* Anno 114 - Numero 107 *

* Domenica 18 Maggio 1980 *

A PAGINA 5

SCALA MOBILE

Ci saranno trattative per cambiarla, dichiara il ministro del Lavoro Foschi in una intervista a «La Stampa»

di Vittorio Ravizza

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 11

DETROIT

La Chrysler chiuderà un altro stabilimento. Molte polemiche, ma tutti fanno quadrato attorno all'auto

di Ennio Caretto

I ministri degli Esteri Cee riuniti da ieri a Napoli

Ricerca di compromesso per le sanzioni all'Iran

Possibile slittamento delle misure economiche al 28 maggio (convocazione del Parlamento a Teheran)
Vasta eco dell'intervista di Bani Sadr a «La Stampa» - Il vertice Giscard-Breznev pesa sulla conferenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — All'indomani del vertice italo-tedesco di Roma, che ha proposto una linea di cauta apertura all'Urss, ma nella più ampia solidarietà con l'alleato americano, e mentre si aspetta che si concretizzi la mossa improvvisa di Giscard verso Breznev, i ministri degli Esteri della Comunità europea si sono riuniti a Villa Rosebery, a Napoli, per un «weekend di lavoro», con Colombo ospite e presidente di turno. Discussioni definite «informali», ma che cadono in un quadro internazionale teso e complesso; e comunque una decisione da prendere subito, quella se confermare o no le sanzioni contro l'Iran promesse a Lussemburgo in via di principio il 22 aprile e fatte slittare al 17 maggio in attesa o nella speranza di «decisivi progressi».

L'orientamento emerso tra i ministri europei è che tali progressi non si siano realizzati e che pertanto non ci sia motivo di annullare la decisione del 22 aprile. Constatazione ovvia, visto che gli ostaggi americani continuano ad essere detenuti in Iran e manca ancora un preciso impegno a liberarli. E tuttavia ciò non vuol dire che le sanzioni stiano questa volta per scattare sul serio. A quanto si è appreso, ci sarebbe in pratica un altro slittamento, fino al 28 maggio, data della riunione del nuovo Parlamento iraniano. I vari Paesi, salvo l'Inghilterra e la Danimarca, che vi hanno già provveduto, dovranno infatti procedere alla definizione delle misure legislative o amministrative necessarie per l'imposizione delle sanzioni.

> **A PAGINA 4**
> **Parigi e Mosca tacciono sul vertice Giscard-Breznev, che Varsavia sta preparando. Muskie definisce «utile» il dialogo con Gromyko**

Si tratta chiaramente di un espediente (le misure legislative o amministrative avrebbero potuto e dovuto essere già pronte). Esso tuttavia dovrebbe servire a consentire agli iraniani un ulteriore margine di tempo per decidersi finalmente a porre fine alla detenzione degli ostaggi.

Sulla sua utilità i ministri avrebbero convenuto sulla base di valutazioni complesse. Valutazioni politiche, prima fra tutte la necessità di non perdere i contatti con i moderati iraniani mentre la situazione a Teheran appare ancora confusa e suscettibile di evoluzioni. Qui ha suscitato notevoli echi, fra giornalisti e diplomatici, l'intervista di Bani Sadr a Igor Man, pubblicata da *La Stampa* di ieri, nella quale il Presidente iraniano giudica «una catastrofe» per la sua politica l'adozione di una linea dura da parte della Comunità europea. D'altronde, confermando le sanzioni in via di principio, gli europei pensano di avere assolto anche ai doveri di solidarietà con l'America.

E poi valutazioni economiche, come la necessità di non bruciare, finché sembra esserci margine di manovra, affari consistenti: si sa che l'Italia, per esempio, è esposta con l'Iran per tremila miliardi di lire e, a parte questo, ha in quel Paese una comunità di 1700 tecnici e lavoratori. Si è anche discusso sulle modalità con cui comminare le sanzioni, se vi si dovesse arrivare seriamente. Si sarebbe raggiunto un compromesso tra coloro che sono per le sanzioni retroattive e quelli che vorrebbero salvare la totalità dei contratti in corso: verrebbero salvati quei contratti stipulati prima del 4 novembre, giorno dell'occupazione dell'ambasciata americana, mentre verrebbero annullati gli altri.

Per una più completa comprensione di tutto questo problema, bisogna ricordare che a Lussemburgo, il 22 aprile, i Nove avevano deciso di mettere subito in atto una serie di provvedimenti, come la riduzione del personale delle ambasciate a Teheran e il bando della vendita di armi e materiale strategico: ciò di cui oggi si è discusso riguarda invece l'embargo totale, o meglio quasi totale, perché ne sarebbero in ogni caso esclusi i prodotti alimentari e i medicinali.

Mentre da Villa Rosebery filtravano con lentezza e difficoltà informazioni sulle sanzioni, restavano ancora senza risposta gli interrogativi sull'Afghanistan e sulla politica verso l'Urss, così come sul contenzioso interno della Cee relativo al contributo inglese al bilancio. Voci secondo cui il ministro degli Esteri francese, François-Poncet, avrebbe informato i colleghi di un imminente incontro di Giscard con Breznev non sono state confermate.

Resta il fatto che la mossa giscardiana ha pesato e pesa su questa conferenza. L'impressione è che non la si voglia drammatizzare proprio per la sua importanza, e per non introdurre elementi di tensione eccessivi. Ma, se essa si svilupperà nei termini in cui è stata rivelata, produrrà comunque i suoi effetti. Fra gli osservatori prevale il giudizio che essa non solo crei un grosso imbarazzo agli Stati Uniti, ma metta in discussione anche i rapporti tra Parigi e Bonn, nel momento in cui Schmidt prepara a sua volta un incontro con Breznev, ma premurandosi, a differenza di Giscard, di procurarsi il pieno consenso degli alleati europei e degli Stati Uniti.

Alla fine, la sensazione di chi segue una riunione come quella di Napoli o altre consimili è di quanto resti difficile la via di un'autonomia europea, che si basi su precise assunzioni di responsabilità, su intese interne sofferte ma limpide, su una piena fiducia reciproca. E resta ancora aperta, intanto, anche una *querelle* modesta, come quella tra l'Inghilterra e gli altri sui contributi al bilancio comunitario.

Aldo Rizzo

Gromyko e gli europei: colloqui finali

Il coro di Vienna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA — *Partito Muskie, Gromyko ha consacrato l'ultima giornata della sua missione viennese agli europei. Un intenso lavoro di convinzione oltre che di alta diplomazia. Nell'incontro con Colombo, nella sua duplice veste italiana ed europea, in un* «dialogo» *serrato, come lo ha giudicato lo stesso capo della Farnesina, Gromyko ha toccato l'argomento a cui l'Europa gli sembrava più sensibile:* «Non siamo andati nell'Afghanistan per mettere le mani sul petrolio». *Colombo infatti lo ha invitato a* «tener conto che il petrolio interessa gli europei». *Nelle parole del ministro sovietico era trasparente la tendenza di presentare i rapporti fra l'Urss e l'Europa come molto più promettenti di quanto lo fossero quelli fra Mosca e Washington. Il ministro italiano ha convenuto che i rapporti* «sono buoni», *ma ha voluto pure precisare che* «sono influenzati ed influenzabili da fatti che minacciano l'equilibrio globale». *Ha trovato una felice formula anche per contrastare il tentativo di Gromyko di separare la distensione europea dalle tensioni mondiali:* «Non condividiamo il concetto sovietico di distensione selettiva e regionale in quanto l'equilibrio mondiale lo consideriamo tutt'unico».

Incontrando Genscher e François-Poncet l'uomo del Cremlino ha trovato due alleati in dura concorrenza. Il tedesco ha lasciato intuire il suo rancore per le preferenze date da Mosca ai francesi. Era Schmidt che ambiva da tempo al ruolo di rompighiaccio e aveva già quasi fissato l'incontro con Breznev a Mosca. Ora Giscard lo soppianta, arriva primo, poco cambia se a Varsavia e non a Mosca. La corsa ovviamente poteva vincerla chi era preferito e meglio aiutato da Breznev. Perché il capo sovietico ha dato la precedenza al presidente francese e non al Cancelliere tedesco? Era il compito di Genscher scoprirlo e farselo spiegare ieri da Gromyko.

Ovviamente la ragione non sta nel fatto che gli atleti francesi andranno alle Olimpiadi e i tedeschi no. La differenza è fra Schmidt e Giscard. Il Cancelliere pretende di esprimere gli interessi dell'Occidente nel loro insieme, meglio dello stesso Carter. Ha in animo di presentarsi a Mosca come l'uomo emblematico dell'Occidente, critico di Washington ma non meno garante della solidarietà atlantica. Giscard invece sgancia l'interesse francese da quello occidentale, crede che dalla crisi occidentale possa riemergere una grande Francia, con un ruolo tutto particolare fra le due Europe e nel Terzo Mondo.

La scelta per Breznev non è risultata troppo difficile e finalmente si spiegano i sorprendenti duri attacchi della stampa sovietica rivolti al Cancelliere tedesco; dando a Giscard la precedenza, però, Mosca non ha lasciato perdere Schmidt. Ieri Genscher ha avuto da Gromyko le garanzie che il dialogo fra Bonn e Mosca continuerà come prima e sugli stessi temi. L'imminente incontro fra Schmidt e Breznev rimane negli obiettivi del Cremlino. Anzi sarà ufficiale, mentre quello fra Breznev, Giscard e Gierek sarebbe da considerarsi informale (sembra che la forma protocollare sarà una battuta di caccia a tre). Così Genscher, dopo l'incontro con Gromyko, si è potuto dichiarare «soddisfatto». *Raggiante addirittura è apparso François-Poncet: di colpo, qui a Vienna, è diventato importante come Muskie. Andando all'aeroporto, subito dopo l'odierno giro europeo, Gromyko ha fatto trasparire il buonumore dietro la ma-*

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Scandalo del calcio: stamane le sentenze

Dovremo dire addio a Rossi e compagni?

Molti si protestano ancora innocenti, alcuni rassegnati sperano nella clemenza dei giudici - Solo urla di tifosi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *«Io voglio giocare già oggi, se arrivo in tempo a Perugia. C'è una amichevole. Radiazione? Una parola che non voglio neppure sentire, ad una squalifica non ho mai pensato. Non accetto neppure il discorso e non costringetemi a ripetere le solite cose. Io non ho mai fatto nulla di male».* Paolo Rossi rifiuta anche soltanto l'idea di essere discusso tra i «colpevoli» dello scandalo, pare essere stato soltanto sfiorato dalla richiesta di radiazione dell'altra sera. Aspetta così, con un rifiuto continuo della colpa, la sentenza di questa mattina.

Eppure la durezza delle sanzioni chieste venerdì sera dall'accusatore De Biase fiancheggiato dai suoi collaboratori dell'Ufficio inchieste Manin Carabba e Porceddu (dieci radiazioni, compresi Rossi e Giordano, il Milan in Serie B, altre pene minori) è stata un pugno allo stomaco per molti. Anche per i coinvolti nello scandalo del calcio sporco, per ragazzi che sino a ieri sorridevano spavaldi e adesso si sono accorti che non era uno scherzo.

Loro, probabilmente, hanno creduto di giocare con il loro mestiere, di prendere in giro gli scommettitori e i tifosi: ora pagano con la paura di una carriera troncata da leggerezze (quando tanti soldi puliti sarebbero ancora da guadagnare). Tremando, lo

Bruno Perucca

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

La fine delle illusioni

C'erano tempi non tanto lontani in cui lo sport andava in prima pagina quando il Milan vinceva lo scudetto e quando gli atleti russi e americani si abbracciavano nello stadio olimpico. Ora i titoli annunciano solo catastrofi nel mondo dei supermen muscolari: catastrofi casalinghe con radiazioni e retrocessioni di calciatori corrotti e catastrofi continentali con la fiaccola che rischia di viaggiare da Olimpia a Mosca per illuminare bandiere decimate e le discordie della guerra fredda. Un furente moralismo si è abbattuto come un ciclone su un mondo felice e un po' viziato, avvezzo a essere al riparo dagli avvenimenti troppo seri e dagli impicci troppo grossi.

Che dire? Proprio per la concessione ludica che ha determinato i suoi universali trionfi, lo sport forse non meritava di essere travolto da battaglioni di avvocati e di ambasciatori, in un gioco d'interessi giganteschi che fa scricchiolare le sue semplici regole e le sue ingenue retoriche. Gli sportivi sanno che qualche partita di calcio combinata c'è sempre stata e che le Olimpiadi si sono sempre svolte mentre si consumava qualche piccola guerra e qualche grande ingiustizia nel mondo. Ora assistono un po' sbigottiti a un regolamento di conti totale e senza precedenti: con campionissimi scacciati per sempre dagli stadi e altri che gareggeranno a Mosca contro i fantasmi degli assenti.

Forse lo sport poteva continuare a essere un'isola felice, se fosse riuscito a governarsi ancora con le sue regole un po' disinvolte e egoiste. Ma al punto a cui sono giunte le cose, è inevitabile che si siano assi del pallone duramente puniti e non ha più molto senso continuare a parlare di festa delle Olimpiadi come se non fosse successo niente. Strappati bruscamente dalla loro beata solitudine, alcuni campioni scoprono che per una colpevole leggerezza si sono giocati una carriera e altri campioni che per gli sport lontani in una terra sconosciuta il più grande spettacolo del mondo abbassa i riflettori. Sono due avvenimenti, due infortuni, molto diversi e uno, quello dei calciatori-bookmakers, soltanto italiano. Ma si rassomigliano nella conclusione: con incredula amarezza, lo sport constata in questi giorni la fine delle illusioni e celebra la sua disfatta.

> **Coppa Italia**
> **La Roma batte il Torino ai rigori**
> Servizi a pag. 19

> **«Giro» a Torino**
> ***Seconda vittoria in volata di Saronni***
> Servizi a pag. 20

La moschea e Argan

(«Se non la vogliono, lo dicano subito»)

TORINO — Abbiamo comunicato l'altra sera al professor Argan, ex sindaco di Roma, la notizia che il tribunale amministrativo regionale del Lazio aveva ritenuto illegittima la licenza edilizia rilasciata dal Comune di Roma al Centro culturale islamico per la costruzione della moschea.

«Il dire: "la moschea si faccia altrove" mi sembra un pretesto per non farla più» è stato il primo commento, indignato, del professor Argan. Poi: *«Mi auguro che questo no sia ripensato, che non impedisca a Roma di costruire il suo centro di cultura islamica».*

E non soltanto perché in questo caso Roma sarebbe l'unica delle grandi città occidentali a non avere una moschea. *«Potrei dire che della moschea non me ne importa niente, perché sono un laico. Ma dico forte che impedirne la costruzione significa mortificare la cultura. Nessuno deve dimenticare che da Roma in giù, tutto il Meridione d'Italia ha radici islamiche. Parlo da storico in generale e da storico dell'arte. E appunto come storico sono favorevole a un centro islamico a Roma».*

Ma la moschea potrebbe essere costruita in altra località, invece che nella valle di Monte Antenne. Risponde Argan: *«Questo terreno è stato dato da amministrazioni precedenti alla mia, e proprio con questa precisa finalità. Perché nessuno è insorto allora?».* Gli abitanti della zona, sostenuti da «Italia Nostra», affermano che questa valletta è una delle ultime zone verdi, quindi va salvaguardata. Ma su questo punto, l'ex sindaco ha già detto altre volte che *«la zona verde attualmente pare una gigantesca discarica».*

Dice: *«Questo terreno è stato accettato dagli Stati islamici. Gli andava bene. Difficilmente se ne troverà un altro che possa soddisfarli. Per questo, ripeto, dire di fare altrove la moschea è come dire di non volerla fare».*

Ritiene la moschea *«un'opera qualificante per la città»*. Decisamente nega che situare il centro islamico in quel luogo sia un danno dal punto di vista architettonico e paesistico, *«e mi si venga a dimostrare il contrario».*

Scegliere un'altra località per la moschea vorrà dire scegliere anche un altro progetto, perché *«la moschea di Portoghesi è uno studio che ben si inserisce nel terreno per il quale è stato pensato. Non è un edificio che si può spostare da una località all'altra».*

Questo progetto ha richiesto tre, quattro anni e, sembra, una spesa di trecento milioni. Un altro progetto, quanti altri anni e milioni si prenderà? Come reagiranno i paesi islamici che hanno promosso questa iniziativa? Per la moschea hanno già versato un consistente contributo l'Arabia Saudita, il Kuwait, la Libia e l'Oman. Dai 10 miliardi preventivati nel 1974, quando si parlò per la prima volta della moschea, il costo è assai aumentato ed ora il preventivo è di 25 miliardi.

Luciano Curino

Domani si riunisce il governo

Olimpiadi: il Coni preso tra 2 fuochi

ROMA — Esasperati e super-strumentalizzati da alcuni gruppi politici, il «sì» (sicuro) del governo italiano e il «no» (probabile) del «Coni», forse addolcito da una ipocrita richiesta di rinvio bocciata prima ancora d'essere esaminata perché «irrealistica», finiranno in Parlamento.

Vi finiranno, però, quando ogni decisione sarà presa e la Camera potrà solo esprimere un «giudizio» sulle scelte. Non sarà in ballo, infatti, l'Olimpiade; sarà in ballo la scelta del governo. L'ultima seduta del Parlamento prima delle ferie elettorali è fissata per giovedì prossimo, con agenda di lavoro ben farcita. Delle Olimpiadi — sulle quali stanno cominciando a piovere interpellanze, mozioni, interrogazioni di ogni colore, cariche di risvolti politici — si parlerà alla Camera dopo le elezioni dell'8 giugno.

Alla vigilia di un Consiglio dei ministri che lunedì esprimerà un «no» articolato e sofferto, Carraro è braccato, raccomandato, ammonito. Cossiga e il ministro del Turismo D'Arezzo (fanfaniano) gli hanno nuovamente fatto capire che il Coni, nel suo summit decisivo di martedì, non potrà non adeguarsi alla decisione negativa del governo. *L'Avanti!* di oggi è meno esplicito, ma la pressione in senso negativo è evidente: il Coni decida pure quello che vuole, ma che andiamo a fare a Mosca, ad Olimpiadi che non valgono niente a causa delle numerose, importanti defezioni? I nostri atleti — sostiene un corsivo ispirato direttamente da Craxi — avranno modo di farsi valere in altre, più valide, competitive occasioni.

Questo gran fuoco del «no» che lambisce Carraro direttamente o indirettamente è alimentato anche da repubblicani, socialdemocratici, liberali e dc preambolisti ad eccezione di Piccoli, che ieri in un discorso a Bari non ha accennato alla grana Olimpica. Piccoli sa di dirigere un partito interclassista ed è prudente: sulle Olimpiadi lascia che se la veda Cossiga, il cui governo ha difeso, senza mezzi termini.

Il gran fuoco del «sì» è alimentato soprattutto dal pci e dalla sinistra socialista, da Signorile a De Martino. Chi preme per il «sì» su Carraro (al quale il sindaco comunista di Roma, Petroselli, ha inviato un telegramma-proclama: «Roma, città olimpica, chiede partecipazione Italia...») sembra voler premere, sino ad avvolgerlo e distruggerlo, soprattutto sul governo. Ieri, Berlinguer ha definito il Cossiga II «pericoloso».

Per non essere da meno del suo leader, il senatore Pirastu, della direzione sport del pci, ha definito di «*una gravità inaudita*» il fatto che, sulle Olimpiadi, *«si appresti a prendere posizione ufficiale il Consiglio dei ministri che, addirittura, è stato convocato per una decisione che non gli compete e che fa addirittura tornare in mente certe passive acquiescenze che speravamo fossero superate per sempre».* L'allusione agli anni della guerra fredda è evidente. Erano gli Anni 50. Oggi, però, negli Anni 80, si rischia la guerra calda a causa dell'invasione dell'Afghanistan. Questo, Pirastu si è dimenticato di ricordarlo.

Luca Giurato

Segretario di sezione dc ferito dalle Brigate rosse

Roma. Domenico Gallucci, segretario di una sezione dc (nella telefoto al pronto soccorso), è stato ferito dalle Br (Serv. a pag. 5)

Rivelazioni del Sunday Times dopo un'inchiesta fra gli esuli

Un esercito di 90 mila volontari pronto ad una restaurazione monarchica in Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Con il rilievo riservato alle «esclusive» d'eccezione, il *Sunday Times* afferma oggi che esuli iraniani in vari Paesi occidentali stanno organizzando una «*costosissima campagna*» per «*abbattere la Repubblica islamica dell'ayatollah Khomeini*». La campagna dovrebbe culminare in una sanguinosa «*controrivoluzione*», in cui settemila ex ufficiali iraniani guiderebbero 90 mila volontari contro le forze di Khomeini e di Bani Sadr. Una volta conquistato il potere, gli insorti restaurerebbero la monarchia.

Le rivelazioni del *Sunday Times* sono frutto di lunghe indagini in diverse capitali, e in particolare a Londra e a Parigi, i due principali centri d'attività degli esuli iraniani. Intervistato a Parigi, Shahpur Bakhtiar, l'ultimo premier dello Scià, ha ammesso di «*essere in contatto*» con i cospiratori e di essere disposto a collaborare con loro.

Ma la possibilità, anzi la probabilità, di un sanguinoso conflitto è menzionata apertamente da molti dei congiurati. Nelle loro previsioni, i 90.000 volontari comandati dai 7 mila ufficiali riceverebbero l'appoggio armato dei curdi, nonché di molti reparti dell'esercito imperiale prerivoluzionario. Questa forza dovrebbe schiacciare, in battaglie vaste e spietate, le guardie repubblicane, i circa 7 mila palestinesi, i forse 30 mila *mujahidin* marxisti, oltre alle migliaia di altri fanatici sostenitori di Khomeini.

Da dove provengono i fondi per questa «invasione»? I finanziatori non sembrano mancare. Sempre secondo il *Sunday Times*, somme imponenti sono già state messe a disposizione dei controrivoluzionari dalle ricche famiglie iraniane rifugiatesi in Occidente. Altre somme proverrebbero dalla Casa reale. Vi sarebbero poi gli aiuti stranieri, quelli che gli esuli affermano di ricevere dal Kuwait, dall'Oman, dal Qatar, da Bahrein, dall'Arabia Saudita, dall'Egitto nonché dal Sudafrica e da Israele. Secondo un informatore, «*sia gli Stati Uniti che alcune industrie in Occidente darebbero appoggio finanziario indiretto*».

«*Gli esuli* — sostiene il giornale nella parte iniziale — *dichiarano che la controrivoluzione è preparata e diretta dal generale Gholam Ali Oveisi, 62 anni, ex comandante dell'esercito iraniano, chiamato "il macellaio di Teheran" per i suoi sforzi nel reprimere l'opposizione allo Scià. I suoi fedeli affermano che egli è riuscito a ottenere l'aiuto di parecchi Stati arabi, soprattutto dell'Egitto e dell'Iraq, e che dispone adesso di un organico armato forte di circa 7 mila ex ufficiali*». Oveisi aveva lasciato l'Iran con lo Scià nel gennaio '79.

Il *Sunday Times* continua: «*Oveisi ha come base Parigi, ma viaggia incessantemente nei Paesi arabi amici. L'aiuto maggiore gli sarebbe giunto dall'Iraq, che gli ha fornito armi ed equipaggiamento per una forza di volontari iraniani su suolo iracheno. Un altro ufficiale in esilio, il generale Palizban, disporrebbe già di un reparto di ribelli curdi lungo la frontiera Iraq-Iran*».

«*L'ex casta dominante iraniana* — afferma il giornale — *le famose mille famiglie, costituisce tuttora il nerbo della resistenza clandestina. Ne fanno parte ex militari, ex politici, i giovani educati in Occidente, che già svolgevano attività commerciali in Europa o in America prima della caduta dello Scià*».

L'ex premier Bakhtiar non ha negato d'aver avuto incontri con Oveisi, ma ha precisato: «*Se si pensa di abbattere Khomeini con massacri e macelli, io non voglio averci nulla a che fare. Ma se gli oppositori cercano qualcuno che sia allo stesso tempo anticomunista e antikhomeinista, io sono a loro disposizione*». Bakhtiar — aggiunge il *Sunday Times* — avrebbe già ricevuto circa otto milioni di dollari, un milione dei quali da Oveisi. Fra gli altri «contribuenti» vi sarebbero la sorella dello Scià, principessa Ashraf, l'imperatrice Farah e il ricchissimo Ali Rezai, chiamato «*Mister Steel*» per il suo ex impero siderurgico in Iran.

Mario Ciriello

(«*Perché è fallito il blitz*». Servizio a pagina 4)

La Corea del Sud in mano ai militari

SEUL — Cresce la repressione militare nella Corea del Sud. Ieri il presidente Choi Kyu-Hah ha annunciato che la legge marziale è stata estesa a tutto il Paese. Il provvedimento è stato preso per far fronte alle manifestazioni studentesche e ai presunti movimenti di truppe nord-coreane lungo il confine.

Università e scuole sono state chiuse a tempo indeterminato; le riunioni politiche sono state proibite. Probabilmente sarà sospesa anche la seduta del parlamento.

Ieri a Seul è stato arrestato Kim Dae Jung, noto esponente dell'opposizione e candidato alle elezioni presidenziali. In precedenza, la polizia era intervenuta nell'università femminile di Ewha, dove era in corso un'assemblea, operando un centinaio di arresti.

Parla Mastroianni mentre il film di Fellini arriva a Cannes

La città delle mie donne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — Con Marcello Mastroianni, parliamo di donne. *La città delle donne* di Fellini affronta domani la critica internazionale al Festival di Cannes: e lui non riesce ancora a decidere se ci sarà oppure no, a fianco dell'amico, maestro, complice e psicoanalista di cui è il *sosia* cinematografico, ad accompagnare il film con la sua popolarità d'attore sempre più bravo e di compagno o amante di tante belle e famose, Sophia Loren, Catherine Deneuve, Faye Dunaway, Brigitte Bardot, Jeanne Moreau...

Com'è stato, nel film di Fellini, lavorare per mesi, unico uomo, tra duemila donne?

— *E' stato come essere l'unica donna in una caserma di fanteria. Mica capita spesso, nella vita, di trovarti solo fra tante donne: e non di quelle generose, amorose e sprovvedute con cui un tempo ti sentivi sicuro, ma donne armate, diverse, tutte creative, tutte con una personalità da affermare, tutte decise a vivere la propria vita. Fa impressione. Provi un senso di assedio, di soffocamento. Stavo a disagio, mi pareva di essere sempre in torto. Avevo paura che ogni cosa che avessi detto sarebbe stata presa come una ridicolaggine. Per la prima volta, da quando facevo la comparsa mettendomi il cerone sui capelli per sembrare biondo e sognando di scegliere un nome d'arte nobile e altisonante come Furio Monteneri, ho rinunciato a quei piccoli giochi di charme che servono a riempire le giornate d'un lavoro noiosissimo. Per la prima volta, in trentadue anni di cinema e più di cento film, m'è capitato di non esercitare alcuna seduzione sull'attrice o l'attricetta: femministe o no, le ragazze stavano nella Città delle donne in una posizione diversa, da magistrate o da poliziotte, come fossero lì per indagare e giudicare, per controllare cosa succedeva, cosa raccontava di loro questo regista maschio.*

Come se l'è cavata?

— *Dandoci dentro, ho fatto la parte del discreto. Mi son tenuto da parte, ho attraversato il film in punta di piedi. Ho cacciato malamente la parrucchiera che mi si avvicinava con specchio e pettine: ma che, sei matta? Vuoi che mi ridano dietro, guarda il tardone che si fa bello, vedi l'amante latino che si acchitta? Vuoi il coro di pernacchie? Ho fatto togliere dalla spalliera della poltrona da set il nome Mastroianni per sostituirlo con quello del personaggio, Snaporaz: per carità, non sveglíamo i sarcasmi col divismo. Mi muovevo con cautela, non sapevo come affrontare un dialogo: gli interessi, gli argomenti delle ragazze contemporanee mi sfuggono, con loro mi è difficile parlare di politica, di costume, di musica, d'amore, di tutto. Non avrei saputo cosa dire.*

Fellini l'ha aiutata?

— *Come sempre: come nella* Dolce vita *o in* Otto e mezzo. *I tre film che ho girato con lui sono stati più di una terapia psicoanalitica: mi hanno aiutato a conoscermi, e ad accettarmi. M'hanno fatto capire che non sono gli altri ad avercela con me: sono io ad essere un po' vigliacchino, un po' furbastro, un paraculetto con l'occhio languido: nella vita ci ho marciato, diciamo la verità. Avevo molti complessi d'inferiorità, rispetto alle persone del mio ambiente: l'origine popolare, la poca cultura, l'incapacità di migliorare me stesso e di diventare adulto, l'insicurezza, la paura di essere banale mi rendevano goffo, maldestro. Lavorare con Fellini m'ha portato a pensare: va bene, sono immaturo, non maturerò mai, ma perché poi dovrei maturare? Sei così, pazienza, cerca di accettarti e di farti accettare dagli altri. Naturalmente, accettarsi non significa apprezzarsi. Soltanto, ci soffri di meno.*

Ha sofferto a causa delle donne?

— *L'idea che molte donne hanno dell'amore è imbarazzante, eccessiva, totalitaria. Uno si spaventa: ma che vuole da me, quest'esaltata? E prova l'impulso di scappare. Ma non si scappa, è impossibile. Anche quando andiamo con Federico a fare le nostre girate in macchina, al mare d'inverno così deserto e solo, oppure a guardare dal finestrino come turisti quella Roma che non conosciamo più, si finisce sempre a parlare di donne. Magari per dieci minuti chiacchieri di lavoro, magari per dieci minuti metti la cassetta e senti musica, ma poi...*

Poi?

— *Si comincia con le fantasticherie: chissà come sarà la donna spagnola? E che dirà, in*

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

«Non sono preoccupato, solo irritato, vorrei giocare già oggi»

L'ultima difesa di Paolo Rossi

Giordano non parla più di assoluzione, ma «la radiazione è troppo»

(Segue dalla 1ª pagina)

sguardo a terra. Giordano ieri diceva : «*La radiazione è troppo. Spero in una riduzione della pena*». Non parlava più di assoluzione.

La giornata di attesa della sentenza, ieri nei locali della Lega calcio milanese, è trascorsa tra dubbi velati, tra un'arringa e l'altra dei difensori, nell'attesa della sentenza che la Commissione disciplinare ha promesso per oggi «*non prima delle dieci*». Con tutti i rischi di fuga di notizie, visto che gli avvocati sembrano badare più ai favori di un giornale, ad un'immagine in tv, che alla riservatezza.

Mentre l'avv. Dean ripeteva come a memoria, virgole comprese, la sua arringa pro-Rossi, basata oltreché su particolari tecnici sulla figura «*esemplare ed adamantina*» del centravanti della Nazionale, la folla fuori gridava a Rossi stesso e al clan umbro «*Serie B, serie B*». Tifosi milanisti, con tanto di bandiera, sostenitori del mal comune mezzo gaudio. Altri avevano parole sommesse di compianto, mentre la folla aumentava davanti alla sede del «tribunale», controllata da un imponente schieramento di polizia: «*Poveri figli, e adesso cosa faranno?*».

Le società colpite dalle richieste di pena, dei «poveri figli» s'interessano relativamente. Confano Rossi (soprattutto per il Vicenza, che è ancora proprietario di un capitale valutato sui 4 miliardi), Giordano e Manfredonia (altri 4 miliardi in coppia per la Lazio). Per gli altri, minori attenzioni anche da parte degli avvocati. Il Milan si preoccupa della serie B, non certo di Albertosi e Giorgio Morini alla fine della carriera, il Perugia scarica tutto su Della Martira, il quale ha negato i rapporti con i compagni di squadra ma ha ammesso di avere preso i soldi da Cruciani «*come segno di amicizia*».

Milano. L'ex centravanti Paolo Rossi lascia la Lega calcio circondato da giornalisti

La deposizione di Della Martira, giovedì, è stata una delle «chiavi» del dibattimento, assieme alle accuse ribadite con fermezza da Cruciani il giorno dopo. A Vietri sul Mare il Cruciani, con la spalla Bartolucci detto «er cicalone» per la facilità con cui racconta gli affari suoi e degli altri, ha condotto le trattative venerdì prima della partita e l'assegno — ha detto Della Martira ai giudici — «*mi venne consegnato la domenica dopo la partita dal Cruciani, che era seduto in macchina mentre io stavo in piedi fuori della macchina*». Nel verbale c'è anche Zecchini (nella cui camera salirono Della Martira, Bartolucci e Cruciani «*per prendere un giornale*») il quale dice: «*Fui disturbato dalla visita dei due estranei che accompagnavano Della Martira*».

E Paolo Rossi che dice? Ai giudici, da verbale: «*Confermo quanto dichiarato all'Ufficio inchieste. Se ben ricordo, Cruciani non mi fu presentato e non mi rivolse alcuna domanda*». E subito dopo: «*Il breve accenno che mi fece Bartolucci sulla partita della domenica* (quindi alla vigilia n.d.r.) *si riferiva al possibile risultato della partita*». Ai giornalisti, con una serenità appena intaccata dal pallore del viso, Pablito ha ribadito ieri — dopo aver assistito all'arringa del suo difensore Dean — la sua completa innocenza. «*Mai preoccupato neanche adesso, solo irritato. Mai detto di voler far causa alla Federcalcio in caso di squalifica, perché alla squalifica non ho mai pensato. Mai minacciato di andare all'estero, non ha senso*». Ma lo sai che c'è uno spazio enorme — gli abbiamo chiesto — fra radiazione e innocenza?

«*Non c'è nessuno spazio, la radiazione non esiste*».

Eppure Cruciani ha detto... Per risposta un gesto garbato di fastidio, sul volto ombrato da un filo di barba, reso più esangue dalla camicia e dal pullover bianchi, sotto una giacchetta di camoscio color muschio.

L'altra sera, dopo la requisitoria del dott. De Biase, Paolo Rossi non se l'è sentita di parlare con i giornalisti. Se l'è squagliata, violando le consegne di Tigani, funzionario della Lega che, per protesta, si è dimesso, da una porta di servizio aperta dall'ingenuità di un inserviente cui uno del clan perugino ha detto: «*Apra, presto, Paolo Rossi ha la febbre a quaranta*».

Il Milan interessa quasi esclusivamente ai suoi tifosi. Il presidente Colombo, del resto, ha ammesso la sua colpa, che chiama ingenuità. L'Avellino se l'è cavata discretamente, ora attende trepidante la seconda tornata dei processi. Al Perugia che Della Martira sia inguaiato fino al collo era nei piani, mentre la penalizzazione alla squadra è considerata accettabile.

La «moderata soddisfazione» dell'Avellino e l'accettazione senza vistose reazioni del Perugia ai cinque punti di penalizzazione le abbiamo sentite dai due presidenti Sara e D'Attoma. Ci limitiamo a sottolineare che nessuno ha protestato la completa innocenza, se non genericamente nei giorni precedenti, alle richieste del pubblico ministero. Allora diventa difficile credere che le accuse del clan Cruciani siano davvero tutte «fantasie». La battaglia più violenta è adesso attorno a Rossi, è anche di prestigio per gli avvocati, ma i rischi sono tutti del giocatore del Vicenza. Fra le urla dei tifosi fuori ed i toni alti degli avvocati nell'aula del primo piano, così è passata la lunga giornata di attesa della sentenza, con tanta paura, adesso, nei giocatori. Perché anche la trasformazione della radiazione in una pesante squalifica sarebbe un grosso guaio per la carriera.

Bruno Perucca

Papa Wojtyla compie 60 anni

CITTA' DEL VATICANO — Oggi papa Wojtyla compie 60 anni. Nel formulargli l'augurio di «*un lungo e fecondo cammino*», nel chiedere a Dio che «*lo conservi, gli infonda sempre la sua vita, lo renda beato in terra e lo difenda dal male*», l'«Osservatore Romano» scrive che il compleanno del pontefice deve essere «*occasione per tutta la Chiesa di ringraziamento e di preghiera*».

Indennità speciale agli statali

ROMA — Un decreto del ministro del Tesoro Pandolfi pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» fissa la misura e le modalità di pagamento dell'indennità speciale integrativa spettante al personale dello Stato in attività ed in pensione per il trimestre maggio-luglio ed il semestre luglio-dicembre 1980.

Per il trimestre maggio-luglio, l'indennità speciale per il personale in servizio è stata fissata in 333.348 lire. La corresponsione di questa somma avverrà, a decorrere da luglio, con il pagamento, nello stesso mese anche della somma di 57.336 lire quale differenza, per il periodo maggio-giugno 1980, tra l'indennità fissata e quella dovuta dal primo febbraio scorso.

Per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1980, l'indennità speciale per il personale in quiescenza è stata fissata in 247.952 lire. Per il 1980, l'importo dell'indennità integrativa da corrispondere agli statali in pensione in aggiunta alla tredicesima mensilità sarà di 209.238 lire.

Deng ricorda Liu Shaoqi

PECHINO — L'ex capo dello Stato cinese Liu Shaoqi è stato definito dal vice premier Deng Xiaoping, durante la cerimonia funebre commemorativa, «*un grande marxista e rivoluzionario proletario che per primo formulò il concetto di pensiero di Mao Tse-tung*».

La città delle mie donne

(Segue dalla 1ª pagina)

quel momento? Dirà "Olé", "Anda", "Adelante"? Si arriva subito alle recriminazioni: ma perché la donna, modesta o intellettuale che sia, vuole sempre impossessarsi di te e cambiarti? Perché? Non le sono piaciuto così come ero? Perché, allora, mi vuole diverso? E perché vuol sempre invadere dappertutto, sapere tutto: che fai, dove sei stato, chi hai visto, cosa stai pensando? Perché vuol sempre dare ordini: insomma deciditi, abbi le idee chiare, diglielo in faccia, telefona a Picchiottini, non rinviare come al solito tuo, non raccontare balle che tanto vengono fuori subito, fuma meno, mangia meno, bevi meno? Ecco perché poi Fellini ti fa indossare nel film un camicione da notte da bambino: perché, anche se sei magari un genio internazionale, la donna, sicura di sapere tutto, ti considera sempre un minorenne e un minorato, si considera sempre una madre provvida quanto terribile. Ma le donne hanno sempre preteso di rendermi migliore...

Soltanto questo?

— *E' dura, quando una donna ti vuole e a te non va: mica sei un distributore, che infili le mille lire e dà benzina. E se non ti viene voglia, subito: tu non mi ami più, liti, musi, silenzi torvi, battute molto crudeli, disprezzo... Ma non è vero che non ti amo più. Capita, che uno non se la sente: a livello sessuale l'uomo è molto fragile, basta un niente a renderlo impotente.*

Cannes. Marcello Mastroianni non ha ancora visto il film

Una volta a Londra andai con una ragazza, facemmo l'amore. Dopo, guardandomi, mi disse: "Uh, che gambe secche hai". Beh, basta, finita: con quella, io non avrei mai più potuto levarmi i pantaloni.

— Qual è invece la donna ideale?

— *Una che ti diverta, che ti faccia contento: è la beatitudine. Ma con vergogna debbo confessare... Una volta a Parigi, moltissimi anni fa, Roger Vadim chiese di vedermi. Ci incontrammo nella hall dell'Hôtel Georges V. Con lui c'era una ragazza bella, delicata, elegante. Le disse: "Tu aspetta lì, che io devo parlare con Mastroianni". Lei si mise seduta da una parte, un po' discosta, e per due ore restò lì ad aspettare: tranquilla, senza fumare né leggere né fare niente, senza guardare l'orologio, senza mostrare impazienza, senza guardarsi nello specchietto, senza andare a telefonare, senza bere una cosa. Semplicemente stava lì, calma, bella, disponibile e appagata come una pianta, come se aspettare Vadim fosse il suo modo di stare al mondo, la felicità. Beh, io, che allora ero una bestia, provai una grande commozione, un'emozione seria. Pensai: la donna ideale è questa. A conoscerla meglio, la scoprii diversa: era Catherine Deneuve, la madre di mia figlia Chiara.*

E la donna peggiore qual è?

— *Una che, qualunque cosa tu faccia, ti dice: "Mi sembri un matto", che poi vuol dire uno scemo. Una che, quando sei magari disperato, ti dice: "Ecco l'attore, adesso fa la scena, ma guarda che non stiamo mica a teatro". Una che ti fa stare in tensione quando la porti fuori insieme con i tuoi amici, per cui poi dicono: "Peccato, quando è solo Marcello è tanto simpatico, quando invece c'è lei si spegne". Sfido che ti spegni: con quella che sta lì in posizione critica, in atteggiamento giudicante, sempre a controllare come un press-agent che tu faccia bella figura, che tu non faccia lo scemo, che non ti lasci andare... Le donne hanno spesso un'idea molto conformistica del decoro, della rispettabilità e dell'autorevolezza. Hanno rispetti umani terribili. Invece è divertente darci dentro a esibire, recitare, parodiare i propri difetti: rassicurati, gli altri si divertono, e quindi ti diverti anche tu.*

Tra tante donne cattive, insomma, ha fatto una vita d'inferno?

— *Per niente. Io sono contento d'aver vissuto così. Ho fatto tante cose diverse dal recitare: il disegnatore alla Quinta Ripartizione del Comune di Roma, l'impiegato al laboratorio di precisione della Direzione generale d'Artiglieria, l'artigiano falegname con mio padre e mio nonno, il mediatore d'agenzia immobiliare, la comparsa decente a Cinecittà nella Corona di ferro di Blasetti... Ho conosciuto tante donne belle e amabili, ho vissuto anche in Paesi diversi dall'Italia, ho due figlie stupende: sono fortunato. Ho fatto pasticci di mogli e non mogli, ma mai con la fatua intenzione di stravincere. Non è che volessi incasinare a tutti i costi: a volte mi sono anche represso per rispetto degli altri, per non far soffrire. Però l'ho vissuta, la mia vita.*

Lietta Tornabuoni

Gromyko, gli europei e il coro di Vienna

(Segue dalla 1ª pagina)

schera corrucciata della diplomazia sovietica. Aveva del resto tutte le sue buone ragioni.

Dall'ultimo giorno viennese di Gromyko, aggiunto ai programmi all'ultimo momento, apposta per incontrare i ministri europei, sorge una domanda paradossale: sarebbe mai possibile che un Muskie prolungasse di un giorno il primo viaggio in Europa della sua vita per intrecciare colloqui intensi sulle sorti europee con i ministri polacco, ungherese, cecoslovacco o tedesco orientale? A nessuno può venire in mente una simile idea. Quando si è parlato con Gromyko, si è parlato con tutti i ministri orientali. L'immagine dei due raggruppamenti mondiali non si presenta, alla luce di questo fatto, simmetrica: né in senso geometrico né in senso politico. Oggi meno che mai. L'attivismo viennese di Gromyko lo ha fatto emergere in modo eclatante. Non soltanto perché il tenore del suo incontro-scontro con Muskie non ha corrisposto per niente al tenore degli incontri-incontri con gli europei. E' avvenuto anche che quello che doveva essere il «vertice» della ripresa distensiva è stato eclissato dal solo annuncio del viaggio di Giscard a Varsavia.

Sarebbe azzardato sostenere che, fra gli occidentali, gli europei vogliono la distensione più degli americani. Però non è azzardato sostenere che le vie della distensione in Occidente sono diverse; almeno due, se non tre, mentre all'Est ne esiste una sola. Visto da Vienna, l'Atlantico si presenta oggi più che mai largo, mentre più che mai si sente la vicinanza dell'Unione Sovietica. Oltre Oceano, per capirsi, anche i diplomatici devono ormai gridare; fra le due Europe, per sentirsi basta parlare, a volte addirittura sussurrare (come hanno fatto in quest'occasione Giscard e Breznev).

Prima di partire, all'aeroporto Gromyko ha pronunciato una sola frase: «Spero che il dialogo vada avanti, per canali diplomatici e non più per articoli della stampa». Ha commesso, forse intenzionalmente, un solo errore. Non si tratta più del dialogo ma dei dialoghi: un dialogo Mosca lo porterà avanti con Washington, un altro con l'Europa; gli Usa, ripreso il dialogo con l'Urss, dovranno accettarne uno nuovo e differenziato con l'Europa. Dal duetto di Vienna siamo passati al coro di Vienna?

Frane Barbieri

Sarà lilla il passaporto europeo

BRUXELLES — Il passaporto europeo sarà lilla, perché questo colore non è stato adottato per nessun passaporto nazionale dei Paesi della Comunità. E' uno dei punti su cui i «Nove» si sono messi d'accordo, da quando, quasi sei anni fa, hanno cominciato a discutere l'argomento.

Oltre che sul colore, i «Nove» sono d'accordo sul formato, il numero delle pagine, la lingua della copertina (quella del Paese che rilascia il passaporto).

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Andar a morire in Crimea

Ho sul mio tavolo un grosso quaderno del secolo scorso, vergato con larga e nitida calligrafia scolastica: è il diario succinto di un soldato dell'esercito sardo, formulato in una ingenua lingua non priva di ambizioni di decoro letterario. E' la storia di un uomo semplice, onesto, amante delle armi e del rischio, che, nato contadino, finì per trovare sotto le armi la propria identità e concluse la sua lunga e arrischiata esistenza con dignità di «cavaliere e sotto-ufficiale onorario de' Bersaglieri».

Costantino Francesco Antonio, residente a Favria Canavese, classe 1831, se ne venne a Torino, a piedi, il 21 dicembre 1852, per rispondere in Piazza d'Armi all'appello di arruolamento. Sempre a piedi e in borghese, ma ormai nei ranghi, per Pancalieri e Saluzzo raggiunse Cuneo, dove il 25 vestì «il bel uniforme» con piumetto del 10° Bersaglieri. A quell'epoca uniforme era percepito ancora come aggettivo di un sottinteso «abito», e perciò il maschile è perfettamente corretto.

Fossero stati altri tempi, il nuovo bersagliere si sarebbe sciroppati i suoi sei anni di servizio di leva (prego prendere nota: anni sei, uno scherzo da nulla) tra marce, esercizi, parate e guarnigioni, ma il tamburo della Storia stava rullando sinistramente. Già nel luglio del '54, mentre è di presidio a Genova, scoppia in città l'epidemia di colera: ligio alle istruzioni dei superiori, se ne immunizza facendo un po' di ginnastica al mattino e passando il pomeriggio in allegria giocando a tarocchi. Nove mesi dopo, il 28 aprile del '55, Costantino si imbarca con il suo reparto su una veneranda carretta a vapore inglese alla volta della Crimea, dove il genio di Cavour lo manda a rischiare la pelle perché il piccolo regno di Sardegna possa, domani, aver voce nel concerto delle potenze.

Il viaggio è un disastro: dura diciannove giorni, per mari tempestosi, sottoponendo quei piemontesi terragnoli non solo al mal di mare, ma all'insopportabile «strepito e odori della macchina», ma a un vitto miserrimo e a una scarsezza d'acqua tale da «temere di morire di sete».

La razione viveri si compone di poche gallette e di un pezzetto di «carne di maiale salata che non potevasi mangiare, nel cui brodo si faceva una minestra di ceci o di farina, spesso anche nell'acqua semplice di mare distillata». Generi di conforto: 25 grammi «di cioccolato dell'infima qualità» e un quartuccio di vino. Non una foglia, non un frutto: è l'avitaminosi totale, lo scorbuto. Allo sbarco, nella baia profonda di Balaklava, i soldati sono tutti sofferenti come per grave malattia e molti quasi ciechi. Per tutta replica ricevono 80 cartucce ciascuno e, dopo una marcia veloce verso il fronte, si gettano a dormire sulla nuda terra «coperta d'una erba pungente come uno spinaio». Sulle prime, debbono persino comprarsi il cibo di tasca propria da mercanti levantini, pagando per «un litro di vino, pane e piccola insalata di patate» la somma enorme di sei franchi.

Da sette giorni Costantino è in Crimea, quando vede un commilitone abbattersi al suolo d'improvviso, con vomito convulso. E' il primo dei colpiti da colera asiatico; incomincia la moria. Dei 120 partiti da Genova con la sua compagnia, 60, la metà esatta, muoiono in pochi giorni, privi di assistenza, sdraiati al suolo sotto le tende d'ospedale; muoiono disperati, «coi pugni stretti e pieni d'erba, con le vesti lordate di deiezioni».

Chi sopravvive è mandato ad attestarsi sul ciglione della Cernaia, schierato in ordine di battaglia ogni mattina alle 4,30. Finalmente il 16 agosto i russi attaccano in forze e si scatena l'inferno. Tre volte i piemontesi attraversano a guado il fiume e assaltano alla baionetta; per cinque ore dura la difesa «disperata» e, alla fine, vittoriosa. Costantino è il primo a raggiungere la vetta di una collina contesa e ad annunciare che il nemico è in fuga. La compagnia ha perduto per grave ferita il suo capitano e altri 18 uomini tra morti e feriti: adesso i 120 sono ridotti a 41.

Il 6 settembre il nostro narratore si offre volontario per l'espugnazione di Sebastopoli: lo muove un gran desiderio di «far buona figura sul campo di battaglia, sebbene appartenente al piccolo Piemonte». Quando varcherà le mura della città caduta, la troverà deserta di abitanti, rimbombante del crosciare di edifici e forti minati che crollano. Mentre qualche commilitone si installa in uno spaccio di liquori abbandonato e si ubriaca «in modo esoso», lui va in cerca di ventura e si appropria d'una pezza di panno, d'un cappotto, d'un telo d'incerato, d'un fucile da caccia e d'una casseruola di rame. Ma è un predone bonario, che regalerà il panno a un conducente, il cappotto al furiere, la tela cerata per mantile alla mensa ufficiali (questi avevano promesso di pagargliene il prezzo, «ma probabilmente per oblio noi fecero»).

La storia continua con scaramucce di pattuglie e cariche improvvise di cosacchi, ma la guerra si va spegnendo e il gran nemico adesso è il freddo gelido. Un gelido vento del Nord spazza via le tende leggere, che non reggono alla pioggia; diluvi d'acqua non consentono di accendere i fuochi e la legna bisogna andarla a raccogliere a spalle tre miglia lontano.

A primavera, durando il lungo armistizio, finiscono per fraternizzare coi russi che stanno loro di fronte, ma «in condizioni più misere, quasi senza cibo». E' allora uno scambiarsi parole bonarie, in italiano, in francese, e i nostri mandano ai fratelli-nemici pane, gallette, sigari, tabacco. L'umanità trionfa nella sofferenza comune.

Poi, nell'aprile, il ritorno in patria, le accoglienze delle folle festanti, la rivista passata dal re. Non c'è altro premio per i reduci, non un giorno di licenza, non la ferma abbreviata. Ricominciano le marce, il servizio, il dovere. Promosso caporale, Costantino passerà ancora un anno in Sardegna, e solo il 13 gennaio 1858 otterrà il congedo illimitato.

Si fa per dire. Quattordici mesi dopo, lo raggiunge il richiamo per la guerra all'Austria. A San Martino si guadagnerà la medaglia al valore. Poi seguirà il proprio destino guerriero già per l'Italia, incalzando papalini e briganti.

Perché ho raccontato questa piccola storia? Perché vorrei che i giovani d'oggi la leggessero e ne traessero la lezione che essa racchiude. Non il militarismo, il bellicismo, il valor militare come dote suprema, bensì la consapevolezza che la vita, in un passato anche recente, fu durissimo, spesso crudele. E gli uomini che la affrontarono con semplice dignità, non tanto erano animati dal senso del dovere, quanto da due sentimenti anche più profondi, oggi entrambi dimenticati: rispetto e onore. Quel bene inteso senso dell'onore che è il rispetto di se stesso e dell'umanità non rinunciabile di noi tutti.

La Fiat Panda riceve un premio

ROMA — La Fiat Panda ha ricevuto il suo primo riconoscimento ufficiale. Nel corso del «Roma Motor show», la tradizionale rassegna motoristica romana di primavera, alla nuova utilitaria Fiat è stato assegnato dalla rivista «Motor» il «premio a un'auto 1980» per «*le sue caratteristiche di praticità e di rispondenza alle esigenze degli automobilisti d'oggi*».

Il premio è stato ritirato dal dott. Melli, della direzione commerciale Fiat. Nella stessa occasione, l'Alfa Romeo Alfasud è stata premiata per il successo commerciale riportato in dieci anni di vita: il premio è stato ritirato dal presidente dell'Alfa, Massacesi.

STORIE DI MONTANARI DELL'ALTOPIANO

Tra slitte e cavalli al fuoco della calcara

Oltre alle tracce delle carbonaie e dei *baiti dei carbonai* che arrivano fino ai limiti della vegetazione arborea, uno che gira le montagne e le osserva nel paesaggio e nei segni lasciati dagli interventi dell'uomo, può notare anche dei manufatti di cui, forse, non sa rendersi ragione: sono delle costruzioni cilindriche a cielo aperto alte tra i tre e i sei metri, dal diametro di quattro o cinque passi, completamente vuote e senza segni di travature o di malte o di mensole per suppellettili; una bassa apertura ad arco fa d'entrata e i sassi della costruzione a secco hanno nell'interno un colore brunastro che li fa distinguere da tutti gli altri intorno.

Di solito questi edifici sorgono al confluire dei sentieri al limite dei boschi in declivio, o dove si chiude una piccola valle, o sovrastanti una strada; di comune a tutti c'è però la relativa facilità d'accesso: quanto meno una carrareccia, e una specie di piano inclinato o un terrapieno che raccorda la sommità al pendio a monte. Non si tratta di stalle o di ricoveri per le persone, né di case dei tempi remoti, ma semplicemente delle *calcare* dove si cucinavano i sassi per fare la calce.

Si usavano fino a una trentina di anni fa, non secoli, e la calce che veniva qui rusticamente prodotta è servita anche a ricostruire le case d'Italia disastrate dalla guerra, e i paesi delle Alpi bruciati per rappresaglia dai tedeschi durante la lotta partigiana.

Avvenne che proprio in questi mesi, nel 1945, ritornata la pace e restando tanto da ricostruire si unirono insieme gruppi di compaesani ex partigiani o reduci scalcagnati che ancora avevano un po' di forza e tanta volontà da lavorare, e nei boschi si misero a raccogliere la ramaglia rimasta sul letto di caduta dopo i tagli degli alberi, e legarla a fasci con rami verdi d'abete e farne grandi cataste mentre altri della squadra, esperti in muratura, provvedevano a costruire la *calcara*.

Terminato l'edificio circolare, che aveva l'aspetto di una piccola torre senza merlature e feritoie, bisognava raccogliere e trasportare nei pressi, con le slitte a mano, grandi quantità di sassi provenienti dalle rocce sedimentarie contenenti una buona quantità di calcite, a centinaia di quintali, e poi posarli in ordine e con arte particolare dentro il cilindro costruito con le pietre che faceva da forno di cottura.

Si partiva dalla base posando attorno alla circonferenza le pietre più piccole e regolari come piano d'imposta e, sempre con le pietre scelte con arte ma aumentando progressivamente la misura, si provvedeva a costruire la cupola che poi si chiudeva al centro con i sassi più grossi incastrati a chiave di volta: il vano che restava sotto, di qualche metro cubo, era poi il fornello di combustione. Lo spazio che restava sopra, lungo tutto il cilindro e i cui interstizi esterni tra pietra e pietra venivano chiusi con creta, si riempiva di sassi calcari che non dovevano essere buttati giù a casaccio ma disposti in modo che tra l'uno e l'altro rimanessero dei vuoti per far passare il calore e permettere l'evaporazione, e, anche, l'uno con l'altro tenuti come cunei in mutuo contrasto, in modo da non far crollare la massa durante la trasformazione per calore.

Arrivati in cima si procedeva a coprire l'ultimo strato di sassi con uno di creta; e sotto si accendeva il fuoco che per cinque o sei giorni doveva durare ininterrotto e forte. Per provvedere alla sua fame di legna si trascinavano giù dai ripidi sentieri le centinaia e centinaia di fascine che venivano caricate nove alla volta sulle *slitte storte*, attrezzi tutti in legno con la base di carico molto bassa le cui stanghe per il tiro erano rami vivi incorporati nei pattini. Ma per la scomodità e la distanza certe volte non si riusciva a fare più di cinque o sei viaggi tra l'alba e il tramonto, e quasi senza soste.

Una sera un gruppo di amici, stanchi di tanto lavoro, propose di noleggiare un cavallo che da solo, a trascinare giù le fascine, avrebbe fatto il lavoro di tutti; ma il cavallo costava mille lire al giorno e non tutti erano d'accordo per la spesa, e così, attorno al fuoco della calcara mentre la polenta si abbrustoliva sulle pietre roventi, si mise ai voti la proposta che per poco ebbe la maggioranza.

Si sa che le rocce calcari diventano calce per effetto del fuoco che portando il calore a circa 900° fa decomporre il carbonato di calcio in ossido di carbonio; ma una notte, al riverbero delle fiamme, si discusse tra i nostri amici come mai i sassi così cotti diventano più leggeri; e alla successiva infornata si decisero a pesare con la stadera una pietra dalla forma particolare. Estratta ancora calda dopo sette giorni, il peso risultò inferiore di circa un terzo e si parlò ancora a lungo sui motivi di questo fenomeno concludendo «...*bisogna che sia che anche nelle pietre si trovi un particolare sugo...*».

La cottura della pietra, o meglio la trasformazione in calce, era al punto giusto quando dall'alto della calcara uscivano delle fiammelle azzurrognole e guizzanti: era questo il momento di smettere d'alimentare il fuoco nel fornello in basso e di coprire la sommità con lamiere o tavole sorrette da intreccio di pali. Era necessario coprire perché in caso di pioggia tutta la calce così faticosamente prodotta, per effetto dell'acqua, sarebbe diventata calcina difficilmente trasportabile e quindi invendibile. (Forse da qui il motto popolare *andare in calcina* col significato di *andare in malora*?).

Allorché una cotta era pronta e raffreddata la gente che aveva necessità di ricostruire la casa capitava sul posto con carri e sacchi; ma per comperare questa calce, che per qualità dicevano ottima, venivano pure dalla pianura lontana con gli autocarri. Anzi risulta che certi commercianti ne comperavano centinaia di quintali perché la usavano poi come prodotto di base, allungandola con altra calce più scadente, traendone ottimi guadagni.

Ogni volta che nella zona era finito il combustibile e quindi il bosco ben ripulito (le pietre sono sempre in abbondanza, tutto il nostro altipiano è di rocce calcaree), si provvedeva alla ricerca di un altro luogo dove era possibile riprendere il lavoro. Durò così fin verso gli Anni Cinquanta. Era il tempo del neorealismo!

Ecco, anche in questo modo si è lavorato a ricostruire negli anni dopo la Liberazione, e in qualche maniera si è andati avanti. Oggi, forse, pochi ricordano quei tempi e quei lavori perché molte cose sono accadute per farceli dimenticare, e per le strade che portavano alle calcare passano rombando le moto da cross. I ruderi sono rimasti a ricordarceli, ora che tra le pietre bruciate crescono le ortiche e le ballerine gialle vanno a costruire i loro nidi.

Mario Rigoni Stern

ANTICIPA CONQUISTE E OBIETTIVI DELLA CINA ANNI OTTANTA

I sogni proibiti di Shanghai

Nella metropoli i manifesti pubblicitari hanno sostituito i dazebao - Il porto è gremito di marinai cosmopoliti - Ragazze con borsa e tacchi alti davanti ai negozi meglio forniti del Paese - Lunghe file per vedere un orologio giapponese o per farsi fotografare su un'automobile - Si parla di economia, di produttività - Ma resta una società rurale, con molta povertà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SHANGHAI — *Il ponte di ferro sul fiume Suzhou è a schiena d'asino. I conduttori di triciclo smontano di sella per fare il tratto di salita. Arrivati faticosamente al dosso, prima di buttarsi per la discesa a gran velocità, riprendono fiato gettando un'occhiata ai viavai delle barche e delle zattere sull'acqua rossastra, fangosa. Poco più in là comincia il porto di Shanghai, con le navi da guerra e da carico all'ancora, galleggianti nel più ampio fiume Huangpu. Il colpo d'occhio è superbo. Dalle finestre del vicino Club dei marinai, sempre gremito di equipaggi cosmopoliti, sembra una oleografia conradiana.*

Questo crocevia di corsi d'acqua nel cuore della metropoli è stato un punto nevralgico durante la rivoluzione culturale. Gli shangaesi venivano a leggere gli ultimi dazebao incollati sulle spallette dei ponti e lungo il fiume. Ci furono scontri nelle strade adiacenti al Club dei marinai e al Negozio dell'amicizia, tra il parco Huangpu e l'Hotel della Pace, come nelle lontane fabbriche e cantieri. Adesso nei pressi del parco al posto dei dazebao ci sono dei manifesti pubblicitari che raccomandano con entusiasmo una bevanda.

La gente si affaccia ai parapetti per guardare a bocca aperta, con giustificato inesauribile stupore, l'antico spettacolo delle navi che scaricano e caricano merci, e cerca di riconoscere le bandiere dei bastimenti transoceanici che fanno sognare impense evasioni. Dal ponte di ferro, ormai anch'io affascinato il movimento delle gru e l'andirivieni delle chiatte, senza badare alla pioggia di primavera, tiepida e sottile. Mentre osservo la manovra di un cargo che si stacca dalla banchina, sento al mio fianco una voce. Qualcuno mi chiede in inglese: «Quanto guadagni?».

E' un ragazzo sui diciotto anni. Allievo di una scuola navale, vuol conoscere gli stipendi delle varie marine mercantili, e, poiché siamo vicini al Club dei marinai, pensa che io appartenga all'equipaggio di una delle navi ancorate nel porto. Lo deludo subito, ma non disarma. Gli interessano anche gli stipendi dei giornalisti. Poi quelli degli operai, dei medici, degli ingegneri e di un'infinità di altre categorie professionali nei più remoti angoli del mondo. Si uniscono a noi tre suoi amici, altrettanto avidi di cifre. Ma si stancano presto della mia ignoranza.

E' domenica. Il traffico è lento. La folla scorre rumorosa e disordinata verso via Nanchino per curiosare nei negozi meglio forniti di tutta la Cina. I pedoni invadono il centro della strada. Ci sono famiglie intere, soldati contadini dall'aria stralunata, ragazze con borsetta e tacchi alti, giovanotti sparaldi. La prima impressione di uniformità sparisce presto. Credo di riconoscere i provinciali impacciati dai disinvolti sciangaesi, i funzionari dagli operai, i soldati dagli ufficiali (che non hanno gradi ma molte tasche), i benestanti dai poveri, i giovani teppisti dai ragazzi per bene. I colori sono più rari di un tempo, nonostante prevalgano ancora le tute. Il panorama umano mi sembra meno omogeneo, più articolato in classi sociali.

Nove anni fa, quando venni per la prima volta a Shanghai c'erano le guardie rosse con megafoni, che dirigevano il traffico e scandivano slogan, come un rosario. Gli anni ruggenti della rivoluzione culturale si erano spenti da un pezzo, ma nella metropoli risuonavano ancora sentenze che imponevano la contestazione come comportamento o addirittura come unico criterio di governo. Shanghai era la roccaforte della sinistra. Tchiang Tchuen-kiao, Yao Wen-yuan e Wang Hongwen controllavano il partito, protetti da Mao e da sua moglie Kiang Tsing.

Gli occidentali erano seguiti da centinaia di curiosi. Erano una merce rara. Davanti all'Hotel della Pace c'era in permanenza una piccola folla che assisteva silenziosa, stupita e talvolta diffidente se non ostile, all'andirivieni dei pochi stranieri che avevano infranto la clausura cinese.

Ora quel che attira i passanti sono gli orologi giapponesi esposti in una vetrina accanto all'Hotel della Pace, sulla via Nanchino. C'è una coda di una cinquantina di metri. Tutti attendono pazientemente il proprio turno per ammirare i meccanismi denudati di un cronometro a quarzo che una celebre ditta di Tokyo esibisce nella speranza di conquistare, in un avvenire imprecisabile, il più numeroso mercato della Terra, anzi della storia universale. Per il momento ci sono soltanto devoti ammiratori.

Nel '77, al mio secondo viaggio, le giornate furono ritmate dagli insulti alla «banda dei quattro»: Tchiang, Yao, Wang e Kiang Tsing, vedova da poco meno di un anno, venivano accusati di tutte le malefatte immaginabili. Navigando sullo Huangpu, in una mattina umida e grigia, un pittore mi raccontò che per anni quei personaggi malefici gli avevano proibito di dipingere i suoi gatti e i suoi uccelli favoriti.

Oggi trovo una Shanghai laicizzata, senza più tensioni ideologiche, senza più odi palpabili. Gli slogan della rivoluzione culturale si sono trasformati in inviti perentori a migliorare la produttività e la qualità, e gli improperi contro lo sconfitto gruppo della sinistra sono diventati una litania priva di passione.

Ad alcuni amici della Cina questa non-Cina, non più dissacrante ma dissacrata, non piace più. Per loro era confortante l'idea che in un Paese di antica civiltà e di giovane socialismo si privilegiassero le idee (meglio un rosso che un esperto), si cercasse di abolire la divisione sociale del lavoro (attraverso il lavoro manuale imposto a tutti), si puntasse su uno sviluppo economico senza passare attraverso un classico processo di accumulazione.

Al cinema

Sembrava che per Mao l'essenziale non fosse di costruire una Cina industrialmente forte, alimentata dal mito della tonnellata. Egli teneva al progresso del Paese, certo, ma l'economia era per lui un semplice mezzo per costruire un giorno la sognata società comunista. Per raggiungere l'obiettivo era comunque meglio creare un uomo dotato di una coscienza altruista, che gli avrebbe permesso, tra l'altro, di controllare la crescita economica, di orientarla verso il superamento progressivo delle ineguaglianze e più tardi verso la sparizione utopistica delle classi e dello Stato.

Questo principio avrebbe ispirato la rivoluzione culturale, che almeno all'inizio aveva spinte antiburocratiche. Scegliere un'altra strada avrebbe condotto, secondo i maoisti, alla «restaurazione del capitalismo» come nella nemica Unione Sovietica.

Mao Tse-tung ha coperto con l'ombra del suo genio il fallimento di quel tentativo. Già prima della sua morte l'economia era ritornata al posto di comando. Ora trionfa. La svolta sempre più nette appare rassicurante ad altri, nuovi amici della Cina.

Alle dieci del mattino, davanti al cinema della vecchia concessione francese, ci sono già code di giovani ansiosi di vedere vecchi film con Yves Montand e Charlie Chaplin. Su una piazza, alla stessa ora, un centinaio di persone fanno la fila per essere fotografate al volante di un'automobile. Ci sono giovani coppie arrivate dalla provincia, con figli e valigie. C'è anche qualche vecchio col vestito sdrucito e rammendato. E' come da noi nelle fiere, quando la gente si fa fotografare con un cammello o un leone disegnato sullo sfondo di cartapesta.

Sobrietà

Dopo aver colto queste immagini, sarebbe ridicolo affermare che la Shanghai Anni 80 è in preda a un raptus consumistico. La società cinese appare ancora di una sobrietà senza pari in questo scorcio di secolo. La povertà sembra equamente distribuita. Non è certo l'introduzione dei premi di produzione nelle fabbriche e l'abbandono degli incentivi morali, rivelatisi disastrosi per l'industria, che hanno creato il culto del denaro.

Il carattere contadino prevale ancora. La «modernizzazione della Cina» che i nuovi dirigenti vogliono realizzare entro il Duemila significa l'immissione ragionevole di più investimenti e più operai nelle grandi industrie in quanto non sia avvenuto nel decennio scorso. Ma la preferenza per la società rurale a scapito del proletariato sarà difficilmente rovesciata.

I responsabili di questa Cina, che agli uni appare banalizzata e agli altri promettente, sono prudenti nella loro politica economica. Come i loro predecessori esitano a indebitare il Paese per accelerare il processo di industrializzazione e dare una sferzata ai consumi. Essi restano ancorati soprattutto alla terra, dove vive la maggioranza della popolazione. Ne è la prova la delusa aspettativa degli uomini d'affari occidentali, che contavano su una rapida apertura del mercato cinese.

Quel che sembra definitivamente archiviato dai nuovi dirigenti è invece l'altra grande innovazione che il maoismo aveva introdotto nell'ideologia comunista: il principio che la rivoluzione non serve una volta per tutte, ma che deve essere ripetuta periodicamente, ad ogni generazione. Il concetto della rivoluzione permanente, che è stato il motore della grande dissacrazione del 1966 e che era sostenuto dalla sinistra di Shanghai fino al 1976, sembra abbandonato.

In questo la Cina ha perduto la sua originalità rispetto al resto del mondo comunista, che consisteva nel riconoscere la fatale corruttibilità del sistema monopartitico inaugurato da Lenin. In cambio ha conquistato la quiete, non si sa per quanto tempo e a che prezzo. Si conosce il costo del fallimento della rivoluzione culturale. Ma è troppo presto per fare il bilancio di una scelta ancora troppo recente.

Bernardo Valli

Come in un quadro di Degas

Boston. Queste tre ragazze fanno parte della Boston Ballet Company e si preparano ad andare in scena. Il gruppo sta per partire in tournée: raggiungeranno Cina, Italia, Israele e Francia

UN LIBRO DI RICORDI VATICANI, ANEDDOTI, RETROSCENA (CON RETICENZA)

Andreotti, a ogni morte... di alcuni Papi

E' sottotitolo di *A ogni morte di papa*, l'ultimo libro di Andreotti edito da Rizzoli («i papi che ho conosciuto») basta a indicare la sua appartenenza a un genere memorialistico-saggistico ben definito e sperimentato. Andreotti difatti non è il primo fra gli scrittori e i politici cattolici che a un certo momento si risolve a collezionare i ricordi sui papi della sua vita: per quanto ne so io, nel 1929 don Ernesto Vercesi pubblicò i suoi *Tre papi* (Leone XIII, Pio X, Benedetto XV); nel 1930 il marchese Filippo Crispolti lo superò vantando *I miei quattro papi* (aveva infatti risospinto la memoria fino a evocare Pio IX); e in quel medesimo anno padre Giovanni Semeria diede alle stampe un libro (con lo stesso titolo: *I miei quattro papi*) nel quale Pio IX era scomparso, ma in compenso si arrivava fino a Pio XI.

Ora Andreotti è sceso in campo e batte tutti. Se i suoi predecessori si tenevano al numero di tre o di quattro papi come massimo, ecco che lui ne spara sette tutti in fila, da Benedetto XV a Giovanni Paolo II, passando per Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I.

La collezione di Andreotti si è pertanto arricchita ma non è solo per questo — e cioè per il numero maggiore dei papi menzionati — che il suo volume si differenzia rispetto a quelli dei suoi predecessori; è, direi propriamente, per il diverso rango degli autori. Don Ernesto Vercesi fu un sacerdote socialmente impegnato, democristiano avanti lettera; il marchese Crispolti un letterato di seconda schiera, deputato e senatore del Regno; padre Giovanni Semeria fu il cappellano di Cadorna durante la prima guerra mondiale. Andreotti, al contrario, ora è quasi il campione primatista della permanenza al governo, da giovanissimo sottosegretario alla presidenza del Consiglio con De Gasperi a ministro in diversi dicasteri, e poi a presidente del Consiglio in proprio, più di una volta.

Non è un segreto, d'altra parte, che appunto sul terreno dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, fra la dc e la curia vaticana, Andreotti abbia avuto funzioni di primissimo piano cosicché da nessuno più che da lui ci saremmo attesi informazioni e valutazioni di primario interesse. E invece, a differenza dei suoi predecessori di più modesto livello, Andreotti parlando dei suoi papi non si impegna. Il suo discorso resta in superficie e si riduce a un'aneddotica qua e là gradevole ma pur sempre di genere, e mai davvero soddisfacente per l'aspettazione di un lettore mediamente curioso.

Ci sono alcune piacevolezze: anzitutto i ricordi di un'infanzia vissuta in una famiglia papalina che onestamente condivideva la condanna pronunciata da Benedetto XV contro l'«*inutile strage*» che si stava compiendo nella grande guerra. Poi c'è uno scherzo da birichino fatto dal piccolo Andreotti che volendo a tutti i costi vedere il papa Pio XI riuscì un mattino a intrufolarsi in un gruppo di belgi di Azione cattolica venuti a Roma in pellegrinaggio. Andreotti è un gradevole conversatore, e queste storie (come anche quella del servizio paramilitare da lui prestato nel corpo armato pontificio della guardia palatina durante l'occupazione tedesca di Roma) si leggono con piacere.

Ma si vorrebbe di più da un uomo come lui, che è stato eccezionalmente precoce in politica. Nei nove mesi della Roma nazista — settembre '43-maggio '44 — nella sua qualità di presidente della Fuci egli fu ricevuto tre volte da Pio XII e ne ebbe l'incarico di una missione confidenziale da compiere a Parma presso il locale vescovo, monsignor Colli, direttore generale dell'Azione cattolica. E' un episodio di molto interesse, ma poi subito cala la tensione: Andreotti viene a parlare dei più piatti pregiudizi politici di Pio XII, racconta le inimmaginabili di lui pretese nei confronti della Rai e le proteste del Vaticano perché in un film Anna Magnani veste l'abito di monaca.

A livelli aneddotici più alti, di maggiore interesse, sale Andreotti con meravigliosi resoconti di udienze concesse da Pio XII una volta a Leo Longanesi e una volta a Mario Missiroli, due integerrimi laici ciascuno dei quali per il suo verso — Longanesi come reazionario e Missiroli come progressista — avrebbe preteso di insegnare a Pacelli il mestiere di papa. Meno felici, forse, le annotazioni qualche volta maligne su Giovanni XXIII: a parte quella, veramente straordinaria, di papa Roncalli che al cardinale Lercaro venuto in udienza a raccomandargli di aversi cura per il tumore di cui soffriva, serenamente rispose di trarre un grande giovamento da certe pillole digestive.

Si ha in generale l'impressione che fra tutti i «suoi» papi Andreotti abbia avuto una speciale predilezione per Paolo VI, mentre sul conto di Wojtyla non riesce invece molto persuasivo, per eccesso di enfasi: «*Giovanni Paolo II non fa pensare minimamente ad un capo di Stato. Si sente che è il Vicario del Figlio di Dio (...) Nessun fine terreno lo occupa e preoccupa; sono evidenti in lui il limite e insieme la forza di sentirsi ed essere portatore solo di parole di vita eterna*». Sono giudizi che Andreotti ha pieno diritto di esprimere, ma sono un poco fuori posto in questo libro, di tono quasi tutto bozzettistico: per questo, sul finire, tali improvvisi squilli di sacra eloquenza ad esaltazione del pontefice gloriosamente regnante suonano sgradevolmente stonati.

Vittorio Gorresio

Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II nelle caricature di David Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa») *

AL CIRCOLO DELLA STAMPA DI TORINO

Premiati Argan, Geymonat, Peccei

TORINO — *Giulio Carlo Argan, Ludovico Geymonat e Aurelio Peccei sono i primi tre nomi nell'albo di un nuovo premio istituito dal Circolo della stampa di Torino. Un premio da assegnarsi ogni anno* «a tre piemontesi, l'opera e il prestigio dei quali risultino affermati in Italia e all'estero testimoniando la civiltà, il talento e la "tradizione del nuovo" della nostra regione». *La scelta della giuria per questa prima edizione del premio (una targa ad honorem) è stata davvero felice ed è indiscutibile.*

Tutti e tre i premiati sono torinesi e si sono formati nello stesso clima culturale (Argan è del 1909, Geymonat e Peccei sono del 1908), negli anni, cioè, di Gobetti e di Gramsci, con una università che, ricorda Norberto Bobbio, appariva «come un luogo privilegiato di una formazione culturale necessaria a integrare la formazione che ciascuno si conquista per propria iniziativa partecipando alle lotte sociali del tempo».

Il professor Argan è stato presentato dal critico Angelo Dragone, che ha illustrato i cinquant'anni di lavoro esemplare che hanno posto Argan fra i maggiori critici e storici dell'arte, in campo internazionale, e ha poi sottolineato il suo impegno civile, come primo sindaco laico di Roma. («Lo abbiamo imprestato a Roma», *ha ricordato scherzando il sindaco Novelli*).

Del professor Geymonat ha parlato il rettore dell'Università Giorgio Cavallo. Ha ricordato il suo lavoro di filosofo della scienza e l'importanza che hanno avuto le sue opere nell'evoluzione politica del nostro Paese. Il professor Adriano Buzzati Traverso ha presentato Aurelio Peccei, che dopo essere stato importante manager, ha ispirato e fondato il Club di Roma, autore di saggi tradotti in tutto il mondo nei quali dimostra come l'umanità si trovi oggi, per la prima volta nella sua storia, di fronte al problema dei propri limiti materiali.

l. r.

OSSERVATORIO

Fukuda rilancia Ohira si piega

Ohira: una sconfitta prevista da tempo

Inattesa nel momento e nel modo in cui è avvenuta, la sconfitta di Ohira non giunge tuttavia imprevista. Sin da quando aveva formato il suo secondo governo, l'8 novembre 1979, si riteneva molto probabile, come fu scritto su queste colonne, che avrebbe finito «col dover cedere il timone del partito e del governo, se non subito, a scadenza non troppo remota». Quella che si è giocata adesso è quindi la seconda mano di una partita serrata tra Ohira e i suoi avversari: il primo vincitore di misura sei mesi fa, gli altri decisi adesso a prendersi la rivincita.

Gli avversari di cui stiamo parlando non sono però i socialisti che hanno presentato alla Camera la mozione di sfiducia o gli altri partiti di opposizione che l'hanno votata: sono una quarantina di deputati, membri dello stesso partito di Ohira, i quali hanno ritenuto l'occasione propizia per assestargli un colpo che essi speravano fatale. Una lotta intestina senza esclusione di colpi si sta dunque svolgendo nel partito liberal-democratico.

A dispetto del nome, esso in realtà è un partito conservatore, si potrebbe anzi dire che non è neppure propriamente un partito, ma un insieme di gruppi, legati dal comune indirizzo politico generale e dalla convenienza di assicurarsi il potere, salvo poi contendersela tra l'uno e l'altro gruppo. Appunto la permanenza ininterrotta al potere per così lungo tempo, confermata ancora nelle ultime elezioni dell'ottobre 1979, ha dato al partito la convinzione di essere intangibile; dentro questa cornice si è quindi sviluppato il noto fenomeno della formazione di gruppi, di vere e proprie fazioni, in gara per il controllo del partito.

Senza addentrarci nei particolari di una situazione che è impossibile schematizzare in poche righe, basti accennare che le fazioni in contesa sono cinque, guidate da Ohira, da Nakasone e dai tre ex primi ministri Miki, Fukuda e Tanaka, quest'ultimo formalmente fuori dal partito, avendo ancora pendente con la giustizia per lo scandalo Lockheed. Ohira aveva soppiantato Fukuda, alla testa del partito e del governo, con una mossa a sorpresa nel dicembre del 1978, da allora è cominciata la fase in corso della contesa, che vede i due come antagonisti principali, ciascuno con i suoi alleati fra gli altri tre.

La mossa successiva di Ohira fu la decisione di tenere elezioni anticipate, come si è detto, nell'ottobre 1979; più per avvantaggiare la propria fazione, sospettarono i suoi avversari, che il partito. Infatti il risultato delle urne fu deludente per il partito stesso, che non riuscì a ottenere la maggioranza assoluta, ma pienamente soddisfacente per Ohira e Tanaka: le loro fazioni aumentarono di seggi e divennero la prima e la seconda fra i 248 deputati liberal-democratici. Fukuda ovviamente fece leva sul relativo insuccesso elettorale per cercare di costringere Ohira a passare la mano, ma fallì.

Adesso spetta di nuovo agli elettori giapponesi (le elezioni, previste per il 29 giugno, sono state anticipate al 22 dello stesso mese) decidere se mantenere la fiducia al partito liberal-democratico, nonostante le sue risse interne.

Ferdinando Vegas

Le iniziative diplomatiche per risolvere la grande crisi tra Est e Ovest

Muskie: «Dialogo utile» con Gromyko ma preoccupa quello Giscard-Breznev

«Ci siamo sforzati di essere il più franchi e il meno offensivi possibile... Ora entrambi dobbiamo meditare» - La prossima settimana una svolta nella politica estera di Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «I colloqui che abbiamo avuto avvalorano la mia convinzione che l'incontro con Gromyko fosse necessario... Abbiamo approfondito un certo numero di problemi, sforzandoci di essere il più franchi ma il meno offensivi possibile... Non so se e quando avremo un altro incontro». *Con queste parole il segretario di Stato americano Muskie ha riassunto, sull'aereo che lo riportava negli Stati Uniti, il vertice di Vienna.* «Il vertice è stato molto utile — *ha proseguito* — I sovietici si rendono adesso conto dei nostri timori e dei nostri interrogativi e noi dei loro... Occorrerà che entrambi meditiamo su quanto ci siamo detti. E' certo — *ha concluso Muskie* — che occorrerà continuare a discutere per superare le divergenze che esistono. E' però difficile predire in questo momento come, dove e in che data».

Muskie ha comunicato l'esito dell'incontro con Gromyko al presidente Carter per telefono, e durante il viaggio in aereo ha compilato un rapporto che gli ha fatto pervenire a Camp David. Ma non è andato subito da lui: si è recato invece a Bangor, nel Maine, lo Stato di cui era senatore, per assistere alla laurea della figlia. Il segretario di Stato si riunisce con il Presidente, il consigliere della Casa Bianca Brzezinski e alcuni ministri, tra cui quello della Difesa Brown, nella giornata di oggi. Carter intende gettare le basi dell'annunciata revisione della sua politica estera. La revisione avrà luogo in settimana, e sarà connessa agli ultimi sviluppi in Europa. La Casa Bianca parla di una svolta cruciale, senza tuttavia definirne il senso.

A Washington si ha l'impressione che la missione del segretario di Stato a Vienna fosse solo di sondaggio, e abbia dato un risultato interlocutorio. Lo conferma il fatto che Muskie ha voluto che il suo lungo incontro con Gromyko si svolgesse in privato, senza neppure la partecipazione del vice di Brzezinski, Aaron. Nei suoi commenti, il segretario di Stato non ha voluto inoltre indicare i temi sul tappeto. Ha ammesso soltanto di aver parlato «anche» dell'Iran e dell'Afghanistan. Dipenderebbe dal presidente Carter, a questo punto, la decisione di accettare o proporre altri vertici, e quando. «Non comunicavamo da sei mesi — *ha sottolineato Muskie* — e la ripresa del dialogo ha in sé un'importanza eccezionale. Ma la sua utilità dipende dai propositi nostri e dei sovietici».

Pare tuttavia che Gromyko abbia avanzato a Vienna proposte concrete, le stesse già avanzate direttamente o indirettamente da Breznev ed emerse per ultimo a Varsavia. In particolare Gromyko si sarebbe richiamato alla proposta afghana di un trattato di non interferenza da parte di Stati Uniti, Iran e Pakistan in cambio di un ritiro non meglio precisato delle truppe sovietiche; nonché a quella polacca di un vertice mondiale, e nel suo ambito di uno europeo per ridurre la tensione. Muskie le avrebbe registrate senza impegni, rinviandole a Carter. Sulla risposta del Presidente, a Washington, non si fanno ipotesi. La prima reazione del Dipartimento di Stato è parsa negativa. Pur non escludendo che le proposte possano costituire base di ulteriori sondaggi, il portavoce Tom Reston ha detto: «Anziché vertici mondiali, serve alla pace l'abbandono dell'aggressione da parte dell'Urss».

Probabilmente, per prendere una decisione Carter aspetterà che si chiariscano le iniziative diplomatiche in corso. Una è quella della Cee per le sanzioni economiche contro l'Iran. Un'altra è quella dei contatti francese e tedesco con Breznev, graditi alla Casa Bianca ma giudicati inevitabili. Una terza è la conferenza islamica in Pakistan, ancora sulla crisi iraniana. Una quarta è il negoziato tra Egitto e Israele sull'autonomia palestinese. Il Presidente è dilaniato tra il suo senso personale di offesa per il golpe a Kabul e la presa degli ostaggi all'ambasciata di Teheran, che lo ha spinto alle controverse misure del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca e del «blitz» nel deserto di Kavir, e le pressioni degli alleati per un ritorno alla distensione non solo formale ma anche sostanziale. Si sa che Carter è rimasto ferito da quello che considera un mezzo tradimento alleato, ma è consapevole di non dover cadere in un totale isolamento.

Nell'opinione dei circoli politici e diplomatici della capitale, la revisione dei prossimi giorni dovrebbe restituire la politica estera americana alla sua prima strategia, quella del dialogo. Fermi restando il rifiuto dei Giochi moscoviti e l'esigenza del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, gli Stati Uniti ricomincerebbero a partecipare ad azioni congiunte per ristabilire i rapporti con l'Urss. **e. c.**

Niente disgelo fra Aden e Riad

KUWAIT — Il presidente dello Yemen del Sud (marxista) Ali Nasser Mohammed ha improvvisamente annullato un viaggio a Riad, che avrebbe dovuto segnare la riapertura del dialogo con l'Arabia Saudita, e ha deciso di andare in visita a Mosca.

Il leader ha anche ribadito il suo appoggio al Fronte popolare di liberazione dell'Oman, e ha dichiarato di essere pronto a normalizzare i rapporti con il sultanato se questo smantellerà le basi Usa sul suo territorio, si schiererà con i Paesi arabi e verrà a patti con i ribelli.

A Parigi silenzio sul vertice

Una trappola diplomatica dietro l'incontro?

PARIGI — Il presidente francese sarebbe stato colto di sorpresa dalla proposta sovietica di un vertice, da tenersi a Varsavia, poche ore dopo il difficile dialogo tra Muskie e Gromyko. Deve avere altresì urtato Giscard l'indiscrezione dei polacchi, che hanno ufficiosamente diffuso la notizia dell'incontro, bruciando i tempi. E' forse dovuto a questi due elementi il rigoroso, sconcertante silenzio che pesava ancora sull'appuntamento ieri sera a Parigi.

I funzionari dell'Eliseo continuavano a rispondere con tenaci «*no comment*» alle insistenti domande dei giornalisti, incerti se fare le valigie e partire per la capitale polacca. Da Varsavia arrivavano notizie precise: il castello di Wilanow, vecchia residenza estiva di re Giovanni III Sobieski, era pronto per accogliere gli ospiti. Interrogate per telefono, le autorità polacche esortavano i giornalisti a recarsi senza indugio a Varsavia. I visti d'ingresso sarebbero stati rilasciati senza difficoltà. Ma qui a Parigi nessuno riusciva a infrangere la riservatezza giscardiana.

Il presidente francese dovrebbe partire questa sera per incontrare Breznev. Il primo vertice tra un capo di Stato occidentale e il capo del Cremlino dopo la crisi afghana dovrebbe tenersi nelle prossime ore. Pochi ne dubitano. Se l'appuntamento saltasse, se venisse annullato, dopo gli ufficiosi annunci polacchi, sarebbe un fatto clamoroso. E tuttavia, il lungo silenzio di Giscard dà all'avvenimento i ritmi di un «giallo». Perché non smentire o non confermare un incontro tanto importante e imminente?

Un incontro Giscard-Breznev era allo studio da tre settimane, sembra da fine aprile, quando Michel Poniatowski, uomo di fiducia del presidente francese, in visita a Varsavia avrebbe consegnato a Gierek un messaggio in cui gli si chiedeva di far da intermediario tra Mosca e Parigi. Ma la risposta sovietica sarebbe arrivata all'improvviso, in un momento forse imbarazzante, proprio mentre le interrotte comunicazioni tra Usa e Urss riprendevano con difficoltà, senza andare oltre un freddo e inconcludente contatto tecnico.

La mossa sovietica sarebbe apparsa insomma fin troppo abile: invitando Giscard a un vertice, il Cremlino vuole dimostrare che dispone di altri interlocutori, oltre quelli americani chiusi in una ferma intransigenza: cerca di mettere in risalto la scarsa compattezza dello schieramento occidentale, e mette il presidente francese nell'impossibilità di rifiutare un appuntamento da lui stesso suggerito. E' dovuto a questa analisi il lungo silenzio francese? Tanto più che la fretta con cui i polacchi hanno diffuso la notizia è apparsa come un tentativo di forzare la mano a Giscard, o addirittura di metterlo davanti a un fatto compiuto. Una trappola diplomatica?

La lentezza francese nell'annunciare ufficialmente il vertice viene anche imputata alle pressioni americane, tendenti a trattenere Giscard. Gromyko ha comunicato a Vienna al suo collega François-Poncet la disponibilità di Breznev a un vertice, dando l'impressione di una complicità franco-sovietica, mentre il dialogo con il neo segretario di Stato Muskie si rivelava difficile. Le reazioni americane sono state immediate.

Altra ipotesi avanzata è che prima di sciogliere la sua riserva (e di consentire di fare altrettanto al Cremlino, anch'esso silenzioso, per correttezza diplomatica) Giscard voglia alcune garanzie sovietiche, desideri precisare gli argomenti da trattare. **b. v.**

Varsavia prepara l'incontro A Mosca non se ne è parlato

VARSAVIA — Si dà ormai per scontato a Varsavia che oggi e domani si svolgerà la riunione tra Breznev, il presidente francese Giscard e il promotore di questo «vertice», il polacco Gierek. Secondo le ultime notizie l'incontro dovrebbe svolgersi a Wilanow, nei pressi di Varsavia, una bellissima villa di stile rinascimentale fatta costruire dal re polacco Sobieski I, il vincitore dei turchi sotto Vienna.

Le autorità polacche rifiutano di dare una conferma, ma non c'è stata smentita.

MOSCA — A Mosca non è stata data molta evidenza alla rapida rimessa in moto della diplomazia internazionale. La stampa dava ieri scarso rilievo alle notizie dell'incontro Gromyko-Muskie a Vienna e della cauta ripresa del dialogo Usa-Urss.

Il breve resoconto *Tass* di quei colloqui è confinato sulla *Pravda* nella pagina dei «fatti del mondo». L'organo del partito comunista sovietico non aggiunge nulla di proprio a una cronaca il cui tono indica chiaramente le profonde divergenze di Vienna. Più «aperturistica» appare invece l'intonazione del dispaccio *Tass* sul colloquio Gromyko-Carrington, con l'annuncio dell'accordo fra Urss e Gran Bretagna di continuare i contatti bilaterali. Circa l'incontro con il segretario di Stato americano, l'agenzia di stampa ufficiale sovietica usa una terminologia diversa, parlando di «*interesse espresso dalle parti a continuare la discussione a differenti livelli*».

Silenzio totale invece, a Mosca, sul secondo viaggio che il presidente Breznev si accingerebbe a compiere oggi e domani in Polonia, per incontrarvi il presidente francese Giscard alla presenza del leader polacco Gierek. La cautela e il riserbo prevalgono dunque ai vertici del pcus, che lavorano intensamente per sbloccare la crisi causata dall'intervento militare nell'Afghanistan, ma sono ancora dubbiosi sull'esito di una soluzione.

I colloqui delle prossime ore tra il leader del Cremlino e il Presidente francese, testimone il leader polacco, sono un evidente sviluppo della «dichiarazione» del Patto di Varsavia in cui l'Urss e i suoi alleati si sono detti pronti a parlare «*con chiunque e in qualsiasi momento*», sebbene le informazioni provenienti da Varsavia indichino che il nuovo vertice tripartito era stato predisposto già da parecchi giorni.

Non meraviglia nemmeno che il primo nella lista dei consultati sia il leader politico europeo cui Mosca ha sempre riservato una speciale attenzione a motivo della sua linea politica indipendente. Schmidt, in estate, sarà soltanto il secondo. Ciò che invece sorprende è che Breznev, nonostante l'età avanzata e il non eccellente stato di salute, esca per la terza volta in pochi giorni dall'Urss (dopo Belgrado e Varsavia) allo scopo di accentuare l'importanza della sua «*iniziativa di pace*».

Schmidt in Urss ai primi di luglio

BONN — La data del viaggio a Mosca del cancelliere tedesco Schmidt e del ministro degli Esteri Genscher sarà fissata la settimana prossima: lo ha detto lo stesso Genscher in un'intervista alla radio.

Il ministro ha affermato che la visita non potrà svolgersi prima del vertice economico di Venezia, né della riunione del Consiglio della Nato ad Ankara, alla fine di giugno. Il viaggio dovrebbe quindi avvenire all'inizio di luglio.

I guasti degli elicotteri Usa

Non solo la sabbia sabotò il blitz dei marines in Iran

A tre settimane dal fallito blitz americano nessuna dichiarazione ufficiale degli organi tecnici qualificati consente una versione conclusiva sugli aspetti aeronautici della vicenda. Per i suoi risvolti politici e militari essa trascende largamente i limiti di una inchiesta sulle avarie dei 3 elicotteri che sono mancati all'appuntamento con i C 130. La stessa industria elicotteristica, nonostante il clima di accesa concorrenza che spesso degenera in lobbying politico, si è astenuta da qualsiasi commento.

Fino ad oggi è dunque toccato alla stampa d'informazione tradurre all'opinione pubblica i resoconti dei protagonisti e delle conferenze stampa ai più alti livelli politici e al Pentagono. Allo stato attuale delle informazioni più o meno frammentarie emergono opinioni diverse. In genere esse presentano a comune denominatore lo sfondo della tempesta di sabbia che ha investito gli otto elicotteri Sikorsky RH 53 D diretti dalla portaerei Nimitz verso la base «Desert 1», la striscia di terreno «non preparato» a Sud-Est di Teheran. Da fonti giornalistiche inglesi la decisione di eliminare i filtri antisabbia dalle prese d'aria dei motori avrebbe avuto un effetto determinante sulle avarie.

Come è noto, i propulsori degli RH 53 D in dotazione al commando, sono due motori a turbina General Electric T 64-GE-413 che trasmettono al rotore una potenza complessiva di 7500 cavalli. L'eliminazione dei filtri antisabbia dalle prese d'aria, mentre alleggerisce la macchina di circa [illegible] chilogrammi di peso, consente ai motori di sviluppare un tre per cento in più di potenza; elementi che in condizioni critiche possono divenire vitali ai fini dell'aumento del carico utile, della maneggevolezza e dell'autonomia. Nelle circostanze l'operazione di eliminazione dei filtri può quindi apparire plausibile, ma in ogni caso non può essere considerata determinante della messa fuori uso dei tre elicotteri. L'efficacia dei filtri antisabbia ai fini della protezione dei motori è infatti prevista nel quadro di prolungate permanenze in zone di atmosfera sabbiosa; l'erosione provocata dalla sabbia sui motori e più specificatamente sulle palette del compressore — gli organi che comprimono l'aria nelle camere di combustione — non giustifica l'arresto o la degradazione rapida dei motori, che d'altronde non è stata segnalata.

Nel caso del primo elicottero, quello rientrato sulla portaerei Nimitz, è invece stata accertata l'avaria di un generatore di corrente. Questa, cessando di alimentare gli strumenti giroscopici — l'orizzonte artificiale ed il direzionale — che consentivano il volo cieco nella nube di sabbia, ha costretto l'equipaggio al ritorno verso la portaerei.

L'avaria del secondo elicottero, quello costretto ad atterrare in pieno deserto, è stata invece attribuita alla incrinatura di una pala del rotore; le pale del rotore sono internamente pressurizzate con azoto e quando una fuga di gas abbassa la pressione interna per effetto di una cricca incipiente, una lampada-spia avverte i piloti costringendoli ad atterrare prima che l'avaria divenga esplosiva. L'equipaggio del terzo elicottero continuò il volo verso la base «Desert 1», il luogo dell'appuntamento, nonostante l'avaria del circuito idraulico d'emergenza. Questo circuito aziona i comandi di volo in caso di avaria del circuito idraulico principale. Il guasto del circuito d'emergenza, dopo l'atterraggio a «Desert 1», fu giudicato non riparabile e la macchina dichiarata non idonea a proseguire la missione.

Circa le cause dei tre inconvenienti è stato segnalato, fin dai primi resoconti, che il surriscaldamento all'origine dell'avaria del generatore (primo caso) fu provocato da indumenti e bagaglio di un membro dell'equipaggio erroneamente stipati contro una bocca d'areazione. In tal caso se ne deve dedurre che si trattò di «errore umano». E' d'altronde molto difficile pensare che la tempesta di sabbia possa aver provocato l'incrinatura di una pala del rotore nel secondo caso. L'avaria del circuito idraulico della terza macchina non può aver a che fare con l'eliminazione dei filtri antisabbia in quanto i circuiti idraulici sono nettamente isolati dai propulsori.

Mario Bernardi

La Spagna è scossa per la nuova violenza nella provincia basca

Sette morti in quattro giorni: l'Eta ha lanciato una nuova sfida a Suarez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Due guardie civili uccise venerdì in un caffè della Navarra, tre agenti di polizia uccisi il giorno prima a San Sebastian, un industriale della Guipuzcoa ucciso anch'egli venerdì nella sua fabbrichetta, un commerciante di mobili simpatizzante del partito centrista e amico del ministero degli Esteri assassinato tre giorni prima, un collaboratore del capo del personale della Michelin di Vitoria gravemente ferito venerdì. Sette morti e un ferito grave in quattro giorni. Venticinque fra agenti e militari uccisi dai separatisti baschi dall'inizio dell'anno. 55 vittime del terrorismo e del contro-terrorismo in meno di cinque mesi.

Se l'Eta militare ha moltiplicato i suoi attentati non è a caso. Suarez deve comparire fra qualche giorno in Parlamento per il primo dibattito di politica generale nel giro di un anno. Non sarà quindi nella posizione ideale per esporre gli sforzi del suo governo contro il terrorismo.

Questa situazione ha suscitato un grido d'allarme da parte del segretario generale del partito socialista basco, Txiki Benegas. Non è la prima volta che egli denuncia la gravità dei fatti, ma venerdì l'ha fatto con un impegno particolare. «*Non si può parlare di libertà e di democrazia* — ha detto — *in una società dedita all'assassinio, all'estorsione, alla coercizione, al terrorismo. E' grave. Ci troviamo di fronte a un governo incapace di ottenere il minimo successo di polizia nella lotta al terrorismo*».

Molte vittime civili dell'Eta sono industriali o commercianti che hanno respinto il ricatto. Dopo avere limitato l'«imposta rivoluzionaria» agli imprenditori, l'Eta l'ha ora estesa ai professionisti. Le somme richieste variano da mezzo milione a venti milioni di pesetas. Molti imprenditori hanno trasferito i loro conti bancari dalla regione perché ricevevano lettere minatorie con una fotocopia del loro estratto conto.

Benegas ha anche criticato una proposta fatta dallo schieramento maggioritario al Parlamento d'Euskadi. Il Pnv, partito nazionale basco, ha chiesto un dibattito su una serie di iniziative destinate a rappacificare la regione, fra le quali «*le misure di grazia necessarie per la riconciliazione*». Il Pnv non pronuncia la parola «*amnistia*», a differenza dell'estrema sinistra nazionalista, ma suggerisce di liberare un certo numero di militanti dell'Eta a condizione che l'organizzazione separatista rinunci alla lotta armata. E', secondo Benegas, una posizione insostenibile. «*Parlare in questo momento di misure di grazia o di trattative con l'Eta servirebbe solo a rafforzare i sostenitori della violenza*».

Il Pnv non è il solo ad auspicare una trattativa con l'Eta. L'idea è stata lanciata anche dal dirigente di un partito di destra, De Areilza di Coalizione democratica, ex ambasciatore di Franco e primo ministro degli Esteri di re Juan Carlos: «*Bisogna arrivare a un negoziato con l'Eta* — ha detto — *per ottenere un armistizio. E' la condizione indispensabile per un'efficace politica in Euskadi*». Secondo l'ex ministro le richieste dell'Eta per aprire un dialogo sono negoziabili. I separatisti chiedono il ritiro della polizia, l'amnistia per i prigionieri politici, l'integrazione della Navarra nell'Euskadi, la legalizzazione di tutti i partiti e il controllo da parte del governo autonomo di tutti i reparti militari.

Charles Vanhecke

Oggi in Austria si elegge il presidente

VIENNA — Oggi, per la settima volta nella storia della seconda repubblica, gli austriaci eleggono il presidente della Repubblica. Tre sono i candidati: l'attuale presidente Rudolph Kirchshlaeger, proposto dai socialisti con l'appoggio dei popolari, l'ambasciatore a Pechino Wilfried Gredler, proposto dai liberali, e Norbert Burger, leader del Movimento pangermanista.

La Conferenza di Islamabad

Zia ai Paesi islamici «Afghanistan libero»

ISLAMABAD — Il presidente pakistano, generale Zia ul-Haq, nell'atteso discorso di apertura dell'11ª Conferenza dei Paesi islamici, ha esortato i partecipanti a trovare una soluzione «*rapida e pacifica*» alla crisi di Kabul, per consentire al popolo afghano di vivere «*in libertà, onore e dignità*» e di scegliere autonomamente un sistema di governo, senza interferenze straniere. Il presidente ha deplorato il fatto che l'Urss non abbia risposto all'invito, rivolto nella conferenza straordinaria di Islamabad nel gennaio scorso, a sgomberare l'Afghanistan; contemporaneamente ha criticato gli Stati Uniti per il loro «*atteggiamento minaccioso*» nei confronti dell'Iran.

Le due superpotenze, ha detto Zia, hanno la «*pericolosa tendenza*» ad interferire costantemente negli affari interni degli altri Paesi: «*Non si può consentire ad alcuna potenza straniera di imporre la sua ideologia sui nostri popoli contro la loro volontà. Per questo ci opponiamo fermamente alla presenza militare sovietica in Afghanistan e alla presenza di forze navali Usa nel Golfo*».

Il presidente pakistano ha sollecitato l'istituzione di un comitato permanente di ministri degli Esteri che si adoperi per la soluzione della crisi afghana, affermando che la situazione a Kabul non è affatto migliorata dal gennaio scorso, quando il governo di Karmal venne sospeso dall'organizzazione islamica, e ha sollevato il problema degli «*insediamenti israeliani nei territori occupati e delle aggressioni contro il Libano meridionale*».

Secondo Arafat le incursioni di Israele preannunciano un attacco su vasta scala

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BEIRUT — *Nel Libano meridionale si combatte senza tregua da tre giorni, ma a Beirut si teme che il peggio debba ancora venire. Nella notte tra venerdì e sabato — secondo Radio Beirut — un battaglione corazzato israeliano, con 500 soldati, molti carri armati e artiglierie, ha passato il confine in una località chiamata Wadi Slouki e si è attestato presso il villaggio di Shakra, nel cuore del territorio controllato dall'ufficiale libanese ribelle Saad Haddad.*

Mentre gli osservatori si interrogano sulle intenzioni israeliane, il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, ha dichiarato di aspettarsi «un attacco su vasta scala», del quale gli scontri in atto sarebbero soltanto «il prologo». Altri fanno notare che Israele non può permettersi uno scontro aperto, con le truppe dell'Onu a fare da cuscinetto fra Haddad e i palestinesi.

Negli ultimi giorni Israele ha atteso il buio per passare all'azione, mentre nelle ore di luce si è limitato a inviare i ricognitori nel cielo del Libano per spiare i movimenti dei palestinesi. Così è stato anche ieri. I combattimenti però non si sono interrotti. Tra il quartier generale palestinese di Nabatiyeh e quello dei miliziani di Haddad, a Merjayoun, vi è stato uno scambio continuo di cannonate.

Ieri sera l'artiglieria di Haddad ha aperto il fuoco su Sidone e Tiro. Nei giorni scorsi il bombardamento aveva provocato nuovi danni alla zona archeologica. L'Unesco, a Parigi, sta conducendo una campagna per mobilitare l'opinione pubblica in difesa dell'antica città fenicia e dei suoi monumenti.

Ogni notte le vedette israeliane aprono il fuoco dal mare, mentre Haddad fa tuonare i suoi cannoni dall'entroterra. Il numero delle vittime, almeno secondo le notizie disponibili a Beirut, non è così alto come ci si potrebbe aspettare, perché appena si fa buio gli abitanti scendono nei rifugi. Oggi si segnalano cinque morti a Nabatiyeh e uno a Tiro. I passeggeri di due auto che tra venerdì e sabato si sono avventurati sulla strada costiera sono rimasti intrappolati nel tiro incrociato delle artiglierie.

I collegamenti fra Beirut e il Sud sono interrotti; sull'andamento delle operazioni si hanno notizie contraddittorie. Ieri il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» ha affermato che i suoi uomini hanno respinto un tentativo israeliano di sbarcare presso Damour; Israele ha smentito.

Sul piano politico vi è da segnalare una riunione tenuta ieri mattina fra il presidente della Repubblica libanese Elias Sarkis, il primo ministro Selim El Hoss e il ministro degli Esteri Fouad Boutros, che hanno potuto soltanto constatare la loro impotenza, anche se Boutros ha dato istruzioni al rappresentante libanese all'Onu Ghassan Tueni perché sia presentata una protesta. **m. ch.**

Dopo una vita serena e densa di affetti è andata a raggiungere il suo Silvio e tutti i suoi cari

Armanda Rossi ved. Baratelli

Con grande amore e rimpianto la ricorda la sua Ginny con il marito Uberto e Francesca; si uniscono a lei la nipote, amata come una figlia, Anna, con il marito Pierangelo Frassino e Massimiliano, le affezionate cugine e Graziella Vidari e Olimpia Vidari ved. Pene. La famiglia ringrazia i medici, gli infermieri ed il personale tutto del reparto 7/B cardiologia dell'Ospedale Mauriziano e rivolge un particolare ringraziamento per le affettuose cure prestate in tanti anni. Dopo una benedizione nella cappella dell'Ospedale Mauriziano alle ore 14 del giorno 19 maggio, i funerali avranno luogo ad Ogliancio Canavese alle ore 15 dello stesso giorno.
— Torino, 17 maggio 1980

I cugini Pene e Vidari piangono la cara mamma ARMANDA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rocci in Ferrando

A funerali avvenuti lo annunciano: il marito Giovanni, i figli Dino e Mauro con Rita e Silvana. Un ringraziamento particolare ai medici e al personale tutto della sezione 8A dell'ospedale San Luigi per l'assistenza prestatale, e al dottor Walter Tommasino per l'affetto con cui l'ha seguita.
— Torino, 16 maggio 1980

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Aghemo in Dalmo

La piangono: il marito Armando, i figli Abele con Lidia e Marco; Franca, Carla con Ferruccio, Marta, Davide, Carlotta e Francesco; Amedeo con Aurelia, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali in Giaveno lunedì 19 alle ore 15,30, partendo da ospedale San Luigi Orbassano alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 maggio 1980

Cristianamente è mancato

Silvio Carnino

Angosciati lo annunciano: la moglie e i figli. Funerali lunedì 19 ore 15,30 in Avigliana.
— Avigliana, 17 maggio 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Clerico in Salaris

Nel ricordo della sua immensa bontà l'annunciano a funerali avvenuti i genitori, il marito Franco e la figlia Silvia, profondamente commossi dalla grande dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro cara. Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con fiori, scritti, opere di bene e di presenza presero parte al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 14 giugno alle ore 17 nella parrocchia di S. Domenico Savio.
— Torino, 18 maggio 1980

Dopo breve malattia è mancato

Giovanni Donna

Lo annunciano la moglie Gloria Nebiolo, i figli Giorgio, Guido e Giuliana, le rispettive famiglie con gli adorati nipotini Federica e Diego, la sorella Angiolina vedova Bosco, la fedele e affezionata Lidia Lazzaro, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Riccio e al caro dottor Petrecchini per le assidue cure prestategli. I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 10,15 nella parrocchia San Secondo. Non fiori, ma eventuali offerte alle Piccole suore dei poveri corso Francia 180, Torino.
— Torino, 18 maggio 1980

Angela Nebiolo angosciata piange il caro VANNI.

Sono affettuosamente vicini ai cugini, per la perdita del caro VANNI.
Lino e Lidia Donna

Giuliana e Mario Pareschi partecipano al dolore di Giorgio e [illegible] per la perdita del papà

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

I cugini Liliana, Giovanni Massano e famiglia sono affettuosamente vicini a Gloria.

Le famiglie Terzolo si associano al dolore della famiglia per la dipartita del

comm. Giovanni Donna

ricordando le sue doti umane e operose.
— Torino, 17 maggio 1980

Sono affettuosamente vicini a Gloria e famiglia
Mira e Argentina Aglietta
Carlo e Sève Antonetto
Renata Signorini
Aldo e Lili Fina con Gianfranco e Sa[illegible]

comm. Giovanni Donna

comm. Giovanni Donna

comm. Giovanni Donna

comm. Vanni Donna

comm. Giovanni Donna

Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

(Continua a pag. 5)

Intervista de «La Stampa» al ministro del Lavoro

Foschi: ora possiamo trattare per cambiare la scala mobile

«Giudico valido il recente accordo con i sindacati, la Confindustria sbaglia a criticarlo» - «L'aumento degli assegni familiari non provocherà inflazione»

TORINO — *«Abbiamo aperto una fase nuova, positiva, direi necessaria di fronte alla gravità della crisi sociale ed economica»*. Franco Foschi, ministro dc del Lavoro che abbiamo incontrato a Torino, dice questo senza trionfalismi ma convinto di essere sulla sola strada possibile in questo momento. Difende l'accordo tra governo e sindacati raggiunto il 10 maggio, come il modo più conveniente di affrontare i problemi che eviti lo sterile rivendicazionismo, lo scontro fra le parti sociali. Il primo passo è stato fatto con i sindacati, il prossimo dovrebbe avere come interlocutore la Confindustria.

— Ma il neopresidente degli imprenditori, Vittorio Merloni, ha attaccato l'accordo, soprattutto nella parte che raddoppia gli assegni familiari, perché contribuirebbe all'inflazione; e intanto una parte del sindacato, per esempio i metalmeccanici Cisl e Cgil, accusa Carniti e Lama di moderatismo. Si va verso una fase di contrasti più duri? E allora come pensa di riuscire a realizzare quel progetto di contrattazione inaugurato con l'incontro con i sindacati?

«Individuare le linee di politica economica per superare l'inflazione senza nuova disoccupazione: questo è il contenuto vero dell'accordo. Per questo non credo che ad un'analisi più approfondita sfuggirà alla Confindustria la convenienza di un rapporto costruttivo, perché la linea dello scontro non può determinare che il fallimento degli obiettivi di tutti, compresi quelli degli imprenditori. Quanto all'atteggiamento dei segretari confederali credo sia estremamente coerente e per niente rinunciatario e credo anche che la forza delle confederazioni sia vantaggiosa per i lavoratori e condizione di certezza per la democrazia».

— Il governo è dunque deciso a proseguire su questa linea?

«Le forze che compongono il governo, per il loro legame storico al movimento operaio (la dc e il psi) o con le istituzioni (il pri) hanno fatto la loro scelta: fondare il consenso sulla capacità di rispondere alle attese dei lavoratori. Del resto ci sono già dei risultati: il contratto per gli ospedalieri, per i ferrovieri, per gli enti locali; la settimana prossima affronteremo il problema delle pensioni e del collocamento».

— Ma è un fatto che il raddoppio degli assegni familiari rimetterà in circolo denaro fresco; esattamente il contrario di quel che si fa in genere per frenare l'inflazione...

«Il raddoppio degli assegni costituisce l'avvio di un processo di revisione dei redditi familiari che, lungi dal generare inflazione, è un parziale recupero dell'inflazione stessa. Spetterà poi ai sindacati tenerne conto nelle future rivendicazioni, in modo da non provocare spinte inflazionistiche».

— I sindacati confederali hanno sottoscritto l'accordo per gli ospedalieri e gli autonomi l'hanno respinto; hanno firmato il contratto per i ferrovieri e gli autonomi hanno proclamato nuovi scioperi; umori analoghi nel pubblico impiego. Si va verso una situazione di ingovernabilità?

«Credo che gli autonomi, per quanto possano avere qualche motivo di insoddisfazione, non comprendano l'esigenza di diminuire la tensione sociale per evitare il rischio di aggravare la crisi. Farò quanto è possibile perché si arrivi ad una visione comune».

— Crisi dell'auto: è un fenomeno mondiale, ma in Italia ha caratteristiche particolari per l'alto costo complessivo del lavoro, la rigidità, la scarsa produttività. Ora partono i contratti integrativi alla Fiat e all'Alfa Romeo. Ritiene che le rivendicazioni siano compatibili con la necessità che hanno le industrie di recuperare margini di concorrenzialità?

«E' un problema che stiamo affrontando con il piano auto, già approvato dal Cipi e sul quale non voglio dilungarmi, certo esso comporta una riflessione da parte dei sindacati, che credo siano molto attenti all'esigenza di conciliare le giuste richieste con la produttività e la concorrenzialità; ma sono questioni che comportano anche altri provvedimenti relativi agli investimenti e alla direzione».

— La contingenza è da tempo sotto accusa, il prossimo sarà un nuovo maxiscatto. Affronterà l'argomento nei futuri incontri con Confindustria e sindacati?

«Certo, perché questo fa parte del nuovo modo di affrontare i problemi».

— Ma i sindacati accetteranno di discuterne?

«Se c'è un quadro diverso del dare e dell'avere credo di sì».

— Il suo predecessore al ministero del Lavoro non è riuscito a portare a termine la riforma delle pensioni; lei pensa di arrivarci?

«Penso di sì, lavorando sul progetto che è già in Parlamento».

— Nei giorni scorsi ha avuto occasione di confrontarsi a Venezia con i suoi colleghi della Cee. Quali impressioni ne ha tratte per quanto riguarda le possibilità dell'Italia di restare allineata allo sviluppo dei suoi partners?

«Certo, ci sono difficoltà a conciliare le politiche sociali con gli obiettivi economici perché noi vogliamo finalizzare le politiche economiche alle politiche sociali, cioè all'interesse dell'uomo e delle sue libertà. Dovremo comunque superare gli apparenti contrasti; anche perché, a proposito di allineamento dell'Italia, devo far rilevare che l'Europa ha 7 milioni di disoccupati, di cui un milione nella Germania Federale, che è il Paese più forte».

Vittorio Ravizza

Sindona è sempre più grave

NEW YORK — Michele Sindona si dibatte fra la vita e la morte. Le sue condizioni sono peggiorate venerdì pomeriggio dopo che in mattinata erano state definite non preoccupanti dai sanitari del Beekman Hospital dove il finanziere è stato ricoverato in seguito al tentativo di suicidio compiuto alle tre del mattino di martedì scorso in una cella del carcere di Manhattan.

L'aggravamento — secondo i bollettini sanitari — è stato causato da eccessive dosi di cardiotonici ingeriti dal finanziere prima di tagliarsi le vene del polso sinistro con una lametta da barba.

Sindona si trova ricoverato nel reparto per il trattamento intensivo dei cardiopatici. Secondo il «Daily News», il paziente sarebbe in condizioni disperate ed irreversibili a causa di tre collassi cardiaci subiti nelle ultime 24 ore. Il portavoce dell'ospedale Maureen Flately non ha voluto fare alcun commento. «Non ho nulla da dire in proposito. Non ho mai parlato di attacchi cardiaci».

Ufficialmente i sanitari considerano Sindona in condizioni «critiche ed instabili», nel senso che temono per la sua vita. «Ciò, però — ha detto il portavoce — non significa che bisogna escludere la possibilità di un miglioramento».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 18 maggio 1880)

Il ritiro

ROMA — Dietro l'esplicito ordine di S.S. il partito cattolico si deve per ora astenere dalle urne come corpo politico: e allora molti candidati all'invito del Papa, si sono affrettati a ritirare i loro nomi. Consta che il Papa intende fare astenere i cattolici dalle urne finché non sarà votata la nuova legge elettorale, che allargando il voto tra classi che son veramente cattoliche in Italia assicurerà ai cattolici un completo successo nelle venture elezioni generali.

Il comizio elettorale a Torino del segretario del pci

Duro attacco di Berlinguer al governo «È pericoloso, bisogna che si dimetta»

«L'attuale coalizione divide la classe operaia» - «Può provocare guasti irreparabili» Accuse a Cossiga per la politica estera, la politica economica e le nomine negli enti

TORINO — Il secondo governo Cossiga deve andarsene, dimettersi. Questo il messaggio lanciato ieri sera a Torino in piazza S. Carlo dal segretario generale del pci, Berlinguer, al termine di due giorni dedicati al capoluogo piemontese con visite in due fra le zone della città (via Artom e Falchera) in cui il pci alle elezioni politiche del '79 ha perso più voti: fra il 10 ed il 15 per cento dei consensi ottenuti alle politiche del 1976.

Nella serata fresca di questa pigra primavera, di fronte a migliaia di sostenitori e ad un nugolo di bandiere rosse, il segretario ha dato avvio alla campagna elettorale per la riconferma delle giunte di sinistra con una mossa d'attacco, già delineata, anche se in termini meno duri, nei giorni scorsi a Milano e nella provincia italiana. Nemici da battere nella società sono, a suo giudizio, *«il riflusso moderato ed il terrorismo»*.

Ma l'offensiva moderata può essere sconfitta solo con un chiaro recupero della classe operaia, contro *«questo governo»*, che tende a dividerla.

«Si fa di giorno in giorno più manifesto — ha detto Berlinguer — *che l'attuale coalizione — dc, psi, pri — non solo è debole, per la sua asfittica e precaria base parlamentare; non solo è screditata per la sua struttura e composizione, ma è divenuta anche pericolosa»*.

Esempi? Il segretario del pci ne ha fatti tre. 1) Politica estera: *«Basti guardare* — ha precisato — *ai suoi atti, privi di ogni spirito di indipendenza nazionale verso tutte le richieste degli Stati Uniti, da quelle che possono coinvolgere l'Italia in avventure militari al boicottaggio delle Olimpiadi»*.

2) Nomine negli enti pubblici, nelle banche, alla Rai-Tv. *«I comportamenti del secondo dicastero Cossiga* — ha detto — *sono guidati da uno scandaloso criterio di spartizione dei posti tra i partiti della maggioranza e, peggio ancora, fra alcune delle loro correnti»*.

3) Problemi economici. *«Basti infine pensare all'assenza di iniziative e di programmi del governo di fronte ai problemi drammatici dell'occupazione, del deficit energetico, dell'inflazione, di crisi come quella della Fiat, dei rischi di recessione produttiva di cui si hanno le prime avvisaglie»*.

Berlinguer ha dato il proprio giudizio conclusivo: *«Dinanzi ad un tale stato di cose è divenuta impellente la necessità di rimuovere questo governo. Data la logica di divisione del movimento operaio e delle masse lavoratrici e popolari secondo cui esso si muove, e data la tendenza ad una involuzione verso destra, a cui lo spingono le forze più grette, più arroganti e faziose che dirigono oggi questa dc, la permanenza di tale governo può provocare guasti irreparabili all'economia, alla società, allo Stato, alla Repubblica»*.

Per battere questa logica, per far dare le dimissioni a Cossiga è necessaria, a parere del massimo esponente del pci, la riconferma delle giunte rosse, con un'ulteriore avanzata della classe operaia, in un movimento sempre più consapevole e capace di far argine al terrorismo, a quell'eversione che *«anche stamane* (ieri mattina, ndr.) *ha colpito, a Roma»*.

Berlinguer ha quindi ricordato il sangue versato a Torino per mano dei terroristi che in questi ultimi giorni, *«grazie alle forze dell'ordine»*, hanno ricevuto duri colpi. Ma, ha ammonito, nonostante questi successi, le Br agiscono ancora. Per batterle è necessaria la mobilitazione costante delle masse. Poiché è nella *«coscienza dell'isolamento, una delle ragioni delle sconfitte subite dalla lotta armata in questi mesi»*.

Giuseppe Sangiorgio

In arrivo super tempesta magnetica

WASHINGTON — Una «super tempesta» magnetica provocata dalle periodiche eruzioni solari potrebbe essere in arrivo sulla Terra nell'imminente futuro, causando sconvolgimenti e «black out» senza precedenti. Lo ha detto uno scienziato americano, Howard Sargent, del Centro dei servizi ambientali spaziali di Boulder (Colorado), notando che *«sono mature»* le condizioni per una massiccia esplosione di radiazioni dal sole.

Le tempeste magnetiche, causa di interferenze radio e di rovinosi sovraccarichi delle linee elettriche, tendono a svilupparsi subito dopo l'apice dei «cicli» delle macchie solari che ricorrono ogni undici anni. Le tempeste sono particolarmente violente ogni due cicli, e appunto queste condizioni stanno per coincidere.

La «super tempesta» pronosticata dall'esperto potrebbe raggiungere un indice di oltre 350 contro la «base» cento di una normale «tempesta di forte intensità». L'ultimo fenomeno del genere registrato dal centro americano avvenne nel 1972 e toccò un indice di 230, causando numerose ma non gravi interruzioni di corrente elettrica.

Non sarebbe comunque la prima volta che la Terra viene investita da una «super tempesta» (di indice 350 o più). L'esperto ha tuttavia sottolineato che il mondo di oggi è divenuto molto più «vulnerabile» a sconvolgimenti provocati dalle ripercussioni elettriche di una «super tempesta» magnetica di tale portata.

Terza conferenza operaia a Bari

Piccoli: «Respingiamo l'accusa di dividere la classe lavoratrice»

BARI — *«La dc si sente pienamente legittimata a rivolgersi alla classe operaia e alle sue istanze rappresentative al fine di stabilire un corretto e sempre più stretto rapporto dialettico, per poter insieme contribuire a costruire un avvenire della società segnato dalla libertà e dalla giustizia sociale»*. Lo ha detto ieri a Bari il segretario della dc Piccoli, intervenendo ai lavori della terza conferenza nazionale operaia del partito che ha avuto per tema: «La dc degli Anni 80 di fronte alle crisi della grande impresa per una nuova politica industriale e sociale di sviluppo del Sud».

«A questo proposito — ha aggiunto Piccoli rispondendo a quanto detto il giorno prima da Berlinguer a Sesto S. Giovanni — *respingiamo le accuse di spaccatura del movimento dei lavoratori. Diciamo anche che nuova offensiva lanciare illazioni su presunti propositi restauratori, su "disegni di destra in atto", su "meschini interessi di partito e giochi di potere anteposti alla difesa dei beni essenziali" di fronte ad un governo aperto alla solidarietà nazionale»*.

La conferenza — che si concluderà oggi e alla quale sono intervenuti il vicesegretario della dc Carlo Donat-Cattin, parlamentari, sindacalisti e delegati operai di ogni parte d'Italia — era stata aperta, dopo alcuni discorsi di saluto, dall'on. Giuseppe Marton, responsabile dell'Ufficio del programma sociale della dc.

Nella sua relazione Marton ha indicato alcuni degli strumenti (commissioni operaie provinciali regionali e nazionali; un comitato di informazione e di reciproca consultazione tra sindacato e partito) di cui dovrebbe dotarsi il partito *«per rivitalizzare il rapporto tra la dc e la Cisl, pur nel rispetto della più rigorosa autonomia delle organizzazioni sindacali»*.

r. l.

«Buono l'accordo con il governo per la ridistribuzione del reddito»

Lama: la prepotenza degli autonomi ci fa perdere ogni rappresentatività

ROMA — Luciano Lama, concludendo i lavori del consiglio generale della Cgil, ha difeso l'accordo governo-sindacati sulla redistribuzione del reddito, in risposta agli attacchi della Confindustria, e ha tentato di attenuare i toni della polemica interna e della riflessione critica stimolate giovedì dagli interventi del socialista Agostino Marianetti e del comunista Rinaldo Scheda.

«L'accordo che abbiamo fatto con il governo per la parte della redistribuzione del reddito — ha detto il segretario generale della Cgil — *va bene, mentre per quanto riguarda la nuova politica economica, le aziende in crisi, la politica di sviluppo, gli investimenti, i piani settoriali, ci troviamo con niente in mano, se non con qualche incontro e tante buone intenzioni»*.

Nel governo, ha proseguito Lama, esistono due anime: *«E' nostro interesse che vinca quella progressista, perché è certo che la politica di un nuovo modello di sviluppo che vogliamo realizzare ha bisogno della compattezza delle forze di sinistra e progressiste»*. Finora il sindacato ha discusso di contenuti e non di formule, ma in questo *«c'è stato un dato di ipocrisia, perché non vi è dubbio che per fare una politica di cambiamento occorrono le forze politiche realmente impegnate per cambiare la società»*. La Cgil vuole dare un contributo all'aggregazione delle forze riformatrici, ma non intende diventare un sindacato né di governo, né di opposizione, né di mediazione.

E qui Lama ha ricordato, con tono critico, la lettera inviata giovedì da 29 deputati democristiani sulla strategia delle partecipazioni statali. *«In essa* — ha precisato il leader della Cgil — *vi è la testimonianza di una strategia politica che collega una parte della dc e del governo con la Confindustria di oggi, che non è più quella di ieri sotto questo profilo, perché, di privatizzazione dell'Iri, Guido Carli non ne parlava. Se la situazione non cambierà dovremo dare vita ad una lotta rigorosa per la politica economica, l'occupazione, il governo del mercato del lavoro e delle partecipazioni statali»*.

Il sindacato è in crisi? Lama ha risposto «No», pur constatando la validità di molte critiche e osservazioni emerse dal dibattito di questi tre giorni. Non crisi, ma difficoltà, e tra queste ha indicato espressamente il rischio di cadere nel particolarismo; una scelta sbagliata perché provoca la segmentazione del movimento. *«Fenomeni di questo genere* — ha ammesso — *esistono anche nella Cgil: c'erano anche prima, ma si sentivano molto meno. Oggi, comunque, le differenziazioni sono diventate più difficili da superare e la soluzione è una soltanto, a mio avviso: una politica di classe per impedire che prevalgano nel movimento i gruppi più forti e più potenti»*.

Tra le altre difficoltà Lama ha richiamato il «carrierismo» (*«dovete ricordarvi di essere dirigenti della Cgil tutti i giorni e non solo due o tre volte l'anno»*) e l'esistenza di *«piccoli gruppi di autonomi»*. A questo proposito ha condannato lo sciopero dei macchinisti del compartimento di Roma, deciso, sotto l'etichetta Cgil-Cisl-Uil, all'indomani di un accordo di *«grandissimo rilievo»* sia per la parte economica che per quella normativa, e per la riforma dell'azienda ferroviaria.

Non è mancato un appello al senso di responsabilità dei dirigenti. *«Il verticismo* — ha affermato — *è un difetto vero, ma dipende anche dal fatto che non ci si sente tutti egualmente responsabili e, di conseguenza, le segreterie tendono a gestire tutto da sole»*; né è mancato un preciso riferimento alla linea dell'austerità, che *«non è fallita»*: *«Si seppelliscono i morti, non i dormienti o i feriti. Credo* — ha insistito — *che si siano fatti funerali un po' troppo anticipati rispetto alla realtà. Per superare la crisi economica occorre una politica antitetica a quella di questi anni»*.

Il consiglio ha terminato i lavori approvando un documento in cui si invitano strutture e militanti della Cgil a intensificare la lotta contro il terrorismo e si assumono due impegni specifici: promuovere una vasta mobilitazione di massa per la distensione internazionale e la pace, e lavorare per una riunione dei tre consigli generali Cgil-Cisl-Uil prima delle ferie estive, *«allo scopo di approfondire e arricchire la linea generale della federazione unitaria elaborata all'Eur due anni fa»*.

Gian Carlo Fossi

Accordo economico per gli enti locali

ROMA — Anche la vertenza per il nuovo contratto dei 600.000 lavoratori degli enti locali e delle Regioni è stata sbloccata. Dopo quattordici ore di trattative serrate il governo, i sindacati e una delegazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni hanno ratificato l'accordo sulla parte economica, mentre a partire da martedì prossimo sarà approfondita la parte normativa.

Per il 1979 a tutti i dipendenti sarà corrisposta una somma «una tantum» di lire 120.000 in relazione al servizio prestato nell'anno. Per il biennio 1980-81 (il contratto scadrà il 31 dicembre del prossimo anno) i miglioramenti medi mensili *pro capite* sono stati così scaglionati:

— dal 1° gennaio 1981 al 31 gennaio 1981 L. 50.000;

— dal 1° febbraio al 31 dicembre 1981 L. 85.000.

A favore dei dipendenti collocati a riposo nel 1979 saranno individuate *«adeguate soluzioni ai fini pensionistici»*.

Rispetto all'ipotesi di intesa conclusa il marzo scorso, vi è qualche modifica sulla gradualità degli aumenti: data l'opposizione incontrata in numerose assemblee di base al sensibile slittamento degli aumenti retributivi, la decorrenza dell'incremento medio mensile di L. 85.000 è stata anticipata al 1° febbraio 1981, mentre nel precedente testo era prevista dal 1° luglio. *«Con questo accordo per gli enti locali* — ha sottolineato il segretario confederale della Uil Bugli — *si compie una stagione contrattuale che ha visto al centro dell'iniziativa del sindacato l'obiettivo del massimo di perequazione possibile in riferimento alla situazione preesistente nel pubblico impiego e l'innalzamento della qualità e dell'efficienza dei diversi settori. Importante per il buon risultato della trattativa è stato il clima nuovo avvertito nei rapporti con il governo»*.

g. c. f.

I vescovi preparano un convegno sulla nuova spiritualità del prete

Sette domande a 40 mila sacerdoti per capire la crisi delle vocazioni

ROMA — La crisi dei sacerdoti e delle vocazioni ecclesiastiche continua, senza il clamore d'un tempo, ma i vescovi italiani passano alla controffensiva. Hanno distribuito agli oltre quarantamila sacerdoti diocesani un questionario in sette domande per predisporre un grande convegno sulla nuova spiritualità del prete che avrà luogo in Roma dal 3 al 6 novembre.

Un anno fa, nell'assemblea generale dell'Episcopato mons. Attilio Nicora, vescovo ausiliare di Milano, ricondusse con realismo la crisi sacerdotale alla società secolarizzata e consumistica *«che è forse la più aggressiva e insidiosa per i valori religiosi»*.

Qualche dato: mentre la popolazione aumentava da 50 milioni e mezzo a 56 milioni e mezzo, i preti diocesani diminuivano, fra il '61 e il '78, da 43.538 a 40.886 e il loro «carico pastorale» saliva da 1184 a circa 1500 abitanti ciascuno.

Negli stessi sedici anni, non solo l'età media dei preti aumentava, tanto da essere oggi sui 53 anni, ma le nuove ordinazioni crollavano dal massimo di 918 neo-sacerdoti nel 1966 ad appena 381 nel 1978. Contemporaneamente il numero dei seminaristi è precipitato in Italia da 30.595 del '62 a 9863 del '78, i seminari da 376 del 1970 a 259 del '78.

La prova della stretta interdipendenza fra crisi ecclesiastica e mutamenti sociali si ricava da questo confronto. In tutto il mondo i seminaristi nel 1972 erano 68.774 mentre nel 1978 erano diminuiti a 60.376: cioè 8398 in meno. Ebbene i Paesi dell'Europa occidentale denunciarono, in quel periodo, una flessione di 8163 seminaristi: essi furono quasi del tutto responsabili della forte riduzione su scala mondiale.

Gli unici aumenti di vocazioni si ebbero, e si hanno, nei Paesi dell'Europa orientale fra cui la Polonia, la Jugoslavia, l'Ungheria. Ma mons. Nicora, con coraggio, mise in guardia dalle *«esultazioni dell'abbondanza delle vocazioni in molti Paesi dell'Est europeo e del Terzo mondo»*.

Ricordiamo che, sempre con maggior contributo dell'Occidente, da 41 mila a 61 mila sacerdoti (secolari e religiosi, a seconda delle stime) hanno abbandonato l'abito dopo il Concilio, tornando allo stato laicale per «grazia» di Paolo VI, molto sensibile ai diritti umani. Attualmente settemila domande giacciono, senza risposta, in Vaticano dal 16 ottobre '78, quando fu eletto Giovanni Paolo II che intende restringere al massimo le possibilità di ottenere le dispense.

Ora i vescovi, con la collaborazione dei sacerdoti, cercano di uscire dalla crisi, individuando prima di tutto la «identità» del prete diocesano che è la base indispensabile per sollecitare le vocazioni. *«Uomo di comunione»* lo definì la Conferenza Episcopale Italiana nel documento *«Seminari e vocazioni sacerdotali»*, approvato l'11 ottobre '79 dall'Assemblea generale. Quale può essere la spiritualità del sacerdote, oggi? Le sette domande rivolte ai 40 mila preti dicono, fra l'altro: *«Quali difficoltà avvertite? Come vivete la comunione con il vescovo nella corresponsabilità e nell'obbedienza? Come esprimete la fraternità sacerdotale, soprattutto quali forme di vita comune suggerite? Quali proposte fate per meglio vivere la castità e la povertà per il Regno?»*.

Le risposte, che serviranno ai 500 o 600 delegati al Convegno autunnale di Roma, vengono elaborate in privato e poi nei Consigli presbiteriali. Sono organismi voluti dal Concilio che dovrebbero esistere in ciascuna delle circa 300 diocesi italiane. Un'inchiesta di «Orientamenti Pastorali» (maggio 1979) ha ottenuto 131 risposte da Consigli costituiti alcuni fra più diocesi di piccole dimensioni. Dovranno risolversi problemi, come le divergenze di idee fra i consiglieri e le «polarizzazioni» fra vescovi e Consigli presbiteriali, prima di giungere a proposte adeguatamente univoche.

Lamberto Furno

Profughi: 200 mila indocinesi ancora senza casa

GINEVRA — Oltre 220 mila indocinesi hanno lasciato i campi profughi e si sono insediati nei Paesi che li hanno accolti, ma altre 224.590 persone attendono di essere avviate ai Paesi di destinazione. I dati si riferiscono al periodo successivo alla Conferenza sui rifugiati d'Indocina riunita a Ginevra nel luglio dello scorso anno, e sono stati resi noti dall'alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi.

Ad Atlanta, un italo-americano chiuso in una cassa

Si nasconde nel bagagliaio di un aereo per rubare un milione di dollari: preso

NEW YORK — Uno spedizioniere della Twa, l'italo-americano William De Lucia, 35 anni, si è nascosto in una cassa di legno nel bagagliaio di un *Tristar* della Eastern Airline per rubare documenti postali del valore di un milione di dollari, ma è stato sorpreso e arrestato, per puro caso, all'aeroporto di Atlanta, dove l'aereo è atterrato proveniente da Los Angeles. Uno scaricatore ha aperto casualmente il coperchio del bagaglio con l'etichetta *«strumenti musicali»* e ha trovato al posto di trombe e corni un uomo, William De Lucia appunto.

Il furto, che non avrebbe avuto precedenti nella storia dell'aviazione civile se fosse stato portato a termine, era stato architettato con la complicità di altre due persone, Lloyd Santians, 31 anni, di Los Angeles, e David James McCulley, anch'egli di 31 anni, di Gardenia in California, che sono stati arrestati. I tre, se vorranno tornare in libertà, dovranno pagare una cauzione fra i 30 e i 50 mila dollari.

De Lucia si era fatto «caricare» alla partenza da Los Angeles in una cassa di legno nera che rispondeva a tutti i requisiti necessari per il trasporto aereo. All'interno le pareti erano tappezzate di gommapiuma per il mantenimento termico dell'ambiente e vi era sufficiente spazio per consentire un comodo viaggio al passeggero, che disponeva anche di una bombola di ossigeno.

Durante il volo, secondo le indagini della polizia, De Lucia è uscito dalla «scatola» ed è andato a rubare documenti dai sacchi delle poste per il valore di un milione di dollari. Ha messo la refurtiva in alcune borse che aveva con sé ed è tornato nell'insolito nascondiglio. Ad Atlanta il piano è però fallito.

Cartiere Burgo chiedono sequestro beni governo turco

MILANO — Il sequestro conservativo di tutti i beni ed i crediti esistenti in Italia, della repubblica di Turchia e della Banca Centrale Turca, è stato chiesto al tribunale di Milano, in un ricorso presentato dalle «Cartiere Burgo».

Alla base dell'atto, è un credito che la ditta italiana (che ha sede a Verzuolo di Cuneo), vanta, per una fornitura di carta da rotocalco, nei confronti di una ditta turca (la Turkiye Seluloz Ve Kogit Fabrikalari) per un ammontare di 632.804,93 dollari, pari a oltre mezzo miliardo di lire.

La sorpresa di un impiegato napoletano

Accende il televisore e vede la moglie che fa spogliarello

NAPOLI — E' caso unico forse raro che uno accenda il televisore e veda nel piccolo schermo sua moglie che si esibisce in un frenetico spogliarello. Il cervello si rifiuta di credere. Poi quando all'artista sono caduti tutti i veli e il teleobiettivo le ingrandisce il volto, l'uomo urla: *«Ma è proprio lei, mia moglie»* e il giorno dopo inizia le pratiche per la separazione.

E' toccato a Nicola Cozzolino, 30 anni, impiegato, che dopo tante chiacchiere tra amici ha voluto provare l'emozione di assistere a uno spogliarello trasmesso da una emittente privata nella rubrica «Notturno napoletano». Un'evasione pagata a caro prezzo: il crollo degli ideali, la reputazione perduta, la rovina della pace familiare. Pochi attimi con il fiato sospeso e poi il mondo gli è crollato addosso: sua moglie, nuda, avvolta in trasparenti veli, che con movenze lascive, per rendere più erotica la rappresentazione, mostra, al ritmo di una danza conturbante, senza alcun pudore quanto madre natura le ha donato. L'uomo non ha la forza di guardare. E' furente, sbigottito, incredulo. Sua moglie, Raffaela? Com'è possibile?

Le prospettive di un'ora di svago si trasformano di botto in lunghe ore di amarezza e di intimo tormento. Un rodersi dentro fino all'alba, un affollarsi di pensieri ricorrenti, angosciosi: come affrontare parenti ed amici? Come farsi vedere in ufficio? *«Rideranno di me da chissà quanto tempo. Ricorrerò al giudice, devo tutelare il mio onore...»*.

Un iter giudiziario superato con scarse difficoltà. Il giudice, dopo un tentativo di conciliazione, sancisce che i due coniugi possono vivere ognuno per proprio conto. Resta Vincenzo, il figlioletto di quattro anni. Ma l'affidamento è conteso: ognuno dei due cerca la rivalsa per assicurarsi la presenza del piccolo Nicola.

Il giudice decide di affidare il bimbo alla madre. Nella sua sentenza scrive tra l'altro che: *«Tenuto conto delle particolari concezioni della moderna società, l'attività di spogliarellista non costituisce elemento infidente per assicurare al figlio un'adeguata educazione»*.

a. l.

(Segue da pagina 4)

Piero e Piera partecipano al lutto dei familiari per la perdita del caro congiunto

comm. Vanni Donna

— Cuorgnè, 17 maggio 1980

Lisa Gamboffo e famiglia
Franco Ferrari e famiglia
profondamente addolorati partecipano al grave lutto

Maria Antonietta Luigi Franco e famiglie partecipano al lutto

Associazione Aziende Vetrarie costernata partecipa dolore famiglia del

comm. Giovanni Donna

indimenticabile Presidente della sua fondazione
— Torino, 17 maggio 1980

Giuseppe Sonetti partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Donna

Franca Risella con **Lauretta** e bimbi partecipa al lutto di Gloria e famiglia

Luciana ed Emma con **Franco, Bona, Filippo e Ilaria** si stringono affettuosamente a Gloria ed ai suoi figli.

Condomini e Amministratore di **Corso Vittorio Emanuele 63** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Condomino e Consigliere

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980.

Mariarosa Sinistrero con mamma, papà, **Sebastiano** affettuosamente vicino a Giuliana, mamma, fratelli, piange con loro la scomparsa del papà

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

La famiglia **Revelli** è vicina con l'affetto e la preghiera alla signora Gloria ed ai suoi cari figlioli nel ricordo del

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

La società **Glassier** prende parte al lutto che ha colpito la società Cristal-Art per la scomparsa del suo Presidente

comm. Giovanni Donna

— Erba, 18 maggio 1980

Con l'amicizia di sempre **Sergio Pina** con la moglie **Dina** ed i figli sono fraternamente vicini alla cara Gloria e tutti i famigliari per la perdita del caro **VANNI**.
— Erba, 18 maggio 1980

Dorothy, Elisabetta, Mariacristina con le rispettive famiglie sono vicine al dolore di Giuliana per la scomparsa del **PAPÀ**.

Sentitamente partecipano gli amici **Massimo, Roberto, Daniela, Sandro, Dario, Patrizia, Ettore, Mario, Gigi.**

Le famiglie **Cavalli** e **Bordino** sono affettuosamente vicine a Gloria e figli per la scomparsa del caro **VANNI**.

La **Presidenza**, la **Giunta Esecutiva**, il **Consiglio Direttivo** dell'**Unione Industriale** di **Torino** partecipano con commozione al cordoglio per la scomparsa del

comm. Giovanni Donna

Membro del Consiglio Direttivo

— Torino, 17 maggio 1980

Il **Comitato Piccola Industria** dell'**Unione Industriale** di **Torino** prende parte con profondo dolore al lutto per il decesso del

comm. Giovanni Donna

da tanti anni attivo e benemerito componente del Comitato
— Torino, 17 maggio 1980

Aldo Ravaioli piange l'**AMICO** e **COLLEGA** e ne ricorda commosso l'intensa opera a favore della piccola industria torinese.

La **Presidenza** e i **Componenti** dei **Comitati Piemontese** e **Torinese** dei **Gruppi Giovani Imprenditori** partecipano con affetto al dolore dell'amico Guido per la scomparsa del padre

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980.

Si è ricongiunto alle persone che amava il

dott. Carlo Cattaneo

Lo annunciano con dolore e rimpianto, a funerali avvenuti, la sorella **Maria Luisa** e i parenti tutti.
— Torino, 18 maggio 1980

Il **Gruppo Anziani** del **Consorzio Agrario Provinciale** di **Torino** ricorda con vivo rimpianto il suo socio

dott. Carlo Cattaneo

— Torino, 18 maggio 1980

Costernati e commossi partecipano al lutto gli ex colleghi ed amici:
Giuseppe Ambrosio
Ferdinando Asinus
Renato Benetti
Vittorio Beria
Andrea Berruti
Carlo Bitarelli
Umberto Bresso
Libera Cardino-Coressi
Cristoforo Codrino
Franco Di Giovine
Irene Trischetti Distort
famiglia Fabbri
Luigi Giordano
Luigi Governa
Milena Angelo Malfattani
Mario Messerini
Olga Montanaro
Giovanni Piazza
Italo Rabino
Silvio Ruffinatto
Giacomo Scaglia
Cesare Sosia
Carlo Torasso
Giovanni Vurchio

Ordine ed Associazione dottori Agronomi e Forestali partecipano commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro collega

dott. Carlo Cattaneo

— Torino, 18 maggio 1980

Rosa Battistelli Franceschetti partecipano grave lutto

Cristianamente è mancata

Giuseppina Pecchiura ved. Marlone

anni 88

L'annunciano: **Adolfo**; la sorella **Melalina**, le nipoti **Rita, Franca, Elsa** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle infermiere Angela De Benedetto, Giuseppina Feccia ed alla signora Delfina Massolino per l'amorevole assistenza prestata. I funerali avranno luogo lunedì 19 corrente alle ore 15 nella chiesa di Santa Rosa (via Bouliard 70). La presente serve di partecipazione e ringraziamento
— Torino, 16 maggio 1980

Peppino Pecchiura
Dina Ferrero
Anna Martini
ricordano con affetto la cara **MADRINA**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fermo Ugo Poli

di anni 77

Addolorati l'annunciano le figlie: **Adriana** col marito **Giancarlo** e la cara **Irene**; **Franca** col marito **Giorgio** e parenti tutti. Funerale ore 10 del 19 nella parrocchia Nostra Signora della Salute. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Torino, 17 maggio 1980

Iolanda e Carlo Terzuolo partecipano al dolore per la scomparsa del caro **UGO**.

E' mancata

Wanda Giorcelli ved. Scagliotti

di anni 66

Ne danno il triste annuncio i generi **Maria e Pietro** e il figlio **Walter** con **Franca** e **Andrea**. Funerali lunedì alle ore 14 ospedale Molinette
— Torino, 18 maggio 1980

I cognati **Iose** e **Giovanni Rubiano**, **Anita** e **Ugo Mellier**, **Marilena** e **Mario Baldovini**, **Silvana** e **Edward Toon** partecipano al dolore di Walter e Franca Scagliotti per la perdita della mamma **WANDA**.

Dario e Carla Carrà partecipano al dolore di Marcella per la grave perdita dell'amico

Giorgio Cusinello

— Torino, 17 maggio 1980

(Continua a pag. 6)

Le prospettive turistiche per la prossima estate

Carissima isola d'Ischia

I prezzi sono elevati: negli alberghi si spende da un minimo di 25.000 a un massimo di 130.000 lire al giorno - Un milione e mezzo l'affitto medio mensile per un appartamentino - Malgrado ciò si viaggia verso il tutto esaurito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISCHIA — Come tanti brutti biglietti da visita sbriciolati, pezzi di plastica multicolore galleggiano nel mare lungo il tragitto che il battello compie da Pozzuoli a Ischia, carico di turisti. E' l'inquinamento più sconfortante, perché quello quasi impercettibile delle fogne, dei detersivi e della nafta, diluito nell'azzurro del Tirreno, non dà almeno fastidio alla vista.

Le eliche di traghetti, aliscafi, barche da diporto triturano quella plastica — dai sacchetti dei negozianti ai teli consunti delle serre per fragole — in migliaia di frammenti che fluttuano a pelo d'acqua. Ma non per questo Ischia perde d'attrattiva: sono in aumento i turisti che vi approdano, anche qui la prossima estate è previsto il boom di villeggianti, il tutto esaurito.

L'acqua che lambisce l'isola, in verità, sembra assai pulita: le correnti tengono lontana la plastica, relegandola sulle rotte dei battelli che fanno spola con la terraferma. A parte la primavera uggiosa di quest'anno (con poche giornate veramente limpide e tiepide in marzo, aprile e maggio), le avanguardie di villeggianti non hanno avuto da lamentarsi. Avanguardie consistenti, perché in questi giorni l'isola ospita trentacinquemila turisti, al novanta per cento stranieri; in primo luogo tedeschi, in genere d'età media, fra i 45 e i 55 anni, patiti delle cure termali «preventive».

Il termometro della stagione turistica — dicono gli esperti «indigeni» — a Ischia non è al livello del mare, ma sul monte Epomeo. Qui c'è un antico eremo — a 788 metri di quota — che ospita due rustici bar-ristorante, meta di innumerevoli passeggiate di villeggianti.

Il termometro di cui dicevamo, sull'Epomeo, è costituito dagli affari che ventisette famiglie di Fontana, paesetto alle pendici del monte, riescono a combinare con i turisti. Ogni famiglia possiede un mulo o un asino, a disposizione dei villeggianti che non se la sentono di scalare il monte a piedi. Dice la signora Silvia Jovine: *«A turno, ogni giorno, noi aspettiamo i turisti nella piazza di Fontana. Chi vuole, con cinquemila lire, può salire in groppa e scortato dal proprietario giungere all'Epomeo in mezz'ora di placida cavalcata. Ebbene, si è sempre verificato questo: se in aprile e maggio le nostre ventisette famiglie hanno lavorato molto, anche la stagione balneare di Ischia si è poi rivelata florida e ricca; se le richieste della passeggiata sui muli sono state poche, l'estate turistica ha avuto momenti di stanchezza».*

— Quest'anno come vanno gli affari?

«Bene per essere sinceri, e perciò tutta l'isola, da giugno a ottobre, vivrà una stagione eccezionale. Ma bisogna tener conto d'una cosa: noi non abbiamo più aumentato da anni le nostre tariffe. Che cosa sono oggi cinquemila lire? Invece, tutti gli altri operatori turistici non ci hanno messo niente tanto ad alzare i prezzi. Qui il villeggiante viene spogliato, sia che vada al ristorante, sia che dorma in albergo o in un appartamento privato. Finirà che dovremo tenere i nostri muli in stalla».

L'altr'anno Ischia ebbe una massa imponente di ospiti: novantacinquemila italiani e centotredicimila stranieri — ciascuno dei quali soggiornò in media nell'isola per sedici giorni — distribuiti nei 262 alberghi e nelle 2350 case private d'affitto (per complessive 16 mila camere, 30 mila posti letto, 9 mila bagni). A quest'armata di villeggianti, nel 1979 si aggiunsero altre 450 mila persone giunte a Ischia per un soggiorno inferiore alle 24 ore.

— Si pensa di battere il record del 1979?

«Le previsioni sono buone — dicono all'Azienda di soggiorno — *oggi si può calcolare che le prenotazioni abbiano già superato il 60 per cento delle nostre disponibilità. La buona annata si è cominciata a intravedere fin dai giorni che hanno preceduto Pasqua, quando le prime schiere di tedeschi hanno affollato l'isola, aumentando durante la primavera. Il prossimo giugno farà segnare la punta più alta delle presenze di tedeschi, poi in luglio e agosto saremo le frotte di italiani, infine a settembre a via via scemando fino a novembre, di nuovo gli ospiti stranieri».*

E sì che i prezzi non sono moderati. Si va da un minimo di 20-25 mila lire al giorno per la pensione completa in un esercizio alberghiero di categoria inferiore, ai massimi degli alberghi di lusso, come il «Regina Isabella» dove in questo periodo si pagano 87 mila lire a notte e in giugno, luglio e agosto 127 mila lire a notte (vitto compreso, naturalmente).

Gli appartamenti in affitto — per i quali c'è gran richiesta e nessuna probabilità che qualcuno rimanga senza ospiti — hanno prezzi mensili altrettanto salati: difficile trovarne per meno di un milione e mezzo, quando si tratti di due stanze, salottino e servizi. Se poi sono in posizione *«particolarmente panoramica»* oppure più grandi di cento metri quadrati, la richiesta è in media di due milioni al mese, per luglio o per agosto.

«La bellezza dell'isola — dicono con un po' di cinismo gli operatori turistici — *giustifica i prezzi elevati. Chi può vantare spiagge come quella dei Maronti o di Cetara o di Sant'Angelo? Chi può offrire terme come quelle di Castiglione, Poseidone, Afrodite, dove le naturali acque calde delle piscine prevengono reumatismi, invecchiamenti della pelle, angine e gotta? Questi non son luoghi per certo turismo di massa...».*

Franco Giliberto

In una caserma di Asti durante lo scambio delle consegne

Ufficiale di picchetto ha ucciso per disgrazia un giovane collega

Il morto aveva 22 anni ed era di Viareggio - Per tragica fatalità, un colpo di pistola partito accidentalmente ha colpito di rimbalzo la vittima recidendo la carotide - I due, sottotenenti, erano molto amici

ASTI — Un colpo partito accidentalmente dalla pistola di un collega, è costato la vita ad un sottotenente del battaglione Guastalla. Il tragico fatto è accaduto ieri nella caserma di corso Alfieri, verso le 13,30, nella stanza riservata all'ufficiale di picchetto. E' un piccolo locale che si trova nell'atrio dell'ottocentesco edificio, dove, tra l'altro, gli ufficiali si scambiano le consegne.

Stefano Nicolini, 22 anni nato a Viareggio e là residente, che aveva iniziato il suo turno di servizio all'alba, doveva lasciare il posto a un altro sottotenente Umberto D'Amico. Un'operazione normale che i due ufficiali avevano già compiuto decine di volte. Nicolini, secondo quanto prescrive il regolamento, ha estratto dalla fondina la pistola, una calibro 9, e l'ha passata al collega.

L'ufficiale invece di porla subito nella fondina, ha voluto controllare il caricatore. E' bastato un attimo di disattenzione perché partisse un colpo. La pistola era puntata verso la finestra, ma il proiettile, dopo aver colpito uno spigolo del muro, ha raggiunto di rimbalzo il sottotenente Nicolini al collo.

Al rumore dello sparo sono accorsi i militari di guardia che hanno subito chiamato il medico del battaglione. Il proiettile però aveva reciso la carotide provocando la morte istantanea del sottotenente.

La notizia che qualcosa di grave era accaduto in caserma si è diffusa tra i parenti dei militari di leva in attesa davanti all'edificio per la libera uscita anticipata del sabato. Il portone è rimasto chiuso e sono arrivati il procuratore della Repubblica, Pariatore, e alcuni ufficiali dei carabinieri. Poco dopo sopraggiungevano i periti che svolgevano gli accertamenti tecnici per stabilire la meccanica dell'incidente.

La salma dell'ufficiale sarà sottoposta lunedì ad autopsia. Il procuratore della Repubblica ha interrogato alcuni militari che si trovavano nel corpo di guardia al momento dello sparo.

Il sottotenente D'Amico può essere incriminato per omicidio colposo.

Stefano Nicolini era giunto alla caserma del battaglione Guastalla in gennaio. Aveva appena terminato il corso allievi ufficiali alla scuola di fanteria di Cesano (Roma). Era uno studente universitario, come il suo involontario uccisore. Umberto D'Amico, di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, era in forza al battaglione di stanza ad Asti dall'ottobre del 1979. I due ufficiali erano molto amici: anche per questo il sottotenente D'Amico è sconvolto.

d. q.

Silvio Noto ferito in un incidente

GUBBIO — Il popolare presentatore Silvio Noto ed altre sei persone tra cui due indossatrici statunitensi — Sherry Spjdy di 20 anni e Marcia Briscol di 30 — ed una famiglia di 4 persone — Franco Antonelli di 34 anni, la moglie Robertina Giordani di 18 ed i genitori dell'Antonelli Renato e Eva — sono rimasti feriti in un incidente della strada verificatosi oggi in prossimità di Gualdo Tadino.

Nelson si fa bello

Londra. Lord Nelson è un poco impedito nei movimenti; la statua del famoso ammiraglio, infatti, necessita di pulizie e, come avviene ogni due anni, una ditta specializzata prende d'assalto la colonna di Trafalgar Square con corde e scale

---

Genova: otto persone sono finite in carcere

Stroncato traffico di stupefacenti anche un atleta tra gli arrestati

GENOVA — La Finanza ha arrestato otto persone coinvolte in un grosso traffico di stupefacenti dalla Thailandia all'Italia. Sono: Salvatore Soriente, 37 anni; Massimo Gianrossi, 31 anni; Giuseppe Gianrossi (fratello di Massimo), 20 anni; Vincenzo Orciuoli, 35 anni; Michelantonio Neomartino, 42 anni; Maria Laura Pau 25 anni; Francesca Gigante 34 anni e Roberto Terenzi, 28 anni. Quest'ultimo che appartiene a una famiglia della borghesia benestante genovese, è stato arrestato l'altro ieri a Imperia al termine d'una regata internazionale di «flying dutchman», sul podio mentre veniva premiato.

Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate sostanze stupefacenti e documenti. Le otto persone arrestate sono risultate coinvolte in un ingente e continuato traffico di eroina tra la Thailandia e l'Italia.

Già verso la fine del 1979, quattro altre persone appartenenti allo stesso «giro» erano state arrestate

Milano: 7 anni fa la strage davanti alla questura

MILANO — La strage di via Fatebenefratelli (quattro persone uccise e 17 ferite da una bomba lanciata dall'anarchico Bertoli davanti alla questura) e l'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, avvenute la prima sette anni fa e la seconda un anno prima, sono state ricordate ieri con una breve cerimonia organizzata dal Comitato permanente antifascista.

Alla presenza del sindaco di Milano, Carlo Tognoli, del questore Antonio Sciaraffia, di rappresentanti della Provincia e della Regione, di autorità militari, sono state deposte corone d'alloro davanti alla targa murata vicino all'ingresso della questura che ricorda le vittime della strage

Erano presenti le bandiere di associazioni di ex combattenti, dell'Anpi, del Comitato antifascista, del Comune, della Provincia e della Regione.

Muore a 21 anni per una «overdose»

FERRARA — Un polesano, Vito Borgatto, 21 anni, che abitava a Contarina (Rovigo), è morto ieri mattina stroncato da una dose di eroina, presumibilmente tagliata con sostanze tossiche. Il giovane, che da alcuni giorni si trovava in compagnia di amici a Bosco Mesola, nel Basso Ferrarese, è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale di Comacchio.

Il pretore ha disposto accertamenti per stabilire il tipo di sostanza che Borgatto si è iniettato.

Il giovane era dedito alla droga da tempo. Tre sere fa aveva partecipato ad un festino, in una discoteca di Bosco Mesola, interrotto dall'intervento dei carabinieri.

Una ragazza, Alessandrina Zanellato, 24 anni, era stata arrestata per oltraggio e poi ricoverata all'ospedale di Ferrara perché presentava sintomi di intossicazione da stupefacenti.

Battaglia sempre più dura per conquistare il Comune

Ad Asti esce un «falso giornale» spregiudicata beffa elettorale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — La campagna elettorale si annuncia rovente, come non era mai accaduto in passato. Democristiani e comunisti si preparano alla battaglia per la maggioranza in Consiglio comunale (ora socialcomunista con sindaco del psdi) a colpi di querele e denunce per diffamazione a mezzo stampa.

Un gruppo di fiancheggiatori del pci ha addirittura imitato, con un falso inserto, il giornale locale legato alla democrazia cristiana (10 mila copie diffuse in città e provincia) allo scopo di gettare discredito sugli avversari, attraverso l'arma del ridicolo.

Gli osservatori neutrali attendono gli eventi sorridendo, mentre l'elettorato cerca di comprendere il significato dell'enorme polverone sollevato dalle recenti polemiche attorno all'utilizzazione dell'ex stabilimento vinicolo «Sis», quello del «Cavallino rosso».

La dc parla di speculazione della giunta rossa, che avrebbe favorito alcune organizzazioni vicine al pci affittando i locali a «prezzi addomesticati»: i comunisti rispondono accusando gli avversari di avere tentato un «blitz» elettorale sulla base di notizie «orchestrate». Ieri notte l'ultimo atto della guerra che ha scombussolato gli astigiani, abituati ogni fine settimana ad acquistare le copie del settimanale «Astisabato». Nelle edicole hanno trovato, insieme con l'edizione regolare, un falso in cui i democristiani fanno ammenda per le accuse formulate contro la giunta. Un commando era riuscito a convincere gli edicolanti con uno stratagemma (pare dicendo: «siamo della redazione») ad inserire fra i fogli del settimanale una copia «scherzo» che imita le pubblicazioni del giornale satirico «Il male».

La storia ha come antefatto un articolo di «Astisabato» del 10 maggio e con il titolo: «Speculazione da un miliardo favorita dal pci sull'area ex Sis». Un anonimo affermava che la giunta rossa, attraverso uomini fidati, aveva favorito la lottizzazione illegale dei piazzali e dei capannoni della ex «Sis» di corso Palestro, ora di proprietà di una società immobiliare, la «Faba», con uffici anche ad Asti. Con quale fine? Raccogliere denaro per la campagna elettorale in corso e favorire la compagnia del «Teatro del Magopovero» e la cooperativa fra dettaglianti «Cu.De.», entrambe legate ai comunisti. Il tutto prendeva spunto dalla denuncia del capogruppo democristiano in Consiglio, dott. Guglielmo Berzano.

La notizia ha provocato il terremoto fra i partiti della sinistra astigiana, alleati dal '75 per tenere in piedi la giunta, e la prima reazione è stato il «presidio simbolico» della sede provinciale della democrazia cristiana da parte di un gruppo di militanti del pci. «Presidio» posto in essere sul pianerottolo di fronte agli uffici e tolto solo con la promessa di un confronto pubblico in piazza San Secondo.

Ma il dibattito non c'è stato e la dc ha calcato la mano con una conferenza stampa in cui ha confermato le accuse di tangenti, precisando che i 24 insediamenti industriali nell'ex area «Sis» non erano autorizzati e nemmeno a posto, con la legge. La cosa sarebbe in parte vera e infatti il sindaco, avv. Vigna, ha denunciato al pretore per violazione al regolamento urbanistico 27 aziende. Nel frattempo però sono partite le querele nei confronti di «Astisabato» e le controquerele dei democristiani.

Nell'incertezza, gli astigiani, giovedì scorso, hanno intravisto uno spiraglio di luce. Inaspettatamente comunisti e democristiani si sono confrontati in un dibattito organizzato dal «TeleRadioAsti». Più che un dibattito è stato uno scontro-sfida fra i personaggi politici più in vista della città. I comunisti sono usciti soddisfatti dicendo che erano riusciti a «smontare le manovre elettorali», i democristiani hanno cominciato a mugugnare affermando che la «trasmissione era stata manovrata e che non era stato concesso loro il tempo per le repliche».

Il confronto non ha però allentato la tensione fra le parti e la polemica è proseguita nei bar, nei circoli, nelle sedi di partito. Ieri il colpo di mano del gruppo di fiancheggiatori del pci astigiano con l'idea di un'edizione straordinaria di «Astisabato», quasi perfettamente imitato e con il titolo «Era tutto falso. Non c'è stata speculazione all'ex Sis. Ecco la verità». Nel foglio i democristiani chiedono scusa ai cittadini e rimproverano i redattori del giornale per avere esagerato nello zelo. Il tono è goliardico, ma molti astigiani sono rimasti sconcertati. Fra le notizie di «casa dc» c'è anche quella che la candidata regionale Luigina Ottaviano si è improvvisamente dimessa dal partito per aderire alla lista di Cicciolina.

Gli ideatori dell'inserto sono i giovani del «Teatro del Magopovero», i quali sembra abbiano speso oltre 680 mila lire per far stampare circa 10 mila copie false di «Astisabato» (5 mila sono state affisse sui muri).

Emanuele Montà

Condannato ex direttore del «Male»

ROMA — L'ex direttore del periodico satirico «Il male», Calogero Venezia, è stato condannato dai giudici della sezione penale della corte di appello di Roma a un anno e sei mesi di reclusione, perché riconosciuto responsabile di vilipendio della religione.

In primo grado Venezia, che ieri è stato difeso dall'avvocato Nino Marazzita e dal professor Adolfo Gatti, era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione, senza alcun beneficio. Con la sentenza la corte di appello ha disposto la sospensione condizionale della pena e la non menzione sul certificato penale.

Il processo contro Calogero Venezia ha avuto origine dalla pubblicazione sul periodico satirico di una serie di vignette che furono ritenute blasfeme.

Quattro leggere scosse

Terremoto a Verona

VERONA — Quattro scosse di terremoto sono state registrate dal sismografo di San Mattia, sulle Torricelle (le colline che sovrastano parte della città) alle 4,32, alle 5,45, alle 5,58 e alle 8,47. L'intensità è stata di primo e secondo grado Mercalli. Nessun danno, solo un po' di paura.

Non cambiano opinione gli specialisti delle due tesi

Resta un dialogo tra sordi il confronto tra chi approva e chi nega le «nucleari»

ROMA — Quello fra i sostenitori e gli oppositori delle centrali elettronucleari continua ad essere un dialogo fra sordi: dopo il confronto ognuno conserva le idee di prima. Ne abbiamo avuto la riprova anche ieri, nella seconda giornata di lavori della conferenza sul rischio nucleare, organizzata da «Gli Amici della Terra» e dalla Regione Lazio per discutere pubblicamente lo «Studio sulla sicurezza dei reattori in Italia» commissionato alla società americana di consulenza MHB Technical Associates di San José (California).

Era scontato che gli esperti dell'Enel e del Cnen avrebbero contestato la validità e le conclusioni dello «Studio», ma non ci si attendeva che lo facessero in maniera così drastica e totale. Non solo, ma dalle molte frecciate scoccate senza esclusione di colpi trapariva abbastanza chiaramente il sospetto che tanta fretta di completare e discutere pubblicamente lo «Studio» (inviato ai due enti solo un mese fa e ultimato prima che l'Enel e il Cnen siano riusciti ad inviare tutti i dati richiesti) non sia immune dalle pressioni dell'attuale campagna elettorale.

Le prime bordate sono arrivate dal prof. Franco Velonà, vicedirettore centrale della Direzione Costruzioni Enel: *«Se si vuole ad ogni costo sostenere che la centrale di Caorso non è sicura e che un incidente, con fusione del nocciolo, coinvolgerebbe almeno altri sei Paesi europei, bisogna di conseguenza concludere che un incidente analogo in uno di questi Paesi coinvolgerebbe necessariamente anche l'Italia. E' quindi sufficiente introdurre la sicurezza soltanto per le centrali italiane? Continuando di questo passo la prima certezza che verrà raggiunta sarà quella di essere costretti a comprare dagli altri Paesi l'energia elettrica prodotta dalle loro centrali».*

Per l'ing. Maurizio Mirone capo del Settore Ricerca Termica e Nucleare dell'Enel, la metodologia seguita per lo «Studio» è piuttosto discutibile. Dopo aver fatto rilevare molti errori tecnici, contestandoli puntualmente ha parlato di *«dubbi generici sollevati e non dimostrati, inietttati qua e là ad arte quasi per creare un clima di paura».* L'ing. Giuseppe Rusino, capo dei Servizi Impianti dell'Enel, ha rincarato la dose denunciando le *«penalizzazioni gratuite e peggiorative contro Caorso introdotte nello "Studio", gli errori grossolani che inducono a supporre che i tecnici americani abbiano lavorato a fiuto».*

b. gh.

Il tempo oggi

situazione: l'aria depressionaria sul Mediterraneo centro-occidentale è in temporaneo attenuazione ma tende ad essere rialimentata da impulsi di aria fredda di origine atlantica proveniente da Nord-Ovest.

tempo previsto: ad iniziali condizioni di variabilità su tutte le regioni seguirà un aumento della nuvolosità sulla Sardegna, sulle regioni nord-occidentali e su quelle centrali tirreniche ove in serata si avranno piogge. La nuvolosità si estenderà poi alle regioni centrali adriatiche ed alle altre regioni meridionali.

temperatura: in aumento ad iniziare dalle regioni occidentali.

venti: al Nord deboli intorno Est; sulle regioni tirreniche moderati da Sud-Est con locali rinforzi; sulle regioni adriatiche deboli intorno Ovest tendenti a rinforzare ed a provenire da Sud-Est.

mari: da mossi a molto mossi i bacini sud-occidentali; generalmente mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	8	18	Pescara	8	16
Verona	9	14	L'Aquila	7	12
Trieste	12	15	Roma	12	17
Venezia	10	14	Bari	9	17
Milano	8	14	Napoli	8	18
Torino	10	15	Potenza	5	13
Cuneo	5	11	Reggio Calabria	10	20
Genova	8	18	Messina	14	20
Bologna	7	10	Palermo	15	20
Firenze	8	16	Catania	10	23
Ancona	8	12	Alghero	8	18
Perugia	7	10	Cagliari	9	23

città estere

Amsterdam	7	18	sereno	Londra	8	21	sereno
Atene	18	24	sereno	Madrid	7	21	sereno
Bangkok	30	37	sereno	C. Messico	16	32	sereno
Belgrado	10	14	nuvoloso	Montreal	8	23	sereno
Berlino	7	18	nuvoloso	Mosca	4	8	nuvoloso
Bruxelles	7	20	sereno	Nuova Delhi	28	40	sereno
Buenos Aires	14	18	nuvoloso	New York	9	24	sereno
Il Cairo	15	28	nuvoloso	Oslo	15	23	sereno
Copenaghen	8	19	sereno	Parigi	10	18	sereno
Dublino	10	20	sereno	Pechino	25	28	sereno
Ginevra	6	17	sereno	Stoccolma	11	20	sereno
Helsinki	10	17	nuvoloso	Sydney	12	23	sereno
Hong Kong	18	24	sereno	Tel Aviv	21	33	sereno
Johannesburg	12	22	sereno	Tokyo	12	18	nuvoloso
Lisbona	13	23	sereno	Vienna	7	14	sereno

(Segue da pagina 5)

E' mancata all'affetto dei suoi cari il 16 maggio 1980

Eveline Fermon

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli e i nipoti Angelides Pagnotta Fermon Minery. La Salma verrà traslata a Parigi il 19 maggio 1980.
— Torino, 18 maggio 1980.

Partecipano al dolore e pregano signora Magnani e sig.na Picco.

Si uniscono al triste annuncio per la dipartita della signora

Eveline Fermon

Ada Franco Fiorenzo Saltaria.
— Torino, 18 maggio 1980.

Chinano il capo alla triste realtà del distacco di

Eveline Fermon

Fausta e Pino Ognibene.
— Torino, 18 maggio 1980.

Partecipano al lutto della famiglia Angelides per la dipartita della signora

Eveline Fermon

I Dipendenti della Amp Italia Spa.
— Collegno, 18 maggio 1980.

Pino e Tuna Bertoli partecipano al grande dolore dei familiari.

Gigi e Piercarlo Andreoletti
Cetti e Giulia Crosetto
partecipano commossi al grande dolore della signora Berthe Fermon per la scomparsa della mamma

Eveline Fermon

— Torino, 17 maggio 1980.

Si uniscono al dolore della dottoressa Berthe Fermon:
ing. Bruno Chiadò
ing. Maurilio Coscolla
dott. Carlo Mallio
dott. Fabrizio Spagnol
dott. Giorgio Zorzenon

Carlo e Linda con Vittorio e Chiara affettuosamente partecipano al dolore di Berth e Alessandro per la perdita della adorata MAMMA.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Lina Gallo
Terziaria francescana

Lo annunciano il fratello Giacinto, cognate Rina, Elisa, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 19 alle ore 14,30 parrocchia Madonna di Campagna, la salma proseguirà per Borgaro Torinese. Un ringraziamento alle Suore della Casa di Riposo San Gaetano di Pancalieri. Per desiderio non fiori ma opere di bene San Vincenzo.
— Torino, 18 maggio 1980.

I Frati Cappuccini riconoscenti per le attività Parrocchiali e Missionarie di

Lina Gallo

si associano al dolore dei famigliari e pregano.
— Torino, 18 maggio 1980.

Se le sofferenze conducono al Signore, Lei l'ha raggiunto.

Luisa Coccio

Elia Maria Rolle comunica la morte dell'adorata mamma, unitamente a fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Brecchino, alla Signorina Ornella, alla Signorina Bonaudo, alla Signora Anna. Non fiori, offerte al Centro Tumori. I funerali avranno luogo lunedì ore 14 via Peroso 67. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 maggio 1980.

La famiglia Denso Prato partecipano commossi al dolore di Elia per la perdita della MAMMA.

Proteggici dal Cielo, Mamma-Nonna carissima, e tienici uniti nel Tuo amore e nella Tua santa memoria.
Riposa nella pace di Dio

Ernesta Barbero ved. Monticone

A funerali avvenuti partecipano la figlia Adriana con Aldo, Alessandrina con Arturo, i nipoti Ave con Paolo e Cecilia, Antonella con la bisnipote Gabriella; fratelli, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 18 maggio 1980.

Gabriella, mamma e papà partecipano vivamente al dolore di Antonello e famigliari per la scomparsa dell'adorata nonna

Ernesta Barbero ved. Monticone

— Torino, 18 maggio 1980.

La famiglia Caprettini partecipa commossa al dolore dei familiari della nonna ERNESTA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Mascellini
di anni 50

Lo annunciano, la moglie, figli, parenti e amici. Un particolare ringraziamento al dottor Panuntolo. Funerale 19 maggio 1980 ore 10,15 parrocchia Madonna delle Rose.
— Torino, 16 maggio 1980.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, Impiegati e Dipendenti della CO.F.A.S. s.p.a., partecipano al lutto della famiglia Mascellini per l'immatura scomparsa del

rag. Giusto Mascellini

per tanti anni apprezzato collaboratore
— Torino, 18 maggio 1980.

Paolo Ruscazio e Gaspare Arlone partecipano al lutto della famiglia Mascellini per l'improvviso decesso del

rag. Giusto Mascellini

— Torino, 18 maggio 1980.

E' mancata

Caterina Reifisuna in Cargnino (Bau)
anni 77

L'annunciano addolorati il marito, la figlia, genero, nuora, sorelle, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Molinette lunedì 19 ore 14. I funerali in Lemie ore 15,30.
— Lemie, 17 maggio 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Giustetti
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marcella, la figlia Luigina, nipote, fratello, cognate, cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali lunedì 19 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia del Lingotto, via Nizza 355, indi la cara salma proseguirà per Revigliasco. Servirà pullman con ritorno.
— Torino, 17 maggio 1980.

Il Rettor Maggiore, il Consiglio Superiore e la Comunità della Casa Generalizia partecipano la morte del

SACERDOTE

Giovenale Dho
Consigliere generale della Congregazione Salesiana

avvenuta la mattina del 17 maggio 1980. Le esequie avranno luogo nella chiesa della Casa Generalizia, in Via della Pisana 1111, lunedì 19, alle ore 17. Una prece.
— Roma, 18 maggio 1980.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Inea Stivieri in Gottardi

Con grande dolore lo annunciano: il marito Firmino, le figlie Anna e Fara, il figlio Piero, la nuora Rita, i generi Gigi e Franco, le nipoti Antonella, Paola, Valeria e Daniela, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Elio Falcone per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 16 partendo da via Forlì 151. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 maggio 1980.

Cristianamente è mancata

Caterina Giovannini ved. Pautasso

Lo annunciano le figlie, generi, nipoti parenti tutti. Funerali lunedì parrocchia San Giuseppe Cafasso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 maggio 1980.

Ing. Piero Gaja

Con vivo dolore partecipano al lutto della famiglia Gaja gli amici
Paolo e Giulia Regazzi
Titina Giachino
Nanni e Bruna Abbarello.
— Moncalieri, 18 maggio 1980.

Enea e Colomba Giachino sono affettuosamente vicini a Mily e ai figli, nel loro grande dolore per la scomparsa di PIERO.
— Cuneo, 17 maggio 1980.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del consocio ed amico carissimo

Ing. Piero Gaja

— Torino, 18 maggio 1980.

Sante e Claudia Pontrelli desolati si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico

Ing. Piero Gaja

— Torino, 17 maggio 1980.

Ci ha lasciati nel ricordo della sua generosità, dolcezza e forza d'animo

Pia Maddalena ved. Audisio
anni 86

Con profondo dolore lo annunciano la cognata Lena Drago ved. Maddalena, l'affezionato nipote Sergio e famiglia, i nipoti Baldini e Del Francia, parenti tutti. Funerali in Orbassano domenica 18 maggio ore 14,30 partendo via Molini 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Orbassano, 17 maggio 1980.

Angela Maddalena con Rosella e Giuseppe partecipano al lutto di Lena e Sergio.

Carlo e Anna Maria Baudocco prendono viva parte al dolore di Sergio e famiglia.

La famiglia
Mario Cassia
Luigi Giacometti
Giuseppe Possetto
dottor Alberto Raineri
commossa partecipano

«Dio ha talmente amato il mondo da dare il Suo figlio, affinché chiunque creda in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna».

Munito di conforti religiosi è serenamente mancato il

dott. ing. Ippolito Forlani

Lo annunciano con profondo dolore la sua Maria, la sorella Antonietta Fiores D'Arcais, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Ferrara nella Chiesa della Certosa il giorno martedì 20 alle ore 16.
— Torino, 18 maggio 1980.

La famiglia Galeazzo Terchini annuncia con infinita tristezza la morte dell'

Ing. Ippolito Forlani

— Torino, 18 maggio 1980.

Partecipa al lutto padre Rinaldo Nava.

RINGRAZIAMENTI

Moglie e figli dell'indimenticabile

Bartolo Alice

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che con la presenza, fiori, scritti ed opere di bene hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Forno Canavese, 17 maggio 1980.

Le famiglie Calciati e Majocco commosse per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla cara scomparsa

avv. Maria Cristina Calciati Majocco

ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella cappella del Collegio San Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23) venerdì 6 giugno alle ore 9.
— Torino, 18 maggio 1980.

I familiari di

Alfonso Torre

commossi ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.
— Colombaro di S. Sebastiano Po, 17 maggio 1980.

Dr. Franco Marocco

Liliana e Anna Marocco, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti gli amici che tanta parte hanno preso al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata l'11 giugno 1980 alle ore 17 nella chiesa di S. Cristina (piazza S. Carlo).
— Torino, 18 maggio 1980.

I familiari di

Teobaldo Barichetti

ringraziano per la commossa partecipazione tributata al loro caro.
— Torino, 18 maggio 1980.

I cugini Tea e Renzo Merlo ringraziano quanti parteciparono al dolore per la scomparsa del compianto

DOTT. ING.

Gian Luigi Colonnetti

annunciano che la Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa della SS. Annunziata via Po 45 il giorno 20 maggio alle ore 18.
— Torino, 18 maggio 1980.

Mamma, papà e nonni di

Giuseppe Paglialonga

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro dolore.
— Collegno, 17 maggio 1980.

ANNIVERSARI

1970 — 1980
Domenico Piazzano
Affettuosamente ricordata

1963 — 1980
Cav. Domenico Filippa
Moglie, famiglia ricordandolo.

1977 — 1980
Vito Codo
Costantemente nel mio cuore ti ricordo a tutti coloro che ti furono amici e che non hanno dimenticato la tua nobiltà d'animo e la tua generosità. Giusi. S. Messa parrocchia S. Lorenzo Alessano 20-5-'80 ore 18.

1978 — 1980
Moglie e figlio ricordano la scomparsa di
Ernesto Dell'Agnese
il cui ricordo è sempre vivo in chi gli è stato vicino.

1969 — 19 maggio — 1980
In ricordo affettuoso di
Agostino Pirotta

1971 — 1980
PROF. COMM.
Paolo Cassano
Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto dalla moglie e da tutti i suoi cari.

1979 — 1980
Bruno Galetto
La moglie e parenti tutti lo ricordano a quanti lo amarono. La Messa sarà celebrata alla parrocchia di San Secondo alle ore 10 del 19 c.m.

1975 — 1980
Battista Bertoldo
Ricordato con immutato affetto moglie, figlio, nuora e i suoi cari.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile editore
Cino del Duca
giovedì 22 maggio 1980, alle ore 10,30 nella chiesa di San Carlo al Corso in corso Vittorio Emanuele a Milano verrà celebrato un Ufficio funebre in suffragio dell'amato estinto.
— Milano, 18 maggio 1980.

1979 — 1980
Michele Torino
Silenziosamente te ne sei andato portando con te il nostro cuore disperato e affranto. S. Messa in suffragio lunedì 20 corrente ore 9 chiesa parrocchiale di Brusasco.

Due omicidi in meno di un mese e una evasione in massa

San Vittore, carcere della paura

Forse è colpa dell'organico insufficiente: 350 agenti quando ne occorrerebbero almeno 600 - Nella casa di pena entrano droga e armi e si intrecciano gli oscuri interessi di mafia, di delinquenza comune, di reclutamento del terrorismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Un tempo le carceri erano luoghi di espiazione, e basta. Chi entrava cadeva nel silenzio, un silenzio ovattato di dimenticanza, ma anche di protezione. Si scherzava sui detenuti affermando che almeno loro avrebbero corso dei rischi.

Oggi non più. Le carceri sono spesso oggetto e teatro di cronaca e San Vittore è un esempio eloquente. Chi entra non va nel silenzio, anzi va a correr dei rischi. Ieri l'altro un detenuto è stato ammazzato, con un colpo di coltello al cuore. Assassino ignoto, naturalmente; come ancora ignoto è quello che il 24 aprile scorso ha ucciso, sempre a San Vittore, il calabrese Antonino Tusa, 35 anni.

Il morto di venerdì è un borsaiolo colombiano, Nestor Aguirre De Jesus, internato da cinque mesi per tentativo di omicidio. Le circostanze sono le solite: durante l'ora «d'aria», nel cortile, una improvvisa mischia, clamore, urla; e quando accorrono gli agenti, trovano uno steso a terra con il coltello ancora piantato nella carne; e un altro coltello è sul suolo: quello rusticano e messo in scena per nascondere un delitto su commissione? Certo è che nessuno dei molti presenti ha visto nulla. E' la regola.

Due omicidi in meno di un mese e una evasione in massa, il 3 maggio scorso. Dei quindici che erano riusciti a fuggire, cinque sono ancora latitanti e due agenti, feriti, sono in ospedale. Altri sei sono in servizio, ma inquisiti: hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie, i magistrati cercano di sapere se hanno delle colpe.

Che cosa sta succedendo in questo carcere, che era un modello, nel suo genere, cent'anni fa? L'età, intanto, dice già da sola che non può essere perfettamente all'altezza della situazione. Era nato per ospitare ottocento detenuti e ne ha ospitati, di recente, in questi ultimi anni, circa il doppio. Attualmente sono 1280 perché uno dei sei raggi è chiuso, in fase di ristrutturazione, per ammodernamenti e per maggiore sicurezza. E quando i lavori saranno finiti in questo raggio, si inizieranno in un altro, e così via.

E' inutile chiedere notizie ufficiali sui mali e sul malessere di questo luogo di pena: chi potrebbe parlare si trincera dietro disposizioni superiori di vincoli al silenzio. Ma i malanni sono abbastanza evidenti. Intanto c'è un organico insufficiente: circa 350 agenti di custodia, quando ne occorrerebbero almeno 600. Tutti scontenti per il trattamento cattivo da parte dell'amministrazione, il maltrattamento da parte dei detenuti e la paura. Non hanno dimenticato e non dimenticano che uno di loro, il maresciallo Francesco Di Cataldo, due anni fa, per la strada, è stato steso da una raffica di colpi.

Questi agenti percepiscono uno stipendio mensile sulle 520 mila lire, dalle quali devono detrarre il denaro per la mensa. Fanno turni giornalieri di 7 ore, più un'ora di straordinario, pagata mille lire. Raramente riescono a godere del giorno di riposo settimanale, quello che dovrebbe equivalere alla domenica: c'è chi non lo fa da quattro, anche da sei mesi. E in cambio di questo mancato riposo percepisce 8 mila lire, somma che arriva soltanto dopo mesi.

Nel carcere entrano armi, pistole, coltelli. «I quindici ultimi evasi erano armati con una 7,65, due calibro 9 e gli altri tutti con coltellacci che potevano passare un uomo da parte a parte», dice un agente. Entrano armi e droga. Commenta un altro agente: «A Milano si dice che se uno vuole essere sicuro di trovare la droga, deve venire a San Vittore». Nel carcere si intrecciano torbidi interessi di mafia, di delinquenza comune, di reclutamento del terrorismo.

Come può avvenire tutto questo? Spiegano che ogni mattina, a caso, si fa la «perquisa», cioè la perquisizione, in uno dei bracci; saltuariamente, ogni 15-20 giorni, si fa una perquisizione generale, a fondo, con l'intervento anche dei carabinieri. Ancora: i detenuti ospiti della sezione speciale, quella di massima sicurezza, ogni volta che escono dalla cella e che vi rientrano vengono perquisiti in maniera totale, facendoli spogliare del tutto. Il 3 maggio nella sezione speciale erano in sedici e quindici di loro sono stati gli autori dell'evasione, armati fino al punto che si è detto.

E allora? Le soluzioni sono difficili da trovare, ci stanno provando i giudici.

Dei 350 agenti di custodia, 80 sono giovanissimi, appena poco più che diciottenni, ausiliari, cioè ragazzi che hanno scelto di fare il militare svolgendo questo servizio. Trascorrono tre mesi al corso (mentre per gli altri il corso dura sei mesi) e i rimanenti mesi nelle carceri. Dovrebbero essere adibiti esclusivamente ai turni esterni, cioè di ronda sui muri, dove si vigila armati, e mai entrare a contatto con i detenuti. Invece, a causa della cronica insufficienza di personale, a San Vittore (solo a San Vittore?) vengono adibiti anche ai turni nei raggi.

Nell'atrio di San Vittore c'è una lapide che ricorda le gesta dell'agente Salvatore Rap, il quale nell'aprile 1946 con la sua mitragliatrice fermò la fuga dei detenuti in rivolta, ma cadde colpito a morte. *«Aveva vent'anni. Non fu vano sacrificio se affermò la maestà della legge. Gli anziani ricordino. I giovani imparino»*.

«Sì, ricordiamo — dice ancora l'anziano — *ma i tempi sono molto cambiati*».

Remo Lugli

L'anno scorso sulle strade 8326 morti

ROMA — L'anno scorso sono morte sulle strade 8.326 persone mentre 219.550 sono rimaste ferite. Gli incidenti stradali sono stati 271.606, con un aumento del tre per cento rispetto al '78. Il numero dei morti è invece cresciuto del 4,5 per cento, mentre quello dei feriti è salito del 5,8 per cento.

I dati definitivi degli incidenti stradali accaduti in Italia nel 1979 sono stati resi noti ieri dall'Istituto Centrale di Statistica. Dalle cifre si rileva che, l'anno scorso, sulla media di 744 incidenti al giorno, si sono avuti 23 morti

Davanti ai giudici di Roma

Il rapimento Amati domani il processo

ROMA — I presunti responsabili del rapimento di Giovanna Amati, la figlia di uno dei più noti proprietari di sale cinematografiche della capitale, compariranno domani davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma. Si tratta di Amedeo Germani, Maurizio e Guerrino Massaria, Aquilio e Luciano Primi, Jean Daniel Nieto (tutti in stato di arresto) Cinzia Pugliese e Myrianko Herceg.

I primi sette sono accusati di concorso in sequestro di persona, detenzione di armi e violenza carnale. E' risultato infatti dall'istruttoria svolta dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, che la Amati durante la prigionia intrecciò un rapporto sentimentale con Daniel Nieto, che ebbe con lei, approfittando (secondo quanto ha sostenuto l'accusa) del suo stato di soggestione, rapporti sessuali.

Il rapimento di Giovanna Amati avvenne la sera del 13 febbraio del 1978. La ragazza fu sequestrata da un gruppo di malviventi, che l'attendevano nei pressi della sua abitazione, e caricata a forza su un furgoncino. Rimase nelle mani dei rapitori cinquanta giorni e alla fine venne liberata dopo il pagamento di un riscatto di ottocento milioni di lire. La somma non è stata mai recuperata.

La base operativa della banda fu scoperta in una tabaccheria del centro di Roma gestita da Cinzia Pugliese, moglie di Maurizio Massaria. La prigione di Giovanna Amati venne invece scoperta in un appartamento di Viale Eritrea.

Uno dei principali esponenti della banda, secondo le conclusioni dell'inchiesta, era il marsigliese Daniel Nieto. Fu catturato dai carabinieri in via Veneto mentre si recava ad un appuntamento con Giovanna Amati, dopo che questa era stata liberata. I carabinieri intercettarono, infatti, una conversazione telefonica tra i due.

Sequestrato in Calabria ricco medico

REGGIO CALABRIA — Un altro sequestro in Calabria. Ne è rimasto vittima ieri sera, in pieno centro cittadino, il dott. Giovanni Pulitanò Arcudi, di 66 anni, direttore e proprietario di una casa di cura privata, il Policlinico «Madonna della Consolazione», cointeressato nella società farmaceutica Fratelli Arcudi, titolare d'un complesso turistico alberghiero a Santa Trada.

Il rapimento del professionista reggino è stato compiuto da quattro banditi a volto scoperto, armati di mitra e pistole. Pulitanò Arcudi, poco dopo le 21, stava rientrando nella sua abitazione, in via Roma, dopo aver parcheggiato l'auto. Con perfetto sincronismo sono entrati in azione i malviventi che hanno trascinato il professionista a viva forza dentro un'Alfetta, risultata rubata, e si sono dileguati in direzione del porto.

Nella fuga l'auto dei banditi ha rischiato di rimanere intrappolata nell'intenso traffico. I delinquenti, per aprirsi un varco, hanno esploso una scarica di mitra in aria.

Il dott. Arcudi era sfuggito, tre anni fa, a un rapimento. In quella occasione i banditi lo avevano aggredito prima che scendesse dall'auto: Pulitanò Arcudi si era barricato nella vettura e aveva dato l'allarme suonando senza interruzione il clacson. Per quel tentativo, fu denunciato «la primula rossa» Antonino Scopelliti, già implicato nel sequestro del cav. Giuseppe Cali ed evaso dal carcere.

L'agguato ieri mattina nel popoloso quartiere di San Basilio

Segretario di sezione dc ferito a Roma da tre brigatisti con sei colpi di pistola

Domenico Gallucci, 42 anni, stava portando a passeggio il cane - Una «128» con il terzetto a bordo s'è accostata: «Permette, vorrei un'informazione...» poi gli spari all'uomo che tentava di fuggire - E' stato operato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Due le sue colpe: l'essere segretario di sezione della democrazia cristiana ed essere molto noto nel suo quartiere, quello di San Basilio. E per queste responsabilità le Brigate rosse lo hanno colpito, ieri mattina alle sette, mentre portava a spasso il suo cane. Un'abitudine di ogni giorno, per Domenico Gallucci, nato a Potenza 42 anni fa. E' stato ferito da sei degli undici proiettili sparati con una pistola calibro 32: quattro colpi alla gamba destra, uno alla sinistra e uno nei glutei. Per estrarre quest'ultimo proiettile l'uomo politico democristiano è stato operato: la pallottola aveva sfiorato le vene iliache, una zona molto delicata.

Lo descrivono tutti come uomo modesto e preparato, pronto a rifiutare cariche di prestigio pur di continuare il suo lavoro di segretario di sezione. In una telefonata arrivata verso le undici di mattina al giornale *Vita*, un giovane che ha detto di parlare a nome delle Br ha affermato: *«Rivendichiamo l'attentato a Gallucci. Oltre che segretario della sezione democristiana era anche un gran porco conosciuto in tutto il quartiere. Seguirà un comunicato»*.

L'attentato a Gallucci rientra dunque in un piano preciso, che le Br romane avevano annunciato nel volantino diffuso dopo il ferimento di Pericle Pirri, dirigente del ministero del Lavoro, ferito il 7 maggio scorso, e firmato dalla «Colonna 28 marzo» (giorno dell'uccisione dei terroristi del covo di via Fracchia a Genova). Scrissero le Br che tra gli obiettivi c'era quello di *«saldare le iniziative specifiche, le realtà settoriali proletarie all'iniziativa centrale delle organizzazioni combattenti comuniste»*.

Tale obiettivo, aggiunsero, andava realizzato anche mediante l'attacco alle strutture di quartiere della dc per spezzarne *«la rete di potere clientelare e mafiosa»*. Secondo questa strategia dunque i piani del terrorismo romano prevedono l'attacco a personaggi di rilievo nella vita cittadina, meglio ancora di quartiere. Il tentativo, evidentemente, è quello di trovare consensi proprio nelle singole realtà di zona.

E' anche un metodo di attacco più facile, dal momento che permette di colpire gente ignara e certamente non scortata. Ma questo attacco, come spiega il volantino su Pirri, deve essere sincronizzato con la strategia «centrale», cioè nazionale del terrorismo.

Unico testimone dell'agguato di ieri mattina è la vittima stessa. Ogni giorno, alla stessa ora, era solito far uscire il cane. Pare che a pochi metri da casa sia stato affiancato da una «128» con tre persone a bordo. L'uomo che sedeva accanto al posto di guida ha abbassato il finestrino, gli si è rivolto chiedendogli: *«Permette? Vorrei un'informazione...»*. Gallucci si sarebbe accorto subito che l'uomo stringeva in mano una pistola e ha cercato di allontanarsi correndo in direzione opposta a quella dell'auto. I terroristi allora hanno innescato la marcia indietro e uno di loro ha cominciato a sparare: undici colpi, di cui, come si è detto, sei sono andati a segno.

Tra i primi ad arrivare sul posto, la moglie del Gallucci. *«Così ha finito la campagna elettorale»* ha esclamato la donna prima di essere interrogata dagli uomini della Digos ai quali, sembra, ha potuto fornire alcuni elementi utili alle indagini. E' infatti possibile che Gallucci, come tanti altri colpiti dalle Br avesse già ricevuto nel passato alcune minacce. Ci sono state, immediate molte dichiarazioni di solidarietà. I partiti infatti esprimono preoccupazione per quello che può succedere durante la campagna elettorale. I terroristi, anche l'anno scorso, hanno «celebrato» il periodo preelettorale soprattutto a Roma, quando attaccarono la sede della dc di piazza Nicosia.

Secondo gli inquirenti l'attentato a Domenico Gallucci ha diverse analogie con quello a Pericle Pirri: i due sono stati compiuti la mattina presto, quando per le strade non c'erano testimoni, e in zone periferiche. Anche il calibro dei proiettili è lo stesso: 7,65 sparati con una pistola 32, esattamente come per altri due attentati delle Brigate rosse romane: l'uccisione del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet (12 febbraio) e l'uccisione del consigliere di Cassazione Gerolamo Minervini (18 marzo).

Del resto, le recenti retate antiterrorismo in Italia non hanno per ora toccato la colonna romana delle Br. Gli arresti avvenuti a Roma sono stati eseguiti dai magistrati fiorentini Vigna e Chelazzi che si occupano del gruppo Azione rivoluzionaria.

Roma. La moglie di Domenico Gallucci parla con colleghi del marito in una sala del Policlinico

Spesa proletaria ordine di cattura per un giovane

ROMA — A un giovane, Giuseppe D'Ubaldo, 25 anni, è stato notificato in carcere un ordine di cattura per aver partecipato ad una rapina aggravata in un supermercato. Durante il «colpo» morì in seguito ad un malore la signora Ester Funaro, 49 anni. Il giovane è figlio di un maresciallo dei carabinieri, abita in via Giuseppe Gambara ed era stato arrestato dalla polizia il primo maggio scorso, al termine di una manifestazione indetta dei «comitati autonomi operai» in piazza Santi Apostoli.

L'ordine di cattura per rapina aggravata e porto d'armi improprie è stato emesso dal sostituto procuratore Del Giudice. D'Ubaldo milita nell'area dell'Autonomia e risulta iscritto alle liste di collocamento dei disoccupati del Policlinico presentate da esponenti del «Collettivo lavoratori e studenti».

Dopo l'arresto di Isman e del vicecapo Sisde Russomanno

Anche 4 giornalisti di Lotta continua sotto inchiesta per i verbali di Peci

Si tratta del direttore e di tre redattori - Sono stati accusati di «pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale» dopo una perquisizione della sede del quotidiano

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Continua il braccio di ferro tra magistratura e giornalisti, mentre Fabio Isman resta in carcere insieme con il vicecapo del Sisde, Silvano Russomanno, in attesa del processo che riprenderà mercoledì prossimo. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, ha aperto ieri un procedimento penale contro il direttore di *Lotta continua*, e tre redattori del quotidiano per aver pubblicato il testo completo degli interrogatori del brigatista già comparsi sul *Messaggero*. I quattro giornalisti sono stati accusati di *«pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale»* e il reato è stato loro notificato dopo una perquisizione avvenuta nella sede del quotidiano nel primo pomeriggio di ieri. Gli inquirenti hanno sequestrato la copia dei verbali riprodotti su *Lotta continua* del 7 maggio scorso.

Alla vigilia della ripresa del processo contro Isman e Russomanno, dunque, la vicenda si arricchisce di un secondo capitolo che complicherà inevitabilmente lo svolgimento del processo anche se sembra improbabile che i due dibattimenti possano venire unificati.

Ieri intanto i difensori di Isman e Russomanno hanno finalmente potuto prendere visione degli atti del processo la cui prima udienza si era svolta venerdì scorso alla settima sezione penale. Dopo averli consultati, i penalisti si sono recati al carcere di Regina Coeli per discutere con i loro clienti la linea di difesa da seguire nella prossima udienza.

Il processo riprenderà con l'interrogatorio di Isman e Russomanno; toccherà quindi ai testimoni tra i quali sono citati, oltre al ministro Rognoni, alcuni alti funzionari di polizia e dei servizi segreti.

Il processo si concluderà in poche udienze. Oltre alle ovvie possibili soluzioni di condanna o di assoluzione, è possibile che almeno per quanto riguarda il reato di *«violazione di segreti d'ufficio»* gli atti siano restituiti al pubblico ministero perché approfondisca le indagini con una istruttoria formale. In questo caso il fascicolo andrebbe ad affiancare gli accertamenti tuttora in corso che prefigurano l'ipotesi di reato per «favoreggiamento» nei confronti di chi (la giustizia non ha ancora stabilito con una sentenza che si tratti di Silvano Russomanno) consegnando copia dei verbali di Peci ad Isman che li ha pubblicati, ha indirettamente «avvertito» i brigatisti coinvolti vanificando le indagini in corso.

Continuano infine le reazioni al «caso Isman». Ieri l'intera terza pagina del *Messaggero* è uscita in bianco per protesta dei redattori del quotidiano contro la detenzione prolungata imposta al collega Isman. L'unica scritta che appare sulla pagina è: *«L'assemblea dei redattori del Messaggero ha deliberato all'unanimità di far uscire una pagina bianca in ogni edizione quotidiana del giornale fino a quando Fabio Isman non sarà giudicato e rimesso in libertà»*.

A Cosenza, Giacomo Mancini, della direzione socialista ha affrontato il caso Isman-Russomanno. *«Per quanto riguarda la pubblicazione degli interrogatori di Peci, non ci può essere dubbio che la responsabilità politica risale al ministro dell'Interno, al quale erano state consegnate le copie»*, ha affermato.

«Per responsabilità di gran lunga meno gravi, riguardanti la fuga di Kappler — ha aggiunto — il ministro della Difesa dell'epoca fu rimosso dal suo incarico».

Contro le riunioni dei politici europei

Le Br minacciano azioni a Venezia

VENEZIA - Le «Brigate rosse» aspettano a Venezia i capi di Stato stranieri che parteciperanno ai due vertici nel mese di giugno. L'affermazione è contenuta nel comunicato con cui le Brigate rosse si attribuiscono l'uccisione del dirigente dell'Antiterrorismo della Digos di Venezia, dottor Alfredo Albanese.

Il documento, fatto trovare con una telefonata anonima a un redattore del *Gazzettino* in un contenitore della spazzatura in campo San Barnaba, nel centro storico di Venezia, è costituito da cinque cartelle che contengono, oltre alla rivendicazione e ad un'analisi sui «compiti» della Digos e dei carabinieri, le minacce ai partecipanti ai vertici del Consiglio d'Europa e dei sette Paesi più industrializzati, un'analisi della confessione del brigatista «pentito» Patrizio Peci e del suicidio dell'avv. Arnaldi di Genova, «un compagno che faceva l'avvocato e non un avvocato che faceva il compagno».

Le affermazioni più «pesanti» riguardano proprio i vertici di giugno; ricordando l'imponenza dei servizi di sicurezza predisposti per i vertici (centinaia di agenti segreti in particolare americani e giapponesi sono già a Venezia per garantire lo svolgimento indisturbato delle riunioni), le Brigate rosse affermano che *«Albanese era uno dei responsabili dell'organizzazione di migliaia di mercenari di tutto il mondo che avranno il compito di salvaguardare la vita ai principali oppressori del mondo, riuniti in giugno, in una Venezia occupata»*.

Il documento porta la data del 12 maggio — giorno dell'uccisione di Albanese — e si chiude con la firma *«Per il comunismo Brigate Rosse Colonna Anna Maria Ludman "Cecilia"»* e spiega: *«Da oggi la colonna veneta della nostra organizzazione prenderà il nome: Anna Maria Ludman "Cecilia" caduta combattendo a Genova»*.

Il «tradimento» di Peci viene visto, nel volantino, come una delle sconfitte attraverso la cui comprensione *«un'organizzazione diventa forte, un partito diventa grande»*. *«Anche il grande albero della nostra organizzazione — affermano le Brigate rosse — può avere annidato e nascosto un pidocchio»*.

g. b.

Palermo: tra i clienti c'era un funzionario della Mobile

Banditi respinti a colpi di pistola nel ristorante che volevano rapinare

PALERMO — Sei rapinatori hanno fatto irruzione, poco dopo la mezzanotte, nel ristorante «Chamade», nel centro della città, affollatissimo di clienti, tra i quali un funzionario della squadra mobile che ha sparato un colpo di pistola ferendo certamente allo stomaco uno dei banditi. L'intervento del funzionario ha indotto i rapinatori a ritirarsi in fretta, trascinando via il complice sanguinante.

«Chamade» — che dista cinquecento metri dal teatro Politeama, dove andava in scena la prima dell'Aida — è disposto su due piani: a pianoterra il bar, dove Emanuele Rometta, 20 anni, stava preparando gli aperitivi, quando i rapinatori hanno fatto irruzione; sotto, interrato, la sala da pranzo e le cucine.

Rometta è stato immobilizzato da uno dei banditi che impugnava un lungo coltello, mentre gli altri cinque (due armati di fucile a canne mozze e con il viso coperto da passamontagna, tre di pistola) sono scesi nelle sale sottostanti sparando lungo le scale due fucilate contro il soffitto. I colpi hanno fatto subito intuire quanto stava accadendo al funzionario che ha estratto la sua pistola ed ha anticipato i malviventi proprio quando sono apparsi sulla soglia della sala. Nella fuga — che non ha avuto testimoni — i banditi hanno abbandonato il coltello e i due passamontagna. Polizia e carabinieri stanno svolgendo controlli negli ospedali e nelle case di cura private alla ricerca del ferito: sono state notate copiose tracce di sangue sia per le scale del ristorante che sui marciapiedi, dove ad attendere i rapinatori vi erano con ogni probabilità due auto.

Ieri pomeriggio si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale «Villa Sofia» un giovane con una lesione da arma da fuoco allo stomaco. Ha detto di chiamarsi Francesco Paolo Giacalone, di avere 18 anni e non ha aggiunto altro. La polizia sospetta che sia lui il bandito colpito dal commissario durante il fallito assalto.

Giacalone è grave, ha perso molto sangue. Quanto prima sarà sottoposto a intervento chirurgico. Ha un proiettile nel ventre e se il giovane si ostina a non dire come è rimasto ferito, la pallottola sarà esaminata dagli esperti che accerteranno se è stata sparata dalla pistola del commissario.

Rimini: 28° raduno dei bersaglieri

RIMINI — Ventottesimo raduno nazionale dei bersaglieri. Nella cittadina romagnola si sono date appuntamento almeno 15 mila persone. Sono state deposte corone al monumento ai caduti.

Sono seguiti esibizioni ginniche, lanci con paracadute, suoni di fanfare. La manifestazione si concluderà questo pomeriggio, dopo la sfilata.

Giudici torinesi interrogano tre terroristi a Milano

MILANO — Tre magistrati di Torino che indagano sul fronte del terrorismo (due giudici istruttori e un pubblico ministero) hanno interrogato ieri nel carcere milanese di San Vittore tre dei giovani arrestati nei giorni scorsi, dopo la scoperta della base di via Lorenteggio.

Alla presenza del difensore, avv. Luigi Zezza, sono stati sentiti Bruno Laronga, Giuseppe Polo e Silveria Russo, tutti accusati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Una malattia «multiforme»

Ogni tipo d'asma ha la sua causa e la sua terapia

Quando, per curare una malattia, o addirittura un sintomo, si hanno tante differenti medicine, non c'è scelta: o quelli son farmaci da poco oppure, cosa più probabile, la malattia è molto complessa. Classico esempio di «mosaico» di cause — e quindi di coorte obbligata di farmaci — è l'asma bronchiale, dove, a parità di sintomi di «bronchi chiusi», ogni asmatico è fondamentalmente diverso dall'altro e la terapia è valida solo se «personalizzata».

Inutile raccontarsi, quindi, sulle panchine di Bordighera o di Borghetto — dove vanno a respirar aria buona i sibilanti del respiro — che la tal compressa o supposta è «meglio» o che la polvere-spray è dieci volte più attiva della bombolina pressurizzata (o viceversa): perché, di quel passo, con gran confusione e poco risultato, si arriva solo allo scambio di indirizzi di luoghi termali, di agopuntori o di specialisti che ti metton sottocute pezzi di ipofisi di vitello.

Quello che conta, invece, è che la «tua» asma abbia seria etichetta di diagnosi razionale: e che venga poi amministrata secondo un conseguente schema individualizzato di cura. Com'è la tua asma: «allergica» (giovane età, crisi acute dopo esposizione a pollini, polvere di casa, alimenti, spore fungine, muffe ecc.) o «post-infezione» (età media o anziana, sintomi in rapporto a infezioni batteriche o virali ecc.) o «subdola» (sintomi in lenta progressione, ipersensibilità al fumo e ad altri fattori fisico-chimici ambientali o professionali ecc.) o «strana» (asma con intolleranza all'aspirina o da sensibilizzazione agli «aspergilli» ecc.)?

In quei sensi — questo è l'importante — sono state cercate e ricercate le prove dell'ipersensibilità specifica o della infezione o della iperreattività aspecifica o della intolleranza ai farmaci o della complicità psicosomatica?

Sul progresso in questa «razionalizzazione» della diagnosi dell'asma — senza la quale non c'è presupposto per la cura efficace — si è parlato, a Belgirate, al Simposio «L'asma, oggi» (presidente G. F. Lenti, coordinatore O. Oriani, moderatori: C. Sacchetti, E. Valenti, G. Gunella, E. Genazzani). Il malato d'asma, hanno detto i numerosi oratori, è uno sfortunato soggetto, «geneticamente predisposto» (che forse, in futuro, coll'aiuto della genetica, potrà esser identificato, già alla nascita, in modo da trovar tutela nella «prevenzione primaria»).

Il suo «handicap da polmoni ipersensibili» l'asmatico lo paga, nel corso della vita, con sofferenze acute e croniche, proprio perché, a livello delle più fini strutture respiratorie, è carente di ammortizzate risposte a una serie eterogenea di stimoli esterni e interni (i pollini come il vapor acqueo inalato, il freddo come il caldo, lo sforzo fisico come l'emozione, i virus come i batteri ecc.).

Come si può, oggi, meglio tacitare o alleviare l'asma? In oltre la metà dei casi di asma allergica la mirata «desensibilizzazione specifica» (con cicli continui o annuali di iniezioni sottocutanee di estratti dell'allergene «incriminato») è tuttora il miglior modo per minimizzare o cancellare la tendenza, altrimenti esplosiva, dell'asma. Il «disodiocromoglicato» (e il «chetotifene») sono gli straordinari «preventivi aspecifici» della maggior parte dei casi di asma dell'infanzia e della età giovane e media.

Al «salbutamolo» (specie per via inalatoria spray), capace di stimolare la inerte risposta (nervosa «simpatica») alla dilatazione bronchiale, si è oggi affiancato l'«ipratropio bromuro» (per inalazione spray), capace di agire «sull'altro versante» (quello nervoso, «vagale») della ostruzione bronchiale, cioè sull'esaltata risposta agli stimoli irritativi e sull'incomoda ipersecrezione. Aminofillinici e cortisonici restano i farmaci di base dell'asma acuto e gli obbligati «tristi compagni di strada» (se saggiamente amministrati) dei non pochi casi di asma «refrattaria».

Ezio Minetto

Convegno a Genova sui danni causati dal tabacco

Con la terapia di gruppo si può smettere di fumare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — *Quasi sempre si smette di fumare (definitivamente non parzialmente) con un grosso sforzo di volontà e nel maggior numero dei casi, in seguito a un fatto esterno, collegato in qualche modo alla salute: dalle gravi affezioni polmonari sino alla semplice, ma fastidiosa, laringite.*

Tutti gli altri sistemi funzionano soltanto se il soggetto ha componenti psicologiche tali da essere facile preda di suggestioni: è il caso del sistema di «overdose» di tabacco (che porta alla nausea e alla saturazione nicotinica), dell'agopuntura, di certi farmaci o filtri, e più meccanicamente l'uso di caramelle o gomme da masticare contenenti nicotina.

Negli Stati Uniti; dove però questi sistemi di suggestione collettiva hanno una maggiore presa rispetto alla «diffidente» Europa o alla «scettica» Italia, stanno dando alcuni risultati non disprezzabili le cosiddette «terapie di gruppo»: riunioni si svolgono sotto la direzione discreta di uno psichiatra e di uno psicologo che riunisce, provoca e stimola a parlare degli effetti negativi del tabacco ex fumatori accaniti che hanno ormai voltato le spalle in via definitiva alle sigarette, al trinciato e a ogni forma di «assunzione» di tabacco bruciato.

Di questi problemi s'è parlato a Genova la scorsa settimana, alla sala «Quadrivium» nel corso di un convegno sollecitato e promosso dal ministero della Sanità, in collaborazione dell'assessorato all'Igiene della Regione Liguria, della Lega italiana contro i tumori e dell'Istituto oncologico della Università di Genova. In quella occasione il ministro della Sanità, Aldo Aniasi ha annunciato gli aspetti peculiari della nuova legislazione sul fumo, in via di approvazione definitiva.

Aniasi ha precisato che oltre che nei locali pubblici sigarette, sigari e pipe, saranno «off limits» anche negli uffici pubblici e in tutti quei locali o ambienti di lavoro privati dove si svolgerà una riunione. Non solo; il ministero della Sanità farà decollare prossimamente, con una campagna promozionale che è allo studio una vera e propria guerra al fumo e ai suoi effetti negativi.

Siamo ben oltre l'ironia del famoso monologo di Cechov «Il tabacco fa male». Sulla base di quanto ha detto il ministro e di quanto è emerso nel corso del congresso è stato accertato che il fenomeno del fumo assume gli aspetti di una vera e propria questione «sociale», anche perché le affezioni che dall'abuso del fumo derivano, hanno funzione sociale.

A questo punto, nel corso del congresso genovese, molti si sono posti la fatidica domanda: perché si fuma? Il fumo, è noto, è diventato un costume in Occidente, in seguito ai rapporti con il mondo orientale nel medioevo, ma soprattutto in seguito alla scoperta dell'America, nella età moderna. Si è passati dalla masticazione all'aspirazione polverizzata, e infine alla respirazione in seguito a bruciatura, del tabacco, più o meno mescolato o essiccato con criteri diversi.

Molto probabilmente non ha torto il ministro Aniasi quando, come alcuni giorni fa a Genova, riassumendo dati che il ministero ha raccolto sul problema del fumo in generale, insisteva sulla campagna di opinione. Ogni individuo, hanno ripetuto un po' tutti gli intervenuti, è un caso a sé e ogni sistema può risultare, di volta in volta, inutile oppure efficacissimo. Dipende dal grado di suggestionabilità o di «dipendenza» dal fumo. Sicuramente occorre offrire del fumo una continua, insistita, immagine negativa.

Non debbono fumare — notava ironicamente la professoressa Zecca — né gli «eroi», né i modelli di comportamento, né gli «artisti», né coloro i quali, in un modo o nell'altro, influenzano moda ed opinione. In pratica la battaglia sanitaria contro il fumo più che con i divieti la si vince con l'uso accorto dei mass media.

Paolo Lingua

Le «ammine aromatiche» e il cancro in fabbrica

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — *Sono composti organici appartenenti alla chimica del carbonio, utilizzati dall'industria per produrre plastica, gomma, carta, farmaceutici e soprattutto coloranti che finiscono in cibi, bevande e vestiti. Si chiamano ammine aromatiche e oltre alle molte invidiabili caratteristiche chimiche per le quali hanno invaso il mercato ne hanno un'altra micidiale: provocano il cancro.*

Nel corso di un convegno svoltosi ieri a Milano il «gruppo di lavoro sulle ammine aromatiche» ha denunciato che in dieci fabbriche dell'Italia settentrionale, che usano e producono queste sostanze, sono stati accertati 400 casi di cancro alla vescica. Lo studio riguarda l'Ipca di Ciriè, l'Acna di Cesano Maderno, Cengio e Piacenza, la ex Pirelli di Vercurago, la Saccheri di Segrate, la Baglini di Firenze, la Cantoni di Legnano, la Saronio di Melegnano e la Sbic di Bergamo.

«Si parla di sostanze "sospette" quando queste procurano di sicuro il cancro negli animali. Prima di dichiararle pericolose anche per gli uomini quanti ne devono morire?». *Il dottor Riboli, dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori ha messo in evidenza il potere cancerogeno delle ammine che non dipende tanto dalla loro concentrazione nell'ambiente, quanto dalla dose assorbita dall'uomo, indipendentemente dal tempo impiegato per assorbirla. Significa che fra il momento del contatto e quello della malattia possono passare anche 40 anni.* «Tra i lavoratori che ora stanno bene possiamo purtroppo fin da ora stabilire la percentuale di coloro che si ammaleranno in futuro e di quelli che morranno», *ha concluso il dottor Riboli.*

Alcuni esponenti dei consigli di fabbrica delle industrie sotto accusa hanno messo in evidenza come la lavorazione a "ciclo chiuso" sia insufficiente a garantire la salute dei lavoratori, fornendo dati riguardanti lo spostamento da un reparto all'altro di centinaia di persone con l'avallo del servizio sanitario di fabbrica, per procati motivi di salute.

Non è più impossibile vincere la sterilità da mancata ovulazione

L'imperfetta funzione delle ovaie è, tra i molti fattori in grado di frustrare il desiderio di un figlio da parte di una coppia, quello che può essere trattato con i risultati migliori. In effetti — con la sola eccezione dei rari casi in cui si verifica un precoce esaurimento delle cellule-uovo («menopausa precoce») — è oggi possibile ripristinare una regolare funzione ovarica praticamente in tutte le donne che lo desiderino al fine di ottenere una gravidanza. Presupposto all'impiego dei vari tipi di cura è che venga precisata, tra le tante, la causa della irregolarità; e che il trattamento, poi, segua ben definiti schemi e opportuni controlli. Si tratta di un argomento di larghissimo interesse, che ha subito negli ultimi anni una profonda evoluzione; ed essa è stato dedicato il Convegno di Aggiornamento su «Infertilità da alterata funzione dell'asse ipotalamo - ipofisi - ovaio» tenutosi a Torino.

Le varie funzioni dell'ovaio sono stimolate dalle «gonadotropine» prodotte dalla ipofisi, con la supervisione dei centri nervosi dell'ipotalamo. Un'alterata stimolazione da parte delle strutture ipotalamo-ipofisarie può determinare mancanza della ovulazione. In genere una tale situazione si accompagna ad alterazioni dei flussi mestruali, che molto spesso mancano del tutto (amenorrea). Ma se queste manifestazioni, diciamo così, «esterne» sono analoghe da caso a caso, varie sono le cause dell'irregolarità.

Lo stimolo gonadotropinico, pur essendo presente ed a volte anche intenso, può essere sregolato così da non riuscire ad ottenere l'ovulazione. *E' quanto si verifica come conseguenza di vari fattori in grado di perturbare la funzione dell'ipotalamo. Di frequente sono in causa stati di tensione emotiva; ovvero squilibri ormonali determinati dall'eccesso di tessuto adiposo nelle donne in soprappeso.* Oggi l'ovulazione può essere ottenuta, nella maggioranza dei casi, mediante farmaci in grado di riequilibrare la produzione di gonadotropine.

In altri casi invece la produzione di gonadotropine è praticamente nulla; l'ovulazione si può allora ottenere solo mediante cure a base appunto di tali ormoni. *Di particolare importanza al riguardo sono le gonadotropine di estrazione (dalle urine delle donne in menopausa) vanto della ricerca farmaceutica italiana, conosciute ed usate in tutto il mondo.* L'impiego di tali farmaci è delicato, ed è necessario che la paziente si sottoponga a frequenti controlli al fine di evitare una eccessiva stimolazione delle ovaie, con rischio di gravidanze plurigemellari.

In altri casi ancora l'assenza di ovulazione è dovuta ad eccesso di «prolattina», ormone ipofisario prodotto in gran quantità nel corso della gravidanza e dell'allattamento, ma che può aumentare anche al di fuori di queste circostanze per una serie di fattori ipotalamici o ipofisari. La funzione ovarica può essere ripristinata, e la gravidanza ottenuta, mediante l'uso di farmaci che riducono la produzione di prolattina. E' però indispensabile che preliminarmente la paziente sia sottoposta ad indagini volte ad evidenziare eventuali alterazioni anatomiche a carico dell'ipotalamo e dell'ipofisi, che possono essere alla base dell'«iperprolattinemia», e che a volte è opportuno rimuovere con un intervento chirurgico.

Carlo Campagnoli

Sez. di Ginecologia Endocrinologica Osp. Sant'Anna di Torino

Microbomba fa «saltare» i calcoli della vescica

PECHINO — Una «micro-carica» di esplosivo inserita nella vescica che fatta opportunamente «saltare» consente la disintegrazione del calcolo e l'eliminazione per via naturale dei piccolissimi frammenti.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», la tecnica è stata sperimentata con successo all'inizio di aprile in un ospedale di Xian nella Cina nord-occidentale. Il paziente — un uomo di 18 anni — ha avvertito soltanto una leggera vibrazione al basso ventre seguita da uno stato di torpore. Le pareti della vescica non hanno riportato alcun danno.

Le lettere della domenica

Scaglie d'oro nel fiume di parole

Valentino Bompiani ripropone (*La Stampa* del 29 aprile) il ruolo della poesia, come anticipatrice della verità del proprio tempo, come scoperta dell'uomo reale, come la voce autentica della vita. Ha ragione, naturalmente, ma ha ancor più ragione quando ricorda il valore della parola.

Se la parola non corrisponde al pensiero, se la parola è «vuota», se persone diverse e di diversa ideologia usano le stesse parole, significa che c'è rottura tra la vita e la sua espressione. O, forse, che non c'è vita. Certamente, ci sono troppe parole. E allora alla commissione di informazione culturale, proposta da Bompiani, oltre il compito di raccogliere i segnali trasmessi dalla cultura, affidiamo anche quello di ordinare drastici prosciugamenti ai fiumi di parole che non dicono nulla e nei quali si perdono le rare scaglie d'oro delle parole che «sono» vita.

Paolo Terrana, Milano

Anche ministri nei Comuni

Un lettore scrive, nelle «Lettere della domenica» dell'11 maggio, che non vede l'utilità che un ministro si candidi nelle elezioni per il Consiglio comunale. Vorrei precisare che il pri non ha deciso di candidare l'onorevole Giorgio La Malfa in quanto ministro. L'onorevole La Malfa infatti è consigliere comunale uscente e ha seguito con attenzione l'attività del Comune di Torino. Noi speriamo che possa continuare a farlo anche da ministro.

Il compito di consigliere non è quello di un assessore e può rappresentare un legame significativo fra il livello nazionale e la realtà di una città dell'importanza di Torino.

Bruno Scovassi
per l'Unione repubblicana torinese

Vietato sparare al Cavaliere

Ho letto il 13 maggio il concorso *La Stampa*-Wwf intitolato «Salviamo la natura» e rilevo a proposito del Cavaliere d'Italia, un uccello trampoliere scolopacide, che «è immangiabile: il cacciatore che lo uccide lo fa solo per il gusto di uccidere».

Ora, la legge quadro n. 968 del 1977 vigente in tutta Italia, per regolamentare la caccia e proteggere la fauna vieta la caccia al Cavaliere d'Italia, così come la vietano la Convenzione di Parigi e le direttive Cee, cui aderisce il nostro Paese. Quindi, chi spara al Cavaliere d'Italia è un bracconiere, non un cacciatore come scrive il giornale.

Nel riquadro si parla anche del fatto che questo trampoliere «rischia di estinguersi ecc. ecc.». C'è un libro assai divulgativo di Fulco Pratesi (che stimo per intelligenza, serietà, stile, pur non condividendo certe sue posizioni talora troppo dogmatiche): *Esclusi dall'arca*, che dice: «Oggi il trampoliere nidifica con notevoli popolazioni nelle valli di Comacchio, nell'estuario veneto in Puglia, Sardegna, Toscana, Lazio: una situazione confortante che fa bene sperare per il futuro». E lo stesso Pratesi ricorda che ancora prima dell'attuale vigente legge, già nel 1969 il Comitato provinciale della caccia di Grosseto (questi sì cacciatori e di questi mai nessuno parla) con decisione estesa poi in tutta Italia vietò le cacce primaverili, consentendo al Cavaliere d'Italia e a altri uccelli di insediarsi nuovamente nel nostro Paese.

Per conto mio aggiungo che la rarefazione di trampolieri e altri uccelli acquaioli e acquatici è dovuta soprattutto alle bonifiche, alla scomparsa delle «zone umide», ovvero alle modifiche sostanziali apportate agli *habitat* privilegiati da questa specie di uccelli.

Piero Ceroti, Torino

I padri, i figli e i farisei

D'accordo in quasi tutto con l'articolo di Jemolo sul caso Donat-Cattin (11 maggio), meno che sull'accenno finale ai farisei. Costoro costituivano quel partito — sempre maggioritario nella storia della tradizione ebraica — che interpretava dinamicamente le leggi del Pentateuco onde permettere all'ebraismo di essere sempre una dottrina viva, in continua evoluzione, mai — come voleva, anche per fini politici, il partito avverso — un retaggio immobilista d'altri tempi.

Un fariseo non avrebbe avuto difficoltà ad ammettere che alla fattispecie è applicabile il disposto di Deuteronomio 24-16 che recita: «I padri non moriranno a causa dei figli e i figli non moriranno a causa dei padri; ogni uomo morirà per la sua propria colpa».

Giulio Tedeschi, Torino

Tommaso Pesce e la Cariplo

La Stampa del 14 maggio pubblica a firma di Marco Borsa un articolo sulla Cariplo: si fa il mio nome e si aggiunge che «Tommaso Pesce è ancora sotto inchiesta per la gestione Italcasse», determinando nel lettore l'impressione che si tratti di un impedimento ostativo alla nomina a vicepresidente.

Sarebbe sufficiente chiarire che l'inquisito in un Paese civile è innocente sino al giudicato e che gli stessi ministri, presidenti di primari istituti in costanza di mandato, la cui posizione processuale non è dissimile dalla mia. Anzi, per me, a conferma che nel limitato periodo ('70-luglio '73) in cui sono stato consigliere di amministrazione, non sono avvenuti fatti penalmente rilevanti e che le delibere sono legittime, sta la richiesta di proscioglimento del pm.

Ma ciò che trovo particolarmente ingiusto è che si sia taciuto che, unico caso tra gli inquisiti delle Casse di Risparmio, mi sono dimesso da membro dell'esecutivo della Cariplo, ho rinunciato alla presidenza della «Mediocredito regionale lombardo» e ho pubblicamente dichiarato la mia indisponibilità ad assumere qualsiasi incarico pubblico in attesa dell'auspicato chiarimento giudiziario. (Per inciso, i poteri del vicepresidente della Cariplo non sono diversi e maggiori di quelli di un membro dell'esecutivo).

Tommaso Pesce, Milano

Il calcio è buono se ben giocato

Diceva Gide che non è coi buoni (o coi cattivi) sentimenti che si fa della buona letteratura, dei buoni libri.

Il buon calcio, come la buona letteratura, non ha bisogno di giudizi morali, perché si giustifica da solo e solo in questo senso è morale. Il pubblico prende atto della giustizia che viene fatta, ma non è per questo motivo che va ancora a vedere le partite. Vorrebbe semplicemente vedere del *foot-ball* di un certo livello.

Franco Andreucci, Ancona

Scioperi allo scalo ferroviario

Su *La Stampa* del 8 maggio, nell'articolo sugli scioperi (a firma g.c.f.) è scritto: «Al di fuori di qualsiasi organizzazione sindacale, il personale addetto al movimento, alla verifica e agli impianti elettrici dello scalo ferroviario di Bologna San Donato (circa 1800 unità) ha deciso di attuare una serie di astensioni nella seconda metà del mese per sollecitare l'adeguamento degli organici».

Il consiglio dei delegati denuncia la strumentalità di tali dichiarazioni. Precisa che la piattaforma cui l'articolo si riferisce è stata elaborata di concerto tra il consiglio unitario dei delegati d'impianto Filt-Saufi-Siuf, la federazione provinciale e compartimentale unitaria, nonché il consiglio unitario di zona.

Il consiglio dei delegati conferma inoltre che le forme di lotta annunciate sono state approvate dall'assemblea generale dei lavoratori, presente la segreteria di zona Filt e esponenti delle istanze provinciali e regionali di categoria. Dichiara altresì che le suddette proposte sono al vaglio degli organismi provinciali e regionali Filt-Saufi-Siuf.

Alessandro Corazza
per il consiglio dei delegati scalo F.S. Bologna San Donato

La precisazione del consiglio dei delegati dello scalo ferroviario bolognese di San Donato conferma lo «spontaneismo» di certe agitazioni, sia pure avallate, per evidenti ragioni, dalle organizzazioni sindacali locali, al di fuori della strategia generale seguita dai sindacati nazionali. Come sottolinea la precisazione, le proposte del personale dello scalo bolognese sono ancora al vaglio degli organismi provinciali e regionali dei sindacati confederali. g. c. f.

Campana del no per i re d'Italia

Venerdì 9 maggio ho casualmente assistito allo spettacolo televisivo (Rete 2) condotto da Tortora sul quesito se le salme del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena debbano o no essere trasferite nel Pantheon — luogo di sepoltura dei re d'Italia — e ho avuto così modo di riscontrare l'ignoranza storica della «campana del no», impersonata da un vecchio alpino grondante luoghi comuni e da un ragazzetto saccente che ripeteva pappagallescamente una lezioncina confezionatagli allo scopo e non assimilata.

Visti gli applausi scroscianti che il pubblico convogliato in sala ha rivolto ai predetti campanari e visto il risultato della discutibile colonna luminosa rispecchiante una più vasta opinione, se ne deve dedurre che vincente in Italia sia proprio l'ignoranza? Resta a vedere quale peso dare a un *test* del genere offerto come spettacolo.

Vanna Vailati, Torino

Il nome giusto è Quirino Majorana

Nell'articolo sulla velocità della luce comparso il 17 maggio su *La Stampa*, prima pagina, è fatta menzione del professor Majorana. Il nome di battesimo è Quirino (non Pierino): molti lettori avranno corretto l'errore da sé.

Didimo

Psicochirurgia ma con cautela

Con riferimento all'articolo «La psicochirurgia può cancellare le parti pericolose del cervello» del professor Strata (4 maggio) e ai successivi interventi nelle «Lettere della domenica» (11 maggio), mi pare di poter precisare che è senz'altro indiscutibile dovere di ogni medico «difendere l'integrità e l'individualità di ciascuno».

Su questa esigenza non vi è ombra di dubbio; le perplessità nascono invece quando si è di fronte all'alternativa: è più «umano» sacrificare qualche «piccola parte sicuramente malata del cervello per eliminare comportamenti pericolosi» o sottoporre l'ammalato all'isolamento coercitivo a cui viene normalmente condannato il criminale?

A me pare (e non solo perché ho presenziato alla relazione di sir John Eccles) di poter sostenere che, come si sacrifica un arto per salvare la vita a un paziente, si possa (ovviamente con le dovute cautele e a ragion veduta) «distruggere qualche millimetro cubo di cervello malato» per trasformare individui pericolosi sul piano del comportamento in persone capaci di vivere una vita normale nell'ambito della comunità sociale.

Raffaele Pepe, Torino

Quell'elicottero non è un ecologo

Il 28 aprile mi trovavo a fare un'escursione sci-alpinistica sulle nevi del monte Entrelor, nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso. Ma non avevo fatto i conti con la Società delle guide di Courmayeur, la quale aveva organizzato un servizio di elicottero che, con frastornante spola tra cima e pianura, ha trasformato per un'intera giornata quel lembo di parco nella più chiassosa delle piste da sci.

Poiché mi è sembrato che tale iniziativa fosse assolutamente incompatibile con le esigenze di tutela di un Parco nazionale (dove, per non arrecare disturbo alla fauna protetta, è finanche vietato produrre rumori molesti), mi sono recato presso l'assessorato regionale del Turismo di Aosta, col proposito di denunciare l'accaduto. Bene, si può immaginare la mia amara sorpresa quando ho constatato che, proprio presso tali uffici, erano in bella mostra le locandine pubblicitarie dell'iniziativa elicottero-Parco!

Roberto Drogosei, Roma

Non solo pioggia sugli affreschi

Ho ritenuto opportuno e doveroso rispondere con sollecitudine all'articolo dell'amico Francesco Vinciorio apparso su *La Stampa* (17 maggio) con il titolo di «Affreschi sotto la pioggia» per poter offrire da parte mia un contributo alla chiarezza e alla corretta comprensione del caso in esso denunciato.

Mi preme in primo luogo sottolineare che il problema della conservazione e del restauro del capolavoro quattrocentesco del Pinturicchio situato nella chiesa dell'Aracoeli, a Roma, non era stato affatto da noi trascurato: al contrario posso confermare che da mesi esso era allo studio degli uffici scientifici competenti del ministero.

E' stata proprio la peculiarità e la gravità della situazione dell'intero complesso dell'Aracoeli, il cui deperimento ha cause remote, ad esigere uno studio preliminare particolarmente accurato, che consentisse di individuare e sconfiggere alla radice i mali che affliggono la chiesa.

E' inutile infatti parlare di restauro degli affreschi se non si ferma prima e definitivamente l'infiltrazione di umidità, che procede contemporaneamente dall'alto dalle volte del tetto e dal basso dalla pavimentazione, minacciando le stesse strutture murarie dell'edificio ulteriormente compromesse dagli effetti dell'attentato dinamitardo dello scorso anno.

Due nostre Soprintendenze, quella per i beni artistici e storici, responsabili degli affreschi, e quella per i beni architettonici competente nelle strutture murarie, hanno nei mesi passati svolto contemporaneamente una serie di indagini sul luogo ed hanno segnalato le loro osservazioni e suggerimenti all'Istituto centrale per il restauro, che ha, dal canto suo, effettuato un ulteriore sopralluogo per una globale comprensione dei vari aspetti del problema.

Il piano predisposto dall'Istituto centrale è praticamente pronto e siamo pronti anche noi per rendere disponibili i fondi necessari per iniziare quanto prima i lavori.

Sono lieto quindi di sottolineare come, proprio in questo caso, non si possa parlare, come fa l'amico Vinciorio, di «estenuanti palleggiamenti di responsabilità» essendosi invece realizzato un più che soddisfacente ed armonioso coordinamento fra gli organismi scientifici e amministrativi del ministero.

In secondo luogo, per quanto concerne l'altro problema segnalato nell'articolo, quello dell'«immenso complesso di San Michele, a Roma, dove si stanno eseguendo costosissimi lavori di sistemazione, fra cui solai speciali e rinforzati, senza che si sia ancora deciso quali uffici e servizi del ministero trasferirvi», mi preme precisare che una decisione è già stata adottata e sarà quanto prima resa pubblica, spero entro la prossima settimana, dopo un'ultima consultazione con i direttori degli uffici che saranno trasferiti.

Mi si consenta di rispondere alla domanda che si poneva Vinciorio: «... Abbiamo o no un ministero dei Beni culturali e ambientali?» esprimendo una mia certezza: il nostro è un ministero moderno che ha accresciuto la sua validità e le sue funzioni; se questa funzione è apparsa a volte discutibile e smarrita faremo quanto è in noi per ritrovarla.

Oddo Biasini
ministro dei Beni Culturali e Ambientali

Gli industriali si rifiutano di rispettare l'accordo regionale

La crisi del latte: i produttori non ricevono il prezzo intero

Invece di 320 lire il litro, alcune industrie pagano 280 lire - Intervento dell'assessore all'agricoltura Ferraris - La concorrenza del latte straniero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — Alcune industrie lattiero-casearie piemontesi non vogliono pagare ai produttori il prezzo pattuito del latte (320 lire Iva compresa, più 5 lire per la refrigerazione). «Il prezzo contrattuale — dice il presidente della Coldiretti cuneese, on. Carlotto — è stato rispettato nei primi due mesi dell'anno, poi i pagamenti sono stati ridotti di alcune decine di lire il litro, arrivando anche a 280 lire». «Ciò che stupisce — aggiunge Carlotto — è che non pagano aziende che finora avevano sempre rispettato gli accordi».

Come reagiscono i produttori?

«I produttori — dice Carlotto — non possono sostenere questa situazione perché i loro costi sono in continuo aumento: dai fertilizzanti, ai carburanti, alla manodopera».

Ma quale giustificazione hanno dato gli industriali per non pagare il prezzo pattuito?

«Dicono che ci sono cause di forza maggiore».

La verità qual è?

«Non possono trasformare il latte in grana padano, perché c'è sovrabbondanza di questo prodotto, che non si riesce a vendere; e poi c'è anche la concorrenza del latte estero; infine pare che i consumi di formaggio siano diminuiti».

Allora, ancora una volta la legge Bortolani-Bardelli (sul prezzo del latte) non ha funzionato?

«Nell'ambiente agricolo c'è molta tensione e delusione perché i coltivatori hanno creduto alla legge 306, che si è anche dimostrata utile. Prima che fosse emanata gli allevatori dovevano subire la situazione, adesso non vogliono più accettare ricatti. "C'è una legge — dicono — che designa come arbitro l'Assessore regionale, dunque intervenga e la faccia rispettare". Del resto, se le 320 lire erano appena remunerative lo scorso anno, oggi sono appena sufficienti a coprire i costi di produzione».

L'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, chiamato in causa, che cos'ha fatto?

«L'iniziativa degli industriali — dice Ferraris — è una vera e propria inosservanza contrattuale. I produttori hanno il pieno diritto di adire le vie legali; tuttavia mi auguro che sia ancora possibile un ripensamento da parte dell'industria, che consenta alle parti di evitare il ricorso alla sede giudiziaria».

Ferraris si è impegnato a proseguire i contatti con i vari industriali inadempienti e con l'Assolatte.

Di fronte a questa crisi — chiediamo a Carlotto — non c'è anche una parte di colpa degli allevatori, che hanno preferito fare latte invece che carne?

«In effetti, qualche tempo fa il rapporto latte-carne giocava a favore del latte (oggi siamo a 320 lire il latte e 3200 la carne, prezzi alla produzione; l'anno scorso il rapporto era di 320-2800). E alcune aziende hanno fatto l'errore di sostituire i capi di razza piemontese con vacche lattifere».

Di fronte al ripetersi di così gravi attacchi al potere contrattuale dei produttori, fra le organizzazioni agricole si sta facendo strada il convincimento che soltanto forti strutture cooperativistiche per la trasformazione industriale del latte e la sua vendita, possano risolvere il problema alla radice. L'Assessorato regionale all'Agricoltura si è impegnato ad appoggiare, con finanziamenti agevolati del resto già previsti dalla legge regionale, la creazione di tali strutture. Per la zona del Cuneese c'è già in progetto un grosso complesso cooperativo.

Livio Burato

Una delle numerose fasi della trasformazione del latte in formaggio

Troppa tecnica può uccidere i formaggi tipici pregiati

TORINO — Ad esaminare la situazione dell'attività lattiero-casearia piemontese ci si trova davanti ad un panorama con aspetti molto legati ad un tipo di produzione artigianale. Se ciò garantisce al consumatore formaggi e latticini di buona qualità e personalità spiccata, crea però il problema della scarsa concorrenzialità del prodotto su un mercato già conteso dagli stranieri.

Partendo da queste considerazioni si è svolto un seminario, organizzato da Tecnostudio, a cui ha preso parte un gruppo di tecnici del settore. *«In Piemonte* — ha detto Giuseppe Mattioli, direttore della Cooperativa produttori latte di Carmagnola — *la situazione produttiva è mutata notevolmente; la lavorazione di Sbrinz ed Emmental è stata quasi del tutto abbandonata mentre si è iniziata quella del Grana e dei formaggi molli. Il livello di produzione è buono, anche se questa non è stata meccanizzata per evidenti questioni dipendenti dal metodo in uso, ancora notevolmente tradizionale».*

Ma fino a che punto la meccanizzazione è auspicabile e quanti sacrifici le esigenze di mercato chiedono a formaggi «di carattere» come quelli piemontesi? Il rischio più grosso è quello di cadere nell'appiattimento del gusto, come è accaduto per il gorgonzola che, per essere gradito al grande pubblico, è stato addolcito, modificato, trasformato quasi radicalmente.

Per evitare questo pericolo è necessario accostarsi alla macchina senza però sacrificare la tradizione. *«Industrializzazione* — ha detto il prof. Gianani — *vuol dire spesso degradamento qualitativo. Bisogna quindi realizzarla entro certi limiti: mantenere la produzione artigianale dove è già affermata, poiché con un'introduzione massiccia di tecnologie si rischierebbe di perderla. Sì all'automatizzazione dunque, ma con prudenza, senza perdere di vista la tipicità del prodotto».*

Mantenere questa tipicità vuol anche dire garantire ad alcune fasce di produttori un adeguato reddito e, in certi casi, migliori condizioni di vita. Il prof. Giuseppe Maspoli, direttore di Tecnostudio e presidente dell'Esap, ha fatto l'esempio di 3000 pastori che, in 110 giorni di attività annua, portano al mercato caseario 3000 quintali di burro e [illegible] di formaggio.

Fra i molti punti discussi nel corso del seminario quello dell'eventuale trasformazione della «pezzatura» dei formaggi è stato uno dei più dibattuti: il consumatore sembra infatti sempre più orientato verso la porzione media preconfezionata e una spinta a questo indirizzo la danno anche clienti all'ingrosso (mense aziendali, comunità) per cui l'esigenza di ridurre sprechi e problemi di conservazione è di grande importanza.

Vanni Cornero

Parecchi danni alle colture

Pioggia e freddo fuori stagione

Il freddo e la pioggia di questi giorni, soprattutto in alcune regioni italiane, stanno recando danni all'agricoltura, anche se le temperature non sono scese sotto lo zero, almeno nelle zone agricole.

La coltura più danneggiata è quella della fragola, che, se non è coltivata sotto serra, ha patito parecchio per la pioggia. In Emilia — come in Piemonte e nel Veneto — si prevedono ritardi di produzione che non sarebbero molto dannosi, almeno agli agricoltori, se non provocassero, una volta tornato il bel tempo, la maturazione contemporanea di grandi quantità di frutta, con conseguente crollo dei prezzi.

In Emilia-Romagna le quotazioni delle fragole (alla produzione) sono abbastanza basse: 1200-1600 lire il chilo, circa 500 lire in meno rispetto ad una settimana fa. La produzione, già prima del maltempo, era inferiore del 30 per cento rispetto all'anno scorso, ed anche la domanda del consumatore è debole (molto richieste, invece, le mele, che al produttore vengono pagate 60-80 lire il chilo).

Per le ciliegie in Emilia non vi sono problemi, perché maturano normalmente verso i primi di giugno; danni, invece, in zone dove vi sono varietà precoci, come in Piemonte.

Altre piante da frutta, come pesche, susine, albicocche, potrebbero risentire dell'eccessiva quantità di pioggia e presentare sintomi di asfissia radicale. Lo stesso danno potrebbe colpire, se continuasse a piovere, anche frumento e mais.

Il maltempo fa temere anche avversità crittogame per gli alberi da frutta, specie MELI e PERI. Essendo piovuto molto, le irrorazioni che gli agricoltori avevano fatto con i trattamenti precedenti — essenzialmente di tipo preventivo — sono state dilavate: bisognerà quindi ripeterle con altri prodotti, non solo a carattere preventivo, ma anche curativo, per bloccare le infezioni che nel frattempo si fossero manifestate.

Sulle VITI, sarebbe necessario fare un primo intervento con polveri o liquidi (in Piemonte, la prossima settimana cominceranno a muoversi gli elicotteri per le irrorazioni), soprattutto contro l'oidio e la peronospera.

Quanto ai danni, a parte quelli derivanti dalla maggior somministrazione di antiparassitari, ci sarà qualche ritardo nella maturazione della frutta, ma può darsi che, se il bel tempo tornerà presto, lo svantaggio venga recuperato. Per ora, scarseggiano sui mercati fragole e asparagi, con prezzi decisamente elevati, data la stagione. L'acqua caduta abbondantemente si è invece dimostrata benefica per i prati e gli erbai, che soffrivano di siccità.

l. b.

Se scarseggia il gasolio, si possono fare lo stesso i lavori

Deposito carburanti in azienda per evitare qualsiasi rischio

La crisi nei rifornimenti petroliferi non sembra destinata a trovare sollecite soluzioni, per cui sarà bene che gli agricoltori abbiano un deposito di carburanti agricoli in azienda. Ciò assicura una certa autonomia, ma soprattutto dà la certezza di poter portare a compimento con tempestività le operazioni colturali meccanizzate.

Per lo stoccaggio, petrolio e benzina non presentano difficoltà, dato il loro livello di raffinazione.

Per il gasolio, invece, molto più utilizzato in campagna, v'è la necessità di lasciare decantare il carburante cosicché le impurità, depositandosi sul fondo e periodicamente eliminate, non vadano a compromettere la miglior funzionalità dei motori.

In questo caso, dunque, il deposito assume anche una importante funzione di filtraggio. La cisterna dovrà essere inclinata così da permettere una più agevole eliminazione dei sedimenti.

Se l'agricoltore non intende fare un deposito interrato, questo dovrà essere protetto da una tettoia e installato lontano dai fabbricati che contengono prodotti infiammabili (paglia, fieno, ecc.) e dalle abitazioni civili. Ancor meglio, tra il deposito e questi fabbricati aziendali non devono esservi collegamenti infiammabili quali filari di alberi, fienili all'aperto, ecc., così da evitare, nel caso di incendio, la sua propagazione.

Le norme di prevenzione anti-infortunistiche obbligano gli agricoltori, che abbiano o installino depositi superiori a 500 chilogrammi di carburante, ad inoltrare denuncia, su carta uso bollo, al Comando dei Vigili del Fuoco competente per territorio.

Bruno Pusteria

Dall'estero meno mangimi

ROMA — Diminuiscono le importazioni di mangimi: nei primi tre mesi di quest'anno — secondo l'Irvam (Istituto per le ricerche sui mercati agricoli) — l'Italia ha speso infatti per importare questi prodotti 106 miliardi e mezzo di lire, il dieci per cento in meno dell'anno scorso.

È piaciuto molto ai bevitori americani

Barbera, affare del secolo?

Iniziative per l'esportazione - Aperto a Torino «Vinincontri»

TORINO — *La Barbera, oltre 2 milioni di ettolitri prodotti in Piemonte, può diventare l'affare del secolo in America. Se ne parla ancora sottovoce, dopo i seminari organizzati dalla Regione Piemonte e dall'Istituto per il commercio estero (Ice) a New York, San Francisco e Los Angeles, ma la possibilità del big business è concreta.*

Lucio Caputo, dirigente Ice a New York, Renato Ratti, direttore di consorzi piemontesi, e Fenella Pearson, direttrice del Centro promozionale vini, hanno presentato Barbere d'Asti, Alba, Monferrato, Colli Tortonesi del 1978, '77, '76, '74 scelte dal Consorzio, rese anonime come marche, tutte ovviamente doc, secche, asciutte e fruttate: quindi l'opposto come caratteristiche al Lambrusco, che tanto successo ottiene negli Stati Uniti.

La Barbera ha stupito il consumatore americano della fascia economica medio-alta, che conosce già il vino e sinora era stato attratto dalla fama degli châteaux francesi.

Le constatazioni sono state queste: la Barbera è giovane, fresca, vivace anche se d'annata, si presta quindi a essere bevuta in ogni occasione, con qualsiasi piatto locale, e conserva il bouquet del vino di alta qualità.

I commercianti hanno potuto fare i loro conti: all'ingrosso la bottiglia costa loro in media 2 dollari, può essere rivenduta a 4-5 dollari (sulle 4000 lire circa) nei negozi, un prezzo ritenuto buono; soprattutto, la Barbera è favorita dalla quantità disponibile sul mercato a costi così relativamente bassi, in concorrenza con Valpolicella e Chianti, le cui produzioni sono di molto inferiori. Un particolare questo cui guardano con molta attenzione i canali di distribuzione che devono disporre di grandi stock per affrontare un mercato di dimensioni vaste come gli Stati Uniti.

Nessun dubbio che il problema sia oggi come vendere la Barbera, vino di alta qualità, di alto costo, ma che non ripaga il produttore. Il mercato in Italia è fermo, anche a causa di manovre di speculazione in atto per tenere bassi i prezzi e costringere i viticoltori e le cantine sociali a svendere gli stock in cantina. Se ne è discusso in un vertice alla «Tecnostudio» di Torino, presenti il professor Gandini dell'università, i rappresentanti dell'Esap e di cantine sociali, operatori economici, tecnici del settore, delegati francesi giunti a studiare il «fenomeno» Barbera.

Si è ancora sottolineato che il gusto del consumatore in Italia si orienta verso vini più leggeri, che la Barbera deve sottostare a fermentazione malolattica per essere di pronta beva, si è messo sotto accusa la distribuzione commerciale e la mancanza di accordi con i negozi specializzati e i supermarket per una politica della genuinità e della qualità, ma si è anche rilevato come ancora troppo vino giunga da altre regioni per essere venduto a prezzi bassi sotto il nome di Barbera, e questo nonostante l'opera di repressione frodi messa in atto dalla Regione Piemonte.

Ieri si è aperto a Torino «Vinincontri», grande rassegna dei vini nazionali. Il 24 maggio, nel quadro della rassegna al Palazzo del Lavoro, si svolgerà una riunione di studio su «Attività promozionale per il consumo del vino». L'occasione per il seminario è data dall'assemblea generale del Centre international de liaison des organismes de propagande en faveur des produits de la vigne. Apriranno i lavori M. De Le Court, presidente del Cilop, A. Bosticco, preside della facoltà di Agraria dell'università di Torino, J. Eynard, presidente della Fondazione Giovanni Dalmasso.

Le relazioni saranno svolte dall'assessore Bruno Ferraris (agricoltura, Regione Piemonte) su «Esperienza di propaganda in favore del vino a opera della Regione Piemonte»; da Alfonso Cicalese dell'Ice su «Attività promozionale per il vino italiano all'estero»; da René Protin, segretario generale del Cilop, su «Orientamenti per la propaganda del vino nell'attuale congiuntura». Verrà fatto il punto sui motivi (e sui rimedi) del calo nel consumo del vino nei Paesi produttori.

Piero Cerati

Polemiche sui patti agrari

ROMA — La legge sui patti agrari, approvata questa settimana dal Senato, passa ora all'esame della Camera.

Il provvedimento, che dopo un'attesa di decenni abolisce la mezzadria e la colonia parziaria nelle campagne prevede tra l'altro:

- **i contratti di mezzadria e colonia possono essere convertiti, su richiesta di una delle parti, in affitto, con durata di 15 anni e canone fissato provincia per provincia, secondo i valori catastali;**
- **se il proprietario del fondo agricolo svolge ruolo di imprenditore, dedicando alla campagna almeno i due terzi della propria attività, saranno possibili forme associative diverse;**
- **se il mezzadro e il colono non accettano, si farà un contratto d'affitto, ma con canone più alto e durata di soli otto anni;**
- **i mezzadri e coloni divenuti affittuari dovranno pagare gli arretrati dei canoni dal 1970, ricorrendo all'aiuto di mutui agevolati dello Stato.**

Non si esclude che, durante la discussione alla Camera, siano apportate alcune modifiche alla legge, che ha subito destato vivaci polemiche.

Va male l'export di frutta

ROMA — Viva preoccupazione è stata espressa dal consiglio direttivo dell'Unapoa (Unione nazionale associazioni produttori ortofrutticoli e agrumari) per l'ingresso della Spagna nella Cee.

Secondo l'Unapoa gli strumenti approntati dalla Comunità per salvaguardare l'ortofrutticoltura italiana (la proposta di aumento del cinque per cento dei prezzi agricoli 1980-1981 e la svalutazione della lira verde del 3,5 per cento circa) coprono in minima parte e solo temporaneamente l'aumento dei costi di produzione.

A ciò si aggiunge — secondo i produttori ortofrutticoli — la grave situazione del mercato delle mele.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

I conti delle società

[illegible] migliori (ma il futuro?)

Il grosso delle assemblee societarie è passato e ora se ne può tracciare un primo consuntivo. Non vi sono state molte sorprese: l'esercizio 1979 è stato generalmente migliore del precedente e diverse società hanno potuto riassestare i loro conti. Con un tasso di inflazione accettabile fino a [illegible] settembre e con una produzione in aumento e superiore alle prime stime, puntualmente è ritornato o si è impinguato il profitto.

Solo nell'ultimo trimestre sono riaffiorate le preoccupazioni per il futuro. Le crisi asiatiche e il continuo e sensibile rincaro dei prodotti petroliferi hanno scosso il precario equilibrio economico e le misure difensive adottate da numerosi governi per rallentare la pressione inflazionistica hanno fatto lievitare i costi, solo in parte trasferibili sui ricavi. Ecco perché la soddisfazione espressa da alcuni amministratori in occasione dell'annuale incontro con i soci è stato temperato da incerte o addirittura preoccupanti previsioni per il 1980.

Quasi tutte le imprese hanno remunerato il capitale. Fra quelle che hanno lasciato a bocca asciutta i propri azionisti devono essere annoverate però società di grande importanza [illegible] Montedison, Bastogi, Snia Viscosa, Immobiliare Roma, che fino a pochi anni [illegible] sono appartenevano alla ristretta cerchia dei cosiddetti «valori a grande mercato» per la loro vasta distribuzione fra gli investitori. Nella delusione vanno accomunate anche l'Italsider, la Dalmine, la Finsider, l'Anic e, con ogni probabilità, anche i valori telefonici, una volta i più popolari titoli della costellazione pubblica e ora fanalino di coda della Borsa.

Fra le [illegible] liete emergono due valori, Olivetti e Rinascente, che hanno ripreso a distribuire un dividendo alla legione dei loro «tifosi». Sono gli esempi più rilevanti del superamento di crisi che dal congiunturale potevano passare allo strutturale con relativa polverizzazione del capitale sociale. L'interesse con cui queste società sono seguite in Borsa e l'intervento di gruppi finanziari che ne hanno costituito ingenti pacchetti, sono stati la prova migliore della validità dei nostri mercati azionari nonostante le batoste e le delusioni degli ultimi anni. Altra carta vincente è rappresentata dalla Cigahotels che dopo aver raddoppiato il dividendo è ritornata a essere al centro di importanti contrattazioni con sensibili miglioramenti di corso.

Brillanti i risultati e le previsioni per i bancari, che traggono beneficio da una situazione particolarmente favorevole al settore del credito. Tolti alcuni grossi istituti speciali che sono incappati in clamorosi e devastanti episodi ma che non sono quotati né in Borsa né al mercato ristretto, la svalutazione endemica ha portato crescenti profitti. Le relazioni che accompagnano le cifre di bilancio hanno sì messo in guardia i soci sui pericoli che sovrastano l'attività creditizia, ma per il momento l'intermediazione finanziaria cui partecipano ampiamente anche le compagnie di assicurazione dà frutti copiosi.

Non così il comparto delle società finanziarie, che procedono bene solo se nelle loro partecipazioni primeggiano banche e assicurazioni. La pressante necessità di aumentare le disponibilità liquide delle controllate e l'elevatissimo costo del denaro hanno provocato delicati problemi da risolvere, considerata la difficoltà di reperire capitali freschi senza offrire concrete prospettive reddituali e di incrementi patrimoniali.

Alimentari e tessili hanno mostrato nei loro bilanci un netto miglioramento di esercizio dopo un lungo periodo di stasi o di rallentamento. Spiccano la Alivar, che non cessa di sorprendere per il netto capovolgimento della situazione dovuta in buona parte a una coraggiosa e intelligente ristrutturazione, la Chiari e Forti, che ha imbroccato la via giusta, l'Eridania, i cotonieri, che hanno approfittato di una positiva congiuntura internazionale. In evidenza i cementieri, nonostante le poco rosee previsioni all'inizio del 1979. In quanto agli assicurativi è ancora troppo presto per avere un quadro dei risultati, ma si può fin d'ora affermare che l'andamento è stato più che soddisfacente.

Occorre comunque tener conto che le cifre di bilancio sono state spesso alterate dall'insufficiente quota di ammortamenti anche nel caso di stanziamenti ai massimi livelli consentiti. Agli attuali altissimi tassi di inflazione occorrerebbe elevare proporzionalmente le quote di ammortamento senza prelievi tributari. Altrimenti, anziché utile, le società rischiano di distribuire quote di capitale che in parte vanno a finire nelle casse dello Stato.

Un'altra osservazione: la campagna assembleare 1980 è stata una conferma dell'andamento borsistico degli ultimi anni e della grande selettività delle iniziative intraprese dagli operatori e dagli investitori, pronti a cogliere qualsiasi cenno di ripresa e di miglioramento delle singole società.

Renato Cantoni

Viaggio a Detroit nella capitale malata dell'auto

La Chrysler chiuderà [illegible] giugno [illegible] più famoso stabilimento

La Mitsubishi da luglio vuole distribuire in proprio [illegible] vetture negli Stati Uniti - Il presidente della Ford: «Non siamo protezionisti, ma i giapponesi [illegible] scorretti»

DAL NOSTRO INVIATO

DETROIT — Ogni giorno porta a Detroit notizie ferali. L'ultima, di ieri, è che la Chrysler chiuderà a giugno il più vecchio e celebre dei [illegible] stabilimenti quello di Lynch Road che con modelli come la «Gran Furia» ha alimentato per due decenni il sogno di opulenza americano. La crisi dell'auto si aggrava e imprese sindacati e governo se ne palleggiano le responsabilità. Essa è diventata il perno della campagna elettorale: i due candidati repubblicani alla presidenza, l'ex governatore [illegible] California Ronald Reagan e l'ex direttore della Cia, George Bush se ne serviranno per strappare Detroit ai democratici nelle primarie.

Le divisioni non impediscono però né a Detroit, né all'America, di fare quadrato intorno alla sua industria automobilistica contro «la carica» nipponica. In un ennesimo assalto alla Chrysler la Mitsubishi, che con essa costruisce le utilitarie di maggior successo, le Colt, ha denunciato l'accordo concluso nel '70. A partire [illegible] luglio, l'impresa giapponese vuole distribuire le vetture in proprio negli Stati Uniti il nuovo Eldorado del Sol Levante. Sarà un'altra fetta di mercato sottratta alle imprese di casa. «Le auto straniere — protesta il sindaco di Detroit, Coleman Young — raggiungono ormai il 30 per cento delle vendite».

I primi a stringersi intorno alla bandiera nella fortezza Detroit sono stati i sindacati. Subito dopo è venuto il sindaco. Adesso hanno impugnato le armi anche i presidenti della Chrysler e della Ford, Lee Iacocca e Philip Caldwell. «Non siamo dei protezionisti — ha dichiarato Caldwell spiegando il voltafaccia — ma la competizione giapponese è scorretta, e [illegible] va di mezzo la sopravvivenza dell'industria». Insieme il leader sindacale Douglas Fraser Young Iacocca e Caldwell si sono recati tre giorni fa a Washington da Carter. Li ha accompagnati, con qualche riluttanza, il presidente della General Motors Thomas Murphy.

Il più deciso è Fraser che si trova con oltre un terzo degl'iscritti disoccupati o in cassa integrazione. «Dieci anni fa — osserva — le vendite delle auto giapponesi negli Stati Uniti costituivano il 3 per cento del totale. Adesso sono il 23 per cento, più di quelle della Ford, molto più di quelle della Chrysler. Circa metà delle esportazioni del Giappone finiscono da noi, un milione e mezzo di vetture all'anno».

«Il motivo — aggiunge polemicamente — non è che le vetture consumano [illegible] benzina o hanno costi di manutenzione inferiori, o sono di migliore qualità. Il fatto è che gli Stati Uniti non frappongono barriere di nessun genere all'import, mentre il Giappone ne alza tali e tante che là il prezzo delle nostre macchine si triplica».

Il presidente della Ford Caldwell; si rifà all'esperienza europea. «Dal '76 la Francia contiene le importazioni di auto giapponesi nel 3 per cento del mercato. Quando si è vista minacciata, l'Inghilterra ha fissato un tetto dell'11,3 per cento. L'Italia, negli Anni 70, ha imposto un limite di poco oltre duemila vetture».

Caldwell è dell'opinione che l'Italia commetterebbe un errore se si aprisse alla penetrazione nipponica. «Il Giappone si avvantaggia di un progresso tecnologico senza precedenti e di bassi costi di lavoro — sostiene —. Noi e in qualche misura anche gli europei, siamo in fase di riassestamento e abbiamo bisogno di una pausa».

L'argomentazione di fondo di Detroit contro Tokyo è la stessa di Washington contro l'Opec: oltre a sottrarre lavoro negli Stati Uniti, ne dissangua la bilancia dei pagamenti. «La seconda voce del deficit della bilancia, dopo il petrolio — dice Fraser — è l'auto. Quest'anno il suo passivo si aggirerà sui 12-13 miliardi di dollari». (Quello del petrolio è ormai sugli 80-90 miliardi).

Fraser considera questione di vita o di morte la pausa a cui allude Caldwell. «L'industria automobilistica americana dev'essere protetta dall'import per almeno un triennio», afferma. Il leader sindacale ha proposto inizialmente la costruzione di stabilimenti giapponesi in America, ma quando ha saputo che la Nissan e la Honda, le uniche imprese ad accettare il progetto, non sarebbero state pronte fino all'83, ha cambiato idea: «Troppo tardi».

Douglas Fraser è un uomo singolare che rientra nella tradizione dei grandi segretari generali dell'Automotive Workers Union come Walter Rheuter, un riformatore della classe operaia, e Leonard Woodcock, oggi ambasciatore a Pechino. Lavoratore della Chrysler fin dal 1935, Fraser fa adesso parte del suo consiglio di amministrazione e ha convinto la base a concessioni all'impresa per più di 300 milioni di dollari, come contributo i suo salvataggio. Egli indica nell'immediato taglio del 25 per cento delle vendite delle vetture giapponesi il suo primo obiettivo e nel rilancio di quelle delle vetture americane il suo secondo.

Con l'appoggio di Iacocca e Caldwell, mentre il presidente della General Motors, Murphy rimane neutrale, Fraser ha assunto tre iniziative: 1) Ha chiesto alla Commissione dei commerci internazionali a Washington di decretare che le importazioni nipponiche causano danno grave agli Stati Uniti. In [illegible] caso del [illegible]nare, di solito su proposta della Commissione la Casa Bianca e il Congresso emettono decreti e leggi per proteggere l'industria colpita. 2) Ha chiesto a Carter e allo stesso Congresso, se vogliono evitare una guerra commerciale di convincere il Giappone a ridurre drasticamente le [illegible] esportazioni di macchine negli Stati Uniti «in attesa che i modelli di Detroit cambino».

La terza iniziativa è più a lunga scadenza e ha implicazioni di straordinaria importanza per l'intera economia americana. Fraser vorrebbe che per legge, le auto vendute negli Stati Uniti da compagnie straniere con un fatturato americano di oltre 200 mila macchine, avessero un contenuto locale di almeno il 75 per cento, in lavoro, come in capitale e in materiale.

«In questo modo — assicura — rafforzeremmo la base dell'industria nazionale, dall'acciaio alla plastica, dall'al[illegible] all'elettronica». Su tutti e tre i punti Carter si è riservato una risposta. E' probabile che rinvii il terzo a causa degli effetti che avrebbe in tutto il mondo, ma sarà probabilmente costretto ad approvare uno dei primi due.

Ennio Caretto

Alla Toyota il record [illegible] dell'export

[illegible] — La Toyota ha esportato 154.834 automobili in aprile, con un aumento del 53,2% rispetto all'anno prima. Si sono vendute più Toyota su tutti i mercati principali, fra cui Usa, Medio Oriente e Indonesia.

La Nissan (numero due del settore auto giapponese) ha esportato 120.685 auto in aprile, +48,1%. La Toyo Kogyo ne ha esportate 83.297, +49,2%. Tutte e tre le case hanno superato i rispettivi record [illegible]. Le auto Nissan esportate in Usa sono aumentate dell'83,8%.

Nuovo calo (1,9%) [illegible] produzione industriale Usa

WASHINGTON — L'indice della produzione industriale negli Stati Uniti è precipitato in aprile dell'1,9 per cento (il calo mensile più forte dalla crisi del 1975), rafforzando la previsione che la recessione giunta dopo lungo ritardo sarà ben più severa di quella «breve e lieve» pronosticata dagli esperti.

Romano Prodi teme [illegible] sfida tecnologica

«Ci [illegible] due [illegible]»

L'Italia rischia di essere ridotta al ruolo di comprimaria - Poco tempo per recuperare - Le nostre imprese rischiano di essere provinciali

TORINO — *A lezione da Romano Prodi, docente universitario che ricorda con bonarietà emiliana l'esperienza di ministro dell'Industria e preferisce non parlare del «gran rifiuto» dato a Cossiga e De Michelis per la poltrona di presidente dell'Eni. Prodi ha parlato alla scuola di amministrazione aziendale di Torino, ai giovani del corso Master (diciotto mesi di intenso aggiornamento post-laurea, [illegible] delle chiavi più affilate per entrare nel mondo del lavoro, oggi). Ha parlato di politica industriale in Europa ed ha accennato, spiegandolo nei particolari, il rapporto sull'auto che porta il suo nome.*

Prodi è convinto che il Mercato comune europeo sia una gran cosa in quanto che «ha funzionato benissimo», un'esperienza dalla quale nessun uomo di buon senso penserebbe di tornare indietro. «Le imprese», dice l'ex ministro, «debbono considerare la Cee come un mercato interno, con l'esclusione è ovvio di qualche settore. Il cattivo funzionamento delle grandi imprese ha come metro la perdita di quota in questo mercato; quelle pubbliche mancano di una strategia europea; oggi le grandi holding devono avere un'attività produttiva in più Paesi».

Interessante analizzare la politica industriale in Europa con respiro storico. A partire dagli Anni Sessanta, spiega Prodi, c'è stata una [illegible]nazionalizzazione produttiva all'interno dei singoli Paesi, seguendo un po' la «logica gollista» secondo cui bisognava innanzitutto mettere a posto le cose in casa propria. La Francia ha creato «compagnie di bandiera», per esempio con la fusione Peugeot-Citroen. I colossi che sono nati hanno avuto più voce in capitolo a Bruxelles, «o a Ginevra, città degli affari silenziosi». Simile strategia in Germania, «dove il coordinamento non lo fa tanto il governo quanto il potere bancario».

Successivamente ci [illegible] stati matrimoni fra industrie americane ed europee. Oggi — significativo è l'accordo Olivetti-Saint Gobain — si sta consolidando, dice Prodi, una prassi più europea, meno provinciale. Si arriverà ad una politica «supergovernativa»? E' l'interrogativo principe degli Anni Ottanta, non solo quello del visconte Davignon, commissario [illegible] per l'industria, molto attivo soprattutto da quando si è trovato in mano la patata bollente della crisi siderurgica, crisi alla quale nessuno sfugge nel mondo, Tokyo compreso.

In questo scenario che ruolo ha l'Italia? Le preoccupazioni di Prodi sono forti: il nostro Paese, sostiene, si sta provincializzando «anche se non può più essere considerato nemmeno dai tedeschi, un mercato periferico». *Le [illegible]prese americane sono venute da noi, le nostre non sono [illegible]date in America o in altri Paesi, almeno in misura soddisfacente. C'è il rischio, secondo Prodi,* «di un'Europa divisa in due parti: quella sopra i Pirenei e le Alpi, dove sta il cervello, la capacità direttiva e strategica, e l'Europa meridionale, il ventre molle del continente, dove [illegible] il coordinamento, dove le imprese hanno bisogno di dimensioni più ampie». «E' vero — *ammette Prodi* —, la piccola impresa ha fatto e fa dei miracoli ma questo processo ha dei limiti: saremo emarginati se non avremo materia grigia nel nostro sistema». Oggi c'è *la sfida della tecnologia, la si può vincere solo con il cervello, non più con le braccia o la fantasia made in Italy.* «Ci saranno gli innovatori» sostiene Prodi, «e poi gli arrancatori».

E l'auto? Il rapporto Prodi, secondo qualche sindacalista, ha tirato fuori ricette ovvie. L'ex ministro dice che «non è stato fatto per stupire la gente: se è risultato banale ne ho piacere, è il momento di dire cose banali. Sono io a stupirmi per il fatto che non è stato giudicato pessimistico. In ogni caso il messaggio principale del rapporto è l'urgenza, oggi i mesi contano come gli anni».

L'auto europea avrà un calo di domanda nei prossimi anni soprattutto, dice Prodi, per la difficoltà di esportare: c'è il Giappone e c'è l'America che nell'83 invaderà i mercati con la «world car». Quali i rimedi? Prodi non nasconde la crisi e delinea due scenari: «O una lotta feroce che avrà bisogno di una quantità enorme di risorse, oppure [illegible] strategia coordinata che tenga conto degli interessi generali del settore. Bruxelles servirà come punto di riferimento per il dialogo».

Uno dei cardini di questa seconda forma di lotta sarà, secondo Prodi, la componentistica. Le case europee dovrebbero [illegible] in comune la produzione dei componenti (perché non anche i motori?), joint ventures quindi, incentivati magari perché si installino nel nostro Mezzogiorno. «L'errore della politica industriale italiana, in questo settore — *dice Prodi* —, è forse quello di non aver chi[illegible]to altri produttori di auto: un mercato non deve avere mai un monofornitore perché altrimenti si gonfia l'importazione di auto estere, tanto più che ci troviamo di fronte a consumatori sempre più sofisticati, abituati ormai a diversificare le scelte».

E il caso Alfa-Nissan? Prodi dice di non avere in mano elementi sufficienti per dare un giudizio completo.

Pier Mario Fasanotti

Filiale ad Aosta Credito Italiano

AOSTA — Il Credito Italiano ha inaugurato una nuova filiale ad Aosta. La presenza del Credito in Valle era finora affidata allo sportello di Cervinia-Breuil e a quello, specializzato in operazioni doganali, recentemente aperto presso l'Autoporto della Valle d'Aosta a Pollein.

La cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza di un folto gruppo di autorità e di operatori.

Nella settimana l'indice ha perso lo 0,4 per cento

Borsa: fase d'assestamento

46
45,22
45
45,04
44
La settimana in Borsa
43
VEN 9 · LUN 12 · MAR 13 · MER 14 · GIO 15 · VEN 16

MILANO — Di fatto tutta la settimana si è svolta in funzione delle scadenze tecniche di maggio, che hanno avuto luogo giovedì con la risposta premi e venerdì con i riporti. Le esigenze di sistemazione di posizioni allo scoperto e soprattutto le numerose operazioni effettuate allo scopo di superare i distacchi dei molti dividendi messi in pagamento nel mese, evitando la segnalazione allo schedario fiscale, hanno attivato grossi movimenti nei due sensi, con attività in aumento, specie nelle ultime due sedute.

Il bilancio settimanale che emerge da tutto ciò è di un assestamento medio della quota dello 0,4% con l'indice generale de *Il Sole-24 ore* passato da 45,22 a 45,04 da un venerdì all'altro.

Anche dal punto di vista tecnico, il riporto non ha presentato novità di rilievo poiché il costo del denaro dato a prestito dalle banche per le operazioni di proroga è rimasto di fatto invariato rispetto al mese precedente, con tassi che vanno dal 17,25% (praticati da Comit, Credito Italiano e Banco Roma) al 18,25-18,50% (praticati dalle altre banche).

Per contro numerosi sono gli spunti interessanti, che riguardano comportamenti e situazioni di singoli titoli e società. In testa alle variazioni positive dell'ottava, che sono in maggioranza e denotano la buona tenuta di fondo del mercato, c'è il balzo del 23,7% della Sai che, oltre ad [illegible] dichiarato la ripresa della remunerazione dopo tre esercizi, con un dividendo di 100 lire, ha pure annunciato un importante aumento a pagamento che triplicherà l'attuale capitale. Pure per l'Assicuratrice italiana ci sono buone aspettative che hanno determinato un rialzo del 5,5% nelle quotazioni; più contenuti i progressi degli altri valori del comparto, che si erano già mossi in precedenza.

Sono poi proseguiti gli insistenti rastrellamenti di Parmitalia e Carlo Erba, che segnano un progresso dell'11,5% nel titolo ordinario e del 7% in quello privilegiato, nonché di [illegible]scente (+4% per le ordinarie e +0,2% per le privilegiate). Per le prime si parla dell'interessamento da parte di una finanziaria del gruppo, mentre per le seconde si tratterebbe della cessione di un pacchetto da cedere al gruppo Bonomi che sembra interessarsi alla grande distribuzione. Si tratta [illegible] di semplici voci non controllabili.

Vi è poi il recupero dell'8% della Pirelli S.p.A., dalla quale si aspetta la conferma di un dividendo di 45 lire, come quello dell'anno scorso, ed il rialzo del 8,0% della Olga, di cui sono stati scambiati grossi quantitativi, a seguito della notizia che la questione tra la capogruppo SOI-Bogene e la Dunfey, americana, per la cessione del controllo della compagnia alberghiera veneziana andrebbe per le lunghe, il che gioca a favore del prezzo di vendita per miglioramenti gestionali conseguiti da quest'ul[illegible].

Dal lato dei ribassi, invece, in testa a tutti si pone la Condotte Acqua di Roma (—8,8%) per il [illegible] della situazione in Iran, dove la società ha in corso un grosso appalto di lavori pubblici. La grave situazione del settore auto ha inciso sulla quotazione Fiat, che perde il 6,2%, mentre la capogruppo Ifi riesce a mantenere le posizioni grazie alla conferma della cessione del pacchetto di Italmobiliare da essa posseduto con una plusvalenza di 9 miliardi e mezzo. Quest'ultima perde il 3,6%, mentre l'Italcementi mette a segno un rialzo del 10,8%.

Anche la Olivetti rientra tra le maggiori variazioni negative con un —4,6% dopo i recenti progressi messi a segno a seguito dell'accordo con la Saint Gobain. Altre perdite di un certo rilievo (tra il 1 e il 4% circa) riguardano Tecnomasio, Dalmine, Anic e Bastogi.

c. cl.

Lo dice Spadolini

«Gestione incauta ministero PP.SS.»

ROMA — Il segretario del pri, [illegible] Spadolini, aprendo la campagna elettorale a Firenze, ha dichiarato che *«sarebbe assurdo addebitare al governo tripartito, costituito da appena un mese, la responsabilità di una crisi delle strutture pubbliche datata da [illegible], e che i repubblicani hanno costantemente denunciato con un severo richiamo alle maggiori forze politiche».*

«Non abbiamo aspettato — ha aggiunto il segretario del pri — *l'attuale crescente [illegible] delle Partecipazioni statali per denunciare le gravi responsabilità di una gestione incauta, [illegible] tarara e sperperatrice di interi settori dell'economia nazionale, affidati alla mano pubblica».* Spadolini ha anche detto di non ritenere che certe *«avventate indicazioni»* sull'accordo Alfa-Nissan *«contribuiscano ad aiutare il processo di risanamento delle Partecipazioni statali».*

È in arrivo, ma non per tutti [illegible]'ondata di rimborsi Irpef

Tempi più lunghi per le dichiarazioni errate

ROMA — E' in arrivo una n[illegible]data di rimborsi Irpef. A partire da luglio ed entro settembre un milione e 150 mila contribuenti in credito con il fisco per aver pagato più imposte del dovuto sui redditi '76 (dichiarazione '77) riceveranno il vaglia [illegible] Banca d'Italia con quanto versato in più.

A partire da ottobre un altro milione di contribuenti dovrebbe invece ricevere il rimborso relativo all'anno di imposta '77 (dichiarazione '78). Entro l'anno, infine, è prevista anche l'esecuzione di circa 500 mila partite relative al '78 (dichiarazione presentata lo scorso anno). Complessivamente nel 1980 saranno eseguiti dagli uffici delle imposte 2 milioni e 650 mila rimborsi, per un totale di 200 miliardi di lire, più 36 miliardi di interessi.

Non tutti i contribuenti [illegible] credito per il '76-'78 riceveranno entro quest'anno dal fisco quanto versato in più. Per un buon 10-20% i tempi del rimborso slitteranno e non di poco. Si tratta di quei contribuenti per i quali essendo stati riscontrati nella dichiarazione degli errori non potranno essere rimborsati [illegible] la speciale procedura automatizzata, ma con quella manuale ben più lenta. Lo stesso è accaduto per chi vantava un rimborso per il '74 e '75.

Cct: aumentano gli interessi

ROMA — Il rialzo registrato negli ultimi mesi dai tassi d'interesse sui buoni ordinari del tesoro (bot) ha fatto «scattare» il [illegible] d'indicizzazione dei tassi d'interesse dei certificati di credito del tesoro (Cct).

Con due decreti del ministro Pandolfi pubblicati oggi sulla Gazzetta ufficiale, infatti, [illegible] stati portati al 7,25 per cento gli interessi da corrispondere sulla cedola semestrale pagabile il primo dicembre prossimo, relativa ai [illegible] biennali con scadenza 1-12-80 e 1-12-81.

Presentato dai professori Dal Piaz e Siniscalco il ricorso al Tar

La dc ha fiducia che il tribunale la riammetta nei tredici quartieri

Dopo la «bocciatura» di mercoledì quando era arrivata in ritardo [illegible] cinque minuti - Nella notte eletto nuovo segretario cittadino l'avvocato Giardini

I professori Sandulli, ex presidente della Corte Costituzionale, Dal Piaz e Siniscalco hanno presentato ieri mattina il ricorso della dc per ottenere dal Tar (Tribunale amministrativo) il reinserimento delle 13 liste escluse dai quartieri nella corsa elettorale per il voto dell'8 giugno. (La dc era stata «bocciata» mercoledì 14 maggio perché, con 13 liste su 23, era giunta in ritardo di cinque minuti all'ufficio di via del Carmine 12).

Nel pomeriggio, alle 18, si è riunito il comitato cittadino per valutare le dimissioni del segretario Puddu: le ha accolte ed ha eletto al vertice del partito l'avv. Giardini, della corrente [illegible] Forze Nuove. Questi i due fatti più importanti [illegible] una giornata democristiana nervosa, anche se più serena rispetto ai giorni scorsi.

A mezzogiorno il capolista per il Comune, prof. Gatti, il segretario cittadino uscente, Puddu, e l'avv. Giardini hanno spiegato quale sarà la strategia del partito per rimediare al clamoroso infortunio avvenuto in via del Carmine. Il ricorso al Tar era stato notificato poche ore prima dallo stesso Gatti e da Franco Alunno, capolista per la circoscrizione n. 6 (S. Donato), una delle escluse dalla commissione mandamentale.

Ha detto Gatti: *«Il fatto che Aldo Sandulli abbia accettato di affiancare gli avvocati Dal Piaz e Siniscalco nel collegio di difesa, a mio giudizio, è una dimostrazione che le nostre ragioni e speranze di reinserimento non sono infondate».*

Su quali elementi si basa il ricorso? Gatti e Giardini: *«Sostanzialmente su due punti: 1) il presentatore delle liste era nell'ufficio di via del Carmine prima delle 12 di mercoledì scorso. Tutta la documentazione, anche gli incartamenti con le liste escluse, a quell'ora era all'interno del palazzo municipale; 2) è comunque dubbio che [illegible] no valere le ore 12 del 14 maggio come termine per depositare simboli e candidature. La nuova legge elettorale del '76 ha ridotto a 5 il numero dei giorni utili per questi adempimenti (questa volta dal 9 al 14 maggio), prima c'era tempo circa 20 giorni: dall'apertura dei comizi sino al venticinquesimo giorno prima delle elezioni. E, stando all'interpretazione data a Torino (porte chiuse alle 12 e non alle 24 del quinto giorno) i tempi sono stati ancora ridotti di 12 ore».*

Per far valere queste eccezioni la dc cita alcuni esempi. *«A Caselle — ha affermato Gatti — la nostra lista è stata accolta alcuni minuti dopo mezzogiorno, proprio perché alle 12 pur non essendo nella stanza del [illegible] ad accoglierla, era tuttavia all'interno della casa comunale».*

E Giardini: *«A S. Gillio, la lista n. 2 (dc-psi-psdi, uniti) è stata presentata alle 12,15, ma la sottocommissione mandamentale l'ha accettata in base alla legge 240 del 1976 che stabilisce: la presentazione delle candidature deve essere effettuata dal 30° al 25° giorno antecedenti la data delle votazioni. Questa legge non fissa l'ora di scadenza dell'ultimo giorno che va quindi inteso non nelle ore 12, ma nelle ore 24».*

Possibilità di spuntarla? Nella sede de ieri c'era un cauto ottimismo, legato alla speranza che il Tar valuti [illegible] questione al più presto, anche perché i manifesti con i candidati dovranno essere affissi in città il 24 maggio.

Gatti è apparso sicuro: *«Nel partito non c'è rassegnazione e tanto meno smobilitazione. Col- [illegible] l'occasione per lanciare un appello agli iscritti ed ai simpatizzanti: la dc deve considerarsi a tutti gli effetti in campagna elettorale, anche nei 13 quartieri, dove, per ora, non c'è».*

Diverso il clima alle 18. Il comitato cittadino si è riunito, dopo numerosi e tesi incontri preliminari. Commentava Falletti, presidente del quartiere Crocetta e aspirante consigliere comunale: *«La gente è molto preoccupata. Nella mia circoscrizione la giunta monocolore dc ha funzionato. Siamo fra i dieci quartieri fortunati, ma senza gli altri 13 gli equilibri politici del decentramento sarebbero completamente distorti».*

E Puddu: *«Proprio in linea con queste preoccupazioni, mi sono dimesso. Ora lascio ogni decisione agli amici, anche se mercoledì mattina qui sono accadute cose che superano le mie responsabilità personali; questioni che dovremo chiarire per il bene del partito».* Si è poi aperto il dibattito.

In un comunicato stampa diramato a tarda [illegible] è stata data la notizia ufficiale: *«Il comitato cittadino della dc, riunito alla presenza del segretario provinciale Mellano, ha all'unanimità respinto le dimissioni del segretario cittadino Puddu, ritenendo che nessuna responsabilità può essere attribuita né a lui medesimo, né ad altri organi o uffici del partito per la mancata accettazione di alcune liste di Circoscrizione, rispetto alle quali il partito riafferma il suo diritto ad essere presente.*

«Il comitato ha dato atto al segretario cittadino del suo costante impegno all'esclusivo servizio del partito. Di fronte all'espressa dichiarazione dell'amico Puddu di irrevocabilità della sua decisione, il comitato cittadino ha dovuto con rammarico prenderne atto e passare quindi all'elezione di un nuovo segretario. E' stato eletto all'unanimità l'avvocato Umberto Giardini. L'amico Puddu è stato immediatamente cooptato nella direzione cittadina».

g. san.

Tra i socialisti e i radicali alleanza per i referendum

Dal 27 marzo, i radicali sono impegnati a raccogliere firme per proporre dieci referendum. Riguardano: la legge Cossiga sull'ordine pubblico, i reati d'opinione e riunione, l'ergastolo, la caccia, il porto d'armi, i tribunali militari, le droghe leggere, l'aborto, le centrali nucleari, la smilitarizzazione della Guardia di finanza. Finora, ai tavoli di tutta Italia, hanno firmato 350 mila cittadini (23 mila [illegible] Piemonte). Per i promotori il traguardo minimo è di raccogliere 600 mila firme entro il 27 giugno. Riusciranno? Ora possono contare su un alleato, il psi, il cui Comitato centrale ha deciso di recente di appoggiare l'iniziativa referendaria.

L'appello del Comitato centrale psi è stato subito raccolto nella nostra città e ieri socialisti e radicali si sono trovati insieme per una conferenza stampa. Presenti il vice sindaco Sciclone, il capo gruppo psi in Comune Cardetti, gli assessori regionali Astengo e Moretti, l'on. Fiandrotti, le candidate Prest e Spagnuolo; per il pr l'on. Aglietta, il segretario regionale Francone, Negri e Chicco.

I socialisti hanno ribadito il loro impegno nella campagna referendaria: raccoglieranno firme nelle sezioni e nelle zone, e mobiliteranno perché le [illegible] possano essere autenticate dai pubblici ufficiali autorizzati. Ma Cardetti, Sciclone, Fiandrotti e Astengo hanno anche precisato: *«Appoggeremo i referendum perché sono una delle forme per far crescere la democrazia socialista ma non siamo d'accordo sull'astensionismo dal voto nelle prossime amministrative, predicato dal pr. Noi pensiamo che molti dei 50 mila voti radicali nelle ultime politiche appartengono alla sinistra. L'astensione non aiuta a riproporre le giunte locali di sinistra che noi vogliamo continuare perché hanno rappresentato un salto di qualità. Astenersi significa fare il gioco delle forze reazionarie, dare fiato [illegible] signori della speculazione».*

Aglietta, Negri e Chicco: *«Astensionismo non significa disinteresse nel dibattito politico. Noi abbiamo rinunciato al potere nelle amministrazioni locali per privilegiare il dibattito e l'impegno per la battaglia dei referendum. Oggi questo strumento è l'unica forma di lotta per far crescere la democrazia. Firmare non significa dire sì o no a dieci leggi, ma far riflettere la gente che si sta distaccando sempre più dai partiti».*

Ma i socialisti hanno ribadito: *«Non è vero che tutti i partiti siano uguali, che le giunte di sinistra abbiano governato come altre capeggiate dalla dc. Voi radicali non capite che non rafforzare le sinistre significa compromettere il lavoro e gli obiettivi di cinque anni».*

Feroce parricidio, dopo anni di scontri e rancori, a Busignetto di Verolengo

Dopo un violento litigio uccide il padre infierendo contro di lui con 7 coltellate

L'omicida, 26 anni, si è presentato poco dopo alla caserma dei carabinieri: «Mi ha fatto venire il sangue alla testa, l'ho ammazzato» - Il morto viveva solo - Era stato abbandonato dalla famiglia dopo tante scenate e risse

Angelo Di Prima, la vittima, aveva 48 anni - Il figlio Antonino

Prima la discussione animata, poi le offese, il litigio e infine è spuntato il coltello. Sei pugnalate al cuore, all'addome e un uomo s'è accasciato al suolo trafitto e ucciso dal figlio. Un feroce parricidio epilogo di anni di litigi, minacce, risse, denunce. E' successo ieri mattina in una frazione di Verolengo, Busignetto qualche decina di abitanti nell'aperta campagna del Chivassese.

La vittima si chiamava Angelo Di Prima, [illegible] anni, originario di Marianopoli (Caltanissetta), sposato, mestiere precario, padre di cinque figli. Uno di questi Antonino, 26 anni, è ora nelle camere di sicurezza della caserma di Verolengo a meditare sulla pesantissima accusa di parricidio. *«Mi ha fatto venire il sangue alla testa — balbetta — non ci ho più visto...».*

Che la famiglia Di Prima non fosse un modello di felice convivenza in paese lo sapevano da tempo. Ma per capire il fatto di sangue è necessario ripercorrere a ritroso le peripezie dei due coniugi, Angelo Di Prima e Concetta Lombardo.

Hanno entrambi [illegible] anni quando a Marianopoli i due s'incontrano, si innamorano, decidono di sposarsi. Arrivano subito i figli: primogenita è Santina, ora 30 anni, poi Antonino, 26, Giuseppe, 25, Mario, 21. Sono povera gente i Di Prima, il padre ha un piccolo podere da cui trae a malapena il necessario per mantenere la famiglia. La terra è arida e anche a spezzarsi la schiena dal lavoro rende poco. Di qui la decisione come molti altri conterranei: l'emigrazione. Una scelta dolorosa ma affascinante: al Nord c'è lavoro, ci sono le fabbriche, si guadagna bene.

E nell'inverno del '62 in casa Di Prima si preparano le valigie, si raccolgono i magri risparmi, il treno li porta in Piemonte vicino a Chivasso. Si sistemano in una modesta casa colonica in via dei Gelsi, frazione Busignetto di Verolengo. Il capofamiglia trova subito lavoro alla Lancia di Chivasso, i figli aiutano nei lavori del fazzoletto di terra vicino a casa.

Ma il clima, l'ambiente, il nuovo sistema di vita non s'addicono ad Angelo Di Prima, un omone come un armadio. Non è più lo stesso. Che difficile fare un'amicizia, quanta diffidenza, che vita nel nuovo ambiente, quanta nebbia d'inverno. Tristezza, delusione. Entra in crisi, non se stesso e con la famiglia. E quando i figli cominciano a diventare più grandi, le discussioni e i litigi non si contano tra le pareti domestiche.

Lui diventa più irascibile, più nervoso. Se la prende [illegible] anche con la moglie, talora le pesanti mani dell'uomo scendono come martellate su lei e i figli. Dieci anni fa, nasce Riccardo, il quinto. Ma la convivenza diventa sempre più un inferno nella cascina. Il capofamiglia lascia il lavoro alla Lancia, passa da un posto all'altro, muratore, contadino, commercio ambulante. E quando la moglie decide di andarsene di casa con i figli lui rimane solo. Un orso, un misantropo, un attaccabrighe, soprattutto quando alza il gomito.

Moglie e figli si trasferiscono in un'altra vecchia casa, poco distante a Torrazza, in via Caduti della Libertà 20. La separazione è netta, inconciliabile. Angelo Di Prima da una parte, il resto della famiglia dall'altra, con i figli schierati decisamente con la madre. Ma i contatti dati anche la relativa vicinanza tra le due case, sono inevitabili e spesso lasciano il segno. I dissapori e i contrasti s'esasperano. Ogni motivo è valido per scambiarsi accuse, minacce, offese. Questioni di gelosia si mescolano con quelle d'interesse, le ripicche riscaldano gli animi. I rapporti si fanno sempre più tesi. Ne sanno qualcosa i carabinieri che invano invitano a lasciar perdere, a dimenticare il passato.

Entrano in campo anche carte bollate, avvocati, citazioni davanti ai giudici. Ieri mattina, Antonino approfitta della giornata non lavorativa per presentarsi dal padre e chiedergli spiegazioni sugli affari di famiglia. Lo trova nell'aia intento a trafficare col suo motofurgoncino. Poche parole ed è già lite. Nessuno sente quello che i due si rimproverano a vicenda. Qualcuno in lontananza vede il figlio avvicinarsi al furgoncino e lacerare una gomma col coltello. Vede anche volare pesanti pietre, scagliate dal padre in direzione del figlio.

L'ennesima zuffa senza conseguenze? Questa volta non è così, questa volta il sangue ribolle nelle vene, arroventa il cervello fa perdere la testa. E la perde Antonino che ad un certo punto si scaglia contro il padre. Una lotta corpo a corpo. Poi luccica la lama d'un coltello. Sei volte s'abbatte sul corpo del genitore, la lama penetra nelle viscere in profondità, molto sangue infradicia la terra inzuppata d'acqua. Il parricida sembra una belva forsennata, infierisce finanto che con un urlo strozzato in gola l'uomo pugnalato stramazza. E' una scena da mattatoio perché dal corpo dell'uomo ormai senza vita fuoriescono le viscere. Lo spettacolo è orribile, la violenza inaudita.

Poco dopo le 10 una telefonata anonima avverte i carabinieri: *«Andate a Busignetto, c'è un uomo a terra».* Arriva il brigadiere Carboni, della stazione di Verolengo. Non fa fatica a identificare l'uomo, è una sua vecchia conoscenza. Poco più tardi in caserma si presenta Antonino Di Prima. Ha lo sguardo fisso nel vuoto, borbotta: *«Ho ucciso mio padre, si sono stato io».* E porge i polsi alle manette.

Guido J. Paglia
Ermenegildo Carnevale

Terzo arresto per il raid

E' stato arrestato all'alba di ieri il terzo presunto responsabile del raid notturno di venerdì notte ai danni di locali pubblici nella zona Parella. Si chiama Donato Bianco, 18 anni, via Artom 37. Ha raggiunto i due amici e coetanei Roberto Virga e Domenico Lasalandra, nelle camere di sicurezza della Questura. La polizia li ha arrestati per furto d'auto.

Secondo quanto riferito dalle pattuglie di vigili urbani, che con la squadra mobile hanno catturato i briganti subito dopo le tentate rapine in via Monte Albergian e via Scalenghe 3, sui tre esistono gravi indizi. Sono stati visti fuggire dal proprietario del bar rapinato su una Alfetta e poco dopo sono stati riconosciuti tra gli occupanti di una «500» che stava tentando di superare lo sbarramento delle forze dell'ordine in via Carrera.

temperatura di ieri	
massima	+18,5
minima	+ 9,8
media	+14,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 83%; cielo nuvoloso. Temperatura: massima +16; minima +8,2; media +11. Previsioni: nuvolosità variabile, con possibilità di qualche locale precipitazione. Visibilità buona. Venti deboli o calmi. Temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,56; tramonta 20,54. Temperature dello scorso anno a Torino: max +26,5; min. +14,1.

Concluso il processo per il rapimento del bimbo di cinque anni

Sequestrarono il piccolo Salvatore cinque condannati: da 18 a 24 anni

Il drammatico episodio il 2 aprile [illegible] la banda chiese 100 milioni di riscatto - L'ostaggio fu liberato dalla polizia il giorno di Pasqua - Capo gang imputato di tre omicidi

Salvatore Priolo il primo giorno del processo «fulmina» con lo sguardo gli imputati

Cinque condanne da 24 a 18 anni di reclusione per gli autori del sequestro di Salvatore Priolo, il bimbo di 5 anni rapito il 2 aprile scorso e liberato il giorno di Pasqua dagli agenti della Mobile. La sentenza della prima sezione del tribunale (presidente Nattero), è stata emessa nella tarda serata di venerdì, a un giorno di distanza dalla conclusione di un altro processo che vedeva imputata la banda che organizzò e rapì l'imprenditore Giuseppe Navone (600 milioni di riscatto pagati).

In quel caso la sentenza era stata più mite: pene da 17 a 10 anni per i quattro responsabili nove assoluzioni per insufficienza di prove. Quali le ragioni di una simile diversità di trattamento?

Spiega il pubblico ministero del processo Priolo, sostituto procuratore Sciaraffa: *«Mi sono limitato a chiedere il minimo delle pene previste oggi dal legislatore per il reato di sequestro di persona. La nuova normativa ha aumentato sensibilmente le condanne, proprio per fronteggiare e stroncare un reato così odioso».*

I cinque imputati ritenuti responsabili del sequestro del bimbo di 5 anni, sono i tipici rappresentanti di una certa malavita di oggi: giovani che hanno già conti aperti con la giustizia, schiavi della droga, emarginati dal tessuto sociale ancora prima della condanna.

Antonio Di Falco, già processato come complice ma assolto per insufficienza di prove nell'omicidio dell'orefice Preyria e di recente accusato di altri tre omicidi, ha avuto la massima [illegible]: 22 anni per il sequestro e 2 anni di reclusione per la detenzione delle armi; per Antonio Gallo 22 anni di reclusione; per Nunzio Ferrante (pure coinvolto nell'omicidio Preyria e tuttora latitante 21 anni di carcere; per Enzo Valente e Rita Lauro, 18 anni di reclusione.

Questi i ruoli degli imputati nella vicenda. Antonio Di Falco ordinò al Valente di prendere il bambino e caricarlo sulla «127 sport» davanti al bar del padre Orfeo Priolo in corso Regina 171. Sempre Di Falco telefonò, pochi minuti dopo, alla madre Angelina Melis per chiedere il riscatto: 100 milioni. Gallo e Rita Lauro badarono all'ostaggio, mentre Nunzio Ferrante si incaricò di ritirare la prima rata del sequestro, 40 milioni.

Al dibattimento Antonio Di Falco (difeso dall'avvocato Foti) ha tentato di dare ai giudici una versione diversa dalla vicenda. Tra lui e il barista (già indiziato in un altro processo) c'erano stati dei traffici di diamanti. Il sequestro sarebbe dunque stato progettato come punizione al barista per il suo comportamento «scorretto», anche se in affari poco puliti. Una versione che il padre del bambino rapito ha smentito in aula. Nemmeno i giudici hanno creduto a Di Falco che è rientrato alle Nuove in attesa dell'inchiesta che lo vede imputato di ben tre omicidi.

★ Di un pauroso incidente stradale avvenuto sulla provinciale Beinasco-Orbassano sono stati protagonisti ieri alle 10 i coniugi Pier Giorgio e Rosanna Cappussotto, di 43 e 42 anni, residenti in strada Settimo 184, insieme con i figli Laura, di 11 anni, e Stefano, di sette, che viaggiavano in auto con loro. La vettura, un taxi, guidata dall'uomo, è sbandata in una curva dopo un ponte e si è schiantata contro un palo; mentre il capofamiglia e il figlio Stefano se la sono cavata con contusioni e prognosi di sei e sette giorni, ferite più gravi hanno riportato Rosanna Cappussotto e la bimba, Laura: la donna è ricoverata alle Molinette per fratture alla gamba e al piede destri.

Incendiano un'auto per vendetta

Un'auto è stata data alle fiamme l'altra notte in strada delle Cacce 80. E' una «131» del carpentiere Antonio Gennaro, 31 anni, che abita al 78 della stessa via. Ignoti hanno infranto il finestrino e dopo aver versato all'interno del liquido infiammabile, vi hanno appiccato il fuoco. La macchina è andata completamente distrutta. Pare che l'attentato non sia d'origine politica. Si tratterebbe di una vendetta.

La causa davanti al pretore del lavoro è stata sospesa: riprenderà fra alcuni anni

Una sconfitta per dieci licenziati Fiat Prima processo penale, poi quello civile

Sono gli operai che la Procura ha indiziato di una grave serie di reati: violenza, minacce, ingiurie, danneggiamenti - Tre sono implicati nell'inchiesta su Brigate rosse e Prima linea

Sono stati battuti su tutta la linea i dieci licenziati Fiat che avevano scelto un collegio di difesa «alternativo» rifiutando quello della Flm. Dopo un lungo dibattito, e dopo ore di camera di consiglio, il pretore del lavoro, dottoressa Violante, ha deciso di sospendere il procedimento civile in attesa di una definizione della vicenda penale.

Il giudizio è chiaro: la Fiat poteva licenziare nuovamente dopo il primo provvedimento dichiarato nullo (un'interpretazione che trova conferma nelle decisioni dei pretori Converso, Violante, Gandolfo). Le cinque mensilità, come risarcimento del danno, non sono automaticamente dovute (lo dimostra una sentenza della Cassazione). Per D'Andrea, uno dei licenziati, è «cessata la materia del contendere» in quanto l'interessato ha rinunciato a fare causa accettando la transazione. La dott. Violante, in apertura d'udienza, aveva letto il documento ricevuto dalla Procura della Repubblica che indicava i dieci operai tutti imputati.

Nei confronti dei lavoratori, infatti, è stato inviato un mandato di comparizione della Procura per violenza privata, minaccia aggravata, ingiurie e danneggiamenti. Due operai del gruppo — Gianfranco Malacchini e Domenico Jovine — erano stati arrestati con l'accusa di partecipazione a banda armata nell'ambito delle indagini torinesi sulle Brigate rosse. Un terzo, Umberto Parioli, già condannato nel processo ai «capi storici» delle br, è finito in carcere nell'ultimo «blitz» su Pl.

Il problema era tecnico-giuridico: quando prende il via l'azione penale? E quando deve essere sospeso il procedimento civile? La difesa Fiat ha giocato la carta vincente richiamandosi (parere del prof. Lozzi) a una sentenza della Cassazione di un mese fa (caso Caltagirone): è sufficiente l'ordine di comparizione perché la causa civile sia sospesa.

Queste le conclusioni: i licenziati difesi dai legali Flm hanno ottenuto [illegible] somma di denaro, la stessa cifra rifiutata (per ragioni di principio) dai dissidenti difesi dal collegio alternativo. Costoro dovranno, al di là delle loro ragioni, aspettare parecchi anni per arrivare ad una conclusione della vicenda. Tutto ciò senza contare che, nel frattempo, la Fiat potrebbe costituirsi parte civile nel procedimento penale per avere (nel caso vincesse) subito il risarcimento del danno.

E in questo senso è da considerare una vittoria la «transazione» concordata tra sindacato e azienda per 22 licenziati che ha garantito a ciascuno dei ricorrenti cinque mensilità di stipendio a titolo di «risarcimento».

Si chiude in ogni modo la vicenda relativa al primo licenziamento. Resta aperta la questione del secondo provvedimento della Fiat che si discuterà non prima di cinque anni, nella migliore delle ipotesi. Nel frattempo andranno avanti, lentamente, le cause individuali.

La Centrale del latte ha chiesto un aumento di 205 lire il litro

Si riunirà martedì la commissione consultiva prezzi per esaminare la richiesta della Centrale del latte di ritoccare il prezzo dei due tipi sottoposti a vincoli del Comitato Provinciale Prezzi, cioè tappo bianco e tappo giallo-blu. L'aumento proposto dalla Centrale sarebbe di 205 lire il litro, risultato di un'analisi dei costi dell'azienda che presenterebbe i bilanci pretesi dal Comitato Provinciale Prezzi per stabilire la possibilità o meno di un rincaro del prodotto.

Secondo Giovanni Allemani, membro della commissione consultiva prezzi per il sindacato Uil di Torino, *«i dati di costo presentati dalla Centrale del latte sarebbero viziati dalle consuete anomalie già riscontrate in passato».* Precisa il sindacalista: *«La Centrale del latte continua a non fornire alla Commissione il bilancio dell'esercizio 1979, ma soltanto il conto economico '79 e la previsione dei costi per l'intero 1980 di alcune attività, escludendo, ad esempio, gli utili provenienti dalla gestione immobiliare che fa parte della società. Il bilancio della Centrale si sarebbe chiuso nel '79 infatti con poco più di 20 milioni di deficit contro i 251 milioni denunciati invece nel conto economico presentato alla commissione per ottenere l'aumento del prezzo del latte».*

Non basta. Denuncia ancora Allemani: *«Le stesse voci di spese vengono addebitate, secondo i costi, al totale dei prodotti distribuiti, cioè latte fresco vincolato, latte fresco a prezzo libero (tappo rosso), latte sterile, ecc.».*

Lascia perplessi soprattutto che la Centrale del latte chieda rincari così cospicui (205 lire il litro) per i tipi sottoposti a prezzo vincolato: tappo bianco 540 lire il litro (passerebbe a 745) e tappo giallo-blu a 560 lire (diventerebbero 765). Il «tappo rosso» a prezzo libero, il più venduto, attualmente costa 650 lire il litro. Ma l'operazione «rincaro» di quest'ultimo tipo di latte è sempre stata una conseguenza degli aumenti, contenuti, concessi di volta in volta dal Comitato Provinciale Prezzi per gli altri. Se ci trovassimo di fronte a un ennesimo rincaro del latte «vincolato» potremmo quasi essere certi che la conseguenza immediata sarebbe un vistoso aumento anche del «tappo rosso» (potrebbe raggiungere le 800 lire il litro).

Continua Allemani: *«Di fronte a queste considerazioni ci sembra che non esistano ancora elementi sufficienti per prendere in esame la proposta di "ritocco" della Centrale. Occorre un'ulteriore indagine sul bilancio '79, sulle prospettive dell'azienda proprio mentre si avvicina la scadenza della convenzione con il Comune».*

IL TACCUINO ELETTORALE

Pci — Ore 10, cinema Romano, La Malfa, Ruvinetti, Ferrara, Cerlini; 11,30, Moncalieri, p. Vittorio Emanuele, Gandolfi, Culugno, Germano; 18, Chivasso, Hotel Europa, La Malfa, Gamba, Avanzato; 21, Caluso, sede partito, La Malfa, Gandolfi.

Dc — Ore 10, v. Zandi 26, Valente, Provvisiero, Notaristefano; 10,30, c. G. Cesare, Accio, Albanese, Artusi; 9,45, Istituto La Salle, Toti, Negro, Piovano; 9,30, Trinità di Sciolze, Cerchio, Osiotti; 18,15, TeleEuropa 9, Accio, Artusi.

Psi — Ore 10, v. Revello, Vidotto, Russo; 12, v. Rossana, Vidotto, Ziccardi; 9, p. Cimarosa, Rolando, Bonifetto; 9, p. Baldissera, Olivieri, Meriturio, Mollo; 9, v. Assisi 42, Gallo, Luzzi, Pischiutta, Rovetti; 9,30, sez. Giaudrone, Prest, Spagnuolo; 9,30, v. Massena 2, Perinetti, Salvetti; 10, Circolo Kulisciof, Biffi, Parlagreco.

10, c. Abruzzi 83, Mollo; 10,00, p. Roveda, Prest, Marzano, Moretti, Cardetti; 11, Palazzo Vela, Moretti; 11, p. Sabotino, Rolando, Olivieri; 10, p. della Repubblica, Gallo, Vercillo, Galliano; 10, v. Volpiano, Romeo, Biffi, Bardi, Battaglia; 16, Fiera Alimentare, Mollo; 17, festa ecologica, a Artom, Marzano, Calsolaro; 17, cinema Smeraldo, Romeo, Salis; 18, parco Colletta, Marzano.

18, v. Mombarcaro, Mollo; 21, c. Vittorio La Ganga, Biffi, Perinetti, Migliano; 22, cinema Arlecchino, Marzano, Cardetti; ore 9, Rizzoli, Moretti; 9, Chivasso, circolo parrocchiale Astengo; 9, Santena, Calsolaro; 9,30, Villardora, Enrietti.

10,30, Cuorgnè, Enrietti, Salerno, Jacona; 11, Beinasco, Calsolaro; 13, Venaria, Biffi, Migliano; 10, Casalborgone, Enrietti; 18, Castellamonte, Borzello, Salvetti, Mussano; 18,30, None, Calsolaro; ore 11,30, Radio Rivoli, Mollo; 15, Tele 2 Rotonde, Jacona, Calsolaro; 20, Tele 2 Rotonde, Calsolaro; 20,15, Studio Nord 1, Calsolaro, Jacona; 21,45, Grp, Enrietti.

Psdi — Ore 10, Falchera, Conti, Graziani, Rubino; 10, v. Masaccio 50, Brezzo; 10,30, v. Bellini 4, Magliano; 18, p. Gran Madre, Graziani.

Pri — Ore 10, c. Traiano, Gianotti; 17, v. Pallanza, Spagnoli; 18, p. Madama Cristina, Guasco; 9, Porta Palazzo, Alliano, Passoni; 9,30, Porta Nuova, Ferrara; 9, v. Luserna, Vindigni, Sabbadini; 10, v. Villar Carpanini; 10, v. Poggio Vecchione; 10, p. Bengasi, Zanetti; 10, v. Orvieto, Radicioni; 10, v. Negarville, Bosisio; 10, v. Biglieri, Salutto; 10,30, p. Barcellona, Quaglioti; 10,30, c. Orbassano, Alfieri, Musio.

10, Tesoriera, Dolino, Alfieri, Turdo; ore 9, Chieri, p. Cavour, Colajanni; 9,30, Villastellone, p. Libertà, Alesia; 10, Carmagnola, p. San Agostino, Sanlorenzo; 10,30, Casello, p. Bochiassi, Spagnoli; 11, Grugliasco, p. 60 Martiri, Berti; 10, Alpignano, p. Caduti, Ferrero, Rossi; 10, Chivasso, Reburdo; 9,30, Bobbio Pellice, Penogllo.

10, Beinasco, Bontempi; 10, Cirié, Mercandino; 10, Mathi, Cialolo; 10, Piscina, Ayassot; 10, San Benigno, Quatti; 10,30, Rivalta, Irez, Pasta, Barosello; 10,30, Vinovo, Marchiaro; 11, Bricherasio, Feruglio; 11, Moncalieri, Favaro; 11, Villafranca, Rivoiro; 11, Bruino, Todros; 11,30, Pecetto, Gardini; 17, San Mauro, Marchiaro; 18, Andezeno, Curiglio.

Pci Torino — Ore 16, p. Castello, Gremmo, Mori; 20,30, v. Conte Verde 2, Gallina, Gamba, Gremmo; 10, Radio Supertorino, Gremmo.

Dp — Ore 11, p. della Repubblica, Ezio Calazza.

Pli — Ore 10, v. Da Verrazzano, Altamura; ore 10, Santena, p. Martiri, Vinchi; 10, Chieri, p. Cavour, Bastianini, Rocco; 10,30, Orbassano, p. Umberto, Ancona; 13,10, Mappano, Vinchi; 12, Grp, Re.

Festa amicizia oggi parla Piccoli

A conclusione della Festa dell'Amicizia iniziatasi domenica scorsa, parla oggi, alle 15, al Motovelodromo, il segretario nazionale della dc, on. Flaminio Piccoli. Alla festa popolare si esibiranno bande musicali, majorettes con gruppi folcloristici, gli sbandieratori di Alba e la staffetta «Libertas».

Estrazioni del Lotto

(Sabato 17 maggio 80 - N. 20)

Bari	81	41	20	49	70
Cagliari	[illegible]	56	3	8	77
Firenze	20	1	5	[illegible]	20
Genova	28	75	42	37	4
Milano	68	44	76	77	48
Napoli	89	[illegible]	24	23	35
Palermo	37	17	67	86	10
Roma	80	88	38	11	83
Torino	86	2	55	15	44
Venezia	30	40	35	5	22

Risultati Enalotto

Punti	Premi	Quote
«12»	—	29.287.000
«11»	7	798.400
«10»	124	[illegible]

Monte premi: 389.843.432

Colonna vincente: 2 1 1 1 2 2 x 2 2 x 1 2

La direzione dell'Enalotto, gestione Coni, non dirama più ai giornali il numero complessivo dei vincitori in Italia.

Specchio dei tempi

Humour infelice - «C'è ancora chi lavora negli uffici pubblici, parola di ex» - E se tutti costruissimo tombe in mezzo alla strada? «I fiori, in fondo, non servono» - Lungo il viale dei tigli malati

Alcuni lettori ci scrivono:

«Siamo un gruppo di insegnanti che cercano di aprire la scuola all'esterno, facendo conoscere ai nostri alunni i problemi e le iniziative della nostra città. Cerchiamo di educarli, sempre, al rispetto e alla comprensione reciproca, mai al disprezzo e al sarcasmo.

«Li abbiamo condotti all'inaugurazione "Sportuomo '80" al Palazzo a Vela. Tutto li ha entusiasmati, però, nell'angolo «"Sportuomo humor"» si sono fermati stupiti increduli davanti a un quadro e ci han detto: "Guardate". Vi era dipinta una croce con, su, un uomo piccolo, gonfio. Accanto si leggeva: *"Mi sono allenato per 33 anni ma non sono stato ammesso alle olimpiadi"*.

«Se questa è la collaborazione che si dà alla scuola per l'educazione dei futuri cittadini, facciamo presente che non porteremo le scolaresche in visita fino a che non sarà tolto il quadro. Desideriamo che l'opinione pubblica sia al corrente di ciò».

Seguono 21 firme di insegnanti delle scuole elementari di v. Ventimiglia.

Un lettore ci scrive:

«Rispondo all'anonimo che giudica la "produttività" dei dipendenti degli enti pubblici (*Specchio dei tempi dell'8 maggio*).

«Sono uno di quei servitori dello Stato che ha cessato la propria attività, che ha ricevuto la pensione con notevole ritardo (cinque anni e quattro mesi), che ha dovuto ricorrere a prestiti per poter provvedere alla madre inferma, che ha rischiato l'esaurimento sentendosi impotente di fronte ad un tutto perpetrato nei suoi confronti (interessi e svalutazione), ma che non se l'è presa con i colleghi perché è grazie ad alcuni di questi colleghi, attivi, laboriosi e solerti che ho finalmente ottenuto quanto gli spettava.

«Sì, d'accordo, è vero, tutti hanno avuto modo di constatarlo e io, con una ultraventennale esperienza, posso confermarlo: un notevole numero di dipendenti sono entrati ed entrano nella pubblica amministrazione grazie a segnalazioni, pressioni e imposizioni di alti papaveri del più svariati colori.

«E questa è, in genere, gente che, sentendosi protetta, si distingue per le molte assenze e per la poca voglia di lavorare. Inoltre, quando uno di questi parassiti è entrato, non c'è nessuna possibilità di farlo fuori, neanche [illegible] della sua inettitudine.

«E questa è la cosa peggiore. Ma non ha mai pensato il signor "segue la firma" che in questa "farraginosa, arrugginita e burocratica macchina [illegible]" c'è anche della gente, ed è la maggior parte, che serve onestamente il suo dovere di lavoro e che sgobba, tacendo, oltre al proprio compito, anche quello degli altri, dei fannulloni, degli scansafatiche, dei favoriti?

«Forse, senza le mezzemaniche e senza la papalina, ma esiste ancora e sempre nei pubblici uffici, a tutti i livelli, l'ottimo, prezioso, indispensabile "travet" e quale, orgoglioso di essere considerato uno stimato, fedele servitore dello Stato, sarà pago, dopo una vita di onesto lavoro e di continuo sacrificio, di una stretta di mano e di una medaglia ricordo. A costoro vada la nostra gratitudine».

Giulio Vaudano

Una lettrice scrive:

«Rispondo a quel lettore a cui dà tanto fastidio il piccolo monumento eretto a ricordo delle tombe uccise in Lungo Po Antonelli. Dubito che oltre a lui ci siano persone che possano protestare se qualche mano guidata da un cuore più sensibile del suo ha messo fiori. Molti di questi fiori sono stati e sono tutt'ora deposti da bimbi o da persone che neppure conoscevano le [illegible] tombe. Io per esempio sono una di queste.

«Quanto poi al "monumentino" che secondo il lettore ipoteca il suolo pubblico, se non gli piace, se gli dà fastidio, non deve far altro che non passare in Lungopò Antonelli davanti al 77 o se costretto si volti da un'altra parte, così non lo vedrà più.

«Torino è piena di piccole lapidi (leggi Serse Coppi, Gigi Meroni, maresciallo Berardi. Forse che queste due piccole siano da meno di questi personaggi? In Lungopò Antonelli ci sono altre cose che danno fastidio, automobilisti che transitano a cento all'ora, coppiette che a tutte le ore del giorno e della notte scambiano la via per un'alcova, rifiuti, escrementi, ladri d'auto.

«Abito in Lungopò Antonelli, sono parte in causa, dico che il monumento c'è e ci resta, io personalmente e spero tanti altri come me continueremo a deporre dei fiori al tanto "fastidioso" piccolo monumentino».

Franca Bosco

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di [illegible] anni, ho perso per sempre il mio giovane papà a causa di un male incurabile. Non voglio esporvi il mio caso personale, né attirare l'attenzione sul dolore che la mia famiglia sta provando perché sono certa che ognuno di voi avrà avuto una simile esperienza.

«E' in nome di questi tristi momenti che oso rivolgere a tutti voi una preghiera. Quale? Questa: in questi giorni ho avuto modo di constatare quante composizioni di fiori accompagnano i defunti fino al cimitero per poi essere lasciate all'entrata ad appassire. E' indubbio che possano far piacere, ma spero che siate d'accordo con me nel pensare che [illegible] quei soldi, in quanto sappiamo che prezzi abbiano queste "corone", potrebbero avere un fine più umano, o meglio, consentitemelo, più terreno.

«C'è tanta gente di ogni età che ogni giorno muore e soffre per mille motivi e tra questi, purtroppo, vi sono anche motivi legati a costi che le ricerche e i nuovi medicinali possono presentare. Penso che direi abbiate capito che la mia preghiera è quella che i parenti e gli amici, nel voler manifestare le loro condoglianze, lo facessero nel modo, a mio giudizio, più bello, e cioè indirizzando contributi a Centri, quali ad esempio quello dei tumori, oppure ad istituti per bambini orfani, handicappati, o ad altre opere di bene a loro personale giudizio.

«Spero che tutti abbiano compreso il perché di questa mia, spero che voi, come me, siate certi che anche i nostri cari ci approverebbero, e infine spero che i fiorai non se ne abbiano a male tenendo presente il fatto che non vi è tomba che non abbia almeno un fiore e non vi è cassa che non abbia un copri-bara dei parenti più stretti».

Savina Sciacqua

Un lettore ci scrive:

«In corso Re Umberto, intorno al n. 80, i tigli sono divorati dai bruchi che cadono a migliaia lungo il viale e sulle auto. Possibile che nessuno se ne accorga e intervenga? Perché gli alberi, così attaccati, possono perire».

Severino Torre

Il mercato [illegible] compra-vendita sembra impazzito: [illegible] vederci chiaro

Viaggio [illegible] d'oro

Nel giro di due-tre mesi il prezzo dello stesso alloggio subisce un'impennata incredibile - Qualche esempio: [illegible] milione al metro quadro [illegible] zona Crimea, [illegible] milione [illegible] mezzo in corso Stati Uniti, un milione [illegible] 200 mila in corso Moncalieri; ottocentomila in corso Turati [illegible] via Villa della Regina

Oscillazioni del mercato 1980

Zona	Alloggi nuovi (1) Lire al mq.	Alloggi vecchi (2) Lire al mq.
Centro Precollina Collina	880-1.250.000 (a)	300-550.000
Semicentrale Semiperiferica	450-800.000 (b)	300-500.000
Periferia	550-700.000 (c)	250-400.000

Note: (1) Per «alloggi nuovi» s'intendono costruzioni con vita massima di 30 anni oppure antiche costruzioni di valore storico completamente ristrutturate.

(2) Per «alloggi vecchi» s'intendono costruzioni con oltre 30 anni di vita, edifici fatiscenti ed anche degradati (per i valori minimi).

(a) I valori si riferiscono [illegible] particolare alle aree comprese attorno a: zona Crocetta; corso M. D'Azeglio; corso Vittorio Emanuele; lungo [illegible] Antonelli; c. Cairoli; piazza Maria Teresa.

(b) I valori si riferiscono in particolare [illegible] aree comprese attorno a: corso Peschiera; via Ventimiglia; zona Francia (piazza Adriano, piazza Bernini); [illegible] S. Maurizio e parte zona Vanchiglia; Santa Rita; San Paolo.

(c) I valori [illegible] riferiscono [illegible] barriere periferiche (da Mirafiori Sud a Nizza Lingotto, da Madonna di Campagna a Barriera Milano) e in particolare alle aree comprese attorno a corso G. Cesare; corso Vercelli; corso Tazzoli; corso Giambone; corso Grosseto; via De Sanctis; via P. Cossa.

Valori medi di mercato per l'acquisto di alloggi di tipo medio

Zona	1977 Lire al mq.	1978 Lire al mq.	1979 Lire al mq.	1980 Lire al mq.
Centro Precollina Collina	350-400.000	400-450.000	500-550.000	600-800.000
Semiperiferia	250-350.000	300-400.000	400-500.000	550-650.000
Periferia	180-250.000	220-380.000	300-400.000	400-500.000

«Il mercato è impazzito. Verso la fine del '79, ma soprattutto nei primi mesi dell'80, indicare un prezzo medio per la casa a Torino è diventato impossibile». Gli esperti del settore immobiliare sono innervositi [illegible] loro stessa impotenza; i periti di una banca torinese, che valutano da [illegible] il valore degli appartamenti, ammettono, a mezza voce che «raccapezzarsi è sempre più difficile».

Tutti sono concordi: «Fino a qualche anno fa le rivalutazioni si registravano nell'arco di dodici mesi, una media tra il 15-20 per cento, quasi regolare, costante». Anche in una zona dove [illegible] qualche [illegible] non [illegible] verificate vendite, i «nuovi» prezzi [illegible] destavano grandi sorprese. «I valori si conoscevano; c'era qualche variazione, ma con modestia».

Oggi invece pare che, anche a distanza soltanto di uno-due [illegible], sia «un colpo mozza-fiato». «In quei due mesi, il mercato si è smontato; i prezzi, già gonfiati, sono ancora cresciuti. [illegible] avesse voluto fare previsioni resta, drasticamente, smentito».

E' una rincorsa che dura ormai [illegible] troppo tempo, ma per la quale non s'intravede una [illegible] che riesca a smorzare lo slancio. Dire che a Torino il prezzo di un alloggio al metro quadro sta per sfiorare il milione, significa nulla. Perché è vero che esistono abitazioni a prezzi inferiori, ma ce ne sono anche molte [illegible] nettamente superiori: [illegible] hanno sorprese persino in edifici con caratteristiche analoghe, per tipologia, anno di costruzione, zona, superficie, esposizione. Si salta da un valore all'altro, apparentemente solo per «un prezzo d'affezione»: l'acquirente, che vuole l'alloggio [illegible] alla madre anziana, paga l'affetto al di sopra delle quote di mercato.

Impossibile trovare [illegible] zone omogenee. Lo sostengono gli esperti: «Anni fa si poteva dire che in un quartiere [illegible] prezzo medio di [illegible] abitazione media era X. Variazioni all'interno dello [illegible] isolato [illegible] sono sempre state, secondo la vetustà di un edificio o la sua modernità, i servizi forniti ecc. Ma nello stesso isolato, salvo i casi di autentico degrado, si poteva contare [illegible] una media equa di mercato».

La novità adesso [illegible] che alloggi a due numeri civici di distanza, abbastanza analoghi, possono essere messi in vendita a cifre notevolmente diverse. «Il riferimento per zone si può fare tra minimi e massimi — spiegano i periti — ma poi quando si entra nell'alloggio, ci si [illegible] che l'uno è stato condotto [illegible] cura, l'altro è disastrato, l'altro è soltanto malcondotto. E tutto cambia, non di poco».

Così in corso Francia, per fare alcuni esempi, accade che un metro quadrato sia stato venduto, a distanza [illegible] pochi mesi, [illegible] 300 mila lire (anno di costruzione 1900), a 850 mila lire (anno di costruzione 1960), a 500 e 700 mila lire [illegible] anno [illegible] ne 1964). Oppure in corso Rosselli: 280 mila il metro quadro per un edificio [illegible] '53: 300 mila per uno del '57; 380 mila per quello del '58; 468 mila per il più recente del '62. E non basta pensare che [illegible] a queste variazioni abbia contribuito [illegible] piano al quale è situato l'alloggio: tutti questi casi [illegible] riferiscono ad appartamenti tra il 6° e l'8° piano (i più pregiati); l'unico al primo [illegible] è quello da 300 mila al metro quadro, non il meno costoso.

L'equo canone, secondo [illegible] esperti di una banca cittadina, ha certo dato «una spinta» alle vendite degli [illegible]. Ma la dinamica dei prezzi ha anche altri motivi: «La carenza del nuovo in città; [illegible] momento economico con l'inflazione al galoppo e l'esasperata ricerca dei risparmiatori di un bene-rifugio, la [illegible]. Soprattutto la mancanza di nuove costruzioni e di [illegible] ancora edificabili ha portato a questi prezzi incredibili. Oggi c'è soltanto più l'intermediazione per [illegible] già costruite e tra le numerose offerte del mercato ce ne sono troppe scadenti». Risultato: accelerazione nelle rivalutazioni dei prezzi, con un incremento anche del 50 per cento nel volgere di pochi mesi dal '79 all'80.

Per una casa alla Crocetta, [illegible] autonomasia, non basta [illegible] un milione al metro quadro. «Ce ne sono anche da 600 mila, per gli alloggi più scadenti, ma un tempo le oscillazioni erano tra le 300 e le 600 mila». La «strada d'oro» torinese [illegible] il corso [illegible] Ferraris: grazie alla sua centralità, allo stile e alle caratteristiche residenziali, s'arriva d'un balzo alle punte massime di un milione e 200-300 mila lire. E di case nuove non si può certo parlare.

La costruzione più recente è nell'ex area Viberti di corso Peschiera: prezzo a partire da [illegible] milione e 200-300 mila il metro quadro in su. «Può essere questa, secondo i periti, l'indicazione per un prezzo della casa nuova a Torino». E naturalmente ha trascinato dietro di sé i valori di tutta la zona circostante.

Oltre il milione anche per zona Crimea e la precollina, i corsi lungo il Po. Un milione e mezzo per corso Stati Uniti, corso Cairoli, corso Massimo d'Azeglio. Non sono prezzi inventati a tavolino: c'è stato qualcuno che ha venduto un alloggio a queste cifre, meno di un anno fa. Il massimo? Un milione e 800 mila per una palazzina [illegible] Stati Uniti. Sempre il metro quadro, s'intende.

In corso Moncalieri un alloggio (anno 1962) ha raggiunto, senza esitazioni, il milione e 200 mila lire. Intorno alle 800 mila ce n'è più d'uno: corso Quintino Sella ('55); corso Matteotti (1900 + stabile ristrutturato); viale Thovez ('62); corso Tunisi ('73); via Tiziano ('63); corso Turati ('70); via Villa della Regina ('64); corso Dante ('62).

In periferia? Corso Regina Margherita, secondo la manutenzione della casa e l'alloggio, vale (in base ai dati in nostro possesso) dalle 107 mila al mezzo milione. Corso [illegible] è sul mezzo milione; via Monferrato (1900) 300 mila; corso Regio Parco, dalle 100 mila per un primo piano del 1900 alle oltre 300 mila per un alloggio del 1930; via Guido Reni dalle 330 alle 445 mila; via Ventimiglia raggiunge le 457 mila ('71) e 600 mila via Servais (anno di costruzione '70).

Una mansarda in via S. Francesco da Paola, stabile del 1800, trova un compratore a 400 mila lire il metro quadro e un primo piano in via Chiesa della Salute (casa ristrutturata) arriva a 537 mila lire il metro quadro.

«Sono state vendute persino case fatiscenti, in stato di degrado, con necessità assoluta di ristrutturazione, a 400 mila lire il metro quadro — afferma un [illegible] rito —. Soltanto un anno fa a tutti noi sarebbe sembrato improponibile». Invece è la follia dei giorni nostri.

Simonetta Conti

Una immensa [illegible] sottratta al degrado e «recuperata per l'uomo»

La Pellerina, «miraggio» nella città par[illegible] con [illegible] di [illegible]pagna

Un [illegible] di metri quadrati, oasi di verde dove si può sfuggire, [illegible] pochi passi dalle case, all'ossessione della metropoli - Piscina [illegible] tennis, calcio e bocce - 5800 alberi

Due cavalli, il verde, una vecchia cascina, gli elementi base del parco ricavato alla periferia

Pochi metri a piedi ed il gioco è fatto: come se un bravo prestigiatore t'avesse tolto improvvisamente di torno, e di dentro, l'aria [illegible] rumore della città. Davanti c'è un milione di metri quadrati di [illegible] rondini e storpelli e merli che volano sul pelo dell'acqua di due piccoli laghi, ci sono stradine e sentieri e collinette, radure e macchie d'alberi, c'è il fruscio del fiume e il profumo dell'erba.

Che tutto questo sia un gioco di prestigio te ne accorgi soltanto se spingi lo sguardo oltre i prati e vedi le «torri» delle case-alveare delle Vallette e pensi che quella [illegible] la metropoli, simbolo [illegible] contraddizioni, [illegible] accanitamente.

Il «miraggio» [illegible] il parco della Pellerina, «strappato — come si [illegible] nel depliant dell'assessorato all'Ecologia del Comune — ad un destino di degrado, di deposito di materiali ferrosi, di discarica abusiva, lentamente recuperato all'uso dell'uomo, ad una fruizione superiore»: è una fetta grande di campagna in città, costruita con criteri sobri, impianti sportivi, strutture per il tempo libero. C'è anche una cascina del 1000 che «espone» uno zoo minimo con alcuni cavalli, mucche e pecore per la curiosità (sembra assurdo, in realtà, però, purtroppo, non lo è) di certi bambini che magari hanno visto al giardino zoologico la lince o il cercopiteco, ma non un agnello o un puledro.

E' campagna a trenta secondi da via Pietro Cossa o da corso Lecce, cinque minuti da [illegible] Francia, altrettanti da piazza [illegible]tuto. Ma è campagna che ha anche, fra l'altro, piscina coperta e vasca per tutti, 5 campi da tennis di cui tre coperti, cinque campi di calcio con spogliatoi e servizi, 14 giochi di bocce, un piccolo campo di pattinaggio a rotelle, un laghetto artificiale dove saranno disponibili barche [illegible] canottaggio, un altro per [illegible] pesca, un [illegible] ginnico attrezzato di oltre 2 chilometri. Ed a questo si aggiungono 12 campi da tennis privati con bar e ristorante ed un campo per il tiro con l'arco.

«E' [illegible] primo parco di Torino — spiega l'assessore Marzano accompagnandoci attraverso la Pellerina — il primo vero posto di vacanza in città, fuori dei tradizionali e defatiganti fine-setti[illegible] del cosiddetto miracolo economico». Con noi, anche il dott. Parrucchietti, direttore del servizio giardini ed alberate del Comune: illustra i tipi di piante che punteggiano i prati, costeggiano il fiume, formano bosco o macchia. «Attualmente — dice — alla Pellerina ci sono, fra nuovi e preesistenti, 5800 alberi». Mostra collinette e depressioni, spiega i problemi di drenaggio d'un terreno che, fino a poco tempo fa, era deposito di ferro e oggi è ridiventato agricolo attraverso non poche «correzioni».

[illegible] gente, in maglietta e calzoncini, corre nel verde e c'è [illegible] pedala lungo i viali: «La Pelleri[illegible] — spiega Marzano — sarà punto d'arrivo della pista ciclabile che parte da parco Ruffini e si snoda attraverso corso Monte Cucco. Stiamo, fra l'altro, terminando la passerella sopraelevata che, superando corso Appio Claudio, consentirà a ciclisti e pedoni di [illegible] direttamente nel parco». Un'area di 31.100 metri quadrati, a lato di corso Lecce [illegible] per ospitare un Luna Park ed il parcheggio delle roulottes degli spettacoli viaggianti.

Ma il pregio più evidente della Pellerina è questa sua «faccia» di campagna, profumi e sapori rustici che ti sanno chiudere un uscio alle spalle. Ci sono panchine attorno ai laghi, altre lungo il corso della Dora specialmente nei punti in cui il fiume ha piccoli balzi e disegna rapide; la gente, però, prefe[illegible] sedersi sull'erba ricreando un'atmosfera da gita «fuori porta» all'interno della città.

[illegible] è probabilmente illusorio o retorico parlare, [illegible] questo caso, di [illegible] e aggregazione sociale: il parco è punto d'incontro non forzato, spontaneo modo [illegible] stare insieme. Anche se, poi, il gioco di prestigio finisce e ti ritrovi, cucita addosso [illegible] troppo stretto, l'aria greve e frenetica della metropoli. L'aria spessa dei problemi e dell'incomunicabilità, quella dei pochi colori e [illegible] molti silenzi delle giornate [illegible] trascorrere, davvero, tutti insieme, accanitamente.

Renato Rizzo

Saper spendere

Il balcone è mio

[illegible] in caso di restauro [illegible] abbellimento di una facciata prevale l'interesse comune

«I frontalini dei nostri balconi — scrive un lettore di Ventimiglia — si sgretolano e la caduta di pezzetti ha provocato già anche danni materiali. Per le riparazioni è necessario l'uso di un ponteggio e con l'occasione desidereremmo anche di tinteggiare la pit[illegible] della facciata. Ma il proprietario di negozi al pianterreno non vuole partecipare né alla riparazione né alla tintura dei frontalini e delle parti sottostanti i balconi, sostiene che i balconi [illegible] proprietà personale di chi li possiede. Ha ragione oppure fanno parte dell'intera facciata? Come dovremo divide[illegible] spese che deriveranno da questa operazione?»

★★ «Balconi, terrazze, finestre, tapparelle, ringhiere — precisa l'avvocato Lorenzo Profeta consulente dell'Unione Piccoli Proprietari — si presumono di proprietà esclusiva (anche se nulla di preciso risulta nei titoli d'acquisto) quando queste parti dell'edificio sono poste al servizio di proprietà esclusive. In questo caso tutte le spese di manutenzione, conservazione e riparazione sono a carico del proprietario esclusivo e non del condominio. Quindi, formalmente, l'assemblea non ha il potere di decidere delle opere e dei lavori. Al contrario, i muri perimetrali sono presunti, secondo la dottrina e la giurisprudenza, di proprietà comune, a meno che i titoli non dispongano altrimenti».

Continua il legale: «Di interesse comune è considerato dalla legge il "decoro" dell'edificio (art. 1138 Codice Civile): da tale principio deriva con certezza il consolidato che l'[illegible] ha il potere di deliberare in materia di restauro, manutenzione, riparazione, abbellimenti, ecc. della facciata (ripartizione per millesimi). Alle spese di tale genere deve contribuire anche chi non ha proprietà esclusive corrispondenti alle parti di facciata riparate o danneggiate, perché il decoro è un bene comune, inscindibile, di tutti i condomini».

Infine un'osservazione. «E' sempre bene effettuare, contemporaneamente ed uniformemente, la tinteggiatura anche di parti esclusive come balconi, terrazze, finestre, ringhiere, tapparelle, facendo prevalere l'interesse comune al decoro, piuttosto che il criterio dell'appartenenza ai singoli. Il "frontalino" del balconi si considera parte comune con la facciata, se costituisce continuità architettonica con la facciata stessa, mentre s'intende di proprietà esclusiva del proprietario del balcone, il "frontalino" che non si estende oltre il piano di calpestio (soletta)».

«Oltre dieci anni fa — scrive il signor Dino da Carrara — il costruttore-venditore di appartamenti in un condominio concesse, nel contratto d'acquisto, l'uso perpetuo di un quinto del terreno condominiale a ciascuno dei quattro acquirenti degli appartamenti al [illegible] terra, riservando, [illegible] uso di tutti i condomini, la rimanente [illegible] come giardinetto e passaggio per l'ingresso al fabbricato. Preciso che gli appartamenti al piano terra hanno tutti l'accesso, delle cucine, alle relative porzioni di terreno in uso perpetuo, terreni recintati da reti [illegible] partono dai muri [illegible] condominio, [illegible] il passaggio lungo le fa[illegible] perimetrale della costruzione. Potrebbero i condomini [illegible] piani superiori impugnare i contratti e pretendere il diritto di libero accesso [illegible] alla [illegible] perimetrale per la larghezza di un marciapiede, nella quale fra l'altro si trovano anche i pozzi neri?»

[illegible] Risponde l'avv. Lorenzo Profeta: «Il diritto di uso è un diritto reale regolato dall'art. 1021 del Codice civile, che dispone: "Chi ha il diritto di [illegible] di una cosa [illegible] servirsi di [illegible], se è fruttifera, può raccogliere i frutti per quanto occorre ai bisogni suoi e della sua famiglia". Nel di[illegible] uso, quindi, la facoltà di servirsi della cosa non [illegible]la soltanto a soddisfare esigenze di carattere personale, ma si estende a tutte le utilità che la [illegible] può fornire, dal momento che la norma legislativa prevede la limitazione soltanto per la raccolta dei frutti.

«Mi pare quindi — afferma l'esperto — che i condomini usuari siano legittimati a servirsi in maniera piena [illegible] rispettiva delle aree oggetto del loro diritto reale di godimento. Quanto alla durata di tale diritto di uso ritengo che, in forza del rinvio alla disciplina dell'usufrutto, previsto dall'art. 1026 del codice civile, [illegible] diritto si estingue con la morte degli aventi usuari (art. 979 del codice civile)».

Piccola posta

★ Per le «cialde» di nonno Martino interviene Piero Cavallo: «Ingredienti: 60 gr di farina, 30 gr di zucchero, 20 gr di lardo tiepido, 7 cucchiai di acqua. Sciogliere nell'acqua la farina e lo zucchero in una pentolina, aggiungere il lardo, porre sul fornello il ferro [illegible] cialde e quando è ben caldo aprirlo, versare mezza cucchiaiata di pastella, stringere le due parti e passare il ferro sul fuoco, aprendolo quando la cialda è color nocciola. Distenderla quindi su un canovaccio ed arrotolarla con una canna, velocemente, prima che si freddi. Servire con panna o latte alla portoghese, cioè un litro di latte fatto bollire con 100 gr di zucchero, al quale si uniscono poi otto rossi d'uovo frullati e la vaniglia o chicchi di caffè [illegible]».

Simonetta

Piemonte tipico

In mostra tanti vini e dolciumi

Vini per bevitori e gastronomi (1500 lire l'ingresso), al Palazzo del Lavoro di Italia 61, e dolci, ma solo per operatori del settore alimentare (l'accesso [illegible] riservato agli invitati), nei padiglioni [illegible] Torino Esposizioni, al Valentino. Le due mostre aperte ieri avrebbero forse [illegible] punti di contatto, ma nessuno [illegible] voluto coordinarle, anche soltanto [illegible] i compratori prof[illegible], e ciascuna fa la propria strada.

«Viniincontri 80» presenta la consueta passerella di vini piemontesi [illegible] bottiglie [illegible] lezionate da assaggiatori professionisti) con qualche concessione anche per i prodotti di altre regioni e con l'accompagnamento di formaggi e grappe (che nulla hanno da invidiare [illegible] più [illegible] e pubblicizzati cugini francesi). L'edizione di quest'anno porta alla ribalta, senza economia nell'azione promozionale, le barbere doc del Piemonte (regalate ai visitatori), vini sottovalutati rispetto al loro ruolo. La manifestazione comunque, che pure è affiancata [illegible] un convegno sulla distribuzione, è ancora alla ricerca di un pubblico professionale che la faccia staccare [illegible] quel trampolino sul quale indugia da 4 anni per inserirla nel «giro» delle fiere vinicole nazionali. Orari: oggi 10.30-23, in settimana 18,30-22.

Discorso contrario per il Mias (Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria) che in 5 anni ha visto moltiplicarsi per 6 la superficie [illegible] sono 30 mila metri quadrati) e che attira a Torino una enorme quantità di operatori di un settore molto importante per l'economia nazionale.

Le aziende partecipanti [illegible] di cui 211 straniere di 19 Paesi [illegible] rappresentanza di 80 diverse voci merceologiche, dalla [illegible] per la pasticceria al cioccolato, ai prodotti da forno.

Qui l'ingresso è rigorosamente vietato al pubblico, anche se la mostra sarebbe certamente il paradiso dei ghiottoni. Nell'ambito del Mias, aperto fino a mercoledì, sono previste [illegible] per pasticceri e confettieri (Torino è la capitale di quest'arte) e incontri fra delegazioni provenienti da numerosi Paesi europei.

★ A Poirino le manifestazioni del maggio [illegible] ogni pomeriggio [illegible] 18, con la corsa podistica dell'asparago. La gara [illegible] competitiva. [illegible] saranno premi per tutti. Ma, soprattutto, ci saranno 150 chili di pregiati asparagi di Poirino che i concorrenti si spartiranno.

ECHI DI CRONACA

Nozze di diamante

Tra le verdi colline del Monferrato nel maggio di 60 anni fa due giovani [illegible] Clelia Gaudio ed Oreste Lupano [illegible] il loro sogno d'amore. Oggi 18 maggio [illegible] circondati dai numerosi parenti festeggiano le loro nozze di diamante. Auguri vivissimi ai teneri coniugi.

Pre-iscrizioni corsi segretarie

Sono iniziate le pre-iscrizioni ai corsi di aiuto segretarie e segretarie d'ufficio, indispensabili per la licenziate della scuola media che intendono avviarsi celermente ad un impiego. Istituto Studium piazza Statuto 2 bis ang. via Garibaldi. Tel. 540.283 - 543.720

Stoffe jute moquettes dalla fabbrica

Se vendiamo meno [illegible] Messili Murali che produciamo, c'è una ragione: i nostri prezzi sono alla portata di tutti. Venite a controllare la qualità delle stoffe murali che produciamo, troverete puro cotone bellissimi ottoni in numerosi colori a solo L./mq. 2000. Abbiamo pure moquettes nei [illegible] da L./mq. 2000 moquettes in lana a L./mq. 12.000 subito pronte. Jute paglia sughero a prezzi eccezionali. Parcheggio nel cortile della fabbrica di via Duchessa Jolanda 3.

TV riparazioni fidatei Telexpress tel. 585.005

Servizio immediato domicilio tutti con form TV color-bn 8-22 anche festivi.

Volete sposarvi?

Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre diecimila «proposte matrimoniali» ogni età condizione economica, residenza. Troverete gratuitamente vostro ideale. «Il Focolare» via Eustachi 45, Milano, telef. 02/222.380

Prezzi controllati per 500 automobili usate

A Torino in corso Principe Eugenio 11 esposizione e vendita al coperto di 500 automobili usate a prezzi controllati. Ritiriamo il Vostro usato. Minimo anticipo a rateazione anche senza cambiali. Autonarkete corso Principe Eugenio 11, tel. 530.505, aperto anche il sabato.

Il Cirec (Centro italiano di ricerche e d'informazione sull'economia) ha assegnato alla Regione il Premio della conoscenza intitolato a Luigi Einaudi. Tale premio intende segnalare il metodo con [illegible] quale è stato [illegible] il bilancio regionale del [illegible]. Sarà consegnato domani con una cerimonia a Milano e lo ritirerà l'assessore Claudio Simonelli, responsabile del Bilancio e Programmazione.

Il premio per il '78 è stato assegnato al ministero delle Finanze e per il '79 a quello del Tesoro. Alla consegna è prevista la partecipazione dei ministri Pandolfi e Reviglio.

Gli iscritti alla marcia sono finora oltre ventimila

Stratorino, meno sette

Domenica l'appuntamento con l'ormai tradizionale camminata per le vie della città - Il più giovane concorrente non ha ancora cinque [illegible]i, il più vecchio supera i 150 anni (ma è una tartaruga) - Il concorso: li riconosci?

I personaggi da riconoscere e da indicare esattamente per aver diritto all'assegnazione di una borsa-marsupio

Dove iscriversi

A Torino: presso «La Stampa», via Roma 80; La Rinascente, via Lagrange 15; San Paolo, [illegible] San Carlo 156; Radio Centro 95, via Inverio 20; Peter House, via Monginevro 33; All Sport, via Po 40; Jeans Sport, via Cernaia 28; Turin Sport, via Cibrario 60; Grimaldi Sport, [illegible] Vigevano 50; Giordano Sport, corso Montegrappa 35; Jacolino, via Tripoli 153; Tennis Sport, via Sacchi 54; Carlo Bacchetta, piazza Repubblica 3; Chiesa Sport, via Nizza 149; Macchi Sport, via Della Consolata 2; Monticone, via Goito 1; Shopping 2001, corso Orbassano 238; Team Sport, via Chiesa della Salute 124.

Eolo Sport, via Nizza 179; Mirabel Sport, corso A. De Gasperi 18; Willy Sport, via Fréjus 116; ATA Sport, via S. Secondo 31; Moroni Sport, corso Unione Sovietica 209; Pieri Sport, corso Belgio 98; e presso le Filiali Standa di: corso Vittorio Emanuele 52, via Terni ang. via Borgaro, [illegible] Carducci 169/173, corso Giulio Cesare 65, [illegible] Gasperi [illegible], corso Regina Margherita 85/87, via Nizza 7/9, piazza Risorgimento 20, piazza Santa Rita 9 ang. via Mombarcaro, via Roma 56, via Tunisi 136, Milanesio, corso Peschiera 274.

Manca una settimana: sette giorni ancora e domenica mattina, cento, mille, diecimila, cinquantamila torinesi si ritroveranno tutti insieme in piazza San Carlo per il piacere di stare qualche ora in compagnia all'insegna della Stratorino.

Le iscrizioni si moltiplicano. Le timide code dell'inizio stanno diventando, negli oltre 45 punti di iscrizione in città e provincia, vere e proprie fiumane. La quarta edizione della marcia ha ormai superato il traguardo dei ventimila iscritti.

Si moltiplicano anche, alla periferia della città, nei parchi cittadini e nelle aree verdi, le frotte di camminatori che si allenano per la grande marcia. Seguendo i consigli [illegible] dottor Boccardo, il medico sportivo, che raccomanda soprattutto «gradualità» nello sforzo, migliaia [illegible] stanno [illegible] prando le loro forze.

Tra gli iscritti alla quarta Stratorino [illegible] sono, come ogni anno migliaia, di ragazzi, perché la Stratorino [illegible] essenzialmente una marcia «giovane», pur contando nelle sue file migliaia di camminatori della terza età. Oltre a costituire il nerbo della marcia, i giovani partecipano attivamente anche all'organizzazione della Stratorino.

Un esempio: tutti gli incroci che la marcia toccherà quest'anno (e [illegible] quasi un centinaio) sono affidati al controllo di 390 studenti: gli allievi del liceo scientifico «Segrè», di corso Picco, [illegible] dipendenze [illegible] alcuni vigili urbani.

Il più giovane di tutti i partecipanti alla Stratorino [illegible] Alessandro Gargiulo, di quattro mesi e mezzo, essendo nato il 30 dicembre scorso: [illegible] stato iscritto ieri dalla mamma, in via Roma, con il p[illegible] n. 18.687. La sua sarà una marcia «trasportata»; ma chi ben comincia...

Il più vecchio concorrente, [illegible]lato, ha invece 150 anni, [illegible] secolo e mezzo di vita: [illegible] tratta di «Tarta», la tartaruga del sig. Alex Chiesa, iscritta ieri pomeriggio [illegible] via Nizza, col pettorale numero 2391.

Tra le piacevoli sorprese, che [illegible] Stratorino ha in serbo per i suoi fans, torna infine il concorso «Li riconosci», che tanto successo ha riscosso negli anni passati: consiste nell'indovinare [illegible] (nessuno escluso) i personaggi [illegible] raffigurati [illegible] Bruna nel [illegible]segno. Le risposte esatte dovranno pervenire alla «Stratorino» via Marenco 32 Torino entro la fine del mese.

Ai primi cinquanta concorrenti che invieranno la lista esatta dei nominativi verranno consegnati, nel Salone di via Roma, altrettante borse da podista a forma [illegible] marsupio, fornite dalla Robe di Kappa.

[illegible] regionale

Si è svolto ieri all'Auditorium della Rai un convegno regionale sulle pensioni organizzato dall'Anla, Associazione dei lavoratori anziani d'azienda. Ha aperto il dibattito il dott. Pronzato, presidente regionale Anla. «Occorre — ha affermato — rivendi[illegible] ai lungo-contribuenti il diritto [illegible] maturare senza mortificazioni i meriti individuali acquisiti attraverso l'autofinanziamento dei contributi [illegible] lavoro». Secondo Pronzato tali meriti «sono erosi da [illegible] politica che privilegia le masse, tende all'egualitarismo, sacrifica [illegible] minoranze che non sanno difendersi o [illegible] possono agitarsi pubblicamente».

Il presidente Anla ha concluso: «I pensionati, presa coscienza dei loro diritti giuridici, umani e civili, devono assumere la funzione di interlocutori nei confronti del governo per l'intera politica dell'anziano, senza più delegare questa funzione ad organismi estranei ed incapaci di esplicarla, quali i sindacati».

Il prof. Zangari, docente di diritto sindacale all'Università di Roma ha detto: «Il nuovo decreto-legge sull'ordinamento professionistico, recentemente discusso fra governo e sindacati, affretta la degenerazione già in atto nel nostro sistema previdenziale». Il dott. Masini ha lamentato «la mancata indicizzazione del tetto pensionistico. Per effetto di intollerabili sperequazioni ciò non avviene dal '68 e la cosiddetta legge Scotti non migliora certo la situazione».

Ivrea, dibattito sulla Olivetti

Organizzato dal pci di Ivrea si terrà domani al teatro Giacosa una manifestazione pubblica sui problemi occupazionali della Olivetti.

Il pci in un comunicato chiede al governo che il Parlamento si prenda carico di rispondere delle sue inadempienze per garantire il rispetto [illegible] dell'accordo del 21 dicembre.

Si vota in [illegible] comuni del mandamento

Rivarolo, tutte accolte le liste per l'otto giugno

Soltanto Volpiano è escluso dalla consultazione - Fiducia in molti casi agli amministratori uscenti - A Levone ci sono 404 elettori

Nel mandamento di Rivarolo Canavese comprendente tredici Comuni (non [illegible] vota a Volpiano, centro industriale con 7330 elettori) nessun incidente, né contestazioni nella presentazione delle liste.

Bosconero — 1771 elettori. Sono state presentate [illegible] liste con [illegible] c[illegible]idati ognuna. La prima, dc, è capeggiata da [illegible] Desiderio, la seconda dei democratici indipendenti, condotta da Luigi Torasso e la terza della sinistra unita, capeggiata da Michele Cerutti.

Busano — [illegible] elettori. Potranno votare per la lista di indipendenti, capeggiata da Angelo Campese con il contrassegno di una torre. Tra i candidati vi è il sindaco Macchia. [illegible] seconda lista [illegible] un contrassegno «Stretta di mano» [illegible]montata da tre spighe legate [illegible] candidati schierati in perfetto ordine alfabetico.

Favria — 2000 elettori. Hanno [illegible] stesse liste della [illegible] volta [illegible] stessi candidati. L'unica differenza è che Rosy Callari capolista di comunisti, socialisti e indipendenti, si avvarrà della collaborazione dell'architetto Corino e di Riccardo Nicotra, presente [illegible] Consiglio comunale [illegible] Rivarolo Canavese. Democristiani e liberali, oltre al sindaco Bertano, ripropongono l'ex sindaco Battuello e il segretario della dc locale Matteo Cattaneo.

Feletto — 1083 elettori. Due liste da 12: la prima Torre civica presieduta dal sindaco Giuseppe Zalla, la seconda «scudo a cinque lance», presieduta da Pierluigi Prancino.

Forno Canavese — 3391 elettori. [illegible] prima lista [illegible] sinistra (comunisti, socialisti e indipendenti) è capeggiata dall'ingegner Enrico Colombo e comprende 16 candidati. [illegible] seconda, quella dei democratici indipendenti, è capeggiata dal [illegible] daco Giancarlo Benso, [illegible] consigliere provinciale democristiano, [illegible] un simbolo raffigurante un forno che fuma.

Levone — 404 elettori. E' [illegible] centro più piccolo del mandamento. Ha 36 candidati suddivisi in tre liste. La prima, simbolo una fabbrica con una spiga, [illegible] peggiata da Giovanni Allice; la seconda, due mani che [illegible] stringono, capeggiata da Pietro Rolan[illegible] per la terza, uno scudo crociato [illegible] una fabbrica e una bandiera. Il capolista Lucia Lanzone in Mazzonis di Pralafera.

Lombardore — 809 elettori e tre liste. La prima con vari simboli, è capeggiata da Everio Damiani; la seconda del partito socialista è capeggiata da Salvatore Sciacca ed ha solo 9 candidati; la terza è quella del sindaco Emanuele Caviglione e denominata «Pro Lombardore».

Oglianico — 965 elettori. Due liste con 24 candidati in totale. Martino Gatta Michelot è capolista della prima, e la seconda, con scudo crociato e bandiera, è capeggiata dal sindaco Mario Ros-Vacca.

Rivara — 1960 abitanti, due liste: una di indipendenti del sindaco Riccardo Vai e la seconda, di comunisti, capeggiata da Aldo Picco.

Rivarossa — 940 abitanti per tre liste di 12 candidati. La prima, democrazia cristiana e indipendenti capeggiata da Giovanni Valetto; la seconda, castello con torre, capeggiata da Piero Miglio; la terza, corona alloro con stemma, la torre, le spighe di grano, la fabbrica, il grappolo d'uva e capeggiata da Martino Faletto.

S. Benigno — 3054 votanti. Tre liste da 12: la prima dei comunisti. Hanno abbinato una serie di simboli e sono capeggiati da Francesco Cagnasso. La seconda del partito socialista vi è Umberto Rosato in prima posizione. La terza della dc è capeggiata [illegible] Domenico Bertorello.

I festeggiamenti del maggio oggi al culmine

Santena, protagonista è l'asparago

Rinuccia Musso e Gabriele Cavaglià, Sparsera e Ciatarin

Con l'elezione della «Bela Sparsera» e del «Ciatarin», rispettivamente Rinuccia Musso, un'impiegata di 20 anni, e Gabriele Cavaglià, diciottenne, appartenente a una delle più antiche famiglie del luogo, sono state aperte a Santena le manifestazioni del «maggio» dedicate all'asparago, il grande e pregiato protagonista [illegible] colture della zona.

La festa raggiunge il suo culmine oggi. Alle 14,30 sfilata di carri allegorici accompagnati da gruppi folkloristici, bande musi[illegible] ed auto d'epoca. Non mancherà ovviamente l'occasione per una «scorpacciata» gigante. Una mostra di pittura di Enr[illegible] Lucarini, le porcellane dipinte a mano da Gemma Campini ed un'esposizione fotografica fa[illegible] da cornice alla manifestazione.

I festeggiamenti dureranno sino alla fine del mese: tra otto giorni gimcana trattoristica a Tetti Giro e giochi campagnoli [illegible] borgata Carolina, celebre per aver visto nascere le piantagioni di pioppi che sono, insieme all'asparago il perno dell'economia agricola santenese.

Alpini a Cuorgnè

Gli alpinisti di Cuorgnè celebreranno oggi il cinquantesimo anniversario della fondazione del gruppo. Il raduno è fissato per le 8,45 in piazza Martiri della Libertà; alle 10, sfilata per le vie cittadine con soste davanti al monumento ai Caduti e alla [illegible]sa dove morì il fondatore del corpo, ge[illegible] Perrucchetti.

Dopo la messa al campo, saluto del sindaco Ernesto Bosone e consegna ai gruppi partecipanti di targhe e medaglie ricordo. Nel pomeriggio alle 16, suonerà la fanfara degli alpini.

[illegible]

Adriano Bonafè, 36 anni

Incidente mortale l'altra notte a Parella, sulla statale 565 Castellamonte-Ivrea. Ha perso la vita un giovane di Torino, Andrea Russo, 25 anni, mentre tre suoi compagni di viaggio, Giuseppe Pantano, 26 anni, via Accademia Albertina, Torino, Antonio Falcone, 24 anni, via Gioachino, Torino, e Letterio Fusco, 23 anni, residente a Messina, ma domiciliato da poche settimane a Castellamonte sono ricoverati [illegible]pedale di Castellamonte con ferite giudicate guaribili in un mese circa.

I quattro, tutti originari di Messina, verso l'una e trenta, erano a bordo di una «Alfa 1300» condotta dal Russo che, per cause in via di accertamento (forse velocità troppo elevata) usciva di strada nella prima curva dopo il rettilineo dell'abitato di Parella. L'auto rotolava per una decina di metri lungo la scarpata; quando i quattro giovani venivano estratti dai rottami per il Russo non vi era più nulla da fare.

[illegible] — Verrà ampliato con una [illegible] di 273 milioni il cimitero di Pino. Con il primo lotto (90 milioni) saranno costruiti 372 nuovi loculi.

I programmi [illegible] private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 9,30 e 15 «I dolci inganni» di Alberto Lattuada, con Jean Sorel e C. Spaak; 11,15 Le avventure di Tom Sawyer: «Il nuovo colpo di Joe l'indiano»; 12,15 Superclassifica show; 13 Falco, il superbolide; 13,30 e 20 La luce dei giusti, sceneggiato; [illegible] Tennis: Borg-Masters; 16,30 Roy Rogers: «Selle vuote»; 17 «Abbasso la miseria» con Anna Magnani; 18,30 Sherlock Holmes: «Il caso di Harry Crocker»; 19 e 23,30 Voltaire, sceneggiato: «Molière a Parigi»; 20,30 La squadra dei sortilegi: «Il fantasma cam[illegible] casa»; 21,30 «Anno domini» di Vatroslav Mimica; 0,30 «L'eroe sono io» [illegible] C. L. Bragaglia, con Renato Rascel e Delia Scala.

TELESTUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 Doppio sandwich; 10,30 Telefilm; 12 La città domanda; 12,45 Film; 14,30 Speciale casa; 15 e 16 Telefilm; 17 Mondo selvaggio; 17,30 Ciao ciao; 18 Telefilm; 18,30 Calcio primavera; 20,40 «La paura fa 90» con Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi (comico); 22,30 Il barone: «Il cammeo maledetto»; 23,30 e 1,15 Film.

TELE MONTOSO [illegible] Uhf) — 15,10 Collegamento con Capodistria: automobilismo; 22,45 «Sindacato del crimine» di Charles Gerard con Roger Hanin, Estella Blain, Bernard Blier (poliziesco).

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 6 «I tre soldati» con David Niven e Stewart Granger; 11 Cronache piemontesi; 12,30 Sport; 13 Telefilm; 14 «La bellezza d'Ippolita» con Gina Lollobrigida, E. M. Salerno, Milva e Aldo Giuffrè (sentimentale '62); 16 Jerome; 17 e 18 Telefilm; 19 Quale cinema; 19,30 George; 20,15 «Letto a tre piazze» [illegible] Totò e Peppino De Filippo; 22 Spazio Regione; 22,30 «El topo» di A. Jodorowski (drammatico '74); 0,10 «Il maggiorato fisico» con Eddie Constantine (giallo comico '57); 1,30 «Canne infuocate» (western); 3 «Aquile nell'infinito» con James Stewart (bellico '55); 4,30 «Il trono di fuoco» con Christopher Lee (horror '70); 6 «Oggi, domani, dopodomani» di Marco Ferreri con Marcello Mastroianni, Virna Lisi (commedia '66).

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12,30 Obiettivo agricoltura; 13,45 Trattoria dei ricordi; 17,30 Film; 19 Telefilm; 19,45 e 23 Il gazzettino; 20,10 Telefilm; 20,45 Anteprima sport; 22,15 Spazio 40; 23,15 Film.

ETA (33-35 Uhf) — 12,30 Film; [illegible] Telefilm serie «Con il [illegible] in gola»; 15,30 Film; 17,30 Il barone, telefilm; 18,30 Express; 19 Telesprint; 20 Telefilm serie Hunter; 21 e 22,30 Film.

GIORNALE [illegible] PIEMONTE (42-60 Uhf) — 7 «All'ombra delle piramidi»; 8,30 «Il rischio di vivere, il rischio di morire»; 10 «Il magnifico Robin Hood» con George [illegible] (avventuroso '71); 11,20 La foresta del lupo, telefilm; 12 Vangelo festivo; 12,20-12,50-13,20 Telefilm serie Squadra speciale Kum Kum Dr. Kildare; 14 Gasparone; 15 Vinovo corre; 17,45 Al sud [illegible] tropici, telefilm; 18,45 Canale 42; 19 Torino cinema teatro Torino; 19,30 Bordo ring; [illegible] Questo grande cinema; 20,30 Splendori e miserie delle cortigiane; 21,40 Fantasiland; 23,30 Love boat; [illegible] «Profeti per caso»; 1,30 Film; 2 «Stardust»; 4,30 «Mica scema la ragazza»; 6 Fantasiland.

[illegible] MANILA 1 (44 Uhf) — 19 «Sissi a Ischia» con Romy Schneider; [illegible] «Operazione squalo bianco»; 23 «Amanti perduti».

TV [illegible] ROTONDE (50-60 Uhf) — 14 Sempre insieme; 17 Bambini in arte; 18 Lo sport per tutti; 18,30 «I tre sceriffi» con George Montgomery, Neville Brand e Buster Crabbe; 20 Medicina alternativa; 21 Mezz'ora con il presidente Salvetti; 21,30 «Il piccolo testimone dell'Orient Express» con [illegible] Diki e Joan Hayward (giallo); 23 A tutto dancing.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 18 Elezioni: Matilde Di Pietrantonio (psdi); 10 «Il clan dei due borsalini» con Franchi e Ingrassia; 20,30 «Lasciate sparare chi ci sa fare» di Guy Lefranc [illegible] Eddie Constantine e Maria Grazia Spina; 22 Elezioni: Carletto [illegible] Zanetta (dc).

TELE EUROPA 3 (56-26 Uhf) — 8,30 Chicchirichì; 10 «Dietro la facciata»; 11,30 [illegible]; 12 Per queste valli; 12,45 Il sud [illegible] tropici; [illegible] «Operazione tre gatti gialli» [illegible] Harris (spionaggio '66); 14,45, 16,15, 19,15, 23,20 Parliamone insieme; 15,15 Agente Pepper; 18,45 Una fetta di sorriso; [illegible],15 Gli sbandati, telefilm; 19,40 Cartoni animati; 20,30 «La ragazza del riformatorio» di Donald Wyre, con [illegible] Blair e Joanna Miles (dramma psicologico '77); 22 «Dudino il super maggiolino»; 24 «I segreti di Bruce Lee»; 1,30 «I cavalieri dell'illusione» con Hedy Lamarr, Milly Vitale (avventuroso '56).

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

(continua)

Gli iscritti alla marcia [illegible] finora oltre ventimila

Stratorino, meno sette

Domenica l'appuntamento con l'ormai tradizionale camminata per le vie della città - Il più giovane concorrente non ha ancora cinque mesi, il più vecchio supera i 150 anni (ma è una tartaruga) - Il concorso: li riconosci?

I personaggi da riconoscere e da indicare esattamente per aver diritto all'assegnazione di una borsa-marsupio

Dove iscriversi

A Torino: presso «La Stampa», via Roma 80; La Rinascente, via Lagrange 12; San Paolo, piazza San Carlo 156; Radio Centro 95, via Invorio 20; Peter House, via Monginevro 53; All Sport, via Po 40; J[illegible] Sport, via Cernaia 28; Tucin Sport, via Cibrario 68; Grimaldi Sport, corso Vigevano 50; Giordano Sport, corso Montegrappa 35; Jacolino, via Tripoli 163; Tennisa Sport, via Sacchi 64; Carlo Bacchetta, piazza Repubblica 3; Chiesa Sport, via Nizza 149; Macchi Sport, via Della Consolata 2; Montiecne, via Cotto 1; Shopping 2001, corso Orbassano 236; Team Sport, via Chiesa della Salute 124.

Eolo Sport, via Nizza 179; Mirabel Sport, corso A. De Gasperi 16; Willy Sport, via Fréjus 118; ATA Sport, via S. Secondo 31; Moroni Sport, corso Unione Sovietica 209; Pieri Sport, corso Belgio 96; e presso le Filiali Standa di: corso Vittorio Emanuele 82, via Terni ang. via Borgaro, piazza Carducci 169/173, corso Giulio Cesare 65, corso De Gasperi 38, corso Regina Margherita 65/67, via Nizza 7/9, piazza Risorgimento 20, piazza Santa Rita 9 ang. via Mombarcaro, via Roma 56; via Tunisi 129, Milanesio, corso Peschiera 274.

Manca una settimana: sette giorni ancora e domenica mattina, cento, mille, diecimila, cinquantamila torinesi si ritroveranno tutti insieme in piazza San Carlo per il piacere di stare qualche ora in compagnia all'insegna della Stratorino.

Le iscrizioni si moltiplicano. Le timide code dell'inizio stanno diventando, negli oltre 45 punti di iscrizione in città e provincia, vere e proprie fiumane. La quarta edizione della marcia ha ormai superato il traguardo dei ventimila iscritti.

Si moltiplicano anche, alla periferia della città, nei parchi cittadini e nelle aree verdi, le frotte di camminatori che si allenano per la grande marcia. Seguendo i consigli del dottor Boccardo, il medico sportivo, che raccomanda soprattutto «gradualità» nello sforzo, migliaia di persone stanno temprando le loro forze.

Tra gli iscritti alla quarta Stratorino ci sono, come ogni anno, migliaia di [illegible] perché la Stratorino è essenzialmente una marcia «giovane», pur contando nelle sue [illegible] migliaia di camminatori della terza età. Oltre a costituire il nerbo della marcia, i giovani partecipano attivamente anche all'organizzazione della Stratorino.

Un esempio: tutti gli incroci che la marcia toccherà quest'anno (e sono quasi un centinaio) sono affidati al controllo di 220 studenti: gli allievi del liceo scientifico «Segrè», di corso Picco, alle dipendenze di alcuni vigili urbani.

Il più giovane di tutti i partecipanti [illegible] Stratorino è Alessandro Gargiulo, di quattro mesi e mezzo, essendo nato il 30 dicembre scorso: è stato iscritto ieri dalla mamma, in via Roma, con il pettorale n. 16.067. La sua sarà una marcia «trasportata»; ma chi ben comincia...

Il più vecchio concorrente, in assoluto, ha invece 150 anni, un secolo e mezzo di vita: si tratta di «Torte», la tartaruga del sig. Alex Chiuma. Iscritta ieri pomeriggio in via Nizza, col pettorale numero 2391.

Tra le piacevoli sorprese, che la Stratorino ha in serbo per i suoi fans, torna infine il concorso «Li riconosci», che tanto successo ha riscosso negli anni passati: consiste nell'indovinare tutti (nessuno escluso) i personaggi raffigurati da Bruna nel disegno. Le risposte esatte dovranno pervenire alla «Stratorino» via Marenco [illegible] Torino entro la fine del mese.

Ai primi cinquanta concorrenti che invieranno la lista esatta dei nominativi verranno consegnati, nel Salone di via Roma, altrettante borse da podista a forma di marsupio, fornite dalla Robe di Kappa.

[illegible] convegno regionale

Si è svolto ieri all'Auditorium della Rai un convegno regionale sulle pensioni organizzato dall'Anla, Associazione dei lavoratori anziani d'azienda. Ha aperto il dibattito il dott. Pronzato, presidente regionale Anla. «Occorre — ha affermato — *rivendicare ai lungo-contribuenti il diritto di maturare senza menomazioni i meriti individuali acquisiti attraverso l'autofinanziamento dei contributi di lavoro*». Secondo Pronzato tali meriti «*sono erosi da una politica che privilegia le masse, tende all'egualitarismo, sacrifica le minoranze che non sanno difendersi o non possono agitarsi pubblicamente*».

Il presidente Anla ha concluso: «*I pensionati, presa coscienza dei loro diritti giuridici, umani e civili, devono assumere la funzione di interlocutori nei confronti del governo per l'intera politica dell'anziano, senza più delegare questa funzione ad organismi estranei ed incapaci di espletarla, quali i sindacati*».

Il prof. Zangari, docente di diritto sindacale all'Università di Roma ha detto: «*Il nuovo decreto-legge sull'ordinamento professionistico, recentemente [illegible] fra governo e sindacati, affretta la degenerazione già in atto nel nostro sistema previdenziale*». Il dott. Masini ha lamentato «*la mancata indicizzazione del tetto pensionistico. Per effetto di intollerabili sperequazioni ciò non avviene dal '68 e la cosiddetta legge Scotti non migliora certo la situazione*».

Moto contro auto

Una motoretta guidata da Luigi Amico, 34 anni, originario di Caltanissetta residente a Venaria, in via Boccai 7/1, si è scontrata sulla strada di Lanzo, nei pressi del cimitero di Venaria con la Volkswagen di Walter Rauggi, Venaria [illegible] Palestro 23. Dopo i primi soccorsi all'ospedale del luogo, Luigi Amico è stato trasferito, in coma, alle Molinette. La prognosi è riservata.

Tragica decisione di un immigrato veneto

Padre di tre figli, [illegible] lavoro s'impicca nel bagno: «Perdonatemi»

Adriano Bonafè, 36 anni

Sconvolto [illegible] paura di non trovare più lavoro, dal rimorso per averne lasciato uno sicuro, ma che non gli piaceva, e dalla vergogna di d[illegible] nuovamente rivolgersi ai genitori per poter tirare avanti, un uomo di 36 anni, padre di tre bambini si è ucciso ieri notte a Rivoli, impiccandosi.

L'uomo, Adriano Bonafè, originario di Contarina (Venezia), abitava in un piccolo appartamento alle porte di Rivoli, via Clavière 14, con la moglie Adriana Mori, 30 anni, e i figli Raffaele, Sara e Diego rispettivamente di 8, 6 e 3 anni. E' la storia amara [illegible] uomo giudicato «un gran compagnone» da tutti, sempre allegro, ma che negli ultimi mesi, aveva perso la sua bonarietà. Immigrato da anni a Rivoli, con il padre Attilio, la madre Filomena e 6 fratelli, aveva un solo grando [illegible] re l'autotrasportatore o comunque, un lavoro diverso da quello in fabbrica dove gli pareva di soffocare.

Per cinque mesi, quest'inverno, era riuscito a coronare il suo sogno, aveva avuto un camion e trasportava carichi di pesce dal Veneto a Torino. Il lavoro però, alla lunga, si rivelava durissimo e gli negav[illegible] la possibilità di stare un po' con la moglie e i figli. A malincuore, l'uomo aveva accettato di andare a lavorare nella fonderia «Ruffino» [illegible] IV Novembre a poche centinaia di metri da casa.

Ci è rimasto solo due mesi. Alla prima occasione — una vaga offerta di lavoro da parte di una ditta di trasporti — l'uomo si è licenziato.

La promessa però, è rimasta tale. Adriano Bonafè è allora ritornato sui passi, ma alla fonderia non l'hanno ripreso. Per l'uomo è stato il crollo. Senza dire nulla alla moglie, due settimane fa, è andato da un medico, che gli ha diagnosticato una profonda crisi nervosa. Venerdì notte la tragedia.

L'uomo ha passato la serata con i fratelli organizzando per il giorno dopo una gita al mare: «Andiamo a pesca». All'una è tornato a casa, ha chiacchierato un po' con la moglie poi: «*Se sei stanca vai pure a dormire, io mi fermo ancora un attimo*».

Rimasto solo, è entrato in bagno, si è attorcigliato la fune della tapparella alla gola, è salito sulla tazza del water e si è lasciato cadere.

Il corpo senza vita è stato trovato dalla moglie che svegliata al mattino dagli amici che partivano per la pesca, non vedendo il marito a letto l'ha trovato nel bagno. Accanto al corpo un biglietto: «Perdonatemi».

Auto sbanda un morto tre feriti

Andrea Russo, 25 anni

Incidente mortale l'altra notte a Parella, sulla statale 565 Castellamonte-Ivrea. Ha perso la vita un giovane di Torino, Andrea Russo, 25 anni, mentre tre [illegible] compagni di viaggio, Giuseppe Pantano, 20 anni, via Accademia Albertina, Torino, Antonio Falcone, 24 anni, via Cinecchino, Torino, e Letterio Fusco, 21 anni, residente a Messina, ma domiciliato da poche settimane a Castellamonte sono ricoverati all'ospedale di Castellamonte con ferite giudicate guaribili in un mese circa.

I quattro tutti originari di Messina, verso l'una e trenta, erano a bordo di una «Alfa 1300» condotta dal Russo che, per cause in via di accertamento (forse velocità troppo elevata) usciva di strada [illegible] prima curva dopo il rettilineo dell'abitato di Parella. L'auto rotolava per una decina di metri lungo la scarpata; quando i quattro giovani venivano estratti dal rottame per il Russo non vi era più nulla da fare.

Tanti auguri a una centenaria

E' nata a Dogliani il 19 maggio 1880: domani compie cent'anni. Si chiama Maria Focati vedova Manzone, abita in via Gattinara 8 con un figlio, Ernesto; un'altra figlia risiede a Diano Marina. Una centenaria eccezionale, legge senza occhiali, s'interessa di tutto, non è mai stata ammalata, salvo qualche piccola indisposizione. Oggi, in casa Manzone, si farà gran festa, e la tradizionale torta con tante, tante candeline. Nessun dubbio su chi le spegnerà. Sarà lei, la centenaria, piena di entusiasmo e di vitalità come una ragazza.

Odonto club — Presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio corso Stati Uniti 23, si terrà domani alle 20,45 una serata su: «Montaggio e molaggio selettivo in laboratorio della protesi totale secondo il prof. Gerber».

Le voci della città

Incontro artistico — Si terrà alle 16 di oggi nei locali del teatro Valdocco, piazza Sassari 32. Saranno premiate le opere di studenti di scuole medie che hanno aderito nelle regioni Piemonte e Campania.

Straquartiere S. Rita — Si corre oggi con partenza dallo Stadio comunale alle 10. L'arrivo è previsto al parco Rignon.

Pista pattinaggio — Il primo impianto della Pellerina sarà inaugurato alle 9 di oggi dagli assessori all'Ecologia Marzano e all'Economato Rossi.

Pittura ad Almese — La mostra, organizzata [illegible] gruppo «Noi più uno», si terrà oggi in piazza Martiri della Libertà. L'utile della manifestazione sarà devoluto a favore degli handicappati.

Corsa podistica — Il 1° trofeo «Città di Torino» si corre oggi nel quartiere Madonna del Pilone con partenza alle 9 dal motovelodromo.

Associazione psicoanalitica — Ha organizzato per domani, ore 21, presso la galleria d'arte «Spirali» in via Arsenale 35, un dibattito sulle relazioni: «Controatto» e «Il nudo, il velo e la maschera» di Brunella Galante e Alberto Cavicchioli.

Ferrante Aporti — Domani presso il cinema Punto ci saranno due proiezioni (ore 9-22) del film: «Una città in galera» girato all'interno dell'istituto.

Pedagogia steineriana — L'associazione pedagogica ha organizzato per domani, ore 21, corso Dante 101 (2° piano) una conferenza dell'insegnante di Stoccarda Margrit Juenemann su: «L'apprendimento dello scrivere».

Carlo Trabucco — Sarà ricordato oggi alle 11 nella chiesa di S. Lorenzo, piazza Castello, da mons. Chiavazza, il dott. Calcagno e l'on. Armando Sabatini.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13): v. Pigafetta 44 (50.24.74). Elettrauto: c. Orbassano 208 (30.16.69). Servizio Fiat (8-12,30; 14,30-19): v. Stradella 144 (28.01.23); (dalle 8 alle 21): inizio autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (50.01.888). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,00): c. Vittorio Emanuele 221 (74.08.38). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13): v. Capriolo [illegible] (33.10.88).

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30:

C. Giulio Cesare 24; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Birri 55; c. Grosseto 105; c. Sebastopoli 373; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 10; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 3; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1; c. Principe Oddone 28; v. San Secondo 46; p. Savoia; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 38; c. Taranto 163/C; p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. T[illegible] 107; c. Tassoni 60; v. Bardonecchia 114; v. Pio VII 104; v. Mazzini 24; c. Maroncelli 28; v. Borgaro 58; v. Madama Cristina 79; c. Unione Sovietica 417; v. delle Verbene 15/T.

La farmacia di c. Svizzera 42 presta anche servizio serale, dalle 19,30 alle 22,30.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-60-81 Uhf) — 9,30 e 15 «I dolci inganni» di Alberto Lattuada, con Jean Sorel e C. Spaak; 11,15 Le avventure di Tom Sawyer: «Il nuovo colpo di Joe l'indiano»; 12,15 Superclassifica show; 13 Falco, il superbolide; 13,30 e 20 La luce dei giusti, sceneggiato; [illegible] Tennis: Borg-Masters; 16,30 Roy Rogers: «Sette vuote»; 17 «Abbasso la miseria» con Anna Magnani; 18,30 Sherlock Holmes: «Il caso di Harry Crocker»; 19 e 23,30 Voltaire, sceneggiato: «Morire a Parigi»; 20,30 La squadra del sortilegio: «Il fantasma [illegible] casa»; 21,30 «Anno domini» di Vatroslav Mimica; 0,20 «L'eroe sono io» di C. L. Bragaglia, con Renato Rascel e Delia Scala.

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 Doppio sandwich, 10,30 Telefilm; 12 La città domanda; 12,45 Film; 14,30 Speciale casa; 15 e 16 Telefilm; 17 Mondo selvaggio; 17,30 Ciao ciao; 18 Telefilm; 18,30 Calcio primavera; 20,40 «La paura fa 90» [illegible] Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi (comico); 22,30 Il barone: «Il cammeo maledetto»; 23,30 e 1,15 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 18,10 Collegamento con Capodistria: automobilismo; 22,45 «Sindacato del crimine» di Charles Gerard con Roger Hanin, Estella Blain, Bernard Blier (poliziesco).

VIDEO GRUPPO (53 Uhf) — 8 «I tre soldati» con David Niven e Stewart Granger; 11 Cronache piemontesi; 12,30 Sport; 13 Telefilm; 14 «La bellezza d'Ippolita» con Gina Lollobrigida, E. M. Salerno, Milva e Aldo Giuffrè (sentimentale '62); 16 Jerome; 17 e 18 Telefilm; 19 Quale cinema; 19,30 George; 20,15 «Letto a tre piazze» con Totò e Peppino De Filippo; 22 Spazio Regione; 22,30 «El topo» di A. Jodorowsky (drammatico '74); 0,10 «Il maggiorato fisico» con Eddie Constantine (giallo comico '57); 1,30 «Canne infuocate» (western); 3 «Aquile nell'infinito» con James Stewart (bellico '38); 4,30 «Il trono di fuoco» [illegible] Christopher Lee (horror '70); 6 «Oggi, domani, dopodomani» di Marco Ferreri [illegible] Marcello Mastroianni, [illegible] Lisi (commedia '65).

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — [illegible] Obiettivo agricoltura; 13,45 Trattoria dei ricordi; 17,30 Film; 19 Telefilm; 19,45 e 23 Il gazzettino; 20,10 Telefilm; 20,45 Anteprima sport; 22,15 Spazio 40; 23,15 Film.

RTA (33-35 Uhf) — 12,30 Film; 14 Telefilm serie «Con il [illegible] in gola»; 15,30 Film; 17,30 Il barone, telefilm; 18,30 Express; 19 Telesprint; 20 Telefilm serie Hunter; 21 e 22,30 Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-65 Uhf) — 7 «All'ombra delle piramidi»; 8,30 «Il rischio di vivere, il rischio di morire»; 10 «Il magnifico Robin Hood» con George Martin (avventuroso '71); 11,30 La foresta del lupo, telefilm; 12 Vangelo festivo; 12,20-12,50-13,20 Telefilm serie Squadra speciale Kum Kum, Dr. Kildare; 14 Guaparone; 16 Vinovo corre; 17,45 [illegible] sud dei tropici, telefilm; 18,45 Canale 42; 19 Torino cinema teatro Torino; 19,30 Bordo ring; 20 Questo grande cinema; 20,30 Splendori e miserie delle cortigiane; 21,40 Fantasiland; 23,30 Love booth; 24 «Profeti ore corte»; 1,30 Film; 3 «Stardust»; 4,30 «Mica scema la ragazza»; 6 Fantasiland.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 19 «Sissi a Ischia» con Romy Schneider; 20,30 «Operazione squalo bianco»; 22 «Amanti perduti».

TV 2 ROTONDE (60-60 Uhf) — 14 Sempre insieme; 17 Bambini in arte; 18 Lo sport per tutti; 18,30 «I tre sceriffi» con George Montgomery, Neville Brand e Buster Crabbe; 20 Medicina alternativa; 21 Mezz'ora con il presidente Salvetti; 21,30 «Il piccolo testimone dell'Orient Express» con Diki Diki e Joan Hayward (giallo); 23 A tutto dancing.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 18 Elezioni: Matilde Di Pietrantonio (pedi); 19 «Il clan [illegible] due borsalini» con Franchi e Ingrassia; 20,30 «Lasciate sparare chi ci sa fare» di Guy Lefranc con Eddie Constantine e Maria Grazia Spina; 22 Elezioni: Carletto e Zanetta (dc).

TELE EUROPA 3 (58-35 Uhf) — 8,30 Chicchirichì; 10 «Dietro la facciata»; 11,30 Ridolini; 13 Per queste valli; 13,45 A sud dei tropici; 13,20 «Operazione tre gatti gialli» con Brad Harris (spionaggio '66); 14,45, [illegible] 19,15, 23,30 Parliamone insieme; 15,15 Agente Pepper; 16,45 Una fetta di sorriso; 18,15 Gli sbandati, telefilm; 19,45 Cartoni animati; 20,30 «La ragazza del riformatorio» di Donald Wyre, con Linda Blair e Joanna Miles (drammatico psicologico '77); 23 «Budino il super maggiolino»; 24 «I seguaci di Bruce Lee»; 1,30 «I cavalieri dell'illusione» con Hedy Lamarr, Milly Vitale (avventuroso '55).

ECONOMICI

19 — Vendita alloggi

A San Michele all'Adige

Un museo vivo in un ex convento

Racconta come in un libro usi e costumi delle popolazioni trentine

TRENTO — Per secoli è stato un convento, rifugio dei monaci agostiniani, luogo [illegible] meditazione e di preghiera. [illegible] sede [illegible] una delle più prestigiose scuole di agraria, [illegible] «diciassette perle» dell'impero asburgico. Oggi, a San Michele all'Adige l'ex convento ai piedi di una collina ubertosa nella piana rotaliana, a pochi chilometri da Trento, ospita il museo provinciale degli [illegible] e costumi della gente trentina. Le celle ed i luoghi in cui i monaci vergarono a mano pagine di storia e di documenti pervenuti fino ai no[illegible] giorni offrono oggi, al visitatore, in una sequenza ininterrotta, [illegible] tappe [illegible] quello che [illegible] il lungo e travagliato cammino [illegible] popolazione trentina. Una istituzione unica nel suo genere in Europa come metodologia ed impostazione.

«Il museo — dice il direttore, il professor Giuseppe Sebesta, etnografo, scrittore, regista — *non deve essere una cassaforte destinata a raccogliere materiale in funzione [illegible] valore economico, ma [illegible] museo "propulsore" per proporre colloqui, soprattutto per offrire al pubblico, nella giusta luce, la [illegible] dell'esperienza popolare trentina*».

La genesi [illegible] questo museo non è stata facile. Per oltre un decennio Sebesta ha esaminato in archivi e biblioteche documenti antichi della gente [illegible] questa terra giunti fino a noi dall'anno mille [illegible] poi. Sebesta [illegible] partito da quest'epoca, considerata come «*l'anno zero*» perché le popolazioni superstiti, dissanguate da invasioni barbariche che distrussero usi e [illegible] perfezionati dal mondo romano, sfruttati poi da potenti, si presentarono in esigui raggruppamenti affamati, privi degli oggetti più elementari e di una reale esperienza agricola. Era come se iniziassero a muovere i primi passi in un mondo sconvolto da una catastrofe.

Per sopravvivere dunque dovettero vivere la stessa esperienza attraverso la quale erano passate, secoli prima altre popolazioni. Dovettero, per usare un termine oggi alla moda, «arrangiarsi», rinnovando [illegible] l'introduzione della ruota azionata ad acqua [illegible] nuova tecnologia molitoria. Riattivarono miniere, aprirono officine per costruire arnesi da lavoro, trasformarono i pascoli in campi, impararono a lavorare il legno. Come in un libro aperto il museo apre la sua prima pagina sull'attività molitoria. Poi [illegible] la rassegna documenta questo lungo «iter» attraverso altre esperienze le popolazioni trentine passarono alla tessitura, all'utilizzo del legno, attività attraverso le quali si realizzarono nuovi interessi.

Molti oggetti che sono esposti [illegible] museo sono stati ricostruiti sulla scor[illegible] di disegni e di documenti d'epoca. Quasi che la realtà [illegible] un mondo antico si fosse trasferita [illegible] peso ai nostri giorni. Una descrizione completa degli oggetti esposti è impossibile. L'istituzione potrà comunque dire di avere completato il suo ciclo narrativo quando verrà realizzato il «*villaggio a cielo aperto*», che [illegible] estenderà, accanto al vecchio convento, su un'area di cinquemila metri quadrati. «*Il dialogo del museo* — spiega ancora Sebesta — *attraverso l'esperienza umana concluderà se stesso con la casa minima, intesa come la primordiale esperienza edile, sviluppatasi in forma più ampia e sostanziale con la cucina, l'atrio, la stanza da letto, l'aia, il fienile, la cantina, il ripostiglio, il forno interno ed esterno. Il costume dell'uomo, della donna, quello festivo e di tutti i giorni, tipicizzato per tempo ed ambiente geografico, completeranno l'uomo della nostra terra attraverso il rito, [illegible] religione, il lavoro, l'arte, la casa e la nascita. Gli insediamenti umani, armonizzati con il paesaggio, espri[illegible] attraverso la coltivazione dei campi le antiche colture e l'alpeggio. Insomma una specie di carta [illegible] identità dei nostri tempi [illegible] che potrà essere posta a confronto diretto con quanto la civiltà dei consumi offre all'uomo che si appresta a raggiungere il traguardo del Duemila.*»

m.c.

Ballare con Tex

Madison (Usa). La foto [illegible] il dottor Archibald, direttore della fondazione «International Crane» [illegible] Baraboo, nel Wisconsin e Tex, un raro trampoliere. Per favorire la deposizione delle uova del prezioso uccello, Archibald ha danzato ore ogni giorno, per tre stagioni, col suo «faticoso» amico (Tel.)

Africa [illegible] Asia collegate a Venezia

VENEZIA — In questi giorni sono stati stabiliti quattro nuovi collegamenti del porto [illegible] Venezia con scali africani e mediorientali. «*E' il sintomo* — ha rilevato in proposito il provveditore al porto veneziano [illegible] amm. Sergio Stocchetti — [illegible] *vantaggi che Venezia presenta per gli operatori stranieri rispetto agli scali dell'Europa del Nord*».

Le linee che [illegible] state aperte potenziano in modo particolare i commerci con la Libia e i porti collegati [illegible] questo modo [illegible] Venezia, Tripoli e Bengasi. [illegible] servizio di navi specializzate nel trasporto di containers, inoltre, [illegible] istituito tra la città lagunare e il Mar Rosso, con [illegible] quindicinali a Aqaba, Gedda e Hodeidah.

Infine, altri collegamenti sono stati realizzati con porti dell'Africa occidentale tropicale.

Il «bragozzo» sulla laguna questa estate

VENEZIA — Nei mesi estivi sarà possibile fare un giro per la laguna di Venezia a bordo di un caratteristico «bragozzo», una imbarcazione tipica ormai quasi scomparsa.

La giunta veneta [illegible] autorizzato un esercente [illegible] Marghera ad effettuare [illegible] servizio, con imbarco presso il museo navale e sul litorale [illegible] Jesolo.

Promossa una serie di manifestazioni artistiche

Fano: la storia delle Marche raccontata dalle ceramiche

Esposti per la prima volta nelle sale Morganti i pezzi del '700 pesarese, uno dei più autentici e rari patrimoni d'arte della regione

FANO — Per la prima volta le ceramiche del '700 pesarese, uno dei più autentici patrimoni d'arte delle Marche, in gran parte disperso nelle raccolte e nei salotti di collezionisti privati della provincia, sono uscite alla luce del sole e sono state offerte all'ammirazione dei visitatori in una mostra a Fano.

La rassegna, allestita nella settecentesca sala Morganti, ha dato [illegible] via a una serie di esposizioni a [illegible] monografico, che tra maggio e luglio vedranno esposti nella città marchigiana, in una sorta di revival dell'arte applicata dei secoli XVIII e XIX pesi e misure, libri, stampe, mobili e gioielli, a testimonianza dei secoli di maggior splendore dell'artigianato delle Marche.

In un Paese come [illegible] nostro, in [illegible] l'arte ceramica [illegible] sempre presente un po' dovunque, dal Piemonte alla Sicilia, con spiccati caratteri di stili e di scuole, in alcune isole manufatturiere ben individuate, le maioliche del '700 pesarese costituiscono un punto [illegible] riferimento preciso, anche se dimenticato nel tempo. Sfiorita infatti alla fine del Rinascimento l'illustre tradizione delle ceramiche di Casteldurante e di Urbino, che a opera dei mecenati duchi del Montefeltro avevano avuto protezione e prestigio, la maiolica del Pesarese [illegible] conosciuto momenti oscuri ed era poi tornata in vita a metà del '700, in pieno dominio pontificio, quando maestri [illegible] fama che si chiamavano [illegible] Casali, Callegari, Lotti, rilanciarono [illegible] ceramica decorata «a terzo fuoco», che aveva preso l'avvio in Francia e la [illegible] tecnica si stava sposan[illegible] [illegible] la creatività e il gusto eredi delle tradizioni rinascimentali dell'antico Montefeltro.

E' un'arte che tutt'ora [illegible] pravvive [illegible] certe botteghe di Urbania. [illegible] cui [illegible] mostra di Fano, che [illegible] abbracciato due secoli per arrivare fino ai giorni nostri, in pratica si [illegible] distinta, come una esposizione di pezzi unici e rari, di prototipi della maiolica marchigiana «a terzo fuoco», di cui mai prima d'ora era stata tentata [illegible] storia per immagini, [illegible] per [illegible] meno [illegible] discorso organico. Piatti, vasi [illegible] farma[illegible] alzate, scaldini, calamai, oggetti d'uso comune [illegible] anche [illegible] singolare curiosità (per esempio [illegible] boccali da cui l'acqua poteva essere versata solo conoscendone il segreto) hanno riproposto come fatto di cultura [illegible] recupero in campo conoscitivo [illegible] un'epoca in cui le marche papali, tutte amorini, festoni e allegorie in azzurro e oro, anda[illegible] per il mondo e [illegible] fecero conoscere in Europa e in Oriente.

Il punto di maggiore smercio per questi oggetti di incre[illegible] fascino antiquario, quasi tutti provenienti da collezioni private della [illegible] oltre che dai musei civici di Fano e dalle manifatture di Pesaro e Urbania, era la famosa Fiera di Senigallia, che allora costituiva il punto franco pontificio nell'Adriatico e in cui si ritrovavano mercanti dalmati, greci e levantini.

Seguendo la mostra [illegible] stato possibile ricostruire non solo l'evoluzione del gusto, a seconda della stagione artistica, ma anche vicende storiche e rapporti commerciali. Nell'800, per esempio, uno dei motivi decorativi più ricorrenti nella ceramica pesarese [illegible] l'aquila bicipite. Erano infatti pezzi che attraverso la Fiera di Senigallia finivano in Dalmazia, allora sotto il dominio austriaco.

e.g.

Tra Brescia [illegible] Mantova concentrate circa [illegible] aziende

Vento di crisi sull'industria dei collant

Almeno il 60 per cento della produzione è destinato ai mercati stranieri - Ora sono sorte parecchie difficoltà per l'esportazione - Nel settore sono occupati oltre ventimila operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Nella geografia merceologica italiana viene definita «l'isola del collant»: [illegible] tratta di una vasta area a cavallo tra le province di Brescia e Mantova, dove, da una costellazione di imprese grandi e piccole, viene sfornato l'80 per cento dell'intera produzione nazionale di «collant». Lo sviluppo di questo settore è stato impetuoso. Le aziende si sono moltiplicate nel volgere dell'ultimo decennio di pari passo con il successo e con la generalizzazione dell'impiego di questo indumento femminile.

Oggi, nel triangolo che comprende tra i centri maggiori i Comuni di Calvisano, Asola, Castiglione e Castelgoffredo, alzano [illegible] loro insegne ben 250 aziende di collant. Si va dal grande stabilimento equipaggiato con macchinari sofisticatissimi e automazione spinta al massimo, al modesto laboratorio a gestione quasi familiare. Il ciclo di produzione è completo; dal granulato, che è un derivato del petrolio, si fabbrica il filo primario, quindi la filanca, che è [illegible] filo ritorto (le cosiddette «bave») elastico. Successivamente si ricavano i coni delle calze, la mutandina, le varie finiture. [illegible] tinteggiatura, l'asciugatura e infine la confezione in scatole [illegible] diverse dimensioni [illegible] con i vari marchi a seconda delle aziende produttrici.

[illegible] totale questa attività occupa una [illegible] lavoro di circa 20 mila persone, alla quale vanno aggiunte le piccole attività indotte che appartengono alla cosiddetta economia sommersa che sfugge a ogni censimento.

Ma ora anche qui, finiti gli anni [illegible] crescita impetuosa, soffia il vento della crisi. Le cause sono molteplici: il carovita ha frenato un certo consumismo spensierato, altri Paesi produttori [illegible] sono messi [illegible] far concorrenza per cui la conquista di nuovi mercati [illegible] più difficile.

D'altro canto l'elevato tasso di produttività degli impianti, reso necessario per dare competitività al prodotto, ha portato [illegible] volume [illegible] produzione imponente: fino a 250 mila dozzine di «collant» al giorno. Poiché il mercato ha dato sin[illegible] di non «bere» più come una volta, hanno cominciato ad accumularsi stock in quantità preoccupante. L'esportazione (il 60 per cento del prodotto negli anni d'oro), rivolta in gran parte verso i Paesi del Mercato Comune, [illegible] anche oltremare, [illegible] sintomi di stanchezza. Nell'isola dei «collant» serpeggiano perciò da qualche tempo preoccupazioni, si moltiplicano [illegible] assemblee dei lavoratori che temono riduzioni di personale. Per [illegible] la minaccia della cassa integrazione sembra non così imminente.

Fiutando l'aria di crisi e l'abbondanza di giacenze invendute, grossisti italiani ed esteri si sono fatti avanti proponendo di acquistare ingenti quantità di «collant» a prezzi che i produttori ritengono sottocosto. Alcune ditte hanno dovuto accettare il realizzo a condizioni-capestro, altri imprenditori hanno preferito tenere la giacenza in [illegible] aspettando tempi migliori e reagire mettendo allo studio varie iniziative promozionali.

La più concreta è quella [illegible] rinunciare a un certo accentuato individualismo imprenditoriale per affrontare, sotto l'insegna di un marchio comune e unificato, nuovi mercati [illegible] più lontani. A Carpi (Modena), nella famosa isola della maglieria, si [illegible] superata la crisi con il metodo del consorzio: nell'isola dei «collant» si spera [illegible] ottenere analoghi risultati con il «marchio comune». Ogni azienda per provvigioni e spese di rappresentanza deve sopportare una spesa che incide per il 10 per cento sul ricavo. Agendo invece come consorzio, si potrebbero ridurre al minimo le dispersioni della catena distributiva e penetrare su nuovi mercati, già individuati nell'America Latina e anche in certi [illegible] africani a miglior tenore di vita, mentre [illegible] Stati Uniti sono considerati impenetrabili a causa degli elevati dazi che si dovrebbero affrontare.

Intanto si infittiscono le riunioni a vario livello da parte [illegible] sindacati e imprenditori mentre il settore [illegible] sempre [illegible] dei promessi aiuti da parte del governo.

Manuel Vigliani

Capolavori abbandonati

Rischia di chiudere il museo di Giardini-Naxos che raccoglie pezzi di grande valore

PALERMO — La grave situazione del museo archeologico di Giardini-Naxos, vicino a Taormina, [illegible] stata esaminata all'assessorato regionale beni culturali in un incontro tra il direttore Alberto Bombace e [illegible] soprintendente alle antichità della Sicilia orientale, Giuseppe Voza. Quest'ultimo ha minacciato di chiudere [illegible] tempo indeterminato il museo perché non c'è personale.

La rivelazione del soprintendente Voza ha subito messo a rumore gli ambienti culturali e turistici siciliani. Il museo fu aperto lo scorso anno con l'intervento del presidente della Regione Santi Mattarella. La costruzione era durata ben 10 anni a [illegible] nella concessione dei finanziamenti ed i più svariati ostacoli non ultimi quelli dovuti a un diffuso disinteresse.

Il sovrintendente Voza e l'archeologa Paola Pelagatti hanno catalogato ed esposto pezzi di eccezionale valore storico che documentano la presenza dell'uomo sin dalla preistoria lungo [illegible] mitologica Riviera dei Ciclopi, tra Catania e Messina e quindi nella zona di Giardini-Naxos e Taormina.

«*Sedici anni per aprire il museo e poi l'abbandonano a un gramo destino*»: il commento è di un dirigente della Pro Loco di Giardini-Naxos dove le reazioni alla ventilata chiusura [illegible] estremamente polemiche e preoccupate per il danno che potrebbe derivarne sia alla cultura siciliana sia al turismo.

s. r.

Il Papa riceve 7000 [illegible] dell'Umbria

CITTA' DEL VATICANO — I viaggi del Papa a Assisi e a Norcia, città natali di san Francesco e di [illegible] Benedetto, e nella Valnerina sconvolta dal terremoto, [illegible] stati rievocati dallo stesso pontefice nel corso dell'udienza da lui concessa a circa settemila fedeli dell'Umbria, venuti [illegible] Vaticano con i loro vescovi per ringraziarlo delle visite da lui fatte nella loro regione.

[illegible] suo discorso Giovanni Paolo II, ricordando la «*magnifica schiera*» costituita dai tanti santi dell'Umbria, non ha mancato di sottolineare la [illegible] prima della loro santità, vale a dire «*la convinzione della fede*»; una convinzione, egli ha ricordato, senza [illegible] quale «*la fede* [illegible] *indebolisce e alla fine cede*».

Zeffirelli: film sulla love story [illegible] due ragazzi

CANNES — *Amore senza fine* (una storia di ossessione erotica) è il titolo del secondo film (il primo è stato *Il* [illegible]*pione*) che Franco Zeffirelli girerà interamente negli Stati Uniti d'America, tratto [illegible] «best-seller» [illegible] Scott Spencer *Endless* [illegible] (che [illegible] Italia [illegible]rà edito da Mondadori) e che avrà per protagonisti un ragazzo ed una ragazza tra i quindici [illegible] i diciassette anni. [illegible] ha annunciato [illegible] Franco Zeffirelli a Cannes, giunto appositamente per presentare alla stampa internazionale il suo nuovo film.

«*Ho riflettuto parecchio prima di andare a lavorare negli Usa* — ha precisato il regista — *perché mi faceva un po' paura affrontare il confronto con la grande cinematografia americana* [illegible] *oggi. Ma, dopo il successo di The champ mi sono invogliato ad accettare quest'offerta. Affronterò la vita dei giovani, in particolare la rivelazione dell'amore in un'età ancora verde con tutti gli sviluppi drammatici insiti nel bellissimo romanzo* [illegible] *Spencer*».

«Senza Pasolini» convegno [illegible] mostra ieri a Bologna

BOLOGNA — Un convegno su Pier Paolo Pasolini, intitolato *Senza Pasolini*, si [illegible] inaugurato ieri mattina al Teatro Testoni con «Disperata vitalità», incontro aperto ai giovani preceduto dal film «La ricotta» (episodio da «Rogopag»), con interventi di [illegible] Volponi, Andrea Zanzotto e Mario Spinella. Nel pomeriggio inaugurazione [illegible] una mostra di disegni di Pasolini dal '41 al '47, che resterà aperta fino al 31. E' seguito «Passione e ideologia» con Attilio e Bernardo Bertolucci, Dacia [illegible]raini, Vittorio Boarini, Giovanni Jervis, Angelo Romanò, Paolo Volponi e Giuseppe Zigaina.

Il convegno si chiude stamane alle 10,30 [illegible] poesie [illegible] Pasolini, scelte e lette da Laura Betti, e una tavola rotonda «Con Pasolini» tenuta da Stefano Rodotà, Gianni Baget Bozzo, Andrea Zanzotto e Gianni Scalia.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

A Cannes «All that jazz» il film che ha avuto quattro Oscar

Bob Fosse, canti e danze di un attore con la Morte

Roy Scheider, protagonista di «All that jazz» di Fosse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — *La musica, il mestiere, l'amore, le sigarette, le droghe, la confusione, tutto questo e tutto il resto (All that jazz, come dice il regista Bob Fosse) sono cose che servono per vivere e anche per morire.*

E' possibile cantarci e ballarci sopra? E' possibile trasformare la propria coscienza e la morte in una commedia musicale? Non è esattamente un'operazione tradizionale. Il genere vacillerà davanti al realismo della malattia e della fine, ma se il trucco riesce l'industria dello spettacolo approva.

All that jazz ha avuto quattro Oscar di stima (il [illegible] se l'è preso Kramer) per costumi, montaggio, adattamento delle musiche, direzione artistica.

Chi trova il film sgradevole, può sempre invocare ad attenuante la regola dello spettacolo, la rappresentazione che deve andare avanti nonostante tutto, anche contro il suo autore. Infatti i francesi hanno tradotto All that jazz col titolo: «Che lo spettacolo cominci».

Si tratta di Joe Gideon (l'attore Roy Scheider), coreografo, regista teatrale e cinematografico, grande fumatore, consumatore di stimolanti, amatore, lavoratore instancabile, [illegible] di successo. Una specie di controfigura di Bob Fosse, con tendenze autodistruttive.

Il film racconta i suoi ultimi intensi mesi, prove di teatro, sedute di montaggio, impegni a letto, esami di coscienza. La moglie da cui è separato lo guarda con rimprovero, la figlia vorrebbe averlo più tempo con sé o vederlo di nuovo ammogliato, l'amante gli rimprovera l'infedeltà irrefrenabile, le amiche vorrebbero far carriera attraverso le sue debolezze.

Tra una pastiglia e l'altra lui ha intanto incominciato alcuni colloqui segreti con una signora vestita di bianco che è la morte. Le racconta di sé, le fa perfino un [illegible] di corte.

La malattia lo prende durante una seduta troppo lunga dedicata alla lettura di un copione, cade a terra colpito da infarto. Lo portano in ospedale, lo rianimano; il medico gli prescrive al[illegible] quattro mesi di riposo, mettendolo in uno stato di agitazione indomabile.

Il produttore può consolarsi con i risarcimenti dell'assicurazione; [illegible] lui, Joe Gideon, ha il suo spettacolo da fare, i numeri di balletto da provare, un film da montare, proprio quel film dove un comico fa un monologo [illegible] morte («qualche volta mi sento Dio, dipende dallo spinello che fumo»).

Legato al letto, perché non possa scappare a perdersi nei corridoi dell'ospedale in cerca di complici (magari un inserviente negro che frasegga una canzone fra i denti bianchissimi), Gideon si vendica trasformando nella sua fantasia in balletto anche i medici e la malattia.

Balli e canti s'alternano alla sua degenza che precipita; ha un altro attacco, viene operato per una occlusione alle arterie. Il sangue e la pena dell'operazione (non s'era mai visto) servono da contrappunto al musical che cresce in bellezza. Ma s'infittiscono anche i colloqui con la signora vestita di bianco, che è diventata più calorosa, pressante.

A fatica Gideon le strappa il p[illegible] di interpretare il numero culminante, il numero finale nel quale, cantando e ballando, vuole condensare la propria esperienza. E' un [illegible]cesso, tutti battono le mani, e Gideon può incamminarsi lungo il corridoio verso la signora vestita di bianco. Perché [illegible] restino dubbi nello spettatore, si vede Gideon morto e impacchettato sul lettino.

Una parte del pubblico ha applaudito con calore i numeri di danza che sono [illegible] e suggestivi, forse rimuovendo il resto della storia. Non sappiamo se Bob Fosse abbia vinto la sua scommessa di uomo di spettacolo rendendo esplicita la malinconia di Cabaret e di Lenny in sangue e musica.

La prima parte del film ha qualche difficoltà nel mettere insieme simboli e fatti, secondo moduli convenzionali e insieme «poetici». Bob Fosse non è portato per le metafore, ma certo per l'esibizione, e il gusto di rischiare provocando, di tentare aggiornando.

* *

Niente male il secondo film in concorso, Bye bye Brasil, di Carlos Diegues che è stato fra i fondatori del «Cinema novo» brasiliano.

Una piccola compagnia di artisti ambulanti (un mago, una ballerina, un forzuto, un fisarmonicista con moglie incinta) gira per i villaggi del Nord-Est a dare spettacolo. Ne esce il panorama di un Brasile inconsueto, fuori delle formule.

Dice Diegues: «E' un Paese che sta finendo per lasciare il posto a un altro che sta per nascere».

L'unica certezza moderna è intanto la televisione, che fa alzare le antenne anche sulle baracche amazzoniche; la risata più polemica del pubblico accompagna il gesto del mago che fa esplodere, in un remoto villaggio, il televisore installato dal sindaco davanti a una piazza di contadini ammaliati.

Stefano Reggiani

Giudizi francesi

Bellocchio è piaciuto ai critici

CANNES — Alcuni primi pochi giudizi pubblicati dai giornali francesi su «Salto nel vuoto» di Marco Bellocchio, che il pubblico ha accolto con interesse grandissimo.

«Express»: «Bellocchio eccelle nell'osservazione al microscopio dei rapporti sadomasochistici».

«Parisien Libéré»: «Opera morbosa in cui Freud è pericolosamente condito con la politica... Eccesso di cerebralismo, noia mortale».

«Matin»: «Il film più riuscito di Bellocchio recente... Ricerca formale rigorosa, lavoro sottile magistralmente interpretato».

«Nice-Matin»: «Molto forte, molto inquietante, ma gli [illegible] qualcosa per essere un grande film».

«Libération»: «Un capolavoro alla maniera di Borges. Il miglior film che si sia visto sinora al Festival, l'unico oltre a quello di Kurosawa che possa contare [illegible] Palma d'oro».

Mode e tic nei film al Festival

Trecce, giochi elettronici l'Himalaya e le candele Nasce la Tangent Company

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — Tic e progetti. Cos'è che s'incontra più spesso sullo schermo vedendo ogni genere di film, tanto spesso da lasciar prevedere alcune mode? Ovviamente, attrici pettinate con decine di piccole trecce come Bo Derek, ma è roba già vecchissima.

Poi la sequenza girata in un locale di divertimenti, che ha rimpiazzato nella funzione cinematografica il luna-park: livide luci al neon, relitti umani vaganti, l'ininterrotto sbigottirsi di giochi elettronici chiamati «Alien» oppure «Alligator» o «Diabolo», con relativi mostri fantascientifici, coccodrilli a fauci [illegible] e demoniette nude, su cui il protagonista (per lo più in [illegible] di disperazione suicida) spara con accanimento, come se sparasse a se stesso o al suo dolore.

Poi l'Himalaia, citata non soltanto nella canzone *New Wave* inglese: *A noi due, Himalaia!*, ma anche in film polacchi seri. In senso positivo denota desiderio di elevazione spirituale, come ogni montagna per Flaminio Piccoli; in senso negativo, e contrapposta al Positivo Orizzonte, vuol dire che progredire è molto meglio che arrampicarsi.

Poi tante candele accese: usate invece della luce elettrica a significare momento d'amore vissuto da amanti un po' ecologisti difensori dell'ambiente, o più semplicemente a indicare mancanza di soldi per pagare la bolletta e quindi vita disordinato-emarginata.

Poi, immancabile, la sequenza dell'omosessuale crudelmente picchiato da teppisti, derubato e lasciato mezzo morto sulla via lucida di pioggia o accoccolato in un orinatoio, con un ultimo calcio in piena faccia: indica degenerazione della vita [illegible] civiltà megalopolitana.

[illegible] fine, il Controllo, che ha sostituito il Potere, termine tanto logoro che tutti si vergognano ormai di pronunciarlo: sono moltissimi gli affannati personaggi cinematografici che vogliono poter esercitare il controllo sul risultato del proprio lavoro e dire l'ultima parola, che si battono per arrivare al Controllo, che lo conquistano, che però spesso non lo ottengono mai oppure lo perdono subito.

Progetti cinematografici divertenti: Fassbinder gira *Cocaina* dal romanzo di Pitigrilli. Sylvester Stallone interpreta in Ungheria il nuovo film di John Huston, *Dall'inferno alla vittoria* ovvero *Phobia*, e sarà un bell'incontro tra due ex pugili. Sylvia Kristel in *Lezioni private*: le impartisce nuda a un bambino di dodici anni.

Tutti i film di Chaplin sono stati confezionati e approntati per la vendita in videocassette. [illegible] inglesi hanno comprato in blocco per le televisioni tutti i film di Budd Abbott e Lou Costello: così anche alle nuove generazioni, e probabilmente pure in Italia, non verrà risparmiata la scemenza di Gianni e Pinotto. Anzi: previsto un brillante revival.

Ma è più divertente una nuova casa produttrice che tenta di lanciarsi a Cannes. Si chiama Tangent Company, e non è italiana.

l. t.

I film di oggi

CANNES — Ecco i [illegible] di oggi:

Une semaine de vacances di Bertrand Tavernier (Francia). Una settimana di permesso per salute consente a una donna di trent'anni, insegnante di francese a Lione, sull'orlo dell'esaurimento nervoso, di gettare uno sguardo nuovo sulla città e sulla realtà.

Being There di Hal Ashby (Stati Uniti). Un nuovo film di uno dei cineasti americani preferiti dal Festival di Cannes.

Super Totò di Brando Giordani ed Emilio Ravel (Italia, fuori concorso).

Incontro con il direttore della Filarmonica di Los Angeles

Giulini: «Come si può insegnare qualcosa se non si suona in un'orchestra?»

Carlo Maria Giulini

FIRENZE — Avevo incontrato l'ultima volta Carlo Maria Giulini nell'autunno del 1978, poco prima che assumesse l'incarico di direttore stabile dell'Orchestra Filarmonica di Los Angeles che proprio in questi giorni sta portando attraverso l'Europa, mietendo ad ogni tappa trionfali successi. Dopo due anni gli chiedo quindi un bilancio della sua esperienza americana: Giulini non ne parla che bene.

«Los Angeles viene di solito identificata con Hollywood, ma è anche una città piena di interessi e con una intensa vita culturale. La sala da concerti è magnifica e così il rapporto umano, prima che professionale, che mi lega all'orchestra e a tutti i miei collaboratori del settore amministrativo».

Giulini insiste molto su questo clima di amicizia e di fiducia reciproca: l'aggettivo «umano» ritorna [illegible] frequenza nella sua conversazione e sembra alludere ad una condizione indispensabile per il suo lavoro: *«Quando sono arrivato ho detto all'orchestra: non vengo come "direttore" ma come uno che è amico a voi per far musica. L'orribile parola "disciplina" li non esiste perché c'è un enorme rispetto del lavoro degli altri e la musica nasce da [illegible] collaborazione spontanea e da una gioia reciproca nel suonare insieme. Ciascuno rende al meglio di sé, più nelle prove che sono un fatto autenticamente musicale: lo discuto con loro e li porto a fare quello che voglio, non per imposizione [illegible] per spontanea convinzione».*

Queste parole sono come un autoritratto dello stile umano e professionale di Giulini e traducono razionalmente quel senso olimpico di armonia prestabilita tra il direttore e la sua orchestra che si respira ad ogni esecuzione.

La musica ha insomma per questo artista un valore essenzialmente esistenziale e [illegible] c'è niente in lui del freddo amministratore del proprio successo o dell'oculato produttore di beni di consumo: la fagocitante efficienza dell'industria culturale non conta Giulini tra i propri ingranaggi: *«Ogni concerto lo ripetiamo almeno quattro volte, ed è bellissimo perché solo così il programma diventa parte di noi stessi, della nostra coscienza di uomini e di musicisti».*

E i suoi orchestrali possono insegnare? *«Il problema è talmente fittizio che [illegible] se ne discute neppure: come possono un fagotto, un corno, una tromba insegnare qualcosa se non suonano in orchestra?»*, mi risponde con un tono in[illegible] accorato e ironico di chi [illegible] sente, fortunatamente, al riparo da certi problemi.

Ma torniamo alla musica. Non pensa, dopo dodici anni, di tornare finalmente all'opera? *«Ho inciso da poco Rigoletto e nell'82 farò Falstaff a Los Angeles, in teatro, con la mia orchestra per la prima volta impegnata in uno spettacolo lirico».* Progetti discografici: pochi e molto ponderati. L'approfondimento, lo studio, il *«fermarsi a pensare»* sono temi ricorrenti nella conversazione di Giulini. [illegible] dico la mia ammirazione per l'esecuzione dell'*Adagio* di Mahler: *«M'è costato molto. E' un pezzo estremamente complesso, labirintico, difficile da cogliere nel suo divenire. Mi sono imposto di trovare a ogni costo la ragione di ogni nota».*

Ma ancor più m'interessa scandagliare nell'entroterra di quell'*Eroica* così antieroica, intimistica, stranamente «mozartiana». La spiegazione giunge puntuale. *«L'eroe non è l'individuo eccezionale, ma l'uomo greco nella completezza delle sue qualità più tipicamente umane. Prima delle prove ho detto ai miei musicisti: l'eroe potrebbe essere ciascuno di voi».*

L'interpretazione è affascinante. Ma forse, ripensandoci su, il «grand'uomo» della *Sinfonia in mi bemolle* è piuttosto l'«eroe» di Plutarco, di cui Beethoven era accanito lettore, il Prometeo, che ruba il fuoco per donarlo agli uomini e al quale sembra alludere il tema dell'*Allegro* finale, tratto dal balletto omonimo. Le interpretazioni, insomma, si possono discutere; ma la grandezza dell'interprete sta prima di tutto nella fedeltà a se stesso e nella coerenza con cui ciascuno sa tradurre in suoni la propria visione: una coerenza che, come prevedevo, la conversazione con Giulini mi ha rivelato ferrea, assoluta.

Paolo Gallarati

Opera di Pechino in scena a Roma dal 25 maggio

ROMA — Arriva a Roma il 23 maggio la compagnia cinese dell'Opera di Pechino del Yunnan, nel quadro degli scambi tra l'Opera di Pechino e il Teatro dell'Opera di Roma.

In programma sei rappresentazioni nei giorni 25, 27 (doppio spettacolo), 29 (doppio spettacolo) e [illegible] maggio. (Gli artisti cinesi (sono in tutto 76 compresi gli accompagnatori ed il personale diplomatico) giungeranno a Roma il 23 maggio.

Lo spettacolo ha già ottenuto un grande successo a Parigi e, prima di tornare in Cina, sarà visto anche in Svizzera e in Austria. La rappresentazione dura due ore e propone brani selezionati del repertorio classico con numeri di danza, mimo, prosa.

Prime visioni

Connery agente a Cuba

Cuba di Richard Lester, con Sean Connery, Brooke Adams, Martin Balsam. Avventuroso a colori. Usa [illegible]. Cinema Ideal.

Ambientato a Cuba nel 1959, ultimo anno del rapace, corrotto regime di Fulgencio Batista prossimo a essere travolto dalle forze rivoluzionarie guidate da Fidel Castro e appoggiate dal popolo, il film, [illegible] fine, cerca di far combaciare con la realtà quanto in assai fantasiosamente narrato prima, e inserisce spezzoni di cinegiornali che documentano il trionfo dei castristi, accolti con entusiasmo all'Avana liberata.

Questo rapido aggancio conclusivo con la realtà non cancella, tuttavia, l'impressione di futilità (nonostante certe vermiglie crudezze) lasciata negli antecedenti 110 minuti di proiezione da una storia piuttosto fumettistica nella quale s'accavallano visioni di guerra guerreggiata alla maniera hollywoodiana e prepotenze antipopolari, brutalità della polizia e festini di privilegiati e militari uniti nelle incoscie follie precedenti il fatale tramonto di un'epoca.

Domina il cocktail bellico-avventuroso la figura romanzesca di Robert Dapes, una specie di [illegible] — non a caso impersonato dal primo interprete di James Bond, il già popolarissimo Sean Connery — che, assoldato da Ba[illegible] come esperto in antiguerriglia, dovrebbe, a pochi giorni dalla disfatta, insegnare alle truppe governative come comportarsi contro gl'insorti.

[illegible]tto l'azzurro cielo delle Antille questo mercenario anche ritrova, per alimentare il reparto sentimentale della vicenda, [illegible] remota fiamma (Brooke Adams, già vista ne *I giorni del cielo*): sposa insoddisfatta d'un facoltoso gaudente cubano che la tradiva con un'operaia, ma non per questo disposta a riprendere per sempre, come Dapes vorrebbe, la relazione antica.

Diretto da Richard Lester con ripetute concessioni ad una spettacolarità un po' corriva, il film si avvale d'un montaggio frammentario che spezza l'azione variandola con qualche vivacità. Per il grosso pubblico Cuba può essere un epidermico divertimento, al quale non è di svantaggio la fasulla ambientazione tutta rifatta in Spagna, a Jerez de la Frontera, dove gli sfondi architettonici e paesaggistici alimentano l'illusione di essere quelli dell'Avana.

a. v.

Stabile di Trieste contestata la presidente

TRIESTE — La presidente del Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia, dottoressa Cominotti, è stata contestata dai lavoratori dell'ente che ne chiedono la rimozione. Il 4 marzo l'assemblea del personale aveva nominato due rappresentanti nel consiglio di amministrazione, la presidente aveva respinto la nomina e aveva impedito ai due di partecipare alla riunione del consiglio del 15 maggio.

Ora l'assemblea del personale ha indetto uno sciopero e ha scritto al sindaco una lettera in cui chiede *«la revoca della delega alla presidenza della dottoressa Cominotti con effetto immediato».*

Gli avvenimenti più importanti della settimana

Al Maggio Peragallo con Berio Cimarosa e La donna ragno a Milano

Segnaliamo gli appuntamenti più importanti in Italia per il teatro, la musica e la danza.

FIRENZE — Per il Maggio musicale **Luciano Berio** dirige, martedì alle 21 al Comunale, una novità assoluta di Peragallo-Ermical con l'orchestra del Maggio. **Balletti** novità, sempre per il Maggio, da mercoledì a domenica alle 21 alla Pergola: **Giochi d'estate** da Mahler, coreografia di G. Cauley; **Beth-Dalleth**, coreografia di Paolo Bortoluzzi, **Sper**, coreografia di Carolyn Carlson, protagonista Paolo Bortoluzzi; **Rideau reversibile**, coreografia di E. Polyakov con l'Ensemble Garbarino.

MILANO — **Ben venga maggio**, festa teatrale oggi pomeriggio e stasera alla Cascina Chiesa Rossa per il Centro Ricerche Teatrali.

Salvatore Accardo e Bruno Canino, concerto domani alle 21 alla Scala. Musiche di Schumann, Prokofiev e Ravel.

Il bacio della donna ragno dal romanzo di Puig [illegible] alle 21 al teatro di Porta Romana, regia di Marco Mattolini con Giulio Brogi, Loris Tresoldi.

Tosca di Puccini martedì alle 21 alla Scala, direttore Giuseppe [illegible], con Eva Marton, Gianfranco Cecchele, regia di Faggioni. L'opera sostituisce Andrea Chénier saltato per il rifiuto di Domingo.

Balletto Gyor giovedì alle 21 al Nazionale al Festival Mondiale del Balletto. Coreografie di Ivan Markò.

Il matrimonio segreto di Cimarosa venerdì alle 21 alla Piccola Scala. Direttore Bruno Campanella, regia di Lamberto Puggelli, con Luis Alva, Alida Ferrarini, Carmen Gonzales.

Aspettando che l'inferno [illegible] **e funzionare** dai racconti di Manganelli, venerdì alle [illegible] al Castello Sforzesco. Cooperativa Franco Parenti con Milano Aperta.

Gloria della batteria dell'A[illegible]**ce e tuoto** di Halcek Menelli, [illegible] alle 21 al Pierlombardo [illegible] l'Out-off.

ROMA — **Le cirque imperial**, giovedì alle 21 al Teatro Tenda di piazza Mancini. Trapezisti, acrobati, giocolieri e musicisti del Centro drammatico di «La Courneuve».

L'AQUILA — **La lezione** e [illegible] **rio a due** di Ionesco debuttano venerdì 16 allo Stabile interpreti Pino Caruso e Paola Mannoni. Regia di Pietro Carriglio.

Torino: la fantascienza di Primo Levi al Nuovo

TEATRO — **Nascere sulla Terra**, novità assoluta di Primo Levi, martedì alle 21 chiude la stagione teatrale alla «sala Valentino» del Teatro Nuovo. L'ultimo lavoro teatrale di Levi, nella linea dei suoi racconti di fantascienza è presentato dalla compagnia del Teatro delle Dieci con la regia di Massimo Scaglione, scene e costumi di Gian Mesturino, azioni musicali di Carlo Peretti, colonna sonora di Elena Enrico e Giuseppe Molino. Interpreti Renzo Lori, Susanna Marcenotto, Flavio Michieli, Franco Vaccaro.

I Repellenti, spettacolo di [illegible] al Cabaret Contralino, mercoledì alle 22. Repliche fino a sabato.

MUSICA — **Quartetto** di [illegible] **Walton**, concerto jazz stasera alle 21 al Teatro Alfieri, a cura del Centro culturale Fiat.

Concerto giovani concertisti: all'Unione Culturale, martedì alle 21, rassegna «La musica cameristica nel Romanticismo». In programma Brahms e Beethoven; esecutori: allievi del corso di musica da camera del Conservatorio.

Concerto dei Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna, mercoledì alle 21 al Conservatorio, per l'Unione Musicale. Direttore Angelo Ephrikian. Giovanni Adamo (violino) e Franca Bruni (violoncello). In programma Vivaldi, Sammartini, J.C. Bach, [illegible].

Uriah [illegible] in concerti, venerdì alle 21.15 al Palasport.

Da giovedì alla tv lo sceneggiato con Sbragia e la regia di Leto

[illegible] nel [illegible] della [illegible] Cespedes [illegible] «stritolata» dalla famiglia

MUSICA E BALLETTO — Stasera e domani nel primo pomeriggio [illegible] replica, **Musica a Palazzo Labia**: «La primavera» di Beethoven, violinista Uto Ughi, con Eugenio Bagnoli al pianoforte.

Venerdì, rete 3, **Les ballets Jazz de Montreal** con musiche di Gershwin, Ellington, Quincy Jones, e brani [illegible] folklore brasiliano: la trasmissione appartiene alla serie «prova generale» che registra uno spettacolo tra le quinte illustrando il lavoro e [illegible] ansie degli esecutori [illegible] presentate così una «Turandot» e «Nozze di Figaro»). Sempre venerdì, rete 2, **Pomeriggi musicali** con Lieder di Schubert.

PROSA E SCENEGGIATI — Il giallo [illegible] Agatha Christie, martedì, **La tela del ragno** parte da una situazione paradossale: un cadavere trovato [illegible] un armadio che deve rimanere assolutamente nascosto perché nella villa sta per arrivare il Primo Ministro.

Giovedì e venerdì inizia lo sceneggiato in quattro puntate **Quaderno proibito** con Leo Massari e Giancarlo Sbragia, regia di Marco Leto, [illegible] romanzo [illegible] Alba De Cespedes pubblicato nel 1952; è la storia di un diario dove una donna di mezz'età segna i fatti importanti e le piccole cose che le accadono ogni giorno.

Sabato **Un processo vittoriano**, produzione inglese con regia [illegible] Richard Everitt ispirata ad un fatto vero del 1878, la condanna dei due autori di un opuscolo per la limitazione delle nascite; atei e insofferenti [illegible] rigidi schemi di vita [illegible] periodo vittoriano, i due avevano avuto pochi difensori tra cui George Bernard Shaw.

Leo Massari e Giancarlo Sbragia in "Quaderno proibito"

TELEFILM — Continuano i bonari telefilm della serie **Ragazzi del sabato sera**, vecchi scherzi goliardici con John Travolta, abbinati a **Buonasera con** Rossano [illegible] che ospiterà questa settimana Paola Pitagora e Michele Placido. Mercoledì [illegible] D'Angelo alle prese con il capo-sorvegliante [illegible] una banca che, dopo vent'anni di specchiata onestà, [illegible] di filarsela con [illegible] milioni di dollari.

Ancora mercoledì, [illegible] 3, ritorna, promossa, assurdamente [illegible] dal pomeriggio alla prima serata, la modesta serie [illegible] **Il nido di Robin** appena comparsa in un ciclo di «Buonasera con». Sabato nel pomeriggio per i [illegible] e la storia vedremo [illegible] vivevano un bambino e un adolescente in un castello della Francia medioevale.

VARIETA' — Rispunta per il quindicesimo anno, mercoledì, **Giochi senza frontiere**, che pare abbia nel resto dell'Europa un grande successo; il primo incontro è in Francia, ad Antibes, e l'Italia parteciperà con la squadra di Virgilio (Mantova).

Giovedì spettacoli di varietà su tutte e tre le reti: il rotocalco **Variety** sulla rete 1, la noiosa e sgangherata rivista **C'era due volte** con Ilona Staller sulla rete 2 e per la rete 3 **Non canta Napoli**, misto di musica e di inchiesta sulle [illegible] forme della canzone napoletana. Sabato si chiude **Studio '80**.

ATTUALITA' — Domani a **Mixer** il tema del dibattito sarà l'alimentazione, e ne discutono Tognazzi e Branduardi. Sempre lunedì, rete 3, **Incubi nucleari** realizzato dalla Bbc, e condotto dall'attore Peter Ustinov sulle esercitazioni militari [illegible] tutto il mondo.

Martedì a **Gulliver** un servizio sul musicista sovietico Shostakovic e sul libro di memorie a lui attribuito e dichiarato falso [illegible] figlio e dagli amici. Mercoledì una puntata particolarmente attraente della trasmissione [illegible] cosmo alla ricerca [illegible] vita [illegible] Piero Angela: si parlerà di Ufo.

Sabato per **Antenna** un servizio sulle deportazioni [illegible] italiani nei campi di sterminio.

L'Italia in diretta sulla rete tre

ROMA — Una città [illegible] i suoi centri di difesa, di soccorso, di alimentazione, di salute, di spettacolo. Una città e i suoi rumori, i suoi traffici, i suoi personaggi comuni, gli emarginati, i drogati, la gente che lavora, che si trasferisce, che vive la [illegible] di ogni giorno.

Questo lo sfondo e l'ambiente dove si svolge «L'Italia in diretta» un ciclo [illegible] [illegible] [illegible] tate della rete tre, nel quale saranno «ricostruite», in diretta, alcune situazioni umane e sociali nell'arco di una giornata «scelte a rappresentare aspetti e contraddizioni della vita d'oggi».

La serie, che ha impegnato l'intera struttura produttiva della rete tre, prenderà il via martedì 20, alle 20,05. Alcune trasmissioni sono state realizzate dalle sedi regionali, altre dalla struttura integrativa. Tutte andranno in onda in diffusione nazionale.

L'inflazione domani a tv 1

ROMA — L'inflazione ha ormai superato il 21% e il raddoppio degli assegni familiari non chiude il conto con l[illegible] scelta dei prezzi. Come difendere il potere d'acquisto [illegible] proprio stipendio? Come far quadrare ogni mese il bilancio familiare?

A questi interrogativi si cercherà di rispondere nella rubrica di Luisa Rivelli «I problemi del signor Rossi» in onda domani alle 18,30 sulla prima rete tv, in diretta dagli studi di Milano. Alla rubrica, oltre [illegible] pubblico presente in studio, parteciperanno i giornalisti economici Mario Salvatorelli e Giuseppe Dell'On[illegible].

LE MOSTRE D'ARTE NELLE GALLERIE TORINESI

Tongiani e le ispirazioni dal fiammingo Poussin

Vito Tongiani (quarant'anni, vive ora a Parigi) ha intitolato «... per esempio Poussin» la mostra personale con [illegible] è tornato alla «Documenta» (Palazzo Villanis, via S. Maria 2) dove aveva esposto nel '77.

Intende così riferirsi all'Apollo innamorato di Dafne del grande fiammingo aperto alle suggestioni cromatiche neovenete, come alla poesia del paesaggio romano, cui aveva aggiunto un'acuta nostalgia del mondo antico.

[illegible] potrebbe pensare, a tutta prima, che questo gruppo [illegible] opere del Tongiani si risolva in una specie di poussiniana rivisitazione, se non fosse l'artista stesso ad avvertire che [illegible] si tratta [illegible] questo, o soltanto di questo.

Il fatto è che nella tela del Poussin ch'egli s'era trovato dinanzi al Louvre, in uno dei suoi invernali soggiorni parigini, aveva improvvisamente provato «lo stesso sentimento della vita che aveva lasciato a [illegible]», la città toscana dove da anni trascorre l'estate e dove [illegible] la stagione innanzi aveva dipinto proprio una scena con «donne, uomini e bambini, raggruppati sotto i pioppi».

Evidentemente [illegible] poteva più servire, ai giorni nostri, rifare cézanniananmente Poussin sul vero, ma con una sorta d'inversione di marcia (o, meglio, per uno di quei ritorni, così frequenti nel divenire delle arti figurative) occorreva ritrovare [illegible] senso della realtà in quella «cosa» tangibile in cui il vero s'era oggettivamente trasformato nell'opera del Poussin.

C'è dunque, [illegible] parte [illegible] Tongiani, una riappropriazione del motivo colto nel dipinto del Louvre, sino al punto [illegible] fingerne il ritorno su un proprio cavalletto in studio, per riprenderne a larghe masse il motivo in un intarsio all'interno del coperchio [illegible] una scatola di colori realizzata in roccia porfirica e mosaico (un pezzo di tale qualità che vorrei veder assicurato ad un museo, in coppia col dipinto i colori e il quadro che ne ripete il tema).

Il soggetto viene [illegible] ancora richiamato in Oggetti nel paesaggio e nella sua variante tonale Apollo innamorato di Dafne, intimamente connessi tra loro nelle originali soluzioni [illegible] pittoriche, [illegible] non meno con gli acquerelli e le sculture in travertino giallo dell'Iran e onice peruviano.

Il tutto da interpretarsi come frutto [illegible] suo bisogno [illegible] misurarsi nello spessore del tempo e con [illegible] varianti materiche d'una ricerca che tende a sagglare ogni tipo [illegible] soluzione.

* *

Anche per la fotografia, [illegible] ma per ogni altra delle arti visive, vale, o dovrebbe valere, il concetto che non è mai il «soggetto» o il tipo d'approccio, a contare, ma il linguaggio in [illegible] il fotografo s'esprime. Lo conferma la mostra «Fotografi italiani a confronto» e presentata da Rinaldo Prieri al Centro culturale Fiat (via Carlo Alberto 59, sino al [illegible] maggio).

[illegible] Roberto Malatesta — un decennio di fotografia — può essere annoverato oggi tra i professionisti (con [illegible] pluridirezionalità che si illustra tanto nei Sogni, [illegible] inquietanti rimontaggi simbolistici, quanto nell'espressivo impegno documentario delle sue immagini vissute negli slums urbani) gli altri quattro espositori si potrebbero definire dei n[illegible] professionisti dotati di alta professionalità.

Filiberto Gorgerino, torinese, ha una saletta di soli volti, tutti ritratti psicologici, quanto al genere, sebbene siano la sapienza tecnica e la sensibilità dell'interpretazione a definire la qualità [illegible] un'opera degna dei grandi maestri dell'obiettivo.

[illegible] oggetti fotografati [illegible] Carlo Muzzani, ingegnere, [illegible] riconoscono a mala pena nelle forme cromatiche ed effetti dinamici cui egli approda, fingendo cosmiche spazialità animate da forme geometriche e non, tra macchie, flagelli e bordi cigliati, [illegible] possibili referenze in Kandinskij.

Bianco e nero o colore, [illegible] rietà [illegible] temi, la realtà d'un oggetto o [illegible] fisionomia d'un personaggio: la fotografia [illegible] Giorgio Tani acquista spesso il valore [illegible] un'immagine emblematica (Parking, Uomo, Simbolo). Nell'opera di Mario Bocci, Prieri ha messo in evidenza «il germe del fantastico» al pari dell'«allegoria», due elementi che hanno permesso all'operatore di dare un senso quasi narrativo alle sequenze di questi bianchi e neri spesso elaboratissimi, ed evocanti un clima di allucinazione e [illegible] mistero fatto più teso da un senso di angoscia esistenziale che l'uomo sembra [illegible] riuscito a trasferire anche agli oggetti.

Angelo Dragone

I Masnadieri — Proseguono fino a giovedì le repliche de «I Masnadieri» [illegible] Schiller [illegible] la cooperativa Teatro «U», regia di Valeriano Gialli, alle 21 al Teatro O'Uomo.

Terminato «Antonio Vivaldi» con la regia [illegible] Massimo Scaglione

Per conoscere la vita del prete rosso sceneggiato tv tra romanzo e critica

TORINO — Nello studio tv 2 della Rai torinese il regista Massimo Scaglione ha terminato di girare *Per Antonio Vivaldi*, di Guido Davico Bonino e Alberto Basso, due esperti e studiosi del grande musicista veneziano. Il titolo è indicativo: per Vivaldi, cioè per farlo conoscere meglio, non per una biografia più o meno accademica, oppure fantasiosa, del «prete rosso», [illegible] fulvo di capelli.

Non stupisce che lo sceneggiato nasca a Torino anziché a Venezia, perché proprio nella Biblioteca Nazionale della nostra città si conserva [illegible] maggior parte [illegible] manoscritti vivaldiani, molti dei quali inediti e sconosciuti al [illegible] pubblico, grazie ai lasciti Foà e Giordano.

Progettato per commemorare [illegible] due anni or sono il [illegible] centenario della [illegible] scita [illegible] Vivaldi, il lavoro [illegible] in ritardo sulla celebrazione ma si avvantaggia [illegible] un ulteriore approfondimento del tema.

Della vita del musicista si sa pochissimo, nonostante qualche storia romanzata, oltre al fatto che la sua nascita coincise con un forte terremoto e che dopo essere stato ordinato sacerdote egli venne dispensato dal dire messa per motivi di [illegible] lute: andò a insegnare violino al Conservatorio [illegible] Pietà, poi compì parecchi viaggi all'estero e morì povero, a 64 anni, a Vienna.

«Vivaldi fu rappresentatissimo, perché era regista di se stesso oltreché compositore — osserva Scaglione. *— [illegible] era anche invidiato e, addirittura odiato dai contemporanei. Perciò dopo la morte, su di lui calò il silenzio. Si incominciò a riparlarne soltanto nel [illegible] [illegible] siamo rigorosamente attenuti a quel poco di documentato che [illegible] sa, basandoci [illegible] soprattutto sulle memorie di Goldoni, la rievocazione della Venezia dell'epoca, il teatro S. Angelo (ricostruito in studio) dove fu dato l'Orlando furioso, le polemiche di Vivaldi con Benedetto Marcello».*

Mariano Rigillo è Vivaldi nello sceneggiato tv

Evitato anche l'inserimento delle musiche più famose, come [illegible] *Quattro Stagioni*, preferendo le meno note in buona parte eseguite dall'orchestra sinfonica della Rai torinese.

Protagonista è Mariano Rigillo, che si esprime naturalmente in perfetto italiano, con costume e parrucca quando interpreta Vivaldi, e abiti moderni quando è narratore.

Alle scene si alternano gli interventi di tre critici: Alberto Basso, Giorgio Pestelli e Piero Chiara. Tra gli altri attori: Milena Vukotic (Amina Giraud), Raoul Grassilli, Piero Sammataro, Vittoria Lottero e Mario Brusa, Susanna Maronetto, Sandro Dori (Benedetto Marcello) e Roberto Chevalier (Goldoni giovane).

Le «putte», o giovani allieve della Pietà, sono 25 studentesse del Conservatorio di Torino. Scene [illegible] Davide Negro, costumi [illegible] Maria Baronj, luci di Gianni Cattaneo, arredamento di Enrico Checchi. **b. all.**

Il violinista Uto Ughi, [illegible] rete 2 ore 23 - James Dean in "Gioventù bruciata", Telemontecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; [illegible]

11 — [illegible] celebrata nel Duomo [illegible] Ancona da mons. Carlo Maccari
11,55 **Segni d[illegible] tempo** (c). Attualità religiosa di Liliana Chiale
12,15 **Agricol[illegible] domani** (c) di Federico Fazzuoli
13 — **Tg l'una** (c). Ospiti Ivana Monti e Piero Chiara
14 — Pippo Baudo presenta: **Domenica in...** (c) con cronache e avvenimenti sportivi
14,35 **[illegible] ring** (c). Musica e dischi a cura di Awana Gana
15,35 **Il tocco dell'amore** (c), Demis Roussos in concerto. Regia di A. Moretti (ripresa dal Teatro Tenda «Bussoladomani» di Lido di Camaiore)
16,50 **Chiamata [illegible] urgente [illegible] numero...** (c): «48 ore di latitanza» con Valeria Valeri, Enrico Bonaccorti, Jenny Tamburi, Nando Gazzolo, Riccardo Garrone
19,45 **[illegible] minuto**
20,40 **I sopravvissuti** (c). Regia di Terence Williams. Interpreti: [illegible] McCulloch, Denis Lill,
21,40 **La domenica sportiva** (c). Cronache filmate e commenti
22,40 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci

[illegible]

Telegiornale: 13; 19,50; 22,45

12 — **Tg2 Atlante** (c). Dibattito internazionale sui fatti del mondo, a cura di Tito Cortese
12,30 **Qui cartoni animati!** (c): [illegible]nti giapponesi - Bull e Bill
13,30 **Peter Falk in Colombo** (c): «L'arte del delitto», telefilm di Hy Averback
14,50 **Tg2 - Diretta Sport** (c). Eurovisione da Parma: **63° Giro d'Italia**, «Tutti al Giro» e la rubrica «Vai con la bici», 3ª tappa: **Torino-Parma** — Montecarlo: **Automobilismo: Gran Premio [illegible] Formula 1**
17,20 **Hawaii - Squadra cinque zero** (c). «Una ragazza e una pistola». Telefilm
18,15 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
18,30 **Tg2 - Diretta sport** (c). **Firenze: Tennis.** Torneo internazionale maschile
[illegible] — **Campionato di calcio** (c). Sintesi di un tempo di una partita di serie «B»
[illegible] — **Tg2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 **Mazzabubù** (c). Spettacolo musicale con Gabriella Ferri. Regia di Antonello Falqui
21,50 **Tg2 - Dossier** (c). «Olimpiadi: quasi una frontiera» di D. Volcic e F. Spagni
23 — **Musica a palazzo Labia** (c). Concerto del violinista Uto Ughi e del pianista Eugenio Bagnoli: Beethoven, Sonata n. 5 in [illegible], op. 24 (La primavera)

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,45

15,30 **Tg2 - Diretta preolimpica** (c): **Formia: Atletica leggera. Meeting internazionale**
18,15 **Prossimamente** (c). Programmi per sette [illegible] a cura [illegible] Pia Jacolucci
18,30 **Cronaca di un concerto: New Trolls** (c). Regia di Roberto Gambuti
19,15 **Primati olimpici** (c)
19,20 **Pasticcio italiano** (c), con Felice Andreasi e Katalin Muranyi
20,30 **Tg2 - Lo sport** (c). Cronache, commenti, inchieste, quiz
21,15 **Tg2 - Sport Regione.** Edizione d[illegible] domenica
21,30 **Una domenica, tante domeniche** (c) a [illegible] di Claudio Pasanisi: «Un'isola, un inverno» di Andrea Andermann
22 — **L'Italia e il Giro** (c) di Mario Soldati
23 — **[illegible] olimpici** (replica)

LA TV — di Ugo Buzzolan

Se non [illegible] ridere accendi la tv

E' l'ora [illegible] ciclismo in [illegible]. Non si è ancora spenta l'eco di una trasmissione di interesse, o anche di polemica, [illegible] quella sul «campionissimo» Fausto Coppi che in pratica ha coinvolto tutti gli appassionati in una folla di memorie, [illegible] lontane esaltazioni, [illegible] bruciano rimpianti, ed ecco il Giro d'Italia, sul video, ogni pomeriggio, in diretta e in Eurovisione. Una volta il Giro, [illegible] nada tv ad un solo canale, [illegible] un grosso avvenimento. Adesso lo è senz'altro meno, tuttavia lo «spettacolo» — e lo si è potuto constatare in questi giorni — resta, con il [illegible] innegabile fascino e la sua tensione.

Come «spettacolo» televisivo e sportivo di primo piano e di forte attrazione sarà oggi la ripresa del Premio aut[illegible] di M[illegible] carlo, senza alcun dubbio la trasmissione n. 1, la più attesa della giornata.

* *

Bisognerebbe ogni tanto ridere e sorridere. [illegible] difficile, obiettivamente. E la televisione — parlo in generale, tv di Stato, straniera o privata — non [illegible]. Di regola siamo sull'accigliato, sul severo, sul tragico, sul catastrofico, sul [illegible]altico, sul predicatorio, sul rompiscatole.

C'è chi tenta [illegible] tenere di buon umore, ma sono tentativi non convinti. E' il [illegible] che non induce all'umorismo? D'accordo, però uno sforzo sarebbe [illegible] come dovere civile, come servizio di pubblica utilità. Adesso poi la situazione sembra aggravata dalla campagna elettorale. Sappiamo tutti che la situazione è pesante, e chi parla di politica non può fare l'allegrone. Ma anche qui, forse, si esagera. In tv frequenti le facce meste, le teste che [illegible] scuotono, [illegible] braccia che si allargano, i diti indici che si levano a mezz'aria in segno di monito minaccioso. Pare quasi di stare nel clima de *I sopravvissuti*, quella gioconda serie britannica che vedremo stasera dove i personaggi, già scampati per miracolo ad un morbo spaventoso che ha decimato l'umanità, sono afflitti da disgrazie d'ogni genere e tengono abitualmente discorsi deprimenti.

Ma torniamo a quegli spettacoli che dovrebbero essere fabbricati apposta per sollazzare. Ieri sera c'è stata la penultima puntata di *Studio 80*, rivista che è allestita senza risparmio e professionalmente ineccepibile, con presenze di eleganti come Dionne Warwick. Ma è l'insieme che ha sempre funzionato malamente in rapporto alla fatica e ai quattrini che dev'essere costato. [illegible] c'è un'idea valida di base che tenga in piedi e spinga il testone carrozzone, e ciascun interprete fa da sé e per sé. Il regista Falqui, che pure dimostra la consueta abilità in certe scene di sapore hollywoodiano, è decisamente meglio in *Mazzabubù*, lo show con la Ferri che si replica stasera e che ha eccessi e sbandate ma è vivo, con un [illegible] volto, mentre [illegible] 80 dopo sei puntate non ha una fisionomia, non si sa bene che cos'è, e [illegible] non diverte.

Ma se lo [illegible]colo di ieri è per lo meno ripulitabile come mestiere, lo sfascio di *C'era due volte*, con la Cicciolina, ha dell'incredibile, se possibile, la puntata di questa settimana è stata peggio dell'esordio, con scivolate nella dimensione dopolavoristica e dilettantesca. Qualsiasi scassata tv locale — non mi riferisco nemmeno a quelle dei grandi e potenti *trusts* — sarebbe stata in grado di fare meglio e di usare le nudità [illegible] [illegible] Staller in maniera meno impacciata e melanconica.

* *

Al solito, l'incarico dell'humour di fine [illegible] se l'è assunto Jerry Lewis con *Attente ai marinai*. Ma i pareri del pubblico seguitano ad essere profondamente divisi: c'è chi porta alle stelle Jerry, e chi lo trova detestabile.

Occorre dire che questi sono i suoi primi film, spesso affidati a registi di mezza tacca, e che in quegli anni l'arduo problema della traduzione di battute e freddure — a volte veramente intraducibili alla lettera — non era stato risolto come poi, in modo più [illegible] cente, sarà affrontato e parzialmente risolto negli Anni Sessanta. Però, al di là di un parlato che non di rado tende a raggelare la situazione, mi sembra che sia da riconoscere, in ogni caso, anche a[illegible] primo Jerry una eccezionale, nevrotica forza mimica.

Alla radio

[illegible]UNO

Giornali radio: 7, 8; 11; 13; 18; 19, 21 circa; 23

6 — Risveglio musicale
[illegible],30 Il topo di discoteca
7,03 Musica [illegible] un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,10 Homo ludens
11,03 Rally
11,05 Il motto matto
12,25 Concerto per il Papa dei bambini dell'Antoniano
13,15 Domenica safari
14 — Radiouno jazz '80
14,30 Musiche da film
14,30 63° Giro [illegible]: Torino-Parma
15 — Carta bianca
17,50 Tutto il calcio [illegible] per minuto
19,20 Ruota [illegible]
20,15 Il piccolo Marat
22,25 Facile ascolto
23,05 Buonanotte

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 16,30; 16,55; 17,55; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Sabato e domenica
7 — Bollettino del mare
7,55 Giro d'Italia
8,15 Oggi è domenica
8,45 Videoflash
9,35 Il baraccone
11 — Alto gradimento
12 — Le mille canzoni
12,50 Hit parade
13,35 Sound Track
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica con noi
17 — Domenica sport
19,50 Il pescatore di perle
20,50 Musicali
21,10 Nottetempo
22,40 Il bollettino del mare
22,50 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,[illegible]; 11,45; 13,45; [illegible] circa; 20,45; 23,55

6 — Preludio
6,55 Il concerto del mattino
7,28 Prima pagina
8,30 Il concerto del mattino
9,48 Domenica tre
10,30 Il concerto del mattino
12 — Il tempo e i giorni
13 — Disco novità
14 — Antologia di Radiotre
16,30 Il passato da salvare
17 — Invito all'opera
19,50 Miccia a tempo
20 — Pranzo alle otto
21 — I concerti di Milano
22,05 Libri novità
22,20 Concerto barocco
23 — 13 momenti dell'opera rock
24 — Chiusura

MONTECARLO

6,30 Dolce risveglio
9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula uno
12,42 Indovina Cominciu
13 — Hit parade
14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 15,05; 20; 21,30; 24

14 — **Un'ora per voi** (c)
15,10 **Automobilismo da Monaco**
17,10 **Ciclismo: Giro d'Italia**
17,50 **Suni e Bell** (c)
18,40 **La nascita [illegible] un puledrino** (c)
19,30 **Settegiorni** (c)
20,20 **Alle sorgenti del suono** (c)
21,10 **Il Regionale**
21,45 **[illegible] re che venne dal Sud** (c), regia [illegible] Camus
23 — **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,50

15,10 **Automobilismo** - Monaco: Gran Premio di Formula I - **Motocross**: Trzic: campionato mondiale [illegible] 125 cc
18,30 **Film** (replica)
20 — **L'angolino dei ragazzi**
20,30 **Punto d'incontro** (c)
21 — **Canale 27**
21,15 **Vieni a vivere con me**, film con [illegible] Stewart, Hedy Lamarr. Regia di Clarence Brown
22,45 **Pugilato**: Borovo, **Campionati jugoslavi**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 0,20

14,50 **Gran Premio Automobilistico di Montecarlo**
17,50 **Telemontecarlo baby**
19,05 **Il ritorno di Gundam**
20 — **Telefilm**
21,15 **Gioventù bruciata**, [illegible] Nicholas Ray, con Ja[illegible]an e Natalie Wood
22,50 **Strategia per una missione di morte**, film di Ivan Kathansky

Si è concluso il processo sportivo sulle partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia

Stamane le sentenze: che cosa potrà cambiare?

Protagonisti i difensori nell'ultima giornata milanese - De Biase colto da malore nella notte, [illegible] a Firenze - La sede della Lega presidiata dai carabinieri - L'appassionata arringa dell'avv. Dean per Rossi e Zecchini - E' uscito per ultimo il presidente del Milan Colombo, che spera molto [illegible] suoi avvocati

MILANO — Nel palazzotto circondato dai carabinieri [illegible] assetto di guerra si è consumata un'altra giornata [illegible] attesa lunghissima [illegible] meno drammatica [illegible] quella precedente. Quindici avvocati erano impegnati nel difficile tentativo di salvare i dieci tesserati sui quali incombe l'incubo della squalifica a vita. Una punizione che viene accolta dagli interessati con [illegible] d'animo assai diversi: a Giordano, che risponde ingenuamente [illegible] domande del telecronista con [illegible] quasi ammissione [illegible] sue colpe («Speriamo che la Disciplinare non emetta sentenze pesanti come le pene chieste dal pubblico ministero; in fin dei conti per me e Manfredonia non [illegible] prove»), fa da contrappeso Zecchini che si allontana sussurrandomi: «Mi conosci [illegible] tempi del Torino quando ero ragazzino. Pensi che possa aver compiuto una cosa simile? Avrei voglia di spaccare [illegible] faccia a chi mi ha coinvolto in questa vicenda, [illegible] poi cosa risolvo?». Come si fa a rispondergli?

Della Martira è imperturbabile. Si avvicina a D'Atto[illegible] che sta sorseggiando una birra nel vicino bar, gli dà [illegible] manata sul fianco e dice: «Presidente, che si fa?». Nel suo sguardo non si [illegible] nulla se non l'indifferenza. Non soffre sicuramente, per la radiazione che lo attende.

L'elenco degli avvocati impegnati a parlare si apre [illegible] Giansi (per Viola), prosegue con Rogari (Chiodi), quindi è il turno [illegible] laziale Persichelli che ha chiesto l'assoluzione totale per la Lazio. «Tutto sommato — è il suo concetto — la mia società è responsabile di mancato controllo di un solo giocatore, Cacciatori, e non [illegible] sei com'era impostata inizialmente l'accusa. Nei confronti [illegible] Giordano e Manfredonia non esistono elementi obiettivi». Secondo l'avvocato Corbi, difensore di Della Martira, il suo assistito è stato abilmente raggirato dai Cruciani: «Per poter sostenere il suo castello di accuse — ha detto Corbi davanti alla Disciplinare — ed avere poi credibilità ha usato abili artifici, interpretando a suo favore un dialogo che si prestava all'equivoco».

In questa fase dibattimentale [illegible] è inserita la partenza dell'avv. Poreddu: il legale sardo, autore della requisitoria contro Milan e Lazio, si è intrattenuto velocemente con i cronisti: «Per quanto ho letto sui giornali — ha detto — [illegible] mi sembra che le nostre richieste siano state criticate. E' chiaro che la Disciplinare prima di applicarle dovrà avere un pieno convincimento».

— Non le sembra, chiediamo, che la richiesta di radiazione fatta per Rossi nel rapporto con il principale colpevole, Della Martira, sia sproporzionata?

«Quando leggerete gli atti — ha risposto Poreddu — potrete condividere il nostro atteggiamento oppure discuterlo».

— Sono emersi fatti nuovi per Rossi?

«Niente di clamoroso. Ed ora arrivederci, oppure perdo l'aereo».

L'avvocato Dean è stato affiancato nella difesa di Rossi da un collega, Rigo, vicepresidente [illegible] Vicenza.

Dean ha impostato l'arringa sui valori umani e sportivi di Rossi, accentuando nel contempo [illegible] caratteristiche «dubbie» [illegible] clan Cruciani. «La Disciplinare deve prendere [illegible] considerazione l'assoluta inattendibilità soggettiva dei singoli personaggi d'accusa. Ho tentato di dimostrare l'assoluta estraneità [illegible] Paolo Rossi e Luciano Zecchini dall'intera vicenda. Ho anche chiarito perché le qualità temperamentali di un personaggio come Paolo Rossi, la sua intrinseca timidezza e l'assoluta innocenza possono essere apparse, in occasione dei confronti con l'aggressività tipica di soggetti smaliziati, una forma di debolezza che invece è soltanto un aspetto esteriore della correttezza della persona perbene. Rossi — [illegible] concluso Dean — resta il simbolo autentico e forse irripetibile dell'ultima generazione sportiva».

Una difesa [illegible] po' melodrammatica davanti ad una commissione abituata a valutare soltanto i fatti. Forse a Dean [illegible] era concessa altra strada.

Lo stress provocato dal processo ha messo a dura prova anche [illegible] capo dell'Ufficio [illegible] chiesta della Federcalcio, l'avv. Corrado De Biase, colpito ieri notte da un leggero malore. Già durante la dura requisitoria contro i giocatori accusati di illecito ed [illegible] particolare contro Della Martira (del quale era [illegible] profondo stimatore: andò anche al suo matrimonio) e dopo le pesanti richieste, De Biase ha avvertito un malessere causa il quale nella notte è stato trasportato a casa a Firenze.

Nella giornata di ieri ha telefonato in Lega e ha rassicurato i suoi colleghi sulle sue condizioni fisiche.

Il presidente del Milan, Colombo, [illegible] lasciato la Lega alle 19,30: poco prima i suoi legali Luiso, Crespi e Ledda avevano concluso le loro arringhe. Prima di tuffarsi in mezzo alla folla (che l'ha applaudito gridandogli: «Tutti possono sbagliare»), Colombo ha dichiarato: «Si sta concludendo il primo atto di questa triste vicenda; poi ci sarà il secondo, quello conclusivo, alla Caf. Abbiamo motivi per sperare. I nostri avvocati sono stati molto convincenti. Ho l'impressione che la sentenza non sarà del tutto negativa per noi. [illegible] auguro che le decisioni della Disciplinare [illegible] migliori, sia nella formulazione che nel contenuto, rispetto alle richieste del pubblico ministero. Aspetterò la notizia a casa, aspetterò che squilli il telefono. Se non squillerà, vuol dire che la sentenza è negativa».

Giorgio Gardolfi

Bearzot: Sono in difficoltà

ROMA — Alla finale di Coppa Italia ha assistito il c. t. della Nazionale, Enzo [illegible], più che mai interessato a tenere sotto controllo nuove situazioni in seguito al «[illegible]remoto» annunciato dalla giustizia sportiva. Bearzot non ha nascosto la sua amarezza per la piega che sta assumendo la vicenda delle partite truccate.

«Io li sto aspettando come gli altri — ha dichiarato riferendosi a Giordano e Rossi —, sono rimasto però letteralmente pietrificato. Tuttavia prima di esprimere altri giudizi preferisco aspettare la sentenza della commissione disciplinare».

Considerando, in via ipotetica, che le punizioni vengano confermate dalla giustizia sportiva, [illegible] intende risolvere certi problemi?

«In questo momento sono in difficoltà psicologica e morale. Ripeto, non credevo che pendesse questa spada di Damocle sui ragazzi che interessano alla Nazionale. Tuttavia io penso che saremo ugualmente in grado di figurare degnamente nel caso che non possa schierare Rossi e Giordano. Abbiamo i mezzi per riuscirvi a patto però che io sia [illegible] nelle condizioni di lavorare in serenità e che non sorgano problemi supplementari».

m. b.

«Memoria» della Juve

MILANO — Ieri, alla scadenza dei termini, la Juventus ha presentato la sua «memoria» difensiva in previsione della seconda tornata del processo sportivo, che partirà il 23 maggio e riguarderà le partite Bologna-J[illegible] (Fabbretti, Perani, Sogliano, Colomba, Dossena, Paris, Petrini, Savoldi, Zinetti, Boniperti, Trapattoni, tutti citati per illecito sportivo), Milan-Napoli (sospesa al 50' per nebbia: Vinicio, Damiani, Agostinelli, accusati di omessa denuncia), Lazio-Avellino (Cordova, Stefano Pellegrini, Manfredonia, Giordano, Wilson, accusati di illecito sportivo, Di Somma per omessa denuncia) e Bologna-Avellino (Savoldi, Dossena, Petrini, Paris, Colomba, Zinetti e Stefano Pellegrini, accusati di illecito sportivo).

In relazione a questa nuova ondata di convocazioni, anche il Bologna ha presentato le controdeduzioni dei suoi avvocati. [illegible] hanno portate, in busta chiusa, Colomba e Dossena, due degl'indiziati (la fidanzata [illegible] Dossena abita nei pressi della Lega milanese).

Ricorsi alla Caf

MILANO — Le società ed i giocatori colpiti dal tribunale sportivo stanno già pensando al ricorso alla Caf (Commissione d'Appello Federale). Dopo la pubblicazione delle motivazioni delle sentenze (martedì o mercoledì), ci saranno tre giorni di tempo per chiedere l'incartamento completo del procedimento, e, dopo, altri sette giorni per presentare il ricorso.

Alla Caf, com'è [illegible]to, possono appellarsi anche le società non coinvolte nel giudizio, ma comunque interessate.

Ad esempio Udinese e Pescara possono «protestare» contro le sanzioni — per loro troppo lievi, in quanto non sufficienti a riammetterle in Serie A — prese a carico di Perugia e Avellino. Il Catanzaro, che dovrebbe restare in A in dipendenza della probabilissima retrocessione del Milan, è già soddisfatto.

«Andremo alla Caf solo come uditori — ha detto il general manager Aggradi —. Ci dispiace per le società colpite, ma questa situazione ci ripaga delle malasorte».

Gli echi nelle città coinvolte nello scandalo

«Rossi sì, ma di vergogna» Perugia non perde la calma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — «Rossi sì, ma di vergogna». La scritta, forse originale, forse mutuata dai giornali dell'ultrasinistra, campeggia sulle mura sbrecciate del vecchio stadio di Santa Giuliana, quello in cui il Perugia giocava ai tempi ardimentosi della serie B. Un po' alla volta il recinto sta crollando sotto i colpi di piccone, lo stadio si sta trasformando in un'area aperta a tutti i cittadini che vogliono fare dello sport. Fra qualche giorno, quando i picconi [illegible] ranno arrivati alla scritta, anche l'ultimo segno del rapporto tra la città e il ragazzino che non [illegible] mai stato il suo idolo, sarà scomparso.

«Paolo Rossi non giocherà più», strillano dalle edicole di corso Vannucci le locandine dei giornali locali, ma l'argomento può appassionare forse il resto dell'Italia calcistica, non certo i tifosi perugini. In città piove, gli studenti stranieri [illegible] raccolgono come sempre in capannelli, i trad[illegible] punti di ritrovo degli sportivi (l'edicola di via Mazzini, un bar poco distante) sono deserti. Forse la gente si aspettava la [illegible]danna ai giocatori, forse il fatto che la società abbia evitato la retrocessione viene ritenuto già soddisfacente. Certo, nessuno progetta cortei e barricate, nessuno sta organizzando manifestazioni. I tifosi, Paolo Rossi l'hanno già scaricato, e già si preparano ad applaudire la nuova star, Dudu Georgescu, possibile nuovo acquisto dei grifoni e centravanti della Nazionale romena impegnato oggi a Perugia [illegible] un'amichevole.

«Sì, direi quasi che [illegible] reazione è stata di indifferenza — dice Mariano Tarpani, presidente del "Perugia Club Campo di Marte" e indiscusso leader del tifo organizzato —. Della sentenza che si profilava abbiamo discusso la scorsa settimana tra presidenti dei circoli biancorossi. Ne riparleremo appena le decisioni della Disciplinare saranno rese note, ma non credo approderemo a qualcosa. Se qualcuno ha sbagliato deve pagare, questa è l'opinione di tutti».

Nulla di sorprendente, in questa olimpica posizione di distacco: a Perugia, spiega Tarpani, nessuno ha mai fatto follie per gli idoli della domenica. «Quando Paolo Rossi arrivò in prestito ad accoglierlo c'erano una quarantina di persone in tutto. Almeno venti erano giornalisti. Quando Bagni accentuò in campo certi atteggiamenti da divo, le curve lo fischiarono subito senza pietà...». L'unico momento di esaltazione collettiva è stato forse quello della promozione del Perugia in serie A; ma quello era un successo di tutti, una promozione per la città intera. «Da noi il giocatore di calcio non è mai stato mitizzato; alla domenica, tutti allo stadio per sostenere la squadra. Durante la settimana ognuno per i fatti suoi...».

Il perugino, anche il perugino tifoso, ha guardato le cose sempre con molto distacco. Non a caso, il bar che funge da ritrovo per i supporters più accesi si chiama «Flemma». Ma tanta espressione di civiltà diventa un po' di[illegible]umana nel momento in cui un ragazzo di 24 anni sta per passare dall'adorato ribalte del calcio internazionale [illegible] oscura condizione del disoccupato; è possibile che non si partecipi neanche al dramma umano di un giocatore che gli sportivi di mezza Italia continuano a considerare innocente?

«Beh, a pensarci bene Rossi aveva scelto Perugia proprio per questo», rispondono i tifosi. «Temeva il clima di Napoli, l'ossessionante abbraccio della gente. Venne a Perugia perché preferiva una città tranquilla, dove fuori dallo stadio sarebbe stato uno qualunque. Non è questo che voleva?».

Giuseppe Zaccaria

Lazio, i sostenitori traditi

ROMA — [illegible]li echi [illegible] processo per le partite truccate giungono da Milano con il fragore di bordate. Anche gente che non si interessa di sport rimane sorpresa nell'apprendere che la tempesta della giustizia sportiva coinvolge nomi popolari ne[illegible] Roma calcistica [illegible] Giordano e Manfredonia.

La vicenda è stata per mesi sulla bocca di tutti. [illegible] l'ipotesi di dure condanne veniva scartata con scettici sorrisetti accompagnati dalle solite frasi: «Non ci crede nessuno, si salveranno con la consueta conclusione all'italiana». La «mazzata», invece, [illegible] arrivata più pesante di quanto ci si aspettasse. Tuttavia c'è da dire che il sensibilissimo termometro dei tifosi era già salito di parecchio oltre il livello di guardia. Dopo aver fornito una prova di ammirevole maturità sforzandosi di mantenere atteggiamenti rigidamente neutrali di fronte alle voci che coinvolgevano i giocatori laziali, l'amara realtà suscita reazioni sdegnate: «Siamo sbalorditi e offesi — dichiara il presidente dei club biancoazzurri Gino Camiglieri — questi signori hanno tradito la nostra fede. Li abbiamo seguiti [illegible] il nostro entusiasmo nelle trasferte sacrificandoci, spendendo tempo e denaro. Abbiamo sperato fino in fondo che fossero innocenti. Ma a questo punto non si può più dubitare. Qualcosa di grave devono [illegible]. E' caduto un mito che ha fatto aprire gli occhi a tanta gente. Il presidente della Disciplinare d'Alessio ha visto giusto quando, confidandosi con l'avvocato della Lazio Persichelli, ha parlato di una società in pieno ca[illegible]. Infatti nei ritiri n[illegible] sorvegliava i giocatori che si sentivano i veri padroni della Lazio, in un clima di assoluto permissivismo».

Per la società biancoceleste e per la tifoseria, il colpo è stato tremendo, ma si pensa già alla ricostruzione. Entro martedì, infatti, pare che finalmente Lenzini si deciderà ad accettare le proposte del gruppo dissidente, capeggiato dall'ing. Rutolo, per la formazione di un nuovo consiglio di [illegible]ministrazione. Si intende voltare pagina, ripartendo q[illegible].

Intuendo il peggio, Lovati ha presentato nei giorni scorsi una relazione a Lenzini nella quale, per cautela, vengono indicate le esigenze della nuova squadra priva di Giordano, Manfredonia, Cacciatori e Wilson.

Parlando [illegible] dure richieste di De Biase, dopo l'allenamento dei «ragazzini» a Tor di Quinto sotto un cielo grigio, carico [illegible] tristezza, il tecnico co[illegible]ta: «Contrariamente all'ottimismo che si era diff[illegible] fra [illegible] noi, io [illegible] mi facevo illusioni anche se non pensavo che [illegible] arrivasse a proposte così drastiche».

Mario Bianchini

Per Lenzini e Farina i maggiori danni

MILANO — Farina (che perderebbe quattro miliardi per la radiazione o una lunga squalifica di Rossi, tuttora di proprietà del Vicenza) e la Lazio (che vede sfumare quattro miliardi e mezzo se verranno confermate dalle sentenze le richieste di pena) sono i più colpiti dalla prima tornata del tribunale calcistico.

Ecco le valutazioni di base dei giocatori sotto giudizio: Paolo Rossi (24 anni) 4 miliardi; Giordano (24) 2 miliardi; Manfredonia (24) 1 miliardo e mezzo; Cacciatori (33) 300 milioni; Stefano Pellegrini (27) 200 milioni; Della Martira (28) 200 milioni; Zecchini (31) 200 milioni; Giorgio Morini (33) 100 milioni; Albertosi (40).

Poiché la valutazione dei giocatori è inclusa fra le attività nei bilanci sociali, per la Lazio (i cui atleti sono coinvolti anche in futuri procedimenti) si tratta di un vero disastro economico. Non sono previste assicurazioni contro fatti del genere. Al limite, la Lazio potrebbe agire civilmente chiedendo i danni ai giocatori eventualmente radiati.

Così Milano alla notizia dei rossoneri candidati alla B

«La retrocessione? Un'enormità»

MILANO — A cercare fra i milanesi gli effetti della probabile condanna del Milan alla retrocessione in serie B ci si imbatte, grosso modo, in due categorie di persone: quelli che soffrono ma cercano di essere dignitosi, teorizzando un «chi sbaglia paghi» cui sono i primi a non credere, e quelli che affettano comprensione nei confronti dei «cugini» sfortunati, tanto non costa niente e ai milanisti fa ancora più rabbia.

Giorgio Strehler, triestino di Milano, emerge solo un attimo dalle prove e fatica un po' a capire quel che gli si chiede. «Una cosa così fa sempre dispiacere, ma chi sbaglia è giusto che paghi», mormora come dentro di sé per aggiungere subito dopo queste affermazioni lapalissiane. «Voglio precisare che sono interista e spero quindi che il Milan torni presto [illegible] serie A per poter perdere nuovamente i confronti diretti con noi».

Distaccato Strehler, altrettanto calmo Enzo Jannacci (milanista) anche se al cronista pare di intuire qualche incrinatura nella voce. «Il Milan [illegible] B? Non è grave. I disonesti paghino». Ma lei non è milanista?, ci si azzarda a chiedere meravigliati da tanto equilibrio. «Milanista non vuol dire disonesto. Quel che mi pare strano è che altre grandi squadre — suggerisce — ad esempio l'Inter, non [illegible] coinvolte. Questo è un gioco grosso di cui alla luce [illegible] venuto solo un pezzettino». Il Milan in B dequalifica Milano? «Macché — è la risposta — al massimo è una nota di colore, dequalificazione sono gli ospedali che non funzionano; canzonette e calcio non producono mai dequalificazione. Speriamo solo che questo caso ci faccia cadere le fette di salame dagli occhi. E magari ci faccia parlare un po' di più anche del Caltagirone che sarebbe meglio».

E il sindaco Carlo Tognoli? «Considero la retrocessione profondamente ingiusta. Che c'entra la società con le colpe dei dirigenti e dei giocatori... Si caccino i colpevoli, magari qualche punto di penalizzazione. Se fallisce [illegible] Montedison va [illegible] galera il presidente, ma gli stabilimenti restano. Mi sento punito ingiustamente due volte — aggiunge — come milanese e come interista perché [illegible] potrò vedere i derby. Quelle su Milano degradata che meriterebbe in blocco la [illegible] sono tutte balle: se Roma fosse degradata come Milano sarebbe la capitale europea. Piuttosto Cruciani e Trinca, diciamolo, sono tipici esponenti di certi ambienti romani scettici e corrotti».

Bettino Craxi: «La retrocessione mi sembra una enormità, come l'ergastolo e la pena di morte». Camilla Cederna: «Veramente non me ne importa nulla [illegible] speriamo che il signor Colombo torni a fabbricare servizi igienici in Brianza e non inquini più questo sport esageratamente amato. Certo, la Milano spiccioIa si sente degradata».

Oreste Del Buono di professione (anche) milanista: «Bisognava cambiare regolamento prima, quando toccò al Verona la retrocessione, ora è tardi, [illegible] resta ingiusto. Il processo poi [illegible] un nonsense, come quello [illegible] "Alice nel paese delle meraviglie", se non [illegible] fosse [illegible] rincrescimento [illegible] sarebbe da ridere. Con tutti i suoi inconvenienti preferisco alla magistratura sportiva quella ordinaria».

Marzio Fabbri

Ad Avellino solo Sibilia è scontento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — Il termine «responsabilità oggettiva» e i rischi della sua applicazione hanno tanto atterrito gli sportivi di Avellino che la richiesta di De Biase di condannare la società «a 5 punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato» è considerata una pena lieve e sopportabile. Superato il rischio della retrocessione, tutto è tollerato quasi con il sorriso sulle labbra. I tifosi rimangono tranquilli e attendono le decisioni della Disciplinare, i politici che quaggiù si interessano di calcio anche per motivi elettorali tacciono impegnati nella campagna per le prossime amministrative, l'allenatore (ormai dimissionario) Rino Marchesi sorride tenendo l'inseparabile sigaro «toscano», e i giocatori pensano alla prossima campagna trasferimenti e sognano ormai le [illegible]. In [illegible] Avellino si respira aria di fiducia. Il rischio della B è scompars[illegible].

Ma c'è anche chi si preoccupa. E fra questi il commendatore Sibilia, amministra[illegible] delegato della società e factotum sia in campo tecnico sia in campo amministrativo. Protestando da solo [illegible] la severità [illegible] De Biase, afferma: «Il Perugia ha tre giocatori incriminati di falso e dovrebbe essere punito con la stessa pena dell'Avellino che ha un solo atleta in difficoltà. Non c'è una diversità nel reato? Perché per noi e per loro sono stati chiesti cinque punti di penalizzazione?». L'uomo che ad Avellino fa il bello e il cattivo tempo è indaffarato [illegible] non mai. Le telefonate con Milano si susseguono, i suoi inviati al processo lo tengono costantemente informato degli sviluppi della discussione. [illegible] dicono che «c'è speranza che l'Avellino possa ridurre [illegible] pena». Sorride ma insiste, e chiede cosa hanno detto gli avvocati pretendendo di essere richiamato tra un'ora al massimo.

[illegible] ribatte: «Non seguo i tifosi né le autorità che sembrano soddisfatti di avere evitato la B. Per noi cinque punti di penalizzazione sono una pena gravissima e insopportabile. Vuol dire andare in B l'anno prossimo. Non abbiamo la struttura per disputare un campionato ad handicap». E prosegue: «Cinque punti sono un ostacolo insormontabile. Vuol dire iniziare con paura e avere [illegible] di natura psicologica. Non [illegible] sto. Voglio battermi meglio».

Giulio Accatino

Dalla gioia dei calabresi all'amarezza delle altre due società retrocesse

Catanzaro fiducioso

CATANZARO — I tifosi del Catanzaro hanno accolto la richiesta [illegible] capo dell'Ufficio inchieste, dottor De Biase, sulla condanna del Milan con assolu[illegible] tranquillità. Era generale convinzione che la posizione del club milanese fosse molto grave.

La società non rilascia dichiarazioni ufficiali. Il presidente, dottor Merlo, da Roma, dove ha assistito [illegible] partita [illegible] finale di Coppa Italia, ha dichiarato: «E' una richiesta giusta. Ce lo aspettavamo. Sapevo che la posizione del Milan era molto seria. Sono anche convinto sia giusto che le altre società debbano essere punite soltanto con una penalizzazione in classifica per il campionato '80-'81. Cercherò di [illegible] smembrare questa squadra per renderla competitiva anche il prossimo anno. Lo sapevo, ero sicuro, ho fiducia nella giustizia. Se il Catanzaro rimarrà in serie A, quindi, sarà forte come quest'anno».

• La Disciplinare ha respinto l'opposizione del Genoa contro la squalifica per tre giornate di Mauiran.

OGGI in TV

RETE 1

Calcio — Ore 17,45: primi tempi del campionato di B; 18,45 «90 minuto».

Sport vari — 21,40 «La domenica sportiva».

RETE 2

Ciclismo — Ore 14,50-16,25: Giro d'Italia (Torino-Parma); 15,25: automobilismo da Montecarlo.

Tennis — 16,30-18,30: finale di Firenze.

Calcio — 18,50-19,55: risultati della serie B; 19: cronaca registrata di un tempo di una partita.

Sport vari — 20: «Domenica sprint».

RETE 3

Atletica — Ore 16,30-17,30 da Formia meeting internazionale.

Sport vari — 20,30: «Tv 3 lo sport».

Ciclismo — 22: l'Italia e il giro, di Mario Soldati.

Udinese e Pescara ricorreranno

UDINE — La condanna alla retrocessione in serie B del solo Milan preclude la possibilità di un ripescaggio dell'Udinese. E' chiaro che questa notizia ha lasciato prima meravigliati, poi delusi tutti i tifosi della squadra friulana, i quali credevano (e tuttora credono secondo giustizia) alla permanenza dell'Udinese in serie A.

Oggi [illegible] sono elevate vivaci e precise proteste dagli Udinese club sulla credibilit[illegible] delle partite [illegible] campionato recentemente conclusosi e sulla iniquità delle probabili sentenze della giustizia sportiva. I tifosi, in parole povere, [illegible]n hanno accettato [illegible] classifica del campionato di serie A e chiedono che in qualche modo si rifondano i danni a chi è rimasto al di fuori dello scandalo.

La condanna dell'Udinese alla retrocessione in B di venticinque anni fa dopo un processo indiziario, in cui era stata provata soltanto la colpevolezza di alcuni suoi giocatori fa [illegible] cassa di risonanza alle decisioni odierne della Commissione disciplinare. «Noi — dicono i tifosi dell'Udinese — abbiamo già pagato, adesso paghino in egual misura anche gli altri».

Così viene sostenuto che la «responsabilità oggettiva» dell'Avellino e del Perugia doveva trovare sanzione più [illegible] una semplice penalizzazione.

L'Udinese club ha [illegible] inviato un telegramma alla Udinese Calcio Società per Azioni per chiedere che venga in ogni caso presentato ricorso contro l'odierna sentenza della Commissione Disciplinare così come per tutte le sentenze che seguiranno in materia di partite.

l. p.

PESCARA — Le richieste dell'avvocato De Biase, grande inquisitore del calcio-scommesse, hanno colto di sorpresa un po' tutti a Pescara. Tra i diretti interessati, dirigenti e tecnici e giocatori della Pescara Calcio, gli unici [illegible] autorizzati a rilasciare dichiarazioni, sono stati però soltanto il general manager Gianni Ballico ed il presidente «in pectore» Vincenzo Marinelli.

Ballico ha detto che «con la richiesta avanzata, De Biase non ha tenuto conto [illegible] responsabilità oggettiva, nonostante il regolamento parli chiaro: se viene accertato un illecito da parte [illegible] un tesserato [illegible] la società [illegible] trae un vantaggio, vada [illegible] la [illegible]. Per la retrocessione s'intende. Per Avellino-Perugia sembrava proprio [illegible] ci fossero dubbi: un pareggio concordato dai giocatori, un vantaggio per entrambe le società. Ed è chiaro che chiedendo la radiazione per Rossi, Zecchini e Della Martira del Perugia e Stefano Pellegrini dell'Avellino lo stesso De Biase ha accertato che l'illecito c'è stato. E allora? Perché cinque punti di penalizzazione e [illegible] la retrocessione?».

Per chiudere il discorso interviene Vincenzo Marinelli dicendo: «Naturalmente c'è da aspettarsi che [illegible] linea del genere verrà seguita anche nei prossimi procedimenti. L'unico caso di [illegible] può essere quello relativo [illegible] Bologna-Juventus. Ma bisogna provare che i due presidenti si erano accordati per il pareggio. Se comunque le richieste di De Biase verranno accolte dal "tribunale", la sentenza andrà impugnata. Il Pescara dovrà appellarsi alla Caf».

a. b.

All'Olimpico [illegible] gol in 120', decisione ai rigori, da Ancelotti la rete decisiva per [illegible] giallorossi

[illegible] Terraneo, Coppa alla Roma

Il portiere granata ha parato tre penalties, ma Graziani e Pecci [illegible] hanno saputo segnare - Costretto a giocare in trasferta, il Torino protagonista di una solida partita - Positivo il rientro di Pulici - Entusiasmo [illegible] romani, Liedholm portato in trionfo

Roma	3
Torino	2

ROMA: Tancredi; Maggiora, De Nadai; Benetti (91' Di Bartolomei), Turone, Santarini; B. Conti, Giovannelli, Pruzzo, Ancelotti, Amenta (75' Scarnecchia).

TORINO: Terraneo; Volpati, Vullo (12' Mandorlini); P. Sala, Danova, Masi; Greco, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (95' Mariani).

Arbitro: Michelotti.

Spettatori paganti 53.270, per un incasso di 317 milioni 330 mila e 500 lire.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Dopo 120 minuti di gioco e una lunga serie di rigori che ha trattenuto con il fiato sospeso, in angoscia, l'«Olimpico» colmo di folla, la Roma ha vinto la Coppa Italia battendo il Torino per 3-2. Lo stadio, dopo la parata decisiva di Tancredi su tiro dal dischetto di Zaccarelli, è impazzito di tifo e mille fiaccole nella notte calante hanno salutato il posto in Europa [illegible] formazione giallorossa.

Liedholm vincitore l'anno scorso dello scudetto alla guida del Milan è stato portato in trionfo. L'allenatore, al solito così freddo e distaccato ha tradito attimi [illegible] intensa emozione. Per lui si tratta della prima Coppa Italia conquistata, impresa mai riuscita al collega granata Rabitti, che ha lasciato il terreno di gioco a testa china.

Il Torino, in effetti, pareva [illegible] sicuro vincitore dopo che Terraneo, dimostrandosi specialista nel parare dagli undici metri, aveva bloccato con facilità i tiri di Giovannelli, De Nadai e di Di Bartolomei, lasciandosi sorprendere soltanto dal preciso sinistro di Bruno Conti. Il risultato a quel punto era [illegible] 2-1 per il Torino che era andato a segno con Mandorlini e Mariani, mentre Greco non era riuscito a superare Tancredi.

Due a uno e per i granata dovevano ancora calciare Graziani e Pecci, per la Roma soltanto Santarini. Ebbene, Graziani ripeteva l'impresa negativa di Bologna, domenica scorsa, e calciava altissimo sulla traversa, Santarini in- [illegible] ingannava Terraneo. Restava Pecci, con il centravanti uno dei migliori in campo, e anche Eraldo si lasciava prendere dall'emozione e tirava addosso al portiere.

Due pari, tiri ad oltranza. Avanzava Ancelotti che fra un tripudio di folla portava in vantaggio la Roma, e subito gli applausi si trasformavano in fischi quando Zaccarelli piazzava il pallone per il tiro decisivo: Tancredi con un gran volo sulla sinistra deviava il pallone e per la Roma era Coppa Italia.

Ci siamo dilungati nella descrizione dei calci di rigore perché senza dubbio si è trattato dell'episodio più entusiasmante di una partita soltanto a tratti ricca di emozioni. Il Torino ha avuto il grave handicap di giocare la finale in trasferta. E di certo il fatto ha pesato sul rendimento generale della squadra, costretta per la più parte della gara a subire l'iniziativa degli avversari, incitati a gran voce da un pubblico numerosissimo.

Lo stadio era tutto giallorosso, visto che al seguito dei granata sono giunti qui a Ro- [illegible] centinaio scarso di tifosi, compresi gli otto raccattapalle in tuta granata, unico particolare capace di distinguere, formalmente la neutralità del campo.

Costretto ad agire in condizioni di chiara inferiorità ambientale, il Torino ha comunque retto la partita senza grandi sbandamenti. Nel primo tempo la Roma si è dimostrata più svelta a centrocampo, è vero, più corale nel gioco, ma i granata non hanno mai corso seri pericoli, se si esclude una bella azione Ancelotti-Pruzzo-Benetti al 25' interrotta con prontezza da Danova.

Rientrava Pulici nel Torino, uomo nelle intenzioni capace di far saltare con scambi di posizione la zona difensiva giallorossa, e l'attaccante, se si considera la lunga inattività, non ha deluso le aspettative. Ma il Torino, cercando di [illegible] il gi[illegible] non ha spinto con decisione al contrario di quanto è avvenuto nella ripresa quando favorito da un leggero calo fisico degli avversari si è invece disteso con maggior consapevolezza in attacco.

Il secondo tempo è stato più alterno, ricco di capovolgimenti di fronte, e anche le occasioni sono state una per parte. Al 67' Ancelotti è fuggito sulla destra calciando poi in diagonale sul palo, al 72' ha risposto Pulici [illegible] una splendida mezza girata di destro sulla quale Tancredi ha compiuto il miracolo deviando d'istinto col corpo.

Luigi e giusti i tempi supplementari, una specie di consuetudine ormai per il Torino che nei precedenti due turni, contro Lazio e Juventus aveva dovuto, per imporsi, giocare 120 minuti. Nel secondo dei due tempi non sono mancate le emozioni. Il Torino ha tirato con Pecci (106'), Graziani (107') e Volpati (109'), la Roma ha colpito un palo su punizione di Di Bartolomei al 116', e la gara ha avuto fiammate degne di una finale di Coppa.

Poi i rigori e l'eroe è finito per diventare Tancredi, cui sono andati gli applausi deliranti della folla dell'«Olimpico». La gloria non ha invece baciato Terraneo, malgrado la grande prova personale: tre rigori parati, cui vanno aggiunti i tre contro la Lazio e i due con la Juventus. Otto tiri dal dischetto intercettati su sedici, eppure il Torino ha perso ugualmente la Coppa.

Carlo Coscia

Il film dei rigori

ROMA		TORINO
Giovannelli (parato)	0-1	Mandorlini (gol)
B. Conti (gol)	1-2	Mariani (gol)
De Nadai (parato)	1-2	Greco (parato)
Di Bartolomei (parato)	1-2	Graziani (fuori)
Santarini (gol)	2-2	Pecci (parato)
Ancelotti (gol)	3-2	Zaccarelli (parato)

Il libro d'oro di Coppa Italia

1922: VADO; 1935-36: TORINO; 1936-37: GENOA; 1937-38: JUVENTUS; 1938-39: AMBROSIANA; 1939-40: FIORENTINA; 1940-41: VENEZIA; 1941-42: JUVENTUS; 1942-43: TORINO; [illegible] LAZIO; 1958-59: [illegible] JUVENTUS; 1960-61: FIORENTINA; 1961-62: NAPOLI; 1962-63: ATALANTA; 1963-64: ROMA; 1964-65: JUVENTUS; 1965-66: FIORENTINA; 1966-67: MILAN; 1967-68: TORINO; 1968-69: ROMA; 1969-70: BOLOGNA; 1970-71: TORINO; 1971-72: MILAN; 1972-73: MILAN; 1973-74: BOLOGNA; 1974-75: FIORENTINA; 1975-76: NAPOLI; 1976-77: MILAN; 1977-78: INTER; 1978-79: JUVENTUS; 1979-80: ROMA.

Roma. L'esultanza dei dirigenti e giocatori giallorossi dopo la consegna della Coppa

Una confessione di Terraneo

La stessa [illegible] provata dalla Juve

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Gli spettatori dell'Olimpico non dimenticheranno troppo facilmente questa finale di Coppa Italia fra Roma e Torino, un'altalena di emozioni davvero avvincente, con i granata che già si credevano vincitori quando si sono trovati con due gol di vantaggio sui calci di rigore e che sono stati invece amaramente beffati.

Logico che, dopo una conclusione di questo genere e con le orecchie piene dei fischi di 80 mila romanisti, i giocatori del Torino siano piuttosto neri e che si debba aspettare parecchio prima che si apra la porta degli spogliatoi. Ma l'amarezza è stata davvero troppo grande e quindi certe attese possono essere sopportate e scusate. Il portiere Terraneo, decisamente abbattuto, racconta tristemente: «Proviamo adesso quello che avrà provato la Juventus quando l'abbiamo eliminata con i calci di rigore. Mi rendo conto che si tratta di un momento terribile. Quando si arriva a queste conclusioni dopo 120 minuti di gioco non c'è nient'altro da dire; bisogna accettare quello che è accaduto e cercare di non pensarci troppo».

— Lei, comunque, la sua parte l'ha fatta in modo molto brillante, riuscendo a bloccare i primi tiri della Roma...

«Credo che a questo punto non abbia la minima importanza, visto che siamo riusciti a perdere la partita in modo incredibile. Si potrebbe aggiungere qualcos'altro, ad esempio per quanto riguarda il terreno di gioco, ma preferisco sorvolare su questo argomento».

Chi invece non sorvola affatto è l'allenatore Rabitti: ha perso la sua imbattibilità con la prima squadra del Torino, e l'ha persa in circostanze abbastanza pesanti. «Io credo che non ci sia troppo da dire su questa partita — spiega — in quanto il discorso tecnico non ha più importanza quando si arriva ad una conclusione di questo genere. Io chiederei piuttosto qualche spiegazione alla Federazione, che ci ha fatti venire a giocare a Roma in un ambiente decisamente ostile. Il Torino ha fatto tutto quello che poteva, è riuscito a chiudere la partita in pareggio ed a creare anche delle azioni da gol. E' stato bravissimo Tancredi quando ha respinto il tiro di Pulici. Poi, per quanto riguarda i calci di rigore, non voglio aggiungere nulla. Dico soltanto che la Coppa Italia era già stata portata a Roma da qualche giorno ed adesso ci resterà in modo definitivo. Ditemi voi se tutto questo è giusto».

Rabitti allude chiaramente al fatto che il Torino è stato costretto a giocare in condizioni di netta inferiorità, ma ormai è inutile recriminare. La Roma ha vinto la sua Coppa ed al Torino non resta che tornarsene a casa.

Dice il presidente Pianelli: «E' stata indubbiamente una bella partita, e credo che moralmente l'abbiamo vinta noi, visto che ci è toccato giocare in un clima decisamente ostile. Comunque tutto questo non conta, ma [illegible] è assolutamente il caso di parlarne ancora. Abbiamo perso la partita ed è abbastanza chiaro che non tutto si è svolto in quel clima di sportività che [illegible] noi ci saremmo aspettati».

Beppe Bracco

Liedholm: «Potevamo già vincere prima»

ROMA — Una gigantesca fiaccolata, come non si ricordava [illegible] tempi delle Olimpiadi, ha salutato la Roma vincitrice della sua terza Coppa Italia. Il presidente Viola è stato «sequestrato» da un nugolo di tifosi e portato di peso in curva Sud.

Fatica, entusiasmo, emozioni, si mescolavano negli spogliatoi della Roma in un clima che ha tardato parecchio a riacquistare un po' di calma. Grosse bottiglie di «champagne» venivano stappate, per riempire la Coppa Italia a cui hanno portato le labbra tutti i giocatori giallorossi. Anche Liedholm, nonostante la sua proverbiale flemma, era commosso per la sua prima Coppa Italia.

«Penso che la Roma avrebbe potuto vincere prima — ha dichiarato —. Abbiamo giocato molto bene nel primo tempo, abbiamo colpito due pali. Sembrava una partita stregata, poi ci ha salvati alla fine Tancredi. Avevo paura che i miei non tenessero alla distanza. Poi Pruzzo si è distorto una caviglia e sono aumentate le preoccupazioni. Tuttavia abbiamo giocato anche i tempi supplementari con grande ritmo. Quando si è arrivati ai calci di rigore ero tranquillo, soprattutto perché ero contento della partita disputata dai miei. Hanno fatto veramente una bella figura, contro un Torino che si è rivelato [illegible] in gamba come temevo».

Quale è stato il momento più critico? «Praticamente non c'è mai stato — ha risposto il tecnico svedese —. Noi ci siamo allenati molto bene e forse abbiamo sorpreso gli avversari dopo la brutta partita di campionato disputata a Torino. E poi non è mia abitudine avere timore anche nei momenti più critici».

Mentre Liedholm parlava con i giornalisti [illegible] Benetti che gridava trionfante: «Con questa ho vinto quattro coppe». Ma il vero [illegible] della serata è stato il portiere Tancredi. Aveva le lacrime agli occhi.

«Dedico a mia moglie e a mia figlia questa grande vittoria — commentava —».

m. b.

Sul circuito di Montecarlo sesta prova del campionato mondiale [illegible] F. 1

Monaco, tutti alla caccia di Pironi

E' in pole position con la Ligier - Ferrari: Villeneuve sesto, male Scheckter (17°) - Non qualificata l'Osella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO — Oltre centomila spettatori assiepati nelle strade del Principato e settecento milioni di appassionati seduti davanti ai televisori in tutto il mondo assisteranno oggi probabilmente ad una delle più spettacolari gare di Formula 1. Queste, almeno, sono le premesse per il G. P. [illegible] che dalle 15,30 scatenerà sull'angusto circuito cittadino venti macchine e venti piloti. Una «lepre», il francese Didier Pironi con la Ligier, ed una muta di inseguitori pronti a non concedere tregua al rivale che punta ad un duplice obiettivo: vincere la gara più prestigiosa, doppiando il successo ottenuto quindici giorni fa a Zolder, e prendere la fuga in testa al campionato mondiale.

Questa la situazione dopo l'ultimo turno di prove di qualificazione, nel corso del quale il pilota francese ha confermato, con il miglior tempo sul giro, la pole positi[illegible] la gara odierna. Ma alle spalle del ventottenne parigino nessuno ha dormito ed i distacchi, che giovedì erano stati abissali, si sono ridotti notevolmente, facendo pensare ad una battaglia accesa. Il pronostico è molto incerto, anche perché il difficile tracciato metterà a dura prova piloti e macchine, con possibilità di rotture e ritiri a sorpresa.

Finalmente senza la pioggia, sull'asfalto asciutto (anche se il cielo è sempre stato minaccioso e subito dopo le prove è caduta qualche goccia) gli allenamenti cronometrati decisivi hanno determinato uno schieramento di partenza abbastanza scontato. Tuttavia, tirando come disperati, molti concorrenti hanno [illegible] vita a prestazioni incre[illegible]li. Pironi è stato nuovamente il più veloce con un fantastico 1'24"813 che ha migliorato in maniera impensabile 1'26"45 con cui Jody Scheckter aveva ottenuto il primo posto alla partenza dello scorso anno.

Dietro a Pironi sono spuntate minacciose e molto vicine le Williams di Reutemann (1'24"882) e di Jones (1'25"202), la Brabham di Nelson Piquet (1'25"358), l'altra Ligier di Laffite (1'25"510) e la Ferrari di Gilles Villeneuve (1'26"104). Poco distanti ma ottimamente piazzate le due Alfa Romeo di Depailler e Bruno Giacomelli. Non sono mancate neppure alcune sorprendenti prestazioni negative come quella di Jody Scheckter che ha ottenuto soltanto il 17° tempo, appena davanti a Jabouille con la Renault, ai due ex campioni mondiali Fittipaldi e Andretti ed all'attuale leader della classifica iridata René Arnoux che, con l'ultimo tempo, ha persino rischiato di non qualificarsi.

Stupisce soprattutto la differenza fra Villeneuve e Scheckter. Non crediamo che fra i due piloti di Maranello esista lo scarto di oltre un secondo registrato nel «budello» monegasco, visto che le macchine erano praticamente uguali, entrambe a passo ridotto e con le stesse soluzioni [illegible] assetto aerodinamiche.

Il sudafricano, molto deluso e nero in volto, ha detto testualmente dopo le prove: «Non sono mai riuscito a guidare la mia vettura. Una curva bene ed una male da una parte sovrasterzo e dall'altra sottosterzo. I freni una volta si bloccavano, un'altra mi facevano finire lungo. Insomma non capivo nulla».

Gilles, invece, è apparso abbastanza soddisfatto: «Solo piccoli problemi — ha affermato — ma penso di poter fare una buona gara. Cercherò di difendere la posizione e di approfittare se qualcuno davanti commetterà degli errori e sarà costretto all'abbandono».

Buone notizie invece per Patrese e De Angelis. Il padovano, pur lamentando ancora problemi di sottosterzo, ha conquistato l'undicesimo posto al via ed il romano è in sesta fila. Purtroppo è rimasto fuori Eddie Cheever con l'Osella. Il giovane pilota ha fatto miracoli, ma non è riuscito a ottenere che il ventiduesimo tempo.

Cristiano Chiavegato

Gomme di Villeneuve un piccolo giallo

MONTECARLO — Piccolo «giallo» per Gilles Villeneuve al termine delle prove. Secondo il «gentlemen's agreement» fra la Michelin e la Goodyear, il canadese avrebbe dovuto utilizzare soltanto pneumatici precedentemente contrassegnati. Invece è uscito in pista con gomme senza stampigliatura (con le quali, però, non ha fatto segnare tempi di rilievo).

La Goodyear ha protestato. La Ferrari e la Michelin hanno fatto sapere che si trattava soltanto di un errore e che le coperture usate erano dello stesso tipo di quelle regolarmente contrassegnate.

Dominio italiano nella gara di F. 3

MONTECARLO — Dominio italiano nel G. P. di Monaco di F. 3, la corsa che lancia i campioni. Ha vinto l'emiliano Mauro Baldi (Martini Toyota), in testa dall'inizio alla fine. Al secondo posto si è classificato il milanese Michele Alboreto (March-Alfa), davanti al francese Schlesser. Quindo Daniele Albertin, decimo il triestino Kroof, undicesimo il comasco Cavaniga.

L'alessandrino Necchi, che si trovava in ottima posizione, è stato eliminato per un incidente fra il belga Boutsen (leader della classifica europea della categoria) e Guerrero.

Le Alfa in quarta fila

Al G.P. di Monaco, sesta prova del campionato mondiale di Formula 1, partecipano 20 piloti. Ecco lo schieramento di partenza provvisorio (che sarà determinato due ore prima della partenza, in base alla scelta dei pneumatici utilizzati per fare i tempi nelle qualificazioni):

1°	Pironi (Ligier 25) 1'24"813	Reutemann (Williams 28) 1'24"882
2°	Jones (Williams 27) 1'25"202	Piquet (Brabham 5) 1'25"358
3°	Laffite (Ligier 26) 1'25"510	Villeneuve (Ferrari 2) 1'26"104
4°	Depailler (Alfa Romeo 22) 1'26"218	Giacomelli (Alfa Romeo 23) 1'26"227
5°	Jarier (Tyrrell 3) 1'26"380	Prost (McLaren 8) 1'26"828
6°	Patrese (Arrows 28) 1'26"825	Daly (Tyrrell 4) 1'26"838
7°	Lammers (ATS 8) 1'26"883	De Angelis (Lotus 12) 1'26"930
8°	Mass (Arrows 30) 1'26"988	Jabouille (Renault 15) 1'27"099
9°	Scheckter (Ferrari 1) 1'27"184	Fittipaldi (Fittipaldi 20) 1'27"405
10°	Andretti (Lotus 11) 1'27"314	Arnoux (Renault 16) 1'27"334

Non qualificati: Watson (McLaren 7) 1'27"733; Cheever (Osella 31) 1'27"808; Lees (Shadow 17) 1'27"842; Rosberg (Fittipaldi 21) 1'28"281; Zunino (Brabham 6) 1'28"384; Needell (Ensign) 1'29"300; Kennedy (Shadow 18) 1'30"996.

La corsa partirà alle ore 15,30. In programma 76 giri di m. 3312 pari a km. 251,712. Trasmissione diretta tv (Rete 2, ore 15,25).

NOTIZIE FLASH

L'Inghilterra, priva di Keegan, Woodcock, Wi[illegible] e Watson è stata sconfitta a Wrexham, dove non perdeva dal 1882 dal Galles per 4-1 nella prima gara dell'Interbritannico. Per gli inglesi gol di Barnes; per i gallesi di Thomas, Walsh, James e autorete di Thompson.

● Panatta-Ramirez è la finale del Torneo Alitalia di tennis di Firenze, valevole per il Grand Prix Volvo in programma oggi. In semifinale: Panatta-Delcppo 6-3, 6-3 e Ramirez-Dent 6-2, 6-0.

● L'argentino Vilas battendo il cecoslovacco Lendl 6-4, 6-1, 6-1 si è aggiudicato il torneo di tennis di Amburgo, valevole per il Grand Prix Volvo. L'argentino sarà testa di serie n. 1 agli Internazionali di Roma che iniziano domani.

● Azzaro ha vinto ieri a Vinovo il Premio Etna e lasciando le residue piazze a Malaton, Zabal e Askelon. [illegible]

Partite e arbitri di serie B-C-D

Serie B - Ore 17
SEDICESIMA DI RITORNO

Bari-Pisa	Mattei
Como-Palermo	Paparesta
Genoa-Parma	Malgrassi
Lecce-L. Vicenza	Tubertini
Monza-Cesena	Longhi
Pistoiese-Matera	Lanese
Samben.-Sampdoria	Menegali
Spal-Atalanta	Pezzella
Ternana-Taranto	Benedetti
Verona-Brescia	D'Elia

Classifica

Como p. 43; Pistoiese 41; Brescia e Monza 39; Cesena 37; Verona 36; L.R. Vicenza, Sampdoria e Bari 35; Palermo, Lecce, Spal 34; Atalanta e Genoa 33; Sambenedettese 32; Pisa e Taranto 31; Ternana 29; Parma 25; Matera 24.

Serie C1 - Girone A
QUATTORDICESIMA DI RITORNO

Biellese-Rimini	Pirandola
Casale-Mantova	Baldini
Forlì-Alessandria	Giaffreda
Pergocrema-Fano	[illegible]
Piacenza-Lecco	Meschini
Reggiana-Novara	Guardini
Sanremese-Cremonese	Vallesi
S. Angelo L.-Triest.	[illegible]
Varese-Treviso	Angelelli

Serie C1 - Girone B

Arezzo-Salernitana	[illegible]
Benevento-Chieti	[illegible]
Catania-Anconitana	Lamorgese
Cavese-Reggina	Sarti
Empoli-Nocerina	Gonella
Livorno-Campobasso	Cherri
Rende-Montevarchi	Rolo
Teramo-Foggia	Polacco
Turris-Siracusa	Galbiati

Serie C2 - Girone A
QUATTORDICESIMA DI RITORNO

Carrarese-Albese	Biaggi
C. Castello-Pietras.	Beccini
Derthona-Carrarese	Lugli
Grosseto-Montecat.	G. Sanna
Lucchese-Savona	Cerali
Pavia-Sanrem.	Lorenzetti
Prato-Imperia	Basile
Rondinella M.-Siena	Manfredini
Sangiovann.-Spezia	Savalli

Serie C2 - Girone [illegible]

[illegible]

Serie C2 - Girone C

Almas R.-Giulianova	Rinaldi
Cassino-Francavilla	Gamberini
Civitanov.-Avezzano	Fontana
L'Aquila-Formia	Jacobelli
Latina-Palmese	Curò
Lupa F.-Lanciano	Allegrezza
Osimana-Civitav.	Dalloro
Rieti-Mons.-B. Roma	Marchese
Vis Pesaro-Caserti.	Pantanelo

Serie C2 - Girone D

Barletta-Vittoria	Melo
Brindisi-Alcamo	Cerquoni
J. Stabia-N. Igea	Vergerio
Marsala-Casarano	Albertini
Messina-Savoia	Giannoni
Paganese-Monopoli	Tucori
Potenza-Sorrento	Celania
Ragusa-Vigor Lam.	Serboli
Terranova-Gela (a.n. Siracusa)	Ciangola

Serie D - Girone A
SEDICESIMA DI RITORNO

[illegible]

Nel giro la Maglia Moser scatenano la mischia e si tirano rimorchio il francese

Saronni a Torino fa il bis, Hinault ringrazia

La bella volata vinta da Saronni sul rettilineo di via Ventimiglia

L'accesa rivalità tra i due italiani favorisce la furba posizione di attesa del vincitore del Tour - Moser, quarto nello sprint, protesta contro le motociclette che hanno ostacolato la volata - Oggi una svolta nell'assurda tattica corsa?

TORINO — Il sospetto questo: che a forza tappe vinte Moser e Saronni, il Giro d'Italia finisca a Hinault. Il francese si sta facendo portare al traguardo, da due giorni, e sta imparando non l'italiano, ma anche gli . Aveva un solo grosso problema da risolvere, quello dell'ambientamento, nel Giro per lui tutto nuovo e gli sta offrendo una specie vacanza studio: giusto quel po' attività fisica serve per mantenere forma, la salute.

Ieri a Torino ha vinto Saronni, come venerdì a Imperia. Moser è arrivato quarto, come venerdì a Imperia. I battutisti dicono che Moser ha ingranato quarta: condo noi, dovrebbe ingranare la marcia indietro e lasciare la maglia presa a Genova. Lui è d'accordo, ma non trova il successore, che sia tutte, debole, possibilmente paralitico, così da non impensierirlo. In sostanza, Moser fa tutta la tappa in testa o quasi, quando non è in testa ci manda i suoi uomini. Nel finale Saronni, con squadra più fresca, manda i suoi a pedalare massimo gli ultimi chilometri, poi si vince lo sprint in maniera topesca.

Moser è arrabbiatissimo. Hinault ringrazia e scivola via felice dopo l'arrivo. A Imperia il francese fece pure finta disputare la volata. A Torino manco questo, ventiquattresimo, eppure c'era un arrivo più sontuoso, con strada asciutta e dunque con possibilità di fare qualche acrobazia per la platea.

E' un bel gioco brutto, questo. La tensione fra Moser e Saronni sale, siamo ormai esattamente sulle posizioni psicologiche dell'anno scorso, con i due che quasi bambineggiano nello sparlare uno dell'altro Moser per la verità scegliendo obiettivi indiretti di sfogo giornaliero, le motociclette: *«Fanno loro la corsa, e specie le volate. Dico le motociclette della televisione ed anche quelle fotografi. A Imperia ho rischiato di cadere, a Torino sono finito contro un altro corridore»*. Moser moto nel finale di tappa perchè sta in testa, cercando fare volata. La cosa fa onore lui, pungolo a Saronni, fa gioco a Hinault.

Saronni è già esplicito contro Moser: *«Corre, come posso dire?, da superbo, da padrone. Prende dei rischi assurdi. Poi si arrabbia con tutti, fuorché con stesso»*.

L'anno la tensione fra Moser e Saronni divertì folle, quest' c'è il rischio che diverta soprattutto Hinault. Ieri a Torino Moser ha preso più applausi che Saronni. Il quale ha pure avuto alcuni fischi, forse per la colpa di onorare il Giro nelle volate di ogni giorno, anziché fare del buon riposo. La gente certamente non fischia per il grosso errore di tattica che i nostri due stanno compiendo, con questi regali a Hinault, tappa dopo tappa. sottigliezze tecniche che gente non è tenuta a rilevare, che il giornalista può e deve denunciare. Facciamo finta di essere al Tour con Moser o con Saronni: un paio di Hinault che si vincono così le prime tappe, mentre il nostro va a rimorchio, sarebbe un grosso affare.

La frazione Imperia a Torino offriva persino il terper costringere Hinault quanto meno all'impegno, e nella giornata in cui la sua squadra patiiva il dramma Jean-René Bernaudeau, fisiprostrato per la morte recente del fratello, in crisi già sulla primissima salita, il San Bartolomeo, e aspettato da quattro compagni. Non crediamo i nostri abbiano pensato commettere una viltà. taccando Hinault. Semplicemente, hanno preferito, come da Genova a Imperia, la lotta in spazi brevi per la volata, fra di loro.

Il San Bartolomeo, Nava e poi la Pedaggera, una nuova anche a molti piemontesi della carovana, nell'Alta Langa, sono stati scarabocchiati da cosucce atletiche appena appena valide: Bortolotto sui 620 metri di un San Bartolomeo che pure, quattordici anni fa, era bastato a Motta per staccare Anquetil, l'Hinault allora; Arrojo spagnolo ai 914 metri Nava; di nuovo Bortolotto ai metri della Pedaggera. Il sempre molto vicino. Poi volatine per i traguardi a premio, vantaggi minimi. «tutti gruppo» per l'arrivo nella zona «Sportuomo '80», tra una folla grande, appassionata, calda come a Torino non si vide e non si sentì mai. E Saronni precisione chirurgica. far pensare quale grande velocista sarebbe se non dovesse anche preoccuparsi della classifica generale.

Oggi si va a Parma con tanta pianura: aspettiamo i Contini, Baronchelli, Battaglin, che però sinora non usciti dalla voluta da Moser e Saronni, e che così fanno anche loro il gioco di Hinault.

Gian Paolo Ormezzano

ALL'ARRIVO

Ordine d'arrivo: 1. Saronni km 179 in 4 ore 45'52" media km 37,678; 2. Mazzantini; 3. Van Haerens (Bel); 4. Moser; 5. Gavazzi; 6. Mantovani; 7. De Cnijf; 8. Kehl; 9. Chinetti; 10. Bertin, tutti col tempo del vincitore.

Da Torino a Parma

TORINO - PARMA (3ª tappa) completamente pianeggiante, km 243. Ritrovo ore 7.40 in piazza Vittorio, partenza 8,40 nel piazzale di Sassi, arrivo alle 14,58 circa viale Martiri della Libertà. Traguardi regionali ad Alessandria e Piacenza, Fiat Panda a Tortona, rifornimenti a Casteggio. Principali passaggi: Chieri 8,59, Villafranca 9,31, Asti 9,55, Alessandria 10,51, Tor 11,23, 11,40, Casteggio 12,05, Piacenza 13,18, Fidenza 14,11.

NUMERI MIGLIORI — Saronni; 11 Baronchelli; 13 Knudsen; Prim; Battaglin; 89 Schulten; 98 Hinault; 101 Moser; 104 Braun.

TV E RADIO — Rete 2: dalle 14,30, arrivo della tappa. Gr 1, dalle 14,30, fasi finali e arrivo. Inoltre programmi speciali.

CLASSIFICA

Classifica generale: 1. Moser 7 h 30'28"; 2. Knudsen (Norv) a 4"; 3. Hinault (Fr) a 6"; 4. Saronni a 18"; 5. Battaglin a 22"; 6. Prim (Sve) a 24"; 7. Baronchelli a 25"; 8. Schulten (Ol) a 25"; 9. Braun (Rft) a 25"; 10. Visentini a 29".

«La Stampa» di oggi maggio 1980 è uscita in 502.750 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi
Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26

CERTIFICATO N. 190 DEL 18-3-1979

La folla protagonista ieri sul traguardo via Ventimiglia

C'era anche pazzo l'aquilone motore

Già un'ora e mezzo prima dell'arrivo di tappa fioriscono in via Ventimiglia centinaia di berrettini da ciclista. Chi lo compra per mille lire, chi se lo fa regalare, dopo una spietata, ragazzotto della pubblicità, assieme cartolina con la foto di qualche squadra. Non importa chi sono i campioni immortalati, perché fede per Saronni o Moser la porta nel cuore. che sulla foto ci siano bici, con ruote e pedali, come se ne vedono tutt'attorno portate a folla corridori di ogni età, pieni d'orgoglio; gli appassionati torinesi del velocipede si tutti appuntamento qui, perché tappa del Giro col traguardo a Torino capita spesso. E nel salotto, davanti alla televisione, non si può discutere, agitare un cartello, gridare «ciao» ad Bartali in carne ed ossa.

Dunque, la folla protagonista. Composta e abbastanza ordinata, come si conviene una tempra da «bôgianen» nonostante le robuste iniezioni calore immigrato. Gli unici due cartelli a portata d'occhio sono comunque retti da tifosi con tratto e accento chiaramente meridionali, anche se incoraggiano trentino Moser: ma le battute sono pur sempre improntate al massimo fair-play, ad una reciproca cavalleria che è raro annotare oggi nel gomito a gomito, più abituali, di uno stadio. Copti dialoghi club anglosassone: «Lei tifa Moser, ma se farà?». «Oh, certo, Saronni è più completo; ma Francesco lotta sempre, e forse paga il coraggio e la sua grinta».

Hinault? E chi lo conosce? O almeno si fa finta che non esista, perché la lotta deve essere fra i nostri, dura, ma corretta, e soprattutto in famiglia: «Mi spiace per il suo Moser — — replica il primo — Saronni batte, lunga». *L'uomo col cartello rappela però l'interlocutore con una battuta alla De Coubertin:* «Guardi che spesso non interessa tanto come si vince, ma come si perde. E Francesco sa perdere talvolta modo magnifico». *Immaginarsi di questi tempi un dialogo simile al derby Toro-Juve sarebbe cosa da neurodeliri.*

Ma la folla non è tutta fatta di appassionati, giovani o anziani. Ci sono uomini in doppiopetto, mamme con i bambini, intere famigliole, perché un arrivo di tappa non è solo un episodio di sport e di agonismo. E' un momento d'aggregazione, un'idea per stare insieme in allegria, con l'eccezione di pochi scalmanati, fessi e teppisti, che approfittano dell'occasione per scalar alberi, scellendone i a decine. Ma attorno a loro la folla sa divertirsi in mille modi: c'è la musichetta, intervallata da notizie sul finale della tappa; c'è il carosello pubblicitario di motorini, con in sella mica male. E c'è pure, additato con sussiego dalle casalinghe, sul palco, l'abbronzatissimo e quasi mitico Zan.

Arriva, piuma al vento e robusti polpacci da sessantenne, l'alpino Meneghin (che si fa tutto il Giro, precedendo di una mezz'oretta il gruppo), poi sfilano e partono i canoisti diretti a Venezia, con arrivo previsto in laguna per il primo giugno. Mentre i giovani dell'Uisp s'affannano a raccogliere firme per il «sì» alle Olimpiadi, un pazzo l'aquilone lancia dal tetto del Palazzo a Vela: ma invece scendere, sale, beffando la folla col all'insù, finché un rumore portato dal vento lo tradisce: veleggiare va bene, è anche impegno sportivo, quasi ecologico, ma non col motorino e l'elica dietro il sedere.

Poi un brivido di elettricità afferra folla: «Sono all'ultimo chilometro», grida lo speaker. In pochi secondi è un mulinar di gambe in fondo al rettilineo di Italia '61. I primi si gustano lo spettacolo, i secondi si arrampicano sui primi e gli altri, la maggior parte, si arrangiano, mentre Saronni schizza il davanti, seguito da una macchia di colori. E' durato qualche secondo, non più: ma adesso i berrettini bianchi, in via Ventimiglia, sono cresciuti di numero.

Roberto Reale

COLPI PEDALE

Dramma di Bernaudeau

TORINO — Prima salita del Giro, ieri, il San Bartolomeo, appena lasciata Imperia. Un francese, Jean-René Bernaudeau, il numero 93, si è fermato, si è appoggiato ad un albero, si è lasciato andare ad un pianto disperato. Intorno a lui quattro compagni di squadra, la squadra di Hinault: Arbès, Bertin, Vincendeau e Quilfen. Cinque minuti perduti, alla fine Bernaudeau di ripartire. lunghissimamente lungo, penoso, tutti in gruppo, a Torino Bernaudeau diciottesimo.

Sabato scorso Olivier, il fratello ventiduenne Jean-René, è morto durante una gara di canoa: lo scafo si è rovesciato, lui è annegato dopo aver battuto la testa sulle pietre del torrente. Jean-René non voleva prendere il via al Giro.

Nel 1951 Coppi scontò al Tour le pene anche fisiche per la morte del fratello. Il suo dramma sta nella storia del ciclismo, quello di Bernaudeau entra a fatica nella cronaca di una giornata. Poche righe, contano di più i malori dei processati Milano, quelli che stavano uccidendo nostro fratello calcio.

Per la presidenza della Fisi

Gattai rieletto Fiorio è battuto

ROMA - *La Federazione sport invernali ha rieletto Arrigo Gattai alla presidenza per il quadriennio che scade nel 1984. Il presidente uscente ha ottenuto il 67,85% dei espressi, circa il 20 per cento in meno di quanti egli stesso aveva previsto di raccogliere.*

Una consistente affermazione, nella sconfitta elettorale, ha ottenuto l'altro candidato, Cesare Fiorio. Questi ha al suo attivo percentuale di votanti del 30,47; piccole frazioni per schede bianche e voti nulli.

La discussione, durata per l'intera giornata, ha avuto momenti particolarmente drammatici nel lungo intervento di Davide David, padre dello sciatore Leo, tuttora degente in ospedale Innsbruck in stato di inco. David ha accusato il presidente, i dirigenti e i tecnici federali per quanto è successo, dall'incidente (che poteva evitato) alla mancata identificazione di responsabili.

Riunione d'atletica a Formia

Kozakiewicz cerca un nuovo primato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FORMIA — Mennea e Kozakiewicz hanno tenuto a battesimo la prima giornata confronto fra Italia e Jugoslavia che vede anche presenza tedeschi occidentali (limitatamente ai lanci), dei sovietici (mezzofondo prolungato) e alcuni polacchi.

dei due recordmen, quello che ha offerto «brivido» è stato Kozakiewicz, impegnato vanamente nel tentativo incrementare di due centimetri il suo recente primato dell'asta, stabilito domenica scorsa a Milano con 5,72. Il polacco, specie al terzo tentativo, è andato molto vicino al successo, dimostrando di valere ormai una vicina ai 5,80. E' in buonissime condizioni, in parte può averlo tradito la convinzione di potercela fare, per più su una pedana che conosce a memoria (viene sovente ad allenarsi a Formia) e con un vento alle spalle che lo aiutava nel velocizzare la rincorsa. La gara, fuori classifica, sarà ripetuta oggi per permettere a Kozakiewicz di fare un altro tentativo.

Mennea, invece, che ieri avevamo annunciato assente, ha deciso di correre — come era nei programmi iniziali — l'ultima frazione della staffetta 4x100 dopo aver provato in riscaldamento: il dolore alla schiena era sopportabile e il pugliese non ha voluto dilazionare ulteriormente il suo esordio stagionale.

L'impressione visiva di Mennea è stata soddisfacente, per dirla con Vittori «da buon centista». L'impegno relativo e Pioretto ha potuto affrontarlo nel modo migliore, distendendo cioè l'azione costretto a sollecitarla oltre misura. Oggi lo rivedremo nella 4x400 e sarà un test di grosso interesse, specie per come distribuirà le forze.

I risultati della prima giornata non sono stati eccezionali: detto di Kozakiewicz, accreditato alla fine un ottimo 5,60, di Mennea che ha concluso in 39"64 la prova una staffetta in cui esordiva (seconda frazione) lo junior Simionato, e, stagionalmente, Zuliani; i riscontri più convincenti sono venuti dai lanciatori tedeschi, con il disco Wagner, ottimo a 60,30, misura di valore assoluto internazionale (buon secondo Simeon con 62,44), e il giavellottista Tafelmaier a 86,60 (squalilidi gli azzurri, sotto i 70 metri).

Gli italiani hanno vinto, nei confronti una Jugoslavia più che mai in edizione vacanze, otto gare: Lazzari si è imposto nei 100 in 10"56, nonostante un metro e mezzo di vento contrario, Buttari nei 110 ostacoli in 13"99 (anche lui con vento contrario di 2,5 metri), Lega — il neo primatista — nel lungo con un 7,68 che non dice molto (Stekic, primatista europeo, ancora indietro nella preparazione, effettuava una rincorsa di soli sedici appoggi che ha fruttato 7,49, mentre il migliore è stato il polacco Jaskulka che ha ottenuto 7,91), Zarcone nei 10 mila un buon 28'28"0, D'Alisera nell'asta con 5,10, Malinverni nei 400 in 47"03 (con distribuzione intelligente delle forze).

Il punteggio prima giornata ci vede in vantaggio di ben trenta punti sugli jugoslavi (67 a 37), mentre perdiamo nettamente Germania nel confronto dei lanci (ha quattro uomini gara) per 45 a 26.

Giorgio Barberis

Dopo essersi qualificati a Ginevra

Basket, gli azzurri votano per Mosca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — Conquistati con ventiquattro anticipo il primo posto nel torneo e la qualificazione olimpica, netto successo sulla Spagna (93-79) i cestisti azzurri hanno concluso ieri la loro lunga fatica, iniziatasi il 7 con una tranquilla partita d'allenamento contro la Polonia, battuta per 96-83. Prima del match gli azzurri si sono riuniti, hanno discusso di Olimpiadi e alla fine hanno incaricato il capitano Meneghin di chiedere al presidente federale Vinci di riportare alla giunta del Coni loro «vivo desiderio» di partecipare ai Giochi di Mosca.

Vinci, che oggi sarà a Roma per la riunione della giunta, della quale è membro, ha rassicurato, per quanto gli era possibile, gli atleti: «Credo che fra i presidenti di Federazione siano in nettissima maggioranza coloro che ritengono che non sia possibile ad un dirigente sportivo, in qualunque situazione, votare contro la partecipazione ad una Olimpiade. Personalmente, solo perché la mia Federazione ha due squadre qualificate, mi batterò ogni forza perché il Comitato pico sia fedele al suo compito istituzionale, che è quello di portare una squadra ai Giochi». Un appello simile sarà rivolto al presidente federale anche dalla squadra femminile, qualificatasi a Varna.

Gamba ieri, contro la Polonia, e del resto direttamente passato alla nuova fase del suo lavoro, la preparazione per Mosca: ha voluto rivedere alla prova soprattutto i giocatori che in qualche modo l'avevano lasciato perplesso nei giorni scorsi. Ha avuto un'eccellente risposta da Brunamonti, ma anche da Gilardi e Della Fiori, mentre ha confermato la propria vena ritrovata.

Gli sono andati subito per 18-8, hanno un po' allentato la fino a farsi raggiungere e (52-53) al 1' della ripresa, ma hanno poi di nuovo premuto sull'acceleratore e concluso in scioltezza. Dopo il match, sono ripartiti in pullman per l'Italia. Torneranno a radunarsi l'8 giugno.

Gianni Menichelli

ITALIA: Brunamonti 10, Villalta 4, Boselli, Sojardi Fiori 20, Meneghin 21, Villalta 4, Boselli, Solfrini 7, Vecchiato 10, Marzorati 4, Generali 2, Buonamico.

POLONIA: Zelig 14, Kijewski 11, Milcarski 24, Myrda 7, Malak 8, Kudlacz 6, Bialkowski, Weglorz 4, Prostak 4, Fiklel 4, Suda, Bosinski.

Arbitri: Szurkash (Urss) e Gregor (Austria).

NOTIZIE FLASH

● Al torneo-esibizione di Kobe in Giappone in semifinale: McEnroe-Fibak 6-4, 4-6, 6-2; Amaya-Tanner 6-4, 6-4. In campo femminile: Navratilova-Turnbull 7-6, Shriver-Casals 6-4, 7-6.

● San Marino parteciperà ai Giochi olimpici di Mosca con 18 atleti, 7 funzionari ed capo missione. La Corea del Sud ha annunciato invece la propria rinuncia.

● Si disputa oggi sul fiume Pellice, nel tratto Bobbio-Torre Pellice, il campionato italiano open discesa per canoe, valevole per il 3° Trofeo Cassa di Risparmio di Torino. Inizio ore 13,30.

● L'italiano Fracassi ha vinto la cronometro per le vie di Lubiana 14° Alpe-Adria per ciclisti dilettanti. Secondo lo sloveno e il cecoslovacco Dunda.

● La tedesca orientale Koslaby ha stabilito il nuovo mondiale dei femminili in 54"79 a Jena. Il precedente record apparteneva alla sovietica Nina Makeeva con 54"78.

● Oggi con inizio alle ore 10,30 ed alle 16 si disputa il 7° Trofeo D'Imperio di nuoto alla piscina «Sociale Nuoto» di corso Siracusa 10. In gara nuotatori della Nuoto Bari, Bellinzona, Fiat Ricambi, Lib, Rora Torino e Sturla Genova oltre a 15 nazionali.

● Il Rally delle 4 Regioni è stato vinto dai francesi Beguin-Lenne (Porsche Carrera) davanti a Tabaton - Radaelli (Stratos), Vudafieri - Mannucci (131), Cerrato - Guizzardi (Opel Ascona) e Tognana - Cresto (131).

● Il francese Tulasne si è aggiudicato il Trofeo Bonfiglio di tennis, Under 18, battendo il connazionale Leconte 6-2, 6-3. La statunitense Macgurin battendo la connazionale Horvarth 6-4, 6-3 si è aggiudicata il successo nella prova femminile.

A Torino Esposizioni 700 aziende alla mostra dell'alimentazione

L'appuntamento [illegible]

Il [illegible] è in continuo sviluppo: lo scorso anno 70 mila operatori trattarono affari per decine di miliardi

Oltre 700 aziende (tra le quali molte rappresentanze di 19 Paesi stranieri) espongono quest'anno i loro prodotti alla Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria (Miad). E' la più completa [illegible] del settore in Italia e in Europa: espone materie prime e macchinari semilavorati e prodotti finiti, cartonaggi imballaggi, articoli da regalo e arredamenti professionali; non trascura insomma nessuna delle voci che interessano l'industria dolciaria.

[illegible] quattro edizioni precedenti il Miad ha registrato un [illegible] continuo, che ha costretto quest'anno gli organizzatori ad ampliare la sede espositiva: si è passati dai 28 mila metri quadrati del 1979 ai 36 mila dell'attuale edizione, ricavati utilizzando anche il Padiglione [illegible] di Torino Esposizioni e utilizzando le gallerie del Padiglione centrale.

Nell'edizione del '79 il volume d'affari lordo dei 70 mila operatori economici che hanno partecipato alla mostra è stato valutato in diverse decine di [illegible] di lire. La domanda e l'offerta hanno interessato [illegible] particolare i prodotti a [illegible] di cioccolato, il biscottame e i prodotti dolciari a lunga conservazione, le caramelle, i pastigliaggi e tutti i prodotti da forno. Ai primi posti nelle richieste anche [illegible] accessori, le materie prime e i semilavorati, i macchinari e gli impianti per l'industria dolciaria. In questo campo, le maggiori commesse [illegible] state concordate dagli Emirati Arabi, [illegible] Giappone e dalla Romania.

Anche quest'anno è massiccia la presenza di aziende espositrici straniere: in testa la Germania Occidentale (37 espositori [illegible]) seguita dalla Francia (46 rappresentanti nel '79) e dall'Inghilterra (21). Non così numerose, [illegible] altrettanto qualificate le aziende degli altri Paesi: Austria, Australia, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania Orientale, Giappone, Olanda, Polonia, Portogallo, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti.

Alla quinta edizione, il [illegible] si è ormai imposto a tutti gli operatori del settore come un punto di incontro insostituibile per verificare i progressi della tecnica per quanto riguarda i macchinari e della fantasia [illegible] maestri dolciari nel [illegible] del prodotto finito. Lunedì prossimo, a questo proposito, si volgerà la Prima Coppa italiana della pasticceria e confetteria, realizzata in collaborazione con la rivista *Pasticceria Internazionale* e *l'Azienda agrimontana*. La Coppa è [illegible] istituita per permettere a tutti i [illegible] e confettieri italiani e stranieri di confrontarsi in quella che viene definita «una libera ricerca di creatività».

Attraverso questo [illegible] i pasticceri potranno scambiare esperienze con i colleghi di altre regioni e di altri Paesi e confrontare le tecniche di preparazione del prodotto. Particolare attenzione, nell'ambito di questo concorso, sarà [illegible] ai giovani: è previsto un premio per il miglior pasticciere che non abbia [illegible] compiuto i 21 anni e [illegible] riconoscimenti [illegible]no assegnati a tutti i partecipanti più giovani.

[illegible] in questo campo, come in tutte le attività artigianali, si cerca di evitare che certe tradizioni possano perdersi che tecniche spesso tramandate di generazione in generazione finiscano con l'essere dimenticate. Il Miad non è infatti soltanto una mostra nella quale vengono esposti macchinari sofisticati in grado di sostituire l'uomo in molte delle funzioni che finora svolgeva: è soprattutto un'occasione di incontro, una possibilità di scambiare esperienze tra operatori del settore dolciario. Se la macchina può sostituire l'uomo in operazioni ripetitive e semplici nessuna macchina potrà invece prenderne il posto quando si entra nel campo della fantasia e dell'intuizione doti indispensabili per accontentare consumatori sempre più esigenti e per battere la concorrenza della grande industria.

Il Miad si è svolto per la prima volta nel 1976 e sin dalla prima edizione è stato considerato come la più completa rassegna specializzata dell'alimentazione dolciaria [illegible] solo in Italia, ma nel mondo intero. Progressivamente sono aumentate sia le presenze (basta pensare alle 100 aziende della prima edizione e [illegible] della quinta) di ditte italiane e straniere sia il numero dei visitatori e degli operatori economici. Negli ultimi anni sono aumentate progressivamente le richieste di partecipazione, e si prevede che nella prossima edizione supereranno ogni precedente primato. Il Miad del 1981 si svolgerà [illegible] 23 [illegible] 27 aprile, con un mese di anticipo rispetto a quest'anno. V. S.

Profilo [illegible] settore dolciario

Elementi strutturali	Unità di misura	Anno di riferimento	Valore
IMPRESE (Istat)	Numero	1971	254
OCCUPAZIONE (Istat)	Numero	1977	40.663
CAPACITA' PRODUTTIVA TOTALE	Migliaia di q.li	1978	10.420
PRODUZIONE	»	1978	6.894
FATTURATO	Miliardi di lire	1978	1.549
Fatturato per addetto	Migliaia di lire	1977	35.831
DISPONIBILITA' INTERNA:			
— totale	q.li	[illegible]	6.694.888
— pro-capite	kg	[illegible]	11.7
INVESTIMENTI (Istat)	Milioni di lire	1977	59.859
ESPORTAZIONI*	q.li	1978	660.002
»	Migliaia di lire	1978	139.228[illegible]
Incidenza delle esportazioni sulla produzione	%	1978	8,1
Incidenza [illegible] valore delle esportazioni sul fatturato	%	1978	7,5
IMPORTAZIONI*	q.li	1978	437.746
»	Migliaia di lire	1978	104.901.084

* Inclusi semilavorati (massa, burro e polvere di cacao)

Il panettone basso alla nocciola all'insegna del gusto torinese

All'insegna del gusto, della qualità, e nel pieno rispetto delle antiche tradizioni, La Torinese Dolciaria ha realizzato una linea di prodotti di ricorrenza ad alto livello qualitativo, ingentilita da ricche confezioni che riconfermano la validità del regalo tradizionale. Da molti anni l'azienda si occupa di produzione dolciaria seguendo costantemente la tecnologia più avanzata e rispettando i nuovi gusti del consumatore.

La [illegible] storia si è iniziata esattamente 40 anni fa. I primi passi dell'azienda non [illegible] stati facili, per il difficile [illegible]rimento [illegible] le «grandi» del settore. Di fronte a questi problemi La Torinese ha deciso di imporre i suoi prodotti puntando soprattutto sulla qualità.

Grazie alla costanza e perseveranza [illegible] suoi fondatori, [illegible] piccola industria è diventata [illegible] uno dei più grandi complessi settoriali italiani, affermandosi anche all'estero per il suo caratteristico panettone «basso alla nocciola».

Questo tipico prodotto, affermatosi sul mercato meridionale 20 anni fa (siglato da Sivori, Rivera e Juliano, importanti nomi [illegible] calcio italiano) ha risalito [illegible] breve [illegible] penisola, inserendosi al Nord.

La Torinese in 40 anni di lavoro ha raggiunto la piena maturità, arrivando ad occupare [illegible] prestigioso spazio nel suo settore. L'azienda è ora proiettata [illegible] futuro allo scopo di raggiungere traguardi sempre più elevati. Lo giustificano i suoi programmi [illegible] sviluppo e il costante aggiornamento che prosegue a ritmo accelerato, per cui non poteva mancare la presenza al 5° Miad.

Calano le vendite delle caramelle

Negli ultimi tempi il consumo di caramelle è diminuito in modo sensibile e la produzione [illegible] registrato un calo significativo. Secondo uno studio condotto dall'Aidi questo fenomeno va collegato al ritorno in circolazione delle monete, che venivano sostituite [illegible] resto, fino a poco tempo fa, dalle caramelle.

Questo prodotto veniva in pratica venduto anche a chi non ne faceva una esplicita richiesta, [illegible] finiva con l'accettarlo dal negoziante al posto degli spiccioli. Altre cause [illegible] crollo delle vendite delle caramelle sembrano essere le preoccupazioni di linea, che ne sconsigliano l'acquisto.

Consumi irrisori rispetto alla media dei Paesi Cee

Gli italiani sono troppo [illegible] verso brioches, biscotti, [illegible]

Produzione industriale dolciaria (quintali)

Fonte: A.I.D.I.

ANNO	1970	1971	[illegible]	[illegible]	1974	1975	1976	[illegible]	1978
Prodotti da forno	2.755.000	2.835.000	2.981.000	3.215.000	3.385.000	3.225.000	3.450.000	3.517.000	3.748.000
Prodotti a base di zucchero (inclusi semilav.)	1.325.000	1.304.000	1.354.000	1.412.000	1.307.000	1.371.000	1.419.000	1.384.000	1.384.800
Prodotti a base di cacao (inclusi semilav.)	841.000	858.800	871.000	877.000	920.000	776.000	802.000	745.000	739.000
Gelati	1.250.000	1.359.000	1.226.000	1.373.000	1.330.000	1.258.000	1.160.000	1.012.000	1.023.000
TOTALE	[illegible]	6.398.000	6.442.000	6.877.000	7.441.000	6.029.000	6.821.000	6.658.000	6.891.000

Gli italiani spendono di più per l'alimentazione: nel '78 la spesa destinata all'acquisto di generi alimentari è aumentata del 2,8 per cento in termini reali, tenendo cioè conto dell'incremento dei prezzi rispetto all'anno precedente, e la tendenza sembra confermata dalle ultime rilevazioni statistiche.

In valore, sempre nel '78 i consumi finali interni delle famiglie hanno raggiunto i 138045 miliardi, aumentando del 16 per cento rispetto al '77. Da uno studio condotto dall'Aidi si ricava che la spesa destinata nel '78 all'alimentazione [illegible] toccato i 44 mila miliardi contro i 38 mila miliardi dell'anno precedente. In pratica ogni famiglia ha speso un terzo del suo bilancio interno per l'alimentazione.

L'andamento delle vendite nel settore dolciario, dal '76 al '78, è rimasto stabile: nel '76 le famiglie italiane spendevano per i dolciumi 1807 miliardi, il 6,6 per cento [illegible] bilancio destinato all'alimentazione. Nel '77 la spesa per i dolciumi è salita a 2229 miliardi (5,8 per cento) nel '78 a [illegible] (5,7). I consumi si sono tuttavia diretti in maniera evidente verso prodotti con caratteristiche ritenute più vicine al settore alimentare che a quello più propriamente dolciario, come ad esempio i biscotti, le fette biscottate ed i crackers. Il comparto dei prodotti da forno ha mostrato un andamento positivo, che ha consentito un lieve incremento della quantità del prodotto venduto.

Il consumatore italiano guarda tuttavia ancora con qualche sospetto al settore dolciario, cui una cattiva pub[illegible] attribuisce funzioni in parte negative: i dolci — si dice — sono buoni, accontentano il palato ma fanno ingrassare e possono causare disfunzioni. Come spesso accade, si fa confusione tra le conseguenze dell'abuso di un prodotto e la sua utilizzazione in termini normali.

In [illegible] il [illegible] pro capite di cioccolato e prodotti a base di zucchero è stato di 5,3 chilogrammi nel '78, contro una media Cee di 8,9 chilogrammi. Il divario è minore nei prodotti da forno: 6,6 chilogrammi pro capite in Italia contro i 7,4 dei Paesi membri [illegible] Cee. Per mantenere i livelli di consumo è stato compiuto negli anni scorsi uno sforzo considerevole di contenimento dei prezzi: [illegible] '76 [illegible] '77 il prezzo medio [illegible] rivenditore dei prodotti dolciari era aumentato del 26 per cento; dal '77 al '78 l'aumento è [illegible] contenuto, grazie a questo sforzo, soltanto nell'8 per cento.

I riflessi sul mercato sono stati positivi: nel '78 la produzione industriale dolciaria ha [illegible] registrare nei confronti del '77 un incremento del 3,6 per cento in quantità e del 12 per cento in valore. Tuttavia ad un significativo incremento della produzione biscottiera ha fatto riscontro la contrazione [illegible] produzione di cioccolato e di altri prodotti a base di cacao, che con una diminuzione del 2 per cento è tornata ai livelli di quindici anni fa.

La quantità dei prodotti finiti a base di zucchero è stata inferiore dell'1 [illegible] cento rispetto al '77, mentre la produzione di gelati è aumentata dell'1 per cento. In questo settore la produzione nel '78 è stata di 1.023.000 quintali contro il 1.012.000 del '77. Il consumo pro capite è rimasto fermo a 1,8 chilogrammi, una quota [illegible] molto bassa. Il valore della produzione ha sfiorato i [illegible] miliardi, con un sensibile aumento dei prezzi.

Positivo invece l'andamento del comparto dei prodotti da forno, la cui espansione è dovuta al contenimento dei prezzi (inferiore al tasso di inflazione), a una spinta pubblicitaria di un certo rilievo, all'abitudine di considerare questi prodotti di consumo quotidiano e al loro grado di convenienza alimentare. Va ricordato inoltre il sensibile incremento del prezzo dei vari tipi di pane, che ha spostato i consumi verso prodotti simili [illegible] i crackers o le fette biscottate. Difficoltà invece nel campo dei lievitati: la produzione industriale di panettoni e «colombe» incontra una certa difficoltà di sviluppo. F. B.

Consumo principali materie prime nel settore dolciario

1978	(Quintali)
Zucchero	2.450.000
Farina	2.370.000
Cacao in grani*	301.000
Glucosio	512.000
Materie grasse diverse dal burro	450.000
Burro	77.000
Latte in polvere intero	72.000
Latte in polvere magro	140.000
Frutta secca	138.000
Gomma arabica	17.000
Uova e derivati	130.000

* Importazioni totali. *Stima A.I.D.I.*

Andamento della produzione industriale dolciaria

Anno	Quantità [illegible] q.li	Variazioni % sull'anno precedente	Valore (milioni di lire)	Variazioni % sull'anno precedente
[illegible]	6.071.000		[illegible]	
1971	6.398.000	+ 3,5	590.401	+ 7,0
1972	6.442.000	+ 2,1	658.830	+ 9,9
1973	6.877.000	+ 6,7	730.304	+ 10,9
1974	7.441.000	+ 8,4	1.020.582	+ 39,7
1975	6.029.000	— 5,0	1.145.000	+ 12,2
1976	6.821.000	+ 2,9	1.326.468	+ 15,9
1977	6.656.000	— 2,4	1.651.210	+ 22,4
1978	6.891.000	+ 3,5	1.848.010	+ 12,0

OSSERVATORIO

Fukuda rilancia Ohira si piega

Ohira: una sconfitta prevista da tempo

Inattesa nel momento e nel modo in cui è avvenuta, la sconfitta di Ohira non giunge tuttavia imprevista. Sin da quando aveva formato il suo secondo governo, l'8 novembre 1979, si riteneva molto probabile, come fu scritto su queste colonne, che avrebbe finito «col dover cedere il timone del partito e del governo, se non subito, a scadenza non troppo remota». Quella che si è giocata adesso è quindi la seconda mano di una partita serrata tra Ohira e i suoi avversari: il primo vincitore di misura sei mesi fa, gli altri decisi adesso a prendersi la rivincita.

Gli avversari di cui stiamo parlando non sono però i socialisti che hanno presentato alla Camera la mozione di sfiducia o gli altri partiti di opposizione che l'hanno votata; sono una quarantina di deputati, membri dello stesso partito di Ohira, i quali hanno ritenuto l'occasione propizia per assestargli un colpo che essi sperano fatale. Una lotta intestina senza esclusione di colpi si sta dunque svolgendo nel partito liberal-democratico.

A dispetto del nome, esso in realtà è un partito conservatore, si potrebbe anzi dire che non è neppure propriamente un partito, ma un insieme di gruppi, legati dal [illegible] indirizzo politico generale e dalla convenienza di assicurarsi il potere, salvo poi contendérselo tra l'uno e l'altro gruppo. Appunto la permanenza ininterrotta al potere per così lungo tempo, confermata ancora nelle ultime elezioni dell'ottobre 1979, ha dato al partito la convinzione di essere intangibile; dentro questa cornice si è quindi sviluppato il noto fenomeno della formazione di gruppi, di vere e proprie fazioni, in gara per il controllo del partito.

Senza addentrarci nei particolari di [illegible] situazione che è impossibile schematizzare in poche righe, basti accennare che le fazioni in contesa sono cinque, guidate da Ohira, da Nakasone e dai tre ex primi ministri Miki, Fukuda e Tanaka, quest'ultimo formalmente fuori dal partito, avendo ancora pendenze con la giustizia per lo scandalo Lockheed. Ohira aveva soppiantato Fukuda, alla testa del partito e del governo, con una mossa a sorpresa nel dicembre del 1978, da allora è cominciata [illegible] fase in corso della contesa, che vede i due [illegible] antagonisti principali, [illegible] con i suoi alleati fra gli altri [illegible].

La mossa successiva di Ohira fu la decisione di [illegible] elezioni anticipate, come si è detto, nell'ottobre 1979; più per avvantaggiare la propria fazione, sospettarono i [illegible] avversari, che il partito. Infatti il risultato delle urne [illegible] deludente per il partito stesso, che non riuscì a ottenere la maggioranza assoluta, ma pienamente soddisfacente per Ohira e Tanaka: le loro fazioni aumentarono di seggi e divennero la prima e la seconda fra i 248 deputati liberal-democratici. Fukuda ovviamente fece leva sul relativo insuccesso elettorale per cercare di costringere Ohira a passare [illegible] mano, ma fallì.

Adesso spetta di nuovo agli elettori giapponesi (le elezioni, previste per il 29 giugno, sono state anticipate [illegible] 22 dello stesso mese) decidere se mantenere la fiducia al partito liberal-democratico, nonostante le sue risse interne.

Ferdinando Vegas

Le iniziative diplomatiche [illegible] risolvere la grande crisi tra Est [illegible] Ovest

Muskie: «Dialogo utile» con Gromyko ma preoccupa quello Giscard-Breznev

«Ci siamo sforzati di essere il più franchi e il meno offensivi possibile... Ora entrambi dobbiamo meditare» - La prossima settimana una svolta nella politica estera di Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «I colloqui che abbiamo avuto avallano la mia convinzione che l'incontro con Gromyko fosse necessario... Abbiamo approfondito un certo numero di problemi, sforzandoci di essere il più franchi ma il meno offensivi possibile... Non so se e quando avremo [illegible] altro incontro». *Con queste parole [illegible] segretario di Stato americano Muskie ha riassunto, sull'aereo che lo riportava negli Stati Uniti, il vertice [illegible] Vienna.* «Il vertice è stato molto utile — *ha proseguito* — I sovietici si rendono adesso conto dei nostri timori e dei nostri interrogativi e noi dei loro... Occorrerà che entrambi meditiamo su quattro [illegible] siamo detti. E' certo — *ha concluso Muskie* — che occorrerà continuare a discutere per superare le divergenze che esistono. E' però difficile predire in questo momento come, dove e in che data».

Muskie ha comunicato l'esito dell'incontro con Gromyko al presidente Carter per telefono, e durante il viaggio in aereo ha compilato un rapporto che gli ha fatto pervenire a Camp David. Ma [illegible] è andato subito da lui: si è recato invece a Bangor, nel Maine, lo Stato [illegible] cui era senatore, per assistere alla laurea della figlia. Il segretario di Stato [illegible] riunisce con [illegible] Presidente, [illegible] consigliere della Casa Bianca Brzezinski e alcuni ministri, tra cui quello della Difesa Brown, nella giornata di oggi. Carter intende gettare le basi dell'annunciata revisione della sua politica estera. La [illegible] sione avrà luogo in settimana, e sarà connessa agli ultimi sviluppi in Europa. La Casa Bianca parla di una svolta cruciale, senza tuttavia definirne il senso.

[illegible] Washington si ha l'impressione che la missione del segretario di Stato [illegible] Vienna fosse solo di sondaggio, e abbia dato un risultato interlocutorio. Lo conferma il fatto che Muskie ha voluto che il suo lungo incontro con Gromyko si svolgesse in privato, senza neppure la partecipazione del numero due di Brzezinski, Aaron. Nei suoi commenti, il segretario di Stato non ha voluto inoltre indicare i temi sul tappeto. Ha ammesso soltanto di aver parlato «anche» dell'Iran e dell'Afghanistan. Dipenderebbe dal presidente Carter, a questo punto, la decisione di accettare [illegible] proporre altri vertici, e quando. «Non comunicavamo da sei mesi — *ha sottolineato Muskie* — e la ripresa del dialogo ha in [illegible] un'importanza eccezionale. Ma la sua utilità dipende dai propositi nostri e dei sovietici».

Pare tuttavia che Gromyko abbia avanzato a Vienna proposte concrete, le stesse già avanzate direttamente e indirettamente da Breznev ed emerse per ultimo a Varsavia. In particolare Gromyko si sarebbe richiamato alla proposta afghana di un trattato di non interferenza [illegible] parte [illegible] Stati Uniti, Iran e Pakistan in cambio di un ritiro non meglio precisato delle truppe sovietiche nonché a quella polacca di un vertice mondiale, e nel [illegible] ambito di uno europeo per ridurre la tensione. Muskie le avrebbe registrate senza impegni, rinviandole a Carter. Sulla risposta del Presidente, a Washington, non [illegible] fanno ipotesi. La prima reazione del Dipartimento di Stato è parsa negativa. Pur non escludendo che le proposte possano costituire base di ulteriori sondaggi, il portavoce Tom Reston ha detto: «Anziché vertici mondiali, serve alla pace l'abbandono dell'aggressione da parte dell'Urss».

Probabilmente, per prendere una decisione Carter aspetterà che [illegible] chiariscano le iniziative diplomatiche in corso. Una è quella della Cee per le sanzioni economiche contro l'Iran. Un'altra è quella dei contatti francese e tedesco con Breznev, sgraditi alla Casa Bianca ma giudicati inevitabili. Una terza è [illegible] conferenza islamica in Pakistan, ancora sulla crisi iraniana. Una quarta è il negoziato [illegible] Egitto e Israele sull'autonomia palestinese. Il Presidente è dilaniato tra il suo senso personale di offesa per il golpe a Kabul e la presa degli ostaggi all'ambasciata di Teheran, che lo ha spinto alle controverse misure del boicottaggio delle Olimpiadi [illegible] Mosca e del «blitz» nel deserto di Kavir, e le pressioni degli alleati per un ritorno alla distensione non solo formale ma anche sostanziale. Si sa che Carter è rimasto ferito da quella che considera un mezzo tradimento degli alleati, ma è consapevole di non dover cadere in un totale isolamento.

Nell'opinione dei circoli politici e diplomatici della capitale, la revisione dei prossimi giorni dovrebbe restituire la politica estera americana alla sua prima strategia, quella del dialogo. Fermi restando il rifiuto dei Giochi moscoviti e l'esigenza del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, gli Stati Uniti ricomincerebbero a partecipare ad azioni congiunte per ristabilire i rapporti con l'Urss.

e. c.

Giscard a Portillo "Vedrò Breznev"

PARIGI — Il presidente francese Giscard d'Estaing ha informato il presidente messicano Lopez Portillo, attualmente [illegible] visita a Parigi, di un suo possibile incontro con il presidente del pcus Breznev, ma non ha indicato alcuna data: lo ha affermato ieri sera lo stesso Lopez Portillo.

Parlando ad una conferenza stampa, Portillo ha detto, senza fornire ulteriori particolari, che Giscard ha menzionato la possibilità di questo incontro parlando del suo programma di lavoro.

Varsavia prepara l'incontro A Mosca non se ne è parlato

VARSAVIA — Si dà ormai per scontato [illegible] Varsavia che oggi e domani si svolgerà la riunione [illegible] Breznev, il presidente francese Giscard e il promotore di questo «vertice», il polacco Gierek. Secondo le ultime notizie l'incontro dovrebbe svolgersi a Wilanow, nei pressi di Varsavia, [illegible] bellissima villa di stile rinascimentale fatta costruire dal re polacco Sobieski I, il vincitore dei turchi sotto Vienna.

Le autorità polacche rifiutano di dare una conferma, [illegible] non c'è stata smentita.

MOSCA — A Mosca [illegible] è stata data molta evidenza alla rapida ripresa in moto della diplomazia internazionale. La stampa dava ieri scarso rilievo alle notizie dell'incontro Gromyko-Muskie a Vienna e della cauta ripresa del dialogo Usa-Urss.

Il breve resoconto *Tass* di quei colloqui è confinato sulla *Pravda* nella pagina dei «fatti del mondo». L'organo del partito comunista sovietico non aggiunge nulla [illegible] proprio a una cronaca [illegible] cui sono indicate chiaramente le profonde divergenze di Vienna. Più «aperturistica» appare invece l'intonazione del dispaccio *Tass* sul colloquio Gromyko-Carrington, con l'annuncio dell'accordo fra Urss e Gran Bretagna di continuare i contatti bilaterali. Circa l'incontro con il segretario di Stato americano, l'agenzia di stampa [illegible] ufficiale sovietica [illegible] una terminologia diversa, parlando [illegible] di «*interesse espresso dalle parti a continuare la discussione [illegible] a differenti livelli*».

Silenzio totale invece, a Mosca, sul secondo viaggio che [illegible] presidente Breznev si accingerebbe a compiere oggi e domani [illegible] Polonia, per incontrarvi il presidente francese Giscard alla presenza del leader polacco Gierek. La cautela e il riserbo prevalgono dunque ai vertici del pcus, che lavorano intensamente per sbloccare la crisi causata dall'intervento militare nell'Afghanistan, ma sono ancora dubbiosi sull'esito di una soluzione.

I colloqui delle prossime ore tra il leader [illegible] Cremlino e [illegible] Presidente francese, testimone il leader polacco, sono un evidente sviluppo della «dichiarazione» del Patto di Varsavia in cui l'Urss e i suoi alleati si sono detti pronti [illegible] parlare «con chiunque e in qualsiasi momento», sebbene [illegible] informazioni provenienti da Varsavia indichino che il nuovo vertice tripartito era stato predisposto già da parecchi giorni.

Non meraviglia nemmeno che il primo nella lista [illegible] consultati sia [illegible] leader politico europeo cui Mosca ha sempre riservato una speciale attenzione a motivo della [illegible] linea politica indipendente. Schmidt, in estate, sarà soltanto il secondo. Ciò che invece sorprende è che Breznev, nonostante l'età [illegible] e il non eccellente stato di salute, esca per la terza volta in pochi giorni dall'Urss (dopo Belgrado e Varsavia) allo scopo di accentuare l'importanza [illegible] sua «*iniziativa di pace*».

Schmidt in Urss ai primi di luglio

BONN — La data del viaggio a Mosca del cancelliere tedesco Schmidt e del ministro degli Esteri Genscher [illegible] fissata la settimana prossima: lo ha detto lo stesso Genscher in un'intervista alla radio.

[illegible] ministro ha affermato che la visita non potrà svolgersi prima del vertice economico di Venezia, né della riunione del Consiglio della Nato ad Ankara, alla fine [illegible] giugno. Il viaggio dovrebbe quindi avvenire all'inizio di luglio.

[illegible] Parigi silenzio sul vertice

Una trappola diplomatica dietro l'incontro?

PARIGI — Il presidente francese sarebbe stato colto [illegible] sorpresa dalla proposta sovietica di un vertice, da tenersi a Varsavia, poche ore dopo il difficile dialogo [illegible] Muskie e Gromyko. Deve avere altresì [illegible] urtato Giscard l'indiscrezione dei polacchi, che hanno ufficiosamente diffuso [illegible] notizia dell'incontro, bruciando i tempi. E' forse dovuto a questi due elementi il rigoroso, sconcertante silenzio che pesava ancora sull'appuntamento ieri sera a Parigi.

I funzionari dell'Eliseo continuavano a rispondere con secchi «no comment» alle insistenti domande dei giornalisti, incerti se fare le valigie e partire per [illegible] capitale polacca. Da Varsavia arrivavano notizie precise: il castello di Wilanow, vecchia residenza estiva di re Giovanni III Sobieski, era pronto per accogliere gli ospiti. Interrogate per telefono, le autorità polacche esortavano i giornalisti a recarsi senza indugio a Varsavia. I visti d'ingresso sarebbero stati rilasciati senza difficoltà. Ma qui a Parigi nessuno riusciva a infrangere la riservatezza giscardiana.

Il presidente francese dovrebbe partire questa sera per incontrare Breznev. [illegible] primo vertice tra [illegible] capo di Stato occidentale e il capo del Cremlino dopo la crisi afghana [illegible] dovrebbe tenersi nelle prossime ore. Pochi ne dubitano. Se l'appuntamento saltasse, se venisse annullato, dopo gli ufficiosi annunci polacchi, sarebbe un fatto clamoroso. E tuttavia, il lungo silenzio [illegible] Giscard dà all'avvenimento i ritmi di un «giallo». Perché non annunciare e non confermare un incontro tanto importante e imminente?

Un incontro Giscard-Breznev era allo studio da tre settimane, sembra da fine aprile, quando Michel Poniatowski, uomo di fiducia del presidente francese, in visita a Varsavia avrebbe consegnato a Gierek un messaggio in cui gli si chiedeva di far da intermediario tra Mosca e Parigi. Ma la risposta sovietica sarebbe arrivata all'improvviso, in un momento forse imbarazzante, proprio mentre le interrotte comunicazioni tra Usa e Urss riprendevano con difficoltà, senza andare oltre un freddo e inconcludente contatto tecnico.

[illegible] [illegible] sovietica sarebbe apparsa insomma fin troppo abile: invitando Giscard a un vertice, il Cremlino vuole dimostrare che dispone di altri interlocutori, oltre quelli americani chiusi [illegible] una ferma intransigenza; cerca di mettere in risalto la scarsa compattezza dello schieramento occidentale, e mette il presidente francese nell'impossibilità di rifiutare un appuntamento da lui stesso suggerito. E' dovuto a questa analisi il lungo silenzio francese? Tanto più che [illegible] fretta con cui i polacchi hanno diffuso la notizia è apparsa come un tentativo di forzare la mano a Giscard, o addirittura di metterlo davanti a un fatto compiuto. Una trappola diplomatica?

La lentezza francese nell'annunciare ufficialmente il vertice viene anche imputata alle pressioni americane, tendenti a trattenere Giscard. Gromyko ha comunicato a Vienna al suo collega François-Poncet la disponibilità [illegible] Breznev a un vertice, dando l'impressione di una complicità franco-sovietica, mentre il dialogo con il neo segretario di Stato Muskie [illegible] rivelava difficile. Le reazioni americane sono state immediate.

Altra ipotesi avanzata è che prima di sciogliere la sua riserva (e di consentire di fare altrettanto al Cremlino, anch'esso silenzioso, per correttezza diplomatica) Giscard voglia alcune garanzie sovietiche, desideri precisare gli argomenti [illegible] trattare.

b. v.

I guasti degli elicotteri Usa

Non solo la sabbia sabotò il blitz dei marines in Iran

A tre settimane dal fallito blitz americano nessuna dichiarazione ufficiale degli organi tecnici qualificati consente una versione conclusiva sugli aspetti aeronautici della vicenda. Per i suoi risvolti politici e militari essa trascende largamente i limiti di una inchiesta sulle avarie dei 3 elicotteri che sono mancati all'appuntamento con i C 130. La stessa industria elicotteristica, nonostante il clima di accesa concorrenza che spesso degenera in lobbying politico, si è astenuta da qualsiasi commento.

Fino ad oggi è dunque toccato alla stampa d'informazione tradurre all'opinione pubblica i resoconti dei protagonisti e delle conferenze stampa ai più alti livelli politici e al Pentagono. Allo stato attuale delle informazioni più o meno frammentarie emergono opinioni diverse. In genere esse presentano a comune denominatore lo sfondo della tempesta di sabbia che ha investito gli otto elicotteri Sikorsky RH 53 D diretti dalla portaerei Nimitz verso la base «Desert 1», [illegible] striscia di terreno «non preparato» a Sud-Est di Teheran. Da fonti giornalistiche inglesi la decisione di eliminare i filtri antisabbia dalle prese d'aria dei motori avrebbe avuto un effetto determinante sulle avarie.

Come è noto, i propulsori degli RH 53 D in dotazione al commando sono due motori a turbina General Electric T 64-GE-413 che trasmettono al rotore una potenza complessiva di 7560 cavalli. L'eliminazione dei filtri antisabbia dalle prese d'aria, mentre alleggerisce la macchina di circa 100 chilogrammi di peso, consente ai motori di sviluppare un tre [illegible] cento in più di potenza; elementi che in condizioni critiche possono divenire vitali ai fini dell'aumento del carico utile, della maneggevolezza e dell'autonomia. Nelle circostanze l'operazione di eliminazione dei filtri può quindi apparire plausibile, ma in ogni caso non può essere considerata determinante della messa fuori uso dei tre elicotteri. L'efficacia dei filtri antisabbia ai fini della protezione dei motori è infatti prevista nel quadro [illegible] prolungate permanenze in zone di atmosfera sabbiosa; l'erosione provocata dalla sabbia sui motori e più specificatamente sulle palettature del compressore — gli organi che comprimono l'aria nelle camere di combustione — non giustifica l'arresto o la degradazione rapida dei motori, che d'altronde non è stata segnalata.

Nel caso del primo elicottero, quello rientrato sulla portaerei Nimitz, è invece stata accertata l'avaria di un generatore di corrente. Questo, cessando di alimentare gli strumenti principali — l'orizzonte artificiale ed il direzionale — che consentivano il volo cieco nella nube di sabbia, ha costretto l'equipaggio al ritorno verso la portaerei.

L'avaria del secondo elicottero, quello costretto ad atterrare in pieno deserto, è stata invece attribuita alla incrinatura di una pala del rotore: le pale del rotore sono internamente pressurizzate [illegible] azoto e quando una fuga [illegible] gas abbassa la pressione interna per effetto di una crepa incipiente, una lampada-spia avverte i piloti costringendoli ad atterrare prima che l'avaria divenga esplosiva. L'equipaggio del terzo elicottero continuò il volo verso [illegible] base «Desert 1», il luogo dell'appuntamento, nonostante l'avaria del circuito idraulico d'emergenza. Questo circuito aziona i comandi di volo in [illegible] so di avaria del circuito idraulico principale. Il guasto del circuito d'emergenza, dopo l'atterraggio a «Desert 1», fu giudicato non riparabile e la macchina dichiarata non idonea a proseguire la missione.

Circa le cause dei tre inconvenienti è stato segnalato, tra dai primi resoconti, che il surriscaldamento all'origine dell'avaria del generatore (primo caso) fu provocato da indumenti e bagaglio di un membro dell'equipaggio erroneamente stivati contro una bocca d'aerazione. In tal caso se ne deve dedurre che si tratti di «errore umano». E' d'altronde molto difficile pensare che la tempesta di sabbia possa aver provocato l'incrinatura di una pala del rotore nel secondo caso. L'avaria del circuito idraulico della terza macchina non può avere a che fare con l'eliminazione dei filtri antisabbia in quanto i circuiti idraulici sono nettamente isolati dai propulsori.

Mario Bernardi

La Spagna è scossa per la [illegible] violenza nella provincia basca

Sette morti in quattro giorni: l'Eta ha lanciato una nuova sfida a Suarez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Due guardie civili uccise venerdì in un caffè [illegible] della Navarra, tre agenti di polizia uccisi il giorno prima a San Sebastian, un industriale della Guipuzcoa ucciso anch'egli venerdì nella sua fabbrichetta, un commerciante di mobili simpatizzante del partito centrista e amico del ministero degli Esteri [illegible] nato tre giorni prima, un collaboratore del capo del personale della Michelin di Vitoria gravemente ferito venerdì. Sette morti e un ferito grave in quattro giorni. Venticinque fra agenti e militari uccisi dai separatisti baschi dall'inizio dell'anno. 55 vittime del terrorismo e del [illegible] in meno di cinque mesi.

[illegible] l'Eta militare ha moltiplicato i suoi attentati non è a caso. Suarez deve comparire fra qualche giorno [illegible] Parlamento per [illegible] primo dibattito di politica generale nel giro di un anno. Non sarà quindi nella posizione ideale per esporre gli sforzi del suo governo contro il terrorismo.

Questa situazione ha suscitato un grido d'allarme da parte del segretario generale del partito socialista basco, Txiki Benegas. Non è la prima volta che egli denuncia [illegible] gravità dei fatti, ma venerdì l'ha fatto [illegible] un impegno particolare. «*Non [illegible] può parlare di libertà e di democrazia — ha detto — in una società dedita all'assassinio, all'estorsione, alla coercizione, al terrorismo. E' grave. [illegible] troviamo di fronte a un governo incapace di ottenere il minimo successo di polizia nella lotta [illegible] terrorismo*».

Molte vittime civili dell'Eta [illegible] industriali o commercianti che hanno respinto il ricatto. Dopo avere limitato l'«imposta rivoluzionaria» agli imprenditori, l'Eta l'ha ora estesa ai professionisti. Le somme richieste variano da mezzo milione a venti milioni [illegible] di pesetas. Molti imprenditori hanno trasferito i loro conti bancari [illegible] regione perché ricevevano lettere minatorie con una fotocopia del loro estratto conto.

Benegas ha anche criticato una proposta fatta dallo schieramento maggioritario al Parlamento d'Euskadi, il Pnv, partito nazionale basco, ha chiesto [illegible] dibattito su una serie di iniziative destinate a rappacificare la regione, fra [illegible] quali «*le misure di grazia necessarie per la riconciliazione*». Il Pnv non pronuncia la parola «amnistia», a differenza dell'estrema sinistra nazionalista, ma suggerisce di liberare un certo numero di militanti dell'Eta a condizione che l'organizzazione separatista rinunci alla lotta armata. E', secondo Benegas, una posizione insostenibile. «*Parlare in questo momento di misure di grazia o di trattative con l'Eta servirebbe solo a rafforzare i sostenitori della violenza*».

Il Pnv non è il solo ad auspicare una trattativa con l'Eta. L'idea è stata lanciata anche dal dirigente di un partito di destra, De Areilza di Coalizione democratica, [illegible] ambasciatore di Franco e primo ministro degli Esteri di re Juan Carlos: «*Bisogna arrivare a [illegible] negoziato con l'Eta* — ha detto — *per ottenere [illegible] armistizio. E' la condizione indispensabile per un'efficace politica in Euskadi*». Secondo l'ex ministro le richieste dell'Eta per aprire un dialogo [illegible] no negoziabili. I separatisti chiedono il ritiro della polizia, l'amnistia per i prigionieri politici, l'integrazione [illegible] Navarra nell'Euskadi, la legalizzazione di tutti i partiti e il controllo da parte del governo autonomo [illegible] tutti i reparti militari.

Charles Vanhecke

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Oggi in Austria si elegge il presidente

VIENNA — Oggi, per la settima volta nella storia della seconda repubblica, gli austriaci eleggono il presidente della Repubblica. Tre [illegible] i candidati: l'attuale presidente [illegible] Rudolph Kirchschlaeger, proposto dai socialisti con l'appoggio dei popolari, l'ambasciatore a Pechino Wilfried Gredler, proposto dai liberali, e Norbert Burger, leader del Movimento pangermanista.

La Conferenza [illegible] Islamabad

Zia ai Paesi islamici «Afghanistan [illegible]»

ISLAMABAD — [illegible] presidente pakistano, generale [illegible] ul-Haq, nell'atteso discorso di apertura dell'11ª Conferenza dei Paesi islamici, ha esortato i partecipanti a trovare una soluzione «*rapida e pacifica*» alla crisi di Kabul, per consentire al popolo afghano di vivere «*in libertà, onore e dignità*» e di scegliere autonomamente un sistema [illegible] governo, senza interferenze straniere. Il presidente ha deplorato il fatto che l'Urss non abbia risposto all'invito, rivolto nella conferenza straordinaria di Islamabad nel gennaio scorso, a sgomberare l'Afghanistan; contemporaneamente [illegible] criticato gli Stati Uniti per il loro «*atteggiamento minaccioso*» nei confronti dell'Iran.

Le due superpotenze, ha detto Zia, hanno la «*pericolosa tendenza*» ad interferire costantemente negli affari interni degli altri Paesi: «*Non si può consentire ad alcuna potenza straniera di imporre la sua ideologia sui nostri popoli contro la loro volontà. Per questo ci opponiamo fermamente alla presenza militare sovietica in Afghanistan e alla presenza di forze navali Usa nel Golfo*».

Il presidente pakistano ha sollecitato l'istituzione di un comitato permanente di ministri degli Esteri che si adoperi per la soluzione della crisi afghana, affermando che la situazione a Kabul non è affatto migliorata dal gennaio scorso, quando il governo di Karmal venne sospeso dall'organizzazione islamica, e ha sollevato [illegible] problema degli «*insediamenti israeliani nei territori occupati e delle aggressioni contro il Libano meridionale*».

Secondo Arafat le incursioni di Israele preannunciano [illegible] attacco [illegible] vasta scala

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BEIRUT — *Nel Libano meridionale si combatte [illegible] tregua da tre giorni, ma a Beirut si teme che il peggio debba ancora venire. Nella notte tra venerdì e sabato — secondo Radio Beirut — un battaglione corazzato israeliano, con 500 soldati, molti carri armati e artiglierie, ha passato il confine in una località chiamata Wadi Slouki e [illegible] è attestato presso il villaggio di Shakra, nel cuore del territorio controllato dall'ufficiale libanese ribelle [illegible] Haddad.*

Mentre gli osservatori si interrogano sulle intrusioni israeliane, il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, ha dichiarato di aspettarsi «un attacco su vasta scala», del quale gli scontri in atto sarebbero soltanto «il prologo». Altri fanno notare che Israele non può permettersi uno scontro aperto, con [illegible] truppe dell'Onu a fare da cuscinetto fra Haddad e i palestinesi.

Negli ultimi giorni Israele ha atteso [illegible] buio per passare all'azione, mentre nelle ore di luce si è limitato a inviare i ricognitori nel cielo del Libano per spiare i movimenti dei palestinesi. Così [illegible] stato anche ieri. I combattimenti però non si [illegible] interrotti. Tra il quartier generale palestinese di Nabatiyeh e quello dei miliziani [illegible] Haddad, a Merjayoun, vi è stato uno scambio continuo [illegible] cannonate.

Ieri [illegible] l'artiglieria di Haddad ha aperto il fuoco su Sidone e Tiro. Nei giorni scorsi [illegible] bombardamento aveva provocato ingenti danni alla zona archeologica. L'Unesco, a Parigi, sta conducendo una campagna per mobilitare l'opinione pubblica in difesa dell'antica città fenicia e dei suoi monumenti.

Ogni notte le vedette israeliane aprono il fuoco dal mare [illegible] mentre Haddad fa tuonare i suoi cannoni dall'entroterra. Il numero delle vittime, almeno [illegible] secondo le notizie disponibili a Beirut, non [illegible] [illegible] alto come ci si potrebbe aspettare, perché appena [illegible] fa buio gli abitanti scendono nei rifugi. Oggi si segnalano cinque morti [illegible] a Nabatiyeh e uno a Tiro. I passeggeri [illegible] due auto che tra venerdì e sabato si sono avventurati sulla strada costiera sono rimasti intrappolati nel tiro incrociato delle artiglierie.

I collegamenti fra Beirut e il Sud sono interrotti; sull'andamento delle operazioni si hanno notizie contraddittorie. Ieri il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» ha affermato che i suoi uomini hanno respinto un tentativo israeliano di sbarcare presso Damour; Israele ha smentito.

Sul piano politico vi è da segnalare una riunione [illegible] ieri mattina fra il presidente della Repubblica libanese Elias Sarkis, il primo ministro Selim El Hoss e il ministro degli Esteri Fouad Boutros, che hanno potuto soltanto constatare la loro impotenza, anche se Boutros ha [illegible] istruzioni al rappresentante libanese all'Onu Ghassan Tueni perché sia presentata una protesta.

m. ch.

Dopo breve [illegible] è mancato

Giovanni Donna

Lo annunciano la moglie Gloria Nebiolo, i figli Giorgio, Guido e Giuliana, le rispettive famiglie con gli adorati nipotini Federica e Diego, la sorella Angiolina vedova Bosco, la fedele e affezionata Lidia Lazzaro, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Riccio e al caro dottor Petracchini per le assidue cure prestategli. I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 10,15 nella parrocchia San Secondo. Non fiori, ma eventuali offerte alla Piccola opera dei poveri corso Francia 180, Torino.

— Torino, 16 maggio 1980

Giuliana e Mario Peretti partecipano al dolore di Giorgio e Guido per la perdita del papà

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

(Continua a pag. 5)

Intervista de «La Stampa» al ministro del Lavoro

Foschi: ora possiamo trattare per cambiare la scala mobile

«Giudico valido il recente accordo con i sindacati, la Confindustria sbaglia a criticarlo» - «L'aumento degli assegni familiari non provocherà inflazione»

TORINO — «Abbiamo aperto una fase nuova, positiva, direi necessaria di fronte alla gravità della crisi sociale ed economica». Franco Foschi, ministro dc del Lavoro che abbiamo incontrato a Torino, dice questo senza trionfalismi ma convinto di essere sulla sola strada possibile [illegible] questo momento. Difende l'accordo tra governo e sindacati raggiunto il [illegible] maggio, [illegible] il modo più conveniente di affrontare i problemi che eviti lo sterile rivendicazionismo, lo scontro fra le parti sociali. Il primo passo è stato fatto con i sindacati, il prossimo dovrebbe avere come interlocutore la Confindustria.

— Ma il neopresidente degli imprenditori, Vittorio Merloni, ha attaccato l'accordo, soprattutto nella parte che raddoppia gli assegni familiari, perché contribuirebbe all'inflazione; e intanto una parte del sindacato, per esempio i metalmeccanici Cisl e Cgil, accusa Carniti e Lama di moderatismo. Si va verso [illegible] fase [illegible] contrasti più duri? E allora come pensa di riuscire a realizzare quel progetto [illegible] contrattazione inaugurato con l'incontro con i sindacati?

«Individuare le linee di politica economica per superare l'inflazione senza nuova disoccupazione: questo è il contenuto vero dell'accordo. Per questo [illegible] credo che ad un'analisi più approfondita sfuggirà alla Confindustria la convenienza di un rapporto contrattuo, perché la linea dello scontro non può determinare che il fallimento degli obiettivi di tutti, compresi quelli degli imprenditori. Quanto all'atteggiamento dei segretari confederali credo sia estremamente coerente e per niente rinunciatario e credo anche che la forza [illegible] confederazioni sia vantaggiosa per i lavoratori e condizione [illegible] certezza per la democrazia».

— Il governo è dunque deciso a proseguire su questa linea?

«Le forze che compongono il governo, per il loro legame storico [illegible] movimento operaio, la dc e il psi e con le istituzioni il pri hanno fatto la loro scelta: fondare il consenso sulla capacità [illegible] rispondere alle attese dei lavoratori. Del resto ci sono già dei risultati: il contratto per gli ospedalieri, per i ferrovieri, per gli enti locali; la settimana prossima affronteremo il problema delle pensioni e del collocamento».

— Ma è un fatto che il raddoppio degli assegni familiari rimetterà in circolo denaro [illegible]: esattamente il contrario di quel che si fa in genere per frenare l'inflazione...

«Il raddoppio degli assegni costituisce l'avvio [illegible] un processo [illegible] revisione [illegible] redditi familiari che, lungi dal [illegible] rare inflazione, è un parziale recupero dell'inflazione stessa. Spetterà poi ai sindacati tenerne conto nelle future rivendicazioni, in modo da non provocare spinte inflazionistiche».

— I sindacati confederali hanno sottoscritto l'accordo per gli ospedalieri e gli autonomi l'hanno respinto: hanno firmato il contratto per i ferrovieri e gli autonomi hanno proclamato nuovi scioperi; umori analoghi nel pubblico impiego. Si va verso una situazione di ingovernabilità?

«Credo che gli autonomi, per quanto possano avere qualche motivo di insoddisfazione, non comprendano l'esigenza di diminuire la tensione sociale per evitare il rischio di aggravare la crisi. Farò quanto è possibile perché si arrivi ad una visione comune».

— Crisi dell'auto: è un fenomeno mondiale, ma in Italia ha caratteristiche particolari per l'alto costo complessivo del lavoro, la rigidità, la scarsa produttività. Ora partono i contratti integrativi alla Fiat e all'Alfa Romeo. Ritiene che le rivendicazioni siano compatibili con la necessità che [illegible] le industrie [illegible] recuperare margini di concorrenzialità?

«E' un problema che stiamo affrontando con il piano auto, già approvato [illegible] Cipi e sul quale non voglio dilungarmi; certo esso comporta una riflessione da parte del sindacati, che credo siano molto attenti all'esigenza di conciliare le giuste richieste con la produttività e [illegible] concorrenzialità, ma sono questioni che comportano anche altri provvedimenti relativi agli investimenti e alla direzione».

— La contingenza è da tempo sotto accusa, il prossimo sarà un nuovo maxiscatto. Affronterà l'argomento nei futuri incontri con Confindustria e sindacato?

«Certo, perché questo fa parte del nuovo modo [illegible] affrontare i problemi».

— Ma i sindacati accetteranno di discuterne?

«Se c'è un quadro diverso del dare e dell'avere credo di sì».

— Il suo predecessore al ministero [illegible] Lavoro non è riuscito a portare a termine la riforma delle pensioni; lei pensa di arrivarci?

«Penso [illegible] sì, lavorando sul progetto che è già in Parlamento».

— Nei giorni scorsi ha avuto occasione di confrontarsi a Venezia con i suoi colleghi della Cee. Quali impressioni ne ha tratto per quanto riguarda le possibilità dell'Italia di restare allineata allo sviluppo dei suoi partners?

«Certo, ci sono difficoltà a conciliare le politiche sociali con gli obiettivi economici perché noi vogliamo finalizzare le politiche economiche alle politiche sociali, cioè all'interesse dell'uomo e delle sue libertà. Dovremo comunque superare gli apparenti contrasti, anche perché, a proposito [illegible] allineamento dell'Italia, devo far rilevare che l'Europa ha 3 milioni di disoccupati, di cui un milione nella Germania Federale, che è il Paese più forte».

Vittorio [illegible]avizza

Sindona è sempre più grave

NEW YORK — Michele Sindona si dibatte fra la vita e la morte. Le sue condizioni sono peggiorate venerdì pomeriggio dopo che in matti[illegible] erano state definite non preoccupanti dai sanitari del Beekman Hospital dove il finanziere è stato ricoverato [illegible] seguito al tentativo di suicidio compiuto alle tre del mattino di martedì scorso in una cella del carcere di Manhattan.

L'aggravamento — secondo i bollettini sanitari — è stato causato da eccessive dosi di cardiotonici ingeriti dal finanziere prima [illegible] tagliarsi le vene del polso sinistro [illegible] una lametta da barba.

Sindona si trova ricoverato nel reparto per il trattamento intensivo [illegible] cardiopatici. Secondo il «Daily News», il paziente sarebbe [illegible] condizioni disperate [illegible] irreversibili a [illegible] tre collassi cardiaci subiti nelle ultime 24 ore. Il portavoce dell'ospedale [illegible] Fiately non ha voluto fare alcun commento. «Non ho nulla da dire in proposito. Non ho mai parlato di attacchi cardiaci».

Ufficialmente i sanitari considerano Sindona in condizioni «critiche ed instabili», nel senso che temono per la sua vita. «Ciò, però — ha detto il portavoce — non significa che bisogna escludere la possibilità di un miglioramento».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA [illegible]

(Martedì [illegible] maggio [illegible])

Il ritiro

ROMA — Dietro l'esplicito ordine [illegible] S.S. il partito cattolico [illegible] deve per ora astenersi dalle urne come corpo politico: e allora molti candidati all'invito [illegible] Papa, si [illegible] affrettati a ritirare i loro nomi. Consta che il Papa intende fare astenere i cattolici dalle [illegible] finché non sarà votata la nuova legge elettorale, che allargando il voto tra classi che son veramente cattoliche in Italia assicurerà ai cattolici un completo [illegible] nelle venture elezioni generali.

Il comizio elettorale a Torino del segretario del pci

Duro [illegible] di Berlinguer al governo «È pericoloso, bisogna che si dimetta»

«L'attuale coalizione divide la classe operaia» - «Può provocare guasti irreparabili» Accuse a Cossiga per la politica estera, la politica economica e le nomine negli enti

TORINO — Il secondo governo Cossiga deve andarsene, dimettersi. Questo è il messaggio lanciato ieri sera a Torino in piazza S. Carlo dal segretario generale del pci, Berlinguer, al termine [illegible] due giorni dedicati al capoluogo piemontese con visite [illegible] fra le zone della città (Falchera) in cui il pci alle elezioni politiche del '79 ha perso più voti: fra il 10 [illegible] il 15 per cento dei consensi ottenuti alle politiche del 1976.

Nella serata fresca di questa pigra primavera, di fronte a migliaia [illegible] sostenitori e ad un nugolo di bandiere rosse, il segretario ha dato avvio alla campagna elettorale per [illegible] riconferme [illegible] giunte di [illegible] stra con una mossa d'attacco, già delineata, anche se in termini meno duri, nei giorni scorsi a Milano e nella provincia italiana. Nemici da battere nella società sono, a suo giudizio, «il riflusso moderato ed il terrorismo».

Ma l'offensiva moderata può essere sconfitta solo con un chiaro recupero della classe operaia, contro «questo governo», che tende a dividerla.

«Si fa di giorno in giorno più manifesto — ha detto Berlinguer — che l'attuale coalizione — dc, psi, pri — non solo è debole, per la sua asfittica e precaria [illegible] parlamentare; non solo è screditata per la sua struttura e composizione, ma è divenuta anche pericolosa».

Esempi? Il segretario del pci [illegible] ha fatti tre. 1) Politica estera: «Basti guardare — ha precisato — ai suoi atti, privi di ogni spirito di indipendenza nazionale verso tutte le richieste degli Stati Uniti, da quelle che possono coinvolgere l'Italia in avventure militari [illegible] boicottaggio delle Olimpiadi».

2) Nomine negli enti pubblici, nelle banche, alla Rai-Tv. «I comportamenti del secondo dicastero Cossiga — ha detto — sono guidati [illegible] uno scandaloso criterio di spartizione dei posti tra i partiti della maggioranza e, peggio ancora, tra alcune delle loro correnti».

3) Problemi economici. «Basti infine pensare all'assenza di iniziative e [illegible] programmi del governo di fronte ai problemi drammatici dell'occupazione, del deficit energetico, dell'inflazione, di crisi come quella della Fiat, dei rischi di recessione produttiva di cui si hanno le prime avvisaglie».

Berlinguer ha dato il proprio giudizio conclusivo: «Dinanzi ad un tale stato di cose è divenuta impellente la necessità [illegible] rimuovere questo governo. Data la logica di divisione del movimento operaio e delle masse lavoratrici e popolari secondo cui esso si muove, e data la tendenza ad una involuzione verso destra, a cui lo spingono le forze più grette, più arroganti e faziose che dirigono oggi questa dc, la permanenza [illegible] tale governo può provocare guasti irreparabili all'economia, alla società, allo Stato, alla Repubblica».

Per battere questa logica, per far dare le dimissioni a Cossiga è necessaria, a parere del massimo esponente del pci, la riconferma delle giunte rosse, [illegible] un'ulteriore avanzata della classe operaia, in un movimento sempre più consapevole e capace di far argine al terrorismo, a quell'eversione che «anche stamane (ieri mattina, ndr.) ha colpito, a Roma».

Berlinguer ha quindi ricordato il sangue versato a Torino per mano dei terroristi che in questi ultimi giorni, «grazie alle forze dell'ordine», hanno ricevuto duri colpi. Ma, ha ammonito, nonostante questi successi, le [illegible] agiscono ancora. Per batterle è necessaria la mobilitazione costante delle masse. Poiché è nella «coscienza dell'isolamento, una delle ragioni delle sconfitte subite dalla lotta armata in questi mesi».

In conclusione Berlinguer, accusando ancora il governo [illegible] non saper agire per la distensione fra i popoli, ha affrontato il complesso tema dei rapporti internazionali, ha proposto l'eurocomunismo come nuova via al socialismo. «Siamo un partito — ha detto — che parla lo stesso linguaggio a Pechino come a Mosca o a Washington, che punta ad un movimento in grado di superare il capitalismo, ma nella pace, nell'indipendenza, nell'autonomia e nel rispetto delle libertà dei Paesi e delle coscienze. Per questo, pur riconoscendo il grande valore storico della rivoluzione di ottobre, abbiamo una posizione critica rispetto alle esperienze del socialismo reale, dove, in taluni casi, queste libertà [illegible] compresse».

Giuseppe Sangiorgio

Terza conferenza operaia a Bari

Piccoli: «Respingiamo l'accusa di dividere la classe lavoratrice»

[illegible] — «La dc si sente pienamente legittimata a rivolgersi alla classe operaia e alle sue istanze rappresentative al fine di stabilire un corretto e sempre più stretto rapporto dialettico, per poter insieme contribuire a costruire un avvenire della società segnato dalla libertà e dalla giustizia sociale». Lo ha detto ieri a Bari il segretario della dc Piccoli, intervenendo ai lavori della terza conferenza nazionale operaia del partito che ha avuto per tema: «La dc degli Anni 80 di fronte alle crisi della grande impresa per una nuova politica industriale e sociale [illegible] sviluppo del Sud».

«A questo proposito — ha aggiunto Piccoli rispondendo a quanto detto il giorno prima da Berlinguer a Sesto S. Giovanni — respingiamo le [illegible] di spaccatura del movimento dei lavoratori. Diciamo anche che suona offensivo lanciare illazioni su presunti propositi restauratori, su "disegni di destra in atto", su "meschini interessi di partito e giochi di potere anteposti alla difesa dei beni essenziali" di fronte ad un governo aperto alla solidarietà nazionale».

La conferenza — che si concluderà oggi e alla quale sono intervenuti il vicesegretario della dc Carlo Donat-Cattin, parlamentari, sindacalisti e delegati operai [illegible] ogni parte d'Italia — era [illegible] aperta, dopo alcuni discorsi [illegible] saluto, dall'on. Giuseppe Marton, responsabile dell'Ufficio del programma sociale della dc.

Nella sua relazione Marton ha indicato alcuni degli strumenti (commissioni operaie provinciali regionali e nazionali; un comitato di informazione e di reciproca consultazione tra sindacato e partito) [illegible] cui dovrebbe dotarsi il partito «per rivitalizzare il rapporto tra la dc e la Cisl, pur nel rispetto della più rigorosa autonomia delle organizzazioni sindacali».

r. t.

Londra: iraniano prepara bomba che lo uccide

LONDRA — Un iraniano è rimasto ucciso e un altro ferito dall'esplosione di un ordigno sul quale la polizia ritiene essi stessero operando assieme a un altro loro connazionale rimasto incolume. L'esplosione è avvenuta al quarto piano di un albergo, il Queen's Garden Hotel del quartiere londinese di Bayswater nei pressi delle ambasciate dell'Iran e dell'Iraq.

[illegible] portavoce della squadra antiterrorismo di Scotland Yard ha definito gli uomini sorpresi dalla esplosione «arabi iraniani», una descrizione che generalmente viene usata per indicare gli abitanti della provincia del Khuzestan che sta cercando di ottenere l'autonomia dal regime dell'ayatollah Khomeini.

«Buona l'intesa con il governo per la ridistribuzione del reddito»

Lama: la prepotenza degli autonomi ci fa perdere ogni rappresentatività

ROMA — Luciano Lama, concludendo i lavori del consiglio generale della Cgil, ha difeso l'accordo governo-sindacati sulla redistribuzione del reddito, in risposta agli attacchi della Confindustria, e ha tentato di attenuare i toni della polemica interna e della riflessione critica stimolate giovedì dagli interventi del socialista Agostino Marianetti e del comunista Rinaldo Scheda.

«L'accordo che abbiamo fatto con il governo per la parte della redistribuzione del reddito — ha detto il segretario generale della Cgil — va bene, mentre per quanto riguarda la nuova politica economica, le aziende in crisi, la politica di sviluppo, gli investimenti, i piani settoriali, ci troviamo con niente in mano, se non [illegible] qualche incontro e tante buone intenzioni».

Nel governo, ha proseguito Lama, esistono due anime: «E' nostro interesse che vinca quella progressista, perché è certo che la politica di un nuovo modello di sviluppo che vogliamo realizzare ha bisogno della compattezza delle forze di sinistra e progressiste». Finora il sindacato ha discusso di contenuti e non di formule, ma in questo «c'è stato un dato di sperpero, perché non vi è dubbio che per fare una politica di cambiamento occorrono le forze politiche realmente impegnate per cambiare la società». La Cgil vuole dare un contributo all'aggregazione delle forze riformatrici, ma non intende diventare un sindacato né di governo, né di opposizione, né di mediazione.

E qui Lama ha ricordato, con tono critico, la lettera inviata giovedì da 28 deputati democristiani sulla strategia delle partecipazioni statali. «In essa — ha precisato il leader della Cgil — vi è la testimonianza di una strategia politica che collega una parte della dc e del governo con la Confindustria di oggi, che [illegible] è più quella di ieri sotto questo profilo, perché, di privatizzazione dell'Iri, Guido Carli non ne parlava. Se la situazione non cambierà dovremo dare vita ad una lotta rigorosa per la politica economica, l'occupazione, il governo del mercato del lavoro e delle partecipazioni statali».

Il sindacato è in crisi? Lama ha risposto «no», pur constatando la validità di molte critiche e osservazioni emerse dal dibattito di questi tre giorni. Non crisi, ma difficoltà, e tra queste ha indicato espressamente il rischio di cadere nel particolarismo: una scelta sbagliata perché provoca la segmentazione del movimento. «Fenomeni di questo genere — ha ammesso — esistono anche nella Cgil: c'erano anche prima, ma si sentivano molto meno. Oggi, comunque, le differenziazioni sono diventate più difficili da superare e la soluzione è una soltanto, a mio avviso: una politica di classe per impedire che prevalgano nel movimento i gruppi più forti e più potenti».

Tra le altre difficoltà Lama ha richiamato il «carrierismo» («dovete ricordarvi di essere dirigenti della Cgil tutti i giorni e non solo due o tre volte l'anno») e l'esistenza di «piccoli gruppi di autonomi». A questo proposito ha condannato lo sciopero dei macchinisti del compartimento di Roma, deciso, sotto l'etichetta Cgil-Cisl-Uil, all'indomani di un accordo di «grandissimo rilievo» sia per la parte economica che per quella normativa, e per la riforma dell'azienda ferroviaria.

Non è mancato un appello al senso di responsabilità dei dirigenti. «Il verticismo — ha affermato — è un difetto [illegible], ma dipende anche [illegible] fatto che non ci si sente tutti egualmente responsabili e, di conseguenza, le segreterie tendono a gestire tutto da sole»: né è mancato un preciso riferimento alla linea dell'austerità, che «non è fallita»: «Si seppelliscono i morti, non i dormienti o i feriti. Credo — ha insistito — che si siano fatti funerali un po' troppo anticipati rispetto alla realtà. Per superare la crisi economica occorre una politica antitetica a quella di questi anni».

Il consiglio ha terminato i lavori approvando un documento in cui si invitano strutture e militanti della Cgil a intensificare la lotta contro il terrorismo e si assumono due impegni specifici: promuovere una vasta mobilitazione di massa per la distensione internazionale e la pace, e lavorare per una riunione dei tre consigli generali Cgil-Cisl-Uil prima [illegible] ferie estive, «allo scopo di approfondire e arricchire la linea generale della federazione unitaria elaborata all'Eur due anni fa».

Gian Carlo Fossi

Accordo economico per gli enti locali

ROMA — Anche la vertenza per il nuovo contratto dei [illegible] lavoratori degli enti locali e delle Regioni è stata sbloccata. Dopo quattordici ore di trattative serrate il governo, i sindacati e una delegazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni hanno ratificato l'accordo sulla parte economica, mentre a partire [illegible] martedì prossimo sarà approfondita la parte normativa.

Per il 1979 a tutti i dipendenti sarà corrisposta [illegible] somma «una tantum» di lire 120.000 in relazione al servizio prestato nell'anno. Per il biennio 1980-81 (il contratto scadrà il 31 dicembre del prossimo anno) i miglioramenti medi [illegible] pro capite sono stati così scaglionati:

— dal 1° gennaio 1981 al 31 gennaio 1981 L. 50.000;

— dal 1° febbraio [illegible] dicembre 1981 L. 85.000.

A favore dei dipendenti collocati a [illegible] nel 1979 saranno individuate «adeguate soluzioni ai fini pensionistici».

Rispetto all'ipotesi [illegible] intesa conclusa a marzo scorso, vi è qualche modifica sulla gradualità degli aumenti: data l'opposizione incontrata in numerose assemblee [illegible] base [illegible] sensibile slittamento degli aumenti retributivi, la decorrenza [illegible] dell'incremento medio mensile di L. 85.000 è stata anticipata al 1 febbraio [illegible], mentre nel precedente testo [illegible] prevista dal 1° luglio. «Con questo accordo per gli enti locali — ha sottolineato il segretario confederale della Uil Bugli — si compie [illegible] stagione contrattuale che ha visto al centro dell'iniziativa del sindacato l'obiettivo del massimo di perequazione possibile in riferimento alla situazione preesistente nel pubblico impiego e l'innalzamento della qualità e dell'efficienza dei diversi settori. Importante per il buon risultato della trattativa è stato il clima nuovo avvertito nei rapporti con il governo».

g. c. f.

I vescovi preparano un convegno sulla nuova spiritualità del prete

Sette domande a 40 mila sacerdoti per capire la crisi delle vocazioni

ROMA — La crisi dei sacerdoti e delle vocazioni ecclesiastiche continua, senza il clamore d'un tempo, ma i vescovi italiani passano alla controffensiva. Hanno distribuito agli oltre quarantamila sacerdoti [illegible] diocesani un questionario in sette domande per preparare un grande convegno sulla nuova spiritualità del prete [illegible] avrà luogo a Roma dal 3 al 6 novembre.

Un anno fa, nell'assemblea generale dell'Episcopato mons. Attilio Nicora, vescovo ausiliare di Milano, ricondusse con realismo la crisi sacerdotale alla società secolarizzata [illegible] e consumistica «che è forse la più aggressiva e insidiosa per i valori religiosi».

Qualche dato: mentre la popolazione aumentava da 50 milioni e mezzo a 56 milioni e [illegible] i preti diocesani diminuivano, fra il '61 e il '78, da 43.538 a 40.680 e il loro «carico pastorale» saliva da 1164 a circa 1500 abitanti ciascuno.

Negli stessi sedici anni, non solo l'età media dei preti aumentava, tanto da essere oggi sui [illegible] anni, ma le nuove ordinazioni [illegible] crollavano dal massimo di 918 neo sacerdoti nel 1966 [illegible] appena 394 nel [illegible]. Contemporaneamente il numero dei seminaristi è precipitato in Italia da 30.595 del '62 a 8853 del '78, i seminari da 375 del 1970 a 250 del '78.

La prova della stretta interdipendenza fra crisi ecclesiastica e mutamenti sociali si ricava da questo confronto. In tutto il mondo i seminaristi nel 1971 erano 68.774 mentre nel [illegible] erano [illegible] a 60.376: cioè 8398 in meno. Ebbene i Paesi dell'Europa occidentale denunciarono, in quel periodo, una flessione di 8163 seminaristi: ossia furono quasi del tutto responsabili della forte riduzione su scala mondiale.

Gli unici aumenti di vocazioni si ebbero, e si hanno, nei Paesi dell'Europa orientale fra cui la Polonia, la Jugoslavia, l'Ungheria. Ma mons. Nicora, con coraggio, mise in guardia dalle «esaltazioni dell'abbondanza delle vocazioni in molti Paesi dell'Est europeo e del Terzo mondo».

Ricordiamo che, sempre con maggior contributo dell'Occidente, [illegible] 41 mila a [illegible] mila sacerdoti (secolari e religiosi, a seconda delle stime) hanno abbandonato l'abito dopo il Concilio, tornando allo [illegible] laicale per «grazia» di Paolo VI, molto sensibile ai diritti umani. Attualmente settemila domande giacciono, senza risposta, in Vaticano dal 16 ottobre '78, quando fu eletto Giovanni Paolo II che intende restringere al massimo le possibilità di ottenere le dispense.

[illegible] i vescovi, con la collaborazione [illegible] sacerdoti, cercano di [illegible] dalla crisi, individuando prima di tutto la «identità» del prete diocesano, che è la base indispensabile per sollecitare le vocazioni «Dono di comunione», lo definì la Conferenza Episcopale Italiana nel documento «Seminari e vocazioni sacerdotali», approvato l'11 ottobre '79 dall'Assemblea generale. Quale può essere la spiritualità del sacerdote oggi? Le sette domande rivolte ai 40 mila preti dicono, fra l'altro: «Quali difficoltà avvertite? Come vivete la comunione con il vescovo nella corresponsabilità e nell'obbedienza? Come esprimete la fraternità sacerdotale, soprattutto quali forme di vita comune suggerite? Quali proposte fate per meglio vivere la castità e la povertà per il Regno?».

Le risposte, che serviranno ai 500 o 600 delegati al Convegno autunnale di Roma, vengono elaborate in privato e poi nei Consigli presbiteriali. Sono organismi voluti dal Concilio che dovrebbero esistere in ciascuna delle circa 300 diocesi italiane. Un'inchiesta di «Orientamenti Pastorali» (maggio 1979) ha ottenuto [illegible] risposte da Consigli costituiti alcuni fra più diocesi e di piccole dimensioni. Do[illegible] risolversi problemi, come le divergenze di idee fra i consiglieri e le «polarizzazioni» (fra vescovi e Consigli presbiteriali) prima di giungere a proposte adeguatamente univoche.

Lamberto Furno

Profughi: 200 mila indocinesi [illegible] senza casa

GINEVRA — Oltre 220 mila indocinesi hanno lasciato i campi profughi e si [illegible] insediati nei Paesi che li hanno accolti. [illegible] altre 224.590 persone attendono di essere avviate [illegible] Paesi di destinazione. I dati si riferiscono al periodo successivo alla Conferenza sui rifugiati d'Indocina riunita a Ginevra nel luglio dello scorso anno, e [illegible] stati resi noti dall'alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi.

Ad Atlanta, un italo-americano chiuso in una cassa

[illegible] nel bagagliaio di un aereo per rubare un milione di dollari [illegible]

NEW YORK — Uno spedizioniere della Twa, l'italo-americano William De Lucia, [illegible] anni, si è nascosto in una cassa di legno nel bagagliaio di un Tristar della Eastern Airline per rubare documenti postali del valore di un milione di dollari, ma è stato sorpreso e arrestato, per puro caso, all'aeroporto di Atlanta, dove l'aereo è atterrato proveniente da Los Angeles. Uno scaricatore ha aperto casualmente il coperchio del bagaglio con l'etichetta «strumenti musicali» e ha trovato al posto di trombe e corni un uomo, William De Lucia appunto.

Il furto, che non avrebbe avuto precedenti nella storia dell'aviazione civile se fosse stato portato a termine, era stato architettato con la complicità di [illegible] due persone, Lloyd Santana, 31 anni, di Los Angeles, e David James McCulley, anch'egli di 31 anni, di Gardenia in California, che sono stati arrestati. I tre, se [illegible] tornare in libertà, dovranno pagare una cauzione fra i 30 e i 50 mila dollari.

De Lucia si era fatto «caricare» alla partenza da Los Angeles in una cassa di legno nera che rispondeva a tutti i requisiti necessari per il trasporto aereo. All'interno le pareti erano tappezzate di gommapiuma per il mantenimento termico dell'ambiente e vi era sufficiente spazio per consentire un comodo viaggio al passeggero, che disponeva anche di una bombola di ossigeno.

Durante il volo, secondo le indagini della polizia, De Lucia è uscito dalla «scatola» ed è andato a rubare documenti dai sacchi delle poste per il valore di un milione di dollari. [illegible] messo la refurtiva in alcune borse che aveva con se ed è tornato nell'insolito nascondiglio. Ad Atlanta il piano è però fallito.

Cartiere Burgo chiedono sequestro beni governo turco

MILANO — Il sequestro conservativo di tutti i beni ed i crediti esistenti in Italia, della repubblica di Turchia e della Banca Centrale Turca, è stato chiesto al tribunale di Milano, in un ricorso presentato dalle «Cartiere Burgo».

Alla base dell'atto, il [illegible] credito che la ditta italiana (che ha sede a Verzuolo [illegible] Cuneo), vanta, [illegible] una fornitura di carta [illegible] rotocalco, nei confronti di [illegible] ditta turca (la Turkiye Seluloz Ve Kagit Fabrikalari) per un ammontare [illegible] 532.804,92 dollari, pari a oltre [illegible] miliardo di lire.

La sorpresa di un impiegato napoletano

Accende il televisore e vede la moglie che fa spogliarello

NAPOLI — E' caso unico forse [illegible] che uno accenda il televisore e veda nel piccolo schermo sua moglie [illegible] si esibisce in un frenetico spogliarello. Il cervello si rifiuta di credere. Poi quando all'artista sono caduti tutti i veli e il teleobiettivo ne ingrandisce il volto, l'uomo urla: «Ma è proprio lei, mia moglie» e il giorno dopo inizia le pratiche per la separazione.

E' toccato a Nicola Cozzolino, 30 anni, impiegato, che dopo tante chiacchiere tra amici ha voluto provare l'emozione di assistere a uno spogliarello trasmesso da una emittente privata nella rubrica «Notturno napoletano». Un'evasione pagata a caro prezzo: il crollo degli ideali, la reputazione perduta, la rovina della pace familiare. Pochi attimi con il fiato sospeso e poi il mondo gli è crollato addosso: sua moglie, nuda, avvolta in trasparenti veli, che con movenze lascive, per rendere più erotica la rappresentazione, mostra, al ritmo di una danza conturbante, senza alcun pudore quanto madre natura le ha donato. L'uomo non ha la forza di guardare. E' furente, sbigottito, incredulo. Sua moglie, Raffaella? Com'è possibile?

Le prospettive di un'ora di svago si trasformano di botto in lunghe ore di amarezza e di intimo tormento. Un rodersi dentro fino all'alba, un affollarsi di pensieri ricorrenti, angosciosi: come affrontare parenti ed amici? Come farsi vedere in ufficio? «Rideranno di me da chissà quanto tempo. Ricorrerò al giudice, devo tutelare il mio onore...».

Un iter giudiziario superato con scarse difficoltà. Il giudice, dopo un tentativo di conciliazione, sancisce che i due coniugi possono vivere ognuno per proprio conto. Resta Vincenzo, il figlioletto di quattro anni. Ma l'affidamento è conteso: [illegible] uno dei due cerca la rivalsa per assicurarsi la presenza del piccolo Nicola.

Il giudice decide di affidare il bimbo alla madre. Nella sua sentenza scrive tra l'altro che, «Tenuto conto delle particolari concezioni della moderna società, l'attività di spogliarellista non costituisce elemento idoneo per assicurare al figlio un'adeguata educazione».

a. l.

(Segue da pagina 4)

[illegible]

comm. Vanni Donna

— Cuorgnè, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Erba, 18 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni [illegible]

Membro del Consiglio Direttivo

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

comm. Giovanni Donna

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

dott. Carlo Cattaneo

— Torino, 18 maggio 1980

[illegible]

dott. Carlo Cattaneo

— Torino, 18 maggio 1980

[illegible]

dott. Carlo [illegible]

— Torino, 18 maggio [illegible]

[illegible]

Giuseppina Pecchiura ved. Merlone

[illegible]

— Torino, 18 maggio 1980

[illegible]

Fermo Ugo Poli

[illegible]

— Torino, 17 maggio 1980

[illegible]

Wanda Giorcelli ved. Scagliotti

[illegible]

— Torino, 18 maggio 1980

[illegible]

Giorgio Cusinello

— Torino, 17 maggio 1980

(Continua a pag. 6)

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 71.30; Tortona t. 868.312; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

I lavori già approvati dalla Provincia

Due nuovi ponti in progetto a Oviglio e Isola S. Antonio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OVIGLIO — Un nuovo ponte sul Belbo sarà costruito a Oviglio, in sostituzione ■ quello attuale lungo la strada per Felizzano. Sarà l'amministrazione provinciale a realizzare l'opera, il progetto è già stato predisposto dall'Ufficio tecnico. L'opera, che è già stata approvata e per la cui realizzazione verrà ■ un mutuo, dovrebbe costare settecento milioni; ma probabilmente, essendo in continuo aumento i prezzi, a ponte ultimato la cifra risulterà superiore.

La necessità di realizzare il nuovo ponte appare evidente: quello attuale anche se non viene definito pericolante, non dà alcuna garanzia e da parecchi mesi il transito è a senso alterno in quanto — dicono i tecnici — l'incrocio di due automezzi pesanti potrebbe provocarne il cedimento. E' stata decisa anche una limitazione della portata degli automezzi che attraversano il ponte stesso. Il traffico, che viene bloccato da un semaforo apposito per consentire il senso alterno, subisce ovviamente ritardi, intralci e difficoltà che ■ nuova opera dovrà eliminare.

Il ponte sul Belbo venne distrutto durante l'ultimo conflitto e quando, a guerra ultimata, venne ricostruito, furono usati come fondamento pali in legno infissi, per una profondità di sette-dieci metri, nel terreno sottostante le arcate. In seguito, realizzate lungo il torrente opere e deviazioni per prevenire il pericolo di alluvioni (in passato sono state disastrose anche per questa zona, oltre che per Nizza e Canelli) si ebbe un abbassamento dell'alveo e le palafitte in legno rimasero in parte scoperte. Di qui ■ sensibile cedimento delle strutture ■ ponte, che potrebbero provocarne in futuro e in presenza ■ condizioni particolari, il crollo. D'altra parte si registrano notevoli oscillazioni del piano viabile.

La situazione, come fa notare il sindaco di Oviglio, Angelo Orati si trascina da troppo tempo; opportuna è stata pertanto la decisione dell'amministrazione provinciale, che ha disposto la ■ struzione del nuovo ponte. Secondo il progetto, esso sorgerà nello stesso punto dell'attuale; sarà lungo 130 metri e largo ■ ci. Le palafitte di legno, essendo il terreno in tufo e argilla (quindi poco stabile) saranno sostituite da pali di cemento armato infissi ad una profondità di trenta metri.

Quando i lavori avranno inizio, per evitare di bloccare il traffico per mesi sull'importante strada verrà realizzato ■ guado, che consentirà il traffico normale lungo la provinciale tranne nei momenti di particolare piena del torrente Belbo. *«Il progetto è pronto e approvato — afferma l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Carlo Pelucco —, non resta che passare all'appalto, quindi nei prossimi mesi si potrà dare il via ai lavori».*

L'Amministrazione provinciale intanto sta ultimando le pratiche per realizzare un altro importante ponte già progettato — quello sul Po a Isola ■. Antonio. L'opera (costo previsto 1700 milioni) dovrà eliminare il caratteristico, romantico ma poco funzionale traghetto che da anni collega le due sponde tra Isola e Molino dei Torti. Una commissione dovrà decidere a chi affidare l'appalto-concorso per la realizzazione dell'opera; due le imprese in gara, la Edilvie di Tortona e l'Alpestrada di Acqui Terme.

Franco Marchiaro

Fabiee — Organizzata dalla pro loco e dall'Amministrazione comunale si svolge oggi la tradizionale sagra dell'asparago. Alle 16 nella piazza principale del paese un ■ cucinerà gli asparagi, che verranno poi offerti.

Mostra filatelica dedicata ai giovani

ALESSANDRIA — Il Circolo filatelico inaugura questa mattina nel salone della Camera di commercio la seconda «Mostra filatelica giovanile provinciale».

Al di là del valore tecnico e di ricerca, le collezioni esposte sono una prova della continua validità del settore e della costante attrazione esercitata dai francobolli.

La mostra del resto non vuole essere, nelle intenzioni degli organizzatori, un fatto isolato, ma fa parte di un'opera di proselitismo rivolta soprattutto ■ giovani. (r. sc.)

Rievocato in assise d'appello a Torino il «delitto del castello» di Tortona

Ridotta (20 anni) la pena a Silvano Campiglio
Uccise un ragazzo «perché era troppo felice»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORTONA — «L'ho visto felice, ho perso la testa; allora ho sparato». *Così, alla polizia svizzera che lo aveva arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella, l'assicuratore tortonese Silvano Campiglio, 35 anni, confessò il «delitto del castello», uno degli episodi più tragici della cronaca nera di Tortona. Poi, in Corte d'assise, ad Alessandria, ritrattò, dicendo di aver confessato per le «pressioni» subite da parte dei poliziotti svizzeri; i difensori, invece, si batterono per l'infermità di mente. Tutto inutile, i giudici lo condannarono, il 30 luglio del '78, a 27 anni di reclusione.*

Ora, in Corte d'assise d'appello a Torino, i giudici, tenendo maggior conto delle condizioni del giovane — la perizia psichiatrica lo riconobbe sano di mente ma lo definì psicopatico — hanno ridotto la condanna a vent'anni.

I fatti risalgono al 18 agosto del 1976. Al «castello» di Tortona lo studente diciottenne Giuseppe Vacchelli, appena rientrato dal mare, sta passeggiando con la fidanzatina, Laura Garbatelli, studentessa di 17 anni. I due passeggiano, abbracciati, felici; si scambiano qualche bacio. Non notano l'uomo che, poco prima, hanno incrociato sul sentiero e che li fissa con lo ■ sguardo allucinato.

E' Silvano Campiglio, disperato perché la moglie, ■ ballerina tedesca, l'ha appena abbandonato, portando con sé in Germania ■ loro bambino. Inoltre il giovane ha grossi problemi economici e di lavoro. Sconvolto dalla felicità di Giuseppe e Laura, decide di troncarla. Ha in tasca una rivoltella Smith & Wesson calibro 38, estrae l'arma e spara tre colpi, contro lo studente che, raggiunto al cuore, muore sul colpo. Poi l'assassino aggredisce la ragazza, cerca di terrorizzarla e di impedirle di guardarlo in faccia.

C'è una breve colluttazione. Laura si libera e fugge, raggiungendo una vicina villa, da cui telefona ai carabinieri. L'assassino, intanto, sparisce. Si pensa al solito delitto del «guardone», del maniaco sessuale, anche se Laura continua a ripetere che le affettuosità tra lei e il suo ragazzo non avevano nulla di provocante. Le indagini proseguono.

Pochi giorni dopo la gendarmeria di Basilea arresta il Campiglio: ha in tasca una rivoltella non denunciata. E' l'arma del delitto e l'assicuratore confessa: triste, depresso, sconvolto dalla fuga della moglie, lo studente diciottenne era troppo felice, allora l'aveva ucciso. Viene trasferito in Italia, interrogato dal giudice, ritratta ogni cosa, nega il delitto. Laura non ha esitazioni, lo riconosce: è l'assassino. Rinviato a giudizio e dichiarato sano di mente, subisce una prima condanna, a 27 anni; ora la riduzione a vent'anni. f. m.

Silvano Campiglio — Giuseppe Vacchelli

Donna investita sulla bicicletta

NOVI LIGURE — Un'anziana donna è gravissima in ospedale, per un incidente stradale. Ermilia Giarobbe, pensionata di ■ anni, abitante in via Milano 2, in bicicletta da via Venezia si è immessa in via Mazzini mentre sopraggiungeva, diretta verso Pozzolo Formigaro, ■ «Opel» condotta da Vanni Evangelisti di 28 anni, dipendente Italsider, abitante in via Felice Cavallotti 72.

La donna, investita in pieno, è stata scaraventata a terra; all'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per frattura alle gambe, contusione frontale con ematoma, emorragia alle orecchie e choc traumatico. (g. c.)

Reviglio a Valenza e Alessandria

ALESSANDRIA — Il ministro delle Finanze, prof. Franco Reviglio sarà domani, lunedì, a Valenza ed a Alessandria per due incontri sul tema della politica fiscale.

A Valenza, alle 10, presso il Centro comunale di Cultura, per iniziativa del Circolo Turati il ministro Reviglio parlerà sul tema: «Politica fiscale, sviluppo economico, ruolo dell'artigianato negli anni '80». Seguirà il dibattito.

Ad Alessandria alle 21,30, nel salone della Camera di commercio, per iniziativa del Circolo di cultura economica, parlerà su «Tasse, come e perché». (r. m.)

I due litigavano per una manciata di noci

Anziana donna morì per un calcio
Condannato agricoltore di Masio

ALESSANDRIA — *Giuseppe Bocasso, un coltivatore diretto di 57 anni abitante in via Torre ■ Masio colpì con un calcio durante un litigio per una manciata di noci, un'anziana vicina di casa, Teresa Bocasso vedova Usai, 72 anni, che morì a distanza di qualche giorno. E' stato condannato ieri ■ corte d'assise (presidente dottor Fiori, giudice a latere dottor Emiliani) a tre anni di reclusione, ■ cui due condonati. Deve anche risarcire i parenti della vittima. L'imputato, che rispondeva di omicidio preterintenzionale, a detta del difensore avvocato Coglino doveva essere assolto.*

Il pubblico ministero dottor Parola aveva chiesto quattro anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione, riconoscendogli le attenuanti generiche e il risarcimento dei danni, peraltro non accettati dalla parte civile rappresentata dal professor Panzeo, che pure si è pronunciato per la condanna.

I fatti di cui ■ Bocasso è stato chiamato a rispondere risalgono al 30 settembre 1977. Quel giorno la Bocasso fu ricoverata all'ospedale di Alessandria per una contusione addominale dovuta, a suo dire, a un calcio ricevuto dal vicino di casa. Raccontò di essere venuta a diverbio ■ lui (i rapporti tra i due non erano buoni da tempo), che l'aveva accusata di rubare noci e, di essere stata da lui colpita. Il 7 ottobre successivo l'anziana donna morì per peritonite e il coltivatore diretto venne denunciato, arrestato, posto in libertà provvisoria e quindi incriminato per omicidio preterintenzionale.

Il cadavere fu sottoposto ad autopsia. L'esito del primo esame, eseguito dal professor Garibaldi dell'Università di Pavia, non fu molto chiaro: il perito riferì al magistrato di non poter stabilire con certezza se la contusione all'addome della Bocasso era stata provocata da un calcio. Furono affidate nuove indagini al professor Franchini dell'Università di Genova, ■ quale affermò che verosimilmente la ferita era stata provocata da un calcio, ma non era da escludersi l'ipotesi della caduta.

«Non l'ho toccata neppure con un dito — *ha detto Giuseppe Bocasso* —. Quel giorno stavo andando a raccogliere erba per i conigli e mi fermai a parlare ■ mia figlia. Avevo un braccio infortunato, l'altro impedito da un secchio. Ad ■ tratto fui colpito in testa da una bastonata. Era la mia vicina, che contemporaneamente mi coprì di insulti accusandomi di rubarle le noci; ■ minacciò anche — nell'altra mano aveva un falcetto — di spaccarmi la testa e tagliarmi la gola. All'improvviso Teresa Bocasso, con la quale non ero affatto in lite, cadde come colpita da un fulmine senza che l'avessi neppure sfiorata».

Quando ■ presidente gli ha fatto osservare che aveva le mani impedite ■ non i piedi, l'imputato ha ribadito «di non aver toccato la donna nel modo più assoluto». r. c.

Casa della cultura Domani Pansa presenta ■ suo libro

ALESSANDRIA — Il giornalista Giampaolo Pansa, vicedirettore di «Repubblica», presenterà domani sera alle 21,15, alla Casa della Cultura, il suo libro «Storie italiane di violenza e terrorismo», con il quale concorre anche al «Premio Acqui Storia».

Interverrà l'assessore comunale alla Cultura e Teatro, Donatella Mazzini, che ha promosso l'iniziativa. Pansa affronta il fenomeno grave e terribile che da oltre dieci anni sconvolge l'Italia. (r. sr.)

Vendevano gasolio da caldaia ■ ■ fosse destinato al trasporto

Carcere e multe per 76 miliardi a 6 «petrolieri» del Vogherese

VOGHERA — Condanne per complessivi 15 anni di reclusione e 78 miliardi di multa inflitte dal tribunale ai soci di tre depositi petroliferi per contrabbando di olii minerali e carburanti, evasione dell'imposta di fabbricazione ■ altri reati. L'illecito traffico, che avrebbe consentito agli organizzatori di guadagnare miliardi, fu scoperto dal nucleo di polizia tributaria ■ Guardia di Finanza nel marzo 1974, durante una verifica negli uffici e depositi della «Omnia Petroli» ■ Casei Gerola, di cui era amministratore unico Dino Colombini, 45 anni, abitante a Pisa.

Si scoprì che ■ «Omnia Petroli» era collegata con altre due società, la «Lombarda carburanti» di Oriolo (Voghera) e la «Aci» (Azienda commerciale idrocarburi) di Barbianello, costituite — dice l'accusa — per contrabbandare gasolio e benzina.

La Finanza accertò che le tre società immettevano nei loro depositi gasolio destinato al riscaldamento domestico che veniva decolorato e trasformato in gasolio per autotrazione e quindi rivenduto con un utile di 59 lire per litro.

La complessa inchiesta giudiziaria si concluse con il rinvio a giudizio del Colombini ■ dei soci delle tre società petrolifere: Franco Buzzone, 53 anni, di Casei Gerola; Bruno Bovis, di 56; Mario Spotti, di 53; Carlo Fontanesi, di 36; Giandomenico Bigliardi, di ■ (tutti ■ Parma), e Mauro Gentiluomini, 31 anni, di Casei Gerola. Incriminato anche un amico, Michele Cerami, di 78 anni, di Milano, accusato di favoreggiamento.

Tutti sono stati condannati: Buzzoni a 5 anni di reclusione (due condonati) e 30 miliardi di multa; Colombini ■ Gentiluomini a 3 anni di reclusione e 20 miliardi di multa (condonati 6 mesi); Bigliardi a 1 ■ ■ 8 mesi di reclusione e 6 miliardi di multa (condonati 7 mesi); Bovis a 1 anno e 2 mesi di reclusione, 500 milioni di multa (pena sospesa); Spotti a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 500 milioni di multa (condonato 1 anno); Fontanesi a 1 ■ no e 6 mesi di reclusione, 2 mesi di arresto ■ 200 milioni di multa (condonato 1 anno); Cerami a 8 mesi di reclusione, interamente condonati. e. g.

Alessandria — A cura della sezione cultura del Dopolavoro Ferroviario mercoledì, 31 maggio, alle 21,15, al cinema Ambra sarà proiettato il film «Dimenticare Venezia». Rientra in un ciclo di pellicole segnalate dal Comitato per la diffusione di film d'arte e di cultura.

Scrive sul muro minacce ■ ed è arrestato

NOVI LIGURE — Un giovane è stato arrestato dai carabinieri e denunciato all'autorità giudiziaria per apologia di reato, ■ minacce gravi e presunta partecipazione ad associazione sovversiva. Si tratta di L.G. di 16 anni, abitante a Genova.

Con altri quattro amici ■ era recato a Pozzolo Formigaro per vendere libri. Il giovane dopo aver visitato gli inquilini del condominio di via Armando Oreste 30, nello scendere le scale ■ scritto con una biro su un muro «Carabinieri morirete» e disegnato la stella a cinque punte con la sigla Br. Sul muro opposto, dopo aver ripetuto la stella e la sigla ha scritto «Onore ai compagno partigiano Arnaldi».

Un'inquilina, notate ■ scritte ha telefonato ai carabinieri che sono intervenuti. Dopo brevi ricerche hanno individuato e fermato il giovane che è poi stato trasferito a Torino, al carcere minorile «Ferrante Aporti».

I carabinieri avrebbero disposto una perquisizione a Ge■ nella casa del ragazzo, senza trovare nulla di compromettente. A carico degli altri quattro giovani non sono emerse responsabilità. (g. c.)

Dei nove consiglieri uscenti solo sei si ripresentano

I 40 candidati dc a Novi

NOVI LIGURE — La sezione novese della dc ha presentato la lista dei 40 candidati per le comunali dell'8 giugno. Dei 9 consiglieri uscenti sei saranno ripresentati; hanno rinunciato il professor Giovanni Maconi, il ragionier Giuseppe Collareta e Aldo Orsini.

Capolista è il capogruppo consiliare uscente, avvocato Gianfranco Chessa. Seguono: Alvatore Acri, funzionario società finanziaria; Giampiero Antonioli, animatore sociale; Laura Rita Barella insegnante; Erminia Beretta, universitaria; rag. Francesco Bianchi, consigliere uscente; Ernesto Bobbio orologiaio; Luigina Bonadeo Pagella indipendente, preside; geom. Alberto Bono, indipendente, libero professionista; Raffaele Bottiglieri, infermiere;

Irene Cambiaggio, impiegata; Giancarlo Caprifoglio, modellista; Pietro Carisio pensionato; Aldo Casanova, impiegato; dr. Pietro De Martini, ex direttore Inail; Carlo Denuchelli impiegato; Federico Ferrini, consigliere uscente; Pietro Ferrari, capostazione; Pietro Franca Fox funzionario Italimpianti; Ernesto Gemme, segretario zonale Coldiretti; Massimo Lavoragni, studente; geom. Andrea Maffeo, impiegato;

Rosa Malesani, operaia; Manlio Mongiubene, indipendente, impiegato tecnico; Angelo Mosca, operaio; Tullio Pasquale, indipendente, capostazione; Giuseppe Pastore, impiegato; Paolo Piacentino, agricoltore; Arch. Oscar Porta libero professionista; prof. Osvaldo Repetti, consigliere uscente, direttore didattico; Franco Ricci impiegato; Giuseppe Sarais operaio; prof. Pietro Sisti consigliere uscente, insegnante;

Vittorio Taffera, artigiano; Giovanna ■ universitaria; Marco Tonelli, dipendente Claudo; Antonio Torriani, dipendente Nocisa; Stefano Traversa, dipendente Tesalinovi; Giovanni Verri perito chimico; dr. Vito Ziccardi, consigliere uscente funzionario Comune di Alessandria.

Ovada: psdi e dc

OVADA — Ecco la lista presentata dal psdi per le comunali: Carlo Pelucco, assessore provinciale uscente; Antonio Fiori, assessore uscente; Bruno Barboro, guardiapesca; Vincenzo Bertania, commerciante; Mario Bobbiesi, impiegato; Claudio Boti, commercialista; Bruno Campora, impiegato; Maria Cazzulini, impiegata; Carlo Chiabrera, pensionato; Maria Di Palma, dipendente provinciale; Mario Ferrando, architetto; Graziella Ferretti, impiegata; Mario Gho, geometra; Gino Giacobbe, artigiano; Antonio Luini metalmeccanico;

Giovanni Battista Mandirno, commerciante; Carlo Maricardi, impiegato; Livio Martina, impiegato F.S.; Bartolomeo Minetti preside scuola media; Gabriella Parodi, casalinga; Bruno Perasso artigiano; Alessandra Perusso, perito aziendale; Angela Ponte casalinga; Enzo Reverberi, geologo; Giovanni Santamaria impiegato; Piera Tardito, pensionata F.S.; Giancarlo Torello, commerciante; Domenico Paolo Zunino, falegname.

Questi i candidati per la dc: Elio Barisione insegnante; Flavio Ambrosetti insegnante; Laura Lantero, direttrice didattica; Carlo Levrero, commerciante; Giovanni Bavazzano, impiegato; Natale Bersi, artigiano; Rocco Saccuccio, studente universitario; Giampaolo Bosisio impiegato; Franco Camera, capostazione; Stefano Oddone, commerciante; Rinaldo Ciriolo regista tv; Giovanni Dagnino, impiegato; Francesco Dolermo, cantoniere provinciale;

Paolo Esposti presidente squadra calcio; Vincenzo Ferrando, impiegato; Maurizio Giacchino, coltivatore diretto; Giuseppe Giusta, pensionato; Giancarlo Icardi, commercialista; Nadia Incerti impiegata; Claudio Marchelli studente; Alfredo Marenco, bancario; Giorgio Mariotti, tecnico ■ autostrade; Gianfranco Minetto impiegato; Luigi Neevi, operaio; Mario Repetti, operaio; Caterina Repetto, impiegata; Angelo Tomatti impiegato; Andreina Torrielli, studentessa, Paolo Zunino, studente. (a. t.)

Attraversa i binari Arriva il treno riesce a salvarsi

NOVI LIGURE — Si è salvato un manovale che ha attraversato i binari mentre arrivava il treno in stazione.

Edoardo Ghiglione 23 anni, residente a Grondona, mentre attraversava i binari non si è accorto del sopraggiungere del treno viaggiatori n. 1132, diretto a Pozzolo Formigaro. Il macchinista Roberto Smalti 30 anni, del deposito di Novi-S. Bovo con prontezza ha azionato la «rapida».

Il convoglio che era appena partito e procedeva a velocità ridotta si è fermato dopo pochi metri. Il Ghiglione, trascinato dallo schiacciapietre della macchina ha potuto salvarsi quasi incolume.

Per misura precauzionale è stato trasportato all'ospedale San Giacomo ove è trattenuto in osservazione. La prontezza del macchinista gli ha evitato gravissime conseguenze. (g. c.)

Sindacalista picchiato da imprenditore

VOGHERA — Un sindacalista della Federazione lavoratori costruzioni è stato aggredito da un industriale d■ alla sua fabbrica, durante uno sciopero dei dipendenti. L'increscioso episodio è avvenuto ieri allo stabilimento Franco Valdata, di Retorbido, che produce argilla espansa. (r. p.)

Le elezioni a Sale

Pci e psi [illegible]

SALE — *Sarà interessante a Sale, grosso centro agricolo tra Alessandria e Tortona, il confronto elettorale — si vota con il sistema maggioritario — tra le due uniche liste presentate: quella della dc, che da sempre detiene la maggioranza in Comune, e quella delle «sinistre unite» (pci-psi) decise a porre fine alla supremazia democristiana. Il confronto si presenta molto serrato.*

Per le «sinistre unite» capolista è un nome ■ prestigio tra i socialisti, Angelo Rossa, consigliere comunale uscente, già segretario della Federazione alessandrina del psi, che alle ultime politiche nel collegio Alessandria-Tortona sfiorò l'elezione a senatore: risultò il primo dei non eletti per il psi in Piemonte.

Gli altri candidati sono Carlo Arzani, Flavio Bordignon, Luigi Camillo, Luigi Curti, Romano Dall'Olmo, Gian Pio Ghilleri, Alma Giacomini, Aldo Goggi, Marco Moggio, Dino Mora, Lorenzo Oberti, Angelo Prestini, Giuseppe Rossi, Rita Salvatico ed Ezio Santi.

La dc non presenta come capolista il sindaco uscente Giancarlo Spinolo (non è più disponibile a ripetere l'esperienza, se la maggioranza resterà al suo partito) ma il dottor Guido Travella, sovrintendente ■ Finanza ad Alessandria, già consigliere provinciale, eletto appunto nel collegio di Sale dopo essere stato sindaco dal '65 al '70. Travella avrebbe voluto tornare in Consiglio provinciale ma il comitato elettorale dc ha deciso di candidare per il collegio provinciale di Sale il valenzano Mario Manenti e di puntare su Travella come sindaco.

Gli altri candidati dc sono Francesco Bianchi, Aldo Bisio, Stefano Cacciabue, Mario Goggi, Piero Maranzana, Carlo Mattioli, Francesco Merli, Luciano Mongiardini, Natale Mora, Franco Pisani, Franco Ponta, Pier Luigi Ravalella, Alessandro Scapitti, Gian Carlo Spinolo e Carlo Cavalini Vecchio. f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Cuba
Ambra: Sussurrano. Pom.: La banda, arrivano o muori
Comunale: Jankees
Corso: La cicala
Cristallo: Take off
Galleria: Monaco.
Moderno: F■

ACQUI TERME
Ariston: Predone d'Egitto.
Cristallo: Kramer contro Kramer.
Garibaldi: Alien n. 2
Italia: Sui uomini d'acciaio.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Baltimore Bullet.
Nuovo: Confessioni ■ una porno hostess
Politeama: Rag. Arturo De Fanti bancario precario
Vittoria: Qua la mano

Rivoli: Il fiume del grande Kaimano

CASTELCERIOLO
Macallè: Collsono.

GAVI LIGURE
Il Forte: 05 all'istogum.

NOVI LIGURE
Cristallo: Porno nude look
Iris: Il cappotto di astrakan
Italia: Star track.
Moderno: Il cavaliere elettrico.

OVADA
Lux: Qua la mano.
Moderno: Intercaptor.
Torriell: Il signore degli anelli

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: L'umanoide
Lux: Il ladrone.

TORTONA
Moderno: La derobade.
Sociale: Casablanca
Verdi: Arrivano i Gatti

VALENZA PO
Nuovo Italia: Il lupo e l'agnello.
Teatro: Star trek
Politeama: Piccoli folli

VOGHERA
Arlecchino: Provaci ancora Sam.
Galvani: Qua la mano.
Roma: Inferno sommerso
Sociale: Kramer contro Kramer

FARMACIE
Alessandria: Invernizzi, via Vochieri - Notturno: Castoldi, ■ Dante.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Bodo, viale Santi.
Novi: Guzzi, via Giardengo.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: ■, via Emilia
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Gandini, via Emilia.

MUSEO DI MARENGO
Dalle 9,30 alle 12 e dalle 18 alle 19.

TAXI
Piazza Libertà, tel. 53.031; FF. SS., tel. 51.632

GUARDIA MEDICA
Servizio svolto da quattro sanitari. Per chiamate urgenti tel. 22 41

CIMITERO
Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18

BIBLIOTECA
Chiusa

BENZINAI
NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30): **Agip**, via Marengo 159; **IP**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico); **Chevron**, corso Acqui.
DIURNI: **Mobil**, via G. Bruno; **Agip-Tanaro Gas**, via G. Bruno; **Esso**, viale Tivoli; **Agip**, piazza Gobetti; **Elf**, via Cavallotti; **Fina**, Lungotanaro Solferino; **BP**, Spalto Marengo; **Mobil**, via Marengo; **Esso**, via Marengo; **Texaco**, viale Milite Ignoto; **IP**, corso 100 cannoni; ■, via Carlo Marx; **Chevron**, corso Acqui.

STP CASALE
Ore 19,30 Fam. 21,30. Deserto di fuoco. 23,15: Due mattacchioni al Moulin Rouge

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	11
minima	10

Umidità media 48%. Temperatura il 17 maggio dell'anno scorso 27, 14. Il sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 20,54.
Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza ad ampie zone di sereno; venti calmi; visibilità buona, temperatura in aumento.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (12, 9), Casale Monferrato (11, 10), Novi Ligure (14, 9), Ovada (12, 7), Tortona (14, 9); Valenza (14, 9)

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C1 — Si aspettano cambiamenti nella dirigenza

I grigi giocano [illegible] Forlì (senza troppe ambizioni)

ALESSANDRIA — I grigi hanno raggiunto ieri pomeriggio Forlì dove affrontano [illegible] il quart'ultimo incontro di [illegible] pionato. Raffaele Cuscela, do[illegible] aver sottoposto gli effettivi ad un leggero lavoro di rifinitura al «Cattaneo», ha quasi ri[illegible] ogni dubbio [illegible] squadra da opporre ai lanciatissimi romagnoli.

Ancora a riposo Raiteri e Gaudenzi, in infermeria, per precedenti infortuni, l'unico interrogativo riguarda il ruolo di ala destra in ballottaggio fra Barozzi e Berardo. Per fortuna sia Vogliotti che Bongiorni, acciaccati dopo l'amichevole [illegible] Garbagnate Milanese, hanno del tutto recuperato cosicché il mister potrà schierare la migliore inquadratura del momento.

«Sappiamo che il Forlì è forte — afferma Cuscela — Noi andiamo per cercare di disputare un'orgogliosa gara di contenimento. Non faremo barricate ma ci difenderemo una ventina di metri in avanti bloccando sul centrocampo le offensive dei biancorossi. Non pretendiamo la luna nel pozzo: non abbiamo alcunché da perdere. Anzi, i ragazzi potrebbero trarre giovamento dall'assenza di motivi di classifica per lottare generosamente dall'inizio alla fine».

L'Alessandria scenderà [illegible] «Morgagni» per dimostrare che soltanto situazioni contingenti hanno impedito di evitare la retrocessione in C 2.

Intanto, si attendono novità sul fronte dirigenziale. Cavallo ed Esposito dovrebbero incontrarsi o sentirsi telefonicamente nella prossima settimana. Tuttavia, a una ventina di giorni dalla candidatura ufficiale di Esposito [illegible] si è ancora giunti a una conclusione. I tifosi sono impazienti: che cosa rallenta la definizione delle trattative?

Il portavoce della «triade» (Esposito e gli alessandrini Bovera, [illegible] Asca [illegible] ora vice dell'Acqui, e Ceratogli, che fu per poche settimane a fianco [illegible] Cavallo in questo campionato disastroso) dà per certa la conclusione positiva delle trattative, con la cessione della squadra grigia da parte del «commenda» astigiano.

Sembra però che [illegible] tutto giri a dovere, che qualche intoppo possa bloccare [illegible] buona volontà delle parti, sempre che in tutti buona volontà ci sia. Non sembra, infatti, un mistero che Cavallo abbia qual[illegible] idea di tenersi l'Alessandria, per fare [illegible] qualche abbinamento con un'altra società [illegible] provincia.

L'Alessandria giocherà [illegible]: Lucetti; Niro, Cascella; Di Marzio, Moretti, Colombo; Barozzi (Berardo), Bongiorni, Vogliotti, Inselvini, Piccolli.

r. g.

Ovada: ciclismo per esordienti

OVADA — Quest'oggi, con partenza alle 15 da piazza Matteotti, si svolgerà il secondo trofeo «Gaggero Benedetto» e coppa «Città di Ovada», gara ciclistica riservata agli esordienti.

Il percorso della gara, 40 chilometri, sarà: [illegible] - Silvano - Capriata - Basaluzzo - Francavilla - Capriata - Silvano - Ovada. L'arrivo è previsto per le 16,30.

La manifestazione è organizzata dal G.S. Ovadese ed è inserita nel quinto mese provinciale dello Sport.

(g. f.)

SERIE C1 — I lombardi sono ad [illegible] punto di distanza dai nerostellati

[illegible] Casale affronta [illegible] Mantova Sarà [illegible] lotta all'ultimo punto

CASALE MONFERRATO — *All'odierno confronto con il Mantova (squadra che segue in classifica ad una sola lunghezza i nerostellati) gli uomini di Angelari chiedono i punti che debbono dare la sicurezza della salvezza ed anche la possibilità [illegible] aggiudicarsi il platonico titolo di campione piemontese della serie C1.*

Il Casale infatti condivide il primato con il Novara. Essendo i novaresi impegnati sul difficile campo della Reggiana esistono per i monferrini buone possibilità [illegible] andare [illegible] vantaggio.

Il Casale deve anche dimostrare di giocare [illegible] determinazione in queste ultime settimane non ha affatto dimostrato di [illegible]. Il ruolino di marcia [illegible] questo scorcio finale del campionato [illegible] quanto mai eloquente. Otto partite giocate e tre soli punti racimolati, pur avendo affrontato avversari assai modesti come Pergocrema, Lecco e Biellese che [illegible] stituiscono l'estremo settore [illegible] coda della graduatoria del girone.

C'è da augurarsi che i nerostellati oggi, [illegible] fronte [illegible] proprio pubblico, abbiano un'impennata di orgoglio ed offrano uno spettacolo almeno decoroso.

Ad Angelari i problemi da risolvere non mancano, potrà comunque disporre di Sacco che ha scontato la giornata di squalifica ed è finora la punta più pericolosa di cui dispone il Casale: Asnicar, infatti, pur avendo alle spalle un'esperienza maturata anche in divisioni superiori si è spento con il trascorrere delle domeniche; ha accusato [illegible] noiosa pubalgia ma da lungo tempo i medici lo hanno dichiarato clinicamente guarito, il suo impressionante calo [illegible] rendimento [illegible] trova quindi oggi [illegible] giustificazione valida.

A centro campo le redini del gioco saranno prese da Casone che al rientro a Lecco, dopo la lung[illegible] assenza dovuta alla febbre maltese, ha dimostrato di non essere lontano dalla buona forma.

La formazione dovrebbe essere: Ridolfi (Marchese), Gelain, Francioso, Casone, Fait, Ricci, Sacco, Salbene, Asnicar (Zoratto [illegible] Martini), Bracchi, Magnani.

m. v.

Motocross [illegible] Belvedere

CASALE — [illegible] campo del Belvedere di Vialardo si disputano oggi, organizzate dal M.C. Italo Pani, due gare [illegible] motocross [illegible] per il campionato interregionale. Una di esse è riservata ai cadetti [illegible] classe 125 cc., l'altra [illegible] juniores della 500 cc.

L'interrogativo che preoccupa gli organizzatori è dato dalle condizioni atmosferiche, da parecchi giorni ormai decisamente avverse, che potrebbero aver ridotto il [illegible]corso in condizioni tali da renderlo inagibile.

(m. v.)

Tamburello

NOVI LIGURE — Il Basaluzzo [illegible] 2) reduce da [illegible] sconfitta interna per 14-19 con il Castelferro Elettricità Ivaldi, nella settima giornata del campionato provinciale [illegible] tamburello di serie C incontra oggi fuori casa l'Ovada (punti 4). La capolista Francavilla Bisio Tassinovi (punti 11), riceve il Boscomarengo (punti 6).

Gli altri incontri in programma oggi: Grillano (punti 10)-Tagliolo «A» (9); Castelferro (5)-Mombello (3); Cremolino (7)-Casale «B» (0). Riposa il Tagliolo «B» (1).

(g. c.)

Novi Ligure — La Gbc partecipa [illegible] a Novara ad un torneo [illegible] [illegible]lare di pallavolo maschile assieme al Lasalliano [illegible] Torino [illegible] al Brona Werke di Novara. Le tre squadre hanno vinto i rispettivi gironi della serie C e sono state pro[illegible]alla serie B. L'allenatore Alfredo Contarino ha convocato: Gigliarl, Guglielmi, Scarrone, Migliat[illegible] Mancini, Makarino, Traverso, Laguzzi, Sartirana.

Promozione

Il Borgaro [illegible] cinquina [illegible] l'Asca

ALESSANDRIA — Altro cappotto per gli alessandrini dell'Asca Valle che, ormai matematicamente retrocessi dalla Promozione in Prima Categoria, nulla hanno potuto ieri, al «Cattaneo», contro i [illegible] avversari del «Seo Bor[illegible]».

Il risultato finale è stato di 5-0, a favore [illegible] torinesi biancoblù, un risultato che spiega più di ogni altra [illegible] il divario tecnico e atletico fra le due squadre. Con questo ennesimo punteggio negativo l'Asca ha portato a [illegible] le reti sinora subite: certamente [illegible] record.

Il primo tempo, conclusosi con un gol segnato al 18' da Cannizzaro, aveva registrato un certo equilibrio, anche perché l'Asca Valle disponeva di Cattaneo e Faina in ottima condizione. [illegible] ripresa, però, scomparsi di scena questi due atleti, il Seo Bor[illegible] ha disposto a piacimento degli avversari.

Prima ha raddoppiato, al 47' con [illegible] rigore trasformato [illegible] Cannizzaro e ha triplicato quindi quattro minuti più tardi con Baldocci. Nel finale le altre due marcature dei biancoblù torinesi; al 67' Terzulli al volo batte imparabilmente Viale.o, lo stesso atleta, si ripete all'81' su errore della difesa giallobiù.

L'Asca Valle non è mai stata pericolosa sotto la porta difesa [illegible] Righi, soltanto al 34' del primo tempo c'era stata una punizione di Cattaneo, respinta con difficoltà dall'estremo difensore ospite.

r. g.

ASCAVALLE: Viale, Tonon, Buzietta, Gogna, Conte, Cabella, Cattaneo, Faina, Gentiluomo, Mignosi, Crisafi.

SEO BORGARO: Righi, Golfessi, Montefameglio, Savio, Masserano, Miccoli, Trucchio, Baldocci, Cannizzaro, Torazzo, Terzulli.

SERIE [illegible] — Con la Massese

La Novese [illegible] gioca l'ultima occasione

NOVI [illegible] — *La Novese (penultima nel campionato [illegible] serie [illegible] riceve allo stadio, [illegible] 17, la Massese che occupa una tranquilla posizione di centro classifica. I biancocelesti, dopo [illegible] bruciante sconfitta di Pinerolo nella partita che rappresentava quasi uno spareggio per la permanenza nel semiprofessionisti, vedono allontanarsi sempre di più le possibilità di salvezza.*

A 180 minuti dal termine del torneo la situazione della Novese si è fatta drammatica, con 24 punti all'attivo è seguita dal Gozzano (23) e dalla Sestrese (16), ormai condannata. E' preceduta dal Pinerolo e dalla Pro Vercelli (25 punti). Nel settore dilettantistico retrocederanno le ultime quattro classificate che potrebbero essere ridotte [illegible] [illegible] per [illegible] probabilissima fu[illegible] fra il Torretta e l'Asti.

L'allenatore Lino Nobili dovrà rinunciare al difensore Delladonna, squalificato per una giornata. Potrà utilizzare invece Sabatini e probabilmente anche Bacarelli.

La Novese dovrebbe schierare: Ferrua; Schiesaro, Cozzi; Cattaneo, Bacarelli (Maranzana), Severino; Taschieri, Sabatini, Talarico, Dellacasa, Boccaeso.

g. c.

SERIE C2 — Gara tranquilla con la Cerretese

[illegible] scenderà in campo [illegible] l'angoscia [illegible] risultato

TORTONA — [illegible] Derthona oggi pomeriggio [illegible] presenta al «Fausto Coppi» per il quart'ultimo impegno prima [illegible] conclusione del campionato. La squadra avversaria sarà la Cerretese, una [illegible] blasonate del girone anche se in classifica generale occupa [illegible] posi[illegible] inferiore a quella dei bianconeri. Si tratterà comunque [illegible] una partita che dovreb[illegible] offrire [illegible] pubblico un buon calcio, anche perché entrambe le compagini non hanno più problemi particolari di classifica.

Il Derthona ormai è entrato nella [illegible] salvezza [illegible] qualche settimana per cui finalmente, dopo [illegible] [illegible] ansia, può tranquillamente scendere in campo [illegible] la preoccupazione di dovere ottenere a tutti i costi il risultato.

«In effetti — spiega il presidente Carlo Borasi, costretto a seguire [illegible] partita dagli spalti anziché dalla panchina per una squalifica — [illegible] *pensavamo di raggiungere la salvez[illegible] molto tempo prima della chiusura del campionato. Se tutto questo [illegible] avvenuto [illegible] riconosciuto l'ottimo lavoro svolto da mister Pelagalli [illegible] l'impegno, la serietà professionale dimostrata in campo ogni domenica*».

Il campionato 1979-'80 per il Derthona sembrava dovesse essere poco felice: invece si sta dimostrando, proprio in chiusura di stagione, uno dei più positivi negli ultimi cinque anni di attività del sodalizio. I bianconeri, [illegible] secondo anno di C2, messi ancora a confronto di società [illegible] carattere professionistico, specie le toscane, sono riusciti a disputare un campionato veramente ammirevole.

Ecco comunque la probabile formazione che oggi pomeriggio affronterà la Cerretese: Zenier, Bisi, Lombardo, (Ronchi), Rossetti, Bobbiesi, Nervi, Tusi, [illegible] Davide, Cervellati (Russo), Pandolfi e Grilli.

e. r.

Calcio femminile

[illegible] Torino ospita le leonesse

TORTONA — Dopo un avvio incerto le leonesse del Derthona calcio femminile sembra abbiano trovato il passo giusto nel campionato nazionale di serie B. Domenica [illegible]sa contro la formazione del Domodossola hanno vinto, per tre [illegible] i gol sono stati delle Baraldo (2) e della Meschio.

Per oggi l'impegno che attende la squadra tortonese, almeno sulla carta, non sembra dei più semplici. Le leonesse infatti dovranno misurarsi a Torino contro il Real Torino, [illegible] compagine che attualmente è terza in classifica.

Questa la probabile formazione: Milanetto, Baratelle, Pastorino, Cotelli, Crovato, Filippetto, Bisio, Gastaldo, Baraldo, Paul, Altomare.

e. r.

PROMOZIONE — Ecco il Balangero

Ad Acqui [illegible] ospite [illegible]

ACQUI TERME — Il Balangero è ospite dei bianchi di Fucile. [illegible] avversario [illegible] certo da sottovalutare, che [illegible] trasferta potrebbe tentare il colpo gobbo o, comunque, cercare di strappare almeno il punto del pareggio. Gli acquesi [illegible] dovranno stare attenti nella prima mezz'ora di gioco, stringendo accuratamente le maglie della difesa, marcando stretto l'uomo.

La trama dei bianchi [illegible]atti [illegible] rivela alla distanza ed emerge nella ripresa, spesso nelle ultime battute. I tifosi protestano per questa «suspense»: *«Viviamo in palpitazione sino al fischio di chiusura»*, dicono.

All'appuntamento con il Balangero mancheranno Trivieri e Barzon, il primo risente di un infortunio ad [illegible] gamba ed il secondo deve recuperare interamente la preparazione atletica. Rientra invece Cresta.

Per l'incontro con il Balangero Fucile [illegible] convocato: Robino, Miraglia, Cresta, Ferrari, Merlo, Rolando, Bozza, Tacchino, Lovisolo, Depetris, Moretti, Astrua, Bovera, Foglino, Aime.

g. p.

Capriata d'Orba — Il Capriata per l'ottava giornata del campionato di serie B di tamburello, ospita allo sferisterio «Endoo Brizzolesi», inizio alle 16,30, il Vigliano di Asti.

PRIMA CATEGORIA — L'Audace Boschese tranquilla con la Buronzese

Sulla strada del S. Carlo c'è Felizzano

L'Audace Boschese, nuova capolista del girone di Prima Categoria [illegible] calcio, dopo aver coronato con [illegible] un lunghissimo inseguimento ed ottenuto il sorpasso del San Carlo, affronta la Buronzese, penultima in classifica. Il pronostico [illegible] dunque nettamente a favore della formazione allenata da Guazzotti. Tuttavia bisogna fare i conti proprio con la posizione disperata della Buronzese che cerca scampo dalla retrocessione.

Capolista a parte tre derby caratterizzano l'undicesima giornata di ritorno: San Carlo-Felizzano; Balzolese-Spinettese [illegible] e Quattordio-Monferrato. I borghigiani del San Carlo non possono permettersi ulteriori battute di arresto: la formazione di Don Dante minimizza i recenti scivoloni ed è pronta a riscattarsi davanti al pubblico amico. Trova però sulla sua strada un Felizzano per nulla rinunciatario: i biancoblù daranno certamente vita ad [illegible] partita interessante.

Balzolese-Spinettese rappresenta un altro appuntamento interessante anche agli effetti della classifica. L'undici allenato da Desana gode [illegible] favore di gioc[illegible] in casa, ma staccato di un punto in classifica dall'avversario [illegible] turno. La Spinettese [illegible] [illegible] rinunciato al ruolo di comprimaria e queste [illegible] giornate di campio[illegible] potrebbero [illegible] determinanti. I biancorossi contano su un parco giocatori collaudati, atleticamente a posto, sereni nel morale.

In Quattordio-Monferrato si affrontano due formazioni dalle opposte vicissitudini. La squadra di Stradella è incap[illegible]ta in una serie di prestazioni scialbe, [illegible] mancate [illegible] momen[illegible] degli appuntamenti più importanti, ha cercato infine di sostituire gli uomini titolati con giovani promesse. Il Monferrato [illegible] «incassato» le stangate della Lega ed ha reagito sul campo con dignità e con onore.

Completano l'undicesima giornata Sandigliano-Valenza[illegible] na altra partita il [illegible] risultato finale sarà alquanto interessante per la classifica, e Tronzanese-Livorno Ferraris.

Classifica: Audace 33; San Carlo, 32; Spinettese, 29; Balzolese, 28; Felizzano e Sandigliano, 26; Valenzana, 25; Monferrato, 24; Santhià, 20; Quattordio, 19; Tronzanese [illegible] Trino, 17; Buronzese e Livorno Ferraris, 13.

g. p.

Novi Ligure — Gara di [illegible] sportiva alla trota nel lago azzurro di Francavilla Bisio, inizio alle 8, organizzata dalla sezione pesca del DLF di Novi.

La Valenzana col Sandigliano

VALENZA — La Valenzana, in serie positiva da ormai quattro domeniche è ospite oggi del Sandigli[illegible] Cadore, nell'undicesima giornata di ritorno del campionato di calcio Prima categoria.

Una partita di[illegible] per i rossoblù anche se gli avversari hanno abbandonato le speranze di promozione. Fra l'altro un solo punto [illegible] le due compagini in classifica e ciò rende ancor più infuocato l'incontro.

Mister Melagero [illegible] qualche do[illegible] [illegible] inserito alcuni giovani in formazione ed il gioco della Valenzana ne ha ricavato indubbi benefi[illegible]. Rientrano, dopo [illegible] squalifica Scapolan e Camerano il cui contributo d'esperienza [illegible] sarà certo infruttuoso.

Ecco le probabile formazione: Turra, Scapolan, Vecchio, Camerano, Pirrone, Spigarioi, Canterel[illegible], Spunton, Quaini, Cuscela, Milone.

(p. b.)

Calcio 2ª categoria

L'Ozzano gioca oggi a Saluggia

OZZANO — *L'Ozzano nel campionato di calcio di Seconda Categoria scende oggi a Saluggia contro la Virtus S.Antonio. La squadra allenata da Onola è reduce [illegible] una brillante vittoria per 1-0 (gol di Redoglia) contro [illegible] rivale diretta per il primato [illegible] classifica, l'Audace Borgoterrazzese. Una partita che gli ozzanesi, ormai matematicamente promossi, hanno disputato all'insegna dell'orgoglio dominando per tutto l'arco dei [illegible] minuti.*

Fra i migliori Marinone, Zuccolo e Guerci, che sicuramente anche oggi saranno «punti fermi» della squadra, la cui formazione dovrebbe essere: Rollino, Marinone, Demartini, Moro, Zuccolo, De Marchi, Redoglia, Sirai, Sarzano, Guerci, Leva.

Il «giro dei 32» e il percorso verde

Podismo [illegible] ginnastica [illegible] quartiere [illegible]

ALESSANDRIA — Due interessanti iniziative questa [illegible]tina al quartiere Galimberti, organizzate da Comune e Provincia. Alle 9 prenderà il via la terza edizione del «Giro podistico dei trentadue» (32 sono i chilometri del percorso), curata dalla società «Nuova Atletica Alessandria». Alle 9,30 avverrà l'apertura ufficiale del «Percorso verde attrezzato», presenti gli assessori allo Sport del Comune, Gian Lorenzo Cellerino, e [illegible]lla Provincia, Franco Gatti.

Per [illegible] giro podistico, al qua[illegible] parteciperanno gli atleti di Argentan[illegible], città gemellata [illegible] Alessandria, l'età [illegible] dei concorrenti è 18 anni, il tempo massimo 6 ore. Coppe e medaglie per i primi classificati nelle varie categorie. Libero a tutti i [illegible] [illegible] «piccolo giro dei trentadue», sulla distanza di 12 chilometri.

Invece il «percorso verde» è un itinerario studiato apposta per gli «atleti della domenica», coloro cioè che vogliono fare sport senza un impegno ec[illegible]. L'invito che viene loro rivolto da Franco Gatti è di presentarsi già questa mattina con tuta e scarpette da ginnastica all'inaugurazione per «collaudare» il percorso al di là delle cerimonie ufficiali.

r. sc.

Novi Ligure — L'Acs Fratelli Gallarate-Ford Novi, capolista del campionato femminile [illegible] calcio di serie C, a pari punti con l'U.S. Varese per la quarta giornata gioca oggi ad Arzago d'Adda (Bergamo). L'allenatore, Adriana Canepa, schiererà questa formazione: Riva, Boggi, Campani, Ferrante, Zappella, Corbella, Piaggi, Quadrelli G., Quadrelli B., Gabiati, Di Renza.

[illegible] battuto la Gimar

La Porzio [illegible] [illegible] [illegible] passo [illegible] Seconda Divisione

LU MONFERRATO — *Per la Libertas Cucine Porzio è vicina, ma non ancora certa, la promozione in Seconda Divisione, volley femminile. Fino a poche settimane fa per salire in Seconda Categoria bastava vincere il proprio campionato di Terza, ora invece le vincenti di ogni campionato provinciale (Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, Torino, Alessandria), suddivise in due gironi di tre squadre ciascuno, si contenderanno i quattro posti per la Seconda Divisione.*

Nell'ultima giornata del campionato la Libertas Cucine Porzio ha battuto in 35 minuti la Gimar B di Casale Monferrato, per 3-0 (15/2, 15/13, 15/0) confermando di essere la vincitrice oltre che una s[illegible]adra viva e matura sul piano [illegible] gioco.

L'allenatore Cuniolo [illegible] fatto ruotare: Casalone, Doriana Guerci, Nadia Guerci, Ricaldone, Rinaldi, Bosso, Boccalatte

r. s.

Tennis: torneo interregionale

NOVI [illegible] — Le [illegible] ton[illegible] del circolo Italsider organizza [illegible] torneo interregionale di tennis riservato ai giocatori di classifica regionale, del [illegible] e quarto gruppo, e [illegible] classificati. In palio la Coppa Città [illegible] Novi, il trofeo Grappa Libarna, il Gran Premio GBC Elcama.

Tra le gare in programma singolare [illegible] [illegible] terzo e quarto gruppo; singolare maschile [illegible] [illegible] doppio maschile.

Il torneo [illegible] inizia [illegible] e si [illegible] conclude domenica primo giugno. Le gare sono disputate sui campi del circolo [illegible] [illegible] Piave, in terra rossa.

[illegible] c.)

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.124

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Scalpore [illegible] divertimento in città per la beffa contro «Astisabato»

Il Mago Povero l'ha fatta grossa

Diffusa [illegible] falsa edizione straordinaria del settimanale democristiano (alcune copie inserite anche nei giornali autentici) [illegible] notizie ironiche di [illegible] completa ritrattazione [illegible] sulla ex Sis - Prevista una raffica di querele [illegible] parte [illegible] esponenti dc - Il foglio fasullo [illegible] subito diventato una rarità da collezionisti

ASTI — Due «Astisabato» sono usciti ieri mattina: uno è autentico, l'altro, pubblicato dal «Teatro del Mago Povero» è una ironica presa in giro della [illegible] alla quale attraverso i suoi maggiori esponenti locali si [illegible] esclamare con un titolo a nove colonne: *«Era tutto falso! Non c'è stata speculazione all'ex Sis, ecco la verità»*. [illegible] falso «Astisabato», in parecchie edicole, è stato inserito in quello vero. Molti lettori si sono così trovati di fronte a due giornali dai contenuti diversi. L'«Astisabato» fasullo, è stato però anche affisso ai muri e distribuito per le vie della città. Il foglio prende in giro Berzano, capogruppo dc [illegible] Comune, pubblicando una sua presunta «lettera al direttore» dal titolo: *«Voi di "Astisabato" siete deliranti [illegible] squinternati»*.

Tra [illegible] false notizie del foglio anche quella che una delegazione [illegible] dc porterà un *«mazzo di [illegible] rosse come [illegible] al Mago Povero»*.

Quello del giornale fasullo è stato un colpo magistrale che ha avuto l'effetto di una vera bomba. Tutti ne parlano e in poche ore [illegible] copia fasulla era ricercatissima.

[illegible] casa dc è successo il finimondo. [illegible] breve conferenza stampa presenti tutti i *big* del partito. Il segretario provinciale Visone ha dichiarato: *«Il Teatro del Mago Povero, organizzazione paracomunista ha fatto affiggere per la città e nella provincia, manifesti riproducenti [illegible] testata di "Astisabato" con contenuti assolutamente falsi. Ciò in spregio alle norme della legge che regolamenta l'affissione dei manifesti nel corso della campagna elettorale»*.

Azioni legali [illegible] ne saranno e molte. Berzano ha annunciato querela, così Luigina Ottaviano che nel definire «*malcostume politico*» il falso giornale si è appellata al giudizio dell'opinione pubblica.

La Ottaviano, candidata alle regionali, teme di essere danneggiata. Infatti sul falso giornale viene riportato, con un punto interrogativo che la Ottaviano ritira la candidatura per la Regione e che intenderebbe aderire alla lista del sole [illegible] alla «Cicciolina» Ilona Staller. *«Finirò [illegible] perdere [illegible] voti* — ha detto la Ottaviano —. *Scrivete che sono candidata per la dc e mi onoro di esserlo»*.

I democristiani stanno raccogliendo tutta la documentazione per denunciare gli «ignoti» che, pare qualificandosi per rappresentanti [illegible] settimanale democristiano hanno chiesto ieri mattina presto ai rivenditori di giornali di inserire l'edizione straordinaria nelle copie di «Astisabato» distribuite un paio d'ore prima. Molti edicolanti ignari, scorgendo la testata di «Astisabato» hanno inserito [illegible] copia falsa [illegible] quella autentica e così l'obbiettivo dei «falsari» è stato raggiunto.

In prima pagina l'«Astisabato» autentico afferma: *«Mentre [illegible] pci tenta di distorcere l'attenzione dallo scandalo amministrativo ex Sis: Platone ammette non abbiamo visto nulla»*. L'articolo non è firmato, come quello della scorsa settimana. Il tono è più attenuato, meno drastico. Tuttavia il settimanale democristiano ritorna sull'irregolarità degli insediamenti.

I dirigenti del Mago Povero, ieri pomeriggio, hanno tenuto una conferenza stampa in cui ha spiegato il *Blitz* di venerdì notte.

Elio Bellangero a nome della compagnia teatrale ha poi annunciato che l'attività pubblica del circolo sarà sospesa fino a quando il Comune non deciderà circa la destinazione di tutto il complesso ex Sis.

Ma come la pensano i cittadini? Mario Tartaglino, 52 anni, artigiano, afferma: *«Mi pare che abbia esagerato la dc nell'accusare i comunisti di avere preso tangenti, tanto più che non avevano le prove come hanno dimostrato»*. Alessandra Aliprandi, [illegible] anni: *«E' tutta una montatura elettorale»*. Laura Dezzani, studentessa universitaria: *«E' un segno che [illegible] lotta politica sta deteriorandosi anche in provincia»*.

v. ma.

Altro servizio a pagina 6

EDIZIONE STRAORDINARIA

asti sabato 17

ERA TUTTO FALSO!

Non c'è stata speculazione all'ex-SIS. Ecco la verità!

Pentimento

La Ottaviano ritira la candidatura per la Regione?

LETTERE AL DIRETTORE

Berzano accusa: «Voi di Astisabato siete deliranti e squinternati»

Un mazzo di rose rosse come scuse al Magopovero

astisabato

DC, tutti i candidati

COMUNE DI ASTI

PER LA REGIONE PIEMONTE

Platone ammette [illegible] abbiamo [illegible]

Provincia, il programma

Ecco i due «Astisabato» diffusi ieri. In alto quello falso con l'indicazione «Edizione straordinaria». Da notare la piccola A e il numero 17 accanto alla testata che ne trasformano il senso: «A Asti sabato 17». In annuncio della conferenza stampa di ieri del «Magopovero». In basso l'edizione originale con il titolo a 4 colonne nel quale si ribadiscono le accuse sull'area ex Sis

Chi ha aggredito il figlio dell'esponente democristiano?

Cappuccio in testa, [illegible] ai polsi poi legnate al giovane [illegible]

Il padre dice: «Già da un anno ricevevo telefonate anonime di minaccia, alcune recenti»

VILLANOVA — Non ci sono dubbi sulla matrice politica dell'aggressione a Lorenzo Bianco, lo studente diciassettenne figlio del vicesegretario della democrazia cristiana villanovese.

La «tecnica» dell'aggressione, la brutalità [illegible] cui i malviventi si sono accaniti sul giovane, lasciano credere che il pestaggio sia stato organizzato, deciso ed eseguito per motivi [illegible] intimidazione politica.

[illegible] giovane è stato incappucciato da tre sconosciuti, che gli hanno [illegible] le mani dietro la schiena ammanettandolo, e poi lo hanno picchiato.

Lorenzo, figlio unico dei proprietari dell'edicola [illegible] via Roma, nel centro di Villanova, frequenta la seconda ragioneria a Chieri. Nel pomeriggio [illegible] venerdì, rientrato [illegible] un allenamento di ginnastica ha trascorso [illegible] un'ora nel negozio [illegible] genitori. Poi decide di andare [illegible] per riposare.

L'abitazione dei Bianco è in via Zabert, nel quartiere delle case popolari. Sono le 18 quando Lorenzo sente suonare il campanello, affacciatosi sul balcone non vede nessuno. Al secondo squillo scende in giardino.

A quanto pare tre individui

Giovanni Bianco — Il figlio Lorenzo, aggredito

scavalcata la recinzione gli si parano davanti, gli incappucciano il volto e iniziano a pestarlo. Lo studente viene lasciato sanguinante a terra. *«Le chiavi delle manette sono sotto lo zerbino»* [illegible] dicono gli aggressori, poi scompaiono.

Lorenzo riesce ad entrare in casa e a chiamare per telefono i genitori. Padre e madre accorrono. Il giovane con un'auto viene ricoverato all'ospedale di Chieri. E' in grave stato di choc. Non parla. Sulle prime sembrava trattarsi di un'aggressione di ladri colti in flagrante poi, in paese corre voce che da una settimana la famiglia Bianco riceveva telefonate intimidatorie. A una di queste aveva risposto il giovane: *«Oggi tocca a te, domani [illegible] tuo padre»* avrebbe detto l'anonimo interlocutore.

La famiglia Bianco non aveva tuttavia ritenuto necessario dover prendere alcuna precauzione. In paese [illegible] pensa che gli esecutori del pestaggio, tutti e tre giovani, uno dei quali biondo, abbiano voluto far «pagare» al figlio le «colpe» del padre: quali esse [illegible] non è dato sapere.

Giovanni Bianco esclude che il ragazzo [illegible] qualche modo politicamente esposto, sconfessa qualunque motivo personale che [illegible] giustificare una ritorsione teppistica. Su una dichiarazione del padre però stanno lavorando gli inquirenti: *«Già un anno fa* — ammette — *avevo ricevuto telefonate minatorie»*.

Non dice però [illegible] motivo. [illegible] no gli abitanti del [illegible] a rispondere: *«C'entra senz'altro la politica e in questi giorni di clima elettorale qualche teppista ha creduto [illegible] intimidire [illegible] Bianco affinché si ritiri dalla lista»*.

Il vice segretario [illegible] dc locale, nei giorni scorsi, avrebbe avuto un ruolo molto importante per la formazione della lista denominata «Anni 80» per [illegible] Consiglio comunale. Nella lista ci sono candidati sia della dc sia del psi.

l. b.

[illegible] 21 anni muore colpito da una pallottola [illegible] rivoltella durante [illegible] cambio [illegible] guardia [illegible] caserma del battaglione «Guastalla».

(SERVIZIO IN ALTRA PAGINA)

Asti — Il 31 maggio scade il termine per la presentazione delle segnalazioni dei viticoltori, coltivatori diretti e imprenditori per la partecipazione al concorso «Il Tralcio d'oro» 1980.

Asti — Un furto è stato compiuto ai danni di Ugo Grattapaglia abitante in località Valmanera, il quale è stato derubato di monete d'argento e denaro contante.

ECONOMICI

LOCALE commerciale ... Tel. 011 - 542.330

Campionessa di karatè

Cristina [illegible] la più brava d'Europa

Cristina Rissone

[illegible] — Il karatè astigiano continua a mietere successi. Venerdì a Barcellona Cristina Rissone del Centro Studi Shotokan per la quarta volta ha conquistato il titolo europeo femminile. La giovane atleta astigiana ha dimostrato la sua superiorità grazie ad una serie di incontri ad altissimo livello che hanno entusiasmato le migliaia di spettatori presenti alla importante manifestazione. La Rissone era considerata alla vigilia la favorita, anche se le avversarie tutte agguerrite e provenienti dalle migliori scuole europee rendevano il pronostico particolarmente aperto. Già nella prima serata la karateka astigiana dava un saggio della sua bravura spianandosi la strada verso il successo che si concretizzava nell'ultima serata quando le avversarie dovevano cedere al suo straordinario stato [illegible] forma.

f. c.

Penultima giornata del campionato per le squadre astigiane

Asti esamina Omegna [illegible] le ambizioni [illegible] C2

ASTI — *I «galletti» che [illegible] affrontano l'Omegna [illegible] Comunale saranno probabilmente gli arbitri della promozione. Battendo i rossoneri rimetteranno in corsa Vogherese e Pontedecimo che li inseguono a tre punti e sperano di conquistare sul filo di lana la seconda posizione utile per andare in C 2 insieme alla Torretta.*

La gara si preannuncia quindi interessante: l'impegno dei novaresi e il buon momento dei «galletti» dovrebbero garantire un incontro spettacolare.

Agli ospiti può bastare anche un pareggio ma è certo che non lasceranno nulla di intentato per portar via il risultato pieno che li metterebbe al sicuro da ogni sorpresa.

L'Asti è all'ultimo appuntamento [illegible] fronte al pubblico di casa. Le due ultime partite serviranno per consolidare la posizione alle spalle delle prime in classifica. «Il quinto posto è ancora alla nostra portata» dice l'allenatore Sacco.

I «galletti» dovrebbero scendere in campo con: Colombo, Zanutto, Berrati, Alberti, Maiorel, Dell'Anna, Enrico Rossi, Cavalli, Rolfo, Chiogna, Tosetti.

f. c.

Torretta in Riviera con [illegible] tranquillità

ASTI — Gli uomini di Nattino giocheranno oggi ad Albenga l'ultima partita esterna della stagione, prima di chiudere [illegible] Comunale contro [illegible] Pontedecimo [illegible] festa della promozione. Raggiunta l'ascesa [illegible] serie C 2 [illegible] la certezza del primo posto in classifica [illegible] la squadra rossoblù non restano altri obiettivi da cogliere se non quello platonico di rendere [illegible] più marcato il distacco dalle avversarie.

Anche l'Albenga non ha problemi di classifica; la sua posizione la mette al riparo da eventuali ritorni delle squadre di coda. Logico prevedere la divisione della posta ma i padroni di casa punteranno a cogliere un risultato di prestigio e gli ospiti a confermare sino all'ultimo il ruolo di leader.

La squadra di Nattino sarà ancora in formazione rimaneggiata. Mancherà Marchese ma sarà in campo D'Agostino che punta a rafforzare la sua posizione nella classifica cannonieri [illegible] spalle del ligure Sedini.

Questa la probabile formazione della Torretta: Donati, Presotto, Nicoloso, Gottardo, Porta, Nello, D'Agostino, Frara, Forlani, Falanga, Roda.

f. c.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Lux: Le porno cugine

Politeama: Speed cross

Salone: Alien numero due [illegible] Terra

Splendor: Deep throat

Vittoria: La spada nella roccia

CANELLI

Balbo: Casablanca.

Regno d'Oro: Star trek.

[illegible]

Nuovo: Il commissario Verrazzano

NIZZA

Aurora: Tè per tre

Lux: Importante è non farsi notare

Sociale: Star trek.

Verdi: Louis De Funes e gli extraterrestri.

SAN DAMIANO

Lux: Piedone l'africano

Splendor: Police d'acciaio

Cristallo: Tutto accadde un venerdì.

FARMACIE

Asti: diurna (fino alle ore [illegible]) [illegible] Bosco, piazza Vittorio Veneto 9; notturna: San Pietro, corso Alfieri

Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani

Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1

Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

[illegible] MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 55.741 - 56.221 **Nizza** 726.390 **Canelli** [illegible] - 81.106, **Monastero Bormida** [illegible]046, **Rocca d'Arazzo** 606 [illegible], **Calliano** 928.444

APPUNTAMENTI

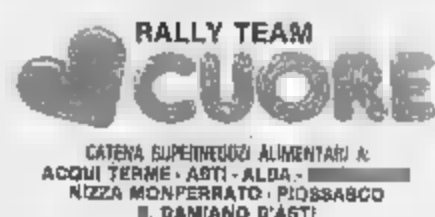
ASTI — Ore 14,30, in piazza Cattedrale, organizzati [illegible] Comitato Palio [illegible] Cattedrale, si svolgeranno gli «Antichi giochi popolari».

ASTI — Alle ore 10 nella piscina coperta comunale manifestazione natatoria regionale, coppa «Wey-Assauto».

CASTAGNOLE MONFERRATO — Ore 15,30 inaugurazione nuovo edificio scolastico

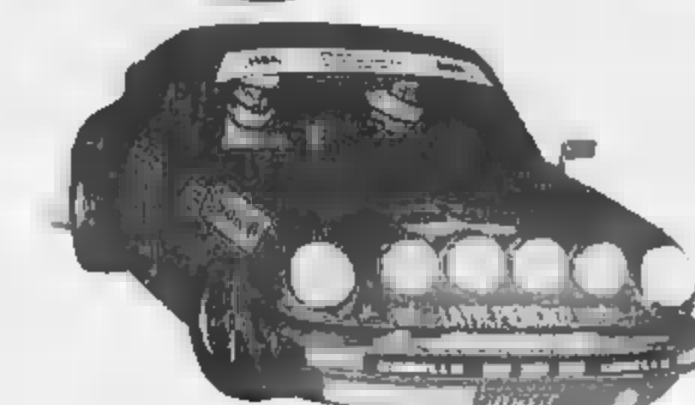
BELVEGLIO — Ore 16,30 concerto Duo Pianistico Italiano con la partecipazione di Franco Lessona.

REFRANCORE — Ore 14,30 inaugurazione e visita al «Centro per anziani».

La Scuderia Astigiana Corse...
corre e vince

3° Rallye dei Vini - Asti (Coppa CSAI)

2° Ciriotti Zu
Opel Ascona 400 (Giovannetti)
(2° Gruppo 4)

1° Vernetti Daimo
Fiat 131 Abarth
(1° Gruppo 4)

6° Barbero Martino
Opel Kadett 2000 (Conrero)
(1° Gruppo 2)

4° Cerri
Porsche Carrera
(1° Gruppo 3)

1° Vernetti Carla Glazzi Serena (Coppa dame)

4° Rallye Conca d'oro - Palermo

Campionato Italiano Rallyes nazionali coeff. 5

1° Betti Betti
Lancia Stratos «MFS»

Campionato Italiano Rallyes Nazionali

.....vittoria per vittoria della SCUDERIA CORSE ASTIGIANA

9° Team 971 Chieri coeff. 1	*4° Rallye San Marino* coppa CSAI	*9° Coppa città di Modena* coeff. 5
1° Vernetti Daimo	1° Betti	1° Betti Betti
2° Riva Gerbaldo		2° Vernetti Daimo
		3° Riva Gerbaldo

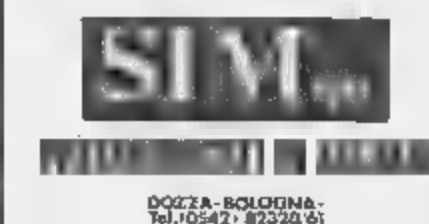
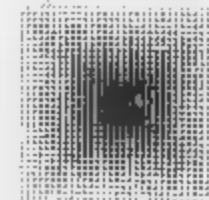
CLASSIFICA CAMPIONATO ITALIANO RALLYES NAZIONALI

1° Betti Andrea - Betti Luca
2° Vernetti Vittorio - Daimo Mauro
5° Riva Aldo - Gerbaldo Gian Maria
(1° Gruppo 2)

Preparatori Tecnici

MFS di Biella	LANCIA
CONRERO di Moncalieri	OPEL
GIOVANNETTI di Voghera	OPEL
CANOBBIO di Vesime	AUTOBIANCHI

Officine autorizzate e Collaboratori Pubblicitari della Scuderia Corse Astigiana

MAGGIANO	Villafranca d'Asti
CLERICO	Tigliole d'Asti
GALLACE	Baldichieri d'Asti
BORGONUOVO	Baldichieri d'Asti
GAIDANO Peugeot	Torino
ANDREOL	Chieri
MAGLIACANE Valter pneumatici	Testona
FRANCO Luigi	Villafranca d'Asti
CANONICA Gomme	Asti
PRANZO targhe per Rallye	Strada per Chivasso 59 Gassino
LINEA 22 Pubblicità	Chieri
STUDIO 3	Asti
FOTO DON	San Secondo di Pinerolo

CARROZZERIA BORGONUOVO
BALDICHIERI (ASTI)

LATTE TORINO
LATTE PIEMONTE

design
arredamenti

Quasi cinquantamila viaggiatori ogni mese

Cuneo-Nizza in attivo Si parla di nuovi treni

Domani incontro con i tecnici per istituire convogli internazionali (anche con la Svizzera) - La soddisfazione delle persone che per anni hanno sollecitato la ricostruzione

CUNEO — *«Altro che ramo secco: trecentomila viaggiatori in poco più di sei mesi dimostrano che la linea è attiva, oltre che indispensabile»*, commenta, con soddisfazione, Nandino Frignani, uno degli artefici della ricostruzione della Cuneo-Nizza.

«Venivamo trattati male quando insistevamo per la ricostruzione di questa importante linea ferroviaria — aggiunge il presidente della Camera di commercio, Giacomo Oddero —; *ora, non solo si sono accorti che le previsioni erano errate, ma stanno studiando la possibilità di migliorarla e potenziarla»*.

La Cuneo - Nizza - Ventimiglia, dunque, questo fascio di binari che attraversa le montagne e collega la Liguria e la Francia al Piemonte, è presa d'assalto dai passeggeri: 41 mila a ottobre, 44 mila a novembre; 52 mila a dicembre; 48 mila a gennaio; 53 mila a febbraio; 47 mila a marzo; 41 mila ad aprile. Che accadrà nel periodo estivo, quando migliaia di famiglie si trasferiranno al mare ed ai monti per le vacanze?

«Abbiamo sottoscritto proprio nei giorni scorsi una bozza di intesa fra la federazione Cgil - Cisl - Uil e la direzione compartimentale delle Fs — spiega Federico Gonella, segretario provinciale della FiltCgil — *in cui sono previsti importanti interventi sulla linea Torino-Cuneo e, quindi, sulla Cuneo - Ventimiglia - Nizza»*.

In particolare, saranno installati impianti di controllo centralizzato del traffico su tutta la linea Fossano - Cuneo - Limone e saranno migliorati gli «incroci» nelle stazioni, con una spesa di cinque miliardi di lire. Altri due miliardi e mezzo sono stati stanziati per dotare la stazione di Cuneo di impianti automatici centralizzati e due miliardi e cento milioni per fornire analoghe attrezzature alla stazione di Fossano: in tal modo saranno eliminate tutte le operazioni manuali. Duecento milioni di lire costeranno, inoltre, i lavori di ammodernamento ed ampliamento del deposito locomotive di Cuneo.

«Presto, infine — aggiunge Gonella — *ci saranno assegnate dodici nuove automotrici Fiat 668: sette saranno utilizzate per migliorare i collegamenti sulla Cuneo - Ventimiglia - Nizza e tre per la linea Ceva - Ormea»*.

Intanto, alle Officine di Savigliano sono in costruzione i locomotori Diesel «445», che sostituiranno quelli del tipo «345» che sono ora utilizzati sulla Cuneo - Nizza, e che consentono il traino di quattro vagoni, capaci di trecento passeggeri.

Domani, inoltre, alla Camera di commercio di Cuneo si svolgerà un'importante riunione tra i componenti delle delegazioni italiana e francese delle Ferrovie: fra l'altro, saranno discussi i problemi della Cuneo-Nizza e i tecnici elvetici non mancheranno di insistere affinché siano istituite le corse giornaliere diretto «Basilea - Torino - Cuneo - Nizza» che da tempo chiedono di ottenere.

«Gli svizzeri — dice Frignani — *da sempre tengono in molta considerazione questa linea, come hanno dimostrato anche recentemente con il treno speciale, zeppo di passeggeri, che è transitato per Cuneo»*.

Giorgio Ravasi

Inaugurata ieri da Sarti la 4ª mostra dell'antiquariato

Saluzzo apre il salotto buono

Da oggi rassegna per il pubblico nei tre piani del modernissimo Palazzo dell'Arte

SALUZZO — Inaugurata ieri pomeriggio dal ministro della Pubblica Istruzione, Adolfo Sarti, la «Quarta mostra mercato nazionale dell'antiquariato» è aperta da stamane al pubblico nel palazzo dell'arte. La manifestazione si protrarrà fino all'8 giugno.

Ricevuto in Municipio dal sindaco, Franco Lovera e dagli amministratori comunali e provinciali (fra i quali il presidente della Provincia, Giovanni Falco), il ministro Sarti si è complimentato con gli organizzatori della rassegna, «l'unico esempio di manifestazione del genere in Piemonte», che quest'anno ha avuto anche il patrocinio della Regione Piemonte.

«Saluzzo è una città di cultura e di arte — ha detto Sarti — e qui si ambientano bene mostre di sicuro prestigio e di ottimo livello qualitativo».

Nel suo saluto, il sindaco ha ribadito la validità della rassegna, sottolineando come questa sia ormai divenuta «un appuntamento tradizionale, una delle "perle" che vengono offerte dalla nostra città alla numerosa schiera dei suoi estimatori e visitatori».

Sarti e gli amministratori, con i rappresentanti del clero, delle forze armate, degli artigiani, degli antiquari e della «Pro Saluzzo», sono poi scesi in piazza d'armi, dove ha sede il Palazzo dell'Arte. Qui il ministro ha visitato tutte le ambientazioni.

a. ge.

A Murazzano aspettando i «big»

E un giorno arrivò il Giro d'Italia

La variopinta carovana della corsa ha attraversato, dopo molti anni, il Cuneese salendo nell'Alta Langa - La cronaca della lunga attesa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MURAZZANO — Qualcuno ha anticipato pranzo, altri si sono portati dietro un panino; gli studenti sono usciti un'ora prima, molti automobilisti hanno dovuto interrompere la marcia di fronte ai rigidi sbarramenti di polizia e carabinieri.

Il sessantatreesimo Giro d'Italia ha «pedalato» cento chilometri di strade cuneesi, giù per la Valle del Tanaro, su per le colline delle Langhe di nuovo in discesa verso Bra. E' stato quello di ieri, un mezzogiorno di festa.

Sul Colle di Nava, 941 metri di altezza, a 40 km dalla partenza di Imperia, si comincia a respirare aria cuneese; c'è tanta gente fin dalle 11, che aspetta il passaggio dei corridori: *«Certo, se ci fossero le gallerie ultimate, si staccherebbero di meno»*, commenta uno spettatore. Ma la superstrada Imperia-Ormea è ancora un sogno di queste popolazioni, piemontesi e liguri di confine, che guardano, tutte indistintamente, al mare.

Per un giorno, però, va bene così. I tornanti del Nava, dopo quelli del San Bartolomeo, potrebbero fare un po' di selezione presentare i beniamini uno ad uno, e non in un gruppo compatto. La lotta per il Gran Premio della Montagna contribuisce a sgranare il gruppone, si presenta sul Nava un corridore; è spagnolo, e c'è un po' di delusione.

Si scende verso Ormea e Garessio. La carovana è molto lunga; le staffette della polizia si alternano alle auto pubblicitarie. *«Guarda, quella macchina regala i berrettini»*, dicono alcuni giovani, e corrono verso la cuccagna. La realtà è diversa: il cappellino si ottiene ma comprando il quotidiano sportivo che dà il patrocinio al Giro.

Giù per la Valle Tanaro, il gruppo compatto va a velocità sostenuta. E' ora di pranzo anche per i corridori, il rifornimento è a Nucetto. Poi si è subito a Ceva, dove la folla è assiepata alla curva del bar Sport. *«Qui dovranno pur rallentare»*, devono aver pensato in molti. Rallentare per modo di dire, perché questi campioni del pedale prendono le curve più veloci di un'auto.

Sulla salita del Forte compatti, oltre cento corridori: forse in pochi saranno riusciti a distinguere le maglie rosa e ciclamino di Moser e Saronni. Tutto lo spettacolo: le moto, le vetture della Rai, le auto dei giornali. Ed è uno spettacolo che da queste parti si vede solo una volta tanto, ogni tre-quattro anni.

Le colline delle Langhe non frenano i corridori, che si alzano poco sui pedali nei 12 km di salita. Uno sprazzo di lotta prima del Gran Premio della Montagna alla Pedaggera, dove passa primo l'italiano Bortolotto, applauditissimo da tutti coloro (tanti) che sono arrivati a quota 700 prima della chiusura delle strade parcheggiando anche a notevole distanza. Sembra che vogliano battere le mani e urlare anche per quella parte di delusi che, partiti tardi, si sono dovuti fermare prima del punto strategico.

Nel gruppone preceduto da Bortolotto ci sono i grandi e i comprimari, all'appello mancano solo una decina di atleti che passeranno sgranati, in due plotoncini, con qualche minuto di distacco. Anche per loro, comunque ci sarà un po' di discesa, da Murazzano a Monchiero e a Cherasco, con falsopiani fino a Bra, traguardo regionale.

E poi Sanfrè e Sommariva Bosco, che salutano il Giro a nome di tutti i cuneesi. Si entra in provincia di Torino, arrivederci a presto (almeno, lo speriamo).

Giuseppe Grosso

Inviata una petizione al ministro delle Poste

Cento genitori di Fossano «La tv danneggia i bambini»

FOSSANO — Più di cento genitori ed insegnanti hanno scritto una lettera indirizzata ai ministri delle Telecomunicazioni e della Pubblica Istruzione ed ai presidenti della Rai e della commissione interparlamentare di vigilanza e di controllo sulle radiotelediffusioni per rivolgere critiche ai programmi destinati ai ragazzi.

Oggi verranno raccolte altre firme e i promotori dell'iniziativa pensano di raggiungere un migliaio di adesioni.

«Con questa lettera — dice Donatella Sannori, insegnante — *non intendiamo rivolgere critiche distruttive o fare del falso moralismo. Riconosciamo i meriti e gli effetti positivi che la tv può avere sui ragazzi: può accelerare i loro processi conoscitivi, può risvegliare interessi e curiosità, accrescere il linguaggio. La televisione può essere scuola di "mondialità" ed aiutare a prendere coscienza dei problemi in cui ci dibattiamo; può, infine, portare allegria, evasione e svago»*.

Tuttavia, secondo i genitori e gli insegnanti fossanesi, alcuni programmi destinati ai ragazzi sono decisamente diseducativi.

Prosegue Donatella Sannori: *«Intendiamo proteggere la dignità dei nostri bambini e non vogliamo che la loro educazione subisca deviazioni. La televisione potrebbe aiutarci nel compito educativo, tuttavia appare sempre più elemento di disturbo del sistema nervoso e della formazione del pensiero»*.

Sempre secondo i firmatari della protesta, il «bombardamento» televisivo spinge all'assopimento intelettivo e creativo e mortifica la fantasia dei fanciulli, oltre ad indurli ad atteggiamenti imitativi dei protagonisti degli «sceneggiati» e dei cartoni animati.

«Non riteniamo giusto — conclude l'insegnante — *pagare il canone per introdurre in casa una forma di diseducazione, che danneggia la salute fisica e psichica dei nostri bambini»*.

Cosa chiedono allora i genitori fossanesi? *«Chiediamo con fermezza* — sostiene un genitore, Tommaso Gregorio — *programmi più sereni e più puliti, che pongano in rilievo i valori umani, che stimolino l'attività fantastica e creatrice»*.

Andrea Cornaglia

Ragazzi di Flumeri in gita-studio a Castelmagno

Gli stessi problemi del Sud a mille chilometri di distanza

CASTELMAGNO — *Dopo un viaggio di oltre mille chilometri durato venti ore, sono in visita alla Valle Grana ragazzi della terza media di Flumeri, un paese dell'Irpinia in provincia di Avellino.*

L'insolita gita scolastica ha lo scopo di approfondire la ricerca fatta dagli studenti sul tema «Cause e problemi delle difficili condizioni in cui si trovano molti villaggi alpestri».

I ragazzi irpini intendono rendersi conto direttamente delle cause e delle dimensioni dello spopolamento, un fenomeno che ha colpito molti paesi del Cuneese, come gran parte di quelli del Sud.

Sono venuti a conoscenza di Castelmagno e della Valle Grana attraverso l'antologia «La parola e l'uomo» *in adozione nella loro classe, redatta dal Cuneese Aurelio Verra, in cui, per una più dettagliata analisi dell'abbandono della Montagna, sono portati ad esempio i comuni dell'alta Valle Grana.*

E' seguito un fitto scambio di corrispondenza col sindaco Gianni De Matteis, l'omaggio del biglietto ferroviario concesso dall'ex ministro Preti ed infine la visita.

«Siamo stati ricevuti con grande calore umano da giovani e anziani — *dicono le insegnanti Maria Pagliocca, Elena Lanza e Raffaella Palumbo* — e ci siamo così conto che le difficoltà del Meridione non sono dissimili in questi paesi che offrono uno spettacolo di abbandono e di decadenza, dovuto per lo più allo spopolamento. La nostra è un gemellaggio ideale — *aggiungono le insegnanti* — fondato su un simpatico rapporto di amicizia che è nato immediatamente fra i nostri allievi e gli alunni del convitto di Pradleves e della scuola media di Caraglio».

Oltre alla Valle Grana i ragazzi di Flumeri hanno visitato Cuneo e Boves, con breve tappa a Larche, in Francia.

«Siamo entusiasti di questo viaggio che arricchisce il nostro bagaglio culturale — *commentano gli studenti dell'Irpinia* —; abbiamo avuto la possibilità di sentire il dialetto occitano, che è stato nostro argomento di studio; anche la cucina piemontese, ottima sotto tutti i punti di vista, è stata per noi una sorpresa».

Bernardino Andreix

Raccolti ad Alba

Ottanta milioni contro il tumore

ALBA — Gli albesi hanno risposto con generosità alla sottoscrizione e campagna di propaganda *«Lotta contro il tumore»*, lanciata da un comitato formatosi all'interno dell'ospedale S. Lazzaro.

Sono stati raccolti in breve tempo 69 milioni e 382 mila lire che serviranno per l'acquisto di alcune attrezzature per la diagnosi e la cura di questa grave e diffusa malattia. *«Da un anno circa* — dice il direttore sanitario dell'Ente dottor Piero Orinuhli — *nel nostro ospedale è costituito un comitato oncologico del quale fanno parte medici, chirurghi, laboratoristi, radiologi il cui scopo è quello di uniformare le attività diagnostiche e terapeutiche riguardanti i malati di tumore»*.

«In sostanza — spiegano i promotori dell'iniziativa — *non si vogliono scoprire novità al riguardo, ma fornire al malato la garanzia di poter usufruire sul posto di tutte le cure di cui disporrebbe in ospedali più grandi e specializzati, in modo da evitare disagevoli spostamenti»*.

A tale scopo il comitato oncologico opera a stretto contatto con i grandi centri specializzati nella lotta contro il cancro (Parigi, Milano, Torino) e si propone di acquistare strumenti (complessi e costosi) che consentano di applicare sul posto tecniche innovative soprattutto per quanto riguarda la diagnostica.

Perché l'iniziativa? *«L'ospedale con i fondi di cui dispone* — dice il presidente Silvio Veglio — *in questo momento non può sopportare l'onere di certe spese. Alle autorità competenti chiediamo di integrare finanziariamente e soprattutto di potenziare l'organico dei medici e dei paramedici addetti all'attività, poiché abbiamo l'ambizione di fare del nostro ospedale un centro efficiente ed adeguato nella lotta contro questo male terribile»*.

g. f.

Ha rischiato di morire per il freddo

CUNEO — Un'anziana montanara della Valle Maira, Anna De Maria, di 81 anni, abitante in Tetti Ruata di Dronero, è stata ricoverata per assideramento all'ospedale S. Croce di Cuneo.

La donna, che abitava in una baita, è stata colpita dai primi sintomi nella mattinata di ieri ed è stata trasportata all'ospedale cuneese. I medici hanno emesso prognosi riservata, perché le condizioni della donna sono gravissime.

In serata i familiari hanno riportato l'anziana montanara — che era entrata in coma — nell'abitazione di Dronero.

Continuiamo la pubblicazione delle liste per le elezioni dell'8 giugno

I candidati della Provincia Granda

Sta «esplodendo» la campagna elettorale - Molte le «civiche» nei piccoli centri - Nomi nuovi in molti partiti

Le liste sono ormai state presentate. E' tempo, adesso, di comizi ed incontri con gli elettori. Ogni partito sta studiando il programma; la campagna elettorale entra nel vivo. C'è stato stupore e curiosità per molti nomi; simpatia per altri definiti «nuovi», ma adesso ci stiamo attendendo i programmi politici. Il nostro giornale continua la pubblicazione delle liste sia dei grossi centri della provincia, sia dei paesi dove le «civiche» sono molto nutrite.

Mondovì, dc e pli

MONDOVI' — Sei le liste che concorrono per i trenta seggi del Consiglio comunale: psi, pci, pri; psdi, dc, pli.

Dc: Giacomo Lasagnoli, sindaco uscente; Giuseppe Aimo, Mario Arnaldi, Lucetta Billò Oalfrè, Bartolomeo Martinetti, Luigi Bossolasco, Ezio Brintore, Elio Brunengo, Celso Cavarero, Mario Clerico, Pietro Gamberti, Luigi Fissore, Luigi Fulcheri, Marco Fulcheri, Pier Luigi Garco, Giovanni Gregorio, Ermanno Iberti, Elda Lombardi, Giuseppe Magnino, Romano Marchisini, Gianfranco Martino, Dario Matta, Luciano Mondino, Albino Morandini, Piero Peirano, Piero Rosselli, Remo Rossi, Michele Rosso, Giorgio Tino, Bernardino Tonello.

Pli: Raffaella Costa, Giuseppe Baileuri, Pietro Boccaria, Attilio Guido Bertola, Pino Bessone, Sergio Botto, Ugo Bovolo, Domenico Costamagna, Ferruccio Dardanello, Pierfelice Filippi, Livio Formento, Mario Porzano, Sergio Galleano, Gianmarco Garelli, Giuseppe Gazzera, Gianni Maschio, Gabriele Mellano, Aldo Milanese, Beppino Mondino, Pietro Mora, Guido Paolorelli, Giovanni Peirone, Renato Pennone, Agnese Beccaria Pesclo, Angelo Rinaldi, Gottardo Rossi, Orazio Sciolla, Gianfranco Tamagnone, Angelo Tondini, Guido Viale.

Cortemilia, 4 liste

CORTEMILIA — Sono quattro le liste dei candidati per il rinnovo del consiglio comunale: tre «indipendenti» ed una di partito, quella comunista.

La lista n. 1 ripresenta il sindaco uscente, Carlo Dotta, insegnante in pensione. Gli altri candidati della lista n. 1 sono: Felice Bieng̀io, impiegato; Mario Bonino, imprenditore; Gioachino Gallo, geometra; Raffaele Gilione, esercente; Pierangelo Gianello, agricoltore; Armando Lagorio, operaio; Giovanni Marenda, cantoniere; Mario Ostlante, pensionato; Gian Angelo Patelin, impresario edile; Vincenzo Pellegrino, agricoltore; Giuseppe Podio, esercente.

Lista n. 2: Franco Brandone, insegnante; Donato Bruzzo, studentessa; Gabriella Castelli, impiegata; Domenico Deglorgis, impiegato; Giacomo Delbono, magazziniere; Ezio Delbono, impiegato, Giancarlo Dotta, parrucchiere; Mauro Gallo, impiegato; Sergio Giordano, studente; Luigi Lenina, impiegato; Luigi Sugliano, pubblicista.

Lista n. 3 (pci): Luigi Pellarolo, insegnante; Andrea Blengio, operaio; Aldo Bruna, esercente; Luigi Galloni, elettrauto; Alessandro Magliano, impiegato; Vincenzo Marone, esercente; Caterina Poggio, esercente.

Lista n. 4: Carlo Berner, impresario; Michele Bertone, impiegato; Giovanni Bonifacio, agricoltore; Ranieri Caffa, rappresentante; Carlo Garbane, pensionato; Giovanni Cavallero, geometra; Franco Cerutti, operaio; Claudio Desaino, studente; Teresio Gallo, agricoltore; Ernesto Garelli, impiegato; Ottavio Gatti, impresario; Aldo Pace, direttore didattico.

Precisazioni elettorali

Il candidato del pdup per le regionali nel collegio di Cuneo è Maurizio Ovidi (e non Ochidi, come pubblicato per un errore di trascrizione).

Nella descrizione del simbolo della lista n. 1, indipendente, per l'elezione del consiglio comunale di Sanfront, involontariamente è stata inserita la scritta «mao», che invece non compare, pur essendo presente, fra i candidati, un iscritto a tale movimento autonomista occitano. Il simbolo rappresenta semplicemente un «campanile con orologio - democrazia indipendente». Inoltre, per un errore di trascrizione, il candidato n. 7 della terza lista per le comunali di Sanfront è Giovanni De Maria, artigiano (e non Giovanni Maria).

Pli e pri a Ceva

CEVA — Sono sei le liste presentate in Municipio per il Consiglio comunale: psi, pci, psdi, pli, pri e dc. Completiamo gli elenchi dei candidati con i liberali e i repubblicani.

Pli: Raffaele Costa, Giuseppe Balocco, Silvio Barberis, Bruno Barbiero, Giovanni Darozzi, Giuseppe Berra, Giovanni Bonelli, Giuseppe Bottero, Riccardo Pigaro, Giacomo Pogliacca, Renato «Nino» Gonella, Patrizia Bisa, Giuseppe Musso, Ivo Oderda, Giuseppe Palmuto, Renato Penna, Vittorio Piano, Giuseppe Rosscio, Raffaele Sasso, Bruno Vaddà.

Pri: Marco Franceschetti, Ignazio Aimo, Paolo Botta, Bruno Cavallo, Stefano Dalmasso, Renzo De Grandi, Dario Rozzo, Giuseppe Virigilio.

Savigliano: il psdi

SAVIGLIANO — Sono due i capilista del partito socialdemocratico per le elezioni comunali. Ecco l'elenco dei candidati del psdi per la tornata elettorale dell'8 giugno: Martino Macchiolo, primario ospedaliero; Anna Viale, orefice, consigliere comunale uscente; Francesco Ambrassa, capo sala Ospedale S.S. Annunziata; Giuseppe Arcostanzo, pensionato del commercio; Bernardo Bessolasco, coltivatore diretto; Enrico Brero, autotrasporti FF.SS.; Achille Brunetti, elettrodomestici; Sebastiano Ceirano, pensionato; Giuseppe Chiavassa, esercente macelleria.

Diego Cussa, artigiano carrozzeria; Francesco Eandi, esercente vini e liquori; Giuseppe Ferrero, insegnante educazione fisica; Silvio Fresia, commerciante; Giuseppe (Pierot) Ferrero, commerciante; Francesca Gatau, operaio Ferroviaria; Giovan Battista Garavagno, esercente; Nicola Garello, commerciante; Giulio Giraldi, commercio ambulante; Antonino Giuffrida, artigiano, pensionato.

Carmine Guidarelli, dirigente ministero Finanze a riposo, commercialista; Pier Giorgio Martina, operaio Michelin; Michele Martini, commerciante; Eugenio Antonio Mina, assicuratore Zurigo; Achille Mordenti, capo Ufficio Tecnico Enel; Giuseppe Petiti, commerciante; Pier Mario Ribotta, impiegato Fiat Ferroviaria; Giuseppe Rizzo, titolare scuola guida; Franco Serra, impresario edile; Vincenzo Sorace, artigiano; Francesco Tortone, commerciante, fraz. Cavallotta.

Alba — Domani è in programma un'assemblea all'Alba Maglia del gruppo tessile Miroglio, che occupa 120 persone.

Barge — Il comune è stato autorizzato dalla giunta regionale ad iniziare i lavori di elettrificazione rurale in via Antica Torriana che saranno eseguiti dall'Enel. La regione ha stanziato un contributo di oltre otto milioni di lire.

Alba — Domani si riunirà il Consiglio di fabbrica dell'industria dolciaria Ferrero per stabilire le modalità con cui effettuare le 12 ore di sciopero proclamate a livello nazionale.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Cuneo: La cicala
Fiamma: Toni Horn.
Italia: Le depravate del piacere.
Nazionale: Super regina a Milano
Lorenzi: Buon compleanno Topolino.

ALBA
Corino: Il lupo e l'agnello
Eden: Kramer contro Kramer

BEINETTE
Astra: Voi col bacio.

BENE VAGIENNA
Allodi: La liceale nella classe dei ripetenti.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Letti selvaggi.

BOVES
Nuovo: Rollercoaster.

BRA
Impero: Baltimore Bullet
Politeama: Café Express
Vittoria: Rag. Arturo De Santi, bancario precario.

BUSCA
Nuovo: I nuovi guerrieri
Lux: Ecco il drago entra la tigre

CARAGLIO
Splendor: Nel mirino del giaguaro

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: La banda del gobbo.

CEVA
Doria: Lo squalo n. 2

CHERASCO
Galaleri: La soldatessa alle grandi manovre

CORTEMILIA
Nuovo: L'inferno sommerso.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Continuavano a chiamarlo Trinità.

DRONERO
Iris: American Graffiti n. 2

FOSSANO
Astra: Cafè Express
Iride: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.

MONDOVI'
Corso: Arrivano i Gatti
Italia: Odendersi o morire

MONESIGLIO
Italia: Poliziotto o canaglia

ORMEA
Ariston: Agenzia Riccardo Finzi

PIASCO
La Rosa: Agenzia Riccardo Finzi.

RACCONIGI
Sociale: Rataplan

ROBILANTE
Robilantese: Driver l'imprendibile.

SALUZZO
Civico: Casablanca
Splendor: Arrivano i Gatti

SAVIGLIANO
Aurora: Città in fiamme.
Nazionale: L'infermiera nella corsia dei militari
Ritz: Piedone d'Egitto

VERZUOLO
Corso: I nuovi guerrieri

VILLAFALLETTO
Vittoria: La supplente va in città

ASTI
Lux: La porno cugnatta

Politeama: Speed cross
Salone: Alien numero due sulla terra.
Splendor: Deep death
Vittoria: La spada nella roccia

FARMACIE

Cuneo: Bottasso, via Caraglio.
Alba: Parusso, via Cavour.
Bra: Fides, corso IV Novembre.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Cumino, via Roma
Mondovì: Zitti, via Meridiana
Racconigi: Barberis, via Tempia.
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg.
Savigliano: Dominici, via Alfieri

BENZINAI DI TURNO

DIURNI A CUNEO

Esso, corso Francia; Elf, corso Giolitti; IP, frazione Passatore; Chevron, Madonna dell'Olmo; Total, lungo Stura Kennedy; Agip, corso G. Ferraris; Mach, viadotto Soleri; Fina, frazione Bombonina; Api, corso Monviso; Chevron, loc. Ronchi; Total, frazione San Benigno; Agip, Porta Mondovì; IP, corso IV Novembre; Elf s.s. n. 20; Mobil Madonna dell'Olmo s.s. n. 20.

NOTTURNI A CUNEO

IP, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; IP, corso Monviso

MUSEI E PINACOTECHE

Cuneo: Museo Civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12, 15-18, esclusi domenica e lunedì.

Alba: Museo Civico archeologico e di Scienze naturali «Federico Eusebio», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta.

Bra: Museo Civico di Storia naturale «E. F. Craveri». Giorni feriali, 9-12, festivi 15-18.

Racconigi: Pinacoteca «G. A. Levis», vicolo San Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta.

Saluzzo: Museo Civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario 10-12, 14.30-16.30 (chiuso il lunedì).

Savigliano: Museo Civico, pinacoteca e gipsoteca — Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (esclusi l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese).

Stagione ormai compromessa per la squadra [illegible] Verdi

L'Albese con «orgoglio» affronta la Carrarese

La squadra è galvanizzata dalle ottime prove di Furlano e Fasano prestate in una partita della rappresentativa

Egidio Fasano — L'azzurro Furlano

ALBA — Oggi nella quattordicesima giornata di ritorno della C 2 l'Albese sarà impegnata in trasferta contro la Carrarese [illegible] quella che [illegible] stata definita la partita degli [illegible] Manica, Domenicali [illegible] Quagliaroli da una parte, Brutti dall'altra scenderanno [illegible] in campo contro i compagni dell'anno precedente, senza però quell'agonismo polemico che spesso caratterizza [illegible] scontri.

L'Albese che non ha più nulla da chiedere alla classifica, essendo ormai la [illegible] stagione compromessa, giocherà stimolata unicamente dall'orgoglio.

Gli azzurri che quest'anno in trasferta hanno saputo fornire prove piuttosto convincenti, anche se [illegible] sempre coronate da risultati positivi, cercheranno di dimostrare contro i toscani carattere [illegible] grinta.

«La trasferta di Carrara — dice l'allenatore Verdi — *è impegnativa, ma [illegible] ci teniamo particolarmente a ben figurare per continuare nell'opera di valorizzazione dei nostri giovani che [illegible] forse stato l'aspetto più positivo della nostra stagione».*

In effetti quella dei giovani lanciati [illegible] coraggio in prima squadra, è stata la mossa più azzeccata dell'Albese [illegible].

Una conferma della considerazione in cui questi nuovi talenti sono tenuti anche fuo[illegible] [illegible] Piemonte, è stata la convocazione di Furlano e Fasano nella rappresentativa del girone A della C 2 che ha affrontato mercoledì a Cava dei Tirreni la rappresentativa del girone D.

I due azzurri si [illegible] comportati molto bene; anche se la formazione del girone A è stata sconfitta per 3-2 dopo i tempi supplementari.

Furlano, impiegato come «tornante» è entrato in campo sin dall'inizio, ha giocato tutta la partita (finita 2-1) e il primo tempo supplementare.

Nel secondo tempo supplementare è sceso sul terreno anche Fasano, il più giovane in assoluto dei convocati, il quale ha giocato solo pochi minuti ma ha avuto il merito di segnare il secondo gol per la sua squadra con un preciso colpo di testa su cross di Si[illegible].

La soddisfazione [illegible] Verdi e della società per queste convocazioni è stata notevole, incrementata dagli elogi che i due giocatori hanno saputo meritare sul campo.

Caricati dalla prova infrasettimanale, Furlano e Fasano saranno anche oggi [illegible] fulcro intorno al quali ruoterà tutta l'Albese che si presenterà in campo con una formazione tenuta rigorosamente segreta dal mister azzurro.

Le condizioni non troppo buone di Dogliani, che risente di una contrattura muscolare, e un po' di pretattica, hanno rimandato fino all'ultimo l'annuncio degli 11 titolari.

Tuttavia qualcosa è trapelato: [illegible] sa che quasi certamente giocherà sin dall'inizio [illegible] terzino Malacarne, un diciottenne di ottime qualità che quest'anno ha potuto giocare poco perchè chiuso da due elementi del calibro [illegible] Strumia e [illegible] Gasperi, i quali non hanno accusato [illegible] tutto il campionato flessioni di [illegible]dimento.

Verdi non ha voluto dire chi sarà l'escluso anche se potrebbe decidersi ad accontentare De Gasperi che da tempo sta chiedendo un turno di riposo. Per il resto dovrebbe essere tutto normale, con Tunno tra i pali e Rossi recuperato dopo l'infortunio al piede che lo ha tenuto fermo per alcune domeniche.

L'elenco dei convocati per la trasferta toscana compren[illegible]: Tunno, Berrino, Malacarne, Strumia, De Gasperi, Rossi, Furlano, Barello, Fasano, Orsini, Dogliani, Cappellatto, Brutti, Sero, Veglio e Fontana.

Aldo Scavino

Arriva il Grugliasco

I nerostellati vogliono giocare una partita tutta d'attacco

CHERASCO — Al «Roella» si aspetta oggi il Grugliasco, ma il vero avversario dell'allenatore Borsalino è un «male di stagione»: il gran numero di matrimoni e di altre cerimonie familiari che nelle domeniche di primavera sottraggono al pallone almeno un paio [illegible] giocatori per turno.

Quasi nessuno sa rinunciare al pranzo di nozze e alla festa della cresima, e [illegible] appelli [illegible] mister ai doveri calcistici («dettati dalla considerazione che esiste una professionalità da dilettanti») cadono nel vuoto.

[illegible] rientro di Ventura dovrebbe tuttavia facilitare la scelta e contribuire [illegible] mandare [illegible] campo una formazione meglio congegnata di quella — irriconoscibile soprattutto in difesa — che è uscita sconfitta di misura dalla [illegible] di Susa.

La partita di andata contro il Grugliasco, effervescente matricola del campionato, si era conclusa sul 3-3: oggi la Cherascnese cercherà, [illegible] beneficio del pubblico di casa e della sua non pericolosa, ma modesta posizione di classifica, il successo pieno. g. n.

I rossoblù ospitano oggi l'undici [illegible] Car[illegible]

«Maghi» cercano al Morino i due punti della sicurezza

I monregalesi si accontenterebbero di un pari - La Saviglianese giocherà d'attacco

OGGI IN REGALO IL POSTER A COLORI [illegible] MAGHI DI SAVIGLIANO

Oggi, acquistando «La Stampa - Cronache di Cuneo» si riceverà in regalo il poster a colori dei maghi della Saviglianese. La società calcistica, proprio in questi giorni, ha dato il via ai festeggiamenti per il sessantesimo anniversario della fondazione. Nel poster si riconosce Re Cit, Mario Torre, uno fra i più forti terzini di serie C del decennio 1920-30. Re Cit [illegible] giocato per anni nelle file della Saviglianese. Oggi, ottantunenne (è un «ragazzo» del '99) passa le domeniche nella tribuna del «Morino» a incitare i maghi. Il poster è stato realizzato anche grazie al contributo pubblicitario della Carrozzeria Scionerl e viene regalato per augurare buon compleanno ai maghi di ieri e di oggi.

SAVIGLIANO — Con la Carassonese c'è un conticino [illegible] regolare fin dalla partita di andata sul campo monregalese. I maghi lo ammettono sornioni e, in confidenza, dicono che passare al «Morino», anche [illegible] per [illegible] punto, sarà un'impresa assai dura per i ragazzi di Cattaneo.

[illegible] Saviglianese [illegible] in festa e quindi non può mancare all'appuntamento [illegible] i suoi tifosi. [illegible] bastato parlare dei 60 anni del sodalizio per creare, attorno ai maghi, un alone di entusiasmo. I ragazzi di Berra [illegible] sanno; [illegible]no che i tifosi arriveranno [illegible] masse al «Morino» per applaudire la salvezza e si sono «caricati» a dovere.

Ci [illegible] tutti: da Franco a Batto, da Donatelo a Fabbri, [illegible] Stella a Galaverna. Ospite d'onore in tribuna l'ex terzino Mario Torre, [illegible] Cit, [illegible] [illegible] Anni Venti e Trenta.

Ma veniamo [illegible] partita di oggi. La Carassonese, e lo ammettono presidente e allenatore, priva di nomi illustri della formazione (a partire [illegible] portiere Vacchino) scenderà a Savigliano con un solo [illegible]ettivo: uscire imbattuta dalla «fossa dei maghi» e portare a casa un onorevole punto.

La Saviglianese però dice di no a questo proposito. *«Ci servono i due punti in palio* — dice Renato Scioneri, dirigente della società —. *[illegible] Carassonese vogliamo vincere alla grande anche perchè abbiamo un conto in sospeso dalla partita di andata. I due punti, però, ci servono per avere la salvezza matematica».*

Relegata nelle ultime posizioni di classifica, la squadra ha saputo vincere le ultime partite ed uscire [illegible] testa alta dal fondo anche se non è ancora sufficiente.

Il [illegible] c'è stato, anche se estremamente «pulito». In squadra è entrato Colmo, 32 anni, battitore libero. Lucio Stella, capocannoniere della squadra, ha così potuto avanzare e servire, grazie alla sua abilità [illegible] creatività, le punte rossoblù. Franco, Dotta, Fabbri e il «baby» Gentile sono riusciti a diventare attaccanti pericolosi, capaci di mettere in seria difficoltà i reparti arretrati delle squadre avversario.

E' stato così per le ultime tre partite: i maghi hanno portato [illegible] [illegible] cinque punti su sei superando abbondan[illegible] la media-salvezza. La Carassonese giocherà oggi [illegible] molti giovani. E' un tentativo d'inserimento deciso [illegible] mister. I maghi, invece, faranno ricorso all'ormai collaudata formazione.

Ci sono tutti gli ingredienti per assistere ad una bella partita condita anche dalla grinta del «campanile» che sempre entra in questi derby. Il pronostico dell'incontro [illegible] favorevole [illegible] maghi, ma è chiaro che non [illegible] [illegible] vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso.

Fiorenzo Panero

I grigi [illegible] [illegible] [illegible] ricerca della sicurezza in classifica

Derby fra Busca e Fossanese

[illegible] azzurri [illegible] Davico giocheranno senza Origlia (espulso nella partita contro [illegible] Seo [illegible] quindi squalificato), [illegible] avranno in squadra Mellano, [illegible] giovane [illegible] promettente giocatore

BUSCA — Ultimo derby [illegible] stagione per i grigi che ospitano oggi [illegible] stadio «Michelis» gli azzurri della Fossanese. Un incontro molto atteso ricco di tradizioni, dal quale i buschesi sperano di uscire vittoriosi per ricuperare quel margine di sicurezza che hanno perduto nella gara di Acqui.

«Avevamo giocato bene — dice il capitano Paolo Ragaz[illegible] che per l'occasione era rimasto fra gli spettatori, dovendo scontare [illegible] Pomarè [illegible] turno di squalifica —; *poi, ci siamo smarriti negli ultimi minuti. Oggi è indispensabile riprendere quota, anche se gli avversari [illegible] un osso duro».*

Pessati ha convocato gli stessi giocatori della trasferta di domenica scorsa, recuperando Ragazzon [illegible] Pomarè, mentre tocca a Galione rimanere fuori per una giornata di squalifica. A cinque giornate dal termine del campionato, il Busca continua a correre in salita.

L'attaccante Origlia

Ecco come [illegible] capitano vede il percorso finora compiuto. *«Prima di iniziare la stagione* — dice Paolo Ragazzon — *ero fiducioso nelle nostre forze e convinto che la squadra potesse arrivare in alto. L'avvio, purtroppo, è stato maldestro e poi ci siamo smarriti per strada e abbiamo perso la convinzione del gioco per un lungo periodo. Adesso le cose vanno meglio, [illegible] non sono finite le delusioni».*

Che cosa è soprattutto [illegible] [illegible] Busca? *«Per cominciare io che non trovo più la strada del gol* — dice Ragazzon — *e che mi sono lasciato sfuggire parecchie occasioni; manca anche un collegamento fra i reparti; infine abbiamo sempre dovuto giocare con affanno, pressati dalla necessità di fare punti».* l. c.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Orbassano	42	25	18	6	1	58	16
Cuneo	34	25	16	2	7	40	26
Seo Borg.	32	25	10	12	3	30	14
Carassone	31	25	12	7	6	35	30
Catanese	28	25	8	12	5	28	25
Grugliasco	27	25	9	9	7	38	26
Fossano	27	25	8	11	6	27	22
Acqui	26	25	10	6	9	33	26
Bacigal.	25	25	10	5	10	35	29
Cherasco	22	25	5	12	8	31	32
Savigllan.	21	25	7	7	11	30	34
Busca	21	25	3	15	7	22	27
Balangero	20	25	7	6	12	24	37
Pertusa	16	25	5	6	14	18	35
Susa	15	25	4	7	14	20	44
Acca Valle	11	25	3	5	17	20	64

CLASSIFICA

FOSSANO — *Il Busca è una squadra tradizionalmente ostica per i fossanesi. «Mi auguro* — dice l'allenatore, Piero Davico — *che [illegible] incontri stracittadini continuino a portarci bene. Infatti, sia le partite [illegible] Cuneo che quelle con la Carassonese e con il Cherasco, ci hanno visti imbattuti».*

Tuttavia la squadra, in base a quanto dimostrato contro il Seo Borgaro non appare in un momento favorevole. «Probabilmente — *prosegue Davico* — alla Fossanese sono mancati gli stimoli. Alcuni giocatori, in campo, pare si sentano già in vacanza. Inoltre abbiamo accusato un netto [illegible] fisico nel secondo tempo, che è augurabile [illegible] si ripeta oggi pomeriggio».

Dalla formazione sarà assente Origlia, espulso contro il Seo. Al suo posto dovrebbe giocare (finalmente per novanta minuti) Mellano, un giovane che si è conquistato popolarità nel settore giovanile, [illegible] di reti.

E' pure probabile che, almeno per una parte della gara, giochi un altro dei giovani del vivaio, Sasso. La formazione dovrebbe comprendere nuovamente Facchini per dare fiato e propulsione ad un centrocampo apparso domenica piuttosto confuso. n. c.

Il «Rally di Alba» [illegible] correrà [illegible] metà settembre

ALBA — Si correrà il 12 e il 13 settembre il secondo rally di Alba e delle Langhe «Trofeo Peu[illegible]ot», che vedrà in lizza i migliori rappresentanti della specialità in campo nazionale.

Il rally che si disputa per il secondo anno sulle strade dell'Albese, sarà valido per il Trofeo Alpi Occidentali, per il campionato italiano rally e per il campionato rally Piemonte.

Abbandonato il «tutto sterrato» che costituì la caratteristica saliente della scorsa edizione, la [illegible] consisterà [illegible] sei prove speciali su asfalto [illegible] ripeterai due volte.

Il percorso [illegible] diverso rispetto allo scorso anno. I concorrenti si inerpicheranno nell'Alta Langa, toccando Cortemilia, Mombarcaro, Bossolasco, Dogliani, Monforte ed altri centri della zona.

L'edizione del [illegible] vinta da Cerrato-Dezzani [illegible] Opel Kadett GTE pur essendo la prima realizzata dall'Associazione rally di Alba, aveva favorevolmente sorpreso tutti i partecipanti per la perfetta organizzazione e per l'assoluta regolarità del suo svolgimento.

La seconda edizione sarà un decisivo esame per l'inserimento del rally di Alba e delle Langhe nel calendario nazionale. (s. p.)

Incontri decisivi nella lotta per la promozione

Le tre «grandi» della Prima impegnate in dure trasferte

Saluzzo va a Boves - Corneliano ospita l'Olympic - Bra a Villafranca

Boves - Saluzzo — Un difficile incontro attende oggi il Boves che affronta, sul campo di Caraglio, [illegible] capolista Saluzzo. La squadra, malgrado la sconfitta subita contro il Vigone, si è preparata puntigliosamente durante la settimana e [illegible] [illegible] atleti sono decisi ad [illegible] a viso aperto i quotati avversari. *«Imposteremo una partita d'attacco, puntando alla vittoria: è l'unico risultato che ci può servire* — dice l'allenatore Graziano Cani —; *stimiamo il Saluzzo ma intendiamo batterlo».* E' sicuro il rientro del portiere Chiarotto, Legrottaglie e Gandolfo. (b. a.)

Corneliano - Olympic — Dopo [illegible] dura batosta casalinga di do[illegible] scorsa, [illegible] Supremavernici sarà nuovamente impegnata nel proprio stadio in un incontro molto interessante contro l'Olympic. *«I cuneesi* — ha detto l'allenatore rossoblù Sergio Corino — *sono una delle migliori formazioni del torneo e sono ancora in corsa per la promozione. Certamente verranno [illegible] Corneliano con l'intenzione di conquistare i due punti, ma noi dobbiamo riscattare la sconfitta di domenica scorsa e ci presenteremo in campo caricati al massimo».* (a. t.)

Villafranca - Bra — La vittoria e non l'obiettivo, ma l'imperativo della squadra di Ciravegna, che oggi gioca [illegible] trasferta a [illegible]: *«Dobbiamo tornare [illegible] con i due punti* — dicono i dirigenti —. *Succeda o no qualcosa di imprevisto sugli altri campi "caldi" del girone, l'importante è non perdere i contatti [illegible] l'Olympic: siamo a due punti dalla seconda [illegible] classifica, ma abbiamo una partita [illegible] recuperare, e sulla [illegible] il calendario [illegible] è favorevole».* (g. v.)

Cumiana - Pro Dronero — I locali sono impegnati a Cumiana nell'ultima partita esterna del [illegible] [illegible] l'ultima in classifica. Per i rossi allenati da Giuseppe Peretti la gara non appare difficile, nonostante [illegible] assenza di alcuni giocatori di valore. [illegible]ncano, infatti, Comba e Oberto, squalificati, e Donadio, infortunato. Rientrano, [illegible], «Lupo» Galliano e Lerda. Il primo ha smaltito completamente il leggero infortunio subito nella gara contro l'Olympic, il secondo ha scontato un turno di squalifica. (g. fe.)

Sommarivese - Pedona — *«Stavolta siamo a casa nostra e cercheremo di evitare gli errori che ci sono costati così cari a Dronero».* La Sommarivese, in formazione standard, attende il Pedona senza particolari apprensioni, ma decisa a difendere la sua onorevole posizione di classifica e [illegible] sfatare i pettegolezzi che la vogliono «in disarmo» dopo l'esaltante vittoria sul Saluzzo. *«Quella [illegible] [illegible] una grossa soddisfazione, non un traguardo* — dicono i dirigenti —. *Il nostro impegno per le partite che restano da giocare non sarà da meno, a cominciare dall'incontro di oggi».* (g. n.)

Manta - Vigone — Si gioca [illegible] casa contro il Vigone. Queste ultime partite segneranno "arrivederci alla prima categoria [illegible] [illegible] [illegible] sconfitti domenica [illegible] dal Piossasco: [illegible] risultato ha pesato decisamente sul piatto della bilancia in favore della retrocessione. *«E' un'a[illegible]* — [illegible] l'allenatore Lamberti — *che incide molto su quei giocatori e dirigenti che [illegible] sono battuti per evitare la retrocessione. Tuttavia, se le trattative attive a[illegible] a buon fine, è probabile che già nella prossima stagione potremo risalire la china ritornando nel campionato di Prima categoria».* (a. ge.)

SITUAZIONE

CLASSIFICA: Saluzzo punti 35; Olympic 33; Bra 31; Villafranca 27; Sommariva 26; Corneliano, Dronero 25; Carmagnola 18; Vigone 16; Pedona e Piossasco 15; Boves 13; Manta e Cumiana 12.

Rinero ha però ammesso: «Vogliamo i due punti»

Oggi giocano molti giovani nella partita Cuneo-Susa

Rientrano Sinopoli e Corino dopo il [illegible] di squalifica - La «rosa»

L'allenatore Elio Rinero

CUNEO — Escluso dalla lotta per il primato, il Cuneo vuole sfruttare le ultime gare di campionato per dare spazio ai giovani promettenti ed avere così elementi [illegible] giudizio più certi per il prossimo torneo.

In preparazione della partita contro il Susa, l'allenatore [illegible] ha fatto giocare, [illegible] tro i titolari, [illegible] [illegible] diretti da Angelo Romano ed i «baby» hanno dato del filo da torcere [illegible] a Pancera e compagni praticando un gioco veloce ed incisivo.

Anche con il Susa dunque, come già contro il Bacigalupo, il Cuneo si presenta [illegible] un undici rivoluzionato. Mancherà quasi sicuramente Cagna Vallino, ancora dolorante al ginocchio [illegible] [illegible] hanno scontato il turno di squalifica Sinopoli e Corino.

Rinero preferisce non parlare della formazione ma dice di volere vedere all'opera i giovani, conoscendo ormai, alla perfezione, pregi e difetti degli uomini-base.

[illegible] Morello e Chiapello fra i migliori nella sfortunata trasferta contro il Bacigalupo [illegible] confermati e Rinero ha voluto a disposizione [illegible] che il portiere diciassettenne Fabrizio Pavan [illegible] il centroat[illegible] Alberto Borsi, 18 anni. *«In ogni caso* — dice Rinero — *contro il Susa cercheremo di tornare alla vittoria, per meritare il posto d'onore alle spalle dell'Orbassano. Sarà [illegible] consolazione modesta, ma è una posizione di classifica che vogliamo conservare».*

L'undici più probabile contro il Susa, è: Pavan; Chiapello, Campanile; Pancera, Morello, Raina; Pastore, Gallo, Bongiovanni (Borsi), Nasta, Sinopoli. gl. f.

GLI APPUNTAMENTI SPORTIVI DI QUESTO WEEKEND

• Incontro amichevole di pallone elastico oggi alle 15,30 [illegible] sferisterio Mermet di Alba. Saranno [illegible] fronte le formazioni di serie B della Pro Paschese (Muratore-Corino I) e della Marchesi [illegible] Barolo (Rigo II-Abbate).

• Si svolge oggi a Revello [illegible] quarto trofeo cicloturistico «Fratelli Balangero». [illegible] raduno è [illegible] 7,30, la partenza un'ora dopo. Premi per tutti all'arrivo.

• Importante appuntamento ciclistico [illegible] pomeriggio a Cortemilia. Organizzata dall'Unione ciclistica Langhe, in collaborazione [illegible] [illegible] Pro loco, si disputa la quarta edizione [illegible] «Campionato delle Langhe» per esordienti Fci. La gara si svolge su un percorso di trenta chilometri con partenza alle [illegible] fronte all'ex convento francescano. E' previsto l'attraversamento del comune di Pezzolo Valle Uzzone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piccolo circuito e l'arrivo [illegible] piazza Savona.

• Si disputa oggi [illegible] [illegible]uneo il I Trofeo Petrolsturo, [illegible] ciclistica riservata alla categoria allievi. Questo [illegible] percor[illegible] della gara che prende il via alle 14,30: Cuneo Borgo San Giuseppe, Madonna delle Grazie via Cherasco, via Cappa, via Torre Acceglio via Savona (circuito da ripetersi tre volte), Beinette, Pianfei, Villanova Mondovì, Roccaforte Mondovì, Chiusa Pesio Pe[illegible] Colletta di Boves Boves Borgo San Giuseppe, Madonna delle Grazie, per un totale di km 61,500.

• Si conclude oggi a Cuneo il torneo calcistico «Fratelli Paschiero» riservato alle formazioni [illegible] «pulcini». Alle 15,30, prima della partita Cuneo-Susa, si affrontano Cuneo [illegible] Pedona, mentre, nell'antistadio [illegible] Saviglianese [illegible] Villanova. Favoriti della vigilia [illegible] i biancorossi del Cuneo che hanno appena conquistato il titolo di [illegible] pioni provinciali.

• Ritorna oggi a Bene Vagienna il karting per la disputa del secondo circuito cittadino organizzato dall'Augusta Autoclub su un percorso di [illegible] chilometro. Scenderanno in strada piccoli [illegible] a quattro ruote in grado di offrire emozioni impreviste [illegible] chi non è abituato ad assistere alle corse [illegible] kart. Parteciperanno sette categorie appartenenti alle classi 100, 125 e 140. Circa cento piloti si daranno battaglia dalle 14 per oltre quattro ore. Molti i corridori della provincia in grado [illegible] primeggiare. Fra i tanti i fratelli Della organizzatori della manifestazione [illegible] i [illegible] nesei Galfrè, Balocco, Gelli Simondi, Quirico [illegible] [illegible] monregalese Ottavi.

• Oggi pomeriggio alle ore 13 parte il «Primo Gran Premio ciclistico Magliano Alfieri» di 105 km, su un percorso che tocca S. Antonio, Mussotto, Borbore, Canale, Priocca, Magliano da percorrere tre volte.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

[illegible] - Rispetto al '75 quattro candidati nuovi su cinque

Dc, rivoluzione a Imperia? «No, è solo una rotazione»

Una conferma: il vicepresidente del Consiglio, Giorgio Luciano Verda - Parodi ha vinto il braccio di ferro con Romagnone, grande escluso di queste amministrative - Gli altri nomi: Giovanni Ghigliazza, Giobatta Rebaudo, Pierfranco Roà

IMPERIA — E' anche un rinnovamento di idee e di programmi, o è soltanto un burocratico ricambio di uomini, quello che la [illegible] di Imperia propone con la sua lista per le regionali? L'interrogativo provoca discussioni. Rispetto al '75, ci sono quattro candidati nuovi su cinque. E' stato confermato solo il vicepresidente del Consiglio Regionale, professor Giorgio Luciano Verda: gli altri sono il comm. Giovanni Parodi, Giannino Ghigliazza, Giobatta Rebaudo, Pierfranco Roà.

Una rivoluzione? «*No. Semplicemente una rotazione dei quadri*», precisano in federazione, anche per smorzare la polemica suscitata dall'inclusione in lista di Parodi.

C'è stato un braccio di ferro, tra l'ex segretario provinciale della dc (lo è stato per 15 anni, si è dimesso proprio per tentare la scalata alla Regione) e il cavalier Ugo Romagnone, da un decennio consigliere regionale. Tutt'e due volevano entrare in lista. Ce l'ha fatta Parodi. Romagnone, dirigente della Federazione Regionale Coldiretti, non ha gradito l'esclusione, ha presentato ricorso a Roma. Ma gli organi nazionali del partito gli hanno dato torto.

Funzionario del ministero dei Trasporti (lavora all'Ispettorato della motorizzazione civile di Imperia), 56 anni, sindaco di Prelà dal 1958 al '70 e di Imperia [illegible] '70 al '74, presidente delle Acli e del Comitato Provinciale Inam, presidente della Camera di Commercio, capogruppo consiliare dc a Sanremo, Parodi vorrebbe chiudere in bellezza la [illegible] lunga carriera politica. Non c'era riuscito lo scorso anno, quando, già designato per il Senato, gli era stato preferito all'ultimo istante Aldo Amadeo, ci riprova ora. Per l'8 giugno, ha creato uno slogan: «*Per [illegible] Regione più vicina*».

«*Bisogna abbattere il secolare diaframma che separa Imperia da Genova: è questo il primo, e più grosso, nodo da sciogliere*», spiega Parodi, che ne ha fatto uno dei temi chiave della campagna elettorale.

Imperia deve tornare a svolgere un proprio ruolo nell'ambito della Liguria, non deve più essere «dimenticata»: è da queste premesse, secondo la dc, che partono le basi per un rilancio della provincia. «*All'attuale amministrazione è mancata una visione organica, complessiva, dei problemi della regione*», dice Parodi.

Riconquistare subito il governo della Regione, perso cinque anni fa per un solo seggio: questo è l'obbiettivo della dc del Ponente Ligure, favorevole ad alleanze con psi, psdi, pri. Nella circoscrizione di Imperia, dove il partito ottiene di solito fra il 38 e il 40 per cento dei voti, e un paio di seggi, gli eletti dovrebbero essere Parodi e Verda.

Insegnante di liceo, 57 anni, già presidente del consiglio e, sia pure per pochi mesi, della Giunta Regionale, partigiano ed ex sindaco [illegible] Imperia, il prof. Verda è il numero uno della lista. E' in Regione dal 1970, ma, per lui, il partito ha fatto un'eccezione.

Chi sono gli altri candidati? Gianni Ghigliazza, 60 anni, commerciante, è il vicesindaco e assessore al commercio di Diano Marina; è anche membro del consorzio delle deleghe per l'agricoltura. Giobatta Rebaudo, 54 anni, geometra e costruttore [illegible], ex tenente dei carabinieri, è il sindaco [illegible] Ceriana e assessore all'igiene della Comunità Montana Argentina-Armea. Pier Franco Roà, 42 anni, funzionario dell'Enit (è il direttore dell'Ufficio di frontiera Grimaldi di Ventimiglia), è assessore comunale a Ventimiglia e presidente del comitato comprensoriale.

Stefano Delfino

Cairo, cade dal terzo piano

CAIRO MONTENOTTE — Una donna è caduta ieri mattina da una finestra al terzo piano della sua abitazione. E' in fin di vita all'ospedale San Martino di Genova. Si chiama Anna Sugliano Minetti, ha 30 anni, abita a Cairo Montenotte in via Martiri della Libertà, è sposata con un imprenditore ed ha un figlio.

Da tempo la donna soffriva di esaurimento nervoso e anche se i familiari affermano che la Sugliano è caduta mentre stava pulendo i vetri della finestra non viene esclusa l'ipotesi del tentativo [illegible] suicidio. I carabinieri di Cairo hanno in corso accertamenti.

La donna è stata dapprima ricoverata all'ospedale di Savona, con prognosi riservatissima, per lesioni craniche e profondo stato di coma. Successivamente i sanitari l'hanno fatta trasferire al centro neurochirurgico del San Martino a Genova.

(l. p.)

A Vado sarà costruito un terminal per agevolare il traffico

È in arrivo un sacco di carbone e anche altro lavoro per il porto

L'aumentata richiesta di fossile (crescerà da 2 a 10 milioni di tonnellate l'anno) ha creato nuove esigenze - Progetto pilota approvato da enti e società - Ancora molti problemi da risolvere

Bus fermi a Imperia?

IMPERIA — I servizi di trasporto pubblico in provincia di Imperia potrebbero essere paralizzati per uno sciopero indetto dal sindacato degli autoferrotranvieri, che ha proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti del settore.

Lunedì sera, alle 21, si terrà un'assemblea nel salone dell'urbanistica, in piazza Dante. Saranno presenti: Regione Liguria, Provincia, rappresentanti del Consorzio trasporti imperiese e membri del Consiglio d'Amministrazione della Stp

Si cerca l'aggressore della bimba

CERIALE — Fino a ieri [illegible] hanno dato [illegible] le ricerche per individuare il responsabile dell'aggressione a una bambina di sei anni, O. V., residente a Ceriale. Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio di venerdì nella pineta sul lungomare, poco distante dal campo di basket. La bambina era uscita in compagnia della nonna. Alla pineta si era allontanata per andare a giocare. La nonna non si è preoccupata credendola insieme a altri bambini sulle giostre situate su un lato della pineta. Qualcuno, invece, l'aveva trascinata con un pretesto nei gabinetti pubblici. O. V. ha reagito.

SAVONA — La crisi del petrolio ha nuovamente messo in evidenza, ridandogli valore, il declassato carbone. L'aumentata richiesta di fossile quale fonte di energia alternativa ha consentito già il salvataggio della Cokitalia di San Giuseppe [illegible] Cairo e ha aperto nuove prospettive per il complesso portuale di Savona-Vado.

L'Italia, entro cinque [illegible], dovrà giungere a importare almeno 18 milioni di tonnellate di carbone annue per poter ridurre in maniera consistente gli acquisti di petrolio. Anche per questo è nata l'esigenza non solo locale, ma soprattutto nazionale, di istituire dei «terminal» specializzati, dotati di impianti moderni e di spazi per lo stoccaggio del carbone. Uno di questi «terminal» sarà costruito nel bacino di Vado Ligure (le funivie di Savona saranno invece ulteriormente potenziate): lo prevede il progetto pilota dei porti liguri, l'ha ammesso in sostanza il presidente dell'Agip Petroli, dottor Pileri, nella sua recentissima visita a Savona.

Oggi il traffico di carbone, nel porto di Savona, si aggira [illegible] 2 milioni e mezzo [illegible] tonnellate all'anno. La prospettiva è di sbarcarne almeno 10 milioni (la sola centrale di Vado ne mangerà sei milioni). Un traffico, dunque, [illegible] non buttar via, ma [illegible] accettare con grande prudenza.

L'assenso è venuto da una riunione svoltasi all'ente porto e alla quale hanno partecipato la Provincia, i Comuni di Savona e Vado, le Ferrovie dello [illegible], l'Enel, l'Agip, le Funivie, la Fornicoke, esperti della Regione Liguria [illegible] della «*Marconsult*» (società cui è stato affidato l'aggiornamento del piano regolatore del porto di Vado) e dell'Italimpianti incaricata della [illegible] del progetto per il sistema portuale ligure.

Scopo dell'incontro era quello di compiere un accertamento, quanto più possibile realistico, dell'effettivo volume della richiesta, presente e futura, di carbone e della consistenza degli impianti.

L'esame ha tenuto conto delle esigenze del comprensorio industriale costiero e di quello situato oltre Appennino, con specifico riferimento alle cokerie [illegible] fabbisogni dell'Enel riferiti [illegible] centrali esistenti e a quelle in costruzione ai programmi dell'Agip alle necessità di altre industrie come quelle per la produzione del cemento e, addirittura, a ipotesi di transiti per Paesi esteri.

Sulla scorta delle conclusioni cui si è giunti si sono identificati gli interventi da realizzarsi con urgenza per il potenziamento e la trasformazione degli impianti esistenti e quelli, a più lunga scadenza, riguardanti la creazione del nuovo terminal nel bacino.

Per quest'ultimo è stata chiaramente ribadita l'esigenza che esso non deve in alcun modo compromettere la funzione di porto commerciale per traffici specializzati già prevista per il [illegible] bacino portuale e che quindi, minime devono [illegible] le aree [illegible] banchina destinate al deposito del carbone.

Nicolò Siri

A Ospedaletti

È morto Jacono

Aveva quarantanove anni, era il vicesindaco - Candidato nel psi

SANREMO — E' morto ieri mattina alle sette, all'ospedale climaterapico di Bussana, dove aveva lavorato come vice primario, il dott. Daniele Jacono, vice sindaco socialista di Ospedaletti. Aveva 49 anni. Il dott. Jacono era stato colpito da una emorragia cerebrale mentre stava lavorando nel suo studio di via Carli a Sanremo. Trasportato all'ospedale Sanremese, è stato poi, viste le sue gravi condizioni, trasferito al più attrezzato ospedale S. Martino di Genova.

L'altro ieri era caduto in un coma profondo irreversibile per cui si è consigliato il suo definitivo trasferimento all'ospedale di Bussana dove il medico lavorava. Il temuto decesso è avvenuto all'alba di ieri.

La notizia del suo malore e ora della sua morte ha destato molta impressione e cordoglio a Sanremo e a Ospedaletti dove il dott. Jacono era molto conosciuto e stimato. Vice sindaco ad Ospedaletti accanto al suo amico sindaco Eraldo Crespi era candidato, sempre nelle file del psi, anche per le imminenti elezioni amministrative.

(r. o.)

Il Direttore sanitario e il Personale della direzione sanitaria dell'Ente Ospedaliero Ospedali Riuniti di Sanremo-Bussana, partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto della famiglia Jacono.
— Sanremo, 17 maggio 1980

Il dott. Graziano Campagnoli partecipa con profondo dolore al grave lutto della famiglia per la perdita del collega

dott. Maniele Jacono

— Sanremo, 17 maggio 1980

I Colleghi della divisione di ortopedia, traumatologia degli Ospedali Riuniti di Sanremo-Bussana profondamente colpiti partecipano alla perdita del dott.

Maniele Jacono

Giovanni Galli
Mario Nobbio
Alfredo Moretti
Mario Barbino
Antonio Rastelo
Giovanni Cordoni
Luciano Torre
Roberto Lagorio
Mauro Lagorio
Giuliano Campani
Gastone Lombardi
Mauro Barzaghi
— Sanremo, 17 maggio 1980

I Colleghi del servizio di riabilitazione degli Ospedali Riuniti di Sanremo-Bussana partecipano con profondo dolore la perdita del

dott. Maniele Jacono

Emilio Manetti
Edoardo Delehaye
Paolo Ammirati
Carla Codeggne
— Sanremo, 17 maggio 1980

Il prof. Fausto Cevarani ed il prof. Gaetano Ghislenghi con gli Aiuti dott. Gianmarco Cassini e Luigi Gamandi partecipano profondamente addolorati al gravissimo lutto della famiglia Jacono.
— Sanremo, 17 maggio 1980

La Sezione del Partito Socialista Italiano di Ospedaletti partecipa al lutto della famiglia Jacono per il decesso del dott. MANIELE Vicesindaco del Comune.
— Ospedaletti, 17 maggio 1980.

L'Amministrazione comunale di Ospedaletti nell'annunciare la perdita del suo collaboratore

dott. Maniele Jacono

Vicesindaco del Comune

[illegible] commossa al lutto della famiglia.
— Ospedaletti, 17 maggio 1980

Il Segretario ed i Dipendenti del Comune di Ospedaletti partecipano al lutto della famiglia Jacono per la perdita del dott. MANIELE.
— Ospedaletti, 17 maggio 1980

La Famiglia Eraldo Crespi partecipa con immenso dolore al lutto della famiglia Jacono per la immatura dipartita del caro amico MANIELE.
— Ospedaletti, 17 maggio 1980.

L'incendio ha bloccato il traffico sulla Via Aurelia, danni per [illegible] milioni

In fiamme un deposito a Vado Ligure e il fuoco minaccia anche un palazzo

Momenti di panico - Il rogo s'è levato fino al terzo piano della casa - Sono pure bruciate 2 auto - Nessun ferito

Maria Carla La Rocca

Luigi Siri

Vado. Le fiamme stanno distruggendo il deposito, bruciano anche due auto

VADO LIGURE — Un furioso incendio, che ha bloccato anche il traffico sulla via Aurelia, ha devastato ieri, a Vado, un deposito di legname di recupero con annesso laboratorio per il restauro di mobili provenienti da navi in demolizione, e danneggiato alcuni alloggi [illegible] un vicino edificio. I danni, secondo un primo sommario calcolo, si [illegible] no [illegible] trecento-quattrocento milioni.

Sono stati momenti di panico quando alle 12,15 improvvise altissime fiammate, levatesi dal deposito di Orazio Bertolotto, sull'Aurelia, hanno investito il palazzo a cinque piani contrassegnato dal n. 19, che, al piano terra [illegible] scantinato ospita la carrozzeria Siri e Baccino.

Racconta la giovane Maria Carla La Rocca che occupa un appartamento del secondo piano: «*Ero sola in casa e stavo facendo da mangiare quando è venuto tutto buio. Mi sono affacciata alla finestra della cucina e sono stata quasi soffocata da una densa nube di fumo in mezzo alla quale si scorgevano fiamme altissime che raggiungevano il terzo piano. Ho telefonato al 131 e mi hanno passato i vigili del fuoco che sono giunti pochi minuti dopo*».

Intanto alcuni inquilini [illegible] stati presi dal panico e avevano abbandonato le loro case invase dal fumo mentre il fuoco si stava estendendo agli infissi delle finestre. Il calore, insopportabile, ha mandato in pezzi marmi, vetri e mobili.

I pompieri giunti in forze con cinque automezzi, al comando dell'ing. Timitilli, hanno affrontato immediatamente il fuoco cercando per prima cosa [illegible] isolare il palazzo e evitare che diventasse preda completa delle fiamme. Ci sono riusciti.

«*Per fortuna — osserva Luigi Siri, titolare della carrozzeria — abbiamo fatto in tempo a portar via le vetture dei clienti e le bombole d'ossigeno*».

Nessuno, [illegible] momento, ha potuto stabilire le cause dell'incendio: «*Forse un corto circuito — dice Orazio Bertolotto — io ero ancora nel deposito quando un mio operaio, Bernardino Gradaschi, mi ha raggiunto affannato avvertendomi che c'erano delle fiamme. Ho preso un estintore, ho raggiunto il focolaio dell'incendio, ma sono stato lambito da una lingua di fuoco che mi ha costretto a indietreggiare. E' stato questione di minuti. Sotto la spinta di una forte tramontana le fiamme hanno investito i capannoni*».

Tra gli alloggi particolarmente danneggiati sono quelli occupati da Luigi Bagnasco, Maria Teresa Smania, Carmelo Garito (nel suo appartamento sono morti affumicati nella gabbia sette canarini) oltre a quello di Maria Carla La Rocca e gli uffici, situati [illegible] piano terra, della carrozzeria. Nel rogo sono pure bruciate [illegible] auto, posteggiate sulla via Aurelia, davanti al deposito, di proprietà di Graziano Badano e Pier Giorgio Lemarron, dipendenti del Siri.

«*E' stato un brutto incendio — commenta il comandante dei vigili del fuoco, ing. Timitilli — uno dei più grossi, a parte i boschivi, di questi ultimi anni per il materiale altamente combustibile costituito soprattutto da legname catramato e vernici*».

n. m.

Dc e indipendenti Novità a Bardineto

BARDINETO — Dc e indipendenti formano la lista numero 1 per il consiglio comunale di Bardineto. Le trattative sono state molto laboriose poi, forse per la prima volta, assieme ai democristiani, che sono guidati dal sindaco uscente Enrico Mozzoni, hanno accettato di entrare in lista numerosi candidati quasi completamente estranei al partito dello scudo crociato. La lista numero 1 è composta da dodici candidati, dei quali sei indipendenti.

Ecco i nomi: Enrico Mozzoni, sindaco uscente, docente di diritto; Giannino Balbis, docente di lettere, indipendente; Silverio Bruno Balbis, impiegato, società autostrade, indipendente; Italo Carretto, impiegato Cassa di Risparmio, indipendente; Fiorenzo Fraschieri, imprenditore, indipendente; Bruno Ghilino, artigiano; Franco Mattiauda, agricoltore; Paolo Mattiauda, ingegnere chimico, indipendente; Italo Mazza, impiegato Enpi; Giuseppe Vajola, impiegato Enpas; Bruno Zunino, dipendente Provincia; Maria Zunino, impiegata Cassa di Risparmio, indipendente.

(l. p.)

Laigueglia 80

LAIGUEGLIA — Per la prima volta a Laigueglia è stata messa in onda, venerdì sera, una trasmissione televisiva locale con la quale [illegible] lista civica «Laigueglia '80» ha presentato i suoi dodici candidati alle prossime elezioni amministrative: Grollero, Alcardi, Amoretti, Baldazzi, Girondi, Giudice, Lanteri, Poggi, Rossi, Strizioli, Vignola. La trasmissione, seguita da buona parte della popolazione, ha suscitato interesse e dibattiti pro e [illegible] come mai era avvenuto nella piccola cittadina rivierasca.

Un giovane arrestato a Sanremo

Aveva la valigia piena di monete da 100 lire

Gli agenti hanno trovato anche soldi falsi

SANREMO — In via Romolo Moreno, in casa di Sabatino [illegible] Tillio 25 anni, gli agenti hanno rinvenuto una valigia piena di orologi, accendini, macchine fotografiche, due banconote da 10 mila lire false e un'altra valigia piena di monete da 50, 100 e duecento lire. Il tutto — la polizia non ha dubbi in proposito — proviene da furti. Addosso al Di Tillio, cucita in un risvolto della giacca, gli agenti hanno anche trovato una collana d'oro [illegible] medaglia che era stata scippata qualche ora prima alla turista Bruna Rebecchi, [illegible] anni, da Piacenza residente a Sanremo in via Capinera, 10. Lo scippo era stato compiuto da Roberto Forcella, 23 anni, amico del [illegible] Tillio.

Mentre il Forcella è stato denunciato a piede libero per furto aggravato, il Di Tillio è stato arrestato e denunciato per ricettazione detenzione e spaccio di soldi falsi. Al termine dell'operazione [illegible] agenti si chiedono ora da dove provengono le monete trovate nella valigia e che cosa volesse farne l'arrestato.

Il vice questore Natale indaga su un altro episodio, sempre uno scippo, del quale sarebbe sospettato lo stesso Di Tillio. Una turista, Annamaria Castelli era stata derubata della collana.

r. o.

Sulla moto contro un'auto E' gravissimo

SANREMO — Un giovane di 24 anni, Adriano Battaglini, figlio [illegible] capo stazione di Ospedaletti, è stato ricoverato in ospedale [illegible] gravissime condizioni per le ferite riportate in un incidente stradale. Ha riportato la frattura del cranio. La prognosi è riservatissima.

Il Battaglini era sulla sua motocicletta quando nei pressi di Capo Nero a Sanremo, per cause imprecisate è andato a sbattere contro un'auto targata Francia. Attualmente è ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale di Sanremo.

[illegible] SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Zulu Dawn.
Ariston: Come in blue movie.
Astor: Adorabile canaglia.
Augustus: Supertotò.
Cinelido: Superhit.
Grattacielo: Super rapina a Milano.
Lux: Tom Horn.
Manin: La città delle donne.
Nuovo Palazzo: La [illegible].
Odeon: La collina dei conigli.
Olimpia: Kramer contro Kramer.
Orfeo: Qua la mano.
Piazza: Immacolata e Concetta l'altra gelosia.
Rito: Il tamburo di latta.
Rivoli: Woyzeck.
Smeraldo: La locanda dell'allegra mutanda.
Universale: Il cappotto di astrakan.
Verdi: Bermuda now.
Ideal: Un uomo da marciapiede.
Lido: La spada nella roccia.

SAVONA

[illegible] di [illegible] Pietro: ore 21, [illegible] d'organo di Emilio Traverso.
Eldorado: Tess.
Diana: Ecco noi per esempio.
Ars: La collina dei conigli.
Jolly: [illegible].
Filmstudio: Hair.
Salesiani: ore 14,30, Il ritorno di Zanna Bianca, ore 21 Rocky II.
Olimpia: La moglie in calore.
Astor: La cicala.
Lux: Attimo per attimo.

ALASSIO

Colombo: La spada nella roccia.
Ritz: Il cavaliere elettrico.

[illegible]A

Ambra: Alien 2 sulla terra.
Cristallo: Sono fotogenico.
Astor: Il cappotto di astrakan.

ALBISSOLA CAPO

Leone: 4 superpiedi in viaggio.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Il malato immaginario.

LOANO

Perla: Qua la mano.
Loanese: Manaos.

PIETRA LIGURE

Comunale: Kramer contro Kramer.

SPOTORNO

Mignon: Apocalypse Now.

VARAZZE

Teiro: Il matrimonio di Maria Braun.
Verdi: Il lupo e l'agnello.

IMPERIA

Ambra: Tesoro mio.
Cavour: Eutanasia di un amore.
Dante: Erotic sex orgasm.
Centrale: Salto nel vuoto.
Imperia: Arrivano i Gatti.
Rossini: E ora punto e a capo.

DIANO MARINA

Dianese: Airport 80.

BORDIGHERA

Olimpia: Deep Throat.
Zeni: Lo squalo n. 2.

SANREMO

Ariston Teatro: [illegible] casino.
Ariston Ritz: Cannes [illegible].
Astra: La cicala.
Mignon: Giochi olimpici del sesso.
Lux: Sex exibition.
Centrale: La pupa [illegible] anni [illegible] sesso.
Orfeo: Baby love.
Sanremese: L'allenatrice sexy.
Supercinema: I due superpiedi quasi piatti.

VENTIMIGLIA

Europa: Qua la mano.
Impero: Star trek.

Con l'«omino dei Gumbi»

[illegible] .... COGNOME ....

ETA' ...... INDIRIZZO ....

Il tagliando, compilato, deve pervenire alla redazione «La Stampa» di Imperia, via Bonfante 1 (tel. 0183 27 33 71-2) entro le ore 18,30 del 20 maggio.

LIGURIA SPORT

La salvezza
L'Albenga [illegible] un punto

Contro la Torretta, già promossa in C2

ALBENGA — Un pareggio al termine di una bella partita: questo, realisticamente, l'obiettivo dell'Albenga che ospita la capolista Torretta, già matematicamente promossa in C2.

Ai bianconeri serve un punto per anticipare il traguardo salvezza in vista dell'ultimo incontro a Pinerolo. Zanari anche quest'oggi, ha gli uomini contati. Per motivi diversi mancano Ravera (sospeso dalla società), Garrione (impegni militari) e Semino (squalificato per due giornate).

Unica nota positiva il rientro di Rambado dopo la squalifica. Tra i sedici convocati, sei i giocatori del settore giovanile: Carruba, Cirillo, Pizzorno, Silvestro, Seno e Ravaschino.

Domenica scorsa a Massa, nonostante la sconfitta, Pellegara e compagni hanno disputato una bella partita.

«Soprattutto nella ripresa — dice Zanari —. La preparazione atletica è una garanzia per l'incontro di oggi».

La formazione dovrebbe ricalcare quella del secondo tempo di Massa, con il centrocampista Seno già in campo dal primo minuto e Pellegara libero. Unica novità, Rambado stopper con l'arretramento di Daga a terzino.

Contro la capolista giocheranno: Galbiati, Daga, Cantore, Panizzi, Rambado, Pellegara, Lovelore, Seno, Oraglia, Atragene, Ravaschino. In panchina, a fianco del dodicesimo Perruccio, siederanno Cirillo e Pizzorno.

La Torretta dovrebbe richiamare al Riva un pubblico numeroso. «Quest'anno solo in poche occasioni gli sportivi albenganesi si sono comportati da veri tifosi — dice Zanari —. A parte le scarse presenze, è mancato l'incitamento continuo che spesso poteva risultare determinante. I ragazzi, specialmente nel girone di andata, hanno disputato un buon campionato. Per qualche settimana qualcuno aveva sognato la C2».

«Personalmente — continua Zanari — ho sempre ripetuto che il programma e le possibilità della squadra erano quelle di una tranquilla salvezza. I motivi sono tanti, ma legati soprattutto alla rosa ristretta e alla disponibilità limitata di alcuni giocatori. Abbiamo attraversato momenti difficili, ma l'obiettivo è stato centrato. Un altro risultato positivo è il lancio di tanti giovani, a partire da Ravaschino, Garrione, Seno e Cirillo».

«Oggi disputiamo l'ultima gara casalinga — conclude il tecnico — i giocatori si aspettano e meritano gli applausi dei tifosi. Per eventuali critiche e polemiche c'è tempo dopo la partita e durante la settimana: per novanta minuti bisogna dimenticare tutto e gridare forza Albenga».

Maurizio Fico

Arriva la Cremonese, non bisogna lasciare nulla d'intentato
Dài, Sanremese, provaci

La tesi del presidente Borra, secondo cui la promozione in B è ancora possibile - Incontro fra società e clubs, per organizzare un tifo «sudamericano» - Da Cremona una carovana di sportivi - In forse Maggioni, per l'attacco confermata la coppia Melillo-Scabarri?

SANREMO — A poche ore dal match con la Cremonese, Ezio Caboni, non ha ancora «disegnato» la sua Sanremese. Deve risolvere alcuni dubbi, soprattutto in difesa. Maggioni, al novanta per cento, vittima di una distorsione a Novara domenica scorsa, non ci sarà; l'impiego del libero Gazzano, che sette giorni fa non aveva giocato, è ancora incerto.

Il «mister» attende così il verdetto dei medici per comunicare la formazione. In preallarme c'è Adriano. Il «dottore», che se l'è cavata egregiamente a Novara, è pronto a sostituire, con compiti difensivo-fluidificanti, l'infortunato Maggioni, ma se anche Gazzano darà «forfait» dovrà per forza di cose giocare libero. «In questo caso sarà nei giudici per completare la formazione, dovendo trovare un'altra soluzione per la sostituzione di Maggioni», dice Caboni, intenzionato comunque a non modificare troppo il suo «giocattolo» che a Novara ha funzionato benissimo (per l'estrapolare altri novanta minuti in panchina?).

Caboni, però, non svela tutte le sue carte. Il match è troppo importante per concedere all'avversario il vantaggio di conoscere in anticipo qualche mossa biancoazzurra. La Sanremese, galvanizzata dal 2-0 di Novara, vuole tentare il tutto per tutto: se vince, «quota 42», dove i sogni sono ancora possibili, potrebbe essere un miraggio meno difficile da concretizzare.

«E in questa situazione non possiamo che puntare alla vittoria, anche se la Cremonese all'andata è stata una delle squadre che mi ha impressionato di più», aggiunge il tecnico maturidiano, abbandonando la sua proverbiale prudenza. Ma l'avversario è di quelli che fanno paura. Con tre punti in più della Sanremese la Cremonese è in piena «bagarre» per la promozione ed a Sanremo non può concedersi distrazioni. La trasferta in Riviera, però, non è stata delle più felici: prima la squalifica a Lamia-Caputo ha privato il centrocampo dei grigiorossi lombardi di una delle sue pedine fondamentali; poi il «pienone» degli alberghi sanremesi, in concomitanza con il gran premio automobilistico di Monaco, ha costretto la comitiva a prendere alloggio a Laigueglia, a quasi cinquanta chilometri dalla città dei fiori; c'è stato anche un piccolo «incidente diplomatico», senza polemiche naturalmente, per il forzato rifiuto della Sanremese a concedere il comunale, venerdì sera, per gli allenamenti lombardi: lo stadio era occupato da una partita aziendale.

La Cremonese giungerà a Sanremo con un grosso seguito di sostenitori. I tifosi biancoazzurri risponderanno alla grande. Chiamati a rapporto, in settimana, dalla società, hanno assicurato che saranno il «dodicesimo giocatore» in campo per la squadra di Caboni.

Tutti i club della tifoseria si sono tassati per permettere ai «commandos» biancoazzurri di comprare per l'occasione, nuovi di zecca, gli «attrezzi» necessari al tifo: bandiere, coriandoli, tamburi. Si prevede un pienone (i biglietti sono in vendita fin da ieri mattina) e una gran festa se la Sanremese la spunterà. La partita, che inizierà alle 17, sarà preceduta (ore 15,15) dal match tra i «pulcini» della Sanremese e quelli dell'Argentina-Arma: chi vince diventa campione provinciale della categoria.

Bruno Monticone

I 70 anni della Veloce

SAVONA — La Veloce chiude oggi pomeriggio al «Bacigalupo» i festeggiamenti per il settantesimo della fondazione. Due le partite in programma: alle 16 si affronteranno in un interessante revival le vecchie glorie del Vado e del Savona e, un'ora dopo, cioè alle 17, scenderà in campo proprio la Veloce contro una Rappresentativa della Val Bormida.

I granata savonesi, allenati in questa stagione da Giacomino Parodi, ritroveranno ancora numerosi avversari del campionato di Prima Categoria che si è appena concluso.

Faranno parte della Rappresentativa, affidata a Giancarlo Tonoli, trainer della Cairese, questi giocatori: Framento, Pala, Lucchese e Bertone della Cairese; Vasconi, Bagnasco Franco e Resio del Cengio; Panucci, Ghiglianza, Genta, Costa del Millesimo; Sarti, Pozzi e Giribaldi dell'Altarese; Medini e Rocca del Calizzano Bardineto.

(g.p.c.)

In avanti solo Marcolini
Savona e Lucca con una punta?

Zorzetto fuori squadra, rientrano Zunino, Ratto e Pincio - L'escluso è Altovino

SAVONA — Il pareggio interno con il Derthona è un passo indietro sulla strada della salvezza «sicura». Fatti i conti mancano due o tre punti, quando restano da giocare due partite esterne (oggi a Lucca, poi a Sansepolcro) e due interne (Grosseto e chiusura al Bacigalupo con il Pietrasanta). La corsa si fa sul Sansepolcro, che gioca a Pavia contro un'altra compagine assetata di punti.

A Lucca sarà dura, molto dura. Intanto i toscani non hanno problemi, e giocheranno quindi con tutta la calma del caso. Il Siena ha insegnato poi che contro i liguri nessuno vuol regalare nulla. Ci sono infine i precedenti dell'andata, con la vittoria dei toscani, l'arbitraggio contestato, i disordini del dopopartita, l'assurdo rapporto e, per la prima volta nella sua storia, la squalifica dello stadio Valerio Bacigalupo.

Locatelli deve rinunciare ancora a Pierino Prati. Il bomber è al cinquanta per cento ma, considerato che siamo allo sprint finale è davvero meglio preservarlo per l'incontro casalingo con il Grosseto. C'è dunque l'eterno problema della sua sostituzione.

Locatelli non ha ancora deciso. Spiega: «Deciderò poco prima della partita se far giocare un attaccante o due». Non fa pretattica, il suo ragionamento è semplice. Altovino non è certo l'uomo indicato alle battaglie in trasferta, e per giunta contro il Derthona ha mancato ancora l'appuntamento con il gol. Meglio dunque infoltire il centrocampo, spostando un po' più avanti Testa o insistere ancora sulla coppia Altovino-Marcolini? E' il dubbio che travaglia anche il «mister» biancoblù.

Tre i rientri: Zunino, perché ha scontato la squalifica; Ratto, per cercare nuove energie in un centrocampo asfittico, e Pincio, anche per la bella prova di Pavia. Il Chi[illegible] che non guarda in faccia nessuno, ha concesso «una giornata di riposo» a Zorzetto, reo, anche se non in via ufficiale di inammissibili disobbedienze tattiche nella marcatura di Mario Pandolfi. D'altronde il gioco del Derthona passa tutto per il suo regista, e non si capisce davvero come potesse essere possibile controllarlo a distanza.

Zorzetto, per giunta, è uno degli uomini più provati, avendo dato tutto quando altri non erano proprio in forma, e ha quindi anche diritto a un turno fuori dalla mischia.

La probabile formazione: Zenga; Serratore, Dainese; Pincio, Scremin, Zunino; Ratto, Basso, Marcolini, Testa, Cavaliere. I numeri potranno anche variare, ma la sostanza è questa. In caso di squadra a due attaccanti, invece, entrerebbe ovviamente Altovino e l'escluso andrebbe cercato fra Cavaliere e Ratto. In panchina Bulera, Fulcher e Olo e appunto Altovino.

Dice Locatelli: «E' una delle trasferte più difficili. Il rientro di Zunino ci consente di trovare il vecchio assetto in difesa, e questo rappresenta già una sicurezza». Se in attacco gioca solo Marcolini, Testa sarà chiamato ad assisterlo più da vicino, visto che a centrocampo gli uomini non mancheranno certamente. [illegible] dipende anche dalla reazione dei biancoblù alla solenne arrabbiatura di Locatelli per il pari interno.

Il tecnico, senza mezzi termini, li ha accusati di mancanza d'orgoglio. E non dev'essere un rimprovero da poco, se il mister ha sempre difeso i suoi anche quando non lo meritavano. Inutile aggiungere che l'obiettivo è un pareggio: con un punto il Savona salirebbe a quota trenta, praticamente salvo. «Non mi aspetto i miracoli — ha concluso Locatelli —, ma una bella prova sì».

Sandro Chiaramonti

Gli uomini di Tonelli hanno dovuto cedere al Quarto S. Desiderio: 2-4
Il sogno del Vado è finito a Genova
Rossoblù sconfitti nei supplementari

Partita drammatica - In svantaggio di due gol il Vado era riuscito a rimontare con Brondo e Laura al 76' e 85'

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Il Vado non ce l'ha fatta. Allo stadio Marassi di Genova è stato battuto (4 a 2) dal Quarto San Desiderio, nella gara di qualificazione per il passaggio alla Serie D.

Per i rossoblù, che cullavano il sogno di tornare fra i semiprofessionisti dopo ventun anni di forzata assenza, sono stati micidiali i tempi supplementari e due calci di punizione battuti, nel secondo tempo regolamentare, con grande astuzia, dal «libero» avversario Pini.

L'incontro è stato vibrante, ricco di emozioni, disputato su un ritmo ossessionante. Alla fine tutti i giocatori erano provatissimi, specie i genovesi, costretti a giocare a lungo in soli dieci uomini per l'espulsione del loro «capitano» Cazzola. Sembrava, dopo i primi quarantacinque minuti, finiti zero a zero, che i rossoblù potessero farcela.

Il Vado si trovava più a suo agio sul palcoscenico di Marassi, manovrava a tuttocampo, cercando di sfruttare i corridoi con Doni e Massaro. Il Quarto San Desiderio, però, ha sempre avuto delle accelerazioni improvvise che hanno messo in difficoltà la retroguardia vadese.

E' proprio quello che è mancato agli uomini di Tonelli, cioè il cambio di marcia dal centrocampo in avanti, in modo da garantire maggiori rifornimenti a Brondo e Mazzucchelli. Nei supplementari, anche se in vantaggio numerico, il Vado è crollato psicologicamente. I genovesi ne hanno saputo approfittare trafiggendolo in contropiede.

Già nel primo tempo si era intuito che i gol sarebbero stati numerosi. La prima occasione è del Quarto al 1'. Avanza il terzino Tellini, scambia con Cazzola che centra; il colpo di testa di Corbo manda la palla a superare il montante.

Al 4' replica il Vado. Doni tra i più attivi serve Brondo solo in area, ma l'attaccante tentenna al momento del tiro. I rovesciamenti di fronte continuano. Applausi per i vadesi al 17'. Azione corale orchestrata da Massaro, triangolazione in area e palla che Doni non riesce a controllare al momento del tiro.

Brivido per i genovesi al 22' quando un tiraccio di Doni viene deviato in angolo dal portiere. Da campione la replica di Albini. Al 33' il portiere del Vado vola per respingere una saettante conclusione di Cazzola.

Nella ripresa il Quarto passa in vantaggio del tutto a sorpresa. Lo fa su punizione battuta da Pini. Il tiro è preciso ma non sembra di quelli che possano impensierire. Invece Albini si tuffa in lieve ritardo e la palla beffarda gli passa sotto il corpo e rotola in fondo al sacco. Il Vado si lancia allo sbaraglio. Il libero Laura si sgancia sempre più di frequente.

Al 29' per il Quarto si mette male. Il suo capitano Cazzola già ammonito in precedenza viene espulso per essersi attardato a battere una punizione. Tiro di Pini al 38', un attaccante fa velo e il portiere Albini è sorpreso: 2-0. Per il Vado sembra notte fonda. Accorciano però le distanze i rossoblù.

Al 31' Brondo raccoglie la palla scagliata sulla traversa ancora da Laura e realizza. A cinque minuti dal termine il Vado acciuffa il pari. E' Laura, bravissimo, che di testa insacca raccogliendo una punizione di Mazzucchelli.

Nel primo tempo supplementare al 14' scatta Bennati su uno spiovente dalla sinistra e di testa precede Albini in uscita. Al 12' del secondo tempo supplementare il colpo da k.o. E' l'ala destra Basso che s'invola in contropiede e trafigge il portiere dei [illegible]. Sugli spalti di Marassi le bandiere rossoblù vengono definitivamente ammainate.

Ivo Pastorino

Vado: Albini; Grillo, Tirico; Iannelli (65' Di Biasio), Laura, Piazza; Doni, Boschis, Mazzucchelli, Massaro, Brondo.

Quarto S. Desiderio: Caserza; Tellini, Corso; Pini, Curio, Balducci; Basso, Giuliani, Di Puccio (56' Bennati), Bobba, Cazzola.

Arbitro: Tavernini di Roma.

Questa domenica

CALCIO

Serie C 1

Sanremese-Cremonese (Stadio Comunale ore 17). Precederà finale campionato provinciale Pulcini, Sanremese-Argentina Arma (ore 15,15)

Serie D

Albenga-Torretta S. Caterina (campo Riva, ore 17

SECONDA CATEGORIA

Girone A (ore 17)

Riviera dei Fiori-Auxilium (Piani d'Imperia - recupero)
Laigueglia-Bastia
Finalborghese-Bordighera
Pietra Sport-Camporosso

CALCIO AMICHEVOLE

Savona, Stadio Bacigalupo, Settantennio Veloce: 16 Vecchie Glorie Savona-Vecchie Glorie Vado; ore 17 Veloce-Rappresentativa Val Bormida

BASEBALL

Serie A 2

Sanremo, Pian di Poma, ore 10 e ore 16 Sport Club Sanremo-Libertas B.S.C. Vercelli

HOCKEY SU PRATO

Serie B

Savona, campo Levratto, ore 10.30: Savona HC-Finale HC

MOTOCICLISMO

Imperia, ore 10,30, piazza della Vittoria, 2° Trofeo Er[illegible] Dell'Aglio, gara nazionale di regolarità e 3ª fase selettiva campionato italiano junior

ATLETICA LEGGERA

Imperia, campo Borgo Prino, ore 8,30: Campionato provinciale settore propaganda

VELA

Imperia, ore 10,30, regata nazionale classe Ld.

La gara era valida come selezione per i «nazionali»
Ha scoperto il windsurf da 10 mesi è già diventato campione regionale

Abita a Sanremo, ha 35 anni, è un imbianchino - In gara 39 atleti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMPERIA — E' un imbianchino il campione regionale ligure di windsurfer. Si chiama Giuseppe Ghirardo, ha 35 anni, e abita a Sanremo. Ha partecipato alle gare organizzate a Imperia dal Circolo Velico sabato e domenica, valevoli anche come selezioni per i campionati nazionali.

All'appuntamento si sono presentati 39 atleti dalle braccia robuste provenienti da tutt'Italia. Uno spettacolo: il mare di Imperia in quei due giorni si è vestito a festa con le vele multicolori.

I sardi hanno fatto la parte del leone conquistando i primi posti della classifica generale (il primo è Alberto Diaz di Cagliari). Le tavole dei cagliaritani, dei bolzanesi, dei laziali e dei riminesi sono sfrecciate rapide al traguardo finale davanti ai liguri che sono giunti sedicesimo (Ghirardo), diciottesimo (Massimo Raineri) e diciannovesimo (Paolo Bovero).

«Un risultato comunque apprezzabile per i liguri — commentano al Circolo Velico — che hanno minore esperienza. Gli altri esercitano almeno da quattro anni, qui si è appena iniziato». Sanremesi e imperiesi si sono difesi bene nella categoria A (63 chili) conquistando il secondo posto (Massimo Raineri) e il terzo posto (Renzo Garibbo).

«Una bella gara — dice Massimo Raineri, di Imperia, [illegible] anni studente in matematica — Il vento era leggero ma costante e siamo stati assistiti da un'ottima organizzazione. Soltanto nell'ultima prova abbiamo avuto qualche problema perché non c'era vento».

Giuseppe Ghirardo conferma con un sorriso stampato sulla faccia paonazza di sole: «Mi sono trovato bene, anche perché a Imperia c'è gente simpatica. Soprattutto è apprezzabile il fatto che il giudice girasse fra i regatanti in canotto: per questo molti sono stati squalificati per scorrettezze».

Il discorso si avvia poi su questo nuovo sport che sta raccogliendo molti appassionati: «Io ho incominciato per caso — precisa Ghirardo —. Ho visto praticare windsurf in Algeria e Marocco. Sono ritornato a Sanremo e ci ho provato. Dopo dieci mesi ecco il risultato (campione regionale di windsurfer). Mi alleno sei ore alla settimana: ci vuole preparazione fisica e non mi manca. Come farei altrimenti a portare in spalla fino al quarto piano i rotoli di moquette?» e mostra sotto la manica il gonfiore del bicipite.

«Nessuno di noi stava su ragioni di tela — aggiunge Michele Raineri insegnante di windsurf al Circolo Velico, sul quale i tifosi contavano molto in questa gara (si è dovuto ritirare per influenza) —. E' uno sport in notevole sviluppo. In Liguria i centri che si sono maggiormente organizzati sono Imperia, Sanremo, Loano, Finale, Alassio e Genova. Speriamo soltanto che ci sia maggior comprensione da parte degli enti turistici». Ricorda la polemica nata un anno fa a proposito dell'accesso in acqua dei surfisti. Le autorità avevano vietato la pratica dello sport entro i 300 metri dalla costa per non disturbare i bagnanti.

Si è poi raggiunto un accordo e ora si può scendere in mare nei corridoi delimitati da boe. «Potrà così riprendere, il primo giugno, l'attività della scuola di windsurf del Circolo. Il corso costa fra le 60 e le 70 mila lire», conclude Michele.

Irene Cubiati

A Prato, in quattro hanno provato per la Pistoiese
Imperia, Ferrari conta soltanto sull'orgoglio dei suoi giovani

Il mister ammonisce: «Contro la capolista il pronostico parla da solo»

IMPERIA — Quattro giocatori dell'Imperia Mazzucci, Chiappello, Olivieri, Oddone, hanno «provato» questa mattina di fronte agli osservatori della Pistoiese, squadra di serie B. Lo ha rivelato ieri mattina l'allenatore Ferrari che ha trovato in questo fatto l'unico motivo di speranza per la partita che questo pomeriggio i nerazzurri giocheranno contro il Prato.

«E' la partita della disperazione — ha detto il "mister" —. Dobbiamo affrontare la capolista lanciatissima per le quattro reti segnate domenica scorsa fuori casa e sempre più vicina alla promozione. Da parte nostra, purtroppo, manca ormai qualsiasi motivazione psicologica. La mia paura è che i ragazzi scendano in campo del tutto rassegnati: potremmo ritornare a Imperia, in questo caso, con una valanga di reti al passivo».

Personalmente Ferrari ha detto di sperare che ciò non avverrà: «Siamo al termine del Campionato e gli "osservatori" delle varie squadre si moltiplicano sui campi di gioco. Se anche collettivamente abbiamo poco da dire, singolarmente molti giocatori sono interessati a fare bella figura, nel loro interesse e anche in quello della Società».

«I quattro esaminati dalla Pistoiese — ha aggiunto Ferrari — hanno fatto, per quel che so, buona impressione, ma è ovvio che saranno ancora presi in esame in una partita giocata: se falliscono, addio speranze di progredire».

Seguendo rigidi criteri di economia la squadra è partita soltanto questa mattina alle 8 per Prato. Assieme a Ferrari i convocati sono Mazzucci, De Vincenzi, Sobrero, Olivieri, Laura, Landini, Oddone, Biscotto, Berta, Chiappello, Rando, Lombardi, Ottonello, Prunecchi, Magaraggia.

Ferrari ha ricordato la partita di andata contro il Prato, conclusasi in parità, uno ad uno: «Era la mia seconda partita alla guida dei nerazzurri. Fu allora, la partita della speranza. Riuscimmo a segnare al Prato la prima rete del Campionato su azione manovrata. Ci sorreggeva allora l'orgoglio che ora sembra essersi dileguato, dopo tante delusioni. Mi auguro che i nerazzurri vogliano, comunque, impegnarsi seriamente: bisogna essere corretti anche a livello di campionato e non falsare con il nostro comportamento la lotta per la promozione. Ci [illegible] impegnare contro il Prato come già abbiamo fatto con le altre squadre».

«La mia speranza — ha concluso — è che i giocatori lo vogliano fare per loro stessi, per la Società e anche, perché no?, per me».

b.v.

Sanremo — Insolita partita «internazionale», venerdì sera, allo stadio Comunale di Sanremo. Si sono incontrate la squadra del Comune di Sanremo e una formazione svizzera, formata interamente da lavoratori italiani che vivono nella Confederazione elvetica, presentatasi in campo sotto le insegne del «SS 1ar». Hanno vinto i padroni di casa per 3-0. Hanno segnato Stefano Accinelli, assessore all'Urbanistica della Città dei fiori (ex calciatore dilettante) e un «abusivo», Gianni Brenna, ex allenatore di Sanremese e Imperia.

In «Seconda» sospese le partite-salvezza

ALBENGA — La Finalborghese ha vinto il campionato, viva la Finalborghese. La capolista riceverà la Giovane Bordighera nel giorno della festa davanti ai suoi tifosi. Oggi sono state rinviate cinque partite legate alla lotta per non retrocedere: S. Ampelio-Borgio Verezzi, Auxilium-Sanremo, Pondesassio-Pontelungo, S. Bernardino-Leca e Riviera dei Fiori-S. Bartolomeo. Il rinvio si è reso necessario per recuperare quest'oggi l'incontro Riviera dei Fiori-Auxilium.

Gli alassini sono terz'ultimi in compagnia di Pontelungo e San Bernardino, a quota 23. Affrontare la Riviera dei Fiori alla fine del campionato con i giochi quasi fatti, poteva favorire l'Auxilium rispetto alle altre pericolanti.

Il discorso salvezza è rinviato di una settimana. Il regolamento prevede quattro retrocessioni. L'unica condannata matematicamente è la cenerentola Leca.

m. f.

ECONOMICI

LOCALE commerciale [illegible]

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43701; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Il pdup astenuto

Il bilancio è passato per un voto

NOVARA — La giunta di sinistra del Comune scricchiola. Nel giro di una settimana alla coalizione pci-psi-psdi, già minata da polemiche interne (la vicenda Canna ha messo in piena luce la situazione di attrito esistente tra comunisti e socialisti che invano i due gruppi politici cercano di tempo di mascherare) sono venute a mancare gli appoggi esterni dei rappresentanti il partito repubblicano e il pdup.

Infatti, anche se il bilancio preventivo e il progetto di zonizzazione sono passati grazie all'astensione di Giancarlo Grasso (pdup), è evidente che la compattezza del gruppo maggioritario si è deteriorata specie negli ultimi mesi.

La votazione dell'altra sera sul programma finanziario per l'anno in corso ne è un esempio evidente: ai 25 «sì» di pci, psi, psdi si sono contrapposti i 24 «no» di dc, pli, msi, pri e anche l'astensione del partito di unità proletaria è da considerarsi come la classica ciambella di salvataggio lanciata per garantire la prosecuzione dell'attività amministrativa.

Dopo la votazione dell'altra sera e i recenti avvenimenti una domanda sorge spontanea. I focolai della crisi riusciranno a essere domati, oppure si arriverà a un rimpasto amministrativo? Sotto questo profilo la scadenza elettorale dell'8 giugno (anche se non si voterà per il rinnovo dell'amministrazione) acquista un valore determinante, in quanto è scontato che la prosecuzione dell'intesa socialcomunista è legata ai responsi delle urne.

Per quanto concerne il bilancio c'è da aggiungere che pareggia su una cifra di poco superiore agli 84 miliardi, con un incremento di 22 miliardi rispetto allo scorso anno. Tradotto in quota pro capite, ammontano a 481 mila lire le spese per ogni novarese, una cifra indubbiamente rilevante per una città con poco più di centomila abitanti.

Infine sull'interpretazione al documento del pri (voto contrario al bilancio condizionato alle dimissioni della giunta) c'è una puntualizzazione del sindaco Maurizio Pagani. Egli ammette che «*il voto repubblicano è politicamente determinante, in quanto, se contrario, cambierebbe le condizioni su cui si basa la giunta*».

A proposito dell'astensione del pdup che ha permesso al bilancio di «passare», Pagani è del parere che si renderebbe comunque necessaria una verifica dell'attuale coalizione.

r. e.

Fa freddo come in inverno, ci sono danni nelle campagne

Neve in Valstrona e sul Mottarone In molte case termosifoni riaccesi

OMEGNA — La temperatura è scesa su tutto il Cusio a livelli quasi invernali. Oltre i 1200 metri (al Mottarone e sopra Forno in Valle Strona) è caduta la neve. Dell'improvvisa ondata di freddo, che ha causato disagi soprattutto negli uffici e nelle scuole, risentiranno in modo particolare le colture che avevano già iniziato il ciclo primaverile di vegetazione. (a. m.)

DOMODOSSOLA — Ondata di freddo in tutto l'Ossola. L'abbassarsi della temperatura ha fatto rispolverare soprabiti e indumenti pesanti, e sostituire gli impianti di riscaldamento inesorabilmente spenti, con stufette di ogni tipo.

Neve in montagna sopra ai 2500 metri di quota. Circa 30 centimetri di neve fresca caduta al passo Moro di Macugnaga ha richiesto l'impiego dei «gatti della neve» per ripristinare le piste. Nella stazione alpina ai piedi del Rosa e in altre località valligiane estese dalla fascia «prealpina» dove il termometro si è abbassato di cinque gradi, gli abitanti hanno dovuto riattivare stufe e caldaie. (b. o.)

NOVARA — Dopo la siccità di marzo e aprile e il freddo delle passate settimane, la pioggia dei giorni scorsi è stata accolta come una vera manna dagli agricoltori.

«*La situazione si stava facendo preoccupante* — spiega il direttore dell'Ispettorato all'Agricoltura, Silvano Bertini — *Era perlomeno una decina di anni che non si registrava un aprile così parco di piovaschi. La mancanza di cadute d'acqua, il freddo degli ultimi tempi e il perdurare di un vento marcatamente asciutto non hanno consentito la crescita di erba nei prati e dei foraggi in genere e ostacolato la germinazione del granoturco*».

La pioggerellina che fino a ieri si è abbattuta sulle colture del Novarese è quindi considerata una necessità. «*Il terreno* — aggiunge Bertini — *fino a lunedì scorso soffriva di una perdurante siccità che ha impedito un'agevole esecuzione del diserbo, un'operazione che richiede la presenza di una certa umidità per penetrare negli strati più profondi della terra. C'è quindi da presumere che le colture di granoturco saranno infestate, nei prossimi mesi, da una miriade di erbe*».

Anche le coltivazioni del riso hanno patito il ritardato arrivo della primavera. Infatti, la temperatura fredda non ha consentito la rapida crescita delle piantine e il vento ha causato una maggiore intensificazione delle onde, con la conseguenza di sradicare, in alcuni casi, parecchi steli e di accumularli in pochi metri quadrati. I danni maggiori si sono comunque verificati nelle colline vinicole di Ghemme, Sizzano, Fara dove il mancato rialzo della colonnina di mercurio dei termometri ha causato parecchi inconvenienti.

«*La bassa temperatura di una decina di giorni fa* — prosegue il dottor Bertini — *accompagnata da un'intensa formazione di brina, ha determinato il fenomeno cosiddetto dei "vignoli ustionati", che non ha reso possibile la maturazione delle gemme*». (r. c.)

VERBANIA — Il tempo è sempre brutto e freddo, anche se gli esperti dell'osservatorio meteorologico di Locarno Monti prevedono in queste ore un graduale miglioramento, accompagnato da una risalita del termometro.

Danni nelle numerose aziende floricole della zona, nei frutteti e anche per la vegetazione dei parchi botanici (Villa Taranto, Villa Pallavicino, i giardini delle Isole Borromee), dove pioggia e freddo hanno prematuramente avvizzito e defogliato piante e fiori.

Il freddo si è fatto sentire maggiormente nelle valli, con temperature al limite dello zero. (d. c.)

VIGEVANO — Il maltempo che imperversa anche sulla Lomellina ha costretto molti a rimettere in funzione gli impianti di riscaldamento. D'altronde, la temperatura da due giorni non supera i dieci gradi. Se persisterà questa condizione meteorologica c'è il timore nel mondo agricolo che questo possa incidere nella germinazione del riso.

Al momento, comunque, non c'è nessun pericolo. «*L'unico inconveniente* — dicono gli agricoltori — *è che accanto alla normale germinazione del riso, che procede ancora regolarmente, per la bassa temperatura c'è una presenza accentuata di alghe*». (gc. r.)

Condannato ferroviere-idraulico

Rubava rubinetti dai treni in sosta

DOMODOSSOLA — Ferroviere a tempo pieno e idraulico nelle ore libere dal servizio, Giorgio Godio, nato 26 anni fa a Novara e residente ad Antola d'Ossola, aveva trovato il modo di esercitare la seconda attività prelevando quanto gli occorreva per installare le apparecchiature da fornire ai clienti dai «merci» in sosta nelle stazioni in cui prestava servizio.

Un mese fa il Godio era stato arrestato dai carabinieri di Villadossola, perché sorpreso nei pressi della stazione ferroviaria con quattro rubinetti nuovi di secca. In caserma, aveva confessato di averli presi da uno stock di materiale idraulico-sanitario su un treno fermo in stazione.

Aveva anche ammesso che per esercitare la sua seconda attività di installatore idraulico aveva compiuto furti di rubinetti e di altro materiale sui treni nelle diverse stazioni della zona. Beura, Villa, Domo, che poi immagazzinava in un suo garage di Antola dove i carabinieri recuperavano la refurtiva.

Comparso in stato d'arresto davanti al pretore di Domodossola, e difeso dall'avvocato Brocca, il Godio è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione (il p.m. aveva chiesto due anni) oltre a 300 mila lire di multa, col benefici di legge, ottenendo l'immediata scarcerazione.

b. o.

Giorgio Godio

Gozzano — Si svolge oggi, con inizio alle 15, al teatro San Giuseppe la manifestazione di chiusura della stagione della «Gioventù musicale d'Italia», con il concerto pianistico degli allievi del maestro Maria Demolli. Si esibiranno nel repertorio classico una trentina di giovani concertisti molti dei quali frequentano regolarmente i corsi di studio dei conservatori musicali.

Un muratore che è scivolato

Armeno: va a pescare e annega nel torrente

OMEGNA — Un muratore di Armeno è annegato ieri pomeriggio nel torrente Pescone (un corso d'acqua che scende dal Mottarone e sfocia a Pettenasco), dove si era recato a pescare con l'amico Nello Pulido, di Crabbia di Pettenasco. Si chiama Leandro Basalini, 25 anni. Abitava nella masseria Torchio, con i genitori Marianna e Giovanni.

La disgrazia è avvenuta verso le 16 mentre il Basalini tentava di superare con un salto una «lanca». Il giovane non vi riusciva, cadendo nell'acqua profonda. Vani sono stati i tentativi del Pulido, che si è gettato a sua volta nell'acqua gelida per soccorrerlo.

Solo dopo circa tre quarti d'ora di cammino, il giovane ha raggiunto l'abitato per chiedere aiuto. Si sono recati sul posto per il recupero della salma i carabinieri di Orta e i volontari del soccorso di Omegna.

a. m.

Ubriaco con scure arrestato a Novara

NOVARA — Angelo Lani 49 anni, via Amendola 2, è finito in carcere per porto abusivo di arma impropria. In evidente stato di ubriachezza, l'altra sera, impugnando una piccola scure di quelle usate dai macellai, minacciava tutti i passanti nei pressi della sua abitazione.

Sono intervenuti alcuni agenti che dopo non poca fatica sono riusciti a disarmare l'energumeno, portarlo in questura.

(l. l.)

Tragico infortunio sul lavoro in una fabbrica presso Rho

Operaio di Trecate è ucciso da un tubo che cade dal rullo e gli taglia la gola

Aveva ventinove anni - Appassionato pittore, aveva da poco aperto un piccolo studio

TRECATE — Si sono svolti ieri a Trecate, partendo dall'abitazione di via Volta 4, dove viveva con il padre Giuseppe e la madre Rosina Scalise, i funerali di Aldo Mazza, l'operaio di 29 anni vittima di un grave incidente sul lavoro.

Il giovane, saldatore alla «Fergal», una ditta di Pogliano Milanese, nei pressi di Rho, specializzata nella produzione di impianti per metanodotto, stava effettuando alcune saldature su tubi dal peso di oltre 5 quintali, trasportati da un rullo in acciaio.

Per cause in corso di accertamento un grosso tubo usciva dalla corsia e colpiva l'operaio scagliandolo sotto il mezzo in movimento. Alcuni colleghi, che erano stati testimoni dell'episodio, prontamente fermavano la «catena» e soccorrevano il giovane, le cui condizioni apparivano subito disperate, in quanto un'estremità del tubo aveva reciso la gola dell'operaio.

Vana è stata la corsa al vicino ospedale di Rho: quando il giovane vi è giunto era ormai cadavere. Paolo Mazza era molto conosciuto a Trecate. Appassionato di pittura aveva da qualche tempo aperto un piccolo studio in via XX Settembre dove si dilettava nel suo hobby preferito.

Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura. Sembra infatti che pochi minuti prima che si verificasse il tragico infortunio, siano state tolte alcune guarniture protettive che avrebbero impedito ai tubi di uscire dalle scorritole.

Aldo Mazza

I compagni di lavoro, che già poche ore dopo aver appreso la morte di Aldo Mazza avevano inscenato una manifestazione di protesta, hanno preannunciato il perdurare, nei prossimi giorni, dell'agitazione.

r. e.

Muore su un'auto colpito da infarto di notte ad Arona

ARONA — Un uomo di 49 anni è stato trovato cadavere nell'auto del figlio, parcheggiata in corso Europa ad Arona, un luogo che nelle ore notturne è meta di innamorati in cerca di tranquillità: l'auto si trovava a una decina di metri da un bar e da un noto supermercato.

Si chiamava Manlio Schiavi, era sposato ed era padre di due figli; originario di Berra in provincia di Ferrara, risiedeva da circa sei mesi a Montrigiasco di Arona, via Vignola. Lo hanno trovato i carabinieri poco dopo la mezzanotte, messi in allarme da una telefonata anonima che li avvertiva che in una Bmw c'era qualcuno che stava male. Quando la pattuglia è arrivata sul posto, lo Schiavi era deceduto da una decina di minuti: stava riverso al posto di guida ed era privo di alcuni indumenti. Il referto medico del dottor Muscarà parla di collasso cardiocircolatorio.

La vedova, Lia Mazzini di 39 anni, ha riferito ai carabinieri di Arona che il marito soffriva da tempo di disturbi al cuore e già una volta dovette essere ricoverato in ospedale; fra qualche tempo avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento.

m. b.

Pensionato di Lesa muore per incidente

BELGIRATE — Incidente mortale sulla statale 33: la vittima è un pensionato di Lesa, Gaspare Ricci di 71 anni, via al Castello: l'uomo è finito contro un muro con la propria auto.

Il Ricci stava rientrando alla propria abitazione da Stresa a bordo di una 850 e nell'abbordare una semicurva all'ingresso di Belgirate, ha perduto il controllo del mezzo che dopo aver invaso la corsia opposta si è schiantato contro il parapetto che delinea la sponda del lago.

(m. b.)

Oggi grande raduno delle bande per festeggiare il corpo musicale

La filarmonica di Ghemme compie 125 anni È come una bandiera nella storia del paese

GHEMME — La banda musicale di Ghemme festeggia oggi i 125 anni di vita con un raduno bandistico che vedrà al centro dell'attenzione la «Nuova filarmonica ghemmese», rinata sotto questo nome otto anni fa, nel 1972.

Non è facile ritrovare la storia della «banda» di Ghemme che fu fondata nel 1855. Abbiamo consultato le «memorie ghemmesi» che però ci sono state di poco aiuto e ci dobbiamo rifare, più che altro, agli ultimi anni di attività.

Alla sua nascita il complesso fu chiamato «Corpo musicale di Ghemme» e verso il 1880 la denominazione cambiò con l'istituzione della «Filarmonica Umberto I», che tuttora appare sulla vecchia bandiera conservata come cimelio. Trascorsero gli anni sconvolti da due guerre mondiali e la «banda» mutò nuovamente nome in «Filarmonica ghemmese». Non poteva mancare un breve periodo di crisi che si risolse verso la fine del 1972 grazie all'iniziativa di un gruppo di cittadini, sostenuti moralmente e materialmente dalla «Pro Ghemme» e dall'amministrazione comunale.

La banda rinata prese definitivamente il nome di «Nuova filarmonica ghemmese» per arrivare ora a festeggiare i 125 anni. Sotto la presidenza di Aldo Conta e la collaborazione di Rina Raimondi Ortolani, Primo Pariani, Franco Imazio, Lorenzo Calgaro, Roberta Marangon, Gianni Sarasso, Egisio Sarasso e Piero Simili il complesso accolse molti giovani e diventò il «grande» complesso di oltre 40 elementi di cui ora è formato.

«*Siamo all'ottavo anno di attività* — dice il presidente — *e abbiamo superato tante difficoltà grazie alla generosità dei ghemmesi e alla buona volontà dei musicanti stessi. Cercheremo sempre di far meglio perché il nostro scopo e il nostro desiderio è che questo "corpo musicale", che ha radici così lontane, continui*».

Attualmente la «Nuova filarmonica ghemmese» è diretta dal maestro Luigi Gaboli e dal «vice» Renato Mandelli ed è composta dai seguenti strumentisti molti dei quali giovanissimi.

Ecco l'elenco completo: ottavino: Roberta Marangon; flauto: Angela Bellotti; clarinetti: Giampiero Uglioni, Gianni Sarasso, Giuseppe Polo, Sergio Monferrini, Sergio Simoni, Angela Agazzoni, Michela Gallantina, Chiara Quarna, Marina Calgaro, Laura Delmostro, Graziella Picco, Raffaella Donetti, Annamaria Zanola, Ruggero Rovellotti; sax soprano: Roberto De Petris; sax contralto: Caio Bottelli; sax tenore: Carlo Mattioli, Luigi Bognetti; tromba: Piero Simili, Franco Imazio, Tino Imazio, Stefano Preda; flicorno contralto: Aldo Fabbri, Riccardo Poletti, Gaudenzio Milanesi, Massimo Paganotti, Franco Manara; trombone: Massimo Calgaro, Lino Paganotti, Pino Tabarroni; flicorno tenore: Casimiro Calgaro; flicorno baritono: Lorenzo Calgaro, Egidio Sarasso; basso: Renato Mandelli, Nino Rota; contrabbasso: Ezio Nicola, Antonio Sarasso; tamburo: Bruna Candiani, Pier Celestino Truffa; cassa: Francesco Fiori; piatti: Pino Manghetti; alfiere: Alfonso Corazza.

Questo il programma delle manifestazioni di oggi. Ore 14: arrivo dei complessi bandistici di Cameri, Carpignano e Gozzano e delle majorettes di Romagnano e Villata; ore 14,30: sfilata di tutti i complessi, compreso quello di Ghemme; ore 15,15: concerto delle singole bande in piazza Castello; ore 18: concertone di tutte le bande diretto dal maestro Luigi Gaboli.

l. l.

L'ex dirigente Alivar spiega la sua posizione

Donati: «Ecco perché rifiutai e poi accettai la transazione»

NOVARA — Sulla vicenda Alivar-Donati, il dirigente dell'industria alimentare di Novara licenziato un anno fa (licenziamento per il quale è pendente una causa del lavoro), ci ha inviato una lettera.

«*Faccio seguito al vostro articolo riguardante la mia vicenda con l'Alivar, per pregarvi di voler pubblicare la presente, sia in ossequio alla completezza ed obiettività dell'informazione, sia della mia onorabilità. Non ero ancora sceso in campo contro l'Alivar perché intendevo fare della mia azione uno strumento idoneo a far emergere una serie di grossi problemi di carattere politico, ed il modo migliore non era certo quello di affrontare la situazione a botta calda; occorreva lasciare decantare la situazione in modo da depurare la vicenda dai contorni di carattere personale. Nel frattempo però era emersa la volontà delle forze politiche, e di quelle sindacali che fanno capo alla federazione unitaria, di ignorare la gravità dei problemi che il caso poneva. Nessuna di tali forze era stata sollecitata ad intervenire, è vero, ma il loro assenteismo di fronte alle notizie di stampa mi ha convinto* — è sempre il testo della lettera di Donati — *che la mafia politico-economica che, con l'intervento in assemblea degli azionisti, aveva inteso denunciare ha ormai esteso i propri tentacoli ben al di là di quanto pensassi, sì da coinvolgere anche le forze politiche e sindacali che formalmente si pongono come perni dell'opposizione.*

«*Di fronte a questa constatazione, la mia battaglia su un piano politico non ha potuto che venire abbandonata ancor prima di essere iniziata, per ripiegare sulla sfera del privato in cui coralmente si tendeva a confinarla. Si è scritto che la politica del sindacato aveva come presupposto l'esclusione di qualsiasi accordo tra me e l'azienda. A tale proposito va rilevato che questa era la linea seguita inizialmente: fu per questo che nel luglio scorso rifiutai l'offerta di definire sulla base di lire 150.000.000 (ma l'Alivar smentisce tale cifra; n.d.r.) e ciò anche in conformità agli impegni che avevo assunto. Successivamente però il sindacato modificava la propria linea e ciò rese ipotizzabile una soluzione transativa.*

«*D'altro canto va rilevato che l'accordo raggiunto con l'azienda ripristina il rapporto di lavoro che viene a cessare a far tempo dal 18 aprile scorso. Tale soluzione dunque, lungi dall'indebolire la posizione del sindacato, pone le premesse perché il giudice di primo grado revochi il decreto del pretore Fanelli, revoca che costituisce la finalità che il ricorso del sindacato si propone. Raggiunto l'accordo, nello stesso pomeriggio del 18 aprile informai dello stesso la Rsa dei dirigenti dell'Alivar della quale, dalla stessa data, cessavo di far parte. Il verbale di accordo fu da questa trasmessa al sindacato ed ai legali del sindacato. Io stesso informai inoltre immediatamente il presidente del sindacato*».

Gian Piero Donati

NOTIZIE SPORTIVE

Penultima trasferta di un campionato che si è rivelato negativo

Il Novara a Reggio Emilia dopo la «cura» di Molina

Gli azzurri devono riscattare la brutta figura di domenica scorsa Una settimana sotto torchio - Rientrano Viganò e Sadocco

Reggio Emilia. Viganò e Sadocco oggi rientrano

NOVARA — Dopo quattro sconfitte consecutive, due in casa e due in trasferta, gli azzurri saranno oggi di scena al «Mirabello» di Reggio Emilia per la penultima giornata del campionato.

Cosa riserveranno i giocatori novaresi, questa volta, ai loro tifosi? L'interrogativo è d'obbligo dopo le ultime esibizioni a corrente alternata e diventa importante ai fini dell'incontro di «Coppa Italia» di mercoledì prossimo contro il Padova in vantaggio sugli azzurri per 2 a 0.

L'ultima sconfitta casalinga con la Sanremese ha suscitato grosse polemiche in merito all'impegno dimostrato da quasi tutta la squadra e per questo l'allenatore Molina ha messo tutti sotto torchio durante la settimana. *«Non sono abituato a certe figure* — ha ribattuto il tecnico — *e farmi prendere in giro. Le partite si vincono e si perdono, ma in quest'ultimo caso con la [illegible] science a posto di chi ha fatto tutto quel che doveva fare. Mancano quattro incontri alla fine del campionato e i ragazzi dovranno giocare al massimo dell'impegno per evitare altri interventi a loro danno sotto il profilo finanziario».*

Per l'incontro odierno rientrano i difensori Viganò e Sadocco, il primo appiedato per due turni di squalifica e il secondo per infortunio. Potrebbe riprendere anche il giovane Cagnin [illegible] in questo caso sarà trattenuto a Novara per giocare con gli «azzurrini» impegnati nella semifinale del campionato «Berretti». *«Il rientro dei due terzini titolari dovrebbe ridare al blocco difensivo maggior consistenza* — afferma Molina —, *ma quel che conta è riprendere a giocare a centrocampo con la scioltezza dei tempi migliori. Oltre all'impegno di concludere il campionato nel migliore dei modi, dobbiamo ancora pensare alla "Coppa" tentando di ribaltare il risultato negativo di Padova. Per questo spero che la squadra ritrovi l'entusiasmo».*

La formazione per Reggio Emilia dovrebbe quindi essere la seguente: Boldini, Viganò, Sadocco, Gloria, Lugnan Veschetti, Guidetti, Paolini, Beccati. Luciano Masuero, Basili. Con l'aggiunta di Villa, Serani e Barbieri. Abbiamo chiesto al rientrante Sadocco, uno dei pochi novaresi in squadra, di parlarci della trasferta. *«Abbiamo [illegible] ultimamente alcuni incontri che non meritavamo* — dice — *e forse tutto ciò ha influito sul morale della squadra. Non dobbiamo dimenticare lo sforzo fatto per uscire dalla pesante crisi e toglierci dal pericolo della retrocessione. A nessuno piace perdere e faremo di tutto, cominciando da oggi, per cogliere qualche soddisfazione. Continuando poi mercoledì col Padova e domenica prossima con il Varese, dal conto aperto per via del 6 a 1 dell'andata».*

Un appuntamento non meno importante è in programma oggi al «Comunale» di viale Kennedy. Gli «azzurrini» giocheranno contro la Lucchese la semifinale Nord del trofeo «Berretti» nella speranza di ribadire i precedenti successi. Contemporaneamente giocheranno Trento-Sangiovanese e le vincenti si incontreranno poi per la finale Nord. I novaresi dovrebbero schierare i vari Bighiani, Ardissone, Prongillo, Savino, Antonelli Elevi, Monaldo e forse anche Cagnin.

Liliano Laurenzi

Verso un finale con affanno: non bisogna assolutamente perdere

L'Omegna ad Asti cerca punti per avere la matematica certezza di salire in C2

OMEGNA — L'Omegna affronta la trasferta di Asti dopo una settimana di tensione causata dalla inattesa sconfitta patita domenica scorsa in casa contro il Viareggio.

Anche se la situazione non è compromessa (sono infatti ancora tre i punti di vantaggio dell'Omegna sulle inseguitrici), si guarda a quest'ultima trasferta con un po' di timore. Una nuova battuta d'arresto getterebbe a terra il morale della squadra proprio in vista dell'ultima gara che diventerebbe determinante ai fini della promozione. Proprio per questo ad Asti l'Omegna punterà senza mezzi termini alla spartizione della posta in palio nella speranza che le due inseguitrici, impegnate nello scontro diretto, si ostacolino a vicenda lasciando via libera ai rossoneri.

I cusiani scenderanno in campo con la stessa formazione di domenica scorsa anche perchè Binacchi, dopo l'infortunio a Pioletti, non ha molta scelta avendo a disposizione undici elementi contati più i ragazzi della formazione Berretti. Addirittura, l'Omegna ha dovuto annullare giovedì un'amichevole in programma a Domodossola nel timore di nuovi infortuni. Pare comunque che le dichiarazioni di Binacchi dopo la gara con il Viareggio abbiano scosso l'ambiente tanto che in settimana anche il presidente Albergante si è presentato alle sedute di allenamento per stimolare la squadra ad un maggior impegno nelle prossime due giornate. Binacchi aveva accusato un po' tutti di scarsa professionalità proprio nel momento cruciale: ora è evidente che si attenda una replica dei giocatori proprio su quel campo dove nei mesi passati avevano dimostrato di valere una categoria superiore.

Questa la formazione più probabile: Trombin, Colla, Re Caponi, Mela, Minati, Nicolini, Marutto, Fortunato, Bellaccorna, Schillirò. 12 Nicola, 13 Mucci, 14 Masoero.

a. m.

Oggi il Giro della Castellania

PETTENASCO — Con il «Diciottesimo Giro della Castellania del Lago d'Orta», che si svolge oggi, viene dato il via alle manifestazioni della stagione turistica 1980 organizzate dalla «Pettenasco Nostra». Alle passate edizioni della gara, una ciclistica nazionale riservata a corridori dilettanti juniores, hanno partecipato corridori oggi affermati come Giuseppe Bergamo, Vladimiro Panizza, Franco Lualdi.

La partenza è fissata per le 9, l'arrivo è previsto verso mezzogiorno nella frazione Pratolungo. La gara, di 105 chilometri, si articolerà sul percorso: Omegna, Nonio, Cesara, Alzo, San Maurizio d'Opaglio, Gozzano, Bolzano, Armeno, Miasino, Ar[illegible], Agrano, Omegna stazione F.S., Pettenasco, Orta bivio Carcegna, Armeno, Agrano, Omegna stazione F.S., Nonio, Cesara, Alzo, San Maurizio, Gozzano, Orta bivio Pettenasco, Punta di Crabbia, Crabbia, Pratolungo di Pettenasco, arrivo.

m. m.

Si chiede al Gozzano una prova d'orgoglio

GOZZANO — Si richiede al Gozzano una grande prova d'orgoglio; se riuscisse a battere oggi la Pro Vercelli la raggiungerebbe a quota 25 alimentando ancora un pizzico di speranza per lo sprint finale sul terreno della Massese nella giornata conclusiva del campionato. Se invece non ce la farà la delusione della tifoseria gozzanese sarà grande.

Aldino Roga ha preparato scrupolosamente i suoi uomini per la partita che può valere da sola tutto il campionato; non potrà disporre dello squalificato Guglielminetti e nutre qualche dubbio sullo stopper Bonomi in condizioni fisiche non perfette: potrebbe essere rimpiazzato dal giovane Ferrini. Conta inoltre di poter sveltire l'attacco con il rientro di Giorcelli.

Contro la Pro Vercelli che sconfissero al «Robbiano» nel girone di andata, i rossoblu di D'Albertas potrebbero schierare la seguente formazione: Desiro; Calosso, Zappella (Neri); Ottina, Bonomi (Ferrini), Biginato; Giromini (Zappella), Pivanti, Giorcelli, Brusdia, Bordetto.

Mentre la Massese ospita la Novese e il Pinerolo è in trasferta a Santa Croce sull'Arno, sul terreno di «Monterosso» Pro Vercelli e Gozzano si affronteranno senza esclusione di colpi. Il capitolo retrocessione è ancora aperto: «A noi il pareggio non serve. Dobbiamo vincere ad ogni costo per continuare a sperare. Non è improbabile che questa sera — dice il vicepresidente gozzanese Piero Sassi — si verifichi un'ammucchiata di quattro squadre a quota 25. Avremo in tal modo un finale di campionato a dire poco incandescente».

Tale situazione, tutt'altro che improbabile, potrebbe essere propiziata dall'eventuale vittoria del Gozzano e, contemporaneamente, dal pareggio casalingo della Novese e dalla sconfitta esterna del Pinerolo. Ma su quattro squadre in pericolo se ne salverà una sola. I tifosi sperano che questa sia proprio il Gozzano che la matematica fino a questo momento non condanna ancora definitivamente.

r. b.

Gioca Sacco al posto di Tarelli

Borgomanero a Sestri vuole la sua rivincita

BORGOMANERO — [illegible] Toscana alla Liguria [illegible] trasferta del Borgo, questa volta in casa del [illegible] di Sestri Levante, rivali di tanti campionati. La partita presenta qualche interesse di classifica per i padroni di casa, che a quota 29 una con una buona differenza reti non possono ancora considerarsi matematicamente salvi, anche se la retrocessione appare un'eventualità piuttosto improbabile.

L'incontro presenta poi un risvolto polemico. Il Sestri Levante ha infatti vinto il giorno dell'Epifania a Borgomanero per 2-1: e per i locali si è trattato di una specie di beffa. Il 2-1 risulta inoltre la seconda e ultima sconfitta interna, e per tutto ciò i borgomaneresi non hanno dimenticato.

«Domenica scorsa, ad Agliano — dice il presidente Giovanni Petenaglia — *avremmo dovuto [illegible], mentre ci siamo dovuti accontentare di un pareggio, mi auguro che l'impresa riesca a Sestri. In ogni caso, ci batteremo con il solito impegno».* La squadra è accompagnata dall'avvocato Arcudi, e nella comitiva manca purtroppo Tarelli, costretto a rimanere fuori per un turno essendo scattato nei suoi confronti il provvedimento di squalifica automatica per somma di ammonizioni. Il popolare «Nanni» è uno dei perni della difesa rossoblu, e la sua assenza si farà certamente sentire.

Per fortuna, Paduluzzi ha pronto un sostituto di lusso: *«Farò giocare Sacco, il quale meritava da tempo di entrare in squadra. Per il resto, non credo di avere grossi problemi, poichè i giocatori ci sono tutti, compreso Provvidamato che dovrebbe essersi ripreso dall'infortunio che lo ha tenuto fuori gioco con l'Agliànese».*

La formazione del Borgo sarebbe quindi la seguente: Casaroito (Mora); Pini, Sacco; Rodighiero, Castiglioni, Diolosa; Ebbetta, Garrinoli, Vallongo, Pusiol, Provvisionato. Superata la trasferta ligure, i rossoblu chiuderanno la loro diciannovesima onorevole stagione in serie D sul proprio campo, ospite l'Aosta.

f. a.

Hockey su prato

La Gea Bononi gioca in casa

CASTELLO D'AGOGNA — Il massimo campionato di hockey su prato è giunto al decimo turno e, per quanto riguarda la Gea Bononi, la formazione lomellina giocherà nuovamente in casa ospitando, alle 11, la squadra dell'Amsicora, seconda in classifica.

La Gea Bononi è alla ricerca di un successo che migliori la sua posizione di classifica, lontana dalla prima posizione.

(gc. r.)

Sbandieratori in piazza Ducale a Vigevano

VIGEVANO — Gli sbandieratori delle città di Asti e di Ferrara, per iniziativa dell'assessorato al turismo cittadino, oggi alle 16.30 terranno uno spettacolo in piazza Ducale.

Le due formazioni di sbandieratori raggiungeranno il centro storico da due punti diversi.

(gc. r.)

Gli azzurri senza Dedè, squalificato per due turni

Arona in casa contro il Pordenone gioca con tanta voglia di rifarsi

Dedè squalificato

ARONA — Due giornate di squalifica a Dedè: questa è la coda dello 0-1 subito domenica scorsa dall'Arona col Trento. Il forte centrocampista non sarà dunque in campo quest'oggi nell'altra casalinga col Pordenone, quattordicesima di ritorno del girone B della serie C 2.

Partita dura. L'avversario naviga in acque da retrocessione essendo quart'ultimo a due sole lunghezze dalla più diretta inseguitrice che è il Bolzano.

Gli azzurri [illegible] tuttavia in serie negativa da due domeniche, fatto mai accaduto in tutto il torneo; la voglia di rifarsi si somma dunque anche alla circostanza che quello odierno è anche il penultimo appuntamento (giungerà poi il Venezia fra due domeniche) col proprio pubblico. Voglia di rifarsi che, del resto, è sostenuta anche da un obiettivo elevato stato di forma: le sconfitte di Legnano e col Trento non sono state il frutto di cali fisici o di non gioco, bensì due episodi che hanno fatto storia a sè.

Resta l'interrogativo dell'assenza di Dedè: Zanetti avrebbe voluto, già col Pordenone, avviare qualche esperimento con i giovani ma si pensa sarà presente una commissione d'inchiesta della Lega. A prescindere da tutta la buona fede, coll'aria che tira nel mondo del calcio, sarebbe quantomeno imprudente correre tanto rischio.

Tutto fa credere che il trainer finirà per schierare una formazione con una sola punta (Montesano), che con l'innesto di Brusorio potrebbe però acquisire una vocazione d'attacco, mentre resta un punto interrogativo per l'impiego di Ballio o Calati all'estrema sinistra. Rossi, Beltrami saranno gli altri della prima linea, con la retroguardia confermata in Sacchi, Malengo, Mauri, Lombardo, Di Domenico e Nelva.

m. b.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: Paris scandale
Coccia: Le rose di Danzica
Eldorado: Scusi lei è normale?
Excelsior: Tutti a squola
Faraggiana: Fog
Vittoria: 1941
S. Cuore: Capricorn one

ARONA
Roma: Scusi dov'è il West?
Roma: Speedy Cross
Moderno: L'isola della paura
Lux: Il signore degli anelli

BORGOMANERO
Moderno: Sono fotogenico
Nuovo: 1941
Lux: Dio perdona io no

DOMODOSSOLA
Corso: Baltimore Bullet

GALLIATE
Smeraldo: La liceale seduce i professori

GHEMME
Italia: Inferno

GOZZANO
Sociale: Casanova superstar

OLEGGIO
Moderno: Apocalypse Now

OMEGNA
Sociale: American graffiti II

TRECATE
Comunale: L'isola della paura
Vittoria: Ispettore Callaghan il caso Scorpyon è tuo

VERBANIA
Apollo: Provaci ancora Sam
Ariston: Butterfly erotica
Vip: Il cavaliere elettrico
Sociale (Intra): 10
Sociale (Pallanza): Qua la mano

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Amityville horror

LOMELLINA
MORTARA
Palestra: L'immortalità
Zignago: Inferno

FARMACIE
Novara: Dell. v. P. Micca, Della Bicocca, v. Sforzesca, Invernizzi, c. Italia
Arona: Negri, c. Repubblica
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà
Domodossola: Somonini
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita
Verbania: Bottoni, piazza Ranzoni

ECONOMICI

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Il mondo segreto di Sambonet

Rissosi per piacere polemico, non per cattiveria, lo siamo sempre stati, e se di mezzo ci si mette un personaggio che nella polemica ci nuota, arriviamo all'ottimale. Così è stato per questa mostra di Giorgio Sambonet all'Auditorio di Santa Chiara: c'era chi la voleva e chi no, visto che ne era impegnato il Comune. Nella bella introduzione al catalogo, Enhio Balardi sindaco, e Marco Barberis assessore alla Cultura, hanno spiegato perché la Città di Vercelli si è sentita di organizzare in proprio questa mostra. «*Perché* — dicono sindaco e assessore — *con Giorgio Sambonet, in definitiva, Vercelli* [illegible] *uno dei suoi più illustri figli nel campo delle arti figurative*». Dichiarazione ineccepibile dopo l'accenno alla mostra, che ebbe vasta risonanza, di Sambonet nel maggio del 1978 a Washington auspice l'ambasciata d'Italia.

Ci si può domandare: perché tante polemiche visti i precedenti? Intanto, la qualità e la definizione che Sambonet dà alla sua opera: micropittura, un termine che può lasciare perplessi anche gli *addetti ai lavori*. Che significa micropittura? E' miniatura, forse? In un certo senso lo è, perché si tratta di *operine* di centimetri 35x28, cioè il formato di una normale diapositiva. Però non è miniatura come si intendeva un tempo, con ben definite figurazioni. Ma allora, di che si tratta? Angelo Dragone presentatore del catalogo e della mostra stessa con un linguaggio alquanto criptico, l'ha definita: «*Dall'ideazione primaria alla reinvenzione parcellare*».

Non intendo addentrarmi in analisi tanto complesse. Ciò che interessa in questa mostra sono le «invenzioni» di Sambonet, e ce ne sono almeno due. La prima è la «micropittura». Dice Sambonet, maestro di fotografia, che l'idea gli venne dopo il furto subito in casa propria di tutti gli apparecchi fotografici che aveva collezionato. «*Siccome sono un po' avaro*, mi dice, *invece di ricomperare quell'armamentario, ho pensato di fornirle* [illegible] *solo le fotografie, dipingendo le idee, o le visioni*».

E' chiaro che si tratta di un pretesto persin troppo scoperto: Giorgio Sambonet aveva in mente le *micropitture* assai prima di subire il furto perché, da buon artista (è ingegnere, industriale, ma anche fotografo, poeta, pittore, ed ora impegnato come scultore) egli è innanzitutto inventore, cioè amante dell'inedito. Di macropitture è pieno il mondo: chiese, cappelle, palazzi gentilizi sono ricoperti da affreschi chilometrici. Di pitture medie grandi, piccole sono stracolme pinacoteche, palazzi gentilizi, gallerie d'arte, case borghesi. Tutto è già stato fatto. L'inedito è la *micropittura* intesa in senso moderno, cioè riprodurre l'infinitesimale, l'invisibile: ed in questo campo, che c'è di più attuale dell'atomo nel momento in cui, frantumato esplode in energia colorata? Ecco, la micropittura di Sambonet è l'esplosione ed anche l'implosione, dell'infinitesimamente piccolo, microscopio elettronico e il suo occhio attento così attento al minimissimo.

Fantastico, l'atomo che ti esplode nello sguardo se appena lo concentri sui minuscoli rettangolini policromi. Sambonet può parlare di furti degli apparecchi fotografici, ma già dal tono ironico, distaccato facendo rotolare il mezzo toscano sovente spento da un angolo all'altro delle labbra, senti che vuol giocarti. In questo, oltre che in pittura, è davvero vercellese.

La micropittura, quindi, come prima «invenzione» di Sambonet. La seconda ha [illegible] miracoloso e del commovente. Un giorno Sambonet è andato a Villa Cingoli dove 25 ragazzi handicappati psichici si sforzano di trovare nel lavoro il ritmo dei loro coetanei, detti normali. E muovono le loro dita lente, indocili, a legare fili su canovacci seguendo disegni di cartoni per trarne tappetini. Voleva trovare un paio di ragazzi da immettere nella sua industria di posateria. Ha scoperto degli artisti. Ha ingrandito una sua micropittura, ne ha fatto un cartone e lo ha dato agli sventurati fanciulli. «Fatene un tappeto», gli ha detto. E il tappeto è lì, nella mostra, fantasticamente bello per l'esplosione cromatica, da acquistare a licitazione privata a favore dei ragazzi handicappati. E questa è la seconda «invenzione» di Sambonet, patetica e sublime.

Francesco Rosso

PANORAMA DEL VERCELLESE

Vercelli — Martedì 20 maggio alle 21, in piazza Cavour comizio del Pdup a cui partecipa il segretario nazionale del partito, Lucio Magri.

Vercelli — Lunedì 19 maggio, alle 21, al cinema «Nuovo Italia» l'avv. Roberto Scheda, candidato per il psi alla Regione, parlerà sul tema «Con i socialisti in Piemonte». Aprirà i lavori l'on. Giuseppe La Ganga.

Santhià — Incidente sul lavoro ad una dipendente della ditta «Magliola», specializzata nella sistemazione di convogli ferroviari. E' accaduto a Giuseppina Rosso, abitante a Vercelli in via Trinuno 10. La donna, mentre stava lavorando su un carro ferroviario, ha appoggiato male un piede ed è scivolata dal predellino: cadendo ha riportato la frattura del piede destro.

Vercelli — Due milioni in contanti è il bottino di un furto commesso nella pizzeria «da Armando», in corso Libertà 17. Il titolare del locale, Armando Tagliaferro, di 48 anni, abitante in corso Libertà 63, ha appoggiato sul ripiano di un mobile il suo borsello. Qualche tempo dopo, quando è andato a riprenderlo era sparito.

Vercelli — Un ufficio informazioni sulla dichiarazione dei redditi è stato aperto in questi giorni all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Vercelli in piazza Solferino. L'orario per il pubblico è: 8,30-12,30.

Vercelli — Il 21 maggio alle 17, nell'aula magna della scuola media «Gaudenzio Ferrari» avrà luogo, nell'ambito delle attività integrative, la rappresentazione «Requiem per Israele».

Quattro morti e quattro feriti nella sciagura stradale di venerdì a Crescentino

Doveva essere una festa: di colpo la tragedia

CRESCENTINO — Doveva essere una gran festa. Parenti e amici che si ritrovano, dopo anni di lavoro all'estero. E' stata invece una tragedia. Un incidente a pochi chilometri da Crescentino, dalla fine del viaggio, ha distrutto una famiglia, venerdì sera, sulla statale Torino-Casale.

Quattro morti, quattro feriti, due dei quali in condizioni disperate. Una ragazza di 16 anni, Maria Di Marco, è al reparto di rianimazione del «Sant'Andrea» di Vercelli. Ha fratture e gravi ferite in varie parti del corpo. La prognosi è ancora riservata. Forse ancor più grave è suo fratello, il piccolo Giuseppe di 8 anni: è a Torino, all'ospedale infantile con la colonna vertebrale spezzata. E' stato operato ieri notte. Se i medici riusciranno a salvarlo, probabilmente rimarrà paralizzato.

Il traffico sulla Torino-Casale è rimasto interrotto dalle 19,30 di venerdì sera, quando è successo l'incidente, fino all'una di notte, mentre gli autoattrezzi dei vigili del fuoco rimuovevano le due autobotti e il furgone coinvolti nello scontro. I pompieri hanno anche ripulito la strada dalla nafta uscita da una delle cisterne.

Per gli automobilisti di passaggio, però, le tracce della sciagura rimangono ancora ben visibili. L'asfalto del lungo rettilineo, quasi all'altezza della frazione Galli e della Tekaid, è segnato dai buchi scavati dalle lamiere. Frammenti di vetro, macchie di nafta sono visibili lungo la strada per parecchie decine di metri.

I carabinieri stanno ancora cercando di accertare come è avvenuta la sciagura. Ecco una prima ricostruzione dei fatti. Sono le 19,30 di venerdì. Su un furgone Volkswagen la famiglia Di Marco viaggia diretta a Crescentino. I Di Marco sono originari di Corleone, un paese in provincia di Palermo. Quindici anni fa il padre Vincenzo, che ora ha 46 anni, e sua moglie Rosa Canale, 47 anni, lasciano il paese ed emigrano in Germania, a Willen, un piccolo centro industriale, dove trovano lavoro. Dopo anni si concedono una vacanza e vanno a trovare i parenti. Passano dapprima dal cognato Pietro Pace a Caselle. Poi si dirigono a Crescentino, dove li aspetta la famiglia di Calogero Leone. I Leone abitano al Villaggio Fiat, in via Faldella 8. Anche loro hanno lasciato il paese per trovare un lavoro come operai, al Nord. E' una famiglia numerosa. Si prepara una gran festa.

Sul pulmino sono in otto. Oltre a papà e mamma, ci sono i figli: Paolo, 22 anni, che guida, il piccolo Giuseppe; le gemelle Maria e Rita di 16 anni ed i rispettivi fidanzati: Antonio Catalano e Antonio Cangelosi, entrambi di 22 anni, anche loro operai in Germania.

Davanti al furgone viaggia un'autobotte. La guida Adelmo Crotta, 35 anni, di Tortona, corso Don Orione 51. La cisterna della Transpetrol è vuota, ha appena fatto il giro dei clienti. Dalla parte opposta, proveniente da Crescentino, un'altra autocisterna piena di carburante, guidata da Ilario Ferrari, 53 anni, di Arquata Scrivia. La strada è viscida per la pioggia. La visibilità non è ottima, forse la velocità è eccessiva. Ad un certo punto i rimorchi delle due cisterne si agganciano e, come un'enorme fionda, una di esse scaglia l'altra contro il furgone. Le autobotti e il pulmino finiscono fuori strada.

Crescentino. A sinistra (foto Greppi) il pulmino distrutto e una delle autobotti ribaltate; a destra (foto Carnevali) un sacerdote benedice una salma

Gli autisti dei due camion escono praticamente illesi dalle cabine. Ma sul furgone è un macello. I vigili del fuoco estraggono dalle lamiere contorte i corpi senza vita di Rosa Canale, del figlio Paolo, di Antonio Cangelosi. La fidanzata di quest'ultimo, Rita, gravissima, muore sull'ambulanza che la trasporta alle Molinette. Sua sorella Maria viene portata a Vercelli. Al «S. Andrea» è ricoverato anche il padre, Vincenzo Di Marco: la prognosi è di 40 giorni.

Il piccolo Giuseppe, di 8 anni, viene trasportato a Torino con Antonio Catalano, il fidanzato di Maria. Ma mentre per quest'ultimo la prognosi non è grave (guarirà in una trentina di giorni), per il bambino c'è la tragedia della schiena spezzata.

(Servizio a cura di **Dario Corradino** e **Luca Pedrale**)

Arrestato proprietario

All'albergo Croce di Malta «lavoravano» prostitute

VERCELLI — Arrestato per favoreggiamento della prostituzione il proprietario della «Croce di Malta»: nel noto albergo di corso Marcello Prestinari gli agenti della mobile, durante un normale controllo amministrativo, hanno sorpreso in una stanza una prostituta, M.B., 26 anni, con un minorenne, P.B., di 17 anni. La donna ha confessato di usare abitualmente, da diversi anni, le stanze della «Croce di Malta» per i suoi convegni: di qui l'arresto del proprietario dell'albergo, Giovanni Bessico, di 34 anni.

La vicenda ha suscitato scalpore in città, anche se Bessico era stato coinvolto in un fatto analogo quasi otto anni fa. Nel novembre del 1972 un'altra perquisizione della mobile aveva portato alla luce la presenza di prostitute nell'albergo. Il proprietario era stato processato per favoreggiamento e condannato ad un anno e quattro mesi. **c.d.m.**

La retrocessione dipende dalla gara dei torinesi con il Cuoiopelli

La Pro va a Gozzano con grinta sperando nei guai del Pinerolo

VERCELLI — Mauro Saltin, il capitano della Pro Vercelli, non ha dubbi: «*A Gozzano contano solo i due punti: tutta Vercelli ci guarda, non possiamo fallire, ce la faremo*».

Bando alle polemiche dei giorni scorsi sul «siluramento» di Piqué, la parola passa oggi al campo. Pro Vercelli e Gozzano si giocano tutto un campionato in casa dei novaresi. Una sconfitta condannerebbe matematicamente i padroni di casa, mentre la Pro Vercelli (pur battuta) potrebbe ancora sperare nelle disgrazie del Pinerolo impegnato sull'ostico terreno del Cuoiopelli.

Sarà appunto la squadra toscana ad arbitrare la retrocessione: oggi infatti ospita il Pinerolo, domenica [illegible] visita alla Pro. La situazione di classifica, per il momento, avvantaggia i torinesi che, pur condividendo la quart'ultima piazza con i bianchi, hanno una differenza reti nettamente migliore (meno otto, contro meno quindici) e quindi, in teoria, sono quint'ultimi e salvi. La Novese, che segue ad un punto la coppia Pro-Pinerolo, gioca in casa con la tranquilla Massese e potrebbe anche approfittare del turno, sulla carta più favorevole. Al Gozzano, che è invece staccato di due punti, non resta altra alternativa al di fuori della vittoria odierna sui bianchi.

Antonio Montico rivoluzionerà la squadra in vista dell'impegno decisivo. Rientreranno quasi certamente il difensore Davanzo ed il centrocampista Marangon, due giocatori accantonati da Piqué, che saranno schierati al posto di Vercellotti, Fracchia e forse Rossato (che lamenta un malanno ad una gamba). Dovrà ancora stare fuori squadra il giovane Franzi che non si è rimesso appieno dall'infortunio patito a Novi Ligure. Dice Montico: «*E' inutile nascondere che andiamo a Gozzano per vincere. Predisporrò una formazione di attacco inserendo* [illegible] *Giuliano in appoggio a De Joannes. Conto sullo spirito di rivincita di Davanzo e di Marangon e sull'attaccamento dei tifosi che ci seguiranno a Gozzano*».

L'attesa per il match è molto viva. Vercelli e Gozzano distano una cinquantina di chilometri e si può prevedere che non meno di cinquecento vercellesi si trasferiranno sul Cusio. La Pro deve anche vendicare la sconfitta (0 a 1) dell'andata.

La probabile formazione dei vercellesi è: Bosso, Dainese, Romanello, Saltin, Davanzo, Marangon, Bianchi, Valera, De Joannes, Sollier, Giuliano. **c. d. m.**

Esonero di Piqué «Decisione mia» dice Vanzini

VERCELLI — Ieri mattina il commissario della Pro Vercelli, Ferdinando Vanzini, ha diffuso questa nota: «La decisione di esonerare dall'incarico di allenatore della squadra Pro Vercelli il signor Piqué, è maturata in me dopo meditata riflessione. Pertanto, a scanso di equivoci, desidero ribadire a tutti gli sportivi che la responsabilità del provvedimento, essendo di mia esclusiva competenza è da iscriversi a carico della mia persona. Perciò posso garantire senza tema di smentita che nessuno, dico nessuno, ha influenzato nella mia decisione».

È a 10 punti dalla Borgodalese

L'Atletico Vercelli in 2ª Categoria

VERCELLI — L'Atletico Vercelli, squadra allenata da Remigio Bellini, big del calcio italiano degli anni '50, presieduta da Antonio Bordonardo è promossa in Seconda categoria.

Domenica ha battuto il Greggio per 1-0 e si è portata a dieci punti di vantaggio sul suo inseguitore, la Borgodalese.

I biccioliani hanno disputato un buon campionato sempre in testa. Hanno espresso il miglior calcio del girone.

«*La seconda categoria è stata* — dice Bordonaro — *uno dei traguardi che ci siamo prefissi. Se ci aiuteranno le autorità comunali, raggiungeremo la Prima*».

La squadra che ha [illegible] il Greggio era formata da: Arlone, D'Elia, Lanzalame, Cianciolo, Cazzulino, Scravaglieri, Palmieri, Coscia (dal 60' Bellini A.), Iberbis, Rocca, Russo, Borra. (f. l.)

Vercelli — A Moncrivello, oggi, nel quadro della 5ª Festa dello Sport, avrà luogo una competizione per amatori di ciclismo [illegible] ai senior, junior nazionali e provinciali tutti. Una sola partenza alle 15. Il percorso è il seguente: Moncrivello, Borgomasino, Magliano, Moncrivello da ripetersi cinque volte per un totale di 72 chilometri.

Scacchi: ottimi i vercellesi

VERCELLI — A Chiavari si è svolto un torneo internazionale di scacchi con 146 giocatori tra cui tutti i migliori in campo nazionale.

I vercellesi hanno ottenuto risultati più che soddisfacenti: Sansonetti si è classificato quinto nella categoria dei candidati maestri; Ubezio si è piazzato pure quinto nella categoria dei candidati maestri.

Tito Cellino, 14 anni, ha conquistato il terzo posto nella III categoria nazionale ed un secondo posto nella categoria Under 16. (f. l.)

VERCELLI — Questa la composizione dei gironi della fase provinciale della Coppa Italia di tennis maschile alla quale sono iscritte tredici squadre: 1°) Pro Vercelli, Tennis Sala A, Crescentino, Tc Moncrivello, Buzzi Trino B; 2°) Tennis Biella, Borgo D'Ale, T.C. Pistocchini Caresana, T.C. La Racchetta Pezzana; 3°) San Germano, Buzzi Trino A, Tennis Sala B, Tc La Racchetta B.

VERCELLI

Astra: Mogli superstar.
Civico: Arrivano i Gatti di Vicolo Miracoli.
Nuovo Italia: Il cavaliere elettrico.
Principe: L'importante è non farsi notare.
Verdi: L'insegnante va al mare con tutta la classe.
Viotti: Manaos.
Domani alla **Sala Dugentesca:** ore 21,15 per **Appuntamento con il RagTime:** Ensamble Rag-Time di Torino, diretto da Gigi Cavicchioli, al pianoforte Cesare Poggi.

BORGO D'ALE
Villaria: Porno strike.

CIGLIANO
Aurora: L'oro dei MacKenna.
Splendor: L'isola degli uomini pesce.

CRESCENTINO
Moderno: ore 15 Heidi. Ore 21 Duri a morire.

GATTINARA
Italia: oggi e domani: Per [illegible] meglio divertitevi con noi.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: «10».

Temperature ieri massime e minime

	max	min
Vercelli	13	10
Biella	12	9

Temperature il 17 maggio dell'anno scorso: Vercelli (23; 15); Biella (18; 11). **Umidità media:** Vercelli 90%, Biella 85%. A Vercelli il sole sorge alle 5,53 e tramonta alle 20,40; a Biella sorge alle 6,15 e tramonta alle 20,32.
Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza ad ampie zone di sereno, venti calmi.

Spettacoli e taccuino

SALUGGIA
Consumaie: Sexy boom.

SANTHIA'
Ideal: L'infermiera nella corsia dei militari.
Splendor: Caboblanco.

TRINO
Moderno: L'imbranato.

TRONZANO
Lux: Quadrophenia.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)
Ore 19 Spazio elettorale; 19,30: Film «Django cacciatore di taglie»; 21: Domenica sport 1ª edizione; 21,30: Film «Deserto di fuoco»; 23: Domenica Sport 2ª edizione; 23,15: Film «Due mattacchioni al Moulin Rouge»; 1: Buona notte con...

BENZINAI (Turno domenicale)

Agip, tangenziale Sud; **Api**, via Massaua; **Mobil**, corso De Rege; **Chevron**, via Walter Manzone; **Mobil**, via Viviani; **Mach**, via Walter Manzone; **Esso**, piazza Cugnolio; **Gulf**, corso Matteotti; **Total**, via Tasso; **Texaco**, piazza Mazzucchelli; **Delabiania**, via per Olcenengo.

Impianti self-service (Servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso [illegible]; **Mobil**, bivio di Quinto [illegible].

GPL

Vercelli, National Gas, km 70,500 per Torino.
Santhià, Valdengas, regione Pragera.

FARMACIE

VERCELLI
Comunale 3, via Lagrange 18.

SANTHIA'
Farmacia dell'Ospedale, [illegible] Nuova Italia 167.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/2050.
Cavaglià: 0161/96470.
Crescentino: 0161/842655.
Gattinara: 0163/81777-831101.
Santhià: 0161/921886.
Trino: 0161/828585.

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30.
Leone: ore 10-12.

MOSTRE

VERCELLI
Auditorium di Santa Chiara: mostra di fotografie «Una città che riprende a vivere. Vercelli 1945-50» di Luciano Giacchetti (fotocronisti Baita). Orario 16-19.
Auditorium di Santa Chiara: personale di Giorgio Sambonet.
Il Gabbiano: personale di Renato Lupi.

SANTHIA'
Convento di San Francesco, via Ospedale 17: Mostra nazionale di pittura contemporanea. Orario: 10-12, 15-22.
Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario 10-12.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.812; Varallo, tel. 52.298

Intenso impegno dei partiti per le elezioni

Ecco le liste di Borgosesia

BORGOSESIA — I partiti sono impegnati a pieno ritmo nella campagna elettorale che precede le consultazioni. Pubblichiamo le liste dei candidati per il Consiglio comunale.

Pci — Giuseppe Boleato, artigiano; Marisa Gardoni Orsi, insegnante; Angelo Zanetter, medico; Giovanni Pesca, operaio; Pietro Colombo, operaio; Vincenzo Jemolo, insegnante; Sergio Andreoni, pensionato; Luciano Bandi, impiegato; Giancarlo Barboni, operaio; Pier Oreste Brusori, professionista; Franca Calzone, assistente sociale; Antonio Cattarelli, operaio; Palmiro Cavallari, operaio; Paolo Ferrari, studente; Sergio Fiorini, artigiano; Francesco Giannattasio, operaio-studente; Filippo Giannetta, operaio; Claudio Julini, operaio; Slavica Lozanic, infermiera; Italo Maestroni, operaio; Giuseppe Matera, commerciante; Alberto Monterosso, medico; Michele Pietracatella, operaio; Mauro Pogliotti, operaio; Marco Poli, artigiano; Quinti Senesi, operaio; Lorenzo Taidi, impiegato; Giovanni Tirella, medico; Marisa Torri, insegnante; Maurizio Urban, impiegato.

Pli — Giorgio Ambrogione, commerciante, indipendente; Primo Bandi, artigiano, ind.; Donatella Beatrice, insegnante; Mario Bertoni, rappresentante; Pasquale Bruno, artigiano; Angela Buratti Osella, commerciante; Ester Cambiano, casalinga; Mario Candiano, artigiano, ind.; Giuseppe Cassani, elettrotecnico, ind.; Antonio Coppo, pensionato, ind.; Fernanda Del Buffa Valdaura, impiegata; Roberto Preschi, professionista; Raffaele Gaeta, insegnante, ind.; Pier Giuseppe Gianoglio, professionista; Franco Gilardi, studente; Luigi Innocenti, commerciante, ind.; Carlo Masoa, pensionato, ind.; Maria Luisa Morace, assistente sociale; Guido Paglino, commerciante; Gesuino Piga, analista; Ugo Pizzi, industriale; Carlo Alberto Prosino, industriale; Emanuele Protto, impiegato; Francesco Ruffa, rappresentante, ind.; Pier Giorgio Sandri, artigiano; Antonio Scura, dirigente; Fedele Tanilla, artigiano; Luigi Trivero, commerciante; Maurizio Vietti, rappresentante; Enrico Vietti, rappresentante.

Psdi — Giorgio Raines, pensionato e vice sindaco uscente; Italo Gianoglio, impresario edile; Guido Albini, assistente tintoria, ind.; Luigi Bacchetta, impiegato; Mario Baloni, commerciante, ind.; Secondino Borisi, meccanico, ind.; Battista Calvi, industriale, ind.; Donata Ceriotti, impiegata, ind.; Angelo Chiarinotti, geologo; Alfonso Damiano, libero professionista, ind.; Angelo Delconte, architetto, ind.; Elviro Fasola, pensionato; Ivo Festa Bianchet, operaio; Pino Garbaccio, artigiano, ind.; Decimo Gritti, impresario, ind.; Mario Magon, impiegato, ind.; Franca Mangola, impiegata; Gaspare Manina, professionista, ind.; Sergio Marcodini, professionista; Arturo Mazzia, rappresentante, ind.; Roberto Palma, artigiano; Felice Pallone, artigiano, ind.; Mario Pasqualin, operaio; Mario Pontarelli, impiegato, ind.; Luciano Raviciotti, rappresentante, ind.; Pierino Sari, coltivatore diretto; Franco Tamone, geologo, ind.; Giuseppe Valdani, impiegato; Giuseppe Varalda, coltivatore diretto, ind.; Luigi Vigone, pensionato.

Psi — Romano Soretta, professionista; Luciano Castaldi, insegnante; Marcello Longhi, pensionato; Adriano Barbieri, operaio; Rinaldo Arrondini, operaio, ind.; Ornella Baladda Di Marco, professionista; Fernando Balossini, operaio; Sergio Boccardo, operaio, ind.; Desdemona Vanda Canna Fava, pensionata; Cornelio Chiappaloni, imprenditore; Beniamino Giminelli, autista; Giuseppe Conti, dirigente industriale; Giovanni Foglia, operaio, ind.; Laura Fantini Colombo, operaia, ind.; Claudio Ferrari, commerciante, ind.; Antonio Grigolatto, operaio, ind.; Rosario Gueli, impiegato; Fernando Mancin, autista, ind.; Fortunato Mancin, operaio, ind.; Carlo Larchi, operaio; Renzo Mello Grand, commerciante; Giovanni Motno, pensionato; Aldo Ottone, impiegato, ind.; Giuseppe Peroglio, operaio; Giovanni Piras, operaio; Liliana Rigoli, insegnante, ind.; Riccardo Rossi, operaio; Maria Rosanna Sodano, operaia, ind.; Anselmo Tofanello, operaio; Roberto Zago, studente, ind. **m. p.**

(segue)

Privata, passò allo Stato nel '61

La Biella-Novara ha quarant'anni

BIELLA — *Oltre 50 tra funzionari, impiegati e ferrovieri hanno festeggiato il quarantennio della ferrovia Biella-Novara, l'azienda privata (si chiamava «Ferrovie elettriche novaresi») che nel 1961 è stata assorbita dall'ente statale. Alcuni di loro lavorano tuttora alle dipendenze dello Stato, altri ormai sono in pensione.*

Ogni anno si ritrovano per ricordare le comuni esperienze di lavoro, ma questa volta la loro festa è stata particolare, appunto, per la ricorrenza del quarantennale. «Siamo forse inguaribili romantici — dicono — ma crediamo ancora, a dispetto dei tempi in cui viviamo, in determinati valori».

Per la verità i lavori di costruzione del tronco ferroviario si iniziarono negli Anni 30. Nel 1939 il collegamento con Novara venne ultimato (fu Mussolini ad inaugurare la nuova linea), ma soltanto nel mese di luglio dell'anno successivo il servizio incominciò a funzionare regolarmente.

Negli anni che seguirono al conflitto, maturò l'idea di inserire la Biella-Novara nella rete ferroviaria dello Stato: il progetto fu realizzato, appunto, nel 1961, dopo che gli impianti ferroviari erano stati trasferiti nella nuova stazione San Paolo (nel frattempo anche la Biella-Santhià, pure azienda privata, era passata allo Stato). **d. ca.**

Borgosesia — La Pro loco di Borgosesia organizza per domenica 25 una trasferta al teatro Manzoni di Milano per assistere ai tre atti unici di Eduardo De Filippo «Gennarello», «Sik Sik l'artefice magico» e «Il dolore sotto chiave». Le iscrizioni si raccolgono presso la sede dell'ente in via Sesone.

Sono stati organizzati dal Consultorio familiare

Incontri antidroga a Vigliano per sensibilizzare i genitori

VIGLIANO — *«Non si può certamente combattere il preoccupante problema della droga se la partecipazione alle varie iniziative è scarsa»*. E' il commento di Giuseppe Bertolino, commerciante, padre di tre bambini, a proposito dei tre incontri sul tema della droga indetti dal Consultorio familiare comunale.

L'ultimo è avvenuto l'altra sera. *«Ritengo che l'iniziativa* — aggiunge — *sia stata positiva. Deve costituire, però, un inizio, e non un episodio isolato: le famiglie in particolare devono essere maggiormente coinvolte. Il primo passo per la prevenzione parte proprio dai genitori»*.

Gli incontri, ai quali hanno partecipato poco più di una trentina di persone per volta, sono stati ospitati nella scuola media Dante Alighieri, presieduta dal professor Giuliano Viale. *«Non si pensi che la scuola si sia limitata a fornire la sede* — spiega —. *Gli insegnanti hanno partecipato recentemente ad un corso di aggiornamento sulla questione della droga; anzi in classe sono già state intraprese iniziative nell'ambito dei programmi per discutere l'argomento»*.

Come avviene per iniziative analoghe, anche a Vigliano è [illegible] l'interrogativo se è opportuno coinvolgere direttamente i giovani, o limitarsi ad una soluzione educativa indiretta. *«Ritengo* — afferma Carlo Fasolo, responsabile della direzione didattica delle scuole elementari — *che occorra molta prudenza nel trattare l'argomento con i ragazzi. Gli scolari, in particolare, come tutti gli altri bambini, sono attratti dai fatti di cronaca: parlando loro di droga, si rischia di suscitare una pericolosa curiosità»*.

Gli organizzatori, comunque, preoccupati per la drammatica presenza di sostanze stupefacenti nella zona, ritengono che i principali destinatari del *«vile commercio della droga»* siano proprio i giovani. *«La difesa da essa* — si legge appunto in un comunicato diffuso dal Consultorio familiare — *passa principalmente attraverso una sana educazione primaria. Nella scuola, poi, i giovani possono cominciare a ricevere una adeguata informazione»*.

Ai tre incontri sono intervenuti, tra gli altri, i [illegible] del Centro di psicologia Alberto Botto e gli operatori del Centro di assistenza dei tossicodipendenti di Biella. **d. ca.**

A Bioglio corso per barellieri

COSSATO — Oltre cinquanta aspiranti barellieri volontari, fra i quali alcune donne, si sono riuniti ieri pomeriggio nella sala consiliare del municipio per incontrarsi con Carlo Balossino, presidente del comitato promotore della C.R.I. di Cossato, e con il dottor Luciano Canadino, primario dell'ospedale di Bioglio, in procinto di assumere la presidenza del sottocomitato della C.R.I. di Cossato, per concordare l'inizio dei corsi.

Un primo gruppo, la mattina di sabato prossimo, comincerà a frequentare il corso all'ospedale di Bioglio. *(f. g.)*

Cravagliana — Riprendendo una antica tradizione, che ha origine da un voto fatto intorno al 1600, si svolgerà oggi un pellegrinaggio alla chiesa del Tizzone di Brugaro.

Contadino si spara a Fobello

Giovane si sopprime con i gas dell'auto

VARALLO — *Due suicidi, scoperti in questi giorni, hanno scosso l'opinione pubblica valsesiana. Il primo, a Varallo, è quello di Sandro Chiapparin, 23 anni, residente in via Regaldi 2, titolare insieme col fratello di un negozio di fotografia nel centrale corso Roma. Il giovane, che è stato trovato da due cantonieri in stato di avanzata decomposizione a bordo della propria 126 in una stradina nei pressi del passo della Colma, si era allontanato da casa dal 6 maggio.*

La morte è stata provocata da asfissia dei gas di scarico dell'auto. Infatti un tubo di plastica, collegato alla marmitta, attraverso il baule, portava il gas nell'abitacolo dell'auto. La prolungata assenza, che pareva causata da difficoltà economiche nella gestione commerciale, aveva causato nei familiari apprensione e non sono mancati i tentativi per ritrovare il giovane. Sono stati interpellati anche alcuni radioestesisti.

L'altro suicidio è avvenuto a Fobello. Protagonista Agostino Rossi, contadino di 56 anni, residente in località Costa, 17, coniugato con 4 figli. Il rinvenimento del cadavere è avvenuto nella periferia di Fobello ieri mattina alle 7,20. Il Rossi, che da tempo soffriva di esaurimento nervoso, si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Uno strano destino sembra perseguitare la famiglia del contadino di Fobello, che ha già fatto registrare nel passato il suicidio del padre e di due zii. **m. p.**

Fulmineo colpo l'altra sera al rione Vernato

Armati e mascherati rapinano due negozianti: mezzo milione

BIELLA — Rapina a mano armata l'altra sera nel negozio «A & O» di Costa del Vernato, nell'omonimo rione, ai danni di Giuseppe Mercandino, 45 anni, e della moglie Mirella Macchieraldo di 42. I ladri si sono impadroniti dell'intero incasso della giornata, circa mezzo milione.

Abbassate le saracinesche per la chiusura, i due coniugi stavano sistemando le ultime cose nel negozio, quando si sono trovati di fronte due giovani con il volto coperto da una calzamaglia, entrati dall'ingresso di servizio. Pistola alla mano, uno ha tenuto a bada il Mercandino, sfilandogli dalla tasca dei pantaloni il portafogli contenente un assegno del valore di 100 mila lire, 40 mila lire in contanti e i documenti personali. L'altro, invece, ha costretto Mirella Macchieraldo ad aprire la cassa ed ha prelevato l'incasso: quasi 400 mila lire.

Prima di andarsene, i rapinatori hanno strappato i fili del telefono; secondo il racconto dei negozianti, avrebbero cercato anche delle corde, probabilmente per legarli, ma senza trovarle. Uscendo hanno intimato ai coniugi di non muoversi: un loro compagno, all'esterno del negozio, avrebbe controllato che la rapina si svolgesse senza inconvenienti. **d. ca.**

Campiglia Cervo — Furto nella residenza estiva di Giuseppe Marino, 48 anni, di Biella. I ladri hanno asportato oggetti per un valore di circa due milioni, tra argenteria, un televisore, suppellettili e biancheria.

Premiati gli allievi del concorso sui Sacri Monti

VARALLO — Sono stati premiati alcuni alunni delle scuole elementari e medie che hanno partecipato alla mostra dedicata ai Sacri Monti.

Sono stati presentati 231 lavori; 18 degli allievi delle elementari di Varallo, 86 della media «Tanzio» di Varallo; 58 della media «Marconi» di Borgosesia; 41 della media «Magni» di Borgosesia; 27 della media statale di Valduggia e uno della «Curlioni» di Romagnano.

Nella categoria disegni, Cinzia Pagani si è aggiudicata il primo premio con il lavoro «Vedute del santuario di Sant'Anna». Seguono per il secondo premio, a pari merito, Enrico Cabbia, Antonella Greco, Cristiana Gioria, Stefano Accardo, Mario Caracciolo, Claudia Magni, Paolo Guglietti, Luciano Galeotti, Emanuela Ragozzo, Stefano Lolli, Alessandra Culungioni, Massimo Losco.

Nella categoria classici il primo premio è toccato a Manuela Targa con «Varallo Sacro Monte: Cappella 39», seguono, a pari merito, in seconda posizione Barbara Epis, Lara Ceata, Walter Cattaneo, Marco Vorsa e Mario Pagani. *(m. p.)*

Per istituire lo Scientifico

Cossato: censimento dei futuri liceali

COSSATO — *Affollata riunione l'altra sera, nel salone della scuola elementare della Masseria, sul tema: «Probabile istituzione del nuovo Liceo Scientifico di Cossato per l'anno scolastico 1980-81: possibilità e verifiche». Sono intervenuti presidi di scuola media inferiore, insegnanti e numerosi genitori, alcuni dei quali erano accompagnati dai figli, che terminano quest'anno il ciclo delle medie inferiori.*

E' necessario conoscere, a detta dei promotori dell'incontro, il numero di giovani che potrebbero iscriversi al primo anno di liceo. Prossimamente verranno interpellati gli studenti che abitano nella zona 48 (comprende 31 Comuni del Biellese Orientale: da Vigliano a Villa Del Bosco, da Mottalciata a Camandona, Trivero e Curino), che frequentano attualmente i licei di Biella, Borgosesia o Vercelli. Occorre sapere se sarebbero interessati ad optare per quello di Cossato fin dal prossimo anno scolastico, qualora la realizzazione come sembra, possa avvenire in tempo utile.

Erano presenti il provveditore agli studi di Vercelli, Carlo Provenzale; l'assessore provinciale all'istruzione, Maria Teresa Guido; il consulente scolastico della Provincia, Elio Damiano, docente all'Università Cattolica di Milano; il vicepresidente del distretto scolastico 46, Gianni Regis Milano.

«Il primo lotto dell'edificio in corso di realizzazione sarà in grado di ospitare 280 studenti — *ha spiegato Maria Teresa Guido* — e sarà ultimato, completo di arredamento e attrezzature, per i primi di settembre. Ci stiamo già occupando del problema del trasporto dei ragazzi provenienti dalla Vallestrona, dai vari paesi della zona e dalle frazioni più periferiche di Cossato». **f. g.**

NOTIZIE SPORTIVE

Il Pont Donnas a Vigliano

La Cossatese gioca per il terzo posto

BIELLA — *Per l'undicesima giornata di ritorno del campionato di promozione girone A, Cossatese e Vigliano saranno impegnate in casa. Gli azzurri affronteranno, nel «derby della lana», allo stadio Fila, il Borgosesia, mentre il Vigliano riceverà i valdostani del Pont Donnas.*

Entrambe le gare hanno valore, data la posizione di classifica che occupano le formazioni impegnate, solo ai fini campanilistici.

Per la Cossatese inoltre è in palio il terzo posto, traguardo a cui gli uomini di Pozzo possono ancora aspirare. Purtroppo l'allenatore, per l'impegnativo confronto, dovrà fare a meno di Rinaldi e di Caliparis. L'attaccante è stato squalificato per una giornata in quanto espulso nella gara di Castelletto, mentre il portiere rimarrà fermo per un turno, per recidività di ammonizione.

Privo di due pedine importanti, Pozzo dovrà far ricorso alle riserve per schierare una formazione valida da opporre al Borgosesia che giungerà a Cossato deciso a prendersi la rivincita dopo la sconfitta subita nell'andata.

Il Vigliano, con un piede già in prima categoria, giocherà l'ultima carta con il Pont Donnas. Per i giallorossi la vittoria è d'obbligo. In caso contrario la retrocessione sarà inevitabile. **g. s.**

Biella — Per la quinta giornata del campionato di calcio femminile serie B, il CBA Biella, [illegible] oggi sul campo di Verrone, alle 17, il Domodossola. L'allenatore Pozzaji ha convocato Scroccaro, Errico, Zaltalon, Bono, Spigno, Mercurio, Chiello, Lenzone, Biolio, Bellato, Villa, Tagliacollo, Baccani e Baltera.

Biella — Per la prima giornata delle fasi finali del Torneo delle Province, la Gestetica Biella affronterà oggi pomeriggio nella palestra Rivetti, alle 18,15, il Settimo Torinese. La gara che riveste particolare importanza per le ragazze di Vegis, sarà preceduta dalla prima semifinale tra l'Ivrea e la Mavis Torino (ore 16,30).

La partita oggi alle 17 allo stadio La Marmora

La Biellese contro il Rimini senza Jacolino (infortunato)

BIELLA — Allo stadio La Marmora il Rimini sarà ospite della Biellese per la quattordicesima giornata di ritorno del campionato di serie C 1 girone A. Dopo il Varese, primo in classifica, sarà quindi il turno della formazione romagnola, seconda alle spalle dei lombardi, con i quali, con molta probabilità accederà alla serie B.

L'incontro, nonostante la differenza di valori esistente tra le due squadre, si annuncia interessante, anche perché i bianconeri, come già fatto con il Varese, non intendono dare via libera agli ospiti, decisi ad ottenere un risultato utile.

Purtroppo l'allenatore Capello dovrà fare a meno per la circostanza, di Jacolino, uomo guida della squadra. Il forte centrocampista si è infatti infortunato nella gara con il Varese, procurandosi uno stiramento ai flessori posteriori della coscia destra, per cui sarà obbligato ad un periodo di riposo.

L'allenatore, negli ultimi allenamenti, ha provato alcuni schemi di gioco che potranno, sia pure parzialmente, rimediare all'assenza del regista. Con tutta probabilità sarà Bardelli a sostituire Jacolino, con la maglia numero nove, anche se il tecnico si è riservato di rendere nota la formazione solo all'ultimo momento. La gara avrà inizio alle 17. **g. s.**

Biella. Mister Capello schiera oggi Gian Carlo Bardelli

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Porno nude look
Impero: Rag. Arturo De Fanti bancario precario
Marconi: La morte dietro il cancello
Mazzini: La collina dei conigli
Odeon: L'uomo da marciapiede
Sociale: E ora: punto e a capo

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Pollice da scasso

CANDELO

Verdi: Più forte ragazzi

COGGIOLA

Ennio: La moglie in calore
Italia: Amityville horror

COSSATO

Primavera: Morti sospette

CREVACUORE

Aurora: Animal house

PRAY

Excelsior: Kramer contro Kramer

SERRAVALLE

Corso: L'insegnante al mare con tutta la classe

VALLEMOSSO

Vallemosso: American Graffiti 2

VARALLO

Sottoriva: Il ritorno di Butch Cassidy
Teatro Civico: La vita è bella

FARMACIE

Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 27.300
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4, tel. 51.294

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del giorno successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del giorno successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del giorno successivo. Biella 35.03.330, Borgosesia 25.513, Cavaglià 96.470, Cossato 92.28.01, Mongrando 66.68.13.

MOSTRE D'ARTE

Garabello e Purazzone, viale Roma 11, tel. 20.955 — Mostra del pittore Guido Mosca.
Mercurio, via Italia 23, tel. 29.872 — Personale di Umberto Lilloni.
Il Tritone - Dialoghi Club, via Cristoforo Colombo, tel. 34.017 — Mostra del pittore Giorgio Griffa.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

BIELLA — Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18, sabato 14,30-18. Circolante, via Don Minzoni 9: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18, mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SERVIZIO AUTOMATICO O NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. **Cossato:** frazione Mastrantonio.
TURNO FESTIVO - Biella: via Italia 91, via Torino 72, via Juvarra 20, via Ivrea 25 e 52, via Oghero 4, via Milano 30 e 38, via Rigola 37, viale Matteotti, via Pollone, via Trossi, via Rosselli 30. **Cossato:** via Mazzini 3, via XXV Aprile, via Gorei.

TELEBIELLA

Ore 8,30 Chicchirichì; 10 Film: «Giobbe la facciata»; 11,30 Rotolino; 12 Per queste valli (/); 12,30 I venerdì di Telebiella; 12,45 Telefilm della serie «A Sud dei Tropici»; 13,20 Film: «Operazione tre gatti gialli»; 14,45 Parliamone insieme; 15,15 Telefilm della serie «Agente Pepper»; 16,15 Parliamone insieme; 16,45 Una fetta di sorriso; 18,15 Telefilm della serie «Gli sbandati»; 18,30 Rotovideo; 19,10 Parliamone insieme; 19,45 Cartoni; 20 Documentario; 20,30 Film; 22 Film: «Dudino il super maggiolino»; 23,30 Parliamone insieme; 24 Film: «I seguaci di Bruce Lee»; 1,30 Film: «I cavalieri dell'illusione».

APPUNTAMENTI

Biella — Domani sera alle 21, al cinema Odeon di Biella Severino Gazzelloni presenterà il suo repertorio accompagnato dal maestro Luigi Zanardi al pianoforte. Il concerto è organizzato dal Circolo culturale Antonio Gramsci.

Biella — Domani sera, alle 21, all'Unione industriale biellese, il ministro del Bilancio e della Programmazione Economica on. Giorgio La Malfa parlerà sul tema «La attuale situazione economica italiana e prospettive future». Alle 21 al cinema Impero, l'onorevole si rivolgerà alla cittadinanza.

Valdengo — Domani alle ore 17, nella sede della Filarmonica di Valdengo, è in programma un concerto di apertura della stagione della filarmonica valdenghese, diretta da Giuseppe Battagnollo.

Basket - Sono di Biella e Borgosesia

Tre allenatori a scuola dall'americano Wotten

BIELLA — Tre giovani allenatori della provincia di Vercelli sono stati invitati dalla Federazione Italiana Pallacanestro, a partecipare allo «stage» che l'allenatore americano Morgan Wotten della De Matha Hig Scool terrà a Rieti dal 28 maggio al 6 giugno.

Sono Massimo Gallina e Franco Carraretto di Biella e Carlo Comoli di Borgosesia. I tre, segnalati dal comitato zonale 26 di Biella, fanno parte di un ristretto numero di selezionati (22 in tutta Italia) e ciò ovviamente è stato motivo di viva soddisfazione per i responsabili del comitato zonale di Biella, ai quali purtroppo sono giunte poche segnalazioni da parte delle società interessate.

Massimo Gallina e Franco Carraretto curano l'attività giovanile del G.S. San Biagio M. Nespoli Biella, che ha conquistato il terzo posto nel campionato ragazzi e sta disputando la finale per il primo e secondo posto del Trofeo Propaganda maschile. Carlo Comoli invece è l'allenatore della squadra allievi del G.S. Lanerie Agnona di Borgosesia, classificatasi seconda nel proprio campionato zonale. **g. s.**

Il Pedale prepara il giro della Valsesia

BORGOSESIA — Stanno proseguendo i preparativi dei dirigenti del «Pedale valsesiano» per l'organizzazione del primo giro ciclistico della Valsesia per dilettanti che si disputerà in tre tappe dal 6 all'8 giugno. E' stato già definito il percorso, che vedrà impegnati una settantina di concorrenti italiani, svizzeri, spagnoli e cecoslovacchi.

La corsa partirà da Borgosesia e raggiungerà Varallo dopo 110 chilometri. La seconda frazione da Romagnano di Serravalle arriverà a Carcoforo (1304 metri) dopo un percorso di 120 chilometri, mentre la terza ed ultima tappa, che avrà inizio a Scopello, si concluderà a Cellio dopo 145 chilometri.

Sono pure stati stabiliti i traguardi per il gran premio della montagna previsti nella prima tappa a Lovario di Borgosesia (611 metri), nella seconda al passo della Colma (942), salendo da Civiasco e, nella terza ad Alagna (1191) a Piana dei Monti (780) ed ancora al passo della Colma salendo dal versante di Arola. *(m. p.)*